

POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea Magistrale in Progettazione dell'Architettura Sostenibile



Il paesaggio del *gorgonzola*.  
Chiave per le vie della cultura

Relatore:

Prof.ssa Arch. Ilaria Pamela Simonetta VALENTE

Correlatori:

Prof.ssa Arch. Lionella SCAZZOSI

Arch. Paola BRANDUINI

Tesi di laurea di:

Daniela MAZZILLI

Matr. 749973

Valeria ORIGONI

Matr. 749995





*Alla mia famiglia e  
a Stefano*

*Alla mia famiglia e  
ad Alessandro*



# Indice

<b>INDICE</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>11</b>
<b>1 DEFINIZIONE DELL'AREA DI STUDIO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	<b>19</b>
<b>1.1 La Provincia di Milano e l'est milanese</b>	<b>19</b>
1.1.1 Il Parco Agricolo Sud di Milano	20
1.1.2 L'area di studio. Gorgonzola e Sant'Agata	22
<b>1.2 Le unità paesaggistiche</b>	<b>22</b>
1.2.1 L'Alta pianura asciutta	23
1.2.2 La Media pianura irrigua	23
1.2.3 Il Naviglio Martesana	24
<b>1.3 La morfologia del suolo e l'idrografia</b>	<b>24</b>
1.3.1 La rete irrigua	25
<b>1.4 Il Pedopaesaggio dell'Alta Pianura e della Media Pianura irrigua</b>	<b>26</b>
1.4.1 Il tipo di suolo e la destinazione funzionale dei campi	26
1.4.2 L'uso del suolo agricolo e della vegetazione	27
<b>1.5 Il sistema dei percorsi e degli insediamenti tra Gorgonzola e Sant'Agata</b>	<b>28</b>
<b>Appendice</b>	<b>31</b>
<b>2 PERCEZIONE FISICA DEI LUOGHI DI GORGONZOLA</b>	<b>43</b>
<b>2.1 Il Paesaggio e la sua lettura</b>	<b>43</b>
2.1.1 Il colore nel paesaggio	44
2.1.2 Le specie arboree del Parco agricolo Sud di Milano	44
2.1.2.1 Arbusti	46
2.1.2.2 Uso del suolo agricolo	47

<b>2.2</b>	<b>Lettura sensoriale del luogo</b>	<b>47</b>
<b>2.3</b>	<b>La cascina lombarda</b>	<b>48</b>
2.3.1	Il territorio e le sue cascine	50
2.3.2	Analisi dei principali insediamenti rurali locali	51
	<b>Appendice</b>	<b>53</b>
<b>3</b>	<b>LETTURA STORICA:</b>	<b>69</b>
<b>3.1</b>	<b>Le origini della Pieve di Gorgonzola</b>	<b>69</b>
<b>3.2</b>	<b>Il Catasto Teresiano</b>	<b>71</b>
3.2.1	Uso del suolo agricolo	72
3.2.2	La situazione patrimoniale dei possedenti di Gorgonzola	73
<b>3.3</b>	<b>Il Catasto Lombardo Veneto</b>	<b>73</b>
3.3.1	Uso del suolo agricolo	74
3.3.2	La situazione patrimoniale dei possedenti di Gorgonzola	76
3.3.3	La toponomastica	76
<b>3.4</b>	<b>Il Cessato Catasto</b>	<b>77</b>
<b>3.5</b>	<b>Lettura storica sincronica</b>	<b>79</b>
3.5.1	Le tracce del passato	79
<b>3.6</b>	<b>La cartografia dell'Istituto Geografico Militare</b>	<b>81</b>
	<b>Appendice</b>	<b>85</b>
<b>4</b>	<b>PERCEZIONE SOCIALE STORICA E RECENTE DEL PAESAGGIO DI GORGONZOLA</b>	<b>97</b>
<b>4.1</b>	<b>Premessa</b>	<b>97</b>
<b>4.2</b>	<b>Riscoperta dei luoghi passati. Le origini</b>	<b>97</b>
<b>4.3</b>	<b>Il Settecento</b>	<b>99</b>
4.3.1	La famiglia Serbelloni. I feudatari di Gorgonzola	99

4.3.2	Gli anni della Repubblica Cisalpina	100
4.3.3	Il formaggio <i>gorgonzola</i>	101
4.3.4	La fiera di Santa Caterina e i progressi dell'agricoltura	103
<b>4.4</b>	<b>L'Ottocento</b>	<b>104</b>
4.4.1	Grandi opere pubbliche. La chiesa parrocchiale, il cimitero e l'ospedale Serbelloni	104
4.4.2	I <i>Promessi Sposi</i> nell'osteria di Gorgonzola	105
4.4.3	Il Risorgimento italiano	107
4.4.4	Il primo decennio del Regno d'Italia. L'importanza di Gorgonzola	107
4.4.5	Gli ultimi decenni del secolo	109
4.4.5.1	Il parapetto lungo l'alzaia del Naviglio	109
4.4.5.2	Strade e illuminazione, pesa pubblica, ponti e il nuovo carcere	110
4.4.5.3	Il mercato settimanale	111
<b>4.5</b>	<b>Il Novecento</b>	<b>111</b>
4.5.1	I primi anni del Novecento. Il processo di industrializzazione a Gorgonzola	111
4.5.1.1	L'Esposizione intermandamentale	112
4.5.2	Gli anni della prima guerra mondiale	113
4.5.2.1	Gorgonzola negli anni del conflitto mondiale	113
4.5.3	Il dopoguerra e la crisi economica	114
4.5.3.1	La vita politica e amministrativa a Gorgonzola	114
4.5.4	I primi anni del regime fascista	115
4.5.4.1	Gli anni trenta a Gorgonzola	115
4.5.5	La seconda guerra mondiale	116
4.5.5.1	Il decadimento delle condizioni di vita	117
4.5.6	Dalla Resistenza alla Repubblica Democratica	117
4.5.6.1	La vita quotidiana a Gorgonzola fino al 1945	117
4.5.6.2	La Resistenza	118
4.5.6.3	Gorgonzola centro industriale	119
<b>4.6</b>	<b>La stampa, la pubblicità e la tutela del gorgonzola</b>	<b>119</b>
4.6.1	Il riconoscimento europeo e la disputa del prodotto caseario	120
<b>4.7</b>	<b>Il <i>gorgonzola</i> in letteratura</b>	<b>122</b>

<b>4.8</b>	<b>Il gorgonzola nel cinema</b>	<b>125</b>
<b>4.9</b>	<b>La percezione attuale del territorio di Gorgonzola</b>	<b>126</b>
4.9.1	Le interviste agli alunni della Scuola elementare Mazzini di Gorgonzola	127
4.9.2	Le interviste ai cittadini e agli agricoltori	128
4.9.3	Le associazioni, gli enti e le fonti scritte per la promozione del territorio	131
	<b>Appendice</b>	<b>133</b>
<b>5</b>	<b>ANALISI: TENDENZE DI TRASFORMAZIONE</b>	<b>159</b>
<b>5.1</b>	<b>Progetti di trasformazione in corso e previsti a Gorgonzola</b>	<b>159</b>
5.1.1	La Provincia di Milano. I progetti	159
5.1.1.1	Mobilità e territorio. L'area a nord-est	159
5.1.1.2	La Tangenziale Est Esterna	161
5.1.1.3	Greenway del Naviglio Martesana	163
5.1.2	Il Comune di Gorgonzola. I progetti	165
5.1.2.1	Martesana, terra d'acqua e di delizie	166
5.1.2.2	Il Mulino del Gusto	169
5.1.3	EXPO S.p.a. e FAI	172
5.1.3.1	La Via Lattea. Alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano	173
5.1.4	L'Associazione Slow Food. I progetti	175
5.1.4.1	Terra madre	176
5.1.4.2	I presìdi	176
5.1.4.3	I Mercati della Terra	177
5.1.5	L'Associazione Astrov. I progetti	178
5.1.5.1	Operazione Prometeo. La città dell'energia	178
5.1.5.2	Restauro Palazzo Pirola a Gorgonzola	180
<b>5.2</b>	<b>Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici</b>	<b>181</b>
5.2.1	I vincoli ambientali del PTC	181
5.2.2	La Valutazione Ambientale Strategica	181
5.2.3	Il Parco Agricolo Sud. Le norme del parco ai fini della tutela del territorio	182
	<b>Appendice</b>	<b>187</b>

<b>6</b>	<b>SINTESI INTERPRETATIVA</b>	<b>199</b>
<b>6.1</b>	<b>L'analisi SWOT (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce)</b>	<b>199</b>
6.1.1	Punti di forza (strengths)	199
6.1.2	Debolezze (weaknesses)	200
6.1.3	Opportunità (opportunities)	201
6.1.4	Minacce (threats)	202
<b>6.2</b>	<b>Gli attori esistenti e potenziali nell'analisi SWOT</b>	<b>203</b>
	<b>Appendice</b>	<b>205</b>
<b>7</b>	<b>UN PROGETTO PER IL PAESAGGIO:</b>	<b>209</b>
<b>7.1</b>	<b>Gli obiettivi</b>	<b>209</b>
<b>7.2</b>	<b>Le azioni, gli attori e gli strumenti</b>	<b>210</b>
<b>7.3</b>	<b>Il programma di attuazione e gestione nel tempo</b>	<b>213</b>
<b>7.4</b>	<b>Monitoraggio</b>	<b>214</b>
<b>8</b>	<b>IL PIANO PER IL PAESAGGIO:</b>	<b>223</b>
<b>8.1</b>	<b>Il piano per il paesaggio: per un paesaggio di qualità: che integri città e campagna</b>	<b>223</b>
8.1.1	Gli obiettivi	223
8.1.1.1	Tutela e potenziamento dei valori riconosciuti	223
8.1.1.2	Potenziamento della greenway del Naviglio Martesana	224
8.1.1.3	Tutela e continuità delle unità paesaggistiche	225
8.1.1.4	Conservazione dei tracciati storici paesaggistici	225
8.1.1.5	Conservazione delle preesistenze storiche	226
8.1.1.6	Rimozione elementi di inquinamento paesaggistico e ambientale	227
8.1.1.7	Valorizzazione e conoscenza dei luoghi	228
8.1.1.8	Mitigazione Tangenziale Est Esterna	228
<b>8.2</b>	<b>Il piano per il paesaggio: per un'agricoltura <i>paesaggistica</i></b>	<b>229</b>

8.2.1	Gli obiettivi	229
8.2.1.1	Conversione dei campi incolti	229
8.2.1.2	Filiera corta	230
8.2.1.3	Promozione e sperimentazione	230
8.2.2	Il distretto agricolo	231
<b>8.3</b>	<b>Il piano per il paesaggio: per la valorizzazione culturale</b>	<b>232</b>
8.3.1	Gli obiettivi	232
8.3.1.1	Riqualificazione e conservazione delle cascine	233
8.3.1.2	Attività culturali educative in cascina	233
8.3.1.3	Valutazione proposte Associazione Astrov	234
8.3.1.4	Asse di collegamento pedonale tra città e campagna	235
8.3.1.5	I flussi e l'integrazione delle tre macro aree	236
8.3.1.6	Dare riconoscibilità al luogo	237
8.3.1.7	Percorsi tematici	237
8.3.2	La Proposta. Forma di organismo per la valorizzazione culturale	238
	<b>Appendice</b>	<b>241</b>
<b>9</b>	<b>I CASI STUDIO</b>	<b>255</b>
9.1	<b>Premessa. Motivazioni per il piano del paesaggio</b>	<b>255</b>
9.2	<b>Il museo e l'organizzazione dello spazio</b>	<b>258</b>
9.2.1	Perché trattare il tema del museo	258
9.2.2	La crisi del museo tradizionale e la Nouvelle Muséologie	259
9.2.3	Il museo contemporaneo. Definizioni, funzioni e pubblico	261
9.3	<b>Il museo diffuso e il territorio</b>	<b>263</b>
9.3.1	Le forme del museo diffuso	265
9.4	<b>L'agricoltura come <i>bene culturale</i> nelle varie categorie espositive</b>	<b>269</b>
9.4.1	Analisi delle problematiche dell'agricoltura contemporanea intesa come bene culturale, requisiti ed esigenze dei cittadini e degli agricoltori	269
9.5	<b>I Casi studio nazionali e internazionali</b>	<b>275</b>



9.5.1	Il museo <i>indoor</i>	275
9.5.2	Il museo per la cultura locale. Gli <i>ecomusei</i>	277
9.5.3	Il museo <i>open air</i>	282
9.5.4	L'itinerario culturale	287
9.5.4.1	Il parco culturale e letterario	291
9.5.5	Il <i>distretto culturale</i>	293
9.5.6	Il museo del gusto	295
<b>9.6</b>	<b>Interpretazioni e osservazioni</b>	<b>301</b>
	<b>Appendice</b>	<b>305</b>
<b>10</b>	<b>IL PROGETTO</b>	<b>495</b>
	<b>Premessa</b>	<b>495</b>
<b>10.1</b>	<b>La struttura delle <i>vie culturali del gorgonzola</i></b>	<b>501</b>
10.1.1	L'organizzazione dello spazio	502
10.1.1.1	La via del Naviglio Martesana e delle ville storiche	502
10.1.1.2	La via del sapere agricolo	504
10.1.1.3	La via sensoriale	507
10.1.1.4	La via del gusto	508
10.1.1.5	La via dell'acqua e della terra	510
10.1.2	La gestione delle vie tematiche e dei poli museali	511
<b>10.2</b>	<b>Divulgazione e promozione del progetto</b>	<b>513</b>
<b>10.3</b>	<b>Risorse economiche e sociali e le azioni</b>	<b>516</b>
<b>10.4</b>	<b>La rete di relazioni tra le iniziative promosse e il progetto</b>	<b>522</b>
	<b>Appendice</b>	<b>525</b>
	<b>Conclusioni</b>	<b>533</b>
	<b>TESTI CONSULTATI</b>	<b>535</b>



## Introduzione

Nell'accezione più moderna, quando si parla di paesaggio, è necessario considerarlo come una risorsa, un bene di interesse pubblico e un patrimonio ereditato dal passato, da tramandare alle generazioni future. Il paesaggio può quindi essere definito come *bene culturale diffuso*, una tela di fondo sulla quale si collocano, i beni ambientali e culturali *puntuali*.

È rilevante sottolineare le diverse connotazioni assunte recentemente, in tema di paesaggio, tra cui quella *ecologica*, che intende il paesaggio come *insieme di ecosistemi*, quella *percettiva*, che considera il paesaggio, non più come fonte di conoscenza, ma come *aspetto visibile o multisensoriale* dell'ambiente, che diviene oggetto di fruizione individuale e sociale. In ultimo si ha una connotazione di tipo *patrimoniale*, che identifica l'idea di paesaggio culturale, che meglio risponde all'attuale sensibilità sociale.

Nella Convenzione Europea del Paesaggio, viene riconosciuto un duplice profilo, che è realtà-concreta e nello stesso tempo la sua rappresentazione, e il paesaggio è definito come:

[...] *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*<sup>1</sup>

Nella Convenzione dell'UNESCO, il paesaggio culturale è rappresentato dalle opere create dalla relazione tra uomo e ambienti, aventi valori universali eccezionali, atte alla salvaguardia del patrimonio appartenente all'umanità intera, mentre la Convenzione Europea riconosce nell'articolo 2, sia i paesaggi eccezionali, sia quelli della vita quotidiana sia quelli degradati. In particolare essa guarda al paesaggio come *ambiente di vita delle popolazioni*, in quanto si occupa di paesaggi ordinari, al fine di assicurare la qualità del paesaggio a tutti i cittadini, partendo dal presupposto, che quest'ultimo contribuisca al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani.

A seguito dell'individuazione di un'area territoriale, in cui sono stati riscontrati particolari caratteri di rilevanza paesaggistica e culturale, il percorso di tesi si è basato sull'idea di paesaggio culturale. L'area di studio è situata, a nord-est della Provincia di Milano, più propriamente nei confini comunali di Gorgonzola, cittadina di pianura, di origine antica,

---

<sup>1</sup> Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, Articolo 1.

che accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato il settore agroalimentare. La parte di territorio, contraddistinta da una vocazione agricola, è di competenza del Parco Agricolo Sud di Milano, al quale fa riferimento dal punto di vista amministrativo e gestionale.

Il patrimonio culturale di Gorgonzola è contraddistinto dalla presenza di due categorie di beni, degne di tutela e valorizzazione, quella materiale e quella immateriale.

I beni materiali vertono all'individuazione di caratteri architettonici ed ambientali, ovvero beni storico-artistici e monumentali, corrispondenti ai manufatti rurali e alle costruzioni per le attività agricole, insieme ai beni mobili (attrezzature legate al mondo rurale) e ai prodotti derivati dall'allevamento locale, tra cui il celebre formaggio *gorgonzola*.

Per quanto riguarda la categoria dei beni immateriali, intesi come elementi di godimento, sono state riconosciute le culture e le tradizioni locali, in concomitanza con le recenti attività svolte nel tempo libero, come espressione del piacere, ricercato dalla collettività.

Le finalità del lavoro di tesi, sono volte alla riscoperta dei valori e delle potenzialità, appartenenti al territorio e alla sua comunità, al fine di rispondere ad una domanda sociale,<sup>2</sup> che prenda in considerazione la percezione del paesaggio da parte della popolazione, mediante la partecipazione attiva di tutti gli attori, coinvolti nel processo di pianificazione.

Le esigenze espresse dalla popolazione e la volontà della collettività di riscoprire e valorizzare l'identità culturale del proprio paese, hanno incoraggiato fortemente la scelta di sviluppare il percorso progettuale, secondo un approccio di tipo culturale, volto a rafforzare il senso di appartenenza della collettività.

L'attività di ricerca si è sviluppata a partire dall'analisi dello stato di fatto del territorio di Gorgonzola e dei Comuni limitrofi, in cui sono state individuate le tre diverse unità paesaggistiche, che nel corso degli anni hanno influenzato lo sviluppo della geometria del suolo e il tipo di coltivazione, insieme all'insediamento della comunità.

Attraverso i sopralluoghi sull'area di studio, è stato possibile apprendere direttamente *in situ*, le qualità paesaggistiche del territorio e la caratterizzazione della rete rurale, grazie ai quali è stata restituita una lettura della percezione fisica dei luoghi, basata sull'utilizzo dei cinque sensi.

In secondo luogo è stata elaborata una lettura storica diacronica del luogo, partendo dalle origini della pieve di Gorgonzola, proseguendo l'indagine sulle tre soglie catastali, con l'intento di individuare in ciascuna di esse, la trasformazione dell'uso del suolo agricolo e

---

<sup>2</sup> Secondo gli obiettivi prefissati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, 2000. (Provvedimenti nazionali).

della situazione patrimoniale. Significativa è stata l'analisi sulla toponomastica dei confini comunali, contraddistinta da termini, che rimandano alle numerose località della campagna di Gorgonzola, della seconda metà dell'Ottocento. La lettura storica diacronica, si è conclusa con l'indagine sulle più recenti cartografie dell'Istituto Geografico Militare, da cui è emerso, come il mutamento delle infrastrutture insediate sul territorio, hanno caratterizzato lo sviluppo culturale e morfologico. A completamento della ricerca storica, è stata svolta un'interpretazione storica sincronica, sovrapponendo le diverse soglie storiche, per individuare ciò che dal passato si è conservato fino ai giorni nostri.

A fianco della lettura storica, è stata indispensabile eseguire una ricerca documentaristica, riguardo la percezione sociale storica del territorio, mediante lo studio di tre fasce temporali significative per lo sviluppo sociale ed economico del paese. I tre secoli, compresi tra Settecento e Novecento, vertono all'individuazione della condizione di vita quotidiana della popolazione, della diffusione delle tradizioni culturali, interpretate come manifestazioni locali della collettività, che raccontano le memorie storiche, religiose e agroalimentari del territorio, come fiere, mercati e sagre enogastronomiche.

L'esclusività del prodotto caseario, ha permesso di dare un impulso all'economia del paese, fino ad esportare la sua fama, oltre i confini d'origine e oltre oceano. La popolarità del *gorgonzola*, come dimostra l'analisi della percezione storica e sociale, ha permesso di comprendere come l'incremento dell'economia, non sia inteso esclusivamente come fattore di sussistenza locale, ma fa riferimento anche alle diverse risorse umane e sociali, che ha generato. Il valore che ha assunto tale prodotto, è legato anche alla diffusione in ambito letterario e cinematografico, nei quali il *gorgonzola*, diventa il protagonista, non solo per i suoi meriti culinari e degustativi, ma anche per la sua spiccata dote, di suscitare stati d'animo differenti, a chi ne fa la sua conoscenza.

Un contributo positivo è stato offerto dall'analisi della percezione attuale del territorio, approfondita, mediante l'attività intrapresa, presso la Scuola elementare Mazzini di Gorgonzola, che si è rilevata un'esperienza costruttiva per entrambe le parti coinvolte, in quanto il quadro complessivo individuato è risultato soddisfacente per definire una visione oggettiva del luogo, da parte dei bambini. In parallelo sono state condotte delle interviste alle varie categorie sociali, insediate sul territorio, come cittadini, agricoltori, amministratori comunali, associazioni no-profit, dai quali è emersa una mancanza di comunicazione tra nucleo rurale e urbano e la volontà futura di ripristinare un legame tra le due parti.

In seguito sono stati analizzati i progetti e le opere di trasformazione del territorio, da parte delle amministrazioni comunali e dei vari Enti locali, operanti sul territorio, al fine di coniugare le opportunità positive in atto o previste e le potenzialità individuate sul territorio, per restituire un'ipotesi progettuale condivisibile da tutti i soggetti coinvolti.

Terminata la fase di analisi, è stata condotta una classificazione dei contenuti, degli attori e delle dinamiche presenti sull'area, mediante l'ausilio del metodo SWOT, strumento che ha permesso in mettere in evidenza le potenzialità e le criticità del territorio in esame, al fine di delineare le politiche e le linee d'intervento.

A tale proposito sono stati determinati gli obiettivi, volti ad una logica di pianificazione, che verte al progetto di *tutela, riqualificazione, valorizzazione, innovazione e gestione* delle problematiche che necessitano di risoluzione. Gli obiettivi individuati sono una diretta conseguenza delle analisi di qualificazione paesaggistica, dalle quali sono emerse, problematiche frequenti in molte aree del circondario milanese. In virtù di questa riflessione la prospettiva di pianificazione dell'area, ha posto come obiettivo primario l'adozione di una visione globale, che includa una pratica progettuale, che potrebbe essere applicata a tutte le realtà del Parco Agricolo Sud di Milano.

A seguito della stesura dei principali obiettivi, il lavoro di studio si è indirizzato verso la fase di pianificazione, con la definizione delle linee guida per il piano del paesaggio.

In primo luogo sono stati individuati gli obiettivi comuni, per caratteristiche sia formali, che ideologiche, per necessità e per intenti simili. Alla luce dei raggruppamenti individuati degli obiettivi prefissati, si è proseguito con la stesura di tre piani per il paesaggio, che rispondono alle esigenze e alle peculiarità di ogni obiettivo. I tre piani hanno come temi centrali, il *paesaggio di qualità, che integri città e campagna*, il *paesaggio per un'agricoltura paesaggistica* e infine il *paesaggio per la valorizzazione culturale*, dai quali prendono anche la nomenclatura, fino alla determinazione di una proposta progettuale, intesa come una nuova *forma organica per la valorizzazione culturale*.

Per la designazione della tipologia museale da adottare, con l'intento di garantire la valorizzazione delle peculiarità naturali, economiche e architettoniche presenti sul territorio, nel quale la cultura assume il ruolo di portavoce e di espediente per l'attuazione del progetto, è stato effettuato un approfondimento riguardante casi studio, appartenenti alla scena nazionale e internazionale. Sulla base dei casi studio individuati nelle diverse categorie, sono stati interpretati i caratteri specifici di ogni singolo museo, al fine di intraprendere un rapporto progettuale adeguato al contesto di Gorgonzola.

*Le vie culturali del gorgonzola*, è un progetto che si sviluppa dall'idea di rivalutare il territorio, a partire dal recupero delle risorse legate alla cultura tradizionale, insieme all'aspettativa verso nuovi temi, che rispondono alle esigenze attuali della collettività e del territorio.

Per questo motivo, la struttura museale si articola in vie tematiche, volte alla valorizzazione e al recupero delle memorie storiche locali e degli elementi di qualità paesaggistica, nelle quali la cultura, elemento chiave e parte integrante del territorio, permette di delineare un unico filo conduttore, che mette in relazione i saperi, gli usi e costumi locali e i caratteri fisici del luogo. A fianco delle risorse territoriali, sono stati previsti dei poli di attrazione sociale e turistica, oltre all'individuazione delle risorse umane e dei servizi di accessibilità, ponendo attenzione all'apparato ricettivo, in virtù di un soggiorno prolungato.

Durante l'iter progettuale, si è partecipato attivamente ad incontri culturali livello nazionale, in particolare all'evento istituito dal FAI, a Milano, sul progetto *La via lattea. Alla scoperta del Parco Agricolo Sud di Milano*. Mentre a livello locale sono stati organizzati tavoli di confronto sulle tematiche sociali e ambientali, con associazioni no-profit, tra cui Astrov e Pro Loco.

Il progetto prevede una chiave di lettura coordinata fra più soggetti e opere, nelle quali sono state individuate le risorse sociali ed economiche, che possano rispondere alle azioni pianificate. La divulgazione del progetto prevede la redazione di un bilancio tra domanda e offerta, e la predisposizione di linee guida strategiche d'intervento, al fine di promuovere il rilancio della cultura locale e della sua economia.

*Le vie della cultura* si configurano come strumenti in grado di consolidare il legame tra la cultura e le tradizioni locali, appartenenti al passato e le più moderne trasformazioni e innovazioni, in una prospettiva di coniugazione tra passato e presente.

Il traguardo del percorso di tesi si congiunge con la riflessione iniziale, di concepire il paesaggio come *bene culturale diffuso*, da trasmettere alle generazioni future, come luogo, in cui instaurare sinergie tra ambiente e uomo, in una visione dinamica del paesaggio, in grado di rafforzare le identità locali.





# *Capitolo 1*

*Definizione dell'area di studio e  
inquadramento territoriale*



# **1 Definizione dell'area di studio e inquadramento territoriale**

La conoscenza dell'ambiente e del territorio è un presupposto di base su cui fondare le politiche e le scelte di governo del territorio. Proprio per questo, il primo passo per comprendere le dinamiche che gravitano attorno al territorio di Gorgonzola e Sant'Agata, è stato lo studio del luogo, al fine di comprenderne i caratteri fisici naturali, per cogliere gli aspetti nodali del sistema insediativo odierno e passato, e individuare le condizioni favorevoli per l'uomo, ai fini produttivi e culturali. In una realtà in continuo mutamento e progresso unilaterale, è necessario recuperare le origini delle tradizioni passate e riconquistare l'identità delle singole comunità locali, per conoscere e rafforzare il nostro senso di appartenenza nella realtà in cui viviamo.

## **1.1 La Provincia di Milano e l'est milanese**

La Provincia di Milano, articolata in 188 comuni, occupa la parte centro-occidentale della Regione Lombardia e si estende su quasi 2.000 kmq da nord a sud, dalla zona collinare della Brianza alla bassa pianura agricola.

I principali fiumi della provincia, il Ticino e l'Adda, delimitano rispettivamente a ovest e a est il territorio provinciale, che è attraversato, inoltre, dai fiumi Lambro, Olona e Lambro meridionale nonché dai corsi d'acqua minori come il Seveso, il Molgora e il Rio Vallone. Vi sono, inoltre, numerosissimi canali irrigui e i *navigli* che, insieme ai fontanili e ad altri corsi d'acqua, partecipano a rendere fiorente l'agricoltura. La popolazione della Provincia di Milano ammonta a quasi quattro milioni di abitanti, di cui oltre un terzo si concentra nel capoluogo, che occupa, invece, meno del 10% del territorio provinciale. Quest'ultimo disegna un profilo geometrico piuttosto irregolare, che dalle colline della Brianza<sup>3</sup> e passando per l'Alta Pianura milanese (in leggera pendenza tra l'Adda e il Ticino), fortemente urbanizzata e solcata da una fitta rete viaria, scende fino alla bassa pianura milanese, che si presenta come una piatta distesa uniforme, resa ancora più verde dai canali che l'attraversano.

Una percentuale rilevante del territorio provinciale è rappresentata da aree tutelate come parchi urbani, parchi naturali sovra comunali e parchi naturali regionali, che hanno, tra gli scopi istituzionali, la salvaguardia del patrimonio faunistico e botanico, la regolamentazione delle attività agricole e turistiche e la conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

---

<sup>3</sup> Alle cui spalle si innalzano i gruppi delle Grigne e del Resegone, punteggiata da numerosi specchi d'acqua.

L'ambito territoriale di riferimento per l'analisi compiuta si colloca a nord-est della Provincia di Milano.

L'area conosciuta come est Milano, ambito compreso tra il naviglio Martesana e il fiume Adda,<sup>4</sup> è il risultato dell'integrazione di due diverse circoscrizioni per l'impiego: quella di Melzo e quella di Cassano d'Adda. Nonostante le specificità dei singoli comuni e di queste due aree di riferimento, il dinamismo e lo spirito di collaborazione degli attori territoriali hanno permesso l'attivazione di importanti servizi associati per il lavoro, l'impresa e lo sviluppo locale, che hanno coinvolto non solo buona parte di questi Comuni, ma anche enti e amministrazioni pubbliche di province limitrofe.

L'est Milano è un'area caratterizzata da una buona compatibilità tra sistema economico, residenziale e ambientale che, oltre a incidere positivamente sulla qualità della vita, ha determinato negli ultimi decenni un importante aumento della popolazione residente.

Questo territorio ha registrato, negli anni Novanta, una crescita di popolazione residente e un aumento dell'occupazione più alto della media della Provincia di Milano, derivato anche dall'ottima posizione strategica, elemento caratterizzante l'Est Milano, rafforzato dall'esistenza di importanti infrastrutture di comunicazione che collegano il territorio con i principali assi stradali e ferroviari milanesi, come l'aeroporto di Linate, la metropolitana linea 2, l'autostrada A4 Milano - Venezia, la tangenziale est e la linea ferroviaria Milano - Venezia, via Treviglio.<sup>5</sup>

### **1.1.1 Il Parco Agricolo Sud di Milano**

Il Parco Agricolo Sud di Milano è collocato nella parte occidentale della Lombardia, nel contesto della Pianura Padana. Esso occupa una superficie poco superiore a 470 kmq, ripartita su 61 comuni della Provincia di Milano. Il Parco si estende su una fascia che cinge da ovest verso est la città di Milano, circoscrivendo a sud la metropoli lombarda.<sup>6</sup>

Il perimetro è piuttosto frastagliato e l'area risulta complessivamente frazionata, soprattutto per la presenza di insediamenti urbani o produttivi, che sono stati approfonditi dal territorio protetto.

All'interno dell'area agricola, sono inseriti quattro Siti di Importanza Comunitaria, le

---

<sup>4</sup> Circoscrizione di 265 kmq.

<sup>5</sup> Si veda l'Estratto della tavola 1.1.1 in appendice, *Inquadramento territoriale dei Comuni di Gorgonzola e Cassina dè Pecchi*, Provincia di Milano, Est milanese.

<sup>6</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, *Parco Agricolo Sud Milano, Carta turistica*, Touring Club Italiano, Provincia di Milano.

*Sorgenti della Muzzetta, il Fontanile Nuovo di Bareggio, il Bosco di Cusago e l'Oasi di Lacchiarella*, di cui i primi due anche riserve naturali. A ovest confina con il Parco Regionale *Valle Ticino*, e ad est con il Parco Regionale *Adda Sud*; a nord-ovest è adiacente alla Riserva Naturale Bosco di Vanzago e al Parco Locale di Interesse Sovracomunale *del Roccolo*.

La morfologia di tutta l'area è pianeggiante, anche per il forte intervento antropico di livellamento delle superfici. Le uniche eccezioni sono costituite dalle lievi incisioni dei fiumi, cui si aggiungono quelle artificiali di molti canali irrigui.

Il dislivello altimetrico complessivo è modesto, si passa, infatti, dai 70 m s.l.m. lungo il fiume Lambro, nel Comune di Cerro al Lambro ai quasi 160 m s.l.m. nel territorio comunale di Vanzago.<sup>7</sup>

Il Parco è stato istituito il 23 aprile del 1990 con la legge regionale n° 24, e per definizione è considerato un *parco agricolo di cintura metropolitana*, il più grande d'Europa, gestito dalla Provincia di Milano, mediante il Piano Territoriale di Coordinamento.<sup>8</sup>

Le motivazioni che definiscono il parco, *agricolo*, sono derivate dal fatto che esso comprende molti dei suoli fertili a sud di Milano, che hanno resistito agli assalti dell'espansione edilizia degli ultimi decenni e sono rimasti un polmone di terre verdi produttive. È invece considerato un parco di *cintura metropolitana*, poiché queste aree di campagna raggiungono i confini di Milano e lo avvolgono in un abbraccio verde, formando una cintura che aiuta al respiro della città.

Lo scopo del Parco è di tutelare e gestire il patrimonio ambientale, agricolo e monumentale, tra cui:

- *La tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna e la connessione delle aree esterne ai sistemi di verde urbano;*
- *L'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;*
- *La salvaguardia, la qualificazione ed il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali;*
- *La fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.*<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Dall'estrema parte sud-est del Parco al limite nord-occidentale. (BRUSA 2010, p. 17)

<sup>8</sup> PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, strumento che contiene orientamenti, strategie e vincoli che l'ente gestore intende attuare per gestire al meglio il territorio. (AAVV 1997, p. XI).

<sup>9</sup> Tratto da AAVV 1997, introduzione pp. X-XI.

### **1.1.2 L'area di studio. Gorgonzola e Sant'Agata**

I comuni di Gorgonzola e la frazione di Sant'Agata, si collocano in una realtà agricola, su cui si sono concentrate tutte le analisi. Esse sono caratterizzate dal paesaggio della pianura lombarda, che presenta ancora le sue peculiarità. Il lento e paziente lavoro dell'uomo, ha costruito nei secoli un paesaggio, che si contraddistingue per le sue reti d'acqua, che si alternano alla disposizione regolare dei campi. L'acqua è la fonte di ricchezza, che domina quest'area e rappresenta una delle sue caratteristiche.

Per le caratteristiche ambientali, storiche e culturali, il territorio si presenta come un insieme di stanze all'aperto, in cui l'agricoltura, le aree naturalistiche, i manufatti storici e la produzione di tale risorsa, si configura come un'opportunità educativa e culturale da esplorare.<sup>10</sup>

## **1.2 Le unità paesaggistiche**

Il Comune di Gorgonzola, situato nella fertile Pianura Padana formata dai depositi alluvionali degli affluenti del Po, è attraversato longitudinalmente dal torrente Molgora e tagliato trasversalmente dal Naviglio Martesana. Nello specifico, estende il proprio territorio principalmente nella cosiddetta alta pianura irrigua, raccogliendo intorno a sé la media pianura irrigua e dei fontanili (Pozzuolo Martesana) e una piccola parte di alta pianura terrazzata e asciutta.

Dal punto di vista geologico- geomorfologico generale, l'area si caratterizza per almeno tre elementi fondamentali: la presenza della Valle del Molgora, riconoscibile morfologicamente solo fino all'altezza di Melzo, la chiusura, a Gessate-Bellinzago, delle aree interessate dalle superfici terrazzate antiche (terrazzi di Trezzo e Cambiago), e la transizione tra alta e media pianura, caratterizzata qui dal comparire della fascia dei fontanili (sud di Gorgonzola e Bellinzago), più che da un'evidente modificazione dei caratteri granulometrici dei sedimenti (aumento della frazione sabbiosa).

Si è quindi deciso di approfondire le tre unità paesaggistiche che contraddistinguono il territorio: l'Alta Pianura asciutta, la Media Pianura irrigua e la fascia naturalistica e paesaggistica del Naviglio Martesana.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Si veda l'estratto della tavola 1.5.2 in appendice, *Disegno del paesaggio*, restituzione tridimensionale del paesaggio, fotografia dell'area di studio in prossimità della Cascina Mugnaga e particolare di una roggia, ancora attiva e i segni della chiusa.

<sup>11</sup> Si veda l'estratto della tavola 2.2.1 in appendice, *Le unità paesaggistiche*, il paesaggio.

### **1.2.1 L'Alta pianura asciutta**

L'Alta pianura può definirsi come la parte di piano, situata a monte del limite settentrionale della fascia delle risorgive, che termina in corrispondenza di Milano. A valle di questa linea, la campagna irrigua con la sua fitta rete di canali artificiali, costituisce l'aspetto paesaggistico dominante.

La costruzione del canale Villoresi nel 1888, che capta le acque del fiume Ticino, ha consentito l'irrigazione anche a nord di Milano, ampliando così i caratteri peculiari della pianura irrigua. Entrambi i lembi del Parco Agricolo Sud occupano il tratto dell'Alta Pianura lombarda, interposta tra il canale Villoresi e la fascia delle risorgive. In particolare questo carattere è stato riscontrato nella fascia a nord dell'area di studio, sopra il limite stabilito del Naviglio Martesana.

Essa è costituita dai conoidi ghiaiosi, coalescenti, a morfologia lievemente convessa o sub pianeggiante, che formano una superficie debolmente inclinata, solcata da corsi d'acqua a canali intrecciati soggetti a grande variabilità di portata e con elevata torbidità delle acque.<sup>12</sup>

L'uniformità morfologica e granulometrica dell'Alta pianura ghiaiosa è interrotta localmente dalla presenza di aree a granulometria più fine per pedogenesi in situ, le quali si trovano alla stessa quota delle prime, e hanno presumibilmente un'età comparabile.

Gli elementi che contraddistinguono quest'unità paesaggistica sono: le montagne, gli argini del Molgora e la permeabilità dei suoli.

### **1.2.2 La Media pianura irrigua**

La Media pianura lombarda è caratterizzata da un forte sviluppo della rete idrografica artificiale, si estende nella parte sud-orientale, fino ai primi lembi della Bassa Pianura.

È la zona della piana fluvioglaciale in cui, per la diminuzione di permeabilità conseguente alla riduzione granulometrica dei sedimenti, la falda freatica emerge in superficie o permane a scarsa profondità.

Tale pedopaesaggio coincide con la fascia delle risorgive, è delimitato a nord dalla linea ideale, che congiunge i primi fontanili e termina a sud, dove questi si organizzano in corsi d'acqua permanenti, originando un reticolo idrografico di tipo meandri forme.

---

<sup>12</sup> Questo regime fluviale (*braided*) non più attivo ha originato depositi eterometrici, con elevate percentuali di ghiaie e sabbie e grande variabilità granulometrica verticale e orizzontale, e ha determinato un ambiente estremamente vulnerabile da preservare, in quanto attualmente coincide in larga parte con l'area di ricarica degli acquiferi profondi.

Su queste superfici, stabili e permeabili, l'ossidazione e l'alterazione dei minerali primari delle rocce sono i processi pedogenetici prevalenti. (AAVV 2004, pp. 24-25).

In questo ambiente la pedogenesi è condizionata dai processi di rideposizione dovuti alle acque correnti o stagnanti e, soprattutto, dalla saturazione idrica del suolo a diverse profondità e per periodi in parte lunghi.<sup>13</sup>

L'area di studio presenta queste caratteristiche a sud del Naviglio della Martesana, in cui sono riscontrabili i seguenti caratteri paesaggistici: i fontanili, le rogge, i ponti, i filari e i viali alberati, i mulini ad acqua e il torrente Molgora.

### **1.2.3 Il Naviglio Martesana**

È il secondo Naviglio in ordine cronologico, che dal XVI sec. svolse la funzione di *strada del ferro*. Il Naviglio, lungo circa 39 km e largo da 9 a 18 m, origina a Trezzo d'Adda e raggiunge Milano, situata più in alto, superando le cinque conche, che la tradizione vuole, ideate da Leonardo da Vinci durante il suo servizio alla corte degli Sforza.

Il percorso affianca l'antica strada romana (l'attuale SS 11 padana superiore) che passava l'Adda con due rami: a Vaprio e a Cassano. L'irrigazione dei terreni situati sopra la fascia dei fontanili, fu a lungo l'uso prevalente del canale, tanto che in un primo tempo la navigazione era limitata a due giorni la settimana; contestualmente al miglioramento della struttura agraria grazie all'irrigazione, si produsse in epoca barocca una notevole fioritura di ville signorili, volte a godere della comodità del viaggio sull'acqua e controllare le terre di proprietà. Tra i più importanti ponti storici il ponte di legno, edificio abitazione è divenuto quasi, il simbolo di Gorgonzola. La funzione irrigua della Martesana segna il confine netto tra pianura asciutta, a nord, e pianura irrigua, a sud, avendo come unico derivatore in sponda destra la roggia Crosina.

### **1.3 La morfologia del suolo e l'idrografia**

Il territorio di Gorgonzola presenta una superficie sostanzialmente pianeggiante, segnato da modeste ondulazioni che segnano talvolta la traccia di paleo-alvei estinti, con la sola incisione più evidente della Valle del Molgora nella porzione nord-occidentale dell'area di competenza. Le quote variano da 143 a 121 m s.l.m.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> I fenomeni di idromorfia, legati alla presenza di una falda semipermanente prossima alla superficie, sono più marcati in corrispondenza delle depressioni corrispondenti alle testate dei fontanili, mentre assumono un minor rilievo nelle superfici sub pianeggianti e relativamente stabili che costituiscono il corpo principale di questo ambito morfologico.

<sup>14</sup> Si veda l'estratto della tavola 1.1.2 in appendice, *Morfologia del suolo e idrografia*, inquadramento 1:200.000. Il comune di Gorgonzola, collocato nella fertile Pianura Padana formata dai depositi alluvionali degli affluenti del Po, è attraversato longitudinalmente dal torrente Molgora e tagliato trasversalmente dal Naviglio Martesana. PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Andamento delle isoipse nel territorio di Gorgonzola (equidistanza 1 m).



La povertà di elementi morfologici significativi è evidente fino a dove, a sud dell'abitato, si avvia il passaggio alla Media Pianura idromorfa che è, o è stata, segnata dalla presenza delle teste e delle aste, incise dei fontanili e, ancora oltre, dalle tracce scavate dell'idrografia estinta.<sup>15</sup>

Per quanto riguarda l'idrografia, nel Parco Agricolo Sud, la falda freatica superficiale aumenta di profondità procedendo verso nord. La falda acquifera superficiale alimenta numerosi fontanili, presenti nella fascia delle risorgive, che costituiscono un elemento di pregio naturalistico e storico-culturale.

Alle importanti risorse delle acque superficiali, si aggiungono i corsi d'acqua naturali, che nel corso dei secoli, hanno subito importanti cambiamenti, sia nell'alveo e sia nella portata, per opera dell'uomo.

Tra i più importanti corsi d'acqua naturali, nell'area di studio è stato individuato il Torrente Molgora, che nasce in Brianza e le sue acque sono immesse nel Canale Muzza. Posto trasversalmente rispetto al torrente, si trova il Naviglio Martesana,<sup>16</sup> che preleva le sue acque dal fiume Adda, riceve a Milano le acque del fiume Seveso e infine dà vita al Cavo Redefossi.<sup>17</sup>

A intricare il reticolo idrografico dell'area si aggiunge una moltitudine di canali e rogge secondarie con funzione di colatori e adacquatori, che alimentati direttamente dal Naviglio della Martesana, assimilavano l'acqua necessaria per l'attività agricola.

La definizione del *reticolo minore di competenza comunale*,<sup>18</sup> è stata realizzata nell'ambito dello *studio rea* per il PRG comunale nel 1997-98. Le acque di superficie del territorio di Gorgonzola presentano una particolare ricchezza dovuta sostanzialmente alla storica diffusione di una fitta rete irrigua derivata dai canali Villoresi e Martesana, ma completata da un corso d'acqua naturale, il torrente Molgora, e dalla presenza, ora estinta, di alcune teste dei fontanili.<sup>19</sup>

### **1.3.1 La rete irrigua**

Il Canale Villoresi, costruito tra il 1884 e il 1892, deriva da 20 a 70 mc/s di acqua dal

---

<sup>15</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Andamento delle isoipse nel territorio di Gorgonzola.

<sup>16</sup> Si veda il PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola in appendice, Rete idrica naturale e artificiale da rilevamento 1997-98.

<sup>17</sup> Studiato in AAVV 2004, pp. 18-19.

<sup>18</sup> Si veda il PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola in appendice, Reticolo minore da rilievo IDRA.

<sup>19</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Rete idrica naturale e artificiale da rilevamento 1997-98.

Ticino e, attraversando per 86 km l'Alta pianura milanese, si immette infine nell'Adda a Gropello. Scorre da ovest ad est all'altezza di Pessano, a circa 2,5-3,5 km dal percorso della Martesana, distribuendo le sue acque proprio alle aree comprese tra i due canali.

Il Naviglio della Martesana, costruito verso la metà del XV secolo da Francesco Sforza e migliorato dagli spagnoli nel secolo successivo, deriva invece acque dall'Adda, a Trezzo ed è utilizzato per l'irrigazione della Media pianura ad est di Milano.

Attualmente sia la rete irrigua del Villoresi, sia quella della Martesana fa capo allo stesso Consorzio Est-Ticino Villoresi, ma presentano differenti forme di gestione. La rete Villoresi è curata direttamente dal Consorzio, mentre nel caso della Martesana, il Consorzio si occupa della gestione e manutenzione diretta delle sole bocche di derivazione, lasciando agli utenti la cura delle varie porzioni di rete di distribuzione. Si vedrà che ciò è causa della assenza di vincoli pubblici sulla rete a sud della città.

Il recente rilievo del reticolo idrico minore presente sul territorio di Gorgonzola, realizzato da IDRA, consente di definire meglio la situazione aggiornata dei corpi idrici e, soprattutto, di attribuirne correttamente la proprietà e la gestione al Comune (reticolo di competenza comunale) o al Consorzio Villoresi, piuttosto che ad altri enti.<sup>20</sup>

Il territorio di Gorgonzola, tuttavia, si trova al margine dell'area interessata dalle emergenze freatiche dei fontanili, un fenomeno che sfrutta la risorsa freatica esistente, ma è stato accentuato dalle pratiche irrigue e può essersi incrementato proprio a partire dalla costruzione dei grandi canali d'irrigazione.

#### **1.4 Il Pedopaesaggio dell'Alta Pianura e della Media Pianura irrigua**

In seguito, con una visione più ravvicinata dell'area di studio, si è indagato sulla natura dei suoli, in particolare sul tipo di suolo e il tipo di coltura, ad oggi praticato.

##### **1.4.1 Il tipo di suolo e la destinazione funzionale dei campi**

Si tratta di suoli *turro franco limosi* (TUR1), formati su depositi ghiaiosi a matrice sabbiosa di natura fluvio-glaciale. Essi si dispongono sulle superfici, prive di dislivelli morfologici e in continuità con quelle modali, costituite da materiali tendenzialmente fini, più antichi e caratterizzati da una pietrosità superficiale di medie e grandi dimensioni. La pendenza è debole intorno allo 0,2% e il loro impiego è prevalentemente legato alla

---

<sup>20</sup> Solo un breve tratto della Roggia Trobbia, lungo il confine comunale con Pozzuolo M. è considerato di competenza comunale.

produzione di cereale tipo frumento, o a seminativi irrigui e prati.<sup>21</sup>

I principali problemi di questi suoli sono dovuti alla pietrosità superficiale, causa di limitazioni molto severe che restringono la gamma delle colture praticabili e impongono accurate pratiche di coltivazione. I suoli TUR1 hanno un'elevata capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali e una capacità protettiva moderata nei confronti di quelle profonde a causa della permeabilità. La loro conduzione deve considerare l'esistenza di limitazioni alla meccanizzazione delle pratiche agronomiche, che causano difficoltà di lavorazione e usura degli utensili e comportano una maggiore onerosità di gestione dei campi. Inoltre la presenza di limitazioni alla fertilità, seppure non gravi, impone l'uso di ammendanti e correttivi.<sup>22</sup>

La destinazione funzionale dei campi è caratterizzata sia per l'area di Gorgonzola e sia di Sant'Agata, da una coltivazione prevalente a mais, corrispondente rispettivamente a 238,11 ettari (52%) e di 243,74 ettari (73%) e di prati stabili e pascoli, con impiego di 133 ettari (29%), per Gorgonzola e 52,72 (16%) per Sant'Agata.<sup>23</sup>

Le altre coltivazioni praticate in misura minore sono: cereali autunno-vernini e barbabietola.<sup>24</sup>

#### **1.4.2 L'uso del suolo agricolo e della vegetazione**

Come già citato, le componenti del suolo influiscono sul tipo di produzione realizzabile. Le colture intensive, principalmente cereali (mais, grano e orzo), costituiscono la tipologia più sviluppata nel territorio. Lo sviluppo agricolo è stato favorito dal fitto reticolo idrografico, che ha consentito di irrigare le colture, in particolare durante il periodo estivo. Il tessuto urbanizzato, comprendente le zone residenziali, le aree verdi cittadine e ricreative e le aree industriali, commerciali e infrastrutturali, rappresenta una buona parte del territorio.

Dall'analisi del Piano di Governo del Territorio,<sup>25</sup> nell'ambito di studio sul paesaggio fisico naturale, emerge la presenza di una consistente area a seminativo semplice, punteggiata perlopiù da prati permanenti e caratterizzati da una considerevole presenza di alberature e filari.<sup>26</sup> Di seguito sono proposte le caratteristiche delle tipologie d'uso di

---

<sup>21</sup> Si veda l'estratto della tavola riportata in appendice, Tavola 1.2.1, *Tipi di suolo*.

<sup>22</sup> AAVV 2004, pp. 39-40.

<sup>23</sup> Si veda l'estratto della tavola 1.2.2 in appendice, *La destinazione funzionale dei campi e il tipo di suolo*, I campi coltivati oggi.

<sup>24</sup> In riferimento all'estratto della tavola riportata in appendice, Tavola 1.2.2, *I campi coltivati oggi*.

<sup>25</sup> Si veda l'Estratto della tavola 1.3.1 in appendice, *Uso del suolo agricolo e della vegetazione*, Percorsi e luoghi.

<sup>26</sup> Si veda il riferimento dell'estratto della tavola riportata in appendice, Tavola 1.3.1, *Uso del suolo e della vegetazione*.

suolo prevalenti:

### **Seminativo semplice**

Terreni interessati da coltivazioni erbacee soggetti all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo. Si indicano di seguito ulteriori specifiche utilizzate.

Si indica l'eventuale presenza di filari arborei a bordo dei campi. Evidenzia ogni situazione in cui la presenza dei filari è abbastanza diffusa e consistente, tale da caratterizzare il paesaggio agricolo. Essa è indicata con un'areale e con una sigla diversa a seconda della diffusione lineare, della continuità e dello sviluppo degli individui arborei con le sottospecifiche *Slc*, indicante la presenza rada di filari arborei, *Sl a* indicante la presenza diffusa di filari arborei.

### **Prati permanenti di pianura**

Coltivazioni foraggere erbacee polifite fuori avvicendamento il cui prodotto viene di norma raccolto più volte nel corso dell'annata agraria previa falciatura; possono essere incluse anche eventuali superfici coltivate o pascolate se troppo piccole per essere cartografate e strettamente intercalate ai prati.

*P2p*: Se il prato è adibito a pascolo, codifica indicante pascolato.

*P2s*: Prati permanenti di pianura associati ai seminativi.

## **1.5 Il sistema dei percorsi e degli insediamenti tra Gorgonzola e Sant'Agata**

Il sistema dei percorsi del territorio di Gorgonzola, può essere suddiviso in due vie tematiche, le vie d'acqua, oggi non più praticate e le vie di terra.<sup>27</sup>

Per quanto riguarda le vie d'acqua il Comune di Gorgonzola è attraversato dal Naviglio della Martesana, che si estende tra Milano e il fiume Adda, dal torrente Molgora e da una fitta rete di canali irrigui ed è compreso tra i comuni di Gessate, Bellinzago Lombardo, Pozzuolo Martesana, Melzo, Cassina de' Pecchi, Bussero e Pessano con Bornago.

Le vie di terra sono invece contraddistinte da tre itinerari; l'itinerario territoriale è formato dalla strada provinciale 13, che attraversa trasversalmente il territorio e dalla strada statale n°11 Padana Superiore, posta parallelamente alla Martesana, dalla quale si raggiunge l'ingresso per l'autostrada A4 Torino-Trieste, in località Agrate Brianza. Alle strade su ruota, si aggiunge la rete metropolitana, linea 2, che da Milano, si congiunge a Gessate, con tre stazioni all'interno del Comune.

---

<sup>27</sup> Si veda l'estratto della tavola 1.4.1 in appendice, *Il sistema dei percorsi e degli insediamenti tra Gorgonzola e Sant'Agata*, Percorsi e luoghi.

L'itinerario urbano è invece composto da tutte le vie che circoscrivono in un anello esterno, il centro storico del paese, che trova via d'uscita nella strada antica Pessano-Melzo. Infine l'ultimo itinerario è quello rurale, caratterizzato dalle vie bianche, che collega i vari insediamenti agricoli, sparsi sul territorio, maggiormente nella fascia a sud della Martesana.

A livello locale il centro di Gorgonzola si contraddistingue per gli importanti edifici di rilevanza storica e monumentale, disposti lungo la direttrice d'acqua del naviglio, come segno distintivo di nobiltà e ricchezza, per le famiglie illustri del passato, tra cui si ricordano le più celebri: la Palazzo Serbelloni, la Villa Freganeschi e Casa Busca.

Ad aumentare il prestigio dell'ex borgo rurale, si aggiungono i Parchi di Interesse Sovra locale, come il Parco Agricolo Sud di Milano, che cinge il territorio a sud della Martesana, e il PLIS della Molgora,<sup>28</sup> e i parchi locali come il Parco Nord, il Parco Sola Cabiati, il Parco della Memoria e il Parco dell'Energia.

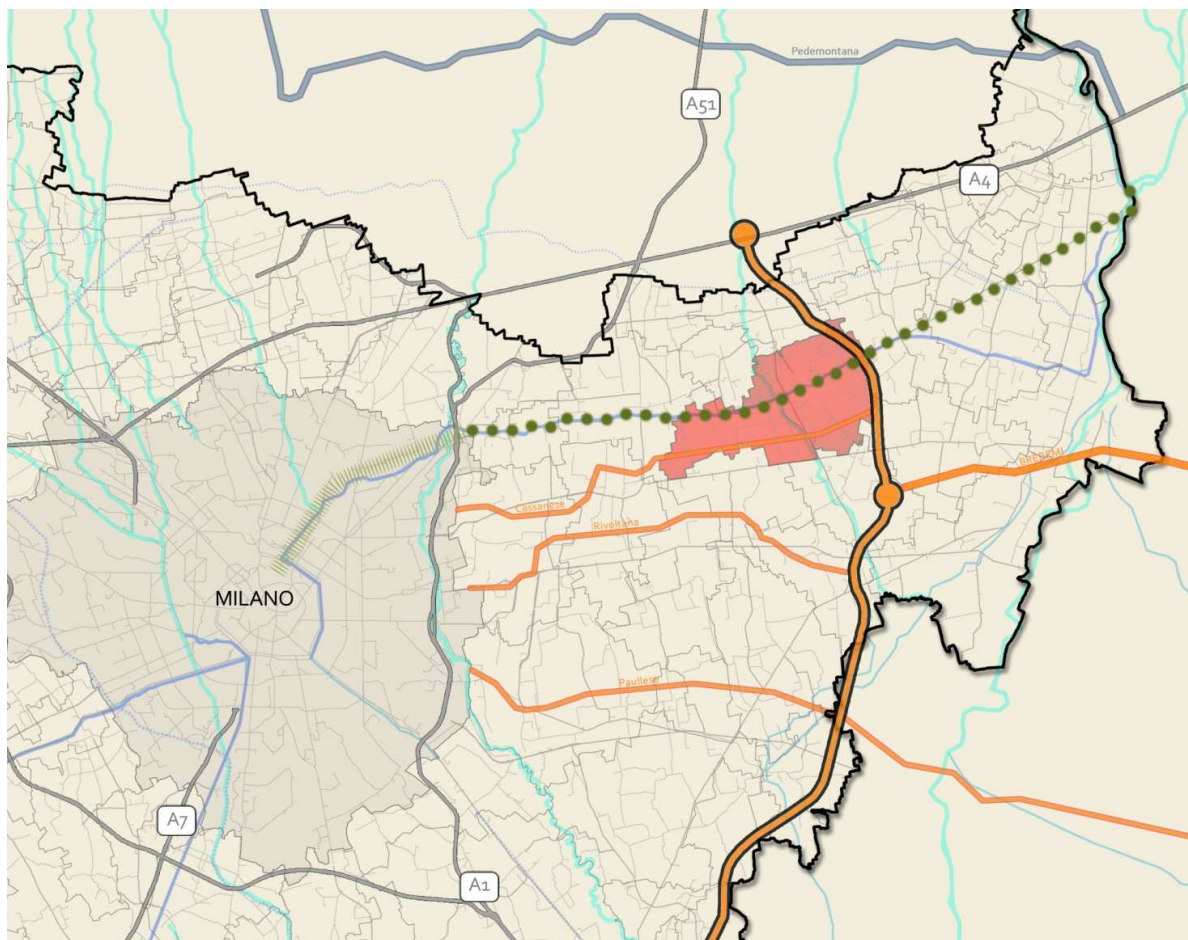
Infine è da annoverare l'intero sistema insediativo costituito dai manufatti rurali, che si sono insediati nell'area agricola del Parco, testimonianze di cascine e mulini ad acqua, alcuni dei quali, già documentati nel Catasto Teresiano del 1721. I fabbricati sono oggi in parte ancora abitati e adibiti a usi agricoli e abitazione, come le aziende agricole, altre invece si presentano in stato di abbandono e di degrado conservativo. Per la disponibilità delle strutture interne all'area comunale e la possibilità di usufruire dei servizi offerti da Milano, il territorio di Gorgonzola si configura come un polo di gravitazione per i comuni limitrofi.

---

<sup>28</sup> Parco Locale di Interesse Sovra comunale.

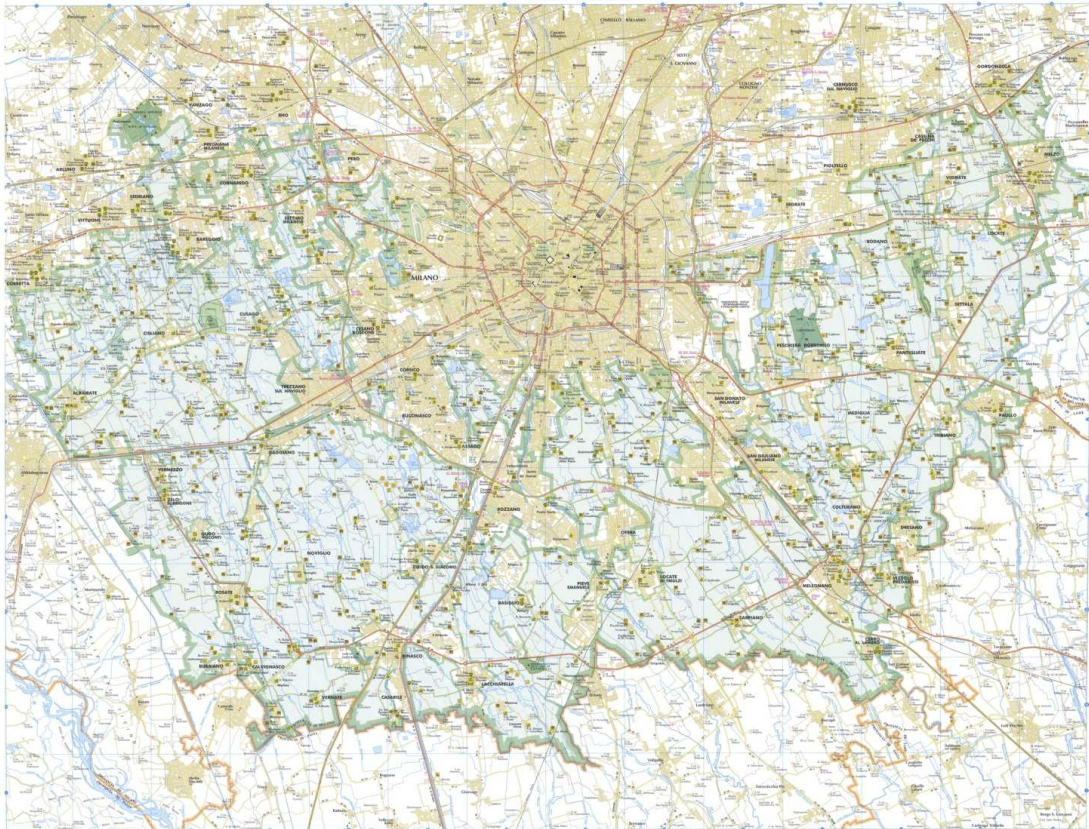


## Appendice



Estratto della tavola 1.1.1, *Inquadramento territoriale dei Comuni di Gorgonzola e Cassina dè Pecchi*, Provincia di Milano, est milanese.



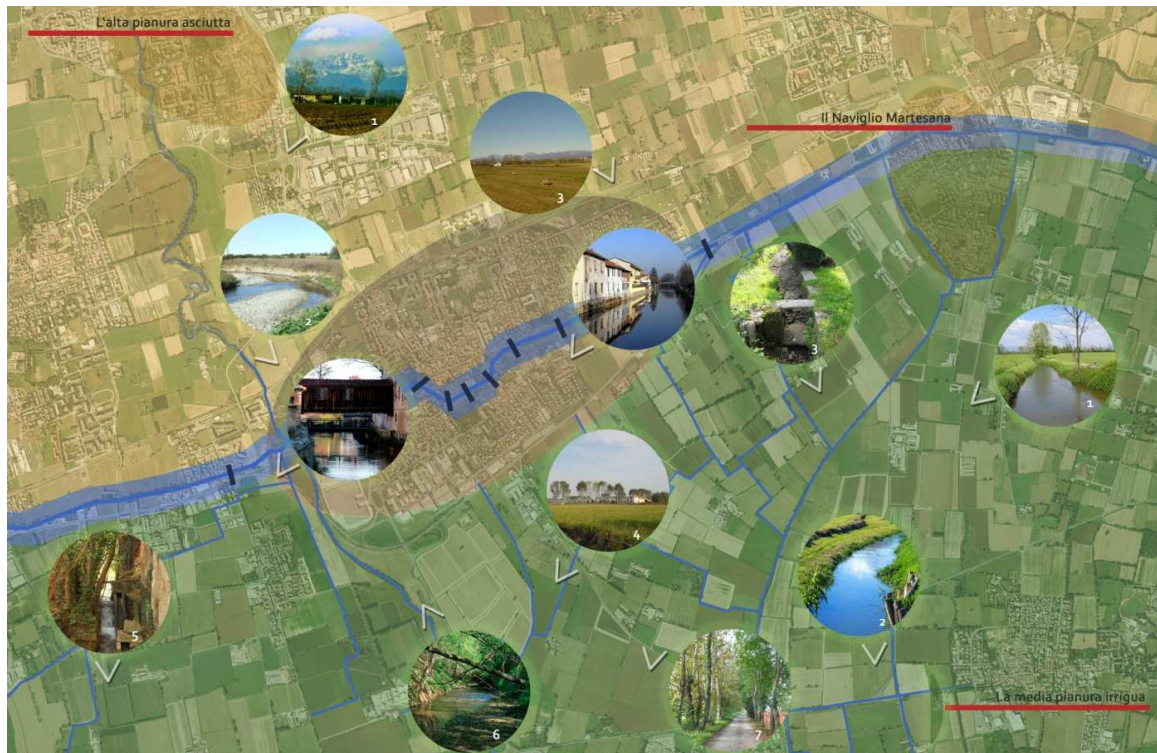
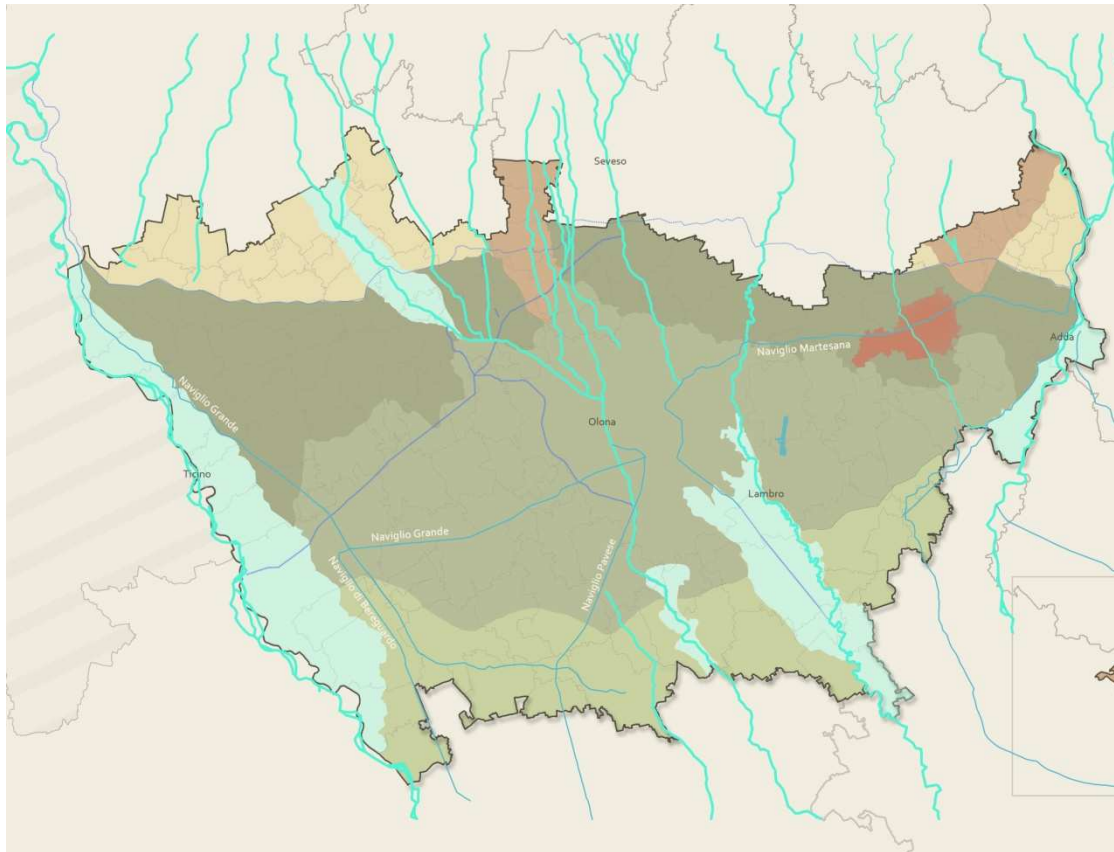


Di sopra: Parco Agricolo Sud Milano, *Carta turistica*, Touring Club Italiano, Provincia di Milano.  
Di sotto: Sitografia: <http://www.provincia.milano.it/parcosud>. Mappa dei Comuni del Parco Agricolo Sud di Milano, con indicazione dei Comuni di studio di riferimento.





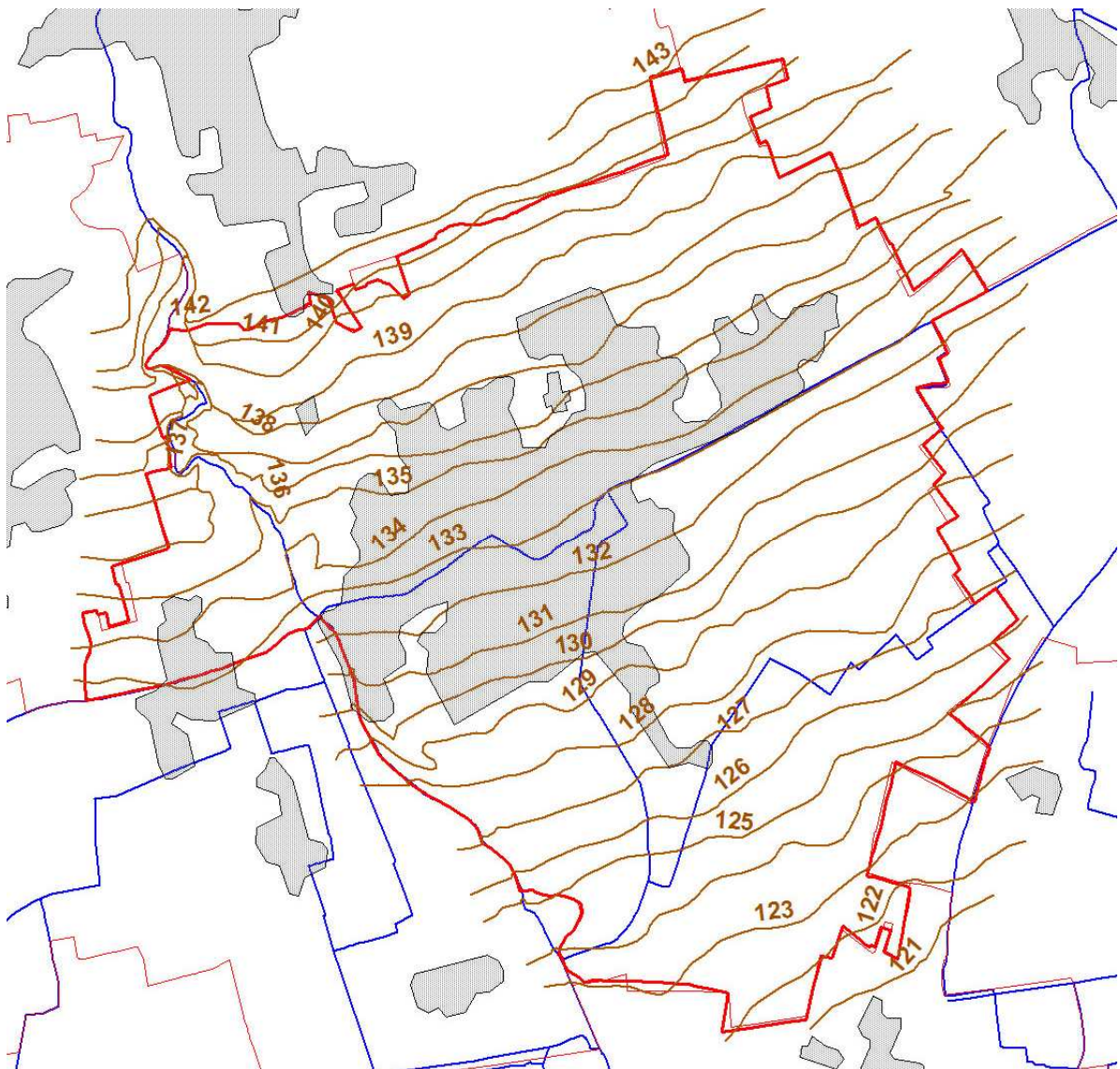
Di sopra: Estratto della tavola 1.5.2, *Disegno del paesaggio*, restituzione tridimensionale del paesaggio.  
 Di sotto a sinistra: Fotografia dell'area di studio in prossimità della Cascina Mugnaga. A destra: Particolare di una roggia, ancora attiva e i segni della chiusa.



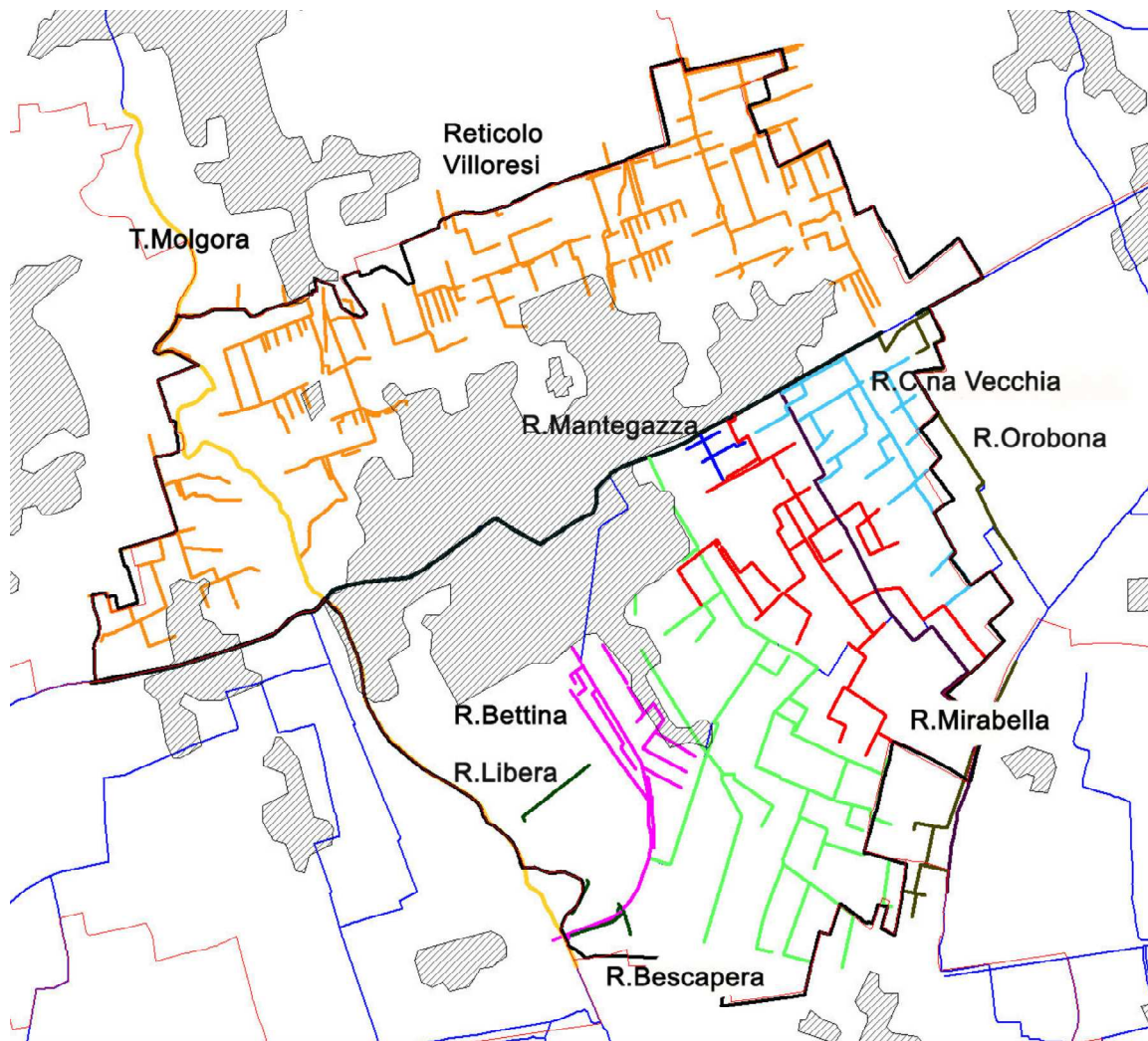
Di sopra: Estratto della tavola 1.1.2, *Morfologia del suolo e idrografia*, inquadramento 1:200.000. Il Comune di Gorgonzola, collocato nella fertile Pianura Padana formata dai depositi alluvionali degli affluenti del Po, è attraversato longitudinalmente dal torrente Molgora e tagliato trasversalmente dal Naviglio Martesana.

Di sotto: Estratto della tavola 2.2.1, *Le unità paesaggistiche*, il paesaggio. Nella tavola sono state individuate le tre unità paesaggistiche che contraddistinguono il territorio: l'Alta Pianura asciutta, la Media Pianura irrigua e il Naviglio Martesana.



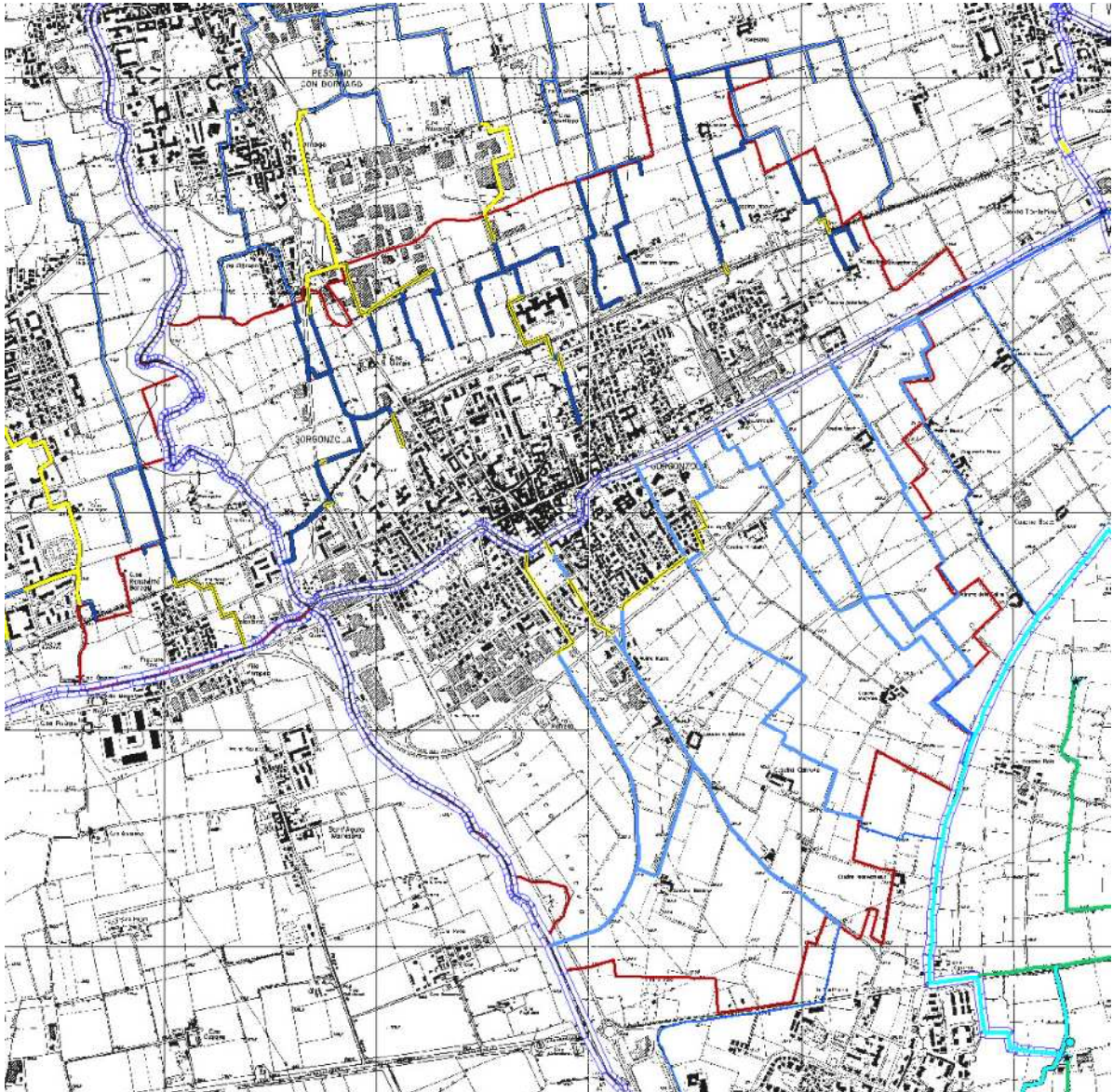


PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Andamento delle isoipse nel territorio di Gorgonzola (equidistanza 1 m). Le curve di livello presentano una direzione orientata da NNE a SSO e dunque linee di pendenza dirette a SSE. Le pendenze medie complessive sono pari a 0,55% che è un valore compreso nell'intervallo dei valori tipici dell'Alta Pianura, da considerarsi variabile tra 0,6 e 0,4%, quest'ultimo rappresentativo del limite con la Media Pianura dei fontanili, poco più a sud di Gorgonzola. I valori estremi (0,45-0,63%) caratteristici sono riconoscibili prevalentemente nella parte meridionale (i primi), e settentrionale (i secondi) del territorio comunale. Il fondovalle del Molgora presenta valori di pendenza un pò minori di quelli della pianura circostante, variabili da tratto a tratto, se misurati lungo lo sviluppo reale del corso del torrente. Nel tratto settentrionale più curvilineo le pendenze sono inferiori al 4%, attorno a 0,45% nella parte a sud dell'abitato, probabilmente almeno in parte rettificata e priva di evidenza morfologica.



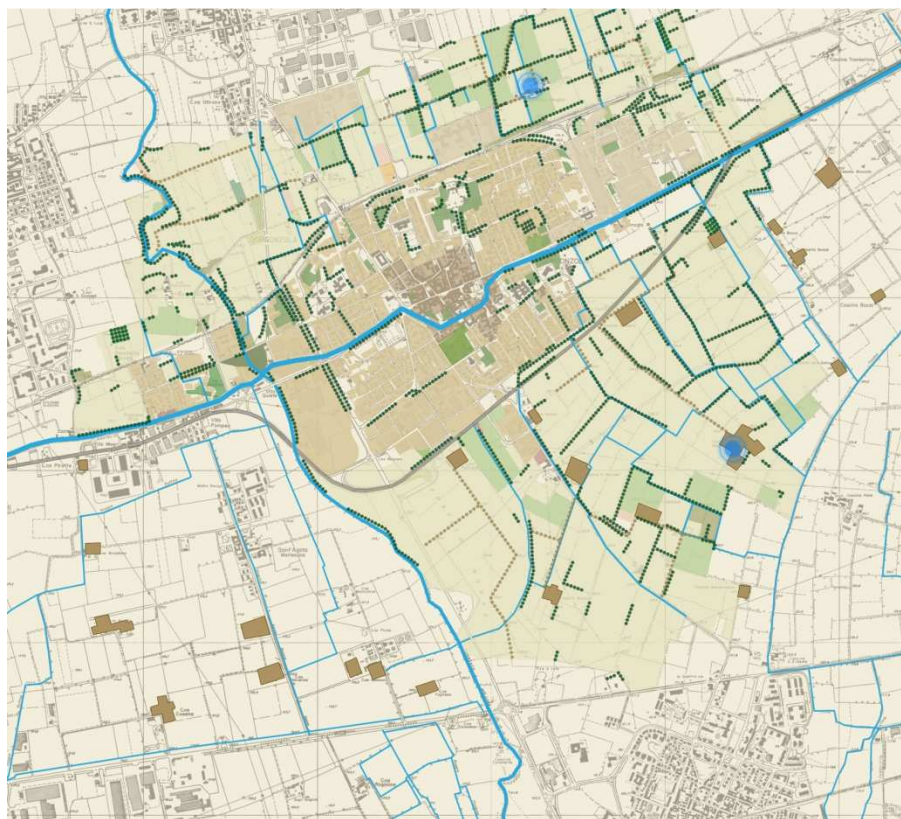
PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Rete idrica naturale e artificiale da rilevamento 1997-98. La carta distingue la rete derivata dal Villorosi, a nord dell'abitato, e le reti principali derivate dalla Martesana, a sud: della Roggia Cascina Vecchia, della Roggia Mirabella, della Roggia Bescapera e della Roggia Bettina, oltre a Libera, Mantegazza e Orobona.





PGT, Piano del Governo del Territorio di Gorgonzola, Reticolo minore da rilievo IDRA. Nella figura soprastante sono riportati percorsi e fasce di rispetto così come risultano dai documenti approvati dalla Amministrazione. A parte Molgora e Canale Martesana, che fanno parte del Reticolo Principale, si constata che solo i percorsi idrici con acque derivate dal Canale Villoresi e a nord della Martesana sono di competenza del Consorzio Est Ticino-Villoresi (43% del reticolo minore) e che la rete a sud del Canale Martesana appartiene a altri consorzi e a privati (57% del reticolo). Solo un breve tratto della Roggia Trobbia, lungo il confine comunale con Pozzuolo M. è considerato di competenza comunale. Anche le aste di fontanile attive risultano esterne al territorio di Gorgonzola.

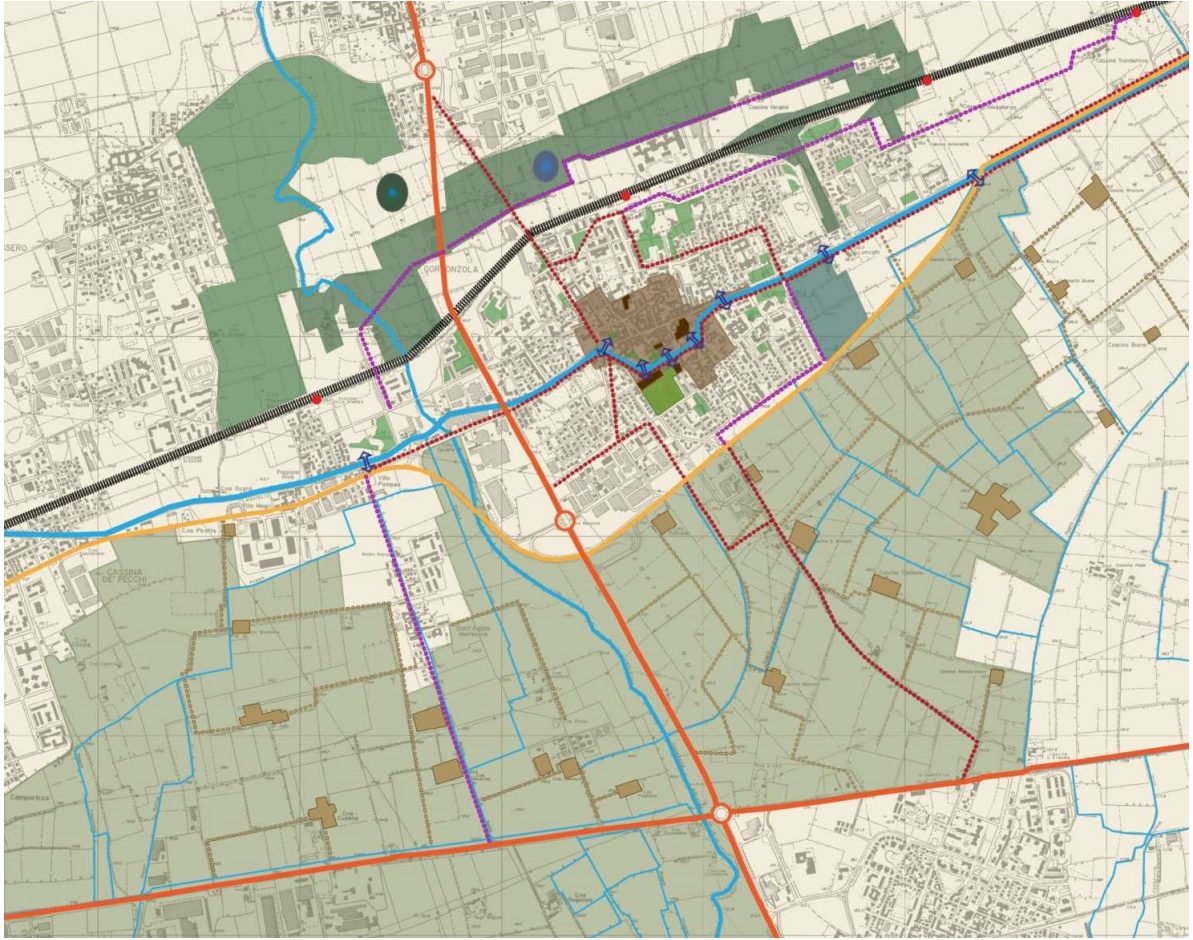




Di sopra: Estratto della tavola 1.2.2, *La destinazione funzionale dei campi e il tipo di suolo*, I campi coltivati oggi.

Di sotto: Estratto della tavola 1.3.1, *Uso del suolo agricolo e della vegetazione*, Percorsi e luoghi.





Di sopra: Estratto della tavola 1.4.1, *Il sistema dei percorsi e degli insediamenti tra Gorgonzola e Sant'Agata*, Percorsi e luoghi.

Di sotto: Sitografia: <http://slowfoodgorgonzola.it>, fotografia aerea Gorgonzola, paesaggio a sud del Naviglio Martesana.





# *Capitolo 2*

*Percezione fisica dei luoghi  
di Gorgonzola*



## 2 Percezione fisica dei luoghi di Gorgonzola

### 2.1 Il Paesaggio e la sua lettura

*Il paesaggio, in modo più o meno consapevole, è un grande protagonista delle immagini da cui siamo inondati. Alla varietà dei suoi modi di apparire vanno collegati strumenti, per consentire una lettura critica, per capirne le funzioni, per promuovere il rispetto dei suoi valori.*

*La lettura del paesaggio è un'operazione attraverso la quale si passa dal piano dell'osservatore sensibile al piano dell'interpretazione delle forme del paesaggio.*

*Essa si basa ed è articolata in due momenti; il primo, quello della lettura sensibile, che porta a valorizzare il contatto diretto con l'ambiente e consente un pieno godimento di ciò che ci circonda, mentre il secondo momento, superata la fase emozionale, è di carattere interpretativo ed è volto a codificare ciò che si vede e non soltanto.<sup>29</sup>*

L'innumerabile serie di elementi di natura fissa o transitoria che coglie l'occhio dell'osservatore guardando un paesaggio, determinano la forma del territorio, quell'aspetto *sensibile* che è particolarmente apprezzato dai viaggiatori e dai turisti e rappresenta una importante risorsa dal punto di vista turistico e ricreativo ed è parte integrante della realtà rurale e dell'identità della popolazione.

Alla percezione del paesaggio, e del senso di unità che questo può esprimere, concorrono molti fattori fra cui la posizione dei punti vista, la semplicità della visione, la coerenza fra i segni, a sua volta influenzata dai fattori di scala, dalla omogeneità delle tessiture, dal rapporto di colore che lega gli elementi.

Una loro sistematica individuazione, per i diversi tipi di paesaggio, rappresenta uno strumento di lavoro indispensabile per definire le norme che guidano la progettazione. Con ciò non si esclude la possibilità di introdurre elementi di discontinuità, ma la mancanza di un efficace controllo sul loro impatto scenico, la casualità e ormai l'altissima frequenza arrivano a produrre un disturbo visivo che si traduce in un disagio anche psicologico per il

---

<sup>29</sup> ZERBI, 2005, p. 25.

fruitore dell'area.

Quello di Gorgonzola è un paesaggio ricco di segni minuti che, in un ambito territoriale limitato, vede concentrati una grande varietà di tipi compositivi, che si succedono repentinamente, in cui il passaggio dalle zone edificate e industriali ai campi coltivati, avviene senza elementi filtro che potrebbero attenuare il disagio generato dai componenti del paesaggio fra di loro incoerenti.

Se si da per acquisito dal senso comune, che i valori scenici del paesaggio di Gorgonzola vadano conservati, nella progettazione è necessario tenere in considerazione e reinterpretare in modo dialettico le caratteristiche formali del paesaggio, i suoi caratteri dominanti quali i fattori di scala, le tessiture dei campi, e i colori degli elementi che entrano in relazione nelle visuali.

### **2.1.1 Il colore nel paesaggio**

La trama di questo paesaggio è scandita dai filari regolari, e da colori che per la maggior parte dell'anno vanno dal verde, in una ampia gamma di tonalità, al giallo-marrone dell'autunno, al marrone quasi nero del terreno umido dell'inverno. La terra particolarmente ricca di argilla, e feldspati ha dato vita al caratteristico colore dell'intonaco dei fabbricati, donando una continuità di immagine tra natura e architettura, fra elemento naturale e artificiale.

Il colore è il carattere espressivo di maggior rilievo: i colori del paesaggio agricolo che possono indurre nell'uomo, consciamente o inconsciamente, forti suggestioni e pregevoli espressioni artistiche nonché legami indissolubili con il contesto ambientale che li esprime. I colori degli ecosistemi agrari, elemento mirabilmente coinvolto in fenomeni biologici fondamentali per la produzione di molte piante, i colori che, anche da soli, possono risultare determinanti per il buon esito commerciale di molti prodotti agricoli commestibili.

### **2.1.2 Le specie arboree del Parco agricolo Sud di Milano**

Il Parco Agricolo Sud Milano, è un parco di cintura metropolitana istituito con la legge regionale del 23 Aprile 1990 n. 24 sotto la gestione della Provincia di Milano. Esso comprende 61 comuni, tra cui la metropoli milanese; la sua superficie è di 463 km<sup>2</sup> destinati per la maggior parte ad uso agricolo. Le finalità del Parco mirano alla tutela e al recupero paesistico delle fasce di collegamento tra città e campagna, alla salvaguardia e al potenziamento delle attività agro-silvoculturale, nonché alla fruizione dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C) del Parco identifica 4 zone classificate secondo criteri faunistici, di attività antropica e di caratteristiche del paesaggio:

- Territori agricoli di cintura metropolitana e verde di cintura urbana
- Riserve naturali
- Zone di tutela e valorizzazione paesistica

La percentuale di superfici urbanizzate all'interno del territorio del Parco è relativamente bassa rispetto alle coltivazioni. Questo dato deriva dalla struttura dei confini del Parco, che sono stati tracciati in modo tale da evitare quasi tutte le aree urbanizzate.

Elementi importanti del territorio sono sicuramente siepi e filari, che da sempre fanno parte del paesaggio agricolo locale e lo caratterizzano. Il ruolo dei filari come corridoi ecologici è indiscusso ormai da tempo e la loro salvaguardia è indispensabile, in un territorio caratterizzato dall'assoluto prevalere della monocultura.<sup>30</sup>

Le siepi e i filari arborei sono stati gestiti e conservati nel tempo poiché venivano riconosciute loro funzioni utili alla produzione agraria quali ad esempio, la protezione delle colture e del suolo dagli agenti atmosferici, la divisione tra proprietà diverse e la protezione dei campi dall'ingresso del bestiame. Inoltre la siepe era una vera e propria fonte di legna ma anche di frutti commestibili, che alimentavano non solo le popolazioni rurali ma anche le comunità animali che vivevano nei pressi del filare stesso. Essi svolgono una fondamentale funzione di influenza sul microclima, influenza sull'erosione del suolo, oltre ad essere dei serbatoi di biodiversità e connettività.

Dal censimento eseguito nel corso del progetto *Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area Metropolitana*<sup>31</sup>, in cui hanno collaborato diverse associazioni ed enti, come, LIPU, Fondazione Cariplo, i comuni di San Donato Milanese, Pasturago e Lacchiarella, e dell'azienda RICOH, sono emersi alcuni dati significativi sulle specie che popolano il Parco e su come esse si siano trasformate nel corso del tempo.

L'immagine intitolata *Composizione delle unità censite nello strato arboreo*<sup>32</sup>, e riportata in appendice del Capitolo 2, mostra la composizione dello strato arboreo nell'ambito delle unità censite, espressa in termini di frequenza percentuale con cui una singola specie compare rispetto al totale delle unità stesse.

---

<sup>30</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Uso del suolo del Parco Agricolo Sud Milano*.

<sup>31</sup> Progetto messo in atto a partire da giugno 2009 fino a giugno 2010, in cui stati previsti interventi mirati alla naturalizzazione di alcune aree verdi e alla sensibilizzazione a tematiche ambientali e di tutela e valorizzazione del territorio nell'area del Parco Agricolo Sud Milano.

<sup>32</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Composizione delle unità censite nello strato arboreo*.

Si può notare come il genere *Populus* sia il più diffuso, presente nel 60% dei casi in esame. Si tratta di piante legnose caducifoglie della famiglia delle Salicaceae. Esso è molto diffuso nel Comune di Gorgonzola, e si presenta nelle due specie di *Populus nigra* e *Populus alba*. La farnia (*Quercus robur*), seconda in ordine di rappresentatività, è un albero caducifoglio, alto circa 30-40 metri. Questa specie è tipica di regioni con inverni miti e con elevata umidità atmosferica, cresce su suoli profondi, calcarei e ricchi in sali minerali. Molti esemplari sono stati riscontrati nei filari situati nei pressi di *Cascina Vecchia*, *Mirabello* e *Mugnaga*, presso il Comune di Gorgonzola.

La terza specie più diffusa è la robinia, *Robinia pseudoacacia*, specie alloctona introdotta dal nord America. Inizialmente la sua diffusione era limitata ai giardini botanici, successivamente ha cominciato ad espandersi vigorosamente grazie alla sua robustezza e alla capacità di formare germogli radicali, tanto da sostituire spesso le specie arboree autoctone divenendo per ampi tratti dominante nei boschi di pianura e collina dell'intera Europa.

A Gorgonzola, molto diffusa è anche la specie, *Castanea Sativa Miller*, più comunemente chiamata castagno, è un albero a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. La specie è l'unica autoctona del genere *Castanea* presente in Europa, essa è stata largamente coltivata, fino ad estenderne l'areale, per la produzione del legname e del frutto. Quest'ultima, in passato, ha rappresentato un'importante risorsa alimentare per le popolazioni rurali degli ambienti forestali montani e collinari, in quanto le castagne erano utilizzate soprattutto per la produzione di farina.

#### **2.1.2.1 Arbusti**

Tra le specie arbustive più comuni all'interno del Parco Agricolo Sud<sup>33</sup> e in particolar modo nel Comune di Gorgonzola, vi è il sambuco, *Sambucus nigra*, specie tipica di suoli umidi, eutrofici, a tessitura fine. Esso è molto diffuso in boschi umidi, margini boschivi, siepi e bordi di strade e sentieri.

Molto frequente è anche l'edera, *Hedera helix*, pianta strisciante o rampicante, su tronchi d'albero o rocce, grazie a robuste radici d'ancoraggio. E' una specie che predilige habitat umidi, con suoli freschi e compatti. Numerosi esemplari di questo arbusto sono presenti nel tratto di strada che porta alla *Cascina Cantona*, caratterizzando il percorso, specialmente nel periodo invernale essendo un'essenza sempreverde.

---

<sup>33</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Composizione dello strato arbustivo delle specie censite*.

Molti sono stati i casi in cui la robinia, *Robinia pseudoacacia*, è stata censita anche nello strato arbustivo, sotto forma di giovani piante, in particolar modo nel tratto di sentiero campestre che porta alla *Cascina Bozzoni*.

### **2.1.2.2 Uso del suolo agricolo**

L'analisi dell'uso del suolo nelle aree agricole, ha fatto emergere che la maggior parte delle superfici vedono la prevalenza delle colture agrarie asciutte, nella maggior parte dei casi rappresentate da Mais e dai prati da sfalcio incluse le marcite, anche se nel Comune di Gorgonzola queste ultime sono in numero molto ridotto.

La prevalenza delle colture asciutte, tra le quali il mais, *Zea mais*, è aumentata notevolmente negli ultimi decenni, essendo un prodotto destinato sia all'alimentazione umana che a quella animale.

I prati da sfalcio rappresentano ancora un'importante fonte di foraggio per l'alimentazione del bestiame, un'altra fondamentale risorsa del territorio agricolo, la cui estensione risulta però attualmente ridotta rispetto al passato e tuttora in fase di progressiva contrazione.

## **2.2 Lettura sensoriale del luogo**

Percorrendo il territorio a sud del Naviglio Martesana, si ha la sensazione di trovarsi in un contesto paesaggistico ben lontano dalla grande città, quale Milano, si è immersi nella natura, anche se di essa non si può propriamente parlare, visto che è modificata secondo le esigenze dell'uomo.

*Il paesaggio agrario è uno scenario che per nove decimi non è opera della natura, ma delle mani dell'uomo, è una patria artificiale, condizionata dalle logiche produttive, sociali ed economiche che hanno governato il settore primario.<sup>34</sup>*

In questi luoghi il paesaggio si manifesta con differenti colori, odori e suoni, ormai sconosciuti a chi è abituato a vivere in una realtà totalmente urbanizzata.

Il paesaggio è qualcosa di complesso, che non nasce come un senso di ordine scientifico del mondo; esso nasce prima di tutto nella mente del soggetto, si forma attraverso la visione di quell'insieme di oggetti e di vedute che si alternano sul territorio. Il paesaggio

---

<sup>34</sup> C. Cattaneo, 1845, in Einaudi.

nella zona del Parco Agricolo Sud di Milano è come un grande quadro, ricco di elementi percepibili in svariate sfumature e sfaccettature e per vederlo e capirlo bisogna far uso di tutti i sensi di cui il corpo umano dispone.

La vista è senza dubbio il senso principale per capire il paesaggio. Vedere è conoscenza.

Vedere significa penetrare nell'oggetto, in questo caso nel paesaggio, e relazionarlo con noi stessi. La vista non può fare a meno della luce capace di disegnare atmosfere particolari.

In tale luogo si spazia dai colori della terra umida, al verde intenso dei prati, ai pigmenti vivaci delle foglie in autunno, ai quali la luce dà vita sottolineandone tonalità e forma, regalando al paesaggio caratteri misteriosi, sognanti a tratti paradisiaci.

L'udito fa apprezzare il canto degli uccelli che volano liberi da un campo all'altro, le acque in caduta, il brusio animale e il suono del vento tra le foglie. Si passa da rumori di attrezzi agricoli e animali, caratteristici della vita agricola, al silenzio più profondo che accompagna quei territori abbandonati da tempo come la cascina *Bozzoni* e la *Bindellera*.

Il tatto ci fa sentire la maestosità di un tronco di quercia o di un pioppo ma anche la pietra di un'antica costruzione immersa nel verde, mentre il gusto ci fa assaporare i frutti che nascono nel paesaggio e i prodotti tipici che hanno evidenziato per secoli le usanze e i costumi di un popolo.

L'olfatto ci fa sentire gli intensi odori degli alberi, gli innumerevoli profumi dell'erba tagliata, dell'aria umida, del terreno incolto, delle erbe aromatiche, dei frutti e dei fiori e di tutti gli animali che popolano l'ambiente di Gorgonzola.

Sembra a tratti di essere immersi in un paesaggio pittoresco, in cui colori e suoni sono i protagonisti. Attraversando questo territorio emergono sensazioni differenti, si passa dall'infinito dettato dall'apertura spaziale, in cui non si ha la percezione di una delimitazione fisica dello spazio, in cui l'estensione dei campi si perde all'orizzonte, alla tranquillità che emerge nel vedere la vita contadina, che è scandita dai ritmi della natura e non dalla frenesia della città, alla libertà suggerita dall'ampiezza dei campi e dagli animali che si muovono liberi senza limiti di territorio, e infine, all'abbandono risultato dal silenzio profondo che circonda alcuni elementi rurali dimenticati tra la *natura*.

### **2.3 La cascina lombarda**

Il termine *cascina* identifica il tipico insediamento agricolo della Pianura Padana, nucleo di potere autonomo e inscindibile.

L'etimo risale a una commissione tra i termini latini *lapsus*, ovvero luogo chiuso e *caseus*,



formaggio, o al tardo latino *capsia*, recinto per animali, che si sarebbe successivamente modificato in *capsina-cassina* e infine *cascina*. In Lombardia e in Piemonte il termine *cassina* indica specificatamente il grande porticato destinato alla conservazione del fieno e della paglia, e più genericamente la dimora isolata in aperta campagna.<sup>35</sup>

In chiave architettonica, per cascina si intende una tipologia edilizia, matrice tipologico-insediativa, di un preciso sistema storico geografico originatasi per la continuità di una cultura rurale e territoriale, mentre in materia storico culturale, la cascina lombarda è anche l'espressione di un complesso fenomeno socio-economico che non ha eguali, fulcro della grande azienda padana.

Essa racchiude al suo interno un organismo produttivo completo e autonomo da tutti i punti di vista, aziendale, sociale, architettonico e paesaggistico, divenendo al tempo stesso officina rurale e nucleo vitale permanente, che scandisce i suoi spazi, per razionalizzare i complessi rapporti che si instaurano al suo interno.

Da un punto di vista ambientale, il complesso architettonico si struttura in funzione al tipo di conduzione dei terreni agricoli in cui si colloca, registrando una netta divisione tra Nord e Sud di Milano.

Il nord, caratterizzato da un basso valore agricolo causato dalla minor disponibilità di acqua tende a far proliferare le industrie e in agricoltura prevale la piccola proprietà. In questi terreni la cascina lombarda sviluppatasi, presenta una struttura alta e raccolta, con un corpo di fabbrica lineare, orientato lungo l'asse elio termico, svuotato da un portico al piano terra e da una loggia esposta verso sud al piano superiore. Spesso sopra il loggiato più alto si estende, per tutta la lunghezza dell'edificio, un ballatoio destinato a disimpegnare i locali sottotetto, adibiti a deposito. Il corpo dei rustici, parallelo o perpendicolare al corpo di fabbrica principale, resta sul lato posteriore solitamente staccato ed esterno alla corte.

A sud di Milano, in cui il territorio è caratterizzato da grande disponibilità idrica, si ha la prevalenza della grande proprietà, con appezzamenti accorpati a formare un fondo unico. In quest'area le cascine sono quasi sempre mono aziendali, condotte direttamente da un unico proprietario o tramite affittuario, e si dispongono secondo due tipologie principali, quella a *corte semi aperta* e quelle a *corte multipla*.

La prima tipologia, è caratterizzata da un impianto nel quale, la residenza padronale è nettamente separata dagli altri edifici e spesso circondata da giardini ben curati, mentre

---

<sup>35</sup> AGOSTINI, 2000, p. 27.

nella seconda tipologia si ha una corte in cui si inseriscono ambienti ed edifici destinati ad accogliere le risorse e i macchinari messi a disposizione dalla moderna tecnologia.

### **2.3.1 Il territorio e le sue cascine**

Il Parco Agricolo Sud comprende un'area che attualmente risulta ancora interessata da un'intensa e metodica attività agricola, che per secoli ha segnato profondamente il paesaggio, plasmando e regolando le risorse idriche, razionalizzando le colture, realizzando manufatti ed organizzando il territorio intorno agli insediamenti produttivi.

Le cascine che costeggiano ancora la pianura lombarda, sono state per lungo tempo il centro di tale attività, il fulcro della grande azienda agricola padana, che racchiudeva al suo interno un organismo produttivo completo e autonomo.

Tali strutture costituiscono l'impronta visibile del passato, un patrimonio inestimabile del territorio Milanese, che negli ultimi decenni ha conosciuto un progressivo degrado in seguito all'abbandono delle campagne da parte della popolazione e ad un processo di inurbamento.

Le cascine che attualmente scorgiamo nel territorio, sono il frutto di un'evoluzione che si è protratta nel tempo, un'architettura nata e sviluppata per rispondere ad un certo modello di agricoltura, la cui tipologia si è andata consolidando nel corso degli ultimi due secoli.

I primi fabbricati furono di dimensioni modeste e, normalmente, isolati sul territorio; man mano che la complessità dell'azienda agricola aumentò, incrementò anche la volumetria, e le strutture edilizie procedettero di pari passo con il miglioramento delle tecniche agronomiche che portano all'intensificazione della produzione agricola e zootecnica.

Ciò che notiamo ora guardando la cascina, non è dunque solo una struttura architettonica ma un modello sviluppatosi nel corso dei secoli per soddisfare un certo tipo di agricoltura intensiva legata ad un sistema ben preciso di attività fondiaria.

Le esigenze attuali sono cambiate, come si è modificato radicalmente il modello di agricoltura, e l'abbandono degli edifici altro non è che lo specchio di questo cambiamento.

I complessi storici, che avevano determinato, pur essendone determinati a loro volta, le caratteristiche dei luoghi, sono stati svuotati in gran parte. Questo significa che l'abbandono non interessa soltanto la struttura architettonica, ma coinvolge anche il contesto che da quella struttura era stato caratterizzato. Tali edifici hanno dunque anche una funzione ambientale e paesistica sulla quale si devono inserire, da una parte le esigenze dell'azienda agricola e, dall'altra parte, le esigenze della comunità.

### 2.3.2 Analisi dei principali insediamenti rurali locali

La valorizzazione di un bene presuppone la conoscenza del suo valore e delle sue vulnerabilità per comprendere dove e come intervenire.

Come si è riscontrato nelle indagini svolte sui caratteri di antichità delle cascine e del loro intorno, tali strutture non appartengono tutte alla medesima tipologia edilizia, non tutte hanno lo stesso vissuto, la stessa capacità evocativa, e possono essere recuperate o meritano di essere demolite.

Molte delle cascine analizzate sono state notevolmente trasformate, come per esempio la *Cascina San Gerolamo*,<sup>36</sup> e la *Santa Maria*<sup>37</sup> situate nel Comune di Gorgonzola, che sono un chiaro esempio di restauro non conservativo, infatti, pochi elementi di carattere storico rurale sono riconoscibili dall'esterno, oppure, nel caso della *Cascina Casale*<sup>38</sup> ubicata nel Comune di Sant'Agata Martesana, completamente ristrutturata e adibita a biblioteca comunale, nella quale alcuni elementi formali del passato sono evidenti come il torrione posto centralmente nelle corte a simboleggiare il passato storico dell'edificio.

Alcune costruzioni rurali come il caso della *Cascina Rafredo*,<sup>39</sup> sono diventate aziende agricole assumendo esternamente i connotati industriali, perdendo alcuni caratteri tipici dell'architettura tipica del luogo.

Altri edifici invece, hanno attraversato i secoli mantenendo inalterate le loro peculiarità come nel caso della *Cascina San Michele*<sup>40</sup> e della *Cascina delle Galline*,<sup>41</sup> la prima situata a Gorgonzola, mentre la seconda nel comune limitrofo di Bellinzago Lombardo, in cui gli interventi compiuti sulle strutture non hanno alterato le caratteristiche originarie dei fabbricati, mantenendo come nel caso della *Cascina San Michele* il viale di accesso di grande rilevanza paesaggistica e architettonica che dà valore al portale di ingresso alla corte nel quale è conservato uno splendido affresco raffigurante la Madonna con l'angelo che colpisce Lucifero, datato 1870.

Tali cascine insieme ad altri esemplari presentano caratteristiche di unicità e integrità che le rendono episodi di particolare valore simbolico sul territorio come negli esempi del

---

<sup>36</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina San Gerolamo*, presso Gorgonzola.

<sup>37</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina Santa Maria*, situata a Gorgonzola.

<sup>38</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina Casale*, presso il Comune di Sant'Agata Martesana.

<sup>39</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina Rafredo*, presso il Comune di Gorgonzola.

<sup>40</sup> Si esamini l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina San Michele*, situata a Gorgonzola.

<sup>41</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina delle Galline*, situata a Bellinzago Lombardo.

*Molino Busca*<sup>42</sup> e del *Molino Nuovo*,<sup>43</sup> il primo situato presso Bellinzago Lombardo, mentre il secondo sulla strada per Melzo nel comune di Gorgonzola, nei quali la ruota idraulica alimentava con la forza motrice dell'acqua, le pale del locale adiacente per la macinazione del grano.

Alcune cascine analizzate presentano invece un degrado in stadio molto avanzato come nei manufatti della *Cascina Bozzoni*<sup>44</sup> e della *Cascina Bindellera*,<sup>45</sup> la prima sita a Gorgonzola mentre la seconda a Sant'Agata Martesana.

Entrambi i casi necessitano un'attenta analisi strutturale per identificare quali parti possono essere recuperate e quali invece esigono una demolizione, inoltre sul territorio nel quale si collocano occorre un'accorta riqualificazione per rimuovere i numerosi elementi di deturpamento del patrimonio paesaggistico e di alterazione di quello naturale.

Distinguere le caratteristiche di ogni cascina è fondamentale per comprendere cosa e come recuperare, quali sono i limiti del complesso su cui intervenire, in relazione alle esigenze della vita contemporanea.

---

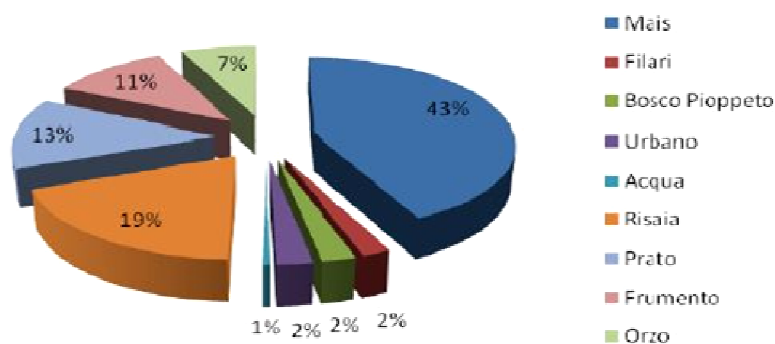
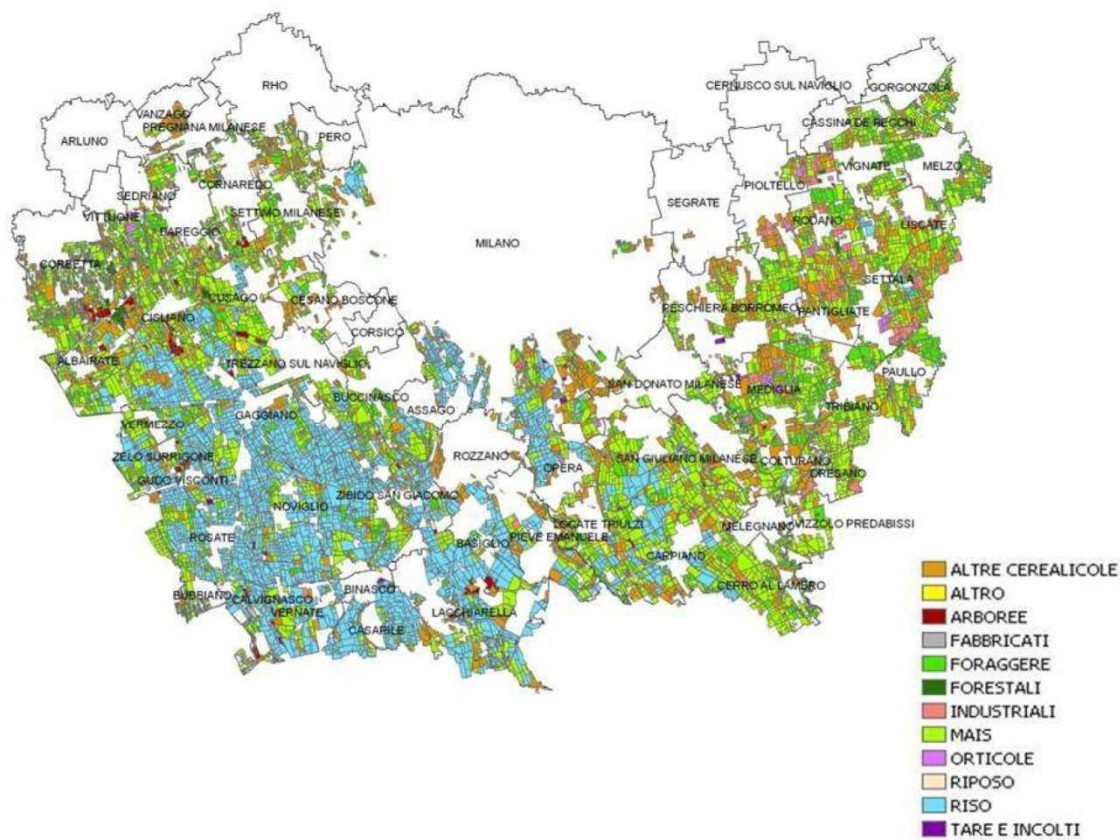
<sup>42</sup> Si esamini l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Molino Busca*, situato a Bellinzago Lombardo.

<sup>43</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Molino Nuovo*, sito a Gorgonzola.

<sup>44</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina Bozzoni*, situata a Gorgonzola.

<sup>45</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 2, *Cascina Bindellera*, situata a Sant'Agata Martesana.

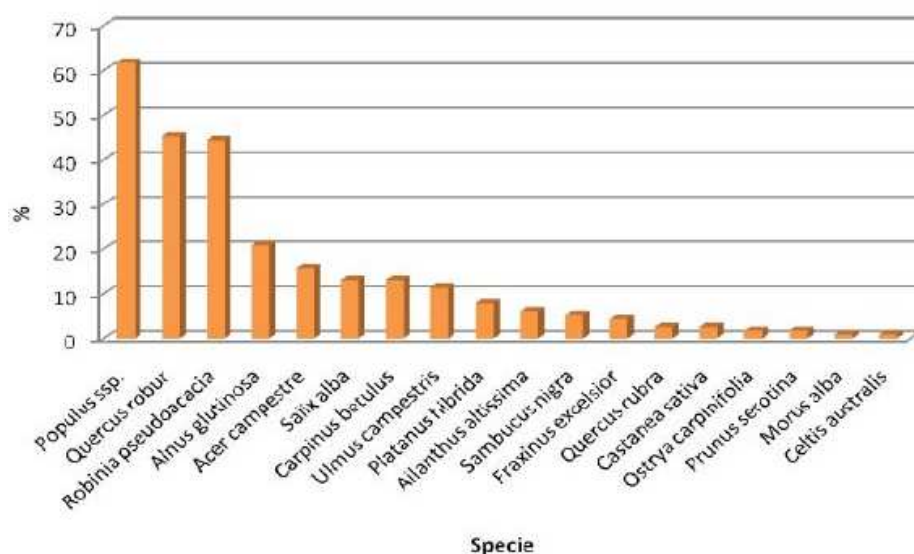
## Appendice



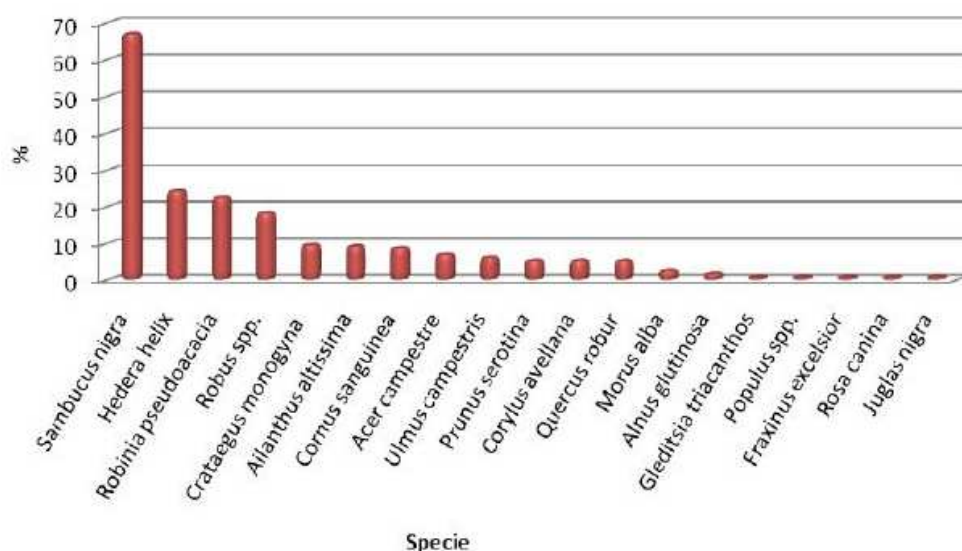
*Uso del suolo agricolo del Parco Agricolo Sud Milano, analisi svolte nel corso del progetto Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area Metropolitana, in cui hanno collaborato diverse associazioni ed enti, come, LIPU, Fondazione Cariplo, i comuni di San Donato Milanese, Pasturago e Lacchiarella, e dell'azienda RICOH.*

*Immagini tratte dalla pubblicazione realizzata dai suddetti soggetti, intitolata, Analisi dello stato di fatto all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.*

### Composizione strato arboreo nelle unità censite



### Composizione strato arbustivo nelle unità censite



Di sopra: *Composizione strato arboreo delle unità censite*, analisi svolte nel corso del progetto *Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area Metropolitana*, in cui hanno collaborato diverse associazioni ed enti, come, LIPU, Fondazione Cariplo, i comuni di San Donato Milanese, Pasturago e Lacchiarella, e dell'azienda RICOH.

Immagine tratta dalla pubblicazione realizzata dai suddetti soggetti, intitolata, *Analisi dello stato di fatto all'interno del Parco Agricolo Sud Milano*, mostra la composizione dello strato arboreo nell'ambito del Parco, espressa in termini di frequenza percentuale con cui una singola specie compare rispetto al totale delle unità stesse.

Di sotto: *Composizione strato arbustivo delle unità censite*, analisi svolte nel corso del progetto *Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area Metropolitana*, in cui hanno collaborato diverse associazioni ed enti, come, LIPU, Fondazione Cariplo, i comuni di San Donato Milanese, Pasturago e Lacchiarella, e dell'azienda RICOH.

Immagine tratta dalla pubblicazione realizzata dai suddetti soggetti, intitolata, *Analisi dello stato di fatto all'interno del Parco Agricolo Sud Milano*, mostra la composizione dello strato arbustivo nell'ambito del Parco, espressa in termini di frequenza percentuale con cui una singola specie compare rispetto al totale delle unità stesse.



*Cascina San Gerolamo*, sita nel Comune di Gorgonzola.

Essa è un chiaro esempio di restauro non conservativo, infatti pochi elementi di carattere storico rurale del luogo sono riconoscibili all'esterno. Solo la parte terminale dell'edificio adibita a portico ha mantenuto le peculiarità tipiche delle cascine del Parco Agricolo Sud Milano.  
(Vedere in riferimento tavola 1.4.7 del book allegato).





*Cascina San Maria*, sita nel Comune di Gorgonzola.  
Essa è un chiaro esempio di restauro non conservativo, infatti pochi elementi di carattere storico rurale del luogo sono riconoscibili all'esterno.  
(Vedere in riferimento tavola 1.4.8 del book allegato).





*Cascina Casale*, sita nel Comune di Sant'Agata Martesana.

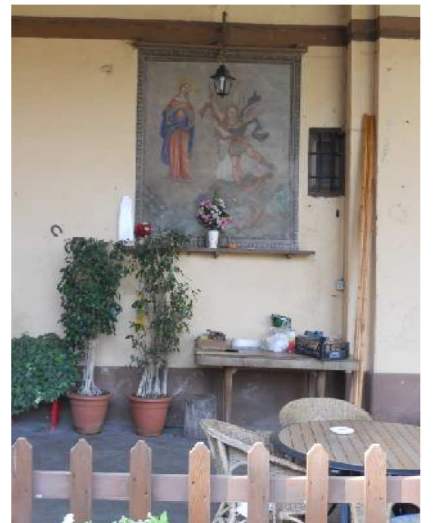
Essa è stata completamente ristrutturata e adibita a biblioteca comunale, nella quale alcuni elementi formali del passato sono evidenti come il torrione posto centralmente nelle corti a simboleggiare il passato storico dell'edificio.

(Vedere in riferimento tavola 1.4.10 del book allegato).



*Cascina Rafredo*, situata nel Comune di Gorgonzola. Essa è diventata un'azienda agricola assumendo esternamente i connotati industriali, perdendo alcuni caratteri tipici dell'architettura tipica del luogo. (Vedere in riferimento tavola 1.4.9 del book allegato).







*Cascina San Michele*, sita nel Comune di Gorgonzola.

La struttura ha mantenuto gran parte delle caratteristiche dell'architettura rurale passata, come si può osservare nell'ampia corte quadrata e nella struttura dei porticati. Di rilevanza paesaggistica architettonica è il viale di accesso costeggiato da alte siepi che, valorizzano il portale di ingresso alla corte, dove è situato l'affresco datato 1870 raffigurante la Madonna con l'angelo che colpisce Lucifero. (Vedere in riferimento tavola 1.4.8 del book allegato).





*Cascina delle Galline*, situata nel Comune di Bellinzago Lombardo.  
Gli interventi compiuti sulla struttura non hanno alterato le caratteristiche originarie dei fabbricati.  
(Vedere in riferimento tavola 1.4.4 del book allegato).



*Molino Busca*, situato nel Comune di Bellinzago Lombardo.

Il molino ha subito una ristrutturazione in epoca recente e pur non avendo mantenuto i caratteri di antichità nella configurazione estetica, presenta ancora la ruota idraulica che alimentava con la forza motrice dell'acqua, le pale del locale adiacente, funzionale alla macinazione del grano. (Vedere in riferimento tavola 1.4.3 del book allegato).





*Molino Nuovo*, situato nel Comune di Gorgonzola.

L'edificio mantiene l'originario rapporto con il contesto agricolo verso oriente, mentre il versante occidentale è interessato dalle recenti edificazioni. Il molino presenta ancora la ruota idraulica che alimentava con la forza motrice dell'acqua della roggia Bescapera, le pale del locale adiacente, funzionale alla macinazione del grano.

(Vedere in riferimento tavola 1.4.8 del book allegato).









*Cascina Bozzoni*, situata nel Comune di Gorgonzola.

L'edificio presenta un degrado in stadio molto avanzato, e necessita un'attenta analisi strutturale per identificare quali parti possono essere recuperate e quali invece esigono una demolizione, inoltre sul territorio nel quale si colloca occorre un'accorta riqualificazione per rimuovere i numerosi elementi di deturpamento del patrimonio paesaggistico e di alterazione di quello naturale.

(Vedere in riferimento tavola 1.4.7 del book allegato).





*Cascina Bindellera*, situata nel Comune di Sant'Agata Martesana.

L'edificio presenta un degrado in stadio molto avanzato, e necessita un'attenta analisi strutturale per identificare quali parti possono essere recuperate e quali invece esigono una demolizione, inoltre sul territorio nel quale si colloca occorre un'accorta riqualificazione per rimuovere i numerosi elementi di deturpamento del patrimonio paesaggistico e di alterazione di quello naturale. (Vedere in riferimento tavola 1.4.10 del book allegato).

# *Capitolo 3*

*Lettura storica*



### 3 Lettura storica:

#### 3.1 Le origini della Pieve di Gorgonzola

La ricerca sulle origini del territorio di Gorgonzola, è iniziata con l'indagine sulla provenienza del nome.

A prescindere dalle numerose varianti fonetiche prodotte dalle più svariate storpiature lombarde, e milanesi, l'origine del nome Gorgonzola, è stata fatta risalire per molto tempo al derivato latino *Curte Argentia*, che secondo alcune interpretazioni storiche, indica un insediamento limitrofo alla più grande città romana di *Argentia*, posta tra Milano e Bergamo.

Un'altra supposizione associa le origini del nome al luogo nel quale, avveniva il cambio dei cavalli sulla strada verso Bergamo, precisamente al quattordicesimo miglio.

Nel susseguirsi dei secoli, il borgo si espanse divenendo sede di un tribunale, assumendo così il nome di *Curtis Argentiola*. Furono i Romani i primi a rendersi conto della posizione strategica del paese, dotandolo oltre che di una stazione di sosta anche di una sede di magistratura. Il senso della comunità, e della appartenenza ad una realtà istituzionale di rilievo, continuò durante gli anni bui delle invasioni barbariche, quando per opera delle autorità ecclesiastiche, la pieve gorgonzolese fu una pedina importante nello scacchiere milanese.

Recentemente sulle origini del nome, si è fatta strada un'altra ipotesi, quella che suppone la derivazione del nome Gorgonzola dalla Dea romana *Concordia*, mutata poi in *Corcondiola* fino alle denominazione odierna.

Negli Statuti *delle acque e delle strade del contado di Milano*, redatti nel 1346 Gorgonzola risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località a cui spetta la manutenzione della *strada da Gorgonzola* come *el borgo de Gorgonzola* (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558, e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, Gorgonzola risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dal *Compartimento territoriale specificante le cassine*, del 1751, emerge che la pieve di Gorgonzola comprendeva i comuni di *Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Bussero, Cambiago, Camporicco, Cassina de' Pecchi, Cassina Valera, Cassina Canepa, Cassina Imperiale, Cernusco Asinario, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pessano, Pozzolo,*

*Retenate, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Vignate* (Compartimento Ducato di Milano, 1751).

*L'Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano* del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione dei comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno del 1757, per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 22 a 19: *Cassina Canepa* veniva aggregata a *Cassina Valera, Cassina Imperiale* a *Cernusco* e *Retenate* a *Vignate*. Tale nuovo comparto territoriale che vedeva Gorgonzola come capoluogo di pieve, comprendeva una popolazione di 1.726 abitanti.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca, ufficializzata dall'editto del 26 settembre del 1786, Gorgonzola e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano, e in base a questo, il comune di Gorgonzola risultava compreso nel XV *distretto censuario* di tale Provincia.<sup>46</sup>

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona, il comune venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 7.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina, venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia, il cantone IV di Gorgonzola, compreso nel dipartimento d'Olona e nel distretto III di Monza, risulta formato dai trentatré comuni seguenti: *Basiano, Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Busnago, Bussero, Cambiagio, Camporicco, Cassano sopra Adda, Cassina de' Pecchi, Cassine San Pietro, Cernusco Asinario, Colnago, Concesa, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Groppello, Inzago, Masate, Pessano, Porto, Pozzo, Pozzuolo, Roncello, Sant' Agata, San Pedrino, Trecella, Trezzano, Trezzo, Vaprio, Vignate*, con una popolazione complessiva di 26.649 abitanti.<sup>47</sup>

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona, sancita dal decreto dell'8 novembre 1811, il cantone con capoluogo Gorgonzola, già contraddistinto con l'ordinale IV, venne designato come V cantone del distretto III di Monza, comprendendo i comuni di *Busnago, Cassano, Cernusco, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Pessano, Pozzolo, Trezzo e Vaprio*, con 26.655 abitanti complessivi.<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, Estratto della *Carta della Provincia di Milano, 1789*.

<sup>47</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, Estratto della *Carta della Provincia di Milano, ingrandimento della Pieve di Gorgonzola, 1789*.

<sup>48</sup> Tratto dalla dispensa *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo*, realizzato da Regione  
70

### 3.2 Il Catasto Teresiano

Nel 1714, il Ducato di Milano fu conquistato dall'Austria e l'imperatore Carlo VI, mosso dall'esigenza di far chiarezza sulle condizioni economiche dello Stato annesso, e di conseguenza sulle sua capacità produttive, avviò nel 1718, il censimento di tutto il Ducato. Tale censimento fu concluso dalla figlia Maria Teresa tra il 1740 e 1780, dopo varie interruzioni.

I lavori sotto la guida di Vincenzo De Miro, iniziarono subito dopo l'emanazione della grida, che avvertiva che dopo la notifica dei beni posseduti si sarebbe proceduto d'ufficio alla loro misurazione, in modo tale da eliminare le numerose sperequazioni.

La rilevazione dei terreni venne eseguita con un nuovo strumento, *la tavoletta pretoriana*, inventata dal matematico tedesco *Johannes Praetorius*, una tavoletta in legno con al di sopra un apposito foglio da disegno, orientato tramite una bussola, sul quale si tracciavano direttamente le linee che venivano traggurate attraverso un'*alidada*, spesso verificate tramite un cannocchiale distanziometrico.

Tale strumento permetteva il passaggio diretto dalla rilevazione sul luogo alla trasposizione grafica in scala, il tutto con una rapidità che arrivava fino a dimezzare i tempi d'esecuzione necessari, utilizzando il tradizionale squadro. Il risultato finale era una proiezione planimetrica del territorio, che permetteva una corretta e facile misurazione degli appezzamenti che avveniva in ufficio.

Le unità di misura adottate erano il *trabucco milanese*,<sup>49</sup> e la *pertica milanese*<sup>50</sup> che era suddivisa in tavole, un ventiquattresimo di pertica.

Il territorio di Gorgonzola, fu mappato per una superficie totale di 15.320 pertiche, dal Geometra Sebastiano Brunner e dai suoi assistenti dal 27 Marzo al 17 Maggio del 1721.<sup>51</sup>

Le notevoli dimensioni del territorio di Gorgonzola, capoluogo dell'omonimo distretto, resero necessaria la realizzazione di una mappa delineata su sedici fogli colorati ad acquarello, in cui sono riportate le strade principali, quelle campestri, le rogge, i giardini, gli orti e i moroni.

La mappa, orientata a sud e intestata al territorio e pieve di Gorgonzola, raffigura in realtà il territorio comunale delimitato nei propri confini con i comuni contermini di Bornago, Gessate, Bellinzago, Pozzolo, Melzo, Sant'Agata e Bussero.

---

Lombardia.

<sup>49</sup> Pari a 2,61111 metri.

<sup>50</sup> Equivalente a 654, 5179 metri quadri.

<sup>51</sup> PEREGO, 2002, pp. 22-23.

Il nucleo insediativo del borgo raffigurato sui fogli sei e nove, è lambito dal naviglio di Martesana, che attraversa in direzione est-ovest l'intero territorio del comune, mentre il torrente Molgora ne delimita gran parte del confine orientale.

Nella mappa catastale teresiana, che illustra efficacemente le tipologie colturali, il territorio presenta un'evidente differenziazione. Nella fascia territoriale posta a sud del naviglio sui fogli della mappa risulta raffigurata in modo dettagliato la rete di canali secondari derivati dal Naviglio Martesana, mentre nella fascia settentrionale la presenza della rete irrigua, è costituita essenzialmente dalle risorgive.

Inoltre la mappa presenta, disseminate sul territorio, le diverse cascine che caratterizzavano l'area, delle quali il nome non è però riportato.<sup>52</sup>

### **3.2.1 Uso del suolo agricolo**

Dall'analisi dei registri catastali reperiti presso l'Archivio di Stato di Milano, è possibile ricostruire il paesaggio agrario di Gorgonzola a metà del Settecento.

I dati che emergono dallo studio svolto sulla mappa catastale, per quanto riguarda le colture, sono che, l'aratorio occupava l'85% dei terreni coltivati e che di questa percentuale il 40% era ad acquatorio.

Le principali colture praticate erano il frumento e il granturco.<sup>53</sup>

Osservando le analisi svolte, si può notare come il Naviglio Martesana demarchi due nature di terreno differenti, a nord i terreni asciutti e a sud quelli attraversati da una fitta rete di rogge alimentate dal canale.

Nel *Catasto agrario del Regno d'Italia*, Gorgonzola e i paesi limitrofi come Bussero e Cernusco sul Naviglio, vennero collocati nella zona dell'*Alto milanese irriguo*, costituendosi come una zona di transizione tra il milanese asciutto e quello irriguo.<sup>54</sup>

I dati rilevati hanno portato alla realizzazione di un grafico e della relativa tavola, in cui sono evidenziate le colture e la loro estensione, in tale elaborazione si ha una consistente presenza della vite, che però era coltivata solo per scopi puramente finalizzati al consumo locale, vista la qualità scadente del prodotto, e la sua scarsa conservabilità, infatti a Gorgonzola non vi era nessuna attività enologica di qualità.

Di notevole rilevanza, era anche la presenza dei gelsi o moroni, piantati su ordine di

---

<sup>52</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, Estratto della *Mappa del Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*, 1721.

<sup>53</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, *Analisi sull'uso del suolo del Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*.

<sup>54</sup> PEREGO, 2002, pag. 25.



Giovanni Galeazzo Sforza che obbligò a piantare cinque moroni, ogni cento pertiche di terra, ciò portò a una superficie morata pari a 14.778 pertiche con otto gelsi ogni cento pertiche. Una concentrazione maggiore di quella media delle zone di pianura, ma inferiore a quella raggiunta in Brianza in cui si arrivava fino a trentun gelsi ogni cento pertiche. La materia prima di queste piante era probabilmente trasportata tramite Naviglio a Milano, dove veniva lavorata, visto che in zona non sorgevano setifici.

### **3.2.2 La situazione patrimoniale dei possedenti di Gorgonzola**

Dai documenti catastali reperiti presso l'archivio di Stato di Milano si è potuta ricostruire anche la situazione patrimoniale di tutti i possedenti di Gorgonzola nel 1754.

L'analisi dei principali possessori terrieri di Gorgonzola è stata svolta in maniera analoga a quella dell'uso del suolo, ovvero realizzando una tavola di sintesi in cui emergessero i maggiori proprietari e le percentuali di beni da essi posseduti.

Tra i numerosi possessori terrieri, due spiccano per la vastità della loro proprietà, ovvero il Conte Paolo Serbelloni e il Duca Gabrio Serbelloni.

Il primo possedeva il 28% dei terreni e il 39% dei prati oltre all'unica marcita e risaia che erano le colture più redditizie in quel periodo, mentre il secondo possedeva, il 23% dei terreni e altrettanta quantità di prati.

Sommando le loro proprietà ne risulta che il 50% dei terreni e il 62% dei prati era nelle loro mani, oltre a questo essi erano proprietari del 42% dei fabbricati.

Si può concludere come risulta dalle elaborazioni realizzate sullo studio dei dati delle proprietà, reperiti presso il *Fondo Registri Catastali*<sup>55</sup>, conservato presso l'archivio di Stato di Milano, che i Serbelloni erano proprietari di mezza Gorgonzola.<sup>56</sup>

### **3.3 Il Catasto Lombardo Veneto**

Il 18 Agosto 1854, venne ordinato un nuovo censimento, che prese il nome di Catasto Lombardo Veneto.<sup>57</sup>

Per redigerlo venne utilizzata nuovamente la tavoletta pretoriana, ma l'unità di misura divenne il metro e quella di superficie la pertica metrica o censuaria.

La mappa del catasto di Gorgonzola, riportante la data del 1865, raffigura il territorio del

---

<sup>55</sup> Archivio di Stato di Milano, *Fondo Registri Catastali*, registro n..2850.

<sup>56</sup> Si veda l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 3, *Analisi della situazione patrimoniale sul Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*.

<sup>57</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, *Estratto della Mappa del Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola, 1865*.

comune diviso in diciassette fogli colorati ad acquarello, associati al documento che riporta l'intestazione dell'elaborato.

Il territorio del comune è delimitato nei propri confini con i comuni censuari di Bornago, Gessate, Bellinzago, Pozzolo, Melzo, Sant'Agata e Bussero.

Il nucleo insediativo del borgo viene raffigurato sul foglio nove, ed è lambito dal Naviglio Martesana, che attraversa in direzione est-ovest l'intero territorio del comune, mentre il torrente Molgora ne delimita gran parte del confine orientale.

La mappa raffigura in dettaglio la rete dei canali di irrigazione e delle strade regie, comunali e consorziali presenti sul territorio comunale indicandone la toponomastica. Le rettifiche ai confini delle particelle inserite nella mappa nel periodo successiva all'attivazione del catasto seguita nel 1888 sono riportate sul foglio numero diciotto.

### **3.3.1 Uso del suolo agricolo**

Dall'analisi dei registri catastali reperiti presso l'Archivio di Stato di Milano, è possibile ricostruire il paesaggio agrario di Gorgonzola a metà dell'Ottocento che a differenza del Catasto Teresiano, non presenta colorazioni né simboli grafici che differenzino le varie colture, ma ogni porzione di terreno coltivata, è contrassegnata dal numero di particella progressiva, che fa riferimento ad un registro compilato separatamente.

In relazione al Catasto Teresiano, si possono notare i seguenti cambiamenti, ovvero, l'aumento dell'8,2% del prato ad adacquatorio, del 2,2% quello del prato marcitorio e dello 0,83% quello dell'aratorio adacquatorio, mentre si ha invece una diminuzione di circa il 3% dell'aratorio vitato e del 4% dell'aratorio.

Analizzando i dati si può concludere affermando che, complessivamente l'aratorio diminuiva dall'85% al 75%, mentre la superficie totale irrigua aumentava dal 45% al 53%.<sup>58</sup>

L'aumento della superficie dei terreni irrigui e, in particolare, l'aumento della superficie a marcita, comportava un notevole incremento della produzione foraggera, dell'allevamento bovino e di conseguenza della produzione lattiero-casearia.

Tra le numerose informazioni rinvenute presso l'Archivio di Stato di Milano, di notevole interesse sono state quelle riguardanti la situazione dei gelsi, in particolar modo, le informazioni dettagliate sulla qualità dei terreni e le caratteristiche agronomiche,

---

<sup>58</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, *Analisi sull'uso del suolo del Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola*.

conservate nel *Quaderno dei Gelsi*.<sup>59</sup>

In tale documento è riportata la situazione dei Gelsi nel territorio di Gorgonzola:

*Il terreno è argilloso-siliceo-calcare, frammisto spesso a minuta ghiaia ed a sabbia adatto alla coltivazione dei gelsi, i quali vi prosperano assai bene, favoreggiati da un clima dolce e propizio. Nel complesso del Comune la piantagione di gelsi può dirsi straordinaria, fitta di piante oltre misura.*

*Quest'abbondante coltivazione riscontrasi specialmente nei terreni coltivati asciutti; mentre in quelli adacquatori, compreso anche i prati, nei quali prevalendo un più regolare sistema di piantagione di gelsi a convenienti distanze, si mostrano ivi assai più rigorose le piante, più ampia ed estesa la loro ramificazione e in conseguenza più abbondante la foglia, massimamente nel terzo e quarto periodo di loro vita [...].<sup>60</sup>*

Sul territorio di Gorgonzola nel 1866, venivano censiti circa 11.500 gelsi, numero dieci volte maggiore rispetto ai dati registrati dal Catasto precedente, ciò sta a dimostrare l'importanza che la seta stava assumendo nel milanese in quegli anni.

Nel *Prospetto di classificazione dei terreni del Comune censuario di Gorgonzola*, si desume la qualità dell'uva e del fieno con la relativa rotazione agraria.

*La bontà dell'uva non è uniforme nel territorio, ve n'ha di buona e di mediocre.*

*La buona proviene dai terreni più leggeri, cioè dagli aratori vitati di tutte le classi, mentre l'uva inferiore è quella che si raccoglie dagli aratori vitati adacquatori di ogni classe [...] Il fieno, tanto dei prati adacquatori come dei prati marcitori si considera tutto di una sola bontà e qualità.*

*La rotazione agraria tanto per gli aratori come per gli aratori vitati di tutte le classi è triennale, coltivandosi né due anni di frumento ed un anno il grano turco. La rotazione agraria invece per gli aratori*

---

<sup>59</sup> Si osservi l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 3, *Estratto del Quaderno dei Gelsi*, 1866.

<sup>60</sup> Tratto da *Notizie Peritali in Quaderno dei Gelsi*, 1866, conservato presso l'Archivio di Milano.

*adacquatori ed aratori adacquatori vitati è biennale, coltivandosi un anno il frumento ed un anno il grano turco [...].*<sup>61</sup>

### **3.3.2 La situazione patrimoniale dei possedenti di Gorgonzola**

Analizzando i dati contenuti all'interno del *Sommario del Comune censuario di Gorgonzola*, datato 23 Febbraio 1869, emergono i principali proprietari terrieri.

Di ampia rilevanza è la figura del marchese Antonio Busca, figlio del marchese Lodovico Galeazzo Busca Arconati Visconti e della Contessa Luigia Serbelloni che ereditò ampi appezzamenti terrieri dai parenti Serbelloni che avevano caratterizzato il secolo e il Catasto precedente.

Nel Comune di Gorgonzola predomina ancora la grandissima proprietà, infatti il marchese Busca possedeva 396 ettari, ovvero il 40% della superficie coltivata e il 45% dei fabbricati. Delle aree coltivate di proprietà del Marchese Antonio Busca, sono da evidenziare, la quasi totalità delle marcite, il 65% del prato adacquatorio, il 33% dell'aratorio adacquatorio, il 29% dell'aratorio vitato adacquatorio e il 28% dell'aratorio vitato.

Il marchese a Gorgonzola possedeva, come si è accennato precedentemente, anche il 45% dei fabbricati suddivisi in ventisei case coloniche e due *aziende rurali*.

Il marchese Busca con il 40% della superficie coltivata e circa il 50% di quella dei fabbricati, era proprietario di mezza Gorgonzola, come si può facilmente constatare dall'elaborato realizzato grazie alla raccolta dei dati contenuti nel *Sommario*, in cui compaiono ventiquattro proprietari, possessori di piccoli appezzamenti terrieri spesso collocati in prossimità della propria abitazione.<sup>62</sup>

### **3.3.3 La toponomastica**

La toponomastica è una scienza che appartiene alla categoria dell'onomastica, ovvero quella disciplina che si occupa dei nomi propri e li contrappone ai nomi comuni. Le sezioni in cui si divide l'onomastica sono l'antroponimia che studia i nomi degli uomini, l'etnonomastica che ricerca i nomi dei popoli ed infine la toponomastica che è la scienza che raccoglie i nomi di luogo, li classifica e cerca di spiegarne origine e significato.

Possiamo affermare che un nome comune si trasforma in toponimo allorché cessa di indicare un luogo generico, ed inizia ad essere, magari inizialmente solo per poche persone

---

<sup>61</sup> Tratto da *Il prospetto di classificazione dei terreni del Comune censuario di Gorgonzola*, 1866, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano.

<sup>62</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, *Analisi della situazione patrimoniale sul Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola*.

della comunità, un sito preciso e ben delimitato. Tale nome si riferirà dunque ad un solo posto e perderà di significato se inserito in un contesto estraneo all'oggetto a cui fa riferimento.

Attribuendo ad ogni luogo un toponimo, si tiene viva la funzione o il particolare oggetto che ha caratterizzato o addirittura generato quel luogo anche se attualmente non vi sono più tracce.

Il toponimo è dunque un segno linguistico a cui viene abbinato un referente. Parola ed oggetto designato vengono messi in relazione nel momento in cui qualcuno decide di identificare un luogo con un nome.

I nomi dei luoghi possono essere un utile strumento per la ricostruzione della storia del territorio.

*La toponomastica minore, ci dà una percezione che del territorio ha la comunità che era o è insediata in esso [...]. Nomi bizzarri talvolta indicano, semplicemente le insegne di antiche osterie, oppure altri derivano da reinterpretazioni popolari di antichi termini, o voci straniere assonanti con parole italiane di diverso significato.<sup>63</sup>*

Analizzando il *Sommarione* del Comune censuario di Gorgonzola, datato 1865, sono emersi diversi termini di una *toponomastica rurale* che fa riferimento a coltivazioni come *la vigna, prati marzi*, oppure alle cascine quali, *Cassina Cantona, Cassina Rafredo, Cassina Vecchia, Cassina Mirabello*, per citarne solo alcune, oppure ancora, alla morfologia del territorio come nel caso sei toponimi di *gerla, la riva*, o alla vicinanza a corsi d'acqua come ad esempio *la molgoretta, alla molgora*, per indicare i luoghi vicini al fiume Molgora che occupava gran parte del territorio a occidente, oppure ad esempio ai manufatti rurali quali, *il torchio vecchio, molino vecchio, cascino* e *la casotta*, oppure facendo riferimento ai proprietari del fondo come nel caso dei *Mognaga e Garascera*.<sup>64</sup>

### **3.4 Il Cessato Catasto**

Con la *Legge Messedaglia* o *Legge della perequazione fondiaria*, viene istituito il catasto unico italiano, il cosiddetto, *Nuovo Catasto Geometrico* attualmente denominato *Cessato*

---

<sup>63</sup> BORTOLOTTI, 1993, p. 77.

<sup>64</sup> Si osservi l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 3, *Analisi sulla Toponomastica rurale del Comune di Gorgonzola realizzata sulla mappa del Catasto Lombardo Veneto del 1897*.

### *Catasto.*

Precedentemente all'Unità d'Italia, esistevano ben ventidue differenti catasti con una difformità notevolissima, sia per date di censimento sia per qualità dei risultati e tipo di sistema adottato, alcuni risalivano al XVI secolo, altri, come nel caso del Lombardo - Veneto risalivano invece agli anni immediatamente precedenti l'unificazione nazionale, alcuni erano geometrici, altri descrittivi, alcuni erano per masse di proprietà o di coltura ed altri erano di tipo particellare.

Attraverso l'istituzione di un catasto unico per tutto il territorio nazionale vengono eliminate tutte le disomogeneità viste in precedenza, infatti *Il Nuovo Catasto Geometrico Particellare* presenta la registrazione dei terreni separata dalla registrazione dei fabbricati, ed è basato su stima e misura in un sistema di classi e tariffe. Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, viene fissato un reddito imponibile per ettaro, *tariffa*, da determinare sulla qualità della coltura, sulle classi di produttività e tipologiche, da applicare successivamente alle singole particelle.

Le mappe prodotte con la realizzazione del Cessato Catasto sono organizzate in fogli componibili nei quali i terreni coltivati, contrassegnati dal numero di particella, non presentano né colorazione, né simboli grafici, diversamente da come avveniva nel Catasto Teresiano.

I mappali e le particelle sono indicati da una numerazione progressiva che fa riferimento ad un registro compilato separatamente.

La mappa del Cessato Catasto del territorio di Gorgonzola, desunta dalla mappa del precedente catasto e pubblicata nel 1897<sup>65</sup>, raffigura il territorio del comune su diciassette fogli associati al documento che riporta l'intestazione dell'elaborato.

Il territorio del comune è delimitato nei propri confini con le sezioni di Bornago, Gessate, Bellinzago, Pozzuolo, Melzo, Sant'Agata e Bussero, invece il nucleo insediativo del borgo è stato raffigurato sul nono foglio ed è attraversato dal naviglio Martesana, che percorre in direzione est-ovest l'intero territorio del comune, mentre il torrente Molgora ne delimita parte del confine occidentale. Sui fogli è segnalata la presenza delle *cassine* e degli insediamenti minori presenti nell'intero territorio del comune, dei quali ne è riportata la denominazione in corsivo. La mappa raffigura in dettaglio la rete dei canali di irrigazione e delle strade regie, comunali e consorziali presenti sul territorio di Gorgonzola indicandone la toponomastica, inoltre i fogli presentano i riscontri grafici funzionali al loro perfetto

---

<sup>65</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 3, Estratto della *Mappa del Cessato Catasto del Comune di Gorgonzola*, 1897.

allineamento.<sup>66</sup>

### **3.5 Lettura storica sincronica**

#### **3.5.1 Le tracce del passato**

La lettura storica sincronica si basa sulla conoscenza approfondita e puntuale delle trasformazioni che nel tempo, hanno subito i luoghi e l'individuazione, per quanto possibile, delle tracce (materiali e immateriali) che di tali vicende sono rimaste nel palinsesto dello stato attuale.

Il lavoro sui catasti e sulle carte topografiche, integrate con le informazioni provenienti dalle fonti bibliografiche e iconografiche d'archivio, hanno permesso di conoscere puntualmente e omogeneamente il territorio di Gorgonzola. In particolare attraverso i Catasti Storici confrontati con la Carta Tecnica Regionale del 1994, si sono compiute delle letture sulla parcellizzazione del territorio agricolo, sulla localizzazione degli insediamenti, sui tracciati viari e infine sulla rete idrica naturale ed artificiale.

Con la lettura sincronica del territorio, sulla base delle conoscenze acquisite nei vari sopralluoghi avvenuti nel tempo, sono state individuate le permanenze del passato, che si manifestano nell'attuale impianto formale del paesaggio, in diversi modi e in diversi gradi di conservazione.

Attraverso l'interpretazione dei caratteri architettonici e storici dei luoghi, si è cercato di mettere in evidenza elementi e parti del paesaggio alle quali si può riconoscere un valore storico e culturale (di documento storico, di antichità, di memoria o simbolico). Sono stati segnalati i valori naturalistici presenti sul territorio e sono stati sottolineati i caratteri di particolare interesse e potenzialità di elementi ed aree, come nel caso delle *vie bianche* che, individuate dai catasti, sono divenute elemento di conservazione e recupero attraverso un apposito piano.

La lettura storica sul paesaggio di Gorgonzola ha portato alla realizzazione di una mappa sincronica in cui i quattro elementi morfologici sopracitati, ovvero i corsi d'acqua naturali e artificiali, i percorsi, gli insediamenti e la maglia agricola, sono stati sovrapposti su quattro soglie storiche differenti ovvero il Catasto Teresiano del 1721, il Lombardo Veneto datato 1865, il Cessato Catasto del 1897 e infine la carta Tecnica Regionale del 1994, creando una sintesi dalla quale emergono gli elementi che si sono mantenuti nel corso dei

---

<sup>66</sup> La mancanza di informazioni sul Cessato Catasto, non ha permesso la realizzazione di analisi sull'uso del suolo agricolo e sulla situazione patrimoniale. La realizzazione del Cessato Catasto, pochi anni dopo la rilevazione del Catasto Lombardo Veneto, fa supporre che la situazione sulle suddette analisi, sia stata pressoché immutata.



secoli.

Senza dubbio ciò che spicca dalla mappa sono i due canali, il Martesana e il Molgora che hanno mantenuto nel corso degli anni il loro tracciato originale divenendo segni importanti del paesaggio, della cultura e di conseguenza dell'economia locale.

Altro elemento che si evince dall'analisi svolta è lo sviluppo degli insediamenti che nei tre Catasti Storici è limitata a un piccolo nucleo centrale con interventi puntuali nella maglia agricola, mentre nella Carta Tecnica Regionale del 1994, emerge uno sviluppo edilizio di notevole entità principalmente sull'asse Est Ovest caratterizzato dalla presenza del Naviglio e chiuso nella morsa di due elementi infrastrutturali che ne hanno condizionato e contenuto lo sviluppo, quali la ferrovia a Nord e la Strada Provinciale verso Sud.

Rete infrastrutturale che assume anch'essa grande rilevanza e che ha subito nel corso degli anni grandi mutamenti come si può notare dall'analisi svolta sulle mappe in cui si desume un rafforzamento infrastrutturale della città di Gorgonzola di grandi dimensioni.

Tra gli elementi che più conservano la loro struttura abbiamo le cascine e le strade provinciali, quella per Melzo posizionata a Sud, quella chiamata *la Veneta* che corre da Est a Ovest lungo la Martesana e quella a Nord detta *di Bornago* che collega Gorgonzola ai paesi limitrofi.

In passato la principale via di comunicazione e trasporto di Gorgonzola era il naviglio Martesana costruito su volere di Francesco Sforza attorno alla metà del 1400, per il trasporto di materie prime agricole o come è emerso nelle analisi storiche svolte, per trasportare la grande produzione di bachi da seta che il territorio di Gorgonzola forniva. A Milano giungevano derrate alimentari fresche (frutta, verdure, bestiame da macello, formaggi), foraggi e paglia, vino, granaglie (frumento, orzo, miglio e mais), materiali da costruzione e laterizi, calce, sabbia, manufatti, utensili vari, sedie e mobili, mentre dalla città partivano filati e stoffe e i manufatti delle numerosissime botteghe artigiane di ogni genere.

Nel corso degli anni la Martesana perse il suo ruolo cardine come elemento di trasporto, divenendo sempre più importante come canale irriguo che alimentava tutta la rete di rogge agricole, che nel tempo, come si può notare dalla Carta del 1994, sono state per gran parte del loro tracciato interrate.

Con il declassamento della Martesana come principale elemento di trasporto, si sviluppa a Gorgonzola una fitta rete di infrastrutture viarie, quali la stazione ferroviaria e la metropolitana che collegano rapidamente due realtà paesaggistiche e sociali molto

differenti ovvero quella di Gorgonzola con quella di Milano.

### **3.6 La cartografia dell'Istituto Geografico Militare**

Nel XIX secolo la gran parte degli stati europei, consapevoli della necessità di disporre di cartografia affidabile e aggiornata per servire non solo le esigenze di carattere militare ma anche quelle di sviluppo tecnologico e sociale dei rispettivi paesi, si erano dotati di appositi organismi incaricati dell'esecuzione di lavori di inquadramento geometrico e di rilevamento cartografico sistematico e regolare dei territori di pertinenza.

Il governo del Regno, considerando inadeguati i disomogenei lavori preunitari, affidò nel 1872 all'Istituto Topografico Militare, l'esecuzione del progetto di rilevamento generale del territorio dello Stato e della formazione della nuova Carta Topografica d'Italia alla scala 1:100000. L'Istituto, formatosi dalla fusione dell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore del Regno Sardo con gli Istituti e gli Uffici topografici e cartografici dei diversi stati esistenti nella penisola prima che si compisse la sua unità politica, ereditò il materiale scientifico e cartografico preunitario caratterizzandosi di fatto come il depositario e continuatore della scuola e della tradizione cartografica nazionale.

L'I.G.M. iniziò così un lungo e proficuo viaggio al servizio dell'Italia, promuovendo lo sviluppo della cultura scientifica e del progresso tecnologico, esercitando l'insegnamento delle discipline geo-topo-cartografiche, e assicurando un costante supporto riguardo agli aspetti fisici del territorio nazionale, ma soprattutto onorando la missione primaria relativa all'esecuzione dei lavori geodetici e topocartografici volti al soddisfacimento dei bisogni di informazione geografica dello Stato.

I rilevamenti topografici per la realizzazione della *Carta d'Italia*; iniziarono nel 1878, ed è significativo, a questo proposito, il preambolo del progetto di legge presentato il 3 febbraio 1875 per il compimento della Carta Topografica d'Italia, dove si poneva in particolare rilievo l'importanza di avere carte che non solo servano agli scopi del viaggiatore e del curioso, ma si vuole che soddisfino alle infinite ricerche di tutti i rami della civiltà progredita.<sup>67</sup>

La realizzazione di questo grande progetto impegnò l'I.G.M. per quasi trenta anni: i rilevamenti furono eseguiti alla scala 1:50000 per circa i tre quarti del territorio nazionale ed alla scala 1:25000 per le zone più densamente urbanizzate e militarmente più importanti. Il metodo misto grafico - numerico, con l'uso della tavoletta pretoriana, costituì

---

<sup>67</sup> Sitografia: <http://www.igmi.org/>.

la base uniforme del lavoro che condusse al rilevamento generale del territorio dello Stato unitario e alla formazione della Carta Topografica d'Italia.

Le prime esperienze fotogrammetriche furono condotte dal Tenente di Stato Maggiore, Michele Manzi, il quale, reputò opportuno servirsi di panorami fotografici terrestri ad integrazione del disegno del terreno rilevato con la tavoletta pretoriana.

Gli esperimenti fotogrammetrici proseguirono nel 1878 con la realizzazione di modelli sempre più perfezionati grazie all'ausilio di apparati fototopografici per le prese a terra e di strumenti che permettevano di passare dalla misura delle coordinate del fotogramma alla determinazione spaziale del corrispondente punto sul terreno. I metodi della stereofotogrammetria e la costruzione dei primi strumenti autorestitutori allargarono e trasformarono radicalmente il campo di applicazione della fotogrammetria. La *Grande Guerra* rallentò notevolmente l'attività topografica programmata e quasi tutte le energie dell'Istituto furono profuse per i lavori topografici di supporto alle operazioni militari.

Agli inizi degli anni '20, si ebbe un decisivo impulso e si concretizzarono significativi sviluppi per il metodo fotogrammetrico, in tale periodo, le più larghe condizioni di presa offerte dalla fotografia aerea, evidenziate dagli eventi bellici della prima guerra mondiale, portarono a concretizzare, procedimenti atti a rendere tecnicamente possibile ed economicamente conveniente l'esecuzione di carte topografiche da fotogrammi presi dall'aereo. In questa prospettiva va quindi visto il contributo via via crescente offerto dall'evoluzione del metodo per i lavori di nuovo rilevamento alla scala 1:25000 volti alla graduale sostituzione delle levate alla scala 1:50000 che avevano permesso la compilazione della carta alla scala 1:100000.

Esaurita la copertura cartografica delle nuove regioni, l'Istituto riprese, nel 1927, la graduale sostituzione delle prime *levate* alla scala 1:50000 con i nuovi rilevamenti di maggior dettaglio alla scala 1:25000.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, nel 1929 iniziò l'applicazione produttiva, su ampie zone di territorio, del metodo fotogrammetrico che dette un contributo sempre più crescente fino alla completa sostituzione della prassi grafico-numerica con la procedura aerofotogrammetrica.

Nell'epoca successiva alla seconda guerra mondiale, il lavoro di allestimento cartografico, può essere distinto in due periodi: quello del primo dopoguerra (1946-1953), durante il quale si dette inizio alla realizzazione della Carta d'Italia in scala 1:25000 a tre colori,

quali, nero, bistro e azzurro e quello relativo agli anni 1954-1965, caratterizzato dal compimento del rilievo alla scala 1:25000 di tutto il territorio italiano a 5 colori con l'aggiunta del rosso e del verde ai precedenti.

Terminata la carta topografica 1:25000, nel 1966 l'I.G.M. pose in produzione la carta alla scala 1:50000 la quale, a parità di formato, offre un abbraccio territoriale quattro volte maggiore, rispetto al 25000, conservando, per altro, un contenuto informativo sufficientemente dettagliato ed inoltre più aderente alle moderne esigenze militari ed in linea con la politica dei partner europei.

Analizzando le Carte IGM di tre soglie storiche differenti ovvero, 1888, 1937 e 1971, si possono notare le evoluzioni morfologiche compiute nel corso del secolo precedente sul territorio di Gorgonzola.<sup>68</sup>

Su tali Carte si sono compiute delle letture sulla parcellizzazione del territorio agricolo, sulla localizzazione degli insediamenti, sui tracciati viari e infine sulla rete idrica naturale ed artificiale.

Ciò che emerge è il grande incremento demografico che ha portato all'estensione degli insediamenti sull'asse Est-Ovest in prossimità del Naviglio Martesana, espansione racchiusa entro due elementi infrastrutturali quali la Via Padana Superiore, verso Sud e la metropolitana della linea M2 con capolinea Gessate verso Nord.

La dilatazione degli insediamenti ha portato a una forte riduzione del territorio agricolo, in particolare verso nord dove il territorio non è vincolato come a Sud dal Parco Agricolo Sud Milano.

Per quanto riguarda la situazione della rete idrica naturale e artificiale la situazione nel corso degli anni analizzati nelle tre Carte I.G.M., è rimasta quasi immutata, mentre si ha un notevole cambiamento negli anni successivi al 1971, come si può notare dalla Carta Tecnica Regionale del 1994, in cui gran parte delle rogge e canali agricoli che si diramavano dal Naviglio Martesana sono stati incanalati sotto il suolo e per questo non sono più visibili.

Dalle tre soglie storiche delle Carte I.G.M., analizzate e comparate, risulta evidente lo sviluppo infrastrutturale compiuto dal Comune di Gorgonzola nel corso degli anni, tra le opere più importanti sono da evidenziare la costruzione della strada Padana Superiore che divide l'area agricola del Parco Agricolo Sud con l'area urbana, della quale ne ha bloccato

---

<sup>68</sup> Si osservi l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 3, Estratto delle *Carte dell'Istituto Geografico Militare*, 1888, 1937 e 1971.

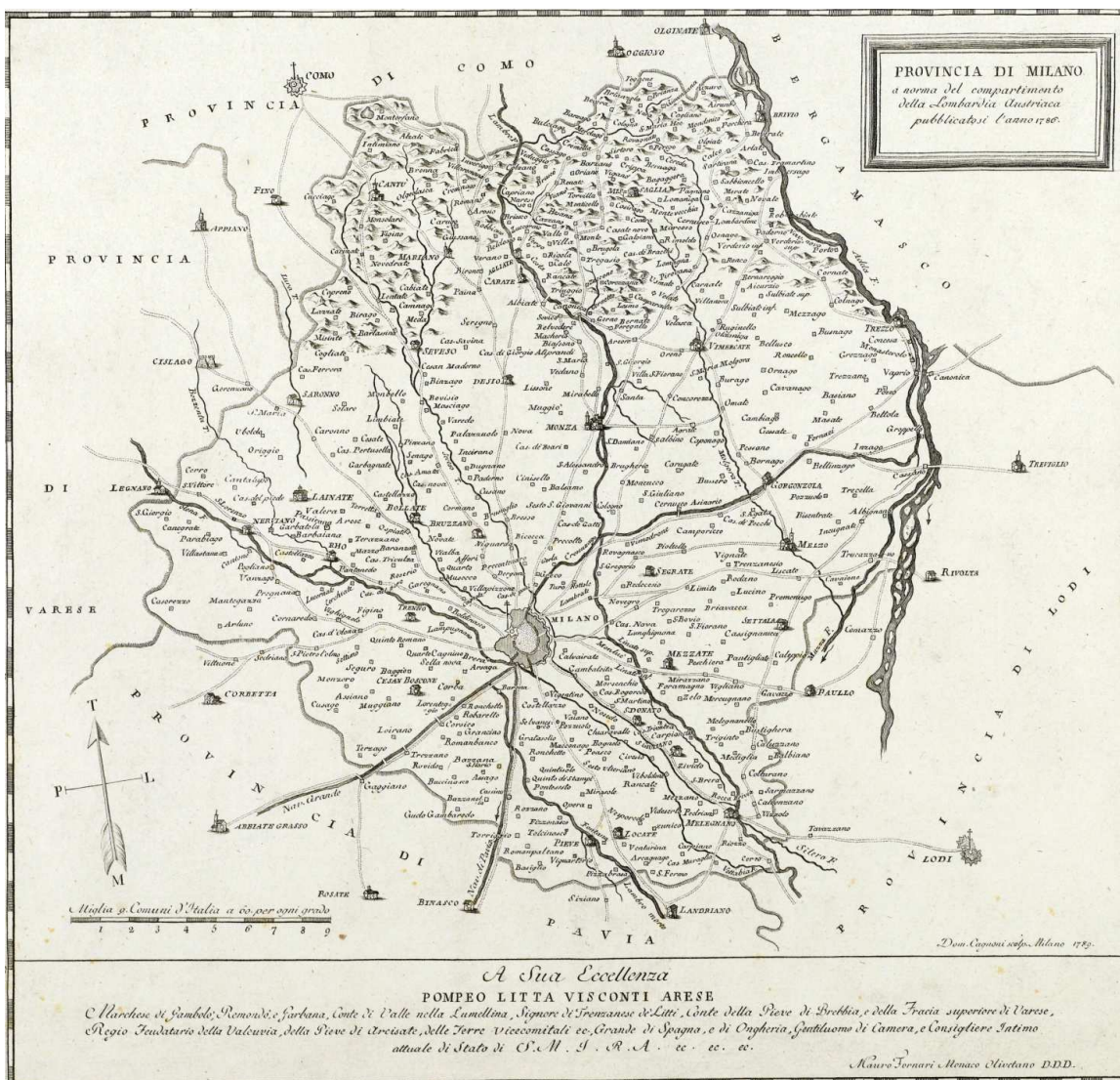
l'espansione.

Altro elemento importante è il raccordo della Provinciale Monza Melzo collocata a Sud Ovest del comune realizzata porgendo particolare attenzione a non interferire negativamente sui valori paesistici e ambientali che permangono, quali, i campi e la vegetazione arborea e arbustiva locale.

Un'infrastruttura che ha cambiato l'assetto morfologico e in parte sociale del Comune di Gorgonzola è senza dubbio la metropolitana, che ha condizionato la disposizione territoriale e insediativa verso Nord.

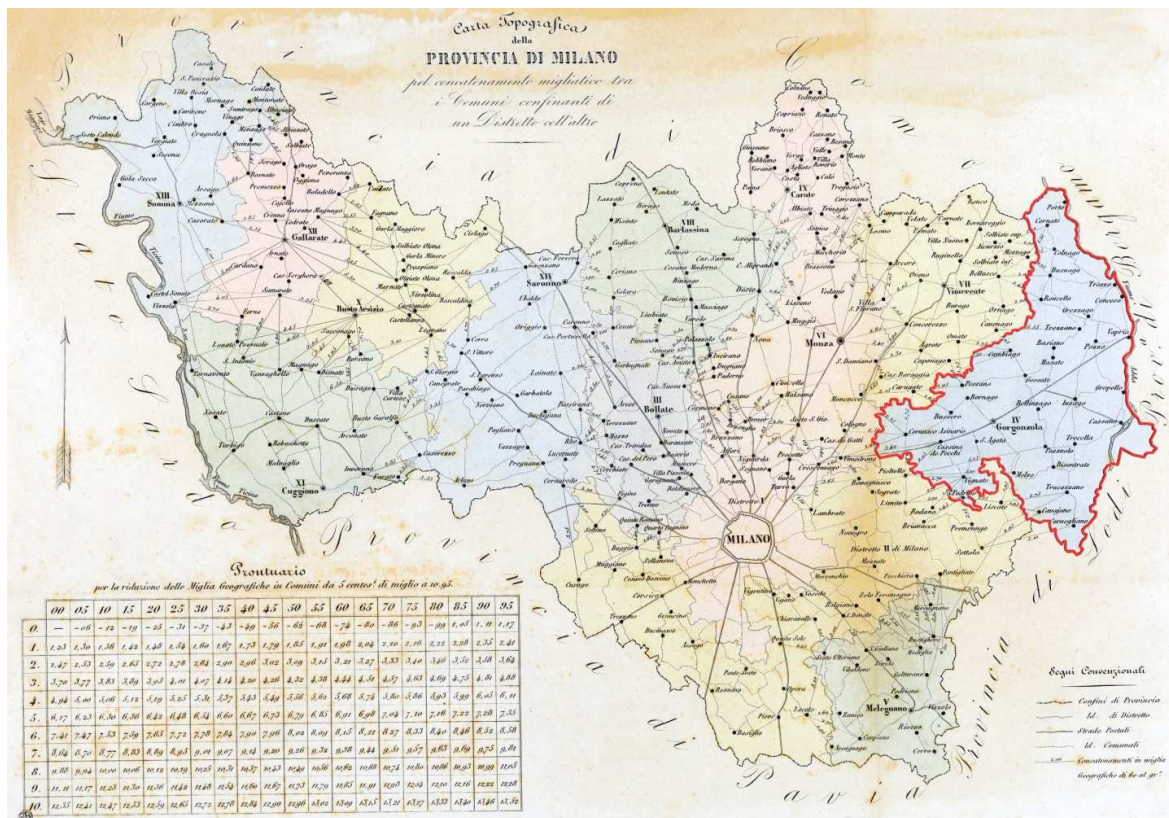
Il tratto della metropolitana M2 con capolinea Gessate, fu realizzata alla fine anni Sessanta, e tra le carte analizzate compare per la prima volta nell'I.G.M. del 1971.

# Appendice



Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, CG m 8-5, Estratto della Carta della Provincia di Milano, 1789.





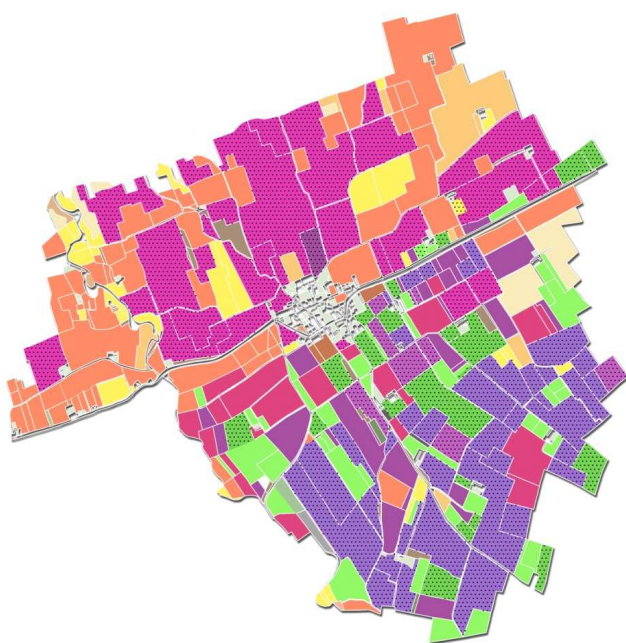
Di sopra: Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, CG m 8-8, Estratto della *Carta Topografica della Provincia di Milano*, 1801.

Di sotto: Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, CG m 8-8, Estratto della *Carta Topografica della Provincia di Milano*, ingrandimento della *Pieve di Gorgonzola*, 1801.



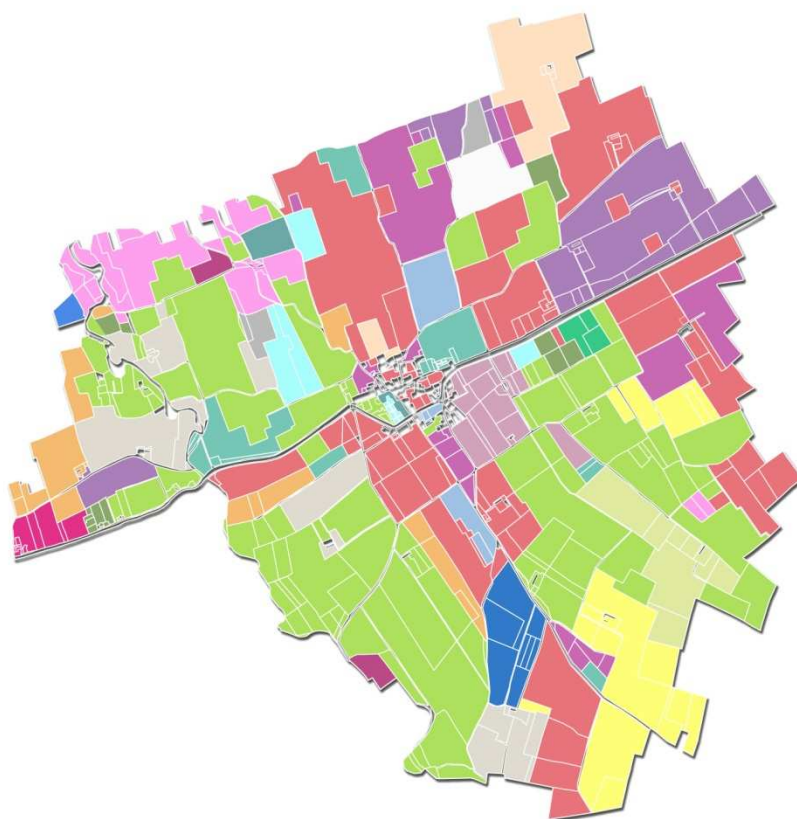


Archivio di Stato di Milano, Estratto della *Mappa del Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*, 1721.



Estratto della tavola 3.1.5, *Analisi sull'uso del suolo del Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle fonti reperire presso l'Archivio di Stato di Milano.





**Legenda:**

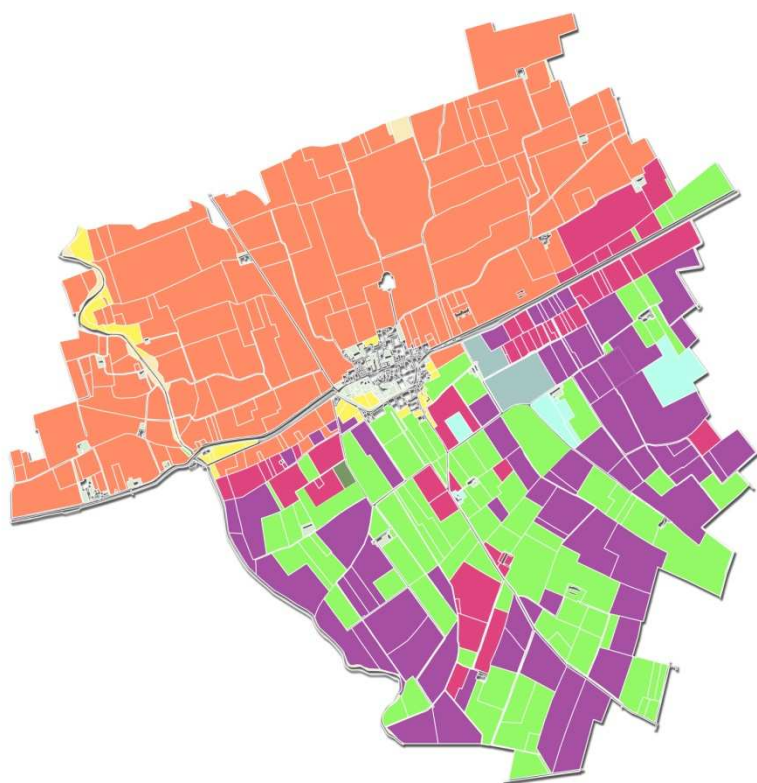
<span style="color: green;">■</span> Conte Paolo Serbelloni	<span style="color: grey;">■</span> Carlo Felice Cremona Fraganeschi
<span style="color: red;">■</span> Duca Gabrio Serbelloni	<span style="color: purple;">■</span> Don Giorgio Clerici
<span style="color: purple;">■</span> Marchesi Gaetano Giuseppe e Carlo Bussetti	<span style="color: blue;">■</span> Contessa Cattanea Decapitanej
<span style="color: yellow;">■</span> Conte Giovanni Battista Gallarati Scotti	<span style="color: grey;">■</span> Barone Giuseppe Abbiati
<span style="color: blue;">■</span> Giovanni Cremona	<span style="color: cyan;">■</span> Conti Carlo e Antonio Monti
<span style="color: pink;">■</span> Madri di S. Margherita di Milano	<span style="color: magenta;">■</span> Carlo Anguissola
<span style="color: orange;">■</span> Antonio Maggio	<span style="color: olive;">■</span> Scuola de' Poveri di Gorgonzola
<span style="color: purple;">■</span> Conte Pietro Paolo Arrigoni	<span style="color: grey;">■</span> Bartolomeo Somazzi e fratelli
<span style="color: lightgreen;">■</span> Conte Giuseppe Guillinzoni	<span style="color: maroon;">■</span> Innocente Mangilio
<span style="color: peachpuff;">■</span> Don Gerolamo Maderna	<span style="color: teal;">■</span> Prepositura di Gorgonzola
<span style="color: teal;">■</span> Don Giovanni Gabrio Fontana	<span style="color: blue;">■</span> Don Michele Tieffano
	<span style="color: green;">■</span> Pagnano Alessandro

Estratto della tavola 3.1.6, *Analisi della situazione patrimoniale sul Catasto Teresiano del Comune di Gorgonzola*, nella quale spiccano per la vastità dei terreni da loro posseduti, le figure del Conte Paolo Serbelloni e del Duca Gabrio Serbelloni.

Tavola realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e al materiale reperito presso l'Archivio di Stato di Milano.



Archivio di Stato di Milano, Estratto della *Mappa del Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola*, 1865.



**Legenda:**

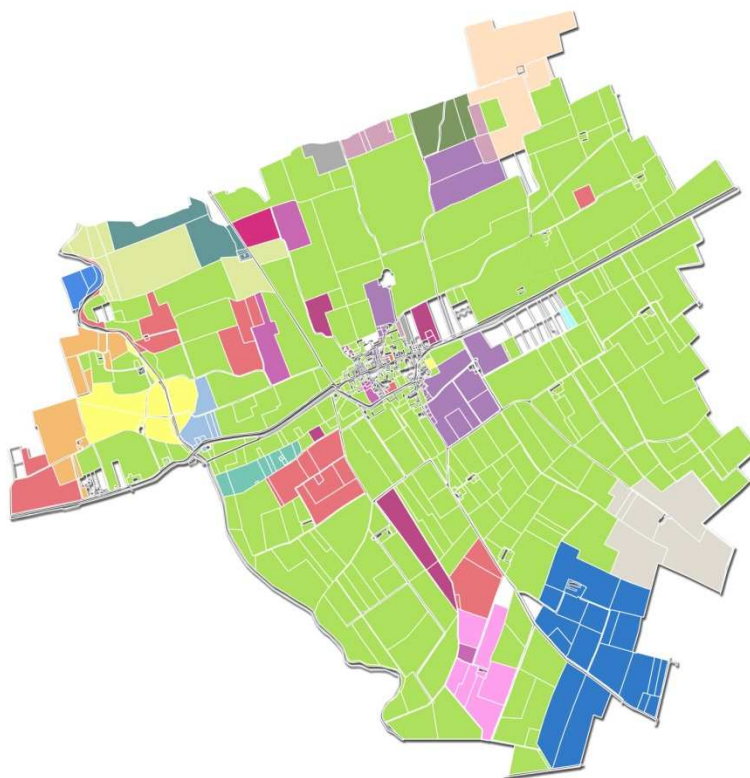
-  Aratorio
-  Aratorio vitato
-  Aratorio vitato adacquatorio
-  Aratorio adacquatorio
-  Prato marcitorio
-  Prato adacquatorio
-  Prato vitato
-  Bosco ceduo misto
-  Orto
-  Orto adacquatorio

Estratto della tavola 1.3.7, *Analisi sull'uso del suolo del Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola*, in cui è evidente come il Naviglio Martesana demarchi due nature di suolo differenti, a Nord i terreni asciutti e a Sud quelli attraversati da una fitta rete di rogge alimentate dal Canale. Analisi realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle fonti reperire presso l'Archivio di Stato di Milano.



Numeri di mappa	Lettere subalterne	Ulivi in essere	GELSI				ANNOTAZIONI DIVERSE
			Milan. lib.	Milan. lib.	Milan. lib.	Milan. lib.	
<p><i>Notizie peritali</i></p> <p>sui Gelsi relative a questo Comune cens. di Gorgonzola</p> <p>e Natura del terreno, clima, e vegetazione dei gelsi</p> <p>Il terreno nello generalità del territorio è argilloso-siliceo- calcareo frammentato spesso a minute spoglie, ed a sabbie rendendolo adatto alla coltivazione dei gelsi, i quali vi prosperano a pari bene favorizzati da un clima dolce e propizio.</p> <p>Nel complesso del Comune la piantazione dei gelsi può dirsi straordinaria, fitta di piante oltre misura special mente dopo l'epoca normale 1928.</p> <p>Quest'abbondante coltivazione, si contrappone specialment e nei terreni coltivati specialment e a fruttiferi; mentre in quelli ad arboricoltura, compreso anche il Prato, nei quali pre- volendo un più regolare sistema di piantazione dei gelsi a convenienti distanze, si manifesta in pari più vigorose le piante, più ampia ed estesa la loro ramificazione, e in conseguenza più abbondante la foglia massimament e nel terzo e quarto periodo di loro vita.</p> <p>Il numero dei gelsi decadenti può dirsi scarso in confronto di quello dei gelsi in opera e dei novelli potendosi in questi considerare maggiore di quelli del vestibolo.</p> <p><i>Età e dimensione dei gelsi all'epoca dell'impianto</i></p> <p>su tutte le frazioni e contrade costituenti il vasto Comune di Gorgonzola (quali piantare) il gelsi alla età di tre anni circa, epoca della massima di indurimento si è un'altezza di m. d. 40 circa, usandosi di praticare l'innesto al secondo, o terzo anno dopo la piantazione</p>							

Archivio di Stato di Milano, Estratto del *Quaderno dei Gelsi*, in tale pagina emergono le informazioni sulla qualità e le caratteristiche agronomiche del terreno, 1866.



**Legenda dei maggiori possessori:**

<span style="color: #90EE90;">■</span> Busca Marchese Antonio	<span style="color: #C08080;">■</span> Menni Giovanni fu Giuseppe
<span style="color: #DC143C;">■</span> Ronzi Edoardo fu Alberto	<span style="color: #6495ED;">■</span> Figini Carolina fu Ignazio
<span style="color: #800080;">■</span> Guala Bartolomeo fu Gaetano	<span style="color: #AAAAAA;">■</span> Brambilla Eugenio fu Ernesto
<span style="color: #FFFF00;">■</span> Missori Giuseppe e Tommaso	<span style="color: #7FFFD4;">■</span> Colombo Felice fu Luigi
<span style="color: #0000FF;">■</span> Tornielli Brusatti	<span style="color: #DC143C;">■</span> Prebenda parrocchiale di Gorgonzola
<span style="color: #FF69B4;">■</span> Bozzoni Aurelio fu Stefano	<span style="color: #6B8E23;">■</span> Zucconi Luigie Giovanni
<span style="color: #FFA500;">■</span> Baroggi Massimiliano fu Giacomo	<span style="color: #808080;">■</span> Ajelli Angela
<span style="color: #800080;">■</span> Cazzaniga Angelo	<span style="color: #800080;">■</span> Bari Luigi fu Giosuè
<span style="color: #90EE90;">■</span> Bossi Attilio ed Adolfo	<span style="color: #4682B4;">■</span> Bossi Andrea fu Giovanni
<span style="color: #FFDAB9;">■</span> Savoldini Sofia	<span style="color: #0000FF;">■</span> Bossi Luigia e Carletta
<span style="color: #66CDAA;">■</span> Bianchi Gaetano fu Carlo	<span style="color: #008000;">■</span> Ferrario Ambrogio fu Giovanni
<span style="color: #D3D3D3;">■</span> Prinetti Carlo fu Ignazio	<span style="color: #006400;">■</span> Tressoldi Antonio e Francesco

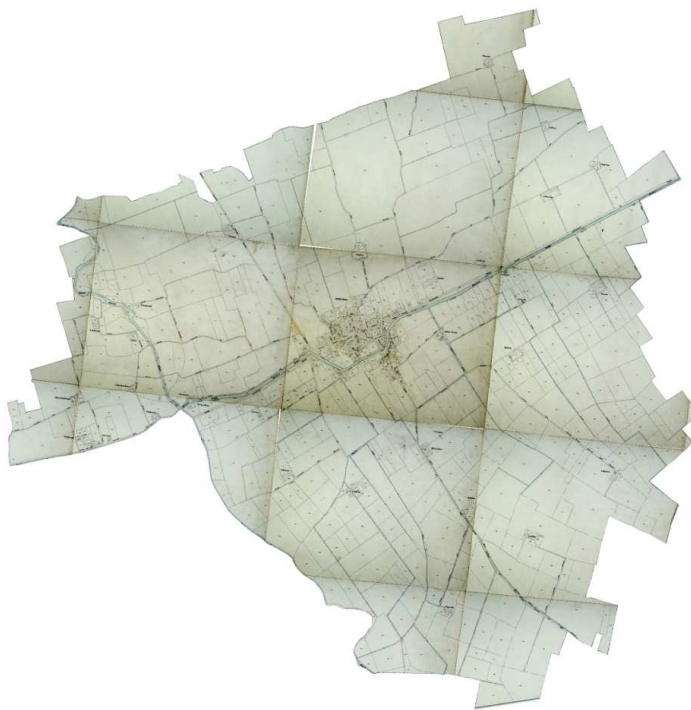
Estratto della tavola 3.1.8, *Analisi della situazione patrimoniale del Catasto Lombardo Veneto del Comune di Gorgonzola*, nella quale emerge la predominanza del Marchese Busca Antonio che possedeva la maggior parte dei terreni e dei manufatti rurali comunali.

Tavola realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle fonti reperire presso l'Archivio di Stato di Milano.



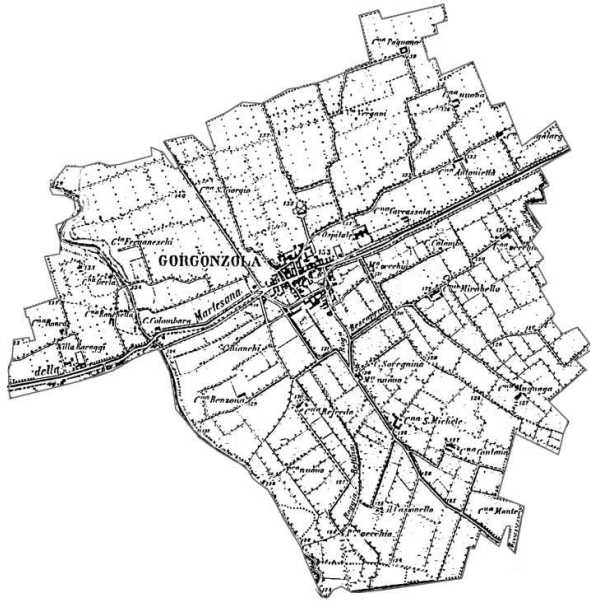


Estratto della tavola 1.3.9, *Analisi sulla Toponomastica rurale del Comune di Gorgonzola realizzata sulla mappa del Catasto Lombardo Veneto*, in cui è evidente che quella sul territorio di Gorgonzola è una toponomastica rurale che fa riferimento a coltivazioni, cascate, morfologia del territorio, vicinanza a corsi d'acqua, manufatti, nome del proprietario del fondo, questi termini rimandano alle numerose località della campagna della seconda metà dell'Ottocento. Analisi realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle fonti reperire tramite la consultazione del *Sommario* conservato nell'Archivio di Stato di Milano.



Archivio di Stato di Milano, Estratto della *Mappa del Cessato Catasto del Comune di Gorgonzola*, 1897.





TEDOC Politecnico di Milano, Estratto delle *Carte dell'Istituto Geografico Militare, degli anni, 1888, 1937 e 1971.*

Su queste Carte si è svolto un lavoro di indagine sulla parcellizzazione del territorio agricolo, sulla localizzazione degli insediamenti, sui tracciati viari e infine sulla rete idrica naturale ed artificiale, per meglio comprendere come il territorio di Gorgonzola è mutato nel corso degli anni.





# *Capitolo 4*

*Percezione sociale storica e  
recente del paesaggio di Gorgonzola*



## 4 Percezione sociale storica e recente del paesaggio di Gorgonzola

### 4.1 Premessa

L'indagine storica intrapresa, durante la fase di studio del territorio e delle modificazioni, che si sono succedute nel corso dei secoli, ha come obiettivo prioritario la ricostruzione degli avvenimenti e delle modalità attraverso le quali la popolazione di Gorgonzola si è insediata e si è sviluppata.

Il ritratto storico che si è scelto di tracciare verte all'individuazione delle origini della formazione della città, gli eventi compresi nella fascia temporale tra '700 e '900, fino alle dinamiche di cambiamento che coinvolgono i giorni nostri.

Gli aspetti che sono stati messi in luce, riguardano il territorio, inteso come base geografica dell'attività umana e la città, vista come società, al fine di conoscere le radici storiche del passato per risolvere gli attuali problemi. In particolare le relazioni che legano passato, presente e futuro, la struttura fisica e la distribuzione del potere e della ricchezza, il ruolo delle classi e dei gruppi sociali, nel corso dei secoli.<sup>69</sup>

La valutazione delle origini, delle direzioni e dei possibili sbocchi delle trasformazioni sul territorio, a proposito delle culture, connesse ai paesaggi, è uno strumento che ha permesso di compiere delle ipotesi sul grado di utilizzazione dell'ambiente e di indicare le *potenzialità* non sfruttate e le possibilità non ancora colte.

### 4.2 Riscoperta dei luoghi passati. Le origini

Uno dei temi centrali ai fini della comprensione del paesaggio rurale di Gorgonzola è la riscoperta dei luoghi della cultura, della tradizione e della storia del paese.

La derivazione del termine *Gorgonzola*, secondo alcuni studiosi trova nella *mutatio*, cioè una stazione di ristoro e cambio di cavalli ai tempi dei Romani, e che il suo nome fosse *mutatio argentia*.<sup>70</sup> Altri sostengono invece che prese il nome dal latino *curtis argentia*, piccolo villaggio vicino alla città romana *Argentia*, luogo di dominio di potenti signori.

Nel Medioevo poi il suo nome si trasforma in Cortargentiola, Cort Guntiola, e fino ad arrivare al termine Gorgonzola. Infine c'è anche chi sostiene che il nome derivi dalla dea romana Concordia, mutato successivamente in *Concordiola*.

La nascita di Gorgonzola è legata allo sviluppo del Cristianesimo in Lombardia, nel IV

---

<sup>69</sup> Analizzato in BORTOLOTTI 2002.

<sup>70</sup> Nome di località romana che gli storici individuarono a quattordici miglia sulla strada che da Milano porta a Bergamo.

secolo. La fondazione della città è stata voluta da Sant’Ambrogio Vescovo di Milano, come centro di opposizione al rito romano, diffuso su tutto il territorio retrostante, il fiume Adda.

Nel XII secolo gli Umiliati svolsero un ruolo decisivo all’interno della Pieve di Gorgonzola,<sup>71</sup> posta su un asse strategico, via militare che da Milano conduce a Bergamo, con l’edificazione del Convento dei Chiosi,<sup>72</sup> dove era praticata la coltura del lino e la sua lavorazione.

Dal 1288, la crescita religiosa del convento fu tale da annoverare Gorgonzola tra le Pievi più importanti della Lombardia.

In seguito con la Controriforma voluta da San Carlo Borromeo la coltivazione e lavorazione del lino fu sostituita con la coltivazione dei gelsi, per l’allevamento dei bachi da seta, nuova tecnica importata dagli Sforza da Oriente e fortemente promossa da Maria Teresa d’Austria, quando fu elaborato il primo Catasto che porta il suo nome.<sup>73</sup>

A partire dall’affermazione economica e culturale, a Gorgonzola s’insediano alcune delle famiglie più importanti e i personaggi più illustri, come la famiglia Serbelloni, e la famiglia Busca, di cui oggi restano importanti testimonianze del loro insediamento nella pieve ad esempio la Villa-Ospedale Serbelloni e la Villa Sola-Busca.

Notevole dal punto di vista delle trasformazioni apportate nel territorio, il Naviglio Martesana,<sup>74</sup> canale edificato dal 1457 al 1463, su ordine del duca Francesco Sforza, origina a Trezzo d’Adda superando cinque conche, che la tradizione vuole, ideate da Leonardo da Vinci durante il suo servizio alla corte degli Sforza e le conduce fino a Milano.<sup>75</sup> Esso si configura come soluzione al problema della sistemazione idrica della Bassa, con il suo sistema calibrato delle rogge e con il drenaggio delle acque piovane. Si rivela anche come arteria commerciale di primaria importanza verso il mercato più grande del Nord Italia, Milano, e in concomitanza con i lavori del cantiere del Duomo, in particolare il trasporto del ferro.<sup>76</sup> Ciò diede un forte impulso economico al centro e ne

---

<sup>71</sup> Si veda il riferimento in appendice, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, *Carta della Provincia di Milano, 1789*.

<sup>72</sup> Riferimento all’immagine riportata in appendice, PEREGO 2002, p. 41, *Il convento nella Corte de Chiosi, Gorgonzola*.

<sup>73</sup> Esaminato da PEREGO 2002.

<sup>74</sup> Si veda la carta riportata in appendice, MONTECORBOLI, pp. 28-29, Giovanni Paolo Bisnati, *Naviglio della Martesana, Pennelli da Vaprio, 1617*.

<sup>75</sup> Studiati in SERENI 1955.

<sup>76</sup> Riferimento all’immagine riportata in appendice, Disegno di barca di Leonardo Da Vinci e il trasporto del legname.



permise un sostanziale incremento demografico fino ad acquisire lo status di cittadina.<sup>77</sup>

In particolare a Gorgonzola furono costruiti pochi ponti al fine di favorire la navigazione avvenuta fino al 1960.

Uno dei ponti<sup>78</sup> antichi è quello di legno coperto, che dal 1850 con sottopasso per i cavalli da traino, collegava Casa Serbelloni con Casa Busca ed era utilizzato anche come cappella privata oltre al ponte Cadrigo, il più antico, che risale al XV sec., venne abbattuto nel 1934 e sostituito con uno più grande.<sup>79</sup>

Uno degli aspetti caratterizzanti il paesaggio e la storia, l'economia e la tradizione di Gorgonzola è la realtà agricola del luogo, legata principalmente all'allevamento del bestiame, in quanto da Gorgonzola transitavano dalla montagna alla pianura mandrie bovine, e alla lavorazione del latte, da cui origina lo *Stracchino*.

E' noto che i signori, cioè i proprietari terrieri, risiedevano a sud del Naviglio (detta *Cadrigo*, che secondo la tradizione dialettale, significa *stare in cattedra*), i contadini invece risiedevano a Nord, dove si svilupparono le attività economiche come la lavorazione del lino.<sup>80</sup>

### 4.3 Il Settecento

#### 4.3.1 La famiglia Serbelloni. I feudatari di Gorgonzola

Nel 1689, la Pieve di Gorgonzola diviene feudo della famiglia Serbelloni, acquistando i diritti feudali, al prezzo di 45 lire ogni *fuoco* (famiglia), oltre a una casa di campagna e altre proprietà che già possedevano. Più tardi nel 1691, Gabrio Serbelloni, conte di Castiglione nel Lodigiano, acquista anche Camporicco e Cassina dè Pecchi.

Gabrio Serbelloni, nato a Milano nel 1509, da Giovanni Pietro Serbelloni ed Elisabetta Rainoldi, è uno dei più grandi capitani, appartenenti al XVI secolo, e viceré della Sicilia. Tra 1577 e 1578 combatte con le truppe milanesi in Fiandra e nel gennaio del 1580 muore. L'anno seguente Giovanni Battista Serbelloni, figlio di Gabrio diviene conte di Castiglione, occupando il posto del padre, ebbe dieci figli, tra cui il primogenito Giovanni, che prende in moglie Maria Giulia, figlia del conte Antonio Trotti, nel 1716 diviene governatore generale della milizia forese e più tardi regio assistente della confraternita di San Pietro di Gorgonzola. Ebbe quattro figli, tra cui Gabrio il primogenito, nato nel 1693

---

<sup>77</sup> Analizzato da MATTAVELLI 1990.

<sup>78</sup> Sono riportate delle fotografie storiche in appendice, PEREGO 2002, p. 66, Cartolina del Ponte Cadrigo e Ponte di Milano, Gorgonzola.

<sup>79</sup> Tratto da AAVV 2008.

<sup>80</sup> Si veda l'estratto della tavola 5.1.2, riportata in appendice, *La percezione sociale storica del territorio di Gorgonzola e Sant'Agata*.

diventa maestro di campo nella milizia urbana e nel 1710 ottiene a Barcellona il titolo di *grande di Spagna di prima classe*.

Nel 1741 Gabrio Serbelloni prende in moglie Maria Vittoria Ottoboni,<sup>81</sup> nobildonna appartenente alla famiglia del pontefice Alessandro VIII. Donna molto colta che rese celebre il suo salotto nel palazzo milanese, nella villa a Bellagio e a Gorgonzola. Il poeta Giuseppe Parini diviene il precettore per i suoi quattro figli, il quale dedica un'ode alla duchessa. Egli frequenta spesso in quegli anni la Martesana, mettendosi al servizio della nobiltà milanese nelle sue ville di campagna.

Giovanni Galeazzo Serbelloni, figlio primogenito di Gabrio Serbelloni e Maria Vittoria Ottoboni diviene grande di Spagna, sovrintendente generale della milizia urbana, sposa la contessa Teresa di Castelbarco, da cui ebbe un'unica figlia, di nome Luigia.

Nel 1775 il duca incarica il suo architetto di fiducia, Simone Cantoni per redigere il progetto per il suo nuovo palazzo di Milano e il mausoleo a Gorgonzola, per seppellire i membri della sua famiglia.

Nel 1782, in base all'ordinanza sul riscatto delle regalie, il duca Giovanni Galeazzo ottiene un compenso in denaro e alcuni beni detti della *Bindellera*, il pezzo di terra detto la *vigna vecchia*, nel territorio di Sant'Agata, Pieve di Gorgonzola e il mulino chiamato della Cusana, nel Comune di Vignate.

Negli anni della rivoluzione, Napoleone Bonaparte nel 1796 firma l'armistizio con il Piemonte e si prepara a conquistare la Lombardia. Entrato trionfante a Milano, a seguito della battaglia vinta a Lodi contro gli Austriaci, ad accoglierlo vi era Giovanni Galeazzo Serbelloni, fervente giacobino, il quale lo ospita alla Villa Serbelloni di Gorgonzola.

Nel 1802 si spense, lasciando in eredità alla figlia Luigia un reddito annuo di 16.000 lire per la costruzione di una nuova chiesa prepositurale e di un ospedale per Gorgonzola.

### **4.3.2 Gli anni della Repubblica Cisalpina**

Gli anni della Repubblica Cisalpina sono caratterizzati dall'occupazione militare francese, con il transito continuo e stazionamento di truppe e con continue pesanti requisizioni di animali, foraggi e derrate.<sup>82</sup>

Le requisizioni, spesso illecite erano accompagnate da numerose richieste di esenzione o di

---

<sup>81</sup> Si vedano le immagini riportate in appendice, PEREGO 2002, pp. 30-31, Ritratto della Duchessa Maria Vittoria Ottoboni e del Duca Giovanni Galeazzo Serbelloni.

<sup>82</sup> Nel 1798 l'amministrazione centrale del Dipartimento d'Olona incarica il Cancelliere De Giovanni di far consegnare, entro due giorni, dai deputati dell'Estimo delle Comunità di Sant'Agata e di Gorgonzola cento fasci per ciascuna di *fieno maggengo e di perfetta qualità*. (PEREGO 2002).

restituzione dei prestiti. Interessante lo scambio di lettere tra i deputati dell'Estimo, l'amministrazione centrale e Francesco Gallarati Scotti, che chiedeva di essere dispensato dal rifornire il Corpo Cisalpino stazionato a Gorgonzola.

La richiesta di stazionamento di truppe in una località portava gli amministratori a impedire la possibilità di trovare alloggio nella propria comunità, sottoponendo le altre località ai conseguenti disagi.

In particolare in una nota il Dipartimento del Serio, da Cassano invitava gli amministratori di Gorgonzola al seguente avvertimento:

*Da alcune Comuni di questo Distretto e specialmente da quella di Settala ci vengono portate delle quotidiane lagnanze contro della vostra condotta cittadini amministratori, giacche vi fate lecito di spedirle ogni giorno truppe d'alloggio, le quali dovrebbero a ragione essere alloggiate piuttosto nella vostra stessa comunità. Vi avvertiamo a volervi in avvenire astenervi da quest'atto arbitrario poiché altrimenti ci obblighereste contro nostra volontà a dirigersi a chi s'aspetta per togliere di mezzo sì fatti abusi [...].<sup>83</sup>*

Concludendo uno dei documenti più antichi conservato presso l'Archivio comunale di Gorgonzola è del periodo della Repubblica Cisalpina. Si tratta di una lettera del 1796 nella quale il cancelliere Pietro De Giovanni, risponde a una richiesta di informazioni del Comitato di Polizia, riguardo alle qualità personali del cittadino Villa, di Melzo, prima della sua nomina a una funzione pubblica, nella quale si sottoscrive che egli gode di una *buonissima opinione del pubblico*.<sup>84</sup>

### **4.3.3 Il formaggio gorgonzola**

Del celebre e caratteristico formaggio, conosciuto a livello mondiale, che prende il nome della città di Gorgonzola, non ci sono stati pervenuti dei documenti, che ne certifichino la data di nascita. Secondo lo studioso gorgonzolese di materie economiche e umanitarie, Fedele Massara, le origini del tipico formaggio possono essere attribuite al XV secolo.

Nei prati di Gorgonzola, in autunno numerose mandrie giungevano dalle valli bergamasche a pascolare (bergamine), esse bruciavano l'erba nata dopo l'ultima falciatura, denominata

---

<sup>83</sup> *Ibidem*

<sup>84</sup> PEREGO 2002, p. 33.

erba *quartirola*.<sup>85</sup>

[...] *la necessità, facendo affluire a Gorgonzola tante bestie bovine, doveva ammassarvi una grande quantità di latte, sicchè nacque il bisogno di trarne partito. Da ciò la fabbricazione dello stracchino, la cui invenzione è dovuta ai terrieri di Gorgonzola.*<sup>86</sup>

La grande disponibilità di latte e l'arbitrarietà, mutando quello che era un difetto organico in una specialità, permisero di celebrare Gorgonzola, come il centro di produzione del rinomato formaggio.<sup>87</sup>

Lo stracchino di Gorgonzola si produceva, a partire dalla seconda metà di settembre a tutto ottobre, in una stagione definita *di mezzo*.

Per quanto riguarda le virtù terapeutiche del *gorgonzola*,<sup>88</sup> si rimanda al retorico testo di Oriana Morini, *Il Gorgonzola: primo antibiotico?*

Intorno alla nascita del *gorgonzola* si intrecciano numerose citazioni letterarie e leggende, la più popolare è la leggenda del giovane casaro innamorato, che viveva in un paese delle Prealpi brianzole, che recita:

*Un giovane casaro innamorato di una bellissima ragazza che era, come succede sempre nelle belle famiglie, anche molto civetta, poiché coltivava con assoluta noncuranza più di un interesse maschile. Il giovane casaro, a causa delle preoccupazioni amorose che la ragazza gli procurava, combinava di frequente al suo padrone pasticci di ogni sorta. [...] Un giorno, forse perché aveva litigato con la sua amata, il giovane casaro preparò uno strano tipo di formaggio mescolando distrattamente due diverse cagliate.*

*Il formaggio ottenuto con il passare del tempo non voleva indurirsi nonostante il casaro, nell'intento di farvi uscire il grasso e i residui*

---

<sup>85</sup> Si vedano le immagini riportate in appendice, PEREGO 2002, p. 36, fotografia di bergamini che portano il latte coagulato pronto per fare il formaggio gorgonzola.

<sup>86</sup> F. Massara, Cenni sulla storia, Fabbricazione e Commercio dello Stracchino di Gorgonzola, in MUONI 1968, pp. 225-227.

<sup>87</sup> Lo stracchino (da *vacca stracca*, cioè stanca per il percorso compiuto per giungere a Gorgonzola) è un formaggio grasso, fatto con latte contenente le parti burrose.

<sup>88</sup> Oriana Morini, *Il Gorgonzola: primo antibiotico?*, Giornale Italiano di Patologia e Scienze Affini, vol.°3, 1979, p.195.

*dell'acqua, lo punzecchiasse con un ramoscello. Quando il padrone si accorse del formaggio, lo annusò e trovandolo che puzzava decise di tramutare il danno ricevuto in un affare e lo diede al giovane casaro, colpevole del fatto, come retribuzione di quel mese. [...] Così avvenne che il casaro innamorato si trovò di fronte al dilemma di morire di fame o mangiare il formaggio. Decise di assaggiarlo e con sorpresa si accorse che era buono e saporito. Si narra che l'unico apporto che l'invenzione li portò fu una bella forma del formaggio donatagli dal padrone quando finalmente riuscì a sposare la sua amata fanciulla.<sup>89</sup>*

La produzione dello stracchino di Gorgonzola ebbe un grande sviluppo nel corso dell'Ottocento, oltrepassando non solo i confini regionali con la diffusione del prodotto, ma anche quelli nazionali, indirizzandosi in modo particolare verso l'Inghilterra.

#### **4.3.4 La fiera di Santa Caterina e i progressi dell'agricoltura**

La fiera di Santa Caterina fu istituita il 24 ottobre 1785,<sup>90</sup> in un periodo di grande progresso dell'agricoltura lombarda, soprattutto nelle zone di pianura, dove si moltiplicano le opere di irrigazione, si dissodavano i terreni sterili, aumentava la superficie coltivata a vite e un forte incremento della produzione del gelso<sup>91</sup> e dell'allevamento del baco da seta, che raddoppiava nel corso del secolo.<sup>92</sup>

Sempre in questo periodo si diffonde una nuova borghesia di grandi locatari, ai quali si devono i progressi delle colture irrigue (risaie e soprattutto marcite), che hanno permesso un rapido incremento dell'allevamento bovino e dell'industria casearia.

La Lombardia, con la pace di Aquisgrana (1748) e l'occupazione francese, si contraddistingue per un periodo glorioso, grazie allo sviluppo economico che la porta al primo posto tra le regioni d'Italia. I progressi dell'agricoltura comportano anche nuove e migliori sementi, nuovi mezzi tecnici, più attenzione nella selezione degli animali, oltre all'aumento del numero dei capi di bestiame.

Un grande mercato agricolo era, quindi un'occasione per stare al passo con i tempi e

---

<sup>89</sup> MATTAVELLI 1990, pp. 84-86.

<sup>90</sup> Si veda il documento riportato in appendice, PEREGO 2002, p. 39, *Avviso che autorizzava la Fiera di Santa Caterina, 1785.*

<sup>91</sup> Si veda il riferimento in appendice, PEREGO 2002, p. 59, il taglio della foglia, Castello doppio a sette file di graticci, i bozzoli.

<sup>92</sup> Istituita dal regio cancelliere Pietro De Giovanni, a Gorgonzola per la contrattazione di ogni sorta di *Merci, Grani, Bestiami, ed altro, e particolarmente del Lino, che lavorato nel decoroso inverno, e ridotto in Tela potrà smaltirsi nella solita annuale Fiera di Sant'Erasmo, che si tiene del luogo istesso di Gorgonzola.*

migliorare la produzione locale. Per quasi due secoli la fiera di Santa Caterina, fu considerata come un punto di attrazione per tutti gli agricoltori del contado, che vi si recavano soprattutto per l'acquisto degli animali, delle sementi e degli attrezzi da lavoro.

*'Che cosa li aspettava, come erano accolti a Gorgonzola?'* Nelle strade a nord del paese in bella mostra sostavano gli equini, i bovini e gli animali da cortile, nonché bancarelle che smerciavano le sementi. [...] I banchi di vendita più numerosi erano per le tele e le lane in concorrenza numerica con quelli che smerciavano i più svariati attrezzi agricoli [...].<sup>93</sup>

Con il passare del tempo l'agricoltura venne a perdere la sua centralità e la fiera si trasformò in sintonia con le nuove realtà, adattamento che le ha permesso di continuare a essere un importante appuntamento della Martesana.

Più antica della fiera di Santa Caterina, è stata pervenuta una fonte di una fiera ancora più antica, che si svolgeva il 2 giugno, presso la Cascina Sant'Erasmus, ex convento francescano (nel Comune odierno di Pozzuolo Martesana). A fine Settecento tale fiera fu trasportata, grazie al duca Giovanni Galeazzo Serbelloni, nell'abitato di Gorgonzola.

Il tentativo del duca Serbelloni di rilanciare l'antica fiera non ottenne il successo desiderato, fino a perdere di anno in anno la sua storica importanza, quando la coltura del lino fu sostituita con la bachicoltura.<sup>94</sup>

## **4.4 L'Ottocento**

### **4.4.1 Grandi opere pubbliche. La chiesa parrocchiale, il cimitero e l'ospedale Serbelloni**

Nella prima metà dell'Ottocento sono realizzate a Gorgonzola due grandi opere pubbliche: la chiesa prepositurale e il nuovo cimitero, e si iniziano a porre le basi per una terza opera, l'ospedale Serbelloni.<sup>95</sup>

Il primo giugno del 1806 la marchesa Luigia Serbelloni Busca, erede della fortuna paterna

---

<sup>93</sup> In riferimento a MATTAVELLI 1990.

<sup>94</sup> Un tempo il mercato delle tele di Sant'Erasmus era fiorente, oltre alla produzione locale del lino, esso era alimentato prevalentemente dalla produzione tessile dei numerosi Conventi degli Umiliati, presenti fino al 1570, nella Martesana e dediti soprattutto alla lavorazione della lana.

<sup>95</sup> Si vedano le stampe riportate in appendice, stampa della Chiesa prepositurale di Gorgonzola e dell'Ospedale Serbelloni.



pone la prima pietra per la realizzazione della nuova chiesa.<sup>96</sup> Problemi di stabilità della chiesa provocarono profonde fratture nella volta, obbligando a continui interventi.

Il nuovo cimitero,<sup>97</sup> fu costruito a duecento passi dal borgo, verso settentrione, di forma quadrilatera e con un cancello d'entrata, circondato da un muro.

Il prolungarsi dei lavori della nuova chiesa, portò a posticipare la data d'inizio di quelli dell'ospedale, finché nel 1842 si decise di ripartire la rendita annuale della marchesa di 16.000 lire, in 4.500 per terminare la chiesa e la restante quota per la costruzione dell'ospedale, lavori che iniziarono nel 1848, su direzione dell'architetto Giacomo Moraglia.

La *Pia Causa Serbelloni*,<sup>98</sup> documenta che l'ospedale nel 1880, era costituito da tre piani e ottanta vani, ai quali si aggiungevano una lavanderia e un vano, in via Lungo il Naviglio. Con l'eredità del sacerdote Isidoro Cagnola, devoluta alla suddetta Causa, l'amministratore e sindaco di Gorgonzola Giuseppe Crippa, si impegnava a introdurre nuovi posti letto, ai degenti dei Comuni di Vignate, Cassina dè Pecchi e di Sant'Agata, dei quali erano fatti ricoverare soprattutto i pellagrosi,<sup>99</sup> per le *cure balnearie*. Nel 1863, nell'ospedale Serbelloni erano ricoverati, in estate per le cure balnearie, cinquantanove pellagrosi, appartenenti a diversi comuni del circondario, malattia che si manifestò fino ai primi anni del Novecento.

#### **4.4.2 I Promessi Sposi nell'osteria di Gorgonzola**

La notorietà di Gorgonzola si diffuse non solo in campo gastronomico, con l'omonimo formaggio, ma fu incrementata anche a livello letterario, con la popolarità ottenuta dal celebre romanzo *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Le illustrazioni della prima edizione del romanzo, eseguite tra 1825-27 da Gonin,<sup>100</sup> e dai successivi artisti contribuirono a rilevare l'importanza del ruolo di Gorgonzola in quegli anni.

Nel romanzo, infatti, l'autore racconta che il protagonista Renzo, fuggiasco da Milano,

---

<sup>96</sup> L'edificio su disposizione dell'architetto Simone Cantoni, aveva una disposizione nord-sud e doveva sorgere al fianco del mausoleo Serbelloni, su un terreno di proprietà della marchesa, posto a nord dell'antica chiesa. Nel 1820 la chiesa viene consacrata dal cardinale Carlo Gaetano Gaisruck, arcivescovo di Milano.

<sup>97</sup> Il cimitero più antico si trovava davanti alla chiesa.

<sup>98</sup> Le fonti catastali documentano i seguenti dati: nel 1865, la Causa era amministrata da Giuseppe Crippa, era proprietaria dell'ospedale, per una superficie di 5,96 pertiche metriche, di un orto di 2,76 p.m., di un giardino di 6,87 p.m., di una casa di 0,64 p.m. (PEREGO 2002).

<sup>99</sup> La *pellegra*, era una malattia provocata dalla mancanza di vitamina P.P. o acido nicotinico, causata da un'alimentazione inadeguata, che colpiva soprattutto i contadini più poveri, che avevano un'alimentazione maidica, ricca di amido, ma carente di carbonio, idrogeno e azoto.

<sup>100</sup> Si vedano le illustrazioni riportate in appendice, PEREGO 2002, p. 46, illustrazione del Gonin, *Renzo all'osteria di Gorgonzola e all'osteria di Gorgonzola arriva un mercante di Milano*.

lasciata la porta orientale, Porta Venezia e inoltrandosi nel contado sostò prima in una *casuccia solitaria*, dove una vecchia gli offrì *un po' di stracchino e del buon vino*, per poi dirigersi verso Liscate e Gorgonzola, borgo dove si svolge il celebre episodio in un'osteria.<sup>101</sup>

Questa testimonianza, seppur appartenente all'immaginario di un romanzo letterario è un segno positivo, che vede la comunità, non solo come un susseguirsi di avvenimenti, ma anche la testimonianza della sua cultura, percepita come un insieme di idee, di sentimenti, che uniscono il singolo alla comunità.

L'episodio della sosta di Renzo Tramaglino, nell'osteria di Gorgonzola si configura come una componente dell'identità locale e di orgoglio dei suoi abitanti e del Manzoni, che scegliendo Gorgonzola, sottolinea indirettamente il ruolo di primo piano, che il borgo aveva nella Martesana.

Riguardo a questo argomento è degno di menzione il saggio *Gorgonzola nel mondo dè I Promessi Sposi*, scritto nel 1952 dal dott. Carlo Arrigoni, chirurgo e direttore dell'ospedale Serbelloni e cultore di letteratura e storia del XIX secolo.

Il saggio dell'Arrigoni si apre con il racconto di un incontro tra lo stesso scrittore e un congressista francese, al congresso di Trieste sulla Storia del Risorgimento Italiano. Tra le pagine si descrive tale incontro:

A seguito delle presentazioni dei vari partecipanti al congresso, viene presentato anche il dott. Carlo Arrigoni, chirurgo dell'ospedale di Gorgonzola: *'Ah, Gorgonzola'...e dopo un attimo di silenzio, di raccoglimento, 'mon Dieu Manzoni..., Renzo Tramaglino...Milano...Adda...Bergamo...Ah!' Potenza di un nome! Colui che di primo acchito, forse a malincuore, si sentì distratto dalla contemplazione fatta in solitudine, della città e del suo mare, a sentire quel nome di paese lombardo pronunciato lassù all' 'Amarissimo', si illuminò nel volto di un largo sorriso e tese con spontanea cordialità ambedue le mani a stringere quella della persona ben nota. Due uomini che prima non si erano mai visti, venuti uno dalle rive della Senna e l'altro dalle sponde della Martesana [...].*<sup>102</sup>

---

<sup>101</sup> Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo XVI.

<sup>102</sup> Carlo Arrigoni, *Gorgonzola nel mondo dei Promessi Sposi*, ed. Comune di Gogonzola, 1973, pp. 7-8.

Concludendo in diverse località, personaggi e ambienti, legati dalla finzione letteraria, sono stati valorizzati, quali attrazioni turistico-culturali, come nel caso affine con l'episodio citato del romanzo di Don Chisciotte della Mancia, nell'osteria di Puerto Lápice, nella quale il protagonista ebbe dall'oste l'investitura di cavaliere.

#### **4.4.3 Il Risorgimento italiano**

Dopo la Repubblica Cisalpina, il Regno d'Italia (1805) e la sconfitta di Napoleone a Waterloo, la Lombardia si trova nuovamente sotto il dominio asburgico, nel quale i corpi di occupazione dei soldati, determinato da numerosi dazi doganali imposti a scopo fiscale e un governo senza effettiva autonomia amministrativa, determinano un'ostilità tra austriaci e lombardi.

Nel 1843 a Gorgonzola sorge il gruppo *Libertà e Fratellanza*, che sollecitava le autorità locali a venire incontro alle esigenze della povera gente e a risolvere i problemi che si trascinarono da qualche tempo, come quello della costruzione dell'ospedale.

Il 1848 è l'anno delle insurrezioni dei popoli europei e della prima guerra di indipendenza italiana, tra i motivi che favorirono l'esplosione rivoluzionaria, vi era la crisi economica che investì tutta Europa tra il 1845 e il 1847. Gorgonzola non mancò di dare il suo contributo alla lotta antiaustriaca, attraverso gruppi popolari del paese e dei Comuni di Bellinzago e Melzo che ne ostacolarono l'avanzata.

A Gorgonzola si concentrava la *colonna della morte*, comandata dal colonnello Anfossi, per portare rinforzi ai patrioti milanesi, dove alloggiò anche la Guardia Nazionale Mobile, giunta da Milano per tentare un'ultima difesa all'Adda. Durante la seconda guerra d'Indipendenza, nel 1859, Palazzo Busca di Gorgonzola ospitò Napoleone III diretto a Cassano d'Adda.<sup>103</sup>

#### **4.4.4 Il primo decennio del Regno d'Italia. L'importanza di Gorgonzola**

Nel 1757, all'epoca di Maria Teresa, nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, Gorgonzola fu a capo di ventidue comuni, gestiti da due cancellieri: un residente a Gorgonzola, l'altro a Inzago. Nel 1786, nella nuova ripartizione amministrativa, Gorgonzola risultava a capo del distretto XII, che con il Regno d'Italia divenne *Comune di*

---

<sup>103</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PEREGO 2002, p. 48, *Gorgonzola, 1859*. Il Quartiere generale dell'Imperatore III.

*terza classe, capoluogo del Cantone IV, distretto III di Monza, dipartimento d'Olona,*<sup>104</sup>  
estendendo la sua giurisdizione su trentatre comuni.

Con l'unità d'Italia, Gorgonzola, con 4.320 abitanti, era a capo del mandamento XIV nel circondario di Milano, con giurisdizione sopra diciotto comuni.

Gorgonzola è stata sede di collegio elettorale, di Pretura, degli Uffici del Catasto, del Registro, del Censo e di un distaccamento militare. E come *Capo di Pieve* aveva l'ospedale, la farmacia, l'ufficio postale (dal 1803), un'importante fiera annuale, configurandosi per importanza storica, presenza di servizi, economia, come uno dei centri più importanti della Martesana. Negli anni in cui si giungeva all'unità d'Italia, Cesare Cantù descrive Gorgonzola, nei seguenti termini:

*Rifattici sulla via postale, soffermateci al popoloso borgo di Gorgonzola. Bello d'aspetto, da sembrar città, con i buoni fabbricati colonici e civili; attivissimo il commercio di formaggi e stracchini, che dal borgo presero il nome. Vi si tiene mercato il primo lunedì d'ogni mese e due fiere annue, assai frequentate [...] l'ospedale or grandeggia lungo la strada postale. La bellezza dell'architettura, la distribuzione economica dei locali, la magnifica sua postura, lo rendono degno di qualunque città [...].*<sup>105</sup>

Inoltre la linea ferrata Milano-Venezia, passando per Melzo portava notevoli vantaggi al borgo di Gorgonzola.

Con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto, è ripristinata la legge comunale di Maria Teresa del 1755, secondo il quale essa stabiliva che nei comuni tornava a riunirsi il Convocato, o consiglio generale dei possessori estimati, legge che con l'unità d'Italia fu estesa su tutto il territorio nazionale.<sup>106</sup>

I primi provvedimenti presi dall'Amministrazione comunale di Gorgonzola riguardavano la richiesta di sussidi per i danni subiti dalla popolazione durante la guerra del 1859, con la conseguente manutenzione delle strade e altre opere pubbliche, provvedimenti per la sanità e la pubblica assistenza.

---

<sup>104</sup> Si veda MUONI 1979, op. cit. p. 41.

<sup>105</sup> Cesare Cantù, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli fino ai tempi moderni*, Storia di Milano, Corona e Caimi Ed., Milano, 1858-1861.

<sup>106</sup> Legge Rattazzi del 1859.

Un evento importante che influenzò tutta l'Italia tra il 1865 e il 1868 la popolazione di Gorgonzola è stata l'epidemia del colera, provocando 160.000 vittime. A Gorgonzola il ceto maggiormente colpito è stato quello contadino con 51,4% d'infezioni e il 57,7% di decessi. L'amministrazione comunale per far fronte all'epidemia, dovette affrontare spese non indifferenti, e date anche le scarse disponibilità finanziarie ricorse anche a prestiti.<sup>107</sup>

#### **4.4.5 Gli ultimi decenni del secolo**

Nei decenni che vanno dall'unità d'Italia ai primi del Novecento, il progresso socio-economico di Gorgonzola si rafforza velocemente, grazie ai numerosi interventi di risanamento compiuti, come la sistemazione delle opere pubbliche e la costruzione di nuove, al miglioramento dei servizi e all'aumento delle occasioni di crescita culturale.

Per quanto riguarda l'aspetto urbano si sono compiuti lavori di sistemazione e protezione dell'alzaia del Naviglio, migliorate le strade e le piazze e stipulato un accordo per l'appalto del servizio di pubblica illuminazione. Inoltre viene ampliato il cimitero, migliorato il lavatoio pubblico della contrada Poncerta, riparati i ponti di Cadrigo e Sant'Agata e adattati i locali di proprietà Busca a carcere mandamentale.

Mentre per quanto concerne l'istruzione<sup>108</sup> sono aperte nuove classi e fondato l'asilo infantile. Nel 1871 è istituita la sede per la banda musicale, presso il comune, l'anno seguente è fondata la Società di Mutuo Soccorso tra Operai e Contadini.

Nel 1878 entra in funzione la tramvia Milano-Gorgonzola-Vaprio, nel 1882 è aperto un ufficio telegrafico.

##### **4.4.5.1 Il parapetto lungo l'alzaia del Naviglio**

Lungo tutto il percorso del Naviglio, che attraversa l'abitato di Gorgonzola, nel 1792 è posto un parapetto a difesa dei passanti, solo per un breve tratto, a spese e cura del Duca Giovanni Galeazzo Serbelloni, davanti all'osteria di una sua proprietà. Nel 1832 sono costruiti tratti di parapetto in altri due punti pericolosi, grazie alla marchesa Serbelloni Busca e a Gerolamo Freganeschi, che aveva sostenuto l'intera spesa per beneficenza al comune.

Più tardi nel 1862, l'amministrazione comunale decise di completare le opere di protezione affidando l'incarico della progettazione all'ingegner Giuseppe Negri, chiedendo sostegno con un contributo governativo, per le spese da affrontare.

---

<sup>107</sup> In riferimento a PEREGO 2002, pp. 52-53.

<sup>108</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PEREGO 2002, p. 129, *Scuole elementari Mazzini*, Gorgonzola, 1940.

#### 4.4.5.2 Strade e illuminazione, pesa pubblica, ponti e il nuovo carcere

Con tre appalti l'amministrazione comunale procede alla sistemazione delle strade interne ed esterne e delle piazze, con la selciatura, costruzione di muretti di sostegno e di tombini di scarico per le acque reflue.

Inoltre fu appaltato il sistema di illuminazione pubblica, esistente nel comune dalla fine degli anni Cinquanta e costituito da tredici lampade a olio.

Nel 1863, il Ponte Cavrigio (risalente al 1594), essendo in cattive condizioni manutentive, l'Amministrazione comunale propose l'intervento di riparazione, ma il Ministero dei Lavori Pubblici contrastava con tale intervento, sostenendo invece l'acquisto e l'adattamento della strada privata Busca, per consentire il passaggio del Naviglio, del nuovo ponte di Milano, realizzato tra 1845-50, lungo la strada nazionale veneta.

L'Amministrazione era, però a sostegno della riparazione dello storico ponte, e si venne quindi ad aprire un contenzioso sul finanziamento dell'opera tra il comune e la provincia. Affermando che:

*[...] detto Ponte serve di continuazione all'importante stradale che quasi in linea retta congiunge la Statale da Milano a Lodi colla Statale da Milano a Lecco, toccando in questo lungo corso moltissimi paesi, dei quali primeggiano Melzo, Gorgonzola, Vimercate ecc. segnando in questo corso la Strada Nazionale Veneta e la linea Ferroviaria Lombardo-Veneta.*<sup>109</sup>

I più antichi documenti conservati nell'archivio municipale di Gorgonzola sono quelli riguardanti il Ponte di Sant'Agata, carte riguardanti la richiesta e la concessione della sua costruzione. Il conte Giovanni Paolo Cusano aveva dei possedimenti vicino al Molgora, in parte a sud del Naviglio, a Sant'Agata e in parte a nord di Gorgonzola e per consentire un rapido collegamento tra tali possedimenti e favorire l'accesso al suo mulino.

Il conte decise dunque di far richiesta nel 1574, per la costruzione di un ponte di legno adatto al passaggio di pedoni e cavalli, accolta solo nel 1588.

Infine il nuovo carcere mandamentale è ricavato con l'adattamento dei locali della proprietà Busca, su progetto dell'ingegner Brioschi, al fine di far fronte all'aumento dei carcerati, dovuto alla soppressione delle Preture di Corsico, Melzo, Bollate e Locate

---

<sup>109</sup> Approfondito in PEREGO 2002, p. 65.



Triulzi.

#### **4.4.5.3 Il mercato settimanale**

Nel Settecento a Gorgonzola, si teneva il mercato settimanale ogni primo lunedì del mese, il Duca Giovanni Galeazzo Serbelloni cercò di portarlo a scadenza settimanale, e a tale scopo fece costruire un portico nella piazza del comune.

L'intento del duca era di far concorrenza al mercato settimanale che si teneva a Melzo il martedì e che riscuoteva gran successo, ma l'accoglimento a tale proposta avvenne solo nel 1885.

### **4.5 Il Novecento**

#### **4.5.1 I primi anni del Novecento. Il processo di industrializzazione a Gorgonzola**

I primi tredici anni del Novecento furono caratterizzati dallo sviluppo industriale, favorito dalla tendenza generale al rialzo dei prezzi e al costo relativamente basso della manodopera in Italia. A fianco della potenza industriale si pone la ripresa della produzione agricola, mentre sul piano politico si afferma la tendenza liberale del *giolittismo*, cioè una svolta di tipo progressista, tesa ad inserire il movimento operaio nel sistema politico-sociale esistente.

Nel 1913 si verifica però, una nuova crisi mondiale di sovrapproduzione, che comportò in Italia una forte disoccupazione e un incremento dell'emigrazione, rallentamento economico che dura fino al primo conflitto mondiale.

Nel 1901 a Gorgonzola,<sup>110</sup> capo mandamento di diversi comuni, aveva una popolazione di 5.134 abitanti, dei quali 1.414 risiedeva nelle cascine, ossia circa il 29%, e si contavano ben 923 famiglie.

Sulla produzione del formaggio gorgonzola, nel censimento del 1900, si evidenziano quattro latterie e caseifici, oltre ai fittabili che tramite i loro casari provvedevano da sé alla produzione e commercializzazione di buona parte del gorgonzola.

Si riscontrano inoltre due opifici per l'estrazione dell'olio da semi, l'attività per la produzione di spirito e delle acque gassose, l'opificio per la tessitura della seta e l'opificio per la tessitura delle materie miste.

Caratteristica dell'attività industriale di Gorgonzola era la presenza di unità produttive di

---

<sup>110</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PEREGO 2002, p. 81, fotografia di Gorgonzola ai primi anni del Novecento.

piccole dimensioni ma diverse tra loro, con la particolarità di produzione di carrozze e di bevande. Grazie alla formulazione di un questionario inviato al comune nel 1904, si sono identificati una *fabbrica e spedizione del formaggio Gorgonzola*, una filanda di seta e diversi incannatoi e torcitori della seta, tra cui cinquanta operai erano addetti alla produzione del formaggio, sessanta al lavoro della filanda e 200 a quello degli incannatoi e torcitori.

Il commercio locale affluiva prevalentemente a Milano, Monza, Lecco, Bergamo e la quantità di merce importata annualmente era di 2.000 tonnellate per mezzo ferroviario, 1.000 tonnellate per tram, e di 3.000 tonnellate per carri.<sup>111</sup>

In quegli anni il commercio del gorgonzola si stava diffondendo sul mercato interno ed esterno, e nel 1907 era per qualità, al primo posto nella graduatoria delle esportazioni dei più importanti formaggi italiani.<sup>112</sup> A tale proposito l'area di produzione del famoso formaggio comincia a estendersi, oltre in Lombardia, in Piemonte, in Veneto e in Emilia. I principali centri di esportazione erano la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

#### **4.5.1.1 L'Esposizione intermandamentale**

Nel maggio del 1910, in occasione dell'inaugurazione a Ente Morale dell'Istituto Infantile, è allestita un'esposizione intermandamentale<sup>113</sup> di Arte-Lavoro-Alimentazione.

L'esposizione era articolata in varie aule, secondo le seguenti categorie:

- 1<sup>a</sup> categoria: scultura, pittura, ingegneria;
- 2<sup>a</sup> categoria: sete, stoffe, sartoria e passamaneria;
- 3<sup>a</sup> categoria: arte vetraria, tipografia, orafi;
- 4<sup>a</sup> categoria: associazioni;
- 5<sup>a</sup> categoria: industria latticini;
- 6<sup>a</sup> categoria: industria gastronomica;
- 7<sup>a</sup> categoria: panetteria, confetterie;
- 8<sup>a</sup> categoria: produttori di vini, gazzose, liquori;
- 9<sup>a</sup> categoria: carrozze, ebanisti, falegnami, canestrai;
- 10<sup>a</sup> categoria: arte del ferro e del rame;
- 11<sup>a</sup> categoria: fumisti, marmi e cementi.

I diplomi e le medaglie, per ciascuna categoria erano assegnati agli espositori segnalati da

---

<sup>111</sup> Le merci erano consegnate alla stazione dei tram di Gorgonzola, alla stazione ferroviaria di Melzo e a quella di Usmate per gli stracchini. Le merci esportate erano prevalentemente grani, semi oleosi, formaggio gorgonzola, per il territorio nazionale e per le città estere.

<sup>112</sup> Si esportavano 72.031 quintali di gorgonzola, a cui seguiva il grana con 69.279 quintali, anche si stimava una produzione complessiva di oltre 100.000 quintali, per un valore che andava dai 15 ai 20 milioni di lire.

<sup>113</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PEREGO 2002, p. 83, *Diploma a Vergani Battista di Gorgonzola per i formaggi gorgonzola verdi*, 1910.

una commissione, tra cui degno di menzione del diploma e medaglia di bronzo a Battista Vergani di Gorgonzola, per l'omonimo formaggio.

L'esposizione consentiva un'immagine complessiva del lavoro di una comunità, la qualità dei prodotti, i nuovi metodi di produzione applicati, le invenzioni tecniche rendevano evidenti a tutti il progresso della comunità, incoraggiando a sempre nuovi traguardi.

#### **4.5.2 Gli anni della prima guerra mondiale**

Nell'aprile del 1915, con la firma del Patto di Londra,<sup>114</sup> l'Italia passa dallo stato di neutralità a quello interventista e si impegna a entrare nel conflitto a fianco dell'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia), in cambio dell'annessione al suo Regno del Trentino e dell'Alto Adige, di Trieste e dell'Istria, della Dalmazia. L'Europa era già in guerra da quasi un anno, e le cui cause fondamentali stavano nel razzismo e nel nazionalismo che si erano diffusi in tutti i Paesi europei, e le cui cause immediate stavano nelle rivendicazioni di indipendenza di alcuni popoli sottomessi all'Impero russo e all'Impero austriaco.

Lo stato di guerra comporta in quegli anni, profonde modificazioni istituzionali, il Ministero dell'Agricoltura è separato da quello dell'Industria, Commercio e Lavoro ed è istituito il Ministero delle Armi e Munizioni.

Tra gli organismi che si agitano a livello locale, vi erano i Consorzi granai provinciali, con lo scopo di acquisire e distribuire la farina e i cereali, ai comuni; attività che si estese anche ad altre derrate, prima al riso e poi al granturco e ad altri prodotti alimentari.

##### **4.5.2.1 Gorgonzola negli anni del conflitto mondiale**

La lotta tra neutralisti e interventisti ebbe ripercussioni anche in Martesana e in tutti i centri d'Italia si svolgevano manifestazioni pubbliche, nelle quali non mancavano incidenti e duri scontri.

Per festeggiare il primo maggio e manifestare per la pace, i socialisti del Collegio di Gorgonzola avevano scelto Cernusco sul Naviglio, dove confluivano le diverse associazioni. Ma la manifestazione si concluse con la dichiarazione di guerra e centinaia di gorgonzolesi partirono per il fronte, per la maggior parte contadini.

Le condizioni dei prigionieri italiani furono drammatiche, come dimostrano alcune testimonianze, tratte da cartoline postali, di prigionieri gorgonzolesi.

La fine della guerra nel novembre del 1918, attesa con grande entusiasmo riportò malgrado

---

<sup>114</sup> Un mese dopo la firma del Patto di Londra, l'Italia dichiara guerra all'Austria.

i seguenti dati: ottantadue soldati gorgonzolesi persero la vita e sempre in quell'anno si diffuse l'influenza detta *spagnola*, provocata dalla denutrizione dello stato di guerra, comportando ben 500.000 vittime in Italia.

#### **4.5.3 Il dopoguerra e la crisi economica**

La fine del conflitto segna per l'Italia l'inizio di una nuova crisi economica, sociale e politica. Tornati a casa tre milioni di smobilitati con la promessa che avrebbero trovato pane, lavoro e giustizia sociale, si trovarono di fronte al crollo della lira, a un forte rincaro della vita, ma soprattutto alla disoccupazione.

La crisi aveva colpito i ceti popolari e la piccola e media borghesia: professioni liberali, quadri del commercio e dell'industria, possedenti, piccoli proprietari, che non coltivavano direttamente i loro fondi. Su questi gruppi e sui proprietari di immobili si aggravava il carico fiscale, che oltre alle imposte statali si aggiunsero quelle dei comuni, i quali alle prese con gravi problemi finanziari spingevano al massimo le imposte.

##### **4.5.3.1 La vita politica e amministrativa a Gorgonzola**

Le agitazioni dell'estate del 1919 per il caro-vita, preoccuparono le autorità di Gorgonzola, dato che nel borgo vi erano state manifestazioni pubbliche e atti di vandalismo.

Per evitare che ciò si ripetesse la giunta municipale stabiliva un nuovo calmiera sulla base di quello di Milano, invitando gli esercenti a:

*concorrere volontariamente, con sacrificio, a mantenere la calma e a ribassare, anche in via provvisoria, i prezzi in corso in giusta misura. E annunciava la nomina di una commissione di vigilanza per l'applicazione del calmiera.*<sup>115</sup>

Inoltre nell'agosto del 1919 vengono approvati gli stanziamenti per la cura della malaria e della tubercolosi, quest'ultima molto diffusa nel comune. La disoccupazione invece, aveva suscitato tra gli abitanti della popolazione lamentale sulla mancanza nel paese di opifici di una certa dimensione, tale da attivare l'Amministrazione comunale per giungere ad un'intesa con l'ingegner Luigi Beltrami, che avrebbe portato a Gorgonzola un opificio meccanico.

Questo elemento permetteva un incremento dei numeri di posti di lavoro e il conseguente

---

<sup>115</sup> Si veda PEREGO 2002, p. 107.

aumento della popolazione insediata e consentendo un lento ritorno alla normalità.

#### **4.5.4 I primi anni del regime fascista**

Il 3 gennaio 1925 Mussolini tiene alla Camera il discorso che segnava l'inizio della dittatura. Da quel momento una serie di leggi fasciste, disgregarono lo stato democratico, determinando che il capo del Governo, non era più responsabile di fronte al Parlamento, ma di fronte al re.

La politica autarchica del fascismo per quanto riguarda il settore agricolo, aveva lo scopo di intensificare la produzione di derrate alimentari, in particolare del frumento, la cui importazione gravava pesantemente sulla bilancia commerciale. Questo è stato raggiunto con la diffusione di nuove tecniche agrarie e con una campagna per l'autosufficienza alimentare, denominata *battaglia del grano*.

Anche a Gorgonzola si viene a costituire la Commissione Comunale *Pro Grano*, la quale, aveva lo scopo di intensificare al massimo la produzione del grano per non ricorrere all'importazione estera.

Nel 1926 nel paese viene aperta una delle prime scuole medie dell'hinterland milanese, l'Istituto Tecnico Inferiore, gestito dall'Associazione Nazionale per la diffusione di Cultura, con sede a Roma. Un'importante scelta compiuta da Gorgonzola nel settore dell'istruzione, per andare in contro alle esigenze dei figli della borghesia locale, che proseguivano gli studi.

Inoltre a Gorgonzola esistevano nel 1928 due sale cinematografiche, in un locale del palazzo scolastico era presente il Cinema Opera Nazionale Balilla, mentre nell'oratorio maschile il Cinema-Teatro.<sup>116</sup>

##### **4.5.4.1 Gli anni trenta a Gorgonzola**

Nel 1931 la popolazione di Gorgonzola ammontava a 5.676 abitanti, la maggior parte era costituita da contadini, anche se in costante diminuzione. I maggiori proprietari terrieri erano il conte Sola Cabiati Gian Lodovico, con ben 4.169 pertiche, Tavazza Teresa con 923 pertiche e Schierani Guido con 430 pertiche.

La propaganda del regime per l'intensificazione della produzione agricola trova nella Fiera di Santa Caterina una buona opportunità. Nel 1931, nei tre giorni di fiera viene inaugurata la prima *Grande Mostra Zootecnica*, con numerose medaglie e 3.200 lire di premi ai

---

<sup>116</sup> Tutte le sale cinematografiche erano obbligate ad accompagnare le proiezioni con i cinegiornali di propaganda dell'Istituto Nazionale LUCE (L'Unione per la Cinematografia Educativa) e soggette alla censura fascista.

migliori capi bovini, equini e suini, provenienti anche da altri comuni.

Per quanto riguarda l'industria serica, nonostante le *campagne bacologiche*, promosse dallo Stato per sostenere l'esportazione della seta, era ormai destinata alla sostituzione con le fibre artificiali.<sup>117</sup> Nel 1936 l'Amministrazione comunale istituiva premi in denaro da assegnare *ai migliori e più fedeli cultori del baco da seta*.

Nel 1930 a Gorgonzola vi erano 164 esercizi commerciali e le categorie più numerose erano quelle delle trattorie e alberghi e dei latticini, nel quale esercitavano la loro attività un centinaio di artigiani.

Le principali attività industriali riguardavano il confezionamento delle calze, la fabbrica dei cicli, la costruzione di stufe e imprese per la produzione edilizia, e molte altre, tra cui numerose le ditte per la lavorazione del latte.

#### **4.5.5 La seconda guerra mondiale**

Il primo settembre 1939 le truppe tedesche varcarono i confini della Polonia e quelle sovietiche occupavano l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, proclamando l'inizio della seconda guerra mondiale.

Il 3 settembre Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania, e il 10 giugno del 1940, prima che le truppe tedesche fecero ingresso a Parigi, l'Italia dichiara guerra alle potenze francesi e inglesi. L'opinione pubblica non voleva il conflitto e soprattutto a fianco della Germania, rimase in uno stato di passività e non si oppose ad esso.

Nel novembre del 1941 la circolazione delle auto a benzina era vietata, le materie prime venivano requisite e i generi di consumo di prima necessità erano razionati e sottoposti al tesseramento.

Il 1943 è un anno che determina una svolta decisiva del conflitto, poiché dava impulso alla riscossa contro il nazifascismo, sanzionando irrevocabilmente il destino dei Terzo Reich.<sup>118</sup>

Il 10 luglio gli anglo-americani sbarcano in Sicilia e quindici giorni più tardi cadeva il fascismo, Mussolini viene arrestato e fatto prigioniero al Gran Sasso. L'8 settembre il maresciallo Badoglio annuncia l'armistizio.

---

<sup>117</sup> Nel 1929 il peso complessivo dei bozzoli freschi allevati a Gorgonzola era di 12.893 kg, nel 1931, le once allevate erano 250 per una produzione in bozzoli di 7.000 kg. Nel 1935 a Gorgonzola vi erano otto allevatori di bachi, che allevano sei once per una produzione in bozzoli di 439,30 kg.

<sup>118</sup> Il 24 marzo del 1943 è l'anno in cui a Milano scendono in sciopero gli operai delle maggiori fabbriche milanesi, come la Falck, Ercole Marelli di Sesto, Pirelli.



#### **4.5.5.1 Il decadimento delle condizioni di vita**

Negli anni della guerra anche a Gorgonzola si sentiva il rombo minaccioso delle prime incursioni aeree nemiche. Nel giugno del 1940 i presidi della Scuola Media e della Scuola di Avviamento Professionale comunicavano l'ordine che avevano ricevuto dal Provveditore, di installare un segnale di allarme per la protezione antiaerea.

Nell'agosto dello stesso anno una bomba cadeva nelle vicinanze della Cascina San Michele, provocando danni pari alla cifra di 1.500 lire, alla proprietà della Casa Sola Cabiati, con la rottura di vetri e tegole della cascina e distruzione delle piante ad alto fusto. Le condizioni di vita si fecero sempre più critiche, ma manifestare i disagi contro la guerra era pericoloso, poiché si poteva essere denunciati per disfattismo. Inoltre la scarsità di legna e carbone cominciava a farsi sentire sulla popolazione civile e sulle attività produttive.<sup>119</sup>

Nel dicembre del 1942 giunge a Gorgonzola un reparto germanico di difesa contraerea composto da diciotto soldati, che veniva alloggiato nel palazzo scolastico.

Per quanto riguarda i segnali di allarmi aerei, Gorgonzola, dopo averli ricevuti doveva trasmetterli ai comuni limitrofi, ma una cinquantina di gorgonzolesi abitanti lungo la Strada Padana, si lamentavano di non percepire i segnali di allarme, e chiedevano al podestà di porvi rimedio. Come dimostra una testimonianza di un abitante ultracentenaria:

*Le guerre me le ricordo bene: la prima, quella del '15, mi ha fatto meno paura: si combatteva sul fronte, i soldati erano lontani. Quella del '40, invece, mi ha terrorizzata: ricordo che dovevamo sempre stare in allerta, e spesso dovevamo scappare in campagna o rifugiarsi in cantina.<sup>120</sup>*

#### **4.5.6 Dalla Resistenza alla Repubblica Democratica**

##### **4.5.6.1 La vita quotidiana a Gorgonzola fino al 1945**

Il 14 ottobre 1943 alla popolazione di Gorgonzola erano venuti a mancare cinque ettolitri di latte, sui quindici che occorreivano giornalmente per una popolazione di circa 7.500

---

<sup>119</sup> Il 28 agosto la ditta FAMA comunicava al potestà che non aveva più carbone per la tintoria e che, se esso non fosse stato consegnato entro quindici giorni, si vedeva costretta a chiudere lo stabilimento, che occupava 350 persone tra operai e operaie. A settembre la situazione si era fatta critica anche per i panettieri locali, i quali finora hanno provveduto in qualche modo al funzionamento dei forni del pane, mediante la legna, che cominciava a scarseggiare.

Anche per il conte Gian Ludovico Sola Cabiati non era più facile come in passato avere tutta la legna che desiderava per usi familiari.

<sup>120</sup> Si veda PEREGO 2002, p. 130, testimonianza di Carlotta Brambilla.

abitanti, compresi gli sfollati, e a fine ottobre viene affisso il seguente avviso riguardante la consegna delle armi da caccia:

*Comune di Gorgonzola*

*Avviso importante. Si porta a conoscenza della cittadinanza che il Comando Tedesco di Cassano d'Adda ha disposto che entro il 1° Novembre del 1943 siano consegnate ai podestà tutte le armi da caccia. Se l'arma è scomponibile basta consegnare la canna, o le canne; diversamente l'arma completa. S'invitano pertanto i detentori di fucili acchè tale consegna avvenga immediatamente.*<sup>121</sup>

La preoccupazione dei tedeschi era quella di togliere dalla circolazione quante più armi fosse possibile, dal momento che iniziarono a verificarsi i primi atti di sabotaggio, da parte dei gruppi di partigiani. Intanto con la fondazione della Repubblica Sociale Italiana, la sezione del partito fascista repubblicano di Gorgonzola riapriva la sede locale.

Nel 1944 le principali ditte di Gorgonzola erano: FAMA, maglierie fini, il Salumificio Angelo Sala, Aldo Bona, prima fabbrica di macchine addizionali italiane, Elettromeccanica Enrico Bezzi, Calzificio Gloria, Giacomo Vitali, produttore e negoziante di latticini. Sulla base delle principali ditte insediate a Gorgonzola e delle relative unità produttive si può affermare che, il paese non era più un centro prevalentemente agricolo.

Per quanto riguarda invece i consumi, la situazione non si presentava buona. A gennaio del '43 le donne si lamentavano presso gli uffici comunali per la mancanza di zucchero, lardo, pasta e olio, oltre a scarseggiare la disponibilità di legna.<sup>122</sup>

#### **4.5.6.2 La Resistenza**

Con l'occupazione tedesca e la nascita della RSI, inizia in Italia un periodo di dura lotta, nel quale l'aspetto più drammatico è *la lotta armata fra gli italiani, fra i residenti e coloro che hanno accettato di collaborare con il governo fascista di Salò.*<sup>123</sup>

I particolari caratteri della guerra partigiana erano caratterizzati dal colpo di mano, il sabotaggio, lo scontro rapido, che esigevano grandi agilità di raggruppamenti.

La resistenza a Gorgonzola vide come forze organizzate il 3° distaccamento della 105<sup>a</sup>

---

<sup>121</sup> Analizzato da PEREGO 2002, p. 135.

<sup>122</sup> Il 24 febbraio Gorgonzola si trovava completamente sprovvista di combustibile per il riscaldamento delle scuole comunali elementari.

<sup>123</sup> In riferimento a PEREGO 2002, p. 139.

brigata *Garibaldi Luigi Brambilla*, che aveva il suo epicentro a Cernusco sul Naviglio.

Nella primavera del 1944 si avvia in tutta la Brianza l'organizzazione e l'inquadramento del movimento partigiano. Gli obiettivi contro cui i partigiani della zona est portarono i loro attacchi furono, oltre i presidi tedeschi e repubblicani, le infrastrutture di maggior rilievo come l'autostrada Milano-Bergamo, la Statale Padana 11, la strada Monza-Vimercate-Pessano, la Statale Melzo, i nodi ferroviari di Limoto e Cassano e linea dell'alta tensione che, partendo dall'Adda, alimentava la zona industriale di Sesto.

Il 14 settembre del 1944, i partigiani di Giustizia e Libertà attaccano il centro di zootecnica di Gorgonzola, incendiando gli schedari per impedire la precettazione del bestiame a favore dei tedeschi.

A seguito della liberazione, la Giunta Popolare di Gorgonzola si trova ad affrontare urgenti problemi di approvvigionamento alimentare, provvedimenti per la carenza di alloggi, mantenimento dell'ordine pubblico.

#### **4.5.6.3 Gorgonzola centro industriale**

Il problema della mancanza degli alloggi e della disoccupazione, viene affrontato nel luglio del 1946, dal segretario della Camera del Lavoro di Gorgonzola, che inviando una lettera al Sindaco, chiede di convocare gli industriali del Comune per trattare questi problemi, per il bene e la tranquillità del paese.

Le cause di tale problematiche si possono così elencare:

- a) *Mancanza assoluta di nuove costruzioni da parte di privati;*
- b) *Notevole afflusso in luogo durante la guerra di sinistrati e sfollati;*
- c) *Peggioramento della situazione causata dal rientro di tutti i reduci in famiglia;*
- d) *Necessità in molti di questi reduci di formarsi la loro famiglia dopo anni di assenza.*<sup>124</sup>

Il definitivo passaggio di Gorgonzola da centro rurale a centro industriale si ha con la conferma, espressa dal censimento dell'industria e del commercio del 1951.<sup>125</sup>

#### **4.6 La stampa, la pubblicità e la tutela del gorgonzola**

Con il processo di industrializzazione, la fama del Gorgonzola e della sua città, permise un incremento di produzione e di espansione delle aziende casearie della zona, tali da

---

<sup>124</sup> *Ibi*, p. 148.

<sup>125</sup> In contrasto con quanto comunemente si ritiene, questo Comune non rientra più tra i centri, prevalentemente agricoli. I dati dimostrano che su una popolazione di 7.263 abitanti, solo il 22% trae mezzi di sussistenza da attività agricola.

consentire l'importazione del prodotto caseario a livello mondiale. Si formarono alcune scuole di specializzazione casearia e l'avvento della pubblicità favorì la conoscenza del prodotto in tutto il mondo. Tra le più importanti aziende casearie di Gorgonzola vi è la sede Invernizzi, posta a sud del Naviglio Martesana.

Nel 1972 fu istituito il Consorzio per la Tutela del Formaggio Gorgonzola, con sede a Novara, ciò causò l'incremento della produzione del noto formaggio a Novara<sup>126</sup> e dintorni con conseguente chiusura delle Fabbriche casearie di Gorgonzola e la perdita della corrispondenza tra prodotto e luogo di origine.

Nei tempi moderni la pratica agricola ha continuato la sua attività e il paesaggio agricolo di Gorgonzola è entrato a far parte del Parco Agricolo Sud di Milano.

L'analisi dei personaggi illustri che hanno percorso questi luoghi e l'attività lavorativa delle famiglie contadine, osservati mediante la ricerca documentalista, letteraria e iconografica ha permesso di comprendere i diversi valori della cultura rurale del luogo.

I caratteri di qualità paesaggistica passati sono la testimonianza della cultura e della tradizione del luogo e costituiscono parte integrante del patrimonio storico culturale d'inestimabile valore che deve essere preservato e tramandato alle generazioni future.

#### **4.6.1 Il riconoscimento europeo e la disputa del prodotto caseario**

Riconosciuto il valore a livello mondiale del prodotto caseario, nasce nel 1972, a Novara il Consorzio per la Tutela del Formaggio Gorgonzola, prima con il marchio DOC (Denominazione d'Origine Controllata), con lo scopo di vigilare sul rispetto e sull'applicazione delle norme vigenti in Italia e all'estero in materia di produzione e commercializzazione del formaggio Gorgonzola.

Le zone di produzione del prodotto, si estendono tra le province lombarde e piemontesi, più precisamente nelle province di Bergamo, Brescia, Biella, Como, Cremona, Cuneo, Lecco, Lodi, Milano, Novara, Pavia, Varese, Verbania, Vercelli ed alcuni comuni dell'Alessandrino.

Da una decina di anni il gorgonzola è riconosciuto anche dalla Comunità Europea e registrato nella lista dei prodotti DOP (Denominazione d'Origine Protetta), con Reg. Cee n° 1107/96.<sup>127</sup>

Un'altra denominazione assegnata all'antico prodotto deriva dall'attribuzione del

---

<sup>126</sup> Associazione ASTROV, *Le nostre battaglie*, sitografia: <http://digilander.libero.it/astrovgorgonzola>.

<sup>127</sup> La forma, del peso di 12 kg circa, riporta su entrambe le facce il marchio di origine e viene avvolta in fogli di alluminio riportanti il contrassegno caratteristico della denominazione protetta *gorgonzola*.

*gorgonzola DeCo*, (Denominazione comunale d'origine) assegnata dal comune di origine, che permette di produrre e rivendere tale prodotto al di fuori dei consorzi DOP.

Da qui il Consorzio per la tutela del *gorgonzola*, formaggio riconosciuto dalla Comunità europea come Dop, fa causa al comune di Gorgonzola. Motivo del contendere la decisione della cittadina lombarda di conferire della De.Co. il Gorgonzola, o meglio lo stracchino di Gorgonzola, un termine con il quale si attribuisce (senza fini commerciali, ma solo a scopi culturali e promozionali) l'origine di un prodotto, di un piatto, di un evento.

In particolare il Consorzio accusa il comune d'origine, sostenendo che:

*il nome Gorgonzola, prefisso e suffisso della stessa e addirittura la dicitura 'stracchino di Gorgonzola', non possono essere usate da 'estranei, in quanto registrate presso il Ministero delle politiche agricole e in sede comunitaria. Inoltre l'uso è riservato ai produttori e stagionatori riconosciuti dal Consorzio di tutela.*<sup>128</sup>

La causa (per violazione dell'articolo 13 del regolamento CE 510 del 2006 sulla tutela delle denominazioni registrate, che ne vieta la comparazione, imitazione ed evocazione) si è già incardinata presso il Tribunale di Milano e l'udienza è stata fissata per l'18 novembre di quest'anno.

Il Comune di Gorgonzola non intende recedere dalla sua decisione e risponde:

*Con la De.Co. spiega non vogliamo commercializzare alcunchè ma solo recuperare le nostre origini.*

---

<sup>128</sup> Il quotidiano *il Giorno*, dall'articolo *Scoppia la guerra del gorgonzola tra Consorzio e Comune*, Novara, 29 luglio 2011.

#### 4.7 Il gorgonzola in letteratura

All'origine del *gorgonzola*, si ispirano diversi autori della letteratura italiana e straniera. Il prodotto gorgonzola viene definito *formaggio d'ispirazione*, dato che esso è stato capace di suscitare reazioni d'amore o di astio, attraverso il suo sapore.

Il gorgonzola dolce, spesso è stato associato ai tempi passati e alla tradizione, come nel caso celebre del romanzo, già citato nel suddetto capitolo<sup>129</sup> dei Promessi Sposi, di Alessandro Manzoni, in cui il personaggio Renzo sognava di passare la propria esistenza senza che nessuna autorità potesse ostacolarlo. Nell'opera letteraria Manzoni nel capitolo XVI narra che Renzo, dovendo giungere l'Adda per attraversarlo e porsi in salvo raggiunge un paese sulla strada di Bergamo, vicino al confine dove vede pendere una frasca da una casuccia solitaria:

*Gorgonzola, volete dire* risponde la vecchia cui Renzo ha domandato informazioni. E qui il giovane giunge e fatti alcuni passi in Gorgonzola vide un' insegna e vi entrò e all'oste che gli venne incontro chiese un boccone e una mezzetta di vino rosso.<sup>130</sup>

Talvolta il sapore del gorgonzola è piccante, richiamando al primo assaggio la sensazione di disgusto, come fece Gadda, esprimendo il suo malessere per la vita accompagnata dagli odori più sgradevoli. Al contrario James Joyce si fa quasi ammaliare dall'odore intenso del gorgonzola, per meglio tratteggiare il personaggio del signor Bloom, un piccolo borghese con sogni di grandezza.

Quando invece il gorgonzola prende familiarità, viene lodato, come l'esempio delle lettere di Gioacchino Rossini al marchese Busca, dove il formaggio è paragonato ad un prezioso gioiello, provvisto perfino di virtù terapeutiche, per sollevare il morale al musicista ammalato e in esilio.

Il formaggio d'ispirazione entra, inoltre a far parte della vita sociale, diventando un vero e proprio personaggio letterario. Ma ciò che lo rese tale è da ricercare nella sua origine, in un ambiente contadino, contrassegnato da una dieta alimentare di pura sussistenza. Il *gorgonzola* è nato in una realtà in cui era necessario soddisfare le esigenze primarie, tale da definirsi come *alimento sociale*, e quando un prodotto entra a far parte della vita

---

<sup>129</sup> Si veda il paragrafo 4.4.2.

<sup>130</sup> In riferimento a AAVV 2005, p. 10.



quotidiana, diventa spesso termine di paragone *per esprimere idee, sentimenti e stati d'animo*.<sup>131</sup>

È opportuno fare una precisazione sui termini gorgonzola e stracchino, che apparentemente definiscono prodotti caseari diversi, ma spesso invece vengono utilizzati come sinonimi. La prima locuzione indica il luogo d'origine, il secondo è di derivazione dialettale e fa riferimento alla particolarità del latte delle mucche giunte *stracche* (stanche) alle stalle della pianura, dopo la transumanza dai pascoli montani delle valli prealpine.

Di seguito sono riportati alcuni brani letterari, dove il formaggio d'ispirazione, appare come un personaggio letterario.

Nel 1765 Joseph Jerome de Lalande, illustre astronomo francese, compie un viaggio in Italia, riportando annotazioni sui luoghi e i monumenti del *Giardino d'Europa*, nel proprio giornale di viaggio:

*A due leghe da Canonica e quattro da Milano si trova Gorgonzola, paese situato sul canale; di là si avvia a Milano attraverso bellissime strade bordate di alberi, tra vaste praterie irrigate da innumerevoli canali, chiamati rogge, che scorrono gli uni su gli altri e arrecano fertilità ovunque. [...] è là che si producono i formaggi più noti, nei poderi chiamati bergamine, con vacche che s'importano dalla Svizzera, e restano al pascolo fino al 25 settembre, quando rientrano nelle stalle per restarci durante l'inverno.*<sup>132</sup>

Il romanziere Cesare Cantù nel 1857, compila la *Grande illustrazione del Lombardo-veneto*, un genere di guida turistica *ante-litteram*, dove le notizie storiche e delle descrizioni di città, borghi e castelli si affiancano ad annotazioni sulla cultura materiale dei luoghi descritti.

*Correndo la postale veneta, frequentatissima un tempo, deserta da che si fece la ferrata, t'avvieni in Cassina dè Pecchi, stazione postale, in feracissimo suolo, ove s'incominciano a fare stracchini di Gorgonzola. [...] Rifattici sulla via postale, soffermiamoci al popoloso borgo di Gorgonzola. Bello aspetto, da sembrar città, con buoni fabbricati*

---

<sup>131</sup> *Ibi*, p. 6.

<sup>132</sup> Si veda AAVV 2005, p. 9.

*colonici e civili; attivissimo il commercio dei formaggi e di stracchini, che dal borgo presero il nome. Vi si tiene mercato il primo lunedì d'ogni mese, e due fiere annue, assai frequentate.*<sup>133</sup>

Hermann Hesse, premio nobel per la letteratura nel 1946, utilizza il gorgonzola per descrivere il colorito di una pittrice italiana residente a Zurigo.

*La sua persona era coperta e sfigurata dal lungo camice e il suo viso non mi parve bello. Il taglio era troppo netto, gli occhi un pò severi, i capelli abbondanti, neri e morbidi, ma mi disturbava e quasi ripugnava il colore del viso. Mi ricordava il gorgonzola, e non mi sarei stupito di scoprirvi screpolature verdi.*<sup>134</sup>

Nel 1920, quando Hesse pubblica a Berlino il romanzo breve *L'ultima estate di Klingsor*, si schiera decisamente tra gli adoratori del gorgonzola, scrivendo:

*E invece una buona zuppa di pesce alla marsigliese, caro mio, e un piccolo Borgogna tiepido, e poi una cotoletta alla milanese, e per dessert pere e gorgonzola, e un caffè alla turca. Queste sono realtà, signor mio, questi sono valori!*<sup>135</sup>

La raccolta di brani letterari, nel testo *Il Gorgonzola in letteratura: un formaggio d'ispirazione*, ha lo scopo di sensibilizzare il lettore su un tema che riguarda la perdita delle radici del prodotto caseario per eccellenza, che ha contrassegnato la storia di un paese, in cui la tradizione e le sue varie espressioni, si sono succedute nel tempo, come dimostrazione della vita quotidiana di una civiltà basata sul sacrificio del proprio lavoro.

---

<sup>133</sup> *Ibi*, pp. 10-11.

<sup>134</sup> *Ibi*, p. 14.

<sup>135</sup> Si veda AAVV 2005, p. 15.

#### 4.8 Il gorgonzola nel cinema

Interessante e sorprendente, oltre dal punto di letterario, come il prodotto caseario dalle origini antiche, diventa il protagonista di alcuni cortometraggi cinematografici e film dal grande schermo.

In America attorno agli anni venti del secolo scorso, Rube Goldberg, un ingegnere di San Francisco, appassionato dalle strisce satiriche crea il personaggio Professor Lucifer Gorgonzola Butts,<sup>136</sup> che si contraddistingue per fama e longevità.

A fianco di Goldberg, non mancano altri esempi di fumettisti e umoristi, che citano il gorgonzola, mentre di pari passo inizia ad acquisire importanza anche nel cinema d'animazione. In particolare a portarlo sullo schermo è stata la produzione targata Disney, nel film *In viaggio con Pippo*, nel 1996, in cui si assiste ad una scena di uno dei protagonisti, Bobby Zimmeruski, che esclama con entusiasmo: *Mmm...Gorgonzola! Gorgonzola spray! Troppo spaloso...*<sup>137</sup> Si tratta di una *fantasmatica* bevanda al gusto acre del ghiotto formaggio apprezzato dal personaggio.

Da qui segue la serie animata per la tv, chiamata Gorgonzola *The Cheese Witch-Gorgonzola la strega Formaggio*, ispirata al fumetto del supereroe *The Mask*, andato in onda in America dall'agosto del 1995 al marzo del 1997. Altri personaggi stravaganti che si aggiungono sono Wallace, bizzarro inventore con un debole per crackers al gorgonzola, protagonista di *Wallace&Gromit* e la maledizione del coniglio mannaro del 2005, diretto da Nick Park e Steve Box.

Il salto del gorgonzola sul grande schermo avviene con il conosciutissimo Antonio De Curtis, in arte Totò, durante il botta e risposta tra l'attore napoletano e Ugo D'Alessio, nei panni dell'italo americano Decio Cavallo deciso a comprare la fontana di Trevi, protagonisti di Totò truffa del 1961 di Camillo Mastrocinque.

Successivamente nel *Il mistero del cadavere scomparso* del 1982, di Carl Reiner, il gorgonzola appare attorno alla vita di uno scienziato americano impegnato a studiare le muffe dei formaggi.

Di altro registro è il lungometraggio italo-brasiliano *Estomago- Una storia gastronomica*, del 2007 diretto da Marcos Jorge, che si presenta come un mix di cucina, passione e humour, e dal tocco magico del gorgonzola.

Infine l'ultimo successo tributato al celebre formaggio con il famoso film di Luca Miniero,

---

<sup>136</sup> Per avere un'idea dell'importanza del personaggio, si annovera che nel 1995 lo U.S. Postal Service, incluse una sua striscia della *Comic Strip Classics*, per una serie commemorativa di francobolli.

<sup>137</sup> In riferimento a GIUSSANI 2011, p. 33.

*Benvenuti al Sud*, del 2010, un vero e proprio atto di consacrazione, che si raggiunge quando Alberto Colombo, direttore delle Poste di Usmate, interpretato da Claudio Bisio, partecipa in qualità di membro dell'Accademia del gorgonzola a una riunione, in cui si sperimentano ricette e si celebrano le qualità del formaggio.<sup>138</sup>

#### **4.9 La percezione attuale del territorio di Gorgonzola**

A seguito dell'analisi storica ed economica del Comune di Gorgonzola e della percezione storica sociale, il passo successivo è stato quello di indagare sui caratteri di percezione e fruizione sociale odierni.

A tal fine si è deciso di prendere contatto con l'Amministrazione comunale del luogo per meglio comprendere le dinamiche interne alla pianificazione urbana e territoriale e le esigenze maggiormente espresse dalla popolazione. Questo intervento ha permesso di mettere in luce un quadro conoscitivo più ampio del territorio, fortemente caratterizzato da un'alta natalità e crescita urbana.

Il 24 giugno 2003, con decreto approvato e rilasciato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il Comune di Gorgonzola ha ufficialmente ottenuto il prestigioso titolo di *città*.

L'importante riconoscimento segna un passo decisivo nella storia del Comune. Il suo conferimento attesta sia l'alto livello dei servizi (come ad esempio quelli scolastici e sociali), promossi dall'Amministrazione Comunale sia la presenza di strutture sul territorio comunale (ospedale, sportello del catasto), ma anche di numerose associazioni di volontariato attive da anni a sostegno dei cittadini. Anche la qualità delle numerose manifestazioni culturali organizzate durante l'anno, come la Sagra Nazionale del Gorgonzola oppure il Festival del Cinema Nuovo e, ancora, la tradizionale Fiera di Santa Caterina, ha contribuito a promuovere l'appellativo di città di Gorgonzola.

La popolazione di Gorgonzola ha subito, nel corso degli anni, numerosi e rilevanti cambiamenti, dovuti soprattutto allo sviluppo industriale e alla vicinanza a Milano. I dati demografici della popolazione per l'anno 2010, riportano un numero di abitanti complessivo di 19.312.<sup>139</sup> La collettività è costituita per la maggior parte da giovani coppie provenienti dai grandi centri congestionati.

Le infrastrutture sono radicate sul territorio, e lo demarcano in modo preciso. Si ritrovano,

---

<sup>138</sup> *Ibi*, pp. 31-36.

<sup>139</sup> Con popolazione femminile pari a 10.019 e popolazione maschile di 9.293. Dati demografici del Comune di Gorgonzola al 31/12/2010. (Fonte: ISTAT).

infatti, tre macro aree ognuna delimitata da una via di comunicazione: a nord dalla rete metropolitana, al centro dal Naviglio Martesana e a sud dalla Strada Padana Superiore, che dividono le aree rurali dal centro abitato.

#### **4.9.1 Le interviste agli alunni della Scuola elementare Mazzini di Gorgonzola**

Un elemento fondamentale per il percorso progettuale è stato il confronto diretto con gli alunni dell'Istituto elementare Mazzini di Gorgonzola. La scelta di avviare un dialogo con i bambini del posto è derivata dalla consapevolezza che i principali fruitori e conoscitori della cultura gorgonzolese futura sorgano proprio da loro.

A tale fine è stata elaborata un'intervista dedicata alle questioni conoscitive, percettive e fruitive dei bambini. Recati sul luogo, si è deciso di intraprendere un'attività creativa a scapito dell'intervista riscuotendo interesse e partecipazione da parte dei soggetti intervistati e degli insegnanti.

L'attività intrapresa nella scuola elementare è stata un'esperienza costruttiva per entrambe le parti coinvolte, in quanto il quadro complessivo delineato è risultato molto soddisfacente e utile alla comprensione della percezione attuale del luogo.

In particolare agli alunni di classe quarta e quinta elementare dell'Istituto scolastico comprensivo Mazzini del Comune di Gorgonzola, è stata posta proposta un'attività didattica interattiva, al fine di comprendere lo stato di conoscenza del paesaggio rurale circostante il centro abitato e il livello di percezione di questi luoghi.

Di seguito sono riportati alcuni risultati delle domande proposte e le impressioni suscitate dai bambini.

In primo luogo è stato domandato quello fosse il significato di paesaggio agrario, di cui sono riportate le parole chiave, emerse riguardo a questo argomento: agricoltura, allevamento, cascine, aria pulita, campi coltivati, concimi e animali, e come è fruita l'area retrostante il Naviglio Martesana.

In secondo luogo è stata proposta la possibilità di vivere a contatto con la natura (ad esempio la possibilità di fare un mestiere che porta a vivere quotidianamente nell'area agricola). Coloro che hanno risposto positivamente hanno espresso i seguenti mestieri: agricoltore, floricoltore, zootecnico, possedere un allevamento di cavalli etc.

Successivamente sono stati chiesti, quali sono le attività o i luoghi maggiormente frequentati, di particolare pregio storico, artistico e culturale, da cui sono emersi: La visita alle cascine di Gorgonzola, una passeggiata lungo il Naviglio Martesana, il Parco Sola Cabiati, la piazza del Comune, la biblioteca, la campagna, l'oratorio, la gelateria e la

floricoltura.

In ultima analisi è stata proposta un'osservazione su quali potrebbero essere le aspettative per il futuro dell'area agricola.

I risultati ottenuti per la maggior parte dei bambini hanno espresso pareri positivi riguardo la salvaguardia di questi luoghi, in quanto sono testimonianza dei valori storici di un paese e delle sue risorse, tra cui il mantenimento del paesaggio naturale, lo sviluppo del settore primario, che sta perdendo la sua fondamentale importanza, garantire la produzione di latte e formaggi propri di Gorgonzola e le maggiori attività a contatto con la natura.<sup>140</sup>

Riguardo agli interventi possibili ci sono state diverse risposte che hanno soddisfatto la nostra curiosità, come un allevamento all'aperto, una palestra, un cinema, un centro sportivo, piste per skate-board, un centro di equitazione e un museo per la storia del Gorgonzola.

#### **4.9.2 Le interviste ai cittadini e agli agricoltori**

Inoltre un'altra fonte orale per l'indagine di fruizione e percezione dei luoghi di studio, è stata rappresentata dalle interviste rilasciate dalla collettività. In particolare sono stati intervistate persone a campione, cittadini che svolgono diverse attività e mansioni e alcuni degli agricoltori residenti in cascina.

I campioni di persone incontrate corrispondono a diverse figure, alcune delle quali svolgono un ruolo attivo all'interno del centro cittadino, come il bibliotecario, l'impiegato di banca, il pensionato, giovani coppie e volontari di associazioni pubbliche, come ad esempio la Pro Loco e associazioni private, tra cui alcuni membri dell'Associazione Astrov. Inoltre sono stati incontrati agricoltori di aziende agricole, famiglie che vivono in cascina e antichi contadini, che coltivano sin da quando erano bambini il loro latifondo.

Da queste interviste è emerso che gli agricoltori e i cittadini hanno poche occasioni di interrelazione. Un aspetto positivo emerso invece è dato dalla volontà di trasmettere la conoscenza passata e odierna della cultura agricola alle generazioni presenti e future, come dimostra l'esperienza dell'azienda agricola *Mugnaga* nella quale sono svolte periodicamente attività didattiche dimostrative riguardanti la produzione del latte e dei prodotti caseari, tramite la cooperativa privata, *Scatola Magica*.<sup>141</sup>

Le domande rivolte ai soggetti intervistati, sono rivolte ad individuare un quadro

---

<sup>140</sup> Si veda il riferimento riportato in appendice, estratto della tavola 5.2.2, rappresentazione delle risultati alle interviste ai bambini della Scuola elementare Mazzini di Gorgonzola.

<sup>141</sup> Si veda l'estratto della tavola 5.2.1 in appendice, individuazione dei luoghi di valore, sulla base delle interviste alla comunità locale.



conoscitivo, sulla cittadinanza, in modo da individuare la provenienza, le abitudini quotidiane di spostamento e dei servizi usufruiti del paese o dei comuni limitrofi, al fine di individuare la disposizione delle attrezzature interne al paese e gli scambi tra i diversi comuni.<sup>142</sup>

Dalla prima serie di domande è emerso che la maggior parte della popolazione intervistata, vive da più di venti anni a Gorgonzola, anche se è necessario sottolineare che il campione di persone intervistate è presente quotidianamente sull'area in esame, per motivi lavorativi e occasionali. È quindi importante evidenziare la presenza di molte giovani coppie, che si sono trasferite a Gorgonzola, per i servizi disponibili e per la vicinanza a Milano, ma che non sono disponibili, durante l'arco della giornata della settimana, a causa di impegni lavorativi, fuori dal Comune. Un riscontro positivo a questa informazione è fornito dai dati che confermano il 36% degli abitanti, impegnati in attività lavorative e il 29% delle persone trascorre il suo tempo in casa.<sup>143</sup>

I mezzi di trasporti preferiti dalla popolazione sono la bicicletta con il 29% delle preferenze, per muoversi all'interno del paese, seguono l'auto e a piedi con il 25%, la metropolitana è maggiormente utilizzata da chi lavora fuori città, presenta solo 13%, per le motivazioni sopra spiegate.

Per quanto riguarda i servizi è significativo elencare, quelli che difficilmente si ritrovano in tutti i comuni medio - piccoli, tenendo conto che la popolazione di Gorgonzola supera i 20.000 abitanti, sono presenti il catasto, il reparto di oncologia nell'Ospedale Serbelloni, l'ufficio delle imposte e l'Inps.<sup>144</sup>

Una seconda serie di domande verte invece all'identificazione della popolazione con aree diverse dal centro urbano, al fine di individuare il livello di percezione del territorio agricolo, sia da parte degli cittadini del centro storico e sia dai residenti nelle cascine del Parco, con conseguente individuazione delle esigenze e delle nuove opportunità da insediare per rispondere o soddisfare i bisogni della collettività e della cultura locale.<sup>145</sup>

Per la maggior parte degli intervistati l'area rurale, che comprende i confini comunali di Gorgonzola, Cassina dè Pecchi e Bellinzago il territorio è visto come un luogo significativo per la cultura agricola (intesa come produzione agricola), con il 33% di

---

<sup>142</sup> Si vedano i grafici riportati in appendice, con i risultati espressi in percentuale dalla domanda 1 alla 5.

<sup>143</sup> Il tempo trascorso in casa, non dipende necessariamente dal fatto che i campioni intervistati, siano casalinghe o pensionati. Una buona percentuale, non significativa, dei soggetti incontrati spende la maggior tempo di tempo in casa, poichè lavora direttamente dalla propria abitazione.

<sup>144</sup> Alcuni campioni intervistati hanno messo in rilievo che a partire dagli anni '70-'80, i servizi per la persona, nei confini comunali hanno subito un lento degrado.

<sup>145</sup> Si vedano i grafici riportati in appendice, con i risultati espressi in percentuale dalla domanda 6 alla 12.

preferenze, in secondo luogo con una percentuale del 20% come un'opportunità per insediare nuove attività. Interessante anche le percezioni di vivere l'area agricola, come un luogo per poter apprendere la cultura del territorio e la sensazione di essere in prossimità di un *polmone verde*.<sup>146</sup>

Un dato interessante emerso, dimostra che una parte significativa vede il territorio agricolo come un'area inaccessibile a piedi e in bicicletta, a causa di mancanza di infrastrutture adeguate e collegamenti più sicuri, ma come un luogo di valore (culturale, storico, naturalistico) da preservare e valorizzare.

Un altro elemento interessante è dato dal coinvolgimento positivo degli abitanti ad insediare, in tale area attività culturali-ricreativi per ogni fascia di età e ceti sociali, in modo particolare per il sostegno del museo del gorgonzola, di cui il 75% degli abitanti è a conoscenza del valore storico del prodotto caseario gorgonzola originario del suo paese, e per la collocazione di un gruppo acquisti solidali, dai cui emerge anche una forte richiesta di acquisto di prodotti a km zero, con l'89% di predilezioni.

Infine è stata rivolta una terza serie di quesiti, rivolti esclusivamente agli abitanti delle cascine e agli agricoltori delle aziende agricole, al fine di individuare direttamente in sito le attività agricole prevalenti ancora praticate e il loro rendimento e la disponibilità degli agricoltori a partecipare ad interventi didattici-ricreativi, per incentivare la conoscenza del luogo mediante attività dimostrative, direttamente sul campo.<sup>147</sup>

I risultati ottenuti dimostrano che il 75% della produzione agricola è oggi destinata all'allevamento di bestiame da macello, per la produzione di latte e della farina. Infatti, solo un'azienda produce ancora prodotti caseari, che prendono il nome di stracchino di Gorgonzola De.Co. Il bilancio tra domanda e offerta, non è equilibrato e vede una maggiore richiesta di produzione, ma la convenienza economica sfavorevole degli agricoltori, spesso li porta a produrre il necessario.

I residenti in cascina sono favorevoli alle attività didattiche ricreative estive che sono organizzate con i bambini per far conoscere la vita agricola, e il 50% degli abitanti è disposto a offrire degli spazi della propria cascina e per un periodo limitato nel tempo, ma solo il 33% di costoro è disposto ad offrirsi come operatore alla gestione degli spazi, per mancanza di tempo e/o interesse.

---

<sup>146</sup> Nonostante le risposte riscontrate come positive per quanto riguarda la percezione dell'area, una minoranza della popolazione (il 7%), non conosce l'area a cui si sono poste le domande, per questo motivo l'intervista non ha avuto un seguito.

<sup>147</sup> Si vedano i grafici riportati in appendice, con i risultati espressi in percentuale dalla domanda 13 alla 18.

### 4.9.3 Le associazioni, gli enti e le fonti scritte per la promozione del territorio

Sono state inoltre rilevate molteplici associazioni dirette alla salvaguardia e alla valorizzazione dei caratteri fondamentali del luogo, che durante l'anno danno appuntamento alla cittadinanza, con iniziative di vario genere, tra cui si ricordano le più importanti: Associazione ASTROV, Condotta Slow Food, Legambiente, Pro Loco Gorgonzola, gli Amici della Musica e la biblioteca comunale.

L'associazione ASTROV è fortemente impegnata in interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale, tra i progetti più importanti proposti vi è il recupero e restauro del Palazzo Freganeschi, (o Palazzo Pirola), al fine di convertirlo in museo della storia del gorgonzola.

Slow Food, inoltre è un'associazione aperta sul campo sotto forma di Condotta, che promuove un cibo buono e di qualità, proveniente da produzioni che rispettano l'ambiente, tutelano la biodiversità e riconoscono la giusta remunerazione ai produttori.<sup>148</sup>

La Pro Loco di Gorgonzola è un ente molto attivo sul territorio, propone annualmente iniziative ed eventi culturali<sup>149</sup>, a cui partecipano numerosi visitatori, anche a livello regionale. L'evento che consegue maggior successo a livello nazionale e talvolta anche internazionale, con visitatori che provengono anche da alcuni paesi dall'Europa è la Sagra del Gorgonzola, iniziativa introdotta tredici anni fa, promossa anche alle varie regioni d'Italia, mediante gemellaggi con altri comuni.<sup>150</sup>

Recentemente è stata acquisita dal Comune di Gorgonzola, una collezione privata che si compone di documenti (in forma di etichette, imballi, pubblicità, figurine, locandine, ma anche fatture e listini prezzi) che hanno *promosso, facilitato e commentato l'atto alimentare*. Documenti e testimonianze che sono state al centro di una mostra denominata *Cibo di Carta*, con oggetto carte illustrate dal '600 al '900, oggi custodite dal comune, ma non visibili al pubblico.

Inoltre, in occasione dell'ultima edizione XIII, della Sagra del Gorgonzola, è stata allestita

---

<sup>148</sup> Tra le finalità dell'associazione, vi sono l'educazione al gusto, all'alimentazione e alle scienze gastronomiche, la salvaguardia della biodiversità e le produzioni alimentari tradizionali ad essa collegate: le culture del cibo che rispettano gli ecosistemi, il piacere del cibo e la qualità della vita per gli uomini e infine la promozione di un nuovo modello alimentare, rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle identità culturali, capace di avvicinare i consumatori al mondo della produzione, creando una rete virtuosa di relazioni internazionali e una maggior condivisione di saperi.

<sup>149</sup> Si vedano le locandine riportate in appendice, opuscolo informativo sulla XIII Edizione della Sagra del Gorgonzola e la locandina *Erbe di campo e frutti antichi*.

<sup>150</sup> I volontari della Pro Loco, inoltre organizzano mensilmente gemellaggi con diversi comuni delle regioni italiane, al fine di promuovere il prodotto caseario a livello nazionale, mediante l'abbinamento del gorgonzola, con diversi prodotti di differenti regioni. Gli ultimi gemellaggi intrapresi sono stati con le regioni Veneto e Piemonte.

una mostra temporanea sul tema del gorgonzola e dei vari mestieri, arredi e oggetti, tipici della cultura locale, messi a disposizione da parte di un cittadino privato di Gorgonzola, al fine di mostrare le attitudini della realtà agricola del paese, nei primi decenni del XX secolo.<sup>151</sup>

Un'altra fonte orale indagata è stata quella televisiva, in quanto il Comune di Gorgonzola, è stato menzionato per la sua storia e cultura del gorgonzola, in una trasmissione televisiva della RAI, in cui è stato intervistato Giuseppe Castelli, testimone della cultura agricola del paese e collezionista dei manufatti e utensili della vita rurale.<sup>152</sup>

L'ultima fonte indagata per quanto riguarda la percezione attuale è stata la lettura di alcuni articoli della stampa locale (come ad esempio la *Gazzetta della Martesana*, i periodici *Radar* e l'informatore del Comune di Gorgonzola), da cui è emerso che la città di Gorgonzola ha istituito diversi progetti di carattere sociale che coinvolgono la collettività in iniziative socio-culturali, come ad esempio la Sagra Nazionale del Gorgonzola,<sup>153</sup> svolta annualmente in autunno e la Fiera di Santa Caterina, tradizione tramandata nel tempo e rinnovata ogni anno il 25 Novembre e manifestazione protratta in diversi giorni.

La fiera un tempo era dedicata allo scambio e alla vendita di bestiame. Molti i compratori della vicina Brianza che stipulavano contratti per l'acquisto di suini, bovini o cavalli. Oggi la fiera si configura come una bella mostra a cui non possono resistere i gorgonzolesi e i visitatori dai paesi vicini che in quei giorni affollano le vie principali. Alle bancarelle si affiancano le mostre di pittura e artigianato e manifestazioni a carattere culturale che di anno in anno si arricchiscono di nuovi appuntamenti (concerti, mostra filatelica, gare competitive etc.).

Comprendere le dinamiche odierne e passate di un territorio, valutare l'origine, la direzione e i possibili sbocchi delle trasformazioni e creare una corrispondenza tra assetto fisico e sociale, permettono di cogliere le potenzialità non sfruttate e le possibilità non colte dell'ambiente che è stato esaminato.<sup>154</sup>

---

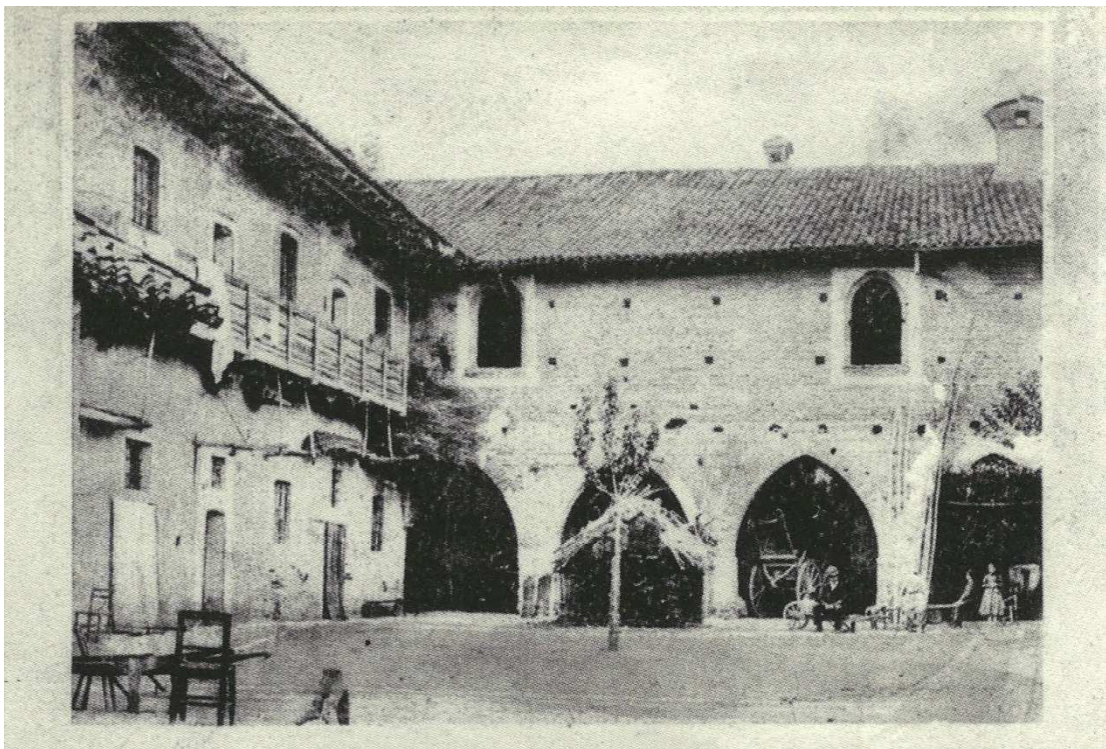
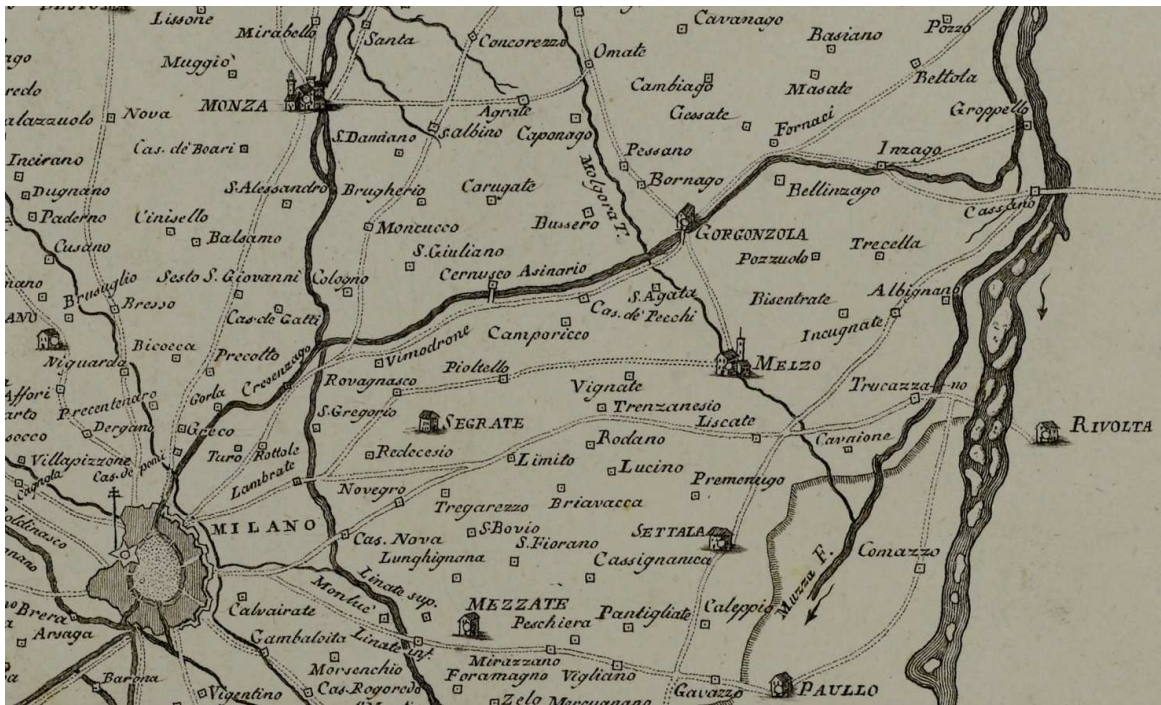
<sup>151</sup> Si vedano le fotografie riportate in appendice, riguardo la mostra temporanea, allestita in occasione della XIII Edizione della Sagra del Gorgonzola, grazie ad un collezionista privato che ha messo a disposizione gli arredi e i materiali legati alla cultura rurale, nella biblioteca civica di Gorgonzola.

<sup>152</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, tratta dal video realizzato dalla rete televisiva RAI, per la riscoperta delle origini del gorgonzola e del territorio in cui è nato.

<sup>153</sup> Evento pubblicizzato attraverso i mezzi telematici, riviste e periodici, a livello locale e nazionale, opuscoli, manifesti e talvolta anche dei telegiornali della Lombardia.

<sup>154</sup> In riferimento a BORTOLOTTI 2002.

## Appendice



Di sopra: Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, collocazione CG m 8-5, Estratto della *Carta della Provincia di Milano, 1789*. Di sotto: PEREGO 2002, p. 41, *Il convento nella Corte de' Chiosi, Gorgonzola*.



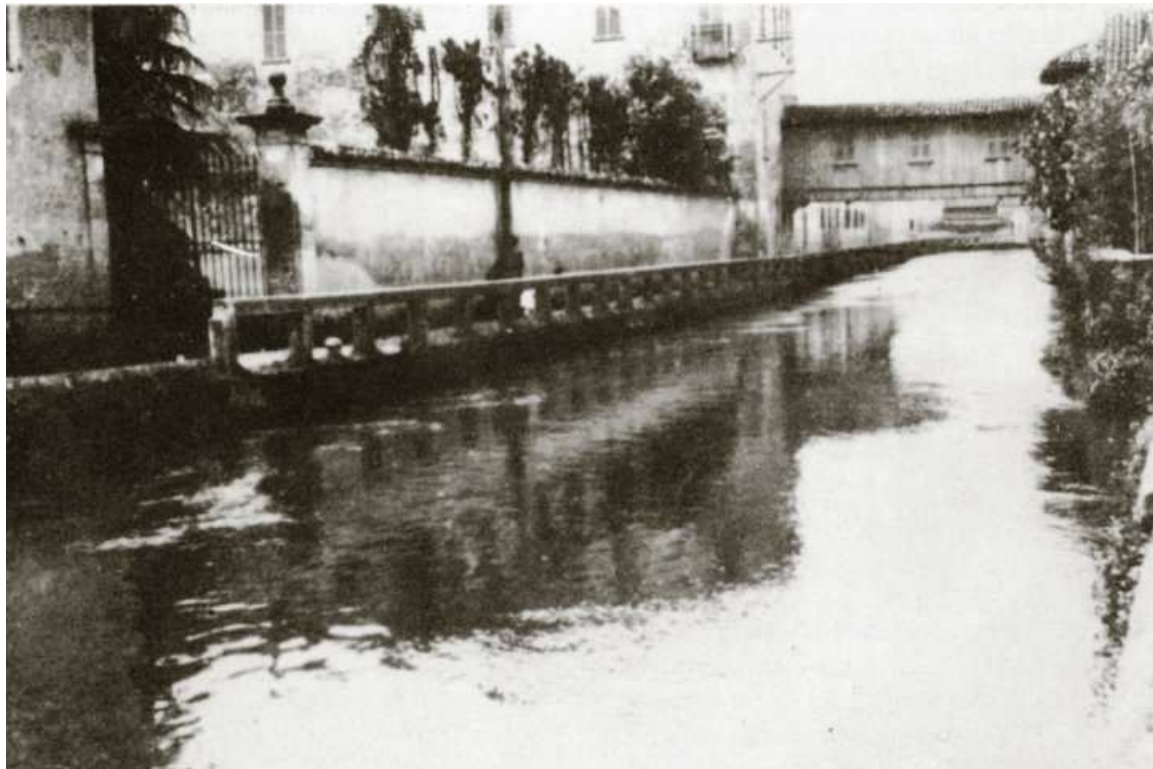
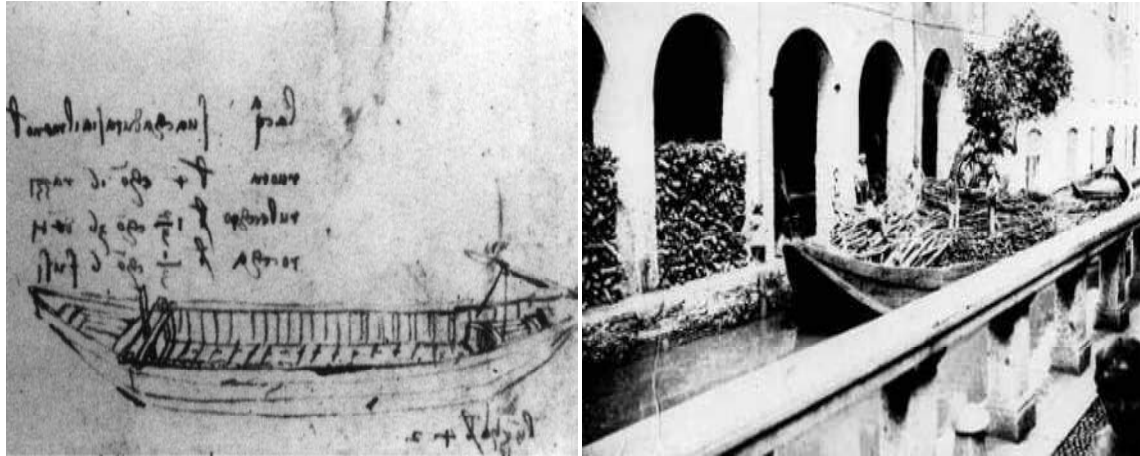


MONTECORBOLI, p. 18, Rilievo dell'Adda e del Martesana. Dall'opuscolo di Carlo Pagnana, *De flumine Abduce reddendo navigabili*, 1520, Biblioteca Trivulziana, Milano.



MONTECORBOLI, pp. 28-29, Giovanni Paolo Bisnati, *Naviglio della Martesana, Pennelli da Vaprio*, 1617. Ricostruzione degli argini e delle protezioni con palificazioni, Archivio di Stato di Milano.



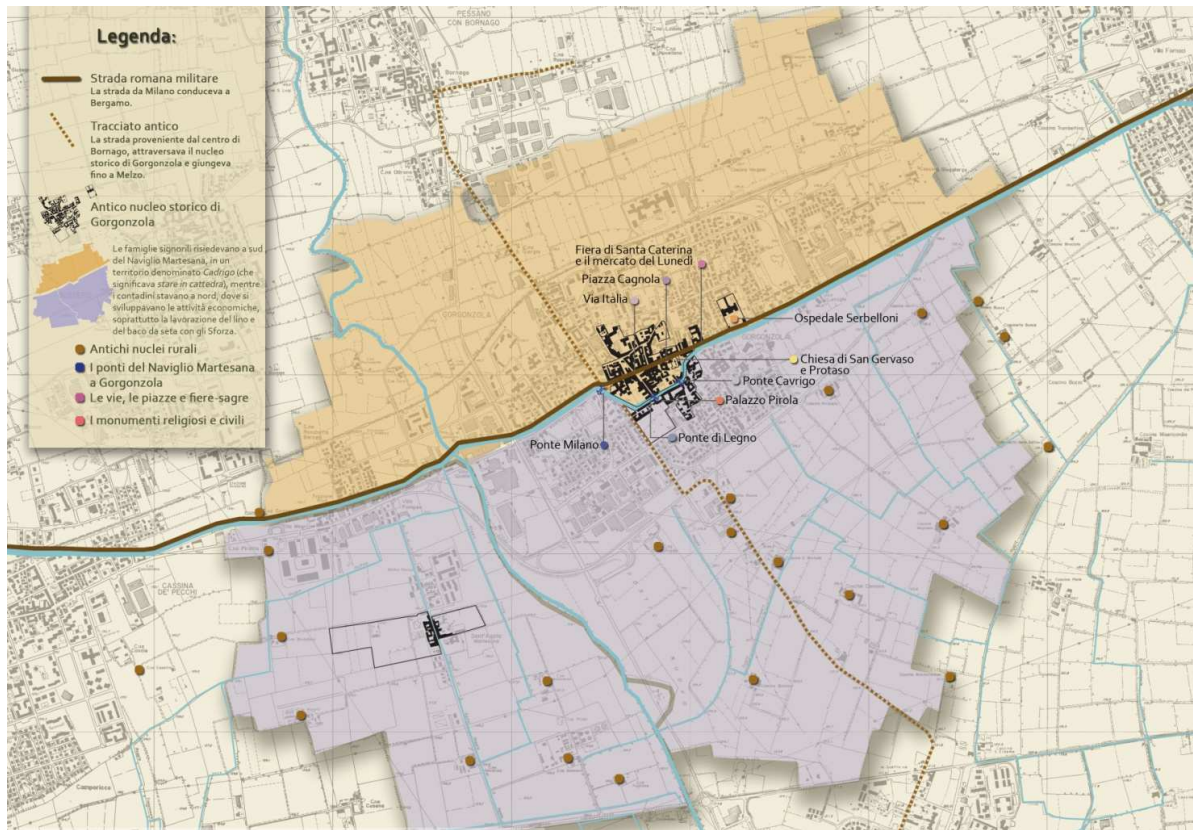


Di sopra a sinistra: Sitografia: <http://www.museoscienza.org/english/leonardo/navigli/>, Disegno di barca di Leonardo Da Vinci. Di sopra a destra: Il trasporto del legname.  
Di sotto: Archivio fotografico, Fondo Beretta, Castello Sforzesco Milano. Fotografia del Ponte di legno in prossimità di Cà Busca.



Di sopra: PEREGO 2002, p. 66, Cartolina del Ponte Cadrigo, Gorgonzola, anni '50.  
Di sotto: *Ibidem*, Cartolina del Ponte Milano, Gorgonzola, anni '50.





Di sopra: Estratto della tavola 5.1.2, *La percezione sociale e storica del territorio di Gorgonzola e Sant'Agata*. Nella tavola è possibile notare i tracciati storici, il nucleo antico del borgo di Gorgonzola e Sant'Agata e la suddivisione tra nord e sud della Martesana.

Di sotto a sinistra: PEREGO 2002, p. 30, Ritratto della Duchessa Maria Vittoria Ottoboni. Di sotto a destra: *Ibi*, p. 31, Ritratto del Duca Giovanni Galeazzo Serbelloni.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 36, fotografia di bergamini che portano il latte coagulato pronto per fare il formaggio *gorgonzola*.  
Di sotto: *Ibidem*, fotografia di impiegati alla preparazione dei cesti.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 37, fotografia di addetti alla confezione del prodotto finito.  
Di sotto: *Ibidem*, fotografia del prodotto finito.



# AVVISO.



Nerendo agli Ordini emanati dal Regio Ducal Magistrato Camerale si previene il Pubblico, che nel giorno di S. Caterina 25. del prossimo venturo Novembre giusta la recente Superior Concessione di Sua ALTEZZA REALE, si aprirà in Gorgonzola Capo di Pieve una nuova Fiera estensiva anche al susseguente giorno 26. per la contrattazione di qualsivoglia sorte di Merci, Grani, Bestiami, ed altro, e particolarmente del Lino, che lavorato nel decorso dell' Inverno, e ridotto in Tela potrà smaltirsi nella solita annuale Fiera di Sant' Erasmo, che si tiene nel Luogo istesso di Gorgonzola.

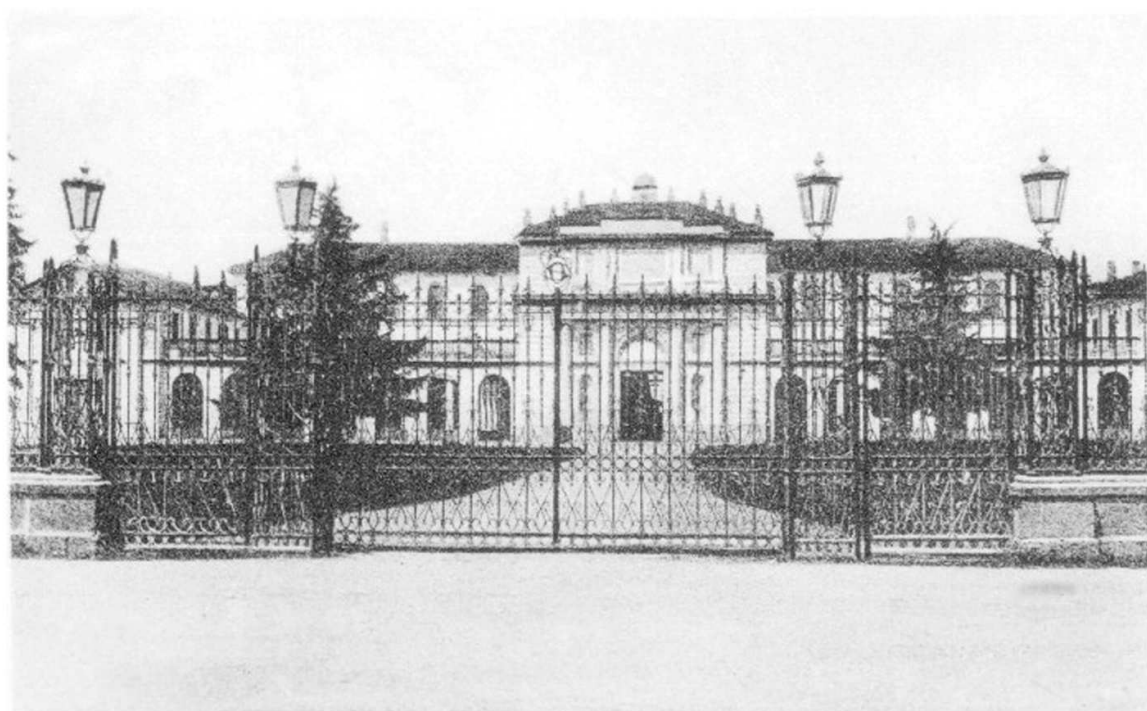
Si fa noto altresì, che a tenore dell' Artic. 39. della Grida generale della Mercanzia al Paragrafo *Per facilitare* ec. avrà luogo la facilità della restituzione del Dazio già pagato per le Merci, e Generi, o parte di essi che si riconduranno invenduti: ritenuto però che se le Merci, o Generi suddetti si contratteranno sulla Fiera per altre Parti forestiere, o fortiranno non contrattati per altra parte diversa da quella d' onde sono venuti, dovrà pagarsi, o ritenersi il Dazio di transito, o di fermo, secondo i rispettivi Luoghi del destino, come se non fossero stati condotti, o contrattati sulla detta Fiera, il tutto ne modi, e termini espressi nel sopracitato Paragrafo.

Ne' sopradetti due giorni di Fiera 25., e 26. Novembre oltre il comodo del Porticato sarà poi anche permesso *gratis* l'uso de' Spazj, e Banchi per riporvi le Mercanzie, e generi, ed altro che saranno esposti in vendita.

Dall' Ufficio della Cancellaria di Gorgonzola li 24. Ottobre 1785.

*Pietro de Giovanni Regio Cancelliere.*





GORGONZOLA - Ospitale Serbelloni

Di sopra: Archivio fotografico, Fondo Beretta, Castello Sforzesco Milano. Stampa della Chiesa prepositurale di Gorgonzola.

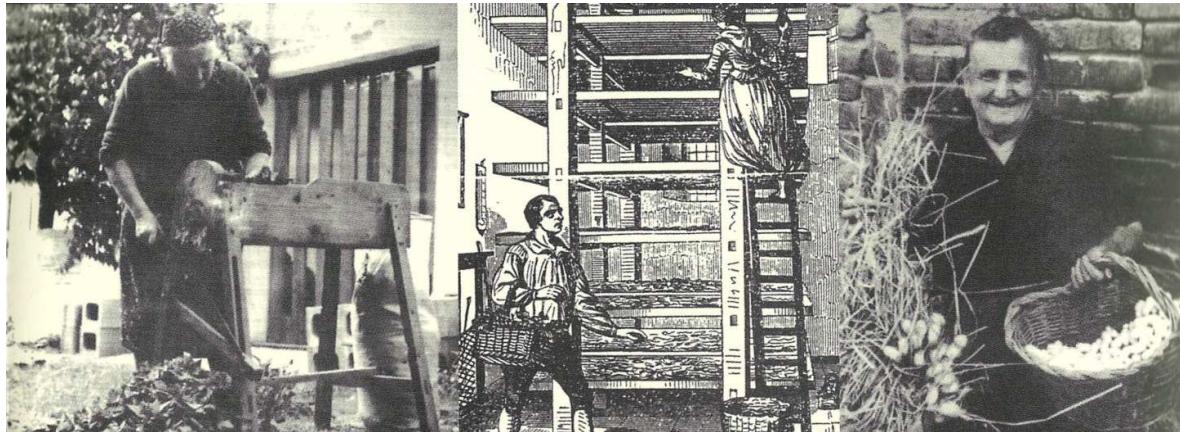
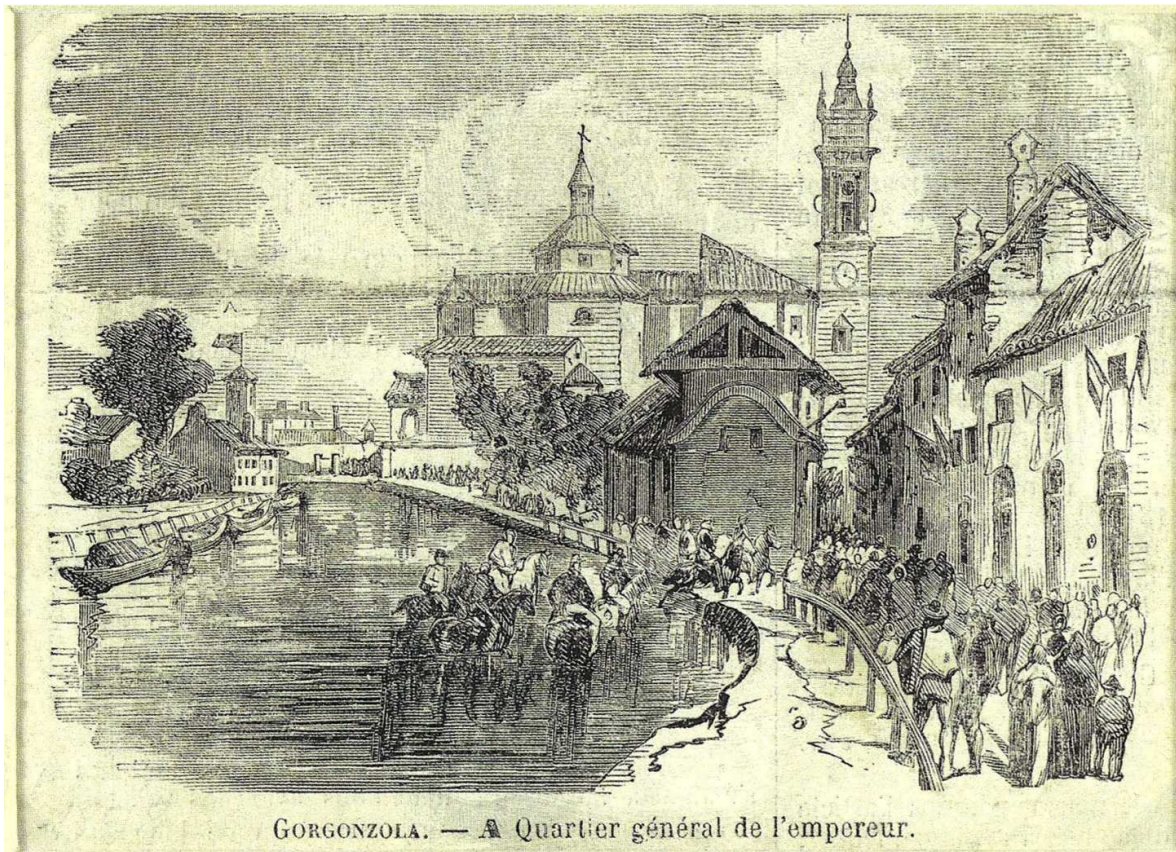
Di sotto: *Ibidem*, stampa dell'Ospedale Serbelloni di Gorgonzola.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 46, Illustrazione del Gonin, *Renzo all'osteria di Gorgonzola*.  
Di sotto: *Ibi*, p. 47, Illustrazione del Gonin, *All'osteria di Gorgonzola arriva un mercante di Milano*.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 48, *Gorgonzola*, 1859. Il Quartiere generale dell'Imperatore III.  
Di sotto da sinistra verso destra: *Ibi*, p. 59, il taglio della foglia, Castello doppio a sette file di grati, i bozzoli.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 64, insegna pubblicitaria della forma del gorgonzola.  
Di sotto: *Ibi*, p. 81, fotografia di Gorgonzola ai primi anni del Novecento.





Di sopra: PEREGO 2002, p. 83, *Diploma a Vergani Battista di Gorgonzola per i formaggi gorgonzola verdi*, 1910.

Di sotto: *Ibi*, p. 82, *Cartolina pubblicitaria, spedita nel 1905 della Ditta Devizzi*.





GORGONZOLA - Scuole Comunali



Di sopra: PEREGO 2002, p. 129, *Scuole elementari Mazzini*, Gorgonzola, 1940.  
Di sotto: *Ibi*, p. 149, *Saluti da Gorgonzola*, in cui sono rappresentati il portico del Mercato, vicolo Ponceria, Piazza Vittorio Emanuele, ponte Milano.



**Conosci la campagna di Gorgonzola rebovante alla luffessina? Sei mai andato/a? per quale motivo?**

Si, siamo andati in gita alla Cascina Mugnaga con il pulman.

Siamo andati a visitare la fattoria e abbiamo imparato a fare il formaggio con l'aiuto dei contadini.

Si, spesso vado con i miei genitori in bicicletta lungo il Naviglio Martesana e attraversiamo alcuni sentieri agricoli.

No, i miei nonni hanno sempre abitato a Milano, io abito qui con i miei genitori.

Si, i miei nonni sono di Gorgonzola e di mestiere facevano i lavandai lungo il Naviglio.

No, i miei nonni abitano in Calabria, però di mestiere facevano i contadini.

Si, i miei nonni sono di Gorgonzola e di mestiere facevano i lavandai lungo il Naviglio.

*I tuoi nonni vivevano in cascina o in questo paese quando erano giovani? Te hanno raccontato cosa gli piaceva fare da piccoli?dove andavano? Cosa facevano di lavoro o nel tempo libero?*

**Rumori e suoni**

- versi degli animali
- macchinari in azione
- canto degli uccellini
- vento tra le foglie
- campane
- trattori
- galli e galline

**Odori**

- fieno
- animali
- concime
- latte appena munto
- prodotti caseari
- erba tagliata
- letame

**Cosa metteresti nella campagna di Gorgonzola? Le interviste così spesso vorresti vedere qualcosa di diversa?**

Conservare le poche cascinie rimaste e il paesaggio naturale

Lascerei così perché il settore primario oggi è poco sviluppato

Bisognerebbe cambiare il tipo di allevamento, animali liberi di pascolare all'aperto e aggiungere degli altri

Mancano maggiori impianti sportivi e ricreativi come palestra, cinema, scuole equestre.

**Paesaggio agrario**

natura    alberi    agricoltura

cascine    aria pulita

**Paesaggio agrario**

animali    campi coltivati    allevamento

concimi

**Viste dal panorama al dettaglio**

- natura
- campi coltivati ( grano, ortaggi, vigneti)
- corsi d'acqua e irrigazioni
- cascine e stalle
- silos
- spazi all'aperto per stare insieme
- animali
- fieno
- contadini

Si, io abito in una villetta in campagna e da grande vorrei fare l'agricoltore.

Non mi piacerebbe vivere in cascina, però mi piacerebbe fare il fioricoltore o lo zootecnico.

*Te piacerebbe vivere in cascina o fare un mestiere che ti permette di stare a contatto con questi luoghi in futuro?*

Si, sarebbe bello se ci fosse uno zoo da visitare nel tempo libero

Si, un museo storico del gorgonzola, per far conoscere la storia di questo prodotto e del nostro paese.

Maggiori posti per il tempo libero per stare all'aria aperta, Ci farebbe piacere andare più spesso in cascina.

*Quali posti consiglieresti ad un amico che viene a trovarsi?*

**Parco Sola Cabiati**

Lungo il Naviglio Martesana

Piazza Italia

la campagna di Gorgonzola



Di sopra: Estratto della tavola 5.2.2, rappresentazione delle risultati alle interviste ai bambini della Scuola Elementare Mazzini di Gorgonzola.

Di sotto: Estratto della tavola 5.2.1, individuazione dei luoghi di valore, sulla base delle interviste alla comunità locale.

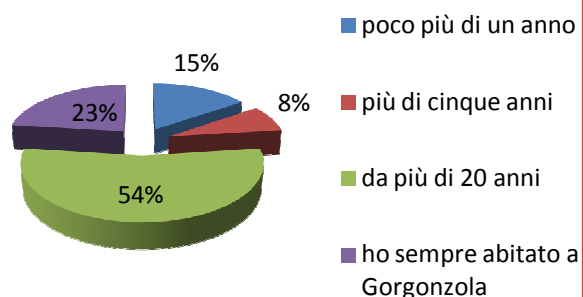
## INTERVISTE AI CITTADINI E AGLI AGRICOLTORI DI GORGONZOLA:

Numero dei soggetti intervistati: 15

### 1. Da quanto tempo vive a Gorgonzola?

- a. meno di un anno
- b. più di cinque anni
- c. da più di 20 anni
- d. ho sempre abitato a Gorgonzola

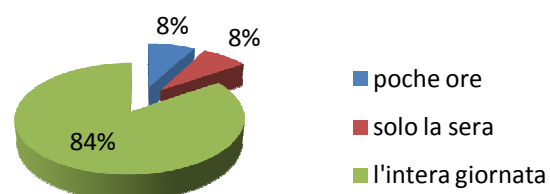
### Da quanto tempo vive a Gorgonzola?



### 2. Quante ore trascorre nel suo paese?

- a. Poche ore
- b. Solo la sera
- c. L'intera giornata

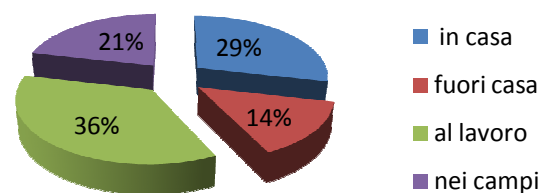
### Quante ore trascorre nel suo paese?



### 3. Dove trascorre la maggior parte del tempo?

- a. In casa
- b. Fuori casa. Se a Gorgonzola dove?
- c. Al lavoro
- d. Altro

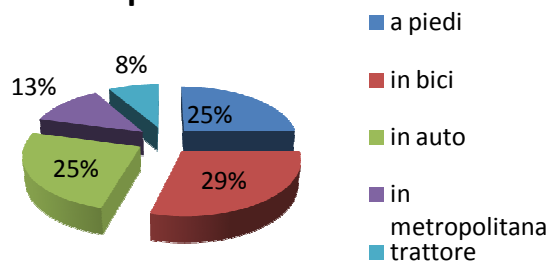
### Dove trascorre la maggior parte del tempo?



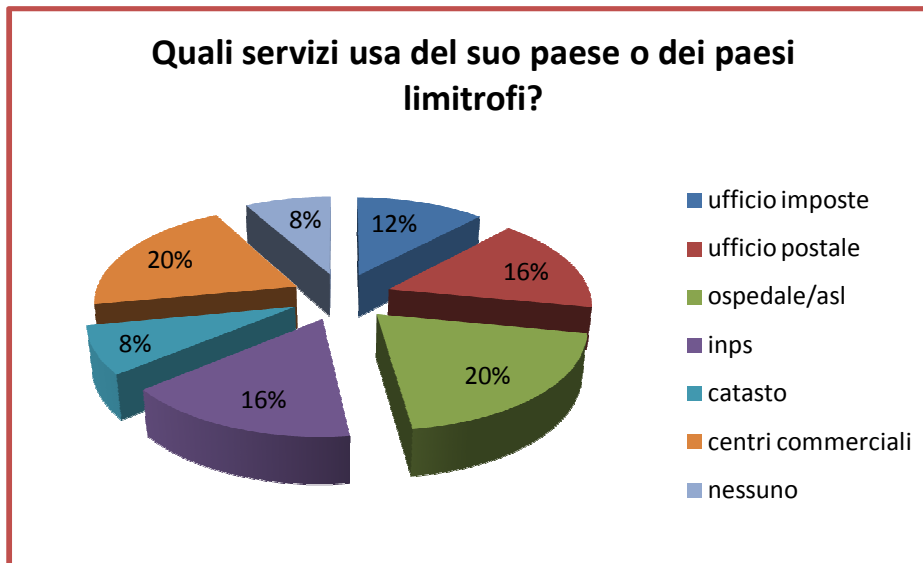
### 4. Con quali mezzi di trasporto si sposta?

- a. A piedi
- b. In bici
- c. In auto
- d. In metropolitana
- e. altro

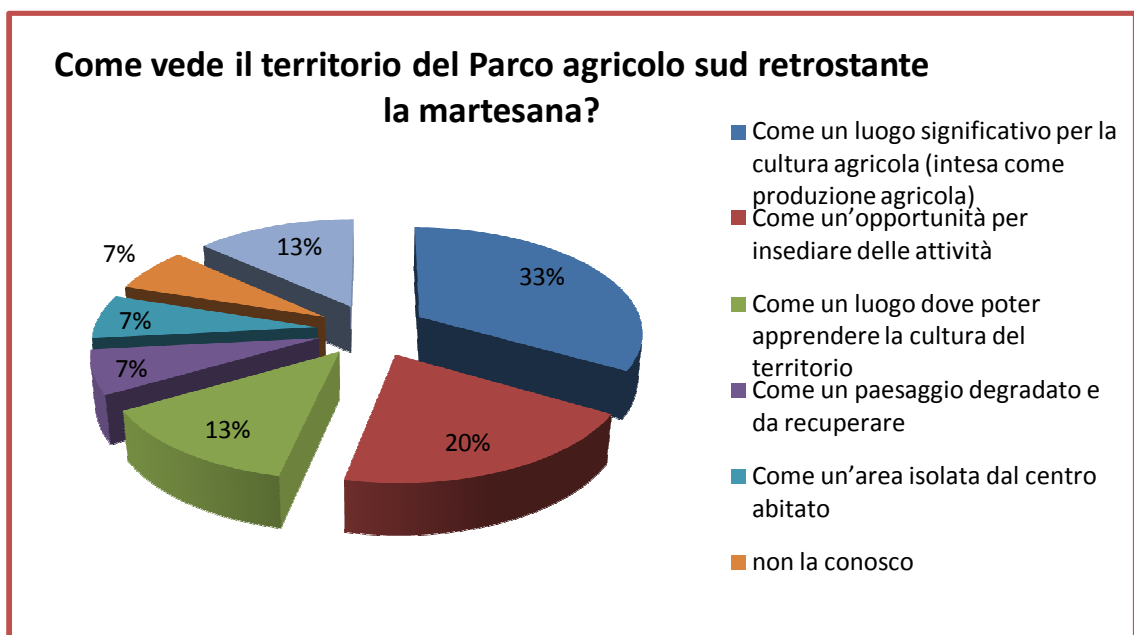
### Con quali mezzi di trasporto si sposta abitualmente?



5. Quali servizi usa del suo paese o dei paesi limitrofi?



6. Come vede il territorio del Parco agricolo sud retrostante la Martesana?

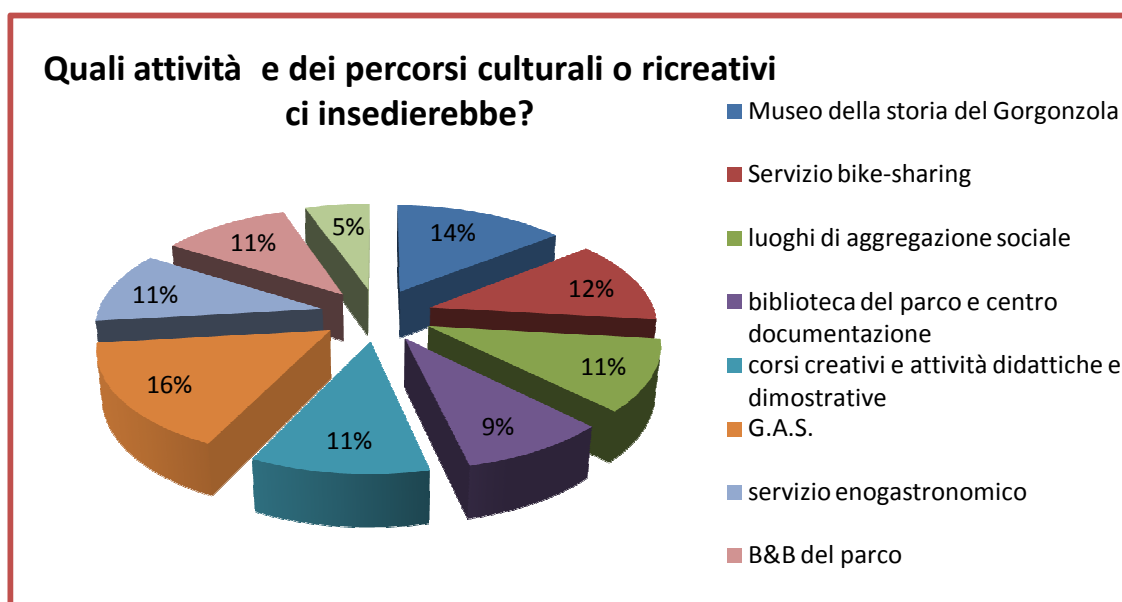


7. Se ci fossero più opportunità e sistemi di comunicazione più efficaci ci andrebbe più volentieri?

Tutti i campioni di persone intervistate hanno risposto positivamente alla domanda, sostenendo che mancano le infrastrutture pedonali e ciclabili, per poter raggiungere il modo sicuro, tale area, e che se, ci fossero collegamenti e maggiore attenzione alla viabilità del pedone e del ciclista, l'area agricola sarebbe più popolata e percorsa anche da persone provenienti dai comuni limitrofi. In particolare la sistemazione delle vie bianche e delle vie principali e storiche di collegamento tra Melzo, Gorgonzola e Bussero.

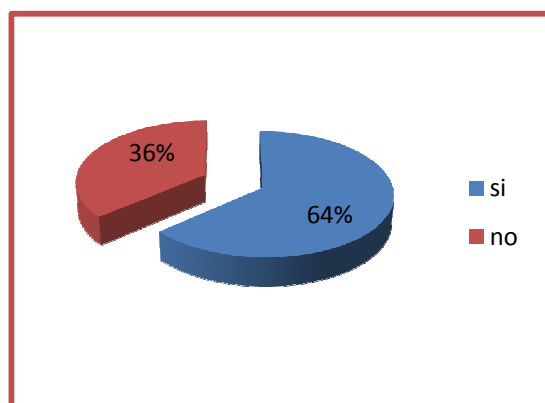
**8. Quali attività e dei percorsi culturali o ricreativi ci insiederebbe?**

- a. Museo della storia del Gorgonzola
- b. Servizio bike-sharing
- c. Luoghi di incontro ricreativo
- d. Biblioteca del parco
- e. Corsi creativi e attività didattiche e dimostrative
- f. Cinema-teatro all'aperto per il periodo estivo
- g. Gruppo acquisti solidali
- h. Servizio enogastronomico
- i. B&B del parco
- j. Centro documentazione
- k. Altro

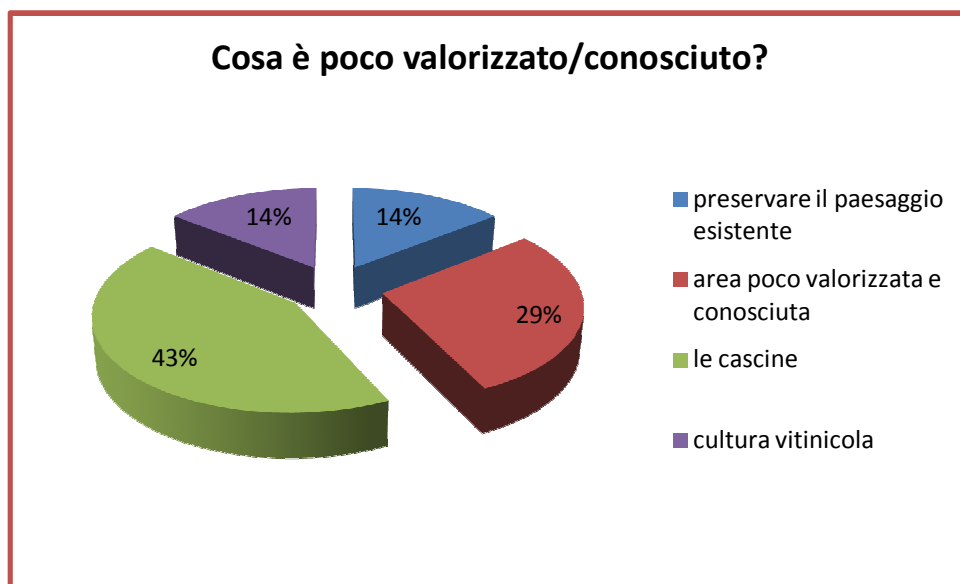


**9. Ci sono luoghi di valore (culturale, storico, naturalistico etc.), che sono poco valorizzati o conosciuti dell'area agricola?**

- a. Si
- b. No

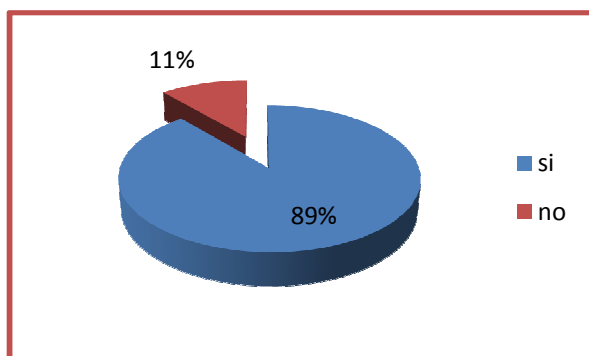


10. Se si quali indicherebbe come significativi?



11. Acquisterebbe prodotti a km0, direttamente dal produttore?

- a. si
- b. no



12. È a conoscenza del valore storico del prodotto caseario *gorgonzola* originario del suo paese?

- a. Si
- b. No. Per quale motivo?

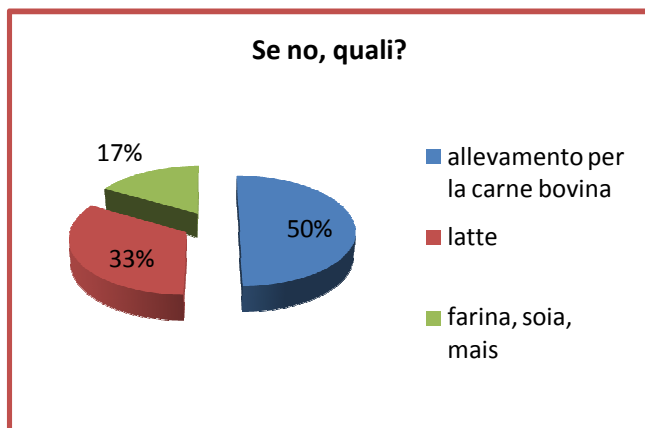
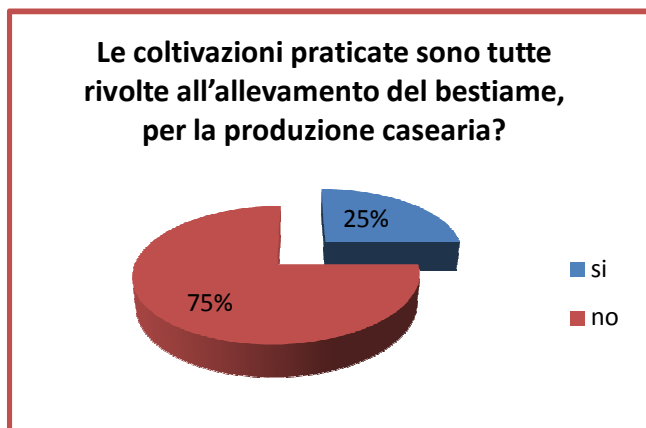




**Quesiti rivolti SOLO agli agricoltori:**

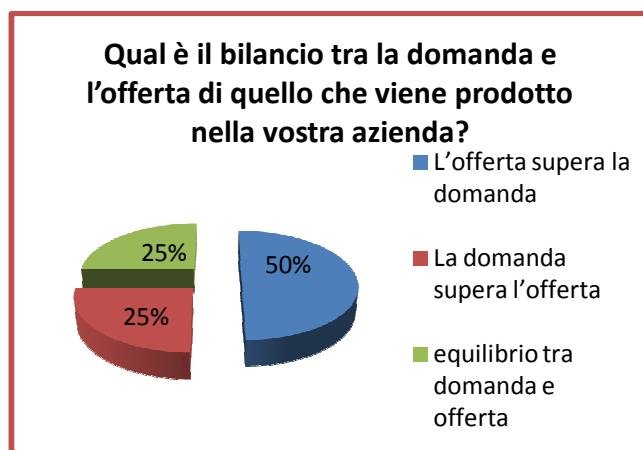
**13. Le coltivazioni praticate sono tutte rivolte all'allevamento del bestiame, per la produzione casearia?**

- a. Si  
b. No. Quali sono?



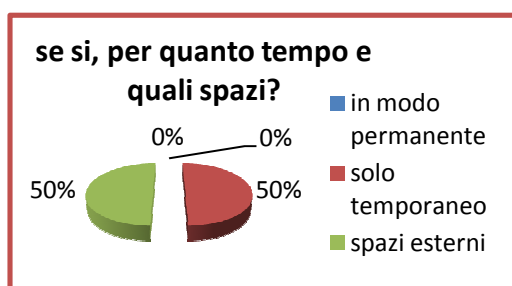
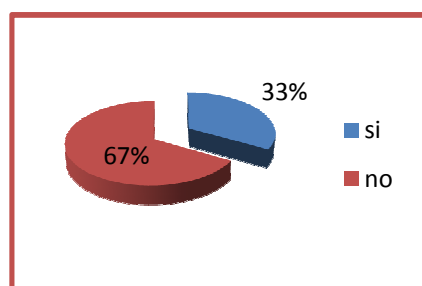
**14. Qual è il bilancio tra la domanda e l'offerta di quello che viene prodotto nella vostra azienda?**

- a. L'offerta supera la domanda. Per quale motivo?  
b. La domanda supera l'offerta  
c. Equilibrio tra la domanda e l'offerta



**15. Sarebbe disposto a offrire degli spazi della sua azienda-cascina per la dimostrazione delle attività agricole-casearie e per attività didattiche-ricreative?**

- a. Si. quali? a. spazi esterni b. alcuni locali interni c. entrambi  
Per quanto tempo? a. in modo permanente b. solo se temporanei  
b. No. Per quale motivo?



**16. Sarebbe disponibile anche ad offrirsi come operatore alla gestione degli spazi?**

- a. Si
- b. No. Per quale motivo? a. mancanza di tempo b. non sono interessato c. altro

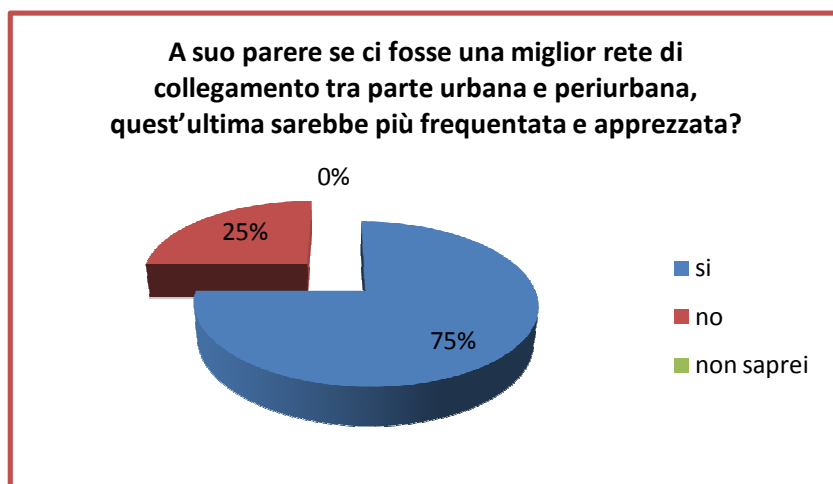


**17. Cosa ne pensa delle attività didattiche ricreative estive che vengono organizzate con i bambini per far conoscere la vita agricola?**

La maggior parte delle persone intervistate ha risposto positivamente alla domanda, sostenendo che trova utili le attività didattiche per far apprendere e coinvolgere le nuove generazioni alla realtà rurale.

**18. A suo parere se ci fosse una miglior rete di collegamento tra parte urbana e periurbana, quest'ultima sarebbe più frequentata e apprezzata?**

- a. Si
- b. No
- c. Non saprei



Di sopra e nelle pagine precedenti sono stati riportati i quesiti e i risultati, espressi in percentuale delle risposte fornite dai soggetti intervistati. Le domande formulate sono poste a campione agli abitanti di Gorgonzola e agli agricoltori, che risiedono ancora oggi nell'area agricola del Parco agricolo Sud. Lo scopo delle interviste è stato di restituire un quadro complessivo della percezione degli abitanti del luogo in cui abitano, comprendere le abitudini e le esigenze della popolazione e le identificare le opportunità positive e potenziali per migliorare e valorizzare il livello di qualità del territorio.



Di sopra a sinistra: sitografia: <http://www.comune.gorgonzola.mi.it>, opuscolo informativo sulla XIII Edizione della Sagra del Gorgonzola, tenuta lo scorso settembre 2011. A destra: sitografia: <http://prolocogorgonzola.com>, evento tenuto il 23 ottobre scorso nel centro storico del paese, chiamato *Erbe di campo e frutti antichi*, per la promozione gastronomica dei prodotti oggi dimenticati.

Di sotto: sitografia: <http://www.youtube.com>, immagine riportata da una videoregistrazione della RAI, del programma *In giro per l'Italia, A casa Paola*, andato in onda il 25 febbraio del 2011. In tale occasione è stato intervistato Giuseppe Castelli, testimone della cultura agricola del paese e collezionista dei manufatti e utensili della vita rurale.





Immagini reperite dalla sitografia: <http://prolocogorgonzola.com>, le fotografie rappresentano una mostra allestita in occasione della XIII Edizione della Sagra del Gorgonzola. Nella mostra sono stati raccolti utensili e gli strumenti tipici della vita contadina e pre-industriale per rappresentare gli arti e i mestieri del passato, tra cui 1) il prodotto caseario, 2) la scuola 3) la vita contadina familiare, *il soggiorno* 4) la vita contadina, *la camera*, 5) il fornaio 6) la produzione del latte 7) il tessitore 8) la chiesa.

# *Capitolo 5*

*Analisi: tendenze di trasformazione*





## **5 Analisi: tendenze di trasformazione**

### **5.1 Progetti di trasformazione in corso e previsti a Gorgonzola**

Per comprendere le dinamiche di trasformazione che coinvolgono l'area, si è ricorso alla lettura di diversi strumenti urbanistici e di governo del territorio, quali piano regolatore del Comune, Piano Territoriale di Coordinamento, Piano d'intervento della Martesana.<sup>155</sup>

Inoltre sono stati presi in considerazioni e attori differenti, che hanno previsto e sottoposto l'area di studio a progetti e interventi di riqualificazione, di assetto viabilistico, di valorizzazione e di tutela delle aree in questione, tra i soggetti annoverati: la Provincia di Milano, la società EXPO S.p.a. e il FAI, il Comune di Gorgonzola, le associazioni private a livello internazionale, quale Slow Food e l'associazione ambientalista locale Astrov.

In particolare a livello extraurbano si sono osservate, in particolare, due importanti presenze: il raggio verde n.1 bis che dal centro di Milano giunge a Crescenzago, e il progetto della tangenziale Est Esterna che andrebbe ad attraversare, nel suo percorso, diversi campi agricoli dell'area di studio.

#### **5.1.1 La Provincia di Milano. I progetti**

##### **5.1.1.1 Mobilità e territorio. L'area a nord-est**

L'area a nord-est di Milano è caratterizzata da un assetto territoriale del tessuto urbano, che si dirada allontanandosi progressivamente da Milano. In particolare si distinguono tre fasce principali, corrispondenti alla prima e seconda corona metropolitana, e dai centri urbani disposti lungo l'asse fluviale dell'Adda.

Per quanto concerne la domanda di mobilità espressa dall'area, si può innanzi tutto affermare che la zona di Pioltello-Cernusco-Segrate risulta fortemente polarizzata sul capoluogo regionale, pur intrattenendo relazioni piuttosto intense con i comparti di Sesto-Monza, Vimercate, Agrate, Gorgonzola e Melzo. Molti più deboli risultano invece gli scambi con il comparto Sud-Est Milanese. La quota modale del trasporto collettivo è relativamente elevata soltanto nel caso degli scambi diretti verso Milano.<sup>156</sup>

La zona di Gorgonzola presenta scambi intensi con il capoluogo e con le zone di Pioltello, Cernusco-Segrate, Agrate, Vimercate, Melzo ed in parte Cassano d'Adda, con quote

---

<sup>155</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, Temi e progetti, Martesana-Adda, *Progetti per gli spazi aperti*, Provincia di Milano, 2006.

<sup>156</sup> Si veda l'immagine e il grafico riportati in appendice, e progetti, Martesana-Adda, *Interventi per le infrastrutture*, Centro studi PIM, 2006 e L'area a nord-est di Milano, *Popolazione, addetti ai servizi lavorativi e percentuale di spostamento*.

modali del trasporto pubblico elevate nel caso di Milano, ma non trascurabili anche in quello degli scambi con la prima corona, in parte serviti dalla linea MM2. E' interessante osservare che sia la zona di Melzo che quella di Gorgonzola, accanto alla prevalente attrazione radiale verso Milano città e la prima corona, subisce anche una rilevante influenza, tangenziale, dei comparti settentrionali di Sesto-Monza, Agrate ed in parte anche Vimercate.

Questo quadro generale evidenzia che i principali elementi di criticità, esistenti all'interno dell'area, dipendono in primo luogo dall'intensa generazione di domanda da parte delle zone che la compongono, e soltanto in seconda istanza dalla presenza di flussi di attraversamento provenienti da Est (area bergamasca) e diretti verso Milano, ovvero diretti da Sud-Est verso Nord-Est (strada della Cerca). Evidentemente, il potenziale di generazione di traffico automobilistico dell'area è tale da determinare una rilevante pressione sugli ambiti di prima corona, con particolare riferimento ai tracciati dell'ex SS11 (attraversamenti di Cassina de' Pecchi, Cernusco e Vimodrone) ed anche a quello, pur meno urbanizzato, della Strada Cassanese (che attraversa i Comuni di Pioltello e Segrate separando le diverse frazioni dai capoluoghi). Tali tracciati presentano diversi vincoli di capacità, specie in corrispondenza di intersezioni semaforizzate (nodo di Pioltello).

La proposta d'intervento si basa su una serie di obiettivi, che includono i seguenti presupposti:

- Il riassetto in senso più compiutamente urbano della prima corona metropolitana, e la sua difesa dal traffico di attraversamento;
- Il rafforzamento dei poli urbani di seconda corona, anche in funzione di contenimento dell'espansione metropolitana a macchia d'olio;
- La salvaguardia delle aree agricole collocate ad Est di Gorgonzola e Melzo, ed a Sud di Pioltello, Rodano e Liscate;
- La tutela ambientale della Valle dell'Adda;
- La riduzione della pressione del traffico automobilistico in corrispondenza dei ponti sull'Adda, che comportano l'attraversamento di centri abitati (Trezzo/Capriate, Vaprio/Canonica, Cassano).

In parallelo allo studio di riassetto della mobilità e la gestione del territorio, nell'est milanese, la saturazione delle tangenziali di Milano, hanno causato una grave crisi di funzionalità della viabilità dell'area metropolitana e di tutta la rete che converge sul nodo

milanese.

Per risolvere tale problema la Regione Lombardia, insieme alle Province di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza, il Ministero delle Infrastrutture, CAL SpA, ANAS SpA e ai rappresentanti di 64 comuni, ha sottoscritto l'*Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e nord lodigiano*.<sup>157</sup>

### **5.1.1.2 La Tangenziale Est Esterna**

La nuova Tangenziale si inserisce in un quadro più ampio di potenziamento della grande viabilità di Milano e della Lombardia, con progetti definiti e finanziati e prossimi all'effettiva realizzazione.

A nord l'autostrada Pedemontana e il completamento della Tangenziale Nord (Rho-Monza) e a est il collegamento diretto Milano-Brescia (Brebemi), che si inserisce nella nuova Tangenziale Est posta ad ovest del fiume Adda, nel Comune di Melzo.<sup>158</sup> Il percorso previsto per la Tangenziale Est Esterna di Milano, con i suoi svincoli e punti di interscambio, è il risultato di un approfondito lavoro di indagine sul territorio che ha tenuto in considerazione tutte le possibili opzioni e che risponde esattamente alle indicazioni emerse con lo studio di traffico.

La funzione essenziale della Tangenziale Est Esterna di Milano è quella di intercettare e assorbire importanti quantità di traffico che ora sono costrette a muoversi su arterie fortemente congestionate.

Questa nuova opera entrerà al contempo nel nuovo assetto complessivo della mobilità lombarda che prevede in pochi anni di sviluppare 180 km di nuove autostrade e 95 km di interventi sulla viabilità ordinaria.

In particolare l'ambito territoriale della tangenziale Est Esterna riguarderà l'area agricola di Gorgonzola, denominata area 2, di pertinenza del Parco Agricolo Sud, mediante:

*Il ribaltamento dello svincolo di Gessate-Gorgonzola e la previsione di un collegamento con la SP exSS11 ad ovest della TEEM, attraverso la realizzazione di una galleria artificiale di lunghezza pari a 31 m per il*

---

<sup>157</sup> Sitografia: <http://tangenziale.esterna.it/progetto/laccordo-di-programma/>. Accordo in cui è stato condiviso il tracciato autostradale e le opere connesse alla nuova Tangenziale Est Esterna.

<sup>158</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, inquadramento regionale, sitografia <http://tangenziale.esterna.it/progetto/>.

*sottopassaggio della linea metropolitana M2, creano le premesse per la realizzazione di un assetto di rete a servizio del futuro nodo di interscambio Gorgonzola-Gessate e dell'ambito insediativo di cui si prevede un'espansione.*<sup>159</sup>

Inoltre nel corso della progettazione definitiva si sono individuate otto aree, dove realizzare interventi specifici di compensazione ambientale. Ogni intervento risponde a esigenze di tipo ambientale (es. Molgora, Lambro, Cavo Marocco), o di tipo sociale con la creazione di nuove aree di fruizione e il potenziamento delle reti di mobilità lenta.

L'intervento previsto per l'area di studio prevede la sistemazione a verde di un lotto di circa 1,100 km che lambisce a nord il naviglio della Martesana. L'intervento è reso possibile dall'arretramento della SP 11 di circa 20 metri dalla attuale sponda. L'area liberata dalla viabilità, oltre a permettere la riqualificazione paesaggistica del fronte sul naviglio, realizza un collegamento pedonale protetto tra Gorgonzola e Bellinzago. Inoltre, costituisce un nuovo affaccio delle aree di futuro sviluppo a nord della Martesana, realizzando così la continuità territoriale di un sistema a verde di respiro intercomunale.<sup>160</sup>

Sulla base dell'analisi del progetto definitivo proposto dalla Regione Lombardia per il nuovo assetto viabilistico, sono stati messi punto gli elementi di criticità e i punti di forza che la tale realizzazione potrebbe comportare.

#### *Le Criticità:*

- Attraversamento dei campi e dunque interruzione della continuità del paesaggio agricolo, disturbo della produzione di numerose aziende e influenza del delicato equilibrio esistente tra ambiente e qualità delle produzioni;
- Perdita del valore storico agricolo, basato solo sulla contaminazione del lavoro fisico dell'uomo come sostentamento di una società a dimensione locale e ripercussioni sul paesaggio rurale della Pianura Padana;
- Impatti sull'ambiente e sulle persone;
- Contrapposizione con il Programma di sviluppo rurale 2007/2013 (Asse 2: *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*) che prevede: *Il sostegno di uno*

---

<sup>159</sup> Sitografia: <http://tangenziale.esterna.it/progetto/gli-approfondimenti/area-02/>.

<sup>160</sup> L'area verrà trattata con dune antirumore verso la strada, filari arborei paralleli all'asta fluviale e fasce arbustive a servizio delle piccole aree sosta disposte a sud, con affaccio sulla Martesana e sulle aree agricole di Bellinzago.



*sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili [...];*

- La Provincia di Milano più 13 amministrazioni comunali coinvolte dal progetto su 21, sono contrarie alla realizzazione dello stesso.

*I Punti di forza:*

- Intercettazione e assorbimento di importanti quantità di traffico che ora sono costrette a muoversi su strade fortemente congestionate;
- Realizzazione, in alcuni ambiti, di Progetti Speciali Ambientali (PSA) di mitigazione e compensazione ambientale;
- Conversione di Gorgonzola in importante polo di un sistema di collegamento su scala territoriale.

### **5.1.1.3 Greenway del Naviglio Martesana**

I Raggi Verdi, elementi portanti della strategia ambientale di Milano, sono otto percorsi lineari, prevalentemente alberati. Percorsi radiali che dalle *mura spagnole*, lungo direttrici radiali, mettono in connessione il nucleo antico della città di Milano con la struttura a rete degli epicentri e con i Parchi di Cintura intorno alla città. Entro questi tracciati, caratterizzati da una mobilità lenta o comunque locale, è possibile passeggiare, rilassarsi, correre, andare in bicicletta.

Essi costituiscono il presupposto per la costruzione, internamente al tessuto urbano, di una rete ciclabile protetta continua, progetto che vede il suo termine entro il 2015.

Il 1° Raggio Verde inizia in Conca delle Gabelle e prosegue lungo tutto il Naviglio della Martesana, per un totale di 7,5 chilometri.

Nel primo tratto, sono presenti 50 alberi di *Pirus* e 3.000 arbusti di *Licantus*, piante graminacee che saranno identificative di questi percorsi<sup>161</sup> e la cui piantumazione è stata resa possibile anche dal contributo di privati, aderenti a un progetto del Comune di Milano, che prevede il partenariato tra pubblico e privato.

Il progetto attuato della green way del Naviglio Martesana si configura come un prolungamento del raggio verde n°1 di Milano, che prevede un percorso di 35 km, con punto di partenza Milano e di arrivo a Trezzo sull'Adda, toccando i comuni intermedi di Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Gessate, Inzago, Cassano d'Adda e

---

<sup>161</sup> Come previsto in Abaco 2008, allegato del Piano della Qualità Urbana.

Vaprio d'Adda.

Il percorso include il passaggio dai comuni di Cassina dè Pecchi e Gorgonzola, nel quale è possibile osservare paesaggio rurale, al confine con il comune di Bussero e una volta oltrepassato il torrente Molgora si giunge fino a Gorgonzola dove si attraversa un ponte di ferro e si giunge sulla sponda opposta al naviglio:

*Si prosegue (in sede promiscua ma con scarso traffico) per circa 500 m e, all'altezza di piazza Cabiati, si ri-attra-versa la Martesana per passare nuovamente in sponda sinistra. In questo punto il Naviglio piega bruscamente verso destra, onde evitare il centro storico, per poi tornare lungo la precedente direzione dopo soli 800 m (formando, in pratica, una sorta di ansa). Questo breve tratto è uno dei più suggestivi dell'intero percorso, offrendo scorci d'altri tempi e passando accanto a edifici di pregio, quali la Villa Busca-Serbelloni e la chiesa dei SS. Gervasio e Protasio. La greenway della Martesana tra Gorgonzola e Inzago Usciti da Gorgonzola e sottopassata la Strada Statale n. 11, si attraversa un altro breve tratto di territorio agricolo che, lambendo il territorio del Comune di Gessate, ci porta a Villa Fornaci, frazione di Bellinzago Lombardo.<sup>162</sup>*

Le greenways si configurano come strumenti di pianificazioni, che possono portare ampi benefici per le popolazioni coinvolte, che non solo identificano dei percorsi piacevoli e sicuri, ma tendono alla realizzazione dei seguenti obiettivi, tra i quali:

- *Contribuire allo sviluppo delle regioni rurali attraversate, portando ricchezza e incentivi per la creazione di nuove attività imprenditoriali;*
- *Favorire la diffusione delle attività all'aria aperta, con effetti benefici sulla salute dei cittadini;*
- *promuovere lo sviluppo di una nuova forma di turismo, attivo, responsabile e sostenibile;*
- *favorire la conoscenza della natura e il rispetto dell'ambiente;*
- *migliorare la mobilità in ambito urbano e periurbano, creando un sistema di*

---

<sup>162</sup> Si veda la sitografia: <http://greenwaysitalia.it>.

*percorsi riservati agli utenti non motorizzati, e contribuendo in tal modo a migliorare la qualità della vita nelle città;*

- *favorire la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, così come delle tradizioni e delle tipicità delle zone attraversate.*<sup>163</sup>

Su questo tema è interessante evidenziare il progetto Dorsale Verde Nord che mette in connessione, attraverso corridoi ecologici, tutti i parchi esistenti e previsti nella metà settentrionale della Provincia, al fine di conservare e riqualificare gli ambiti territoriali non edificati compresi tra i fiumi Ticino e Adda.

A questo progetto e, in generale, alla realizzazione dell'intera rete ecologica del verde della Provincia, è collegato il *Repertorio dei varchi della rete ecologica*, ancora esistenti che sono da mantenere per l'attuazione dei corridoi ecologici.

### **5.1.2 Il Comune di Gorgonzola. I progetti**

In ambito urbano, dalla lettura integrata del PGT,<sup>164</sup> PTC e Piano d'intervento della Martesana emergono delle previsioni urbanistiche, volte al recupero, alla destinazione di nuove aree verdi urbane e al miglioramento dei collegamenti posti lungo l'asse della Martesana.<sup>165</sup>

Tra le principali prospettive di disegno dell'assetto urbano sono stati individuati, gli ambiti che interessano maggiormente l'area di studio e la relazione con il nucleo urbano della città.

In particolare è stata ipotizzata una struttura museale per Gorgonzola, presso la Villa Pirola, di cui si affronterà lo sviluppo dell'idea progettuale nel paragrafo 5.1.1.2, riguardo gli interventi proposti dall'Associazione Astrov di Gorgonzola.

Per quanto riguarda invece le infrastrutture e i percorsi previsti dal PGT, si è delineato un sistema di piste ciclabili, che ripercorrono i due principali assi fluviali, quello del Naviglio Martesana e quello del Torrente Molgora e la realizzazione di ponti carrabili e pedonali, per agevolare il collegamento tra le due aree divise dalla Martesana.

Inoltre sono stati previsti parchi lineari e attrezzati che accompagnano il sistema di piste ciclabili e aree da destinare a parco urbano territoriale, oltre agli ambiti da sottoporre a

---

<sup>163</sup> *Ibidem*

<sup>164</sup> Si veda la tavola rielaborata dall'Associazione Astrov riportata in appendice, *Tavola illustrativa degli insediamenti realizzabili nelle aree a nord della metropolitana*, rielaborazione in base all'approvazione del PGT del Comune di Gorgonzola, Febbraio 2011.

<sup>165</sup> Si veda l'estratto della tavola riportata in appendice, *Progetti di interesse per Gorgonzola*, Inquadramento.

progetto paesaggistico e zone sottoposte a recupero, previste dal sistema dei vincoli paesaggistici e ambientali, del PTC.

Alcuni anni fa il Comune di Gorgonzola ha attivato un servizio di bike sharing, all'interno della città, mettendo a disposizione dei turisti e dei cittadini un numero consistente di biciclette di uso pubblico, con lo scopo di raggiungere più agevolmente la metropolitana, per visitare Gorgonzola e i suoi dintorni, a titolo completamente gratuito. Tale iniziativa non ha portato i risultati attesi e il servizio di bike sharing è stato sospeso.<sup>166</sup>

### **5.1.2.1 Martesana, terra d'acqua e di delizie**

Il progetto *Martesana, terra d'acqua e di delizie* nasce nel novembre del 2010, in occasione del Protocollo d'Intesa *Costituzione di un tavolo tecnico permanente per l'individuazione di progettualità condivise e la ricerca di idonee fonti di finanziamento per la realizzazione di opere e servizi finalizzati alla valorizzazione del sistema navigli*.

Il Tavolo decisionale, composto dai Comuni rivieraschi del territorio Martesana,<sup>167</sup> dai Navigli Lombardi scarl, Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo e Provincia di Milano, si è concretizzata la possibilità di avviare una serie di attività progettuali volte alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e ambientale del territorio ad est di Milano.

In particolare il Tavolo ha deciso per l'anno 2010 di rispondere a due bandi: il primo *Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni*, di Fondazione Cariplo e il secondo *Bando asse 4 expo 2015- Linea d'intervento 4.1.1.1 Realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali* di Regione Lombardia.

A partire dalla due diverse opportunità di cofinanziamento, sono state individuate azioni e interventi, in una logica di strategia unitaria, la quale prevedeva la definizione di obiettivi comuni. Le azioni dei due progetti vertono alla concretizzazione dell'idea di Distretto Culturale del territorio Martesana.

In particolare il progetto *Martesana, terra d'acqua e di delizie, Percorsi di benessere sostenibile* intende avviare il processo di creazione di un Distretto Culturale della Martesana, mediante il coinvolgimento dei Comuni limitrofi la promozione di iniziative integrate a scopi turistici, culturali e fruitivi per la valorizzazione della vocazione del

---

<sup>166</sup> Informazione derivata dalle interviste formulate ai cittadini e all'Associazione Astrov di Gorgonzola.

<sup>167</sup> I Comuni rivieraschi del territorio Martesana è composto dai Comuni di Bellinzago Lombardo, Bussero, Cassina dè Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Inzago e Vimodrone.

territorio, identificata nel concetto di *benessere sostenibile*.

L'obiettivo del progetto è di recuperare l'identità territoriale locale, mediante la creazione del distretto culturale con:

*la messa a sistema dei beni storico-architettonici, l'organizzazione puntuale dell'offerta turistica gestita dall'associazionismo locale, la diversificazione dei percorsi sovralocali di fruizione attraverso forme di mobilità lenta, la creazione di punti di accesso intermodali, la promozione dell'arte e della cultura tra i cittadini.*<sup>168</sup>

Il Comune capofila del progetto è quello di Vimodrone e prevede un costo complessivo delle opere d'intervento di 2.306.760 euro, del quale 1.528.360 euro sostenuti dai Comuni in partenariato e 778.400 euro sostenuti da Fondazione Cariplo.

A partire dalla consapevolezza dei processi in corso, molti dei Comuni dell'area Martesana hanno da alcuni anni intrapreso, un'operazione di riflessione a carattere sovracomunale, sul futuro possibile di questo territorio, apertasi anche all'interlocuzione con le associazioni e con il sistema economico.

Sono quindi nate e sviluppate diverse esperienze di governance di livello sovracomunale, che hanno creato un'abitudine al confronto e alla discussione ampia su tematiche di interesse sovralocale, tra cui si evidenziano:

- **Il Piano d'Area Adda/Martesana**, come occasione di coordinamento intercomunale a carattere strategico dei 28 comuni del territorio, e possibilità per declinare a livello locale i contenuti del PTCP. E' strumento *programmatico*, poichè condiviso dai Comuni, dalla provincia, *urbanistico-territoriale*, dato che tratta problemi non risolvibili alla scala del singolo comune e *operativo*, perché contiene obiettivi di breve-medio periodo e strategie di lungo periodo;
- **Il Master Plan dei Navigli**, quale strumento di *governance* territoriale per la valorizzazione e la tutela dei Navigli, come identità della Lombardia. Sono stati individuati sei ambiti di intervento quali l'Agricoltura, l'Ambiente, l'Energia, il Paesaggio, il Territorio e il Turismo;

---

<sup>168</sup> PARTENARIATO DI PROGETTO: Comune di Vimodrone (Capofila), *Martesana, terra d'acqua e di delizie, Percorsi di benessere sostenibile*, Novembre 2010, p. 3.



- **Diversi accordi, protocolli e progetti tra Comuni**, tra cui l'Associazione Comuni dell'Adda, la partecipazione in forma associata al Bando *Città di città* con il progetto relativo alla linea verde della metropolitana, l'Associazione dei Comuni per la Mobilità Sostenibile, il Progetto Mi-Bici, Pedalare e Biciplan della Martesana, l'adesione di diversi comuni al Distretto Culturale, la formazione di PLIS, tra cui il Parco Est delle Cave, il Parco Alta Martesana e la partecipazione al bando EXPO dei Territori;
- **Protocollo d'intesa** tra i Comuni di Bellinzago Lombardo, Bussero, Cassina dè Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Inzago e Vimodrone, la Provincia di Milano, Milano Metropoli- Agenzia di Sviluppo e Navigli Lombardi Scarl finalizzato alla costituzione di un Tavolo tecnico permanente per l'individuazione di progettualità condivise e la ricerca di idonee fonti di finanziamento per la realizzazione di opere e servizi finalizzati alla valorizzazione del sistema Navigli.

L'intervento è volto alla costruzione di una nuova visione del futuro, rappresentata dall'occasione per rilanciare l'impegno del territorio lungo un cammino di condivisione degli obiettivi comuni definiti e, soprattutto, a costruire progressivamente una nuova identità territoriale. Tra le potenzialità che sono emerse nell'opera di sostegno del Naviglio Martesana e del suo patrimonio culturale sono emersi i seguenti asset:

- **Territorio e benessere sostenibile:** *elemento di cornice progettuale volto alla programmazione integrata di proposte a favore della promozione turistica sostenibile e socio-culturale al fine di costruire una nuova identità d'area;*
- **Cultura:** *valorizzare il patrimonio culturale di assoluto interesse presente sulle rive del Naviglio e nel suo intorno, ampliare la dotazione museale e promuovere la fruizione;*
- **Turismo:** *costruire un sistema locale economicamente sostenibile basato sulla fruizione del patrimonio naturale e culturale in grado di restituire valori e benessere al territorio e alle comunità locali;*
- **Azioni di sistema:** *azioni comuni finalizzate alla gestione e coordinamento delle politiche e attività di consultazione, condivisione e negoziazione.*<sup>169</sup>

---

<sup>169</sup> PARTENARIATO DI PROGETTO: Comune di Vimodrone (Capofila), *Martesana, terra d'acqua e di delizie, Percorsi di benessere sostenibile*, Novembre 2010, p. 10.

Il Comune di Gorgonzola rientra all'interno dei progetti, definiti nell'area 2, denominata *Cultura*, la cui valorizzazione del patrimonio culturale esistente lungo l'asse del Naviglio Martesana è stato concepito come occasione per rilanciare le economie locali e aprire spazi e occasioni rilevanti. Un altro elemento fondamentale è il recupero e la valorizzazione del ruolo del Naviglio nel territorio comunale, mediante la previsione di interventi lungo il corso d'acqua, dal manufatto stesso agli elementi interesse storico, artistico ed architettonico.<sup>170</sup>

Nel caso specifico degli interventi previsti per Gorgonzola, sono stati evidenziati l'allestimento di Palazzo Pirola e il restauro della ruota del mulino.

Per quanto riguarda l'allestimento di Palazzo Pirola, recentemente restaurato, si rimanda all'azione intrapresa dall'Associazione Astrov, nel paragrafo 5.1.2.2, in occasione della partecipazione al bando di concorso *Città di città*. Il restauro invece della ruota del mulino Nuovo è un progetto che è stato studiato e approfondito nel paragrafo seguente.

Il progetto è stato presentato al concorso promosso dalla Fondazione Cariplo, ma non è rientrato tra i progetti vincitori, rimanendo un intervento incompiuto.

#### **5.1.2.2 Il Mulino del Gusto**

L'Amministrazione Comunale nel 2008 ha proposto un progetto di valorizzazione della città Gorgonzola, che prevede la realizzazione del Mulino del Gusto, iniziativa denominata, *Sapere con Sapore a Gorgonzola*, in una prospettiva di collegamento con il Museo del formaggio, previsto dal Comune di Melzo.

Il Mulino del Gusto è stato concepito non come un museo, nel significato istituzionale, dove sono raccolti gli oggetti o le testimonianze materiali di un'epoca e di un territorio, ma come un laboratorio e punto di incontro, di conoscenza intellettuale e sensoriale.

In particolare un luogo dinamico di interazione tra utente e cibo con il suo contenuto storico, geografico, culturale e scientifico.

Il Mulino del Gusto ha come obiettivo primo, il conseguimento dell'idea di uno spazio di confronto per la crescita della conoscenza alimentare, mediante la previsione di percorsi di educazione alimentare e per un consumo consapevole e sostenibile.

Il progetto si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio e agli adulti, cittadini e turisti, di ogni fascia di età.

---

<sup>170</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, PARTENARIATO DI PROGETTO: Comune di Vimodrone (Capofila), *Martesana, terra d'acqua e di delizie, Percorsi di benessere sostenibile*, Novembre 2010, *Localizzazione degli interventi*, p. 11.

Il tema fondamentale su cui pone le basi questa idea progettuale è l'educazione alimentare, vista come parte di un processo più ampio di sviluppo della cultura del cibo e del gusto e trasmessa, attraverso la conoscenza del territorio, della storia e delle tradizioni e delle produzioni locali.

In particolare l'alimentazione, intesa come bisogno fondamentale dell'uomo, ha esercitato una forte influenza sulle dinamiche sociali, configurandosi come vera e propria forma di comunicazione, di scambio e di contatto con il mondo esterno.

La trattazione del tema dell'alimentazione si pone anche come obiettivo primario la definizione delle corrette abitudini alimentari ad adulti e bambini, mediante le conoscenze storiche, ambientali e nutrizionali, alimentate dal valore del cibo e dal gusto.

Inoltre il progetto *Mulino del Gusto*, prevede l'individuazione di itinerari didattici, da realizzare con le scuole, con differenti obiettivi, per ogni fascia di età:

- *Stimolare le percezioni visive, uditive, tattili, olfattive e gustative nel campo alimentare;*
- *Scoprire i cambiamenti alimentari nel tempo e nello spazio, la storia dei cibi, lo 'zaino ecologico sociale' di un prodotto, comprendere le etichette alimentari, strumento per capire, giudicare e scegliere;*
- *Educazione al gusto e quindi alla convivialità e alla comunicazione;*
- *Fornire informazioni e favorire lo sviluppo di una coscienza critica che permetta la scelta di una alimentazione che sia favorevole alla salute ed accettabile al gusto e quindi il più possibile libera da condizionamenti pubblicitari;*
- *Diffondere modelli alimentari frutto di atteggiamenti consapevoli e non di scelte indotte;*
- *Conoscere gli ambienti naturali, gli elementi territoriali e le interazioni tra esseri viventi, ambiente e cibo oggi e nel passato [...].*<sup>171</sup>

In questa prospettiva il progetto pone come intervento il restauro dell'edificio del Mulino Vecchio, sito nell'area agricola di Gorgonzola, con il recupero della ruota idraulica del vecchio mulino.<sup>172</sup>

---

<sup>171</sup> Comune di Gorgonzola, *Il Mulino del Gusto, Sapere con Sapore a Gorgonzola*, obiettivi del progetto.

<sup>172</sup> Si vedano le fotografie riportate in appendice, fotografia del complesso del Mulino Vecchio e particolare ruota idraulica del mulino. (Sitografia: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede>).

L'intervento è mirato alla conservazione e recupero dell'antico mulino, composto da una piccola passerella coperta con struttura in mattoni pieni e copertura in coppi e della ruota metallica del mulino, quali testimonianze architettoniche e storico-culturale del paese. L'obiettivo del recupero è la messa in funzione della ruota come turbina idraulica, in modo da trasformare l'energia idraulica in energia elettrica da fonti rinnovabili.

La strategia di intervento prevede la realizzazione di uno spazio che risponda alle differenti esigenze didattiche, culturali, scientifiche, storiche, ludiche e sensoriali, per tale scopo sono state individuate tre aree di intervento, definite da percorsi: per le scuole, per le famiglie e per gli adulti.

#### **Percorsi con le scuole:**

Le attività didattiche pensate per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie del territorio prevedono, oltre alla visita dei diversi ambienti ricostruiti nel mulino, una serie di laboratori nei quali bambini e ragazzi potranno affrontare il tema *alimentazione* partendo da un approccio ludico, sensoriale o laboratoriale. Per la nascita di laboratori del pane, del formaggio, del miele, delle spezie e molti altri, per imparare a conoscere gli alimenti e le loro caratteristiche e per apprendere manipolando, gustando, utilizzando i cinque sensi o realizzando esperimenti di chimica del cibo.

#### **Percorsi con le famiglie:**

Una serie di appuntamenti sono stati pensati appositamente per le famiglie di Gorgonzola e dei territori limitrofi. Sfruttando i percorsi ciclabili e di mobilità sostenibile sarà facile e divertente raggiungere il *Mulino del Gusto* per partecipare ad incontri e laboratori che coinvolgeranno in modo differente bambini, genitori e nonni. Gli incontri nelle sale del Mulino sono stati pensati come esperienze di convivialità e in momenti di creatività.

Nell'arco dell'anno è stata ipotizzata la possibilità di percorsi guidati alla conoscenza degli alimenti con produttori ed esperti a cui fanno seguito momenti di degustazione e uscite pratiche, nelle quali l'intera famiglia avrà modo di partecipare attivamente e di assaporare il gusto dello stare insieme.

#### **Percorsi per adulti:**

Per gusto si intende anche conoscenza, cultura e arte per gli adulti che vorranno raggiungere il Mulino del Gusto sono stati pensati una serie di percorsi che saranno proposti nel corso dell'anno e che mirano a coinvolgere il pubblico sul tema del cibo a 360 gradi.

Iniziativa pensata per cittadini e turisti di ogni fascia di età che vorranno essere coinvolti in

una serie di momenti di approfondimento su alimenti del territorio e piatti della tradizione lombarda, attraverso cene e serate a tema che potranno percorrere differenti filoni (ad esempio cibo e libri, cibo e cinema, cibo e viaggi, cibi di strada).

Infine all'interno del mulino è stata pensata l'organizzazione di un Info Point turistico gestito dalla Pro Loco per curare la comunicazione e la promozione delle attività svolte nel mulino.

I partner ufficiali che sono stati ipotizzati per tale iniziativa sono la Pro Loco,<sup>173</sup> l'A.P.E.,<sup>174</sup> professionisti ed altri enti e associazioni, pubblici e privati, dei comuni limitrofi e del territorio.

Il progetto Mulino del Gusto, facendo parte dell'iniziativa *Martesana, terra d'acqua e di delizie*, anch'esso non ha raggiunto il suo compimento esecutivo.

### 5.1.3 EXPO S.p.a. e FAI

Un progetto molto interessante formulato negli ultimi mesi è nato dalla collaborazione tra il FAI e l'EXPO 2015 di Milano per valorizzare le attività economiche tipiche della campagna milanese, scegliendo un prodotto *simbolo* dell'agricoltura lombarda quale il latte e il formaggio da esso derivato. Di seguito sono riportate in sintesi gli obiettivi e i principi degli enti partecipanti al progetto in corso per il Parco Agricolo Sud di Milano.

Il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), nasce a Milano nel 1975, come ente morale nazionale, senza scopo di lucro, per volere di un gruppo di persone sensibili alle istanze legate alla tutela del paesaggio e del patrimonio artistico.

La missione del FAI è di sviluppare un progetto di tutela dinamico, vivace e moderno, mediante la conoscenza, il recupero e la fruizione dell'eredità culturale del passato. Un impegno quotidiano basato sulla tutela e valorizzazione, educazione e sensibilizzazione, vigilare e intervenire. Esso è formato da organi istitutivi e da uno statuto che regola i principi promossi.

Tra le varie strategie adottate dal FAI, sono presenti i concetti di *riuso dei beni* e il *fare cultura*. La prima strategia si riferisce all'acquisizione del bene, che permette di dare nuova vita agli edifici e ai luoghi, stimolando una progettualità diversa per arrivare ad un

---

<sup>173</sup> La Pro Loco Gorgonzola da anni promuove il progetto *La Pro Loco a scuola* con l'obiettivo di favorire la conoscenza del proprio territorio attraverso lezioni in classe e visite sul territorio sui temi *Il naviglio della Martesana, I monumenti di Gorgonzola, Le cascine e le corti, La famiglia Serbelloni, Le rogge e i lavatoi*.

<sup>174</sup> A.P.E., Ambiente, Progetti ed Educazione, comparto della società comunale Gorgonzola Servizi Comunali S.p.a., in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente, si occupa della sensibilizzazione e dell'educazione ambientale rivolta alle scuole di ogni ordine e grado del comune. E' costituita da operatori ed educatori ambientali professionisti e propone alle scuole di Gorgonzola ogni anno più di 200 interventi sui diversi temi della sostenibilità.



uso collettivo. In particolare per *riuso* si intende l'idea di riportare in vita edifici non più idonei alla destinazione per cui erano stati creati, ridurre il proprio intervento al minimo, garantire la sopravvivenza e renderli fruibili.

La seconda strategia si riferisce all'incentivazione di nuove proposte per il pubblico, fatte di eventi e manifestazioni ad alto profilo e campagne pubblicitarie.

L'EXPO 2015 è un'Esposizione Universale di natura non commerciale, organizzata dalla nazione che ha vinto una gara di candidatura e prevede la partecipazione di altre nazioni invitate tramite canali diplomatici dal Paese ospitante.<sup>175</sup> Ogni Expo, dal 1951 è caratterizzata da un tema di interesse universale, si realizza in un sito appositamente attrezzato e pianificato per la manifestazione, e si presenta come occasione di incontro e condivisione per i partecipanti che provengono da ogni parte del mondo, per apprendere la sperimentazione innovativa del tema proposto. In particolare il ruolo di Expo è di orientare il visitatore all'interpretazione delle sfide collettive a cui l'umanità è chiamata a rispondere.<sup>176</sup>

Il tema dell'iniziativa è Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, e l'Expo 2015 ha come obiettivo la capacità di dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, raccogliendo tematiche già sviluppate dalle precedenti edizioni di questa manifestazione e riproporle alla luce dei nuovi scenari globali al centro dei quali c'è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta.

### **5.1.3.1 La Via Lattea. Alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano**

*Milano è situata in una bella, ricca e fertile pianura, tra due mirabili fiumi, Ticino e Adda.*<sup>177</sup>

A partire da questa affermazione si sono poste le basi della riflessione sul ruolo dell'agricoltura tra passato e presente, ponendo l'accento sul legame stretto tra Milano e la sua terra, e tra agricoltura e territorio, nel corso degli anni cinquanta. Questo rapporto ha subito notevoli trasformazioni, quando tra città e campagna si è originato un divario, per lasciar spazio all'aumento delle attività industriali.

Oggi la Lombardia si configura come prima regione agricola d'Italia e seconda d'Europa, e

---

<sup>175</sup> La prima Expo è stata quella di Londra nel 1851 e il suo successo ha spinto altre nazioni ad organizzare iniziative simili, come l'Expo di Parigi del 1889 ricordata per la creazione della Torre Eiffel. (sitografia: <http://www.expo2015.org>).

<sup>176</sup> L'organismo internazionale che regola la frequenza, la qualità e lo svolgimento delle esposizioni è il Bureau International des Expositions (abbreviato in BIE) nato da una convenzione internazionale siglata a Parigi nel 1928. Attualmente aderiscono al BIE 157 Stati.

<sup>177</sup> Così Bonvesin De la Riva nel suo *Le meraviglie della città di Milano*, scritto nel 1288, descriveva il capoluogo lombardo citando i prodotti della campagna milanese: cereali, legumi, frutta, ortaggi.

Milano, secondo comune agricolo d'Italia grazie agli oltre quattro mila ettari di territorio comunale coltivato, ponendosi come protagonisti di questa rinnovata attenzione verso l'agricoltura.

Il FAI ha deciso di farsi portavoce di questo ritrovato interesse puntando ora i riflettori sul Parco Agricolo Sud Milano, cintura verde metropolitana tra le più estese d'Europa, straordinaria area agricola a vocazione naturalistica con i suoi 47.000 ettari, ricca di cascine storiche, abbazie millenarie, tenute, mulini, borghi storici intatti: un patrimonio costituito da una realtà produttiva intrecciata con la cultura e la storia del territorio.

Il FAI, sulla base di una ricerca effettuata, grazie a una borsa di studio devoluta da Eni S.p.A., i cui risultati pongono l'attenzione sui gravi pericoli incombenti sul Parco Agricolo Sud e sul valore strategico dell'agricoltura periurbana, sottolinea il ruolo del Parco Agricolo Sud Milano come *modello* europeo di parco agricolo, secondo i principi che ne hanno ispirato l'istituzione.

In vista di Expo 2015, il cui tema *Nutrire il pianeta, Energia per la vita* è direttamente legato all'agricoltura, il FAI in collaborazione con Expo 2015 S.p.A. e CIA Lombardia - Confederazione Italiana Agricoltori, lancia il progetto *La Via Lattea: alla scoperta del Parco Agricolo Sud di Milano*:<sup>178</sup> un progetto quinquennale che accompagnerà i cittadini con eventi e iniziative dedicate a partire dall'ottobre scorso di quest'anno fino al 2015, in occasione dell'Expo.

Gli obiettivi del progetto sono il tentativo di riallacciare il rapporto millenario tra città e campagna, oggi in parte interrotto, mediante la conoscenza diretta del patrimonio culturale e delle sue attività agricole produttive, insito Parco Agricolo Sud Milano e la valorizzazione del latte e del formaggio, come prodotti simbolo del Parco, della sua storia e delle radici della cultura lombarda e della città di Milano. Un altro obiettivo significativo è consolidare e favorire la crescita, all'insegna della sostenibilità ambientale delle imprese agricole del Parco, come garanzia imprescindibile per la sua tutela.

Il ruolo della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), in questo progetto è di sostenere il reddito delle aziende agricole attraverso progetti innovativi e competitivi, tra questi il FAI ha condiviso l'interesse per la progettualità rivolta alla valorizzazione del settore lattiero-caseario per la creazione della Strada del Latte e del Formaggio.

In particolare il progetto è articolato in due macro-azioni che si svolgeranno all'interno e all'esterno del Parco stesso:

---

<sup>178</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, Locandina dell'iniziativa promossa dal FAI ed EXPO, per l'invito agli eventi tenuti lo scorso ottobre a Milano e nel Parco Agricolo Sud.

- *La prima è un'azione da svolgere a Milano: un'iniziativa volta alla sensibilizzazione dei cittadini attraverso la promozione e la degustazione dei formaggi lattiero-caseari con stand e illustrazioni della filiera. E' importante far percepire il legame intrinseco tra i prodotti e il loro territorio, espressione di storia e di cultura che si fondono nel paesaggio lombardo.*
- *La seconda è un'azione da svolgere nel territorio del Parco: una giornata dedicata alla conoscenza del territorio attraverso percorsi che ruotano intorno ai luoghi della produzione del latte e della sua trasformazione.<sup>179</sup>*

Queste due iniziative dovranno avere un'importante promozione a livello comunicativo soprattutto sulla città di Milano. Per azioni in città, in particolare si intende

Tra le azioni più piccole *fuori e dentro al Parco*, finalizzate a far conoscere i prodotti lattiero-caseari quali *espressioni* della cultura e del paesaggio lombardo, garanti della sopravvivenza del Parco stesso, mediante la creazione della carta dei formaggi per i ristoranti e gli alberghi, formaggi del Parco Agricolo Sud nei menù della ristorazione collettiva e un concorso di ricette a base di formaggi.

Infine il progetto intende essere un modello pilota che può essere ripetuto ed esteso anno dopo anno fino al traguardo di EXPO 2015, mediante la suddivisione degli ambiti territoriali del Parco a vocazione agricola e culturale, tra cui l'area di studio posta a nord-est di Milano, come espressione della cultura e della tradizione agricola periferica di Milano e del Parco stesso, progetto previsto per l'anno 2014.

#### **5.1.4 L'Associazione Slow Food. I progetti**

Slow Food è un'associazione no-profit con 100.000 soci in 130 paesi, che promuove un cibo buono e di qualità, proveniente da produzioni che rispettano l'ambiente, tutelano la biodiversità e riconoscono la giusta remunerazione ai produttori.

Slow Food è presente nel territorio con sedi locali che in Italia sono chiamate Condotte: in Italia sono 350,<sup>180</sup> e ogni Condotta è coordinata da un Fiduciario e sceglie in assemblea un Comitato di Condotta, composto da un numero variabile di soci con compiti diversi. A Gorgonzola è presente una condotta, denominata Slow Food Gorgonzola- Martesana, che si occupa di redigere attività e progetti per il territorio di riferimento, attraverso percorsi di educazione e conoscenza al gusto, incontri e cene conviviali, degustazioni, gite *golose*,

---

<sup>179</sup> Provincia di Milano 2011, *Verso Expo 2015: la promozione dell'agricoltura lombarda e del suo paesaggio: creando la Strada del Latte e dei Formaggi del Parco Agricolo Sud Milano.*

<sup>180</sup> L'iscrizione a Slow Food è aperta a tutti e la partecipazione é volontaria e a titolo completamente gratuito.

seminari, organizzati con esperti del settore.<sup>181</sup>

Tra i progetti proposti dalla Condotta di Gorgonzola, sono stati approfonditi i tre principali, sui quali essa è maggiormente attiva: Terra madre, i presidi e i Mercati della Terra.

#### **5.1.4.1 Terra madre**

Terra Madre è un progetto concepito da Slow Food, nato per dare voce e visibilità ai contadini, pescatori e allevatori di tutto il mondo, per sostenere e difendere i piccoli produttori di fronte alla crescente omogeneizzazione imposta dalle moderne logiche di produzione, distribuzione ed economia di scala.

Nel 2004 è nata la rete di Terra Madre, una rete mondiale in costante crescita, che riunisce produttori, consumatori, cuochi, enti di ricerca, tutti impegnati a costruire un modello di produzione alimentare che rispetti gli equilibri naturali, la dignità dei produttori, la salute dei consumatori.

Ogni due anni, a Torino, i rappresentanti della rete mondiale di Terra Madre si incontrano per condividere le informazioni e le esperienze sui progetti, nati nei cinque continenti per la tutela della biodiversità e la promozione della filiera corta.

In particolare la Condotta di Gorgonzola è impegnata nella raccolta di fondi per il finanziamento del progetto *Mille Orti in Africa*,<sup>182</sup> progetto che si propone di realizzare, in tutte le comunità africane di Terra Madre, orti coltivati secondo tecniche sostenibili, attraverso la formazione di giovani e contadini, il trasferimento del sapere dagli anziani alle nuove generazioni, garantendo così alle comunità locali la disponibilità di risorse alimentari.

#### **5.1.4.2 I presidi**

Il progetto è la naturale evoluzione dell'Arca del Gusto: dopo la ricerca e la catalogazione dei prodotti a rischio di estinzione, Slow Food è intervenuto per salvarli, per rendere visibili i produttori rimasti aiutandoli ad ottenere prezzi più equi e remunerativi, per comunicare l'eccellenza gastronomica della loro produzione, per salvare tecniche di lavorazione tradizionali o innovarle senza snaturare i prodotti.<sup>183</sup>

---

<sup>181</sup> Si vedano le immagini riportate in appendice, Locandina Gusto a km zero, Condotta Slow Food Gorgonzola, marzo 2011 e locandina evento *Infiniti blu Gorgonzola*, dedicata ai formaggi erborinati, organizzata annualmente da Slow Food.

<sup>182</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice, marchio del progetto *Terra madre* di Slow Food. (Sitografia: <http://slowfoodcolumbus.wordpress.com>).

<sup>183</sup> I Presidi Slow Food italiani sono 193 e coinvolgono oltre 1300 piccoli produttori. (Sitografia: <http://slowfoodgorgonzola.it/>).

Sono esempi concreti e virtuosi di un nuovo modello produttivo basato sulla qualità, sul rispetto delle stagioni, sul benessere animale; rafforzano le economie locali e garantiscono una produzione secondo un severo disciplinare improntato al rispetto della tradizione e della sostenibilità ambientale.

Nella realtà agricola di Gorgonzola non sono presenti presìdi, dato che il territorio è storicamente caratterizzato da una vocazione cerealicola e foraggera. La Condotta però, si sta impegnando ad attuare un censimento delle realtà agroalimentari del territorio, per mettere a disposizione le conoscenze delle realtà virtuose, al fine di organizzare un Mercato della Terra.

#### **5.1.4.3 I Mercati della Terra**

Il mercato della Terra è il luogo di incontro, dove i produttori locali<sup>184</sup> presentano prodotti di qualità, appartenenti alla cultura alimentare locale, direttamente ai consumatori. I mercati sono gestiti collettivamente nel rispetto dell'ambiente (corretto smaltimento dei rifiuti, attenzione al risparmio energetico, utilizzo di materiali il più possibile biodegradabili).

I prodotti venduti nei Mercati della Terra<sup>185</sup> rispondono ai principi di Slow Food del buono, pulito e giusto.

---

<sup>184</sup> Il territorio di riferimento è dato da una distanza massima di 40 km dal comune sede del mercato.

<sup>185</sup> Generalmente i prodotti venduti nei mercati della Terra sono frutta e verdura fresca, carni, prodotti caseari, uova, miele, pane, olio, vino etc. I principi di Slow Food riguardo ai prodotti venduti sono *buono*, inteso come prodotti freschi e di stagione, *pulito*, per la produzione locale che opera con metodi sostenibili per il rispetto dell'ambiente e *giusto*, poiché sono venduti a prezzi accessibili per i consumatori e garantiscono il giusto compenso ai produttori.



### **5.1.5 L'Associazione Astrov. I progetti**

L'associazione ASTROV è stata costituita il 12 febbraio 1991 da un gruppo di cittadini che, in piena autonomia da partiti e movimenti politici, si è posta l'obiettivo di dare il proprio contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione ambientale, storica ed artistica del territorio di Gorgonzola e dei comuni limitrofi situati nella Martesana.

Tale territorio costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che le generazioni passate hanno prodotto e che le generazioni di oggi hanno il dovere di consegnare intatto, e se possibile migliorato, a quelle future.

*Uno degli obiettivi primari perseguiti fin dall'inizio della sua attività è stato quello di attuare un programma di "forestazione", che fino ad oggi è stato realizzato mettendo a dimora centinaia di alberi e di arbusti, in aree pubbliche appositamente individuate dall'amministrazione comunale e dalle scuole di Gorgonzola.<sup>186</sup>*

Si è quindi formato un gruppo, attento alle problematiche del territorio e al rapporto tra cittadino ed ambiente, capace di sviluppare proposte e interventi, volti al miglioramento del paese, ponendo l'attenzione alle esigenze della comunità locale e alla salvaguardia del patrimonio storico-culturale. Con particolare attenzione alle sinergie innescate delle economie a piccola scala, in virtù di connessioni con le realtà territoriali circostanti. Tra le iniziative promosse dall'associazione, sono stati analizzati due progetti interessanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale, Operazione Prometeo e la riqualificazione di un edificio di rilevanza storica e artistica, come protezione del patrimonio culturale locale, corrispondente al restauro di Villa Pirola.

#### **5.1.5.1 Operazione Prometeo. La città dell'energia**

L'intervento del 2008, promosso come *Operazione Prometeo*, è caratterizzato dall'identificazione delle aree a nord della linea metropolitana 2, aree verdi, un tempo con forte vocazione agricola, oggi oggetto di trasformazione per l'attivazione di un polo di sperimentazione e produzione nel campo delle energie alternative.

Il progetto è stato definito come la *Città dell'Energia*, dove sarà prodotto il combustibile per il funzionamento di un impianto di cogenerazione da realizzare nella medesima zona,

---

<sup>186</sup> Sitografia: <http://digilander.libero.it/astrovgorgonzola/associazione>.

alimentato a biomassa<sup>187</sup> ed allacciato a una rete di teleriscaldamento.

La Commissione del Comune di Gorgonzola ha esaminato la proposta di creare ad un impianto di cogenerazione, verificando la possibilità di realizzare a Gorgonzola un impianto costituito da una caldaia a biomassa accoppiata ad una turbina a vapore per la produzione di calore in assetto cogenerativo che, utilizzando come combustibile la biomassa, permetta di generare congiuntamente:

- energia elettrica da immettere nella rete elettrica nazionale;
- calore da utilizzare per il riscaldamento di insediamenti presenti nel territorio comunale ed eventualmente nel territorio dei comuni limitrofi;
- ossigeno che migliori la qualità dell'aria che respiriamo;
- flussi turistici che consentano di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale.

A quest'ultimo riguardo, la Commissione è giunta alla conclusione che la realizzazione della Città dell'energia costituisca l'occasione ideale per realizzare il *Parco dell'Energia*, un vero e proprio polmone verde nel quale trovi collocazione il *Sentiero della Scienza*, dedicato alla conoscenza delle fonti di energia rinnovabile e della loro concreta applicazione, ed usufruibile dagli abitanti della provincia di Milano.

Al contempo il Sentiero Natura che possa attrarre verso il territorio gorgonzolese nuovi flussi turistici capaci di contribuire (da soli o unitamente ad altre iniziative mirate) alla rivitalizzazione dell'economia locale, e ciò in sintonia con l'obiettivo di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile nel territorio della Martesana, espressamente indicato tra gli *obiettivi tematici*.<sup>188</sup>

Il progetto si configura come un modello in grado di rispondere ai requisiti imposti dalla Comunità Europea, per ridurre le emissioni dei gas serra, capace di generare ricchezza grazie alla produzione della biomassa e dell'energia elettrica.

Il progetto non è andato a buon fine in quanto l'area evidenziata come fulcro di tale processo, è oggi descritta nell'Approvazione del nuovo PGT del Comune del febbraio del 2011, come un'area in cui sorgeranno importanti funzioni terziarie, direzionali, commerciali, industriali ed artigianali.

---

<sup>187</sup> Con alberi piantati direttamente sull'area di riferimento e lavorati in loco, finalizzati alla produzione di energia da biomassa.

<sup>188</sup> Obiettivi individuati dal Documento preliminare all'avvio del Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi.

### 5.1.5.2 Restauro Palazzo Pirola a Gorgonzola

Il restauro di Palazzo Pirola,<sup>189</sup> è legata a vicende che si sono intrecciate nel corso degli ultimi anni, con necessità nel 1999 di assegnare un vincolo al palazzo, per la sua protezione e tutela, da interventi di tipo speculativo. Con la presa di posizione dell'Associazione Astrov e il coinvolgimento della conosciuta associazione Italia Nostra,<sup>190</sup> nel 2002 il palazzo è stato sottoposto a tutela ministeriale. Nel 2004 le condizioni di degrado conservativo, e il recupero e riqualificazione da parte di un privato degli edifici adiacenti, gli impongono il restauro anche del palazzo soggetto al nuovo vincolo, in accordo con la Soprintendenza ai Beni ambientali, storici ed artistici di Milano. Nel 2005 la decisione dell'Associazione Astrov alla partecipazione del bando di concorso, denominato *Città di città*, Progetto Strategico per la Regione Urbana Milanese, promosso dalla provincia di Milano, per migliorare l'abitabilità dell'intero territorio provinciale e dare così un forte impulso alla competitività e alla governance territoriale. La Provincia ha coinvolto dal primo momento in questo innovativo percorso di pianificazione strategica Milano Metropoli che, insieme al DIAP del Politecnico di Milano, ha partecipato alla Cabina di Regia e ha coordinato diverse azioni del progetto.

La partecipazione di Astrov aveva come obiettivo la definizione di una destinazione funzionale dell'edificio, appena restaurato e dall'esigenza di conservare nel luogo di origine la storia del prodotto caseario, nato oltre cinque secoli fa in Martesana. La proposta di insediare il museo del gorgonzola, è caratterizzata dall'esposizione di oggetti legati all'agricoltura e un'esposizione interattiva, dove ripercorrere le vicende storiche del territorio e la tradizione della produzione casearia.<sup>191</sup>

L'idea progettuale è stata accompagnata dalla collocazione nel palazzo di un ristorante, che sapientemente avrebbe gestito sia il museo e sia l'area di ristorazione, come elemento di maggiore attrazione turistica. Il progetto non è rientrato tra i progetti vincitori, e la *proposta di idee* è rimasto, un'occasione non concretizzata. In seguito il Comune di Gorgonzola ha apportato l'idea della creazione di un museo dell'alimentazione, ma anch'esso non è stato realizzato, oggi le sale al piano terreno del palazzo sono di proprietà comunale.

---

<sup>189</sup> Si vedano le fotografie riportate in appendice, fotografie di Palazzo Pirola, dopo il restauro e nuovo complesso residenziale posto accanto a Palazzo Pirola, luglio 2011.

<sup>190</sup> Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale in Italia.

<sup>191</sup> Si veda la tavola riportata in appendice, in riferimento al concorso *Città di città*, del 2005, della Provincia di Milano, n°158, Comune di Gorgonzola e Astrov Associazione Ambientalista, *Per la creazione di un nuovo sistema culturale- museale di interesse sovracomunale lungo il naviglio Martesana*.

## **5.2 Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici**

Il passo seguente è stato quello di valutare, tramite il supporto del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano di Governo del Territorio (PGT), il sistema dei vincoli ambientali e paesistici del territorio di pertinenza a Gorgonzola e ai comuni limitrofi.

### **5.2.1 I vincoli ambientali del PTC**

Dalla lettura Piano Territoriale di Coordinamento, è emerso un quadro globale che vede il territorio interessato prima di tutto dal vincolo di parco regionale, ambito vincolato ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 490/99, che interessa la parte meridionale del territorio comunale ricadente all'interno del perimetro del Parco agricolo sud Milano.<sup>192</sup>

Si evidenziano inoltre aree di rilevanza paesistica individuate lungo il torrente Molgora e nelle due vaste aree agricole che coronano l'urbanizzato, ambito vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2005 (ex vincolo Galasso), che interessa la fascia di territorio lungo il torrente Molgora.

Un'altra area di rilevanza paesistica è determinata dal vincolo del territorio che interessa il naviglio storico della Martesana, ai sensi dell'art. 136, punti c e d, del D.Lgs 42/2004.

Inoltre nelle tavole del PTC, difesa del suolo, sistema dei vincoli paesistici e ambientali sono state individuate le seguenti aree di protezione subordinate da un vincolo di riferimento come le aree naturali protette (L.394/91), le oasi di protezione in corrispondenza del Molgora (L.R. 26/93).

Oltre all'individuazione di bellezze d'insieme (art.139) e beni di interesse artistico e storico all'interno del tessuto urbano consolidato (art.2) e parchi locali di interesse sovra comunale riconosciuti (L.R. 86/83).<sup>193</sup>

Dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento sono emersi anche elementi paesistici rilevanti come i filari (art.6), alberi di interesse monumentale (art.65), insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art.39) e percorsi di interesse paesistico (art.40).

### **5.2.2 La Valutazione Ambientale Strategica**

Dalla lettura del secondo, nell'ambito della Valutazione Ambientale strategica (V.A.S.), emerge l'assenza di espansioni rilevanti nel settore residenziale, mentre ampio spazio è

---

<sup>192</sup> Le funzioni autorizzative, consultive e sanzionatorie di competenza dei Comuni ai sensi dei commi 1 e 4 della L.R. 12/2005, sono esercitate dall'Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano.

<sup>193</sup> Si veda la tavola riportata in appendice, tavola 6.1.2, *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*, Percorsi e luoghi.

destinato a servizi, principalmente nella zona situata più a nord del tessuto urbano, come già citato nel paragrafo 5.1.2.1 riguardate le azioni intraprese nel nuovo PGT.<sup>194</sup>

Per quanto riguarda il sistema agricolo, l'area di studio risulta confermata e sono invece previste delle nuove aree a carattere agricolo a nord del Naviglio Martesana.

Gli ambiti di trasformazione riguardano una piccola parte la destinazione residenziale, mentre la parte relativa ai servizi occupa una buona parte del territorio a nord della linea metropolitana 2, dove sono poste ben tre fermate nel territorio comunale.<sup>195</sup>

### **5.2.3 Il Parco Agricolo Sud. Le norme del parco ai fini della tutela del territorio**

La dimensione del patrimonio del Parco è notevole, si parla, infatti, nello specifico di almeno un migliaio di aziende agricole con più di 500 nuclei rurali, di cui gran parte di origine storica e quindi tutelati dalle norme del parco,<sup>196</sup> articoli che disciplinano, per ciascun bene, i tipi d'intervento realizzabili su di esso, gli eventuali riusi consentiti e le specifiche modalità di realizzazione delle opere. Comprendere la questione normativa interna al Parco è un elemento necessario, per una corretta individuazione conservativa e funzionale dei nuclei insediativi, che hanno perso la loro destinazione funzionale originaria o che l'hanno persa completamente.

Come principio generale e in assoluto l'Ente Parco prevede il mantenimento, per i nuclei rurali storici, dell'attività agricola, permettendo anche che vi siano ampliamenti e nuove edificazioni in armonia paesaggistica con il contesto per adeguare le strutture alle nuove esigenze agrotecniche derivate dalle attività produttive di tipo agricolo (zootecnia, risicoltura etc.); a tale proposito gli articoli delle Norme del Parco, inerenti gli interventi edilizi relativi all'esercizio dell'attività agricola, ammettono la nuova edificazione di strutture sia produttive sia residenziali di pertinenza.

Con l'evoluzione economica degli ultimi tempi si può ampiamente considerare che l'attività agricola può non essere l'unica funzione in grado di permettere il mantenimento di tali strutture. Ovvero se l'agricoltura assumesse e sviluppasse il ruolo multifunzionale di produrre servizi ambientali e di attività economicamente integrate (agriturismo, vendita del prodotto, etc.) si ridurrebbero le spinte convulse a espellere tali attività dalle loro sedi storiche. Le norme ammettono la possibilità del recupero di tali edifici trasformandone l'uso, introducendo funzioni alternative purché compatibili con la struttura storica rurale

---

<sup>194</sup> PGT Gorgonzola, approvazione febbraio 2011.

<sup>195</sup> Si veda la tavola riportata in appendice, tavola 6.1.3, Valutazione Ambientale Strategica, Percorsi e luoghi.

<sup>196</sup> Si vedano gli art. 38, 39, 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento.

della cascina e che la stessa risulti abbandonata dall'attività agricola. In tal caso viene verificato lo stato di utilizzo e la conformità della trasformazione d'uso con le norme del Parco. Nell'eventualità di trasformazione lo strumento urbanistico che si utilizza in generale è il Piano di Recupero, con il quale si dovrà garantire agli edifici dell'insediamento la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici e stilistici. In caso di insediamenti rurali meno vincolati<sup>197</sup> i criteri devono valutare:

- *eventuali conflitti di compatibilità tra l'esercizio delle attività agricole, quali ad esempio l'allevamento del bestiame, e le nuove funzioni da insediare, a maggior ragione se presenti nello stesso contesto insediativo;*
- *misurare attentamente la distanza dell'insediamento da centri urbani di riferimento, in relazione all'idoneità delle strutture viarie e servizi esistenti per servire l'insediamento; dimostrare la loro compatibilità con le specifiche situazioni ed esigenze di tutela storico-monumentale e paesistica-ambientale;*
- *dimostrare l'armonioso insediamento degli interventi nel contesto storico, paesaggistico, ambientale, attraverso il confronto con le preesistenze del contesto, lo skyline del luogo, etc.*<sup>198</sup>

La trasformazione d'uso di edifici e strutture rurali che ricadono sotto la tutela dell'art. 25 non possono comportare aumento di volumetria. Nei casi dei *Nuclei rurali di interesse paesistico o di grande valore storico-monumentale* (art. 38 delle NTA del Parco), si tratta in genere di insediamenti formati da più complessi agricoli contigui, costituenti, anche per la presenza di chiese, castelli o ville, centri di riferimento storico del tessuto rurale. Il P.T.C. del Parco prevede per questi nuclei il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale: l'attività agricola viene considerata quale servizio multifunzionale qualificante il paesaggio agrario ritenendo compatibili o complementari ad essa, le destinazioni residenziali, socio-ricreative/assistenziali, turistiche culturali e le funzioni connesse con l'esercizio di arti e mestieri. Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, i quali vengono disciplinati da piani attuativi degli strumenti urbanistici comunali, quest'ultimi preventivamente adeguati ai disposti del P.T.C. del Parco, che, corredati da appositi studi storico-iconografici, devono garantire la conservazione di:

---

<sup>197</sup> Ovvero non soggetti agli art. 38, 39, 40.

<sup>198</sup> Provincia di Milano 2009, pp. 10-11.



- a) caratteri morfologici dell'insediamento: giacitura delle strade, continuità dei fronti, valorizzazione dei manufatti storici di rilievo, rapporti con il tessuto e l'infrastruttura agraria;
- b) caratteri tipologici: sistema delle corti, passaggi, affacci;
- c) caratteri stilistici degli edifici: altezze, coperture, materiali, aperture.<sup>199</sup>

Eventuali nuovi spazi devono essere in armonia con la percezione complessiva dell'insediamento storico, in modo che non siano eliminati i caratteri storici degli spazi pubblici del nucleo e che rimanga inalterato il rapporto tra strade e altezze degli edifici.

Nei casi degli *Insedimenti rurali isolati di interesse paesistico*<sup>200</sup> gli interventi per usi agricoli devono rispettare i caratteri tipo-morfologici dell'insediamento, dei materiali e delle tecniche costruttive originarie e, ove possibile, devono correggere, eliminare o sostituire le eventuali manomissioni dovute ad interventi recenti.

Sono ammesse nuove costruzioni per uso agricolo, a condizione che le stesse siano collocate in modo da non disturbare la lettura d'insieme dell'insediamento esistente, mentre i mutamenti di destinazione sono consentiti sui singoli edifici, se dismessi dagli usi agricoli, a condizione che siano introdotte funzioni compatibili con il permanere delle attività agricole o con le finalità del Parco, sempre nel rispetto dei caratteri morfologici e tipologici degli edifici e dei caratteri paesistici del complesso. In conclusione sono esclusi gli interventi, anche negli spazi pubblici del nucleo, che comportino un'alterazione sostanziale e definitiva dello stato originario dei luoghi.

Relativamente al patrimonio storico architettonico e monumentale all'interno del perimetro del Parco, l'Ente Gestore prevede l'elaborazione del *Piano di Settore Salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale*, in base all'art. 17 delle NTA, mirante alla tutela, conservazione e valorizzazione dei beni stessi, recependo l'identificazione del PTC del Parco dei nuclei rurali di interesse paesistico o di grande valore storico monumentale, gli insediamenti rurali isolati di interesse paesistico e le emergenze storico architettoniche, comprendenti anche i manufatti della storia agraria.<sup>201</sup> Il Piano disciplina, per ciascun bene, i tipi d'interventi realizzabili su di esso, gli eventuali

---

<sup>199</sup> *Ibi*, p. 11.

<sup>200</sup> Art.39 delle NTA del Parco, (Provincia di Milano 2009, p. 11).

<sup>201</sup> In riferimento agli articoli 39, 40 del P.T.C. del Parco.

riusi consentiti, le specifiche modalità di realizzazione delle opere.

Nel concludere il presente resoconto sul recupero edilizio e le norme che lo disciplinano, occorre precisare che molte aree del paesaggio rurale hanno perso completamente le tipologie paesaggistiche e architettoniche originarie, a causa dell'accelerata trasformazione economica del recente passato e *dei pesanti interventi di ristrutturazione privi del minimo buon senso.*

*Riflettere su come rimediare ad anni di leggi urbanistiche, vincoli e piani regolatori che hanno relegato le costruzioni rurali in zone prive della minima protezione e indicazioni per il recupero, favorendo la distruzione di un patrimonio diffuso di fondamentale importanza culturale; riflettere su come incentivare la presenza vitale nel territorio del parco che dal secondo dopoguerra ad oggi ha avuto un notevole calo demografico nelle zone agricole, un continuo abbandono del territorio, una forte meccanizzazione e la perdita delle forme di agricoltura tradizionali, la distruzione del paesaggio agrario storico e del patrimonio rurale in esso inserito.<sup>202</sup>*

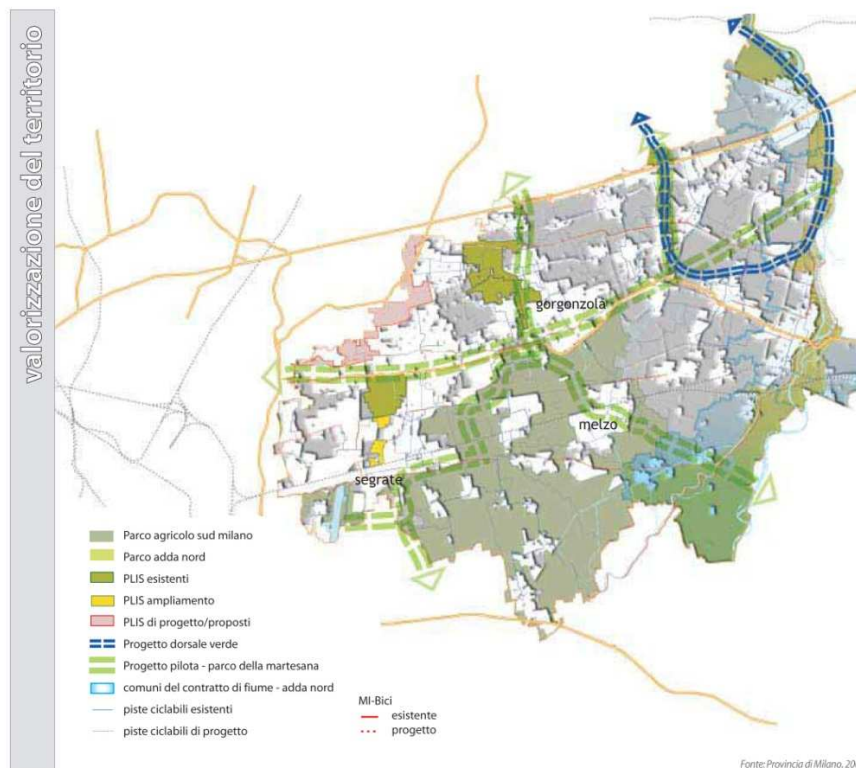
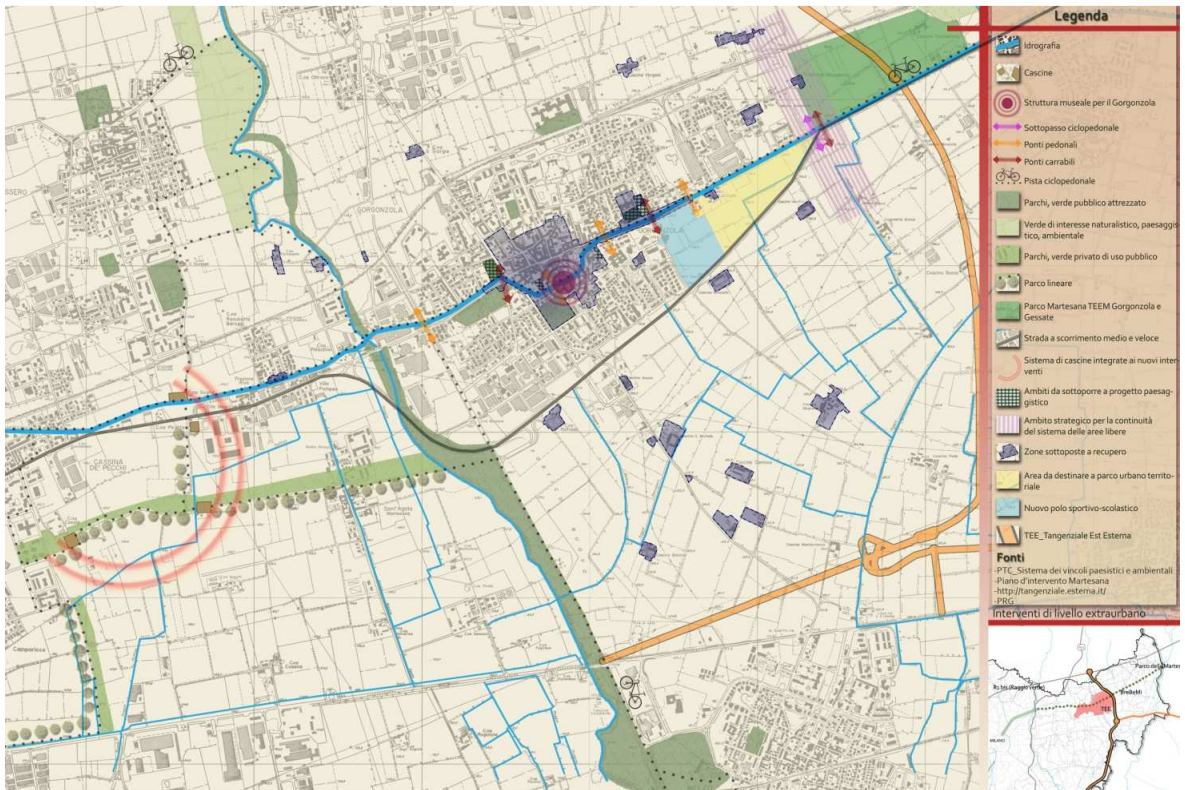
Queste riflessioni ci obbligano a rimediare e a studiare, documentare, conservare quanto di originale e integro è giunto sino a noi in ambito paesaggistico e architettonico in funzione di una crescita civile e culturale della società, con un aumento di consapevolezza per la trasformazione delle strutture produttive agricole, mediante una collaborazione sinergica di varie professionalità che operano sul territorio, al fine di tramandare il nostro passato alle generazioni future.

---

<sup>202</sup> Provincia di Milano 2009, p. 12.

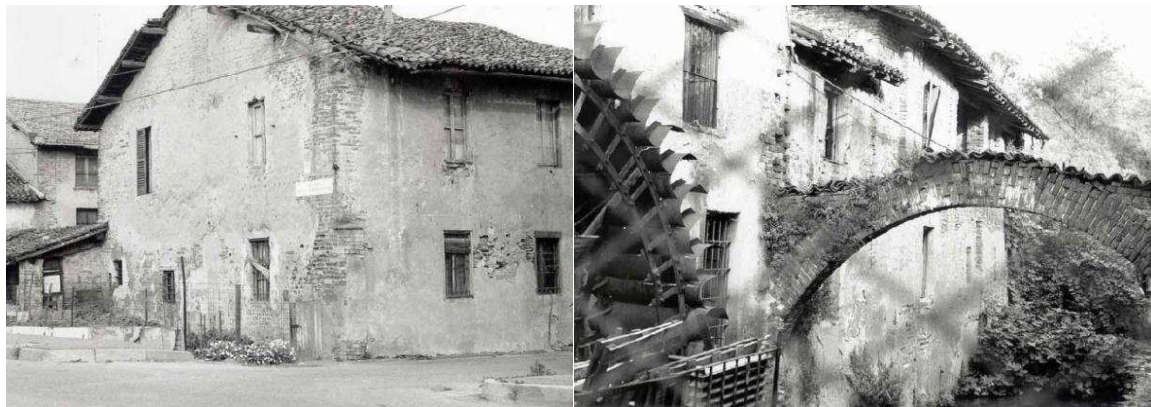
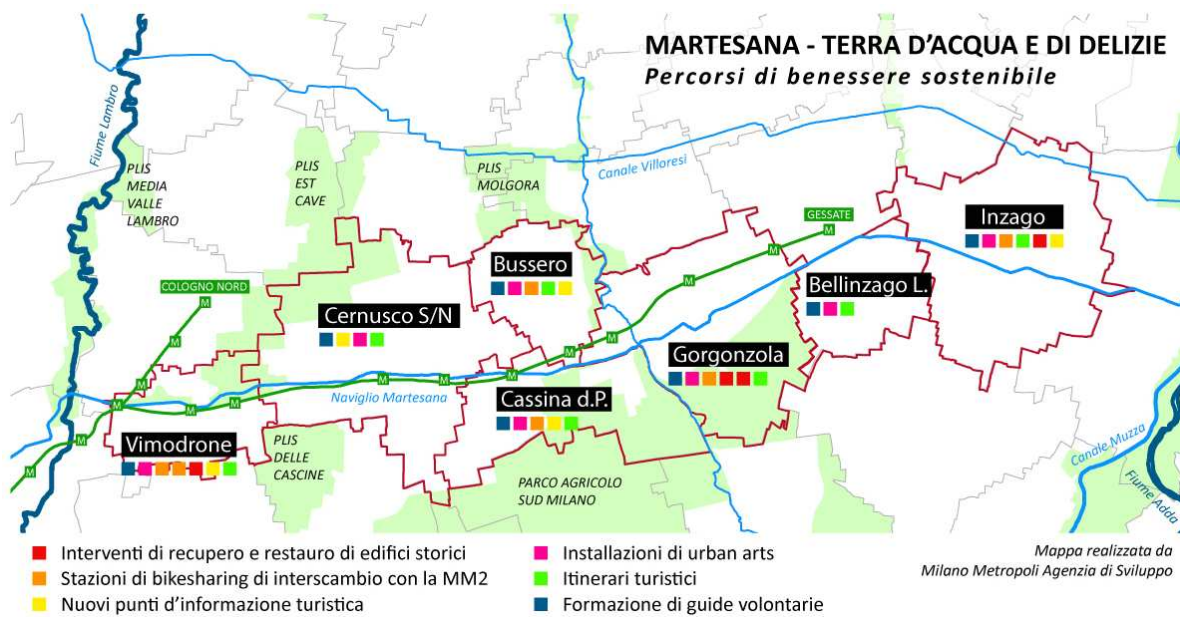


# Appendice



Fonte: Provincia di Milano, 2006.

Di sopra: Estratto della tavola 6.1.1, *Progetti di interesse per Gorgonzola*, Inquadramento.  
 Di sotto: Temi e progetti, Martesana-Adda, *Progetti per gli spazi aperti*, Provincia di Milano, 2006.



Di sopra: PARTENARIATO DI PROGETTO, Comune di Vimodrone (Capofila), *Martesana, terra d'acqua e di delizie, Percorsi di benessere sostenibile*, Novembre 2010, *Localizzazione degli interventi*, p. 11.

Di sotto a sinistra: Sitografia: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede>, fotografia del complesso del Mulino Vecchio. A destra: *Ibidem*, fotografia particolare ruota idraulica del mulino, oggetto del recupero conservativo insieme all'intero complesso per scopi didattici- museali.



Tavola illustrativa degli insediamenti realizzabili nelle aree a nord della metropolitana



Sitografia: <http://digilander.libero.it/astrovgorgonzola>, Tavola illustrativa degli insediamenti realizzabili nelle aree a nord della metropolitana, rielaborazione in base all'approvazione del PGT del Comune di Gorgonzola, Febbraio 2011.



**IDEA PROGETTUALE**

**Il gorgonzola a Gorgonzola**

Associazione Ambientalista

**BANDO DI CONCORSO PER LA PREMIAZIONE DI IDEE PROGETTUALI E BUONE PRATICHE PER L'ABITABILITÀ DELLA REGIONE URBANA**

**LA CITTÀ DI CITTÀ**

UNA PROPOSTA DI PROGETTAZIONE PER LA REGIONE URBANA DEL NORD OVEST

## Realizzare un Museo e un'area di degustazione, dedicati al formaggio che ci ha resi famosi nel mondo

Il progetto nasce dall'esigenza di conservare nel luogo di origine la storia del prodotto caseario nato in Martesana almeno cinque secoli fa, conosciuto e consumato quasi ovunque nel mondo. La chiusura di vari caseifici dell'Est milanese e l'istituzione del consorzio di tutela a Novara stanno infatti cancellando la memoria stessa dell'origine lombarda del gorgonzola.

Il progetto mira a realizzare a Gorgonzola, in un edificio di importanza storica ed ambientale, già di proprietà pubblica e in procinto di essere recuperato a scopi culturali e sociali, un polo museale che raccolga e custodisca oggetti e documentazioni legati alla produzione locale dello stracchino e alla sua diffusione a livello mondiale, affiancata e resa visibile da un'area di degustazione di piatti e prodotti a base di gorgonzola. I proponenti sostengono che tale realizzazione offra un valido strumento di valorizzazione della cultura del territorio, diventando un polo di interesse turistico, ambientale e gastronomico di portata nazionale.

Un breve saggio, pubblicato nel 2005 dal settore Agricoltura della Provincia di Milano, spiega come l'origine e la diffusione del gorgonzola siano indissolubilmente legate alle vicende storiche e alle trasformazioni del territorio dell'Est milanese per almeno mezzo millennio.

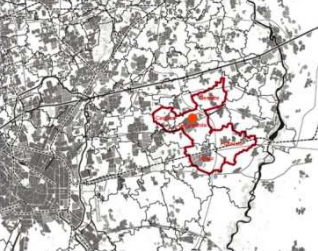
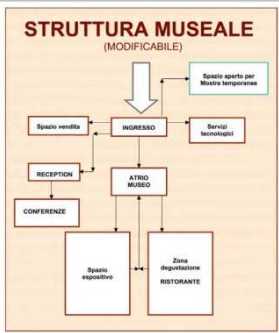
"Siamo nel XV secolo, quando Milano ed il suo territorio sperimentano modelli politico-economici che anticipano le dinamiche dell'età moderna. Nel 1457 Francesco Sforza inizia l'escavazione del naviglio della Martesana, che porta alla sistemazione idrica della Bassa, col sistema calibrato di rogge e col drenaggio di acque piovane. L'opera risponde in pieno alle nuove esigenze dei capitalisti agrari, che avevano accorpato i fondi nel Medioevo parcellizzati e a conduzione diretta, per organizzarli secondo il modello innovativo dell'azienda-casina. Questo complesso processo di ristrutturazione fondiaria e infatti, funzionale alla produzione su ampia scala del foraggio, indispensabile materia prima per l'alimentazione della forza-lavoro animale e dei carriaggi dei grandi eserciti del Quattro-Cinquecento. L'abbondante produzione di foraggio causa il fenomeno della transumanza dagli alloggi ai prati estivi in tutta la fascia pedemontana: ai primi freddi autunnali i "bergamini" trasferiscono le mandrie e svernano nelle stalle di pianura, rendendola ancora più fertile dall'apporto del letame. Le località della Martesana, contigue agli stancamenti invernali della Bassa, vengono invase da mandrie di mucche: in quei pochi giorni di transito, l'abbondanza di latte e la scarsa disponibilità di recipienti impongono la lavorazione rapida di più mungiture, creando le condizioni per lo sviluppo dell'enterobatteria, la muffa che costituisce la peculiarità del gorgonzola. Va ribadito che la produzione non fu esclusiva del borgo di Gorgonzola: i contigui territori di Cesina de'Pecci (in dialetto pecc sono le mammelle della vacca), Pozzuolo, Melzo, Gessate furono coinvolti nella produzione dello stracchino che prese poi il nome dal borgo capo di pieve Gorgonzola.

Molto interessante e quasi tutto da esplorare il processo per il quale questo prodotto di scarto, destinato a sferrare i villani del luogo, divenga nel corso del XIX secolo marca pregiata, richiesta ed esportata nei mercati transalpini, per poi varcare gli Oceani ed entrare nei consumi alimentari di altri continenti.

- Declinazione dell'abitabilità**
- Abitare
  - Muoversi e respirare
  - Condividere spazi
  - Fare e fruire cultura
  - Promuovere un nuovo welfare locale
  - Introbare e fare impresa

**Dati**

- Comune di GORGONZOLA
- Unione Commercianti Gorgonzola
- Slow Food Lombardia
- Legambiente circolo LA POIANA Bussero
- Legambiente circolo IL MOLGORA Pessano con Bornago
- Circolo Ecologico la Ca' Bianca Masate
- Banca Etica circoscrizione locale Provincia MI-Est
- UTL (Università del Tempo Libero) Gorgonzola
- Il Centro - Laboratori Creativi Gorgonzola
- Progetto: anno 2007
- Realizzazione: anno 2008/2009
- Costo stimato circa € 900.000,00
- Spazio coperto: mq. 600/800
- Cortile e giardino: mq. 1.500



Di sopra: Concorso *Città di città*, del 2005, della Provincia di Milano, n°158, Comune di Gorgonzola e Astrov Associazione Ambientalista, *Per la creazione di un nuovo sistema culturale- museale di interesse sovracomunale lungo il naviglio Martesana.*

Di sotto a sinistra: Fotografia di Palazzo Pirola, dopo il restauro, luglio 2011. A destra: Fotografia del nuovo complesso residenziale posto accanto a Palazzo Pirola, luglio 2011.


 L'Assessorato all'Ambiente  
 in collaborazione con la  
 Condotta Slow Food di Gorgonzola  
 organizza:
 

**GUSTO A KM ZERO**







**VENERDÌ 18 MARZO**  
 ore 21.00  
 Auditorium Via Oberdan  
**ERBORINATI  
 E VINI**  
 Degustazione di  
 prodotti del  
 nostro territorio

Compriamo "locale",  
 aiutiamo l'ambiente!  
 L'Assessore all'Ambiente  
 Marco Pisoni

La partecipazione è gratuita;  
 iscrizione obbligatoria a partire da martedì 1 Marzo (max. 40 partecipanti)  
 Per info e iscrizioni: Ufficio Ecologia tel. 02.951268314  
 E-mail: ambiente.gorgonzola@libero.it





**infiniti  
 blu** IL MONDO  
 DEI FORMAGGI ERBORINATI  
**5ª EDIZIONE**  
 Gorgonzola (MI)  
**17, 18 e 23 settembre 2011**

Nell'ambito della  
**XIII Sagra Nazionale del Gorgonzola**  
 Slow Food Gorgonzola - Martesana  
 organizza alcuni eventi con lo scopo di valorizzare  
 e promuovere la grande famiglia  
 dei formaggi erborinati,  
 di cui il Gorgonzola  
 è tra gli  
 interpreti  
 principali.






Di sopra a destra: Sitografia: <http://www.comune.gorgonzola.mi.it/pubblicazioni/news>, locandina Gusto a km zero, Condotta Slow Food Gorgonzola, Marzo 2011. A sinistra: Sitografia: <http://www.eventiesagre.it>, locandina evento *Infiniti blu Gorgonzola*, dedicata ai formaggi erborinati, organizzata annualmente da Slow Food.

Di sotto a sinistra: Sitografia: <http://slowfoodcolumbus.wordpress.com>, marchio del progetto *Terra madre* di Slow Food. A destra: <http://www.mercatidellaterra.it>, progetto Slow Food, i Mercati della Terra.





# Via Lattea

## Alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano

**1 ottobre 2011**  
Latte e formaggio a Milano  
Piazza Mercanti ore 10-18

**2 ottobre 2011**  
Tutti in bici al Parco Sud  
4 circuiti per tutti i gusti



Info: **02 89 80 81 25**

[www.cia.it](http://www.cia.it)

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)

[www.expo2015.org](http://www.expo2015.org)

Con il Patrocinio di:

Regione Lombardia, Provincia di Milano, Parco Sud, Comune di Gaggiano, Comune di Zibido San Giacomo, Comune di Alzate, Comune di Cologno, Comune di Assago

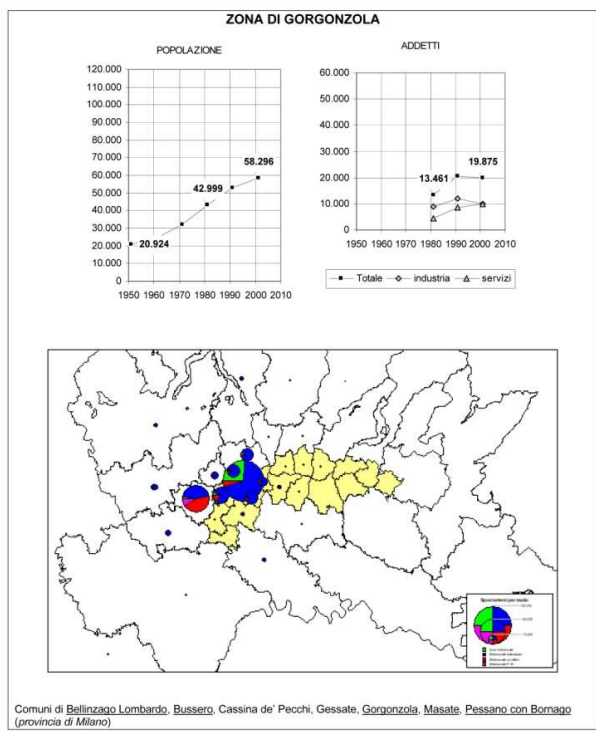
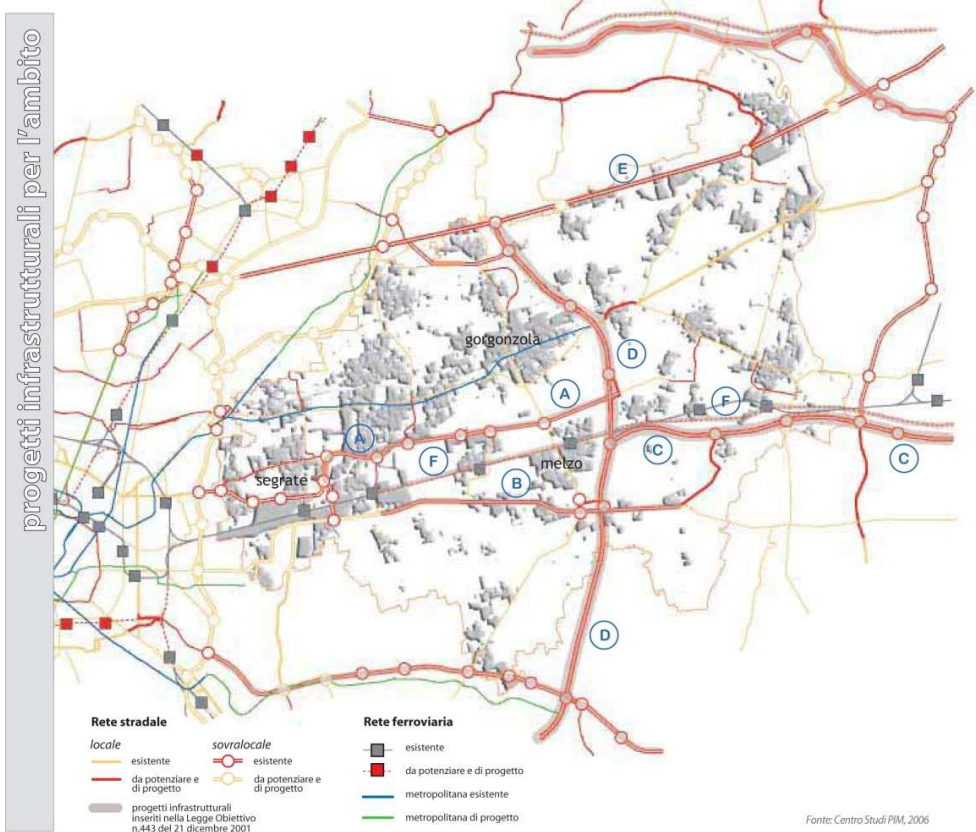
Con la collaborazione di:

Main Sponsor: INTESA, SANPAOLO, AGRIVENTURE

Grazie al contributo di:

Sponsor tecnico: TERRE PAVANESE, GRANAROLO, ATM

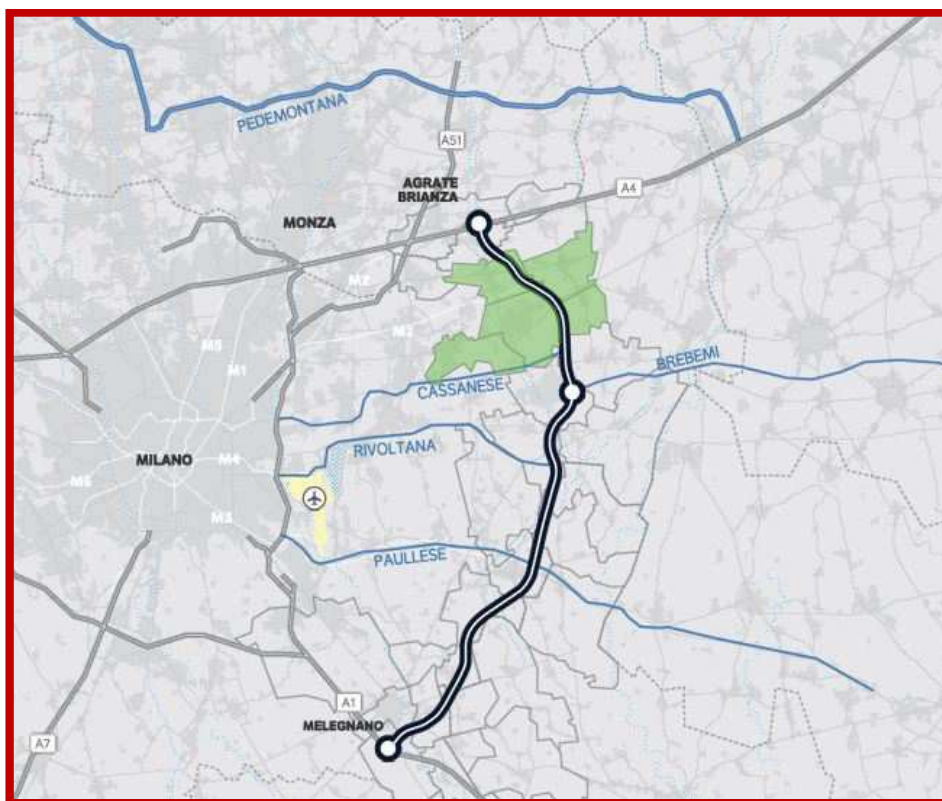
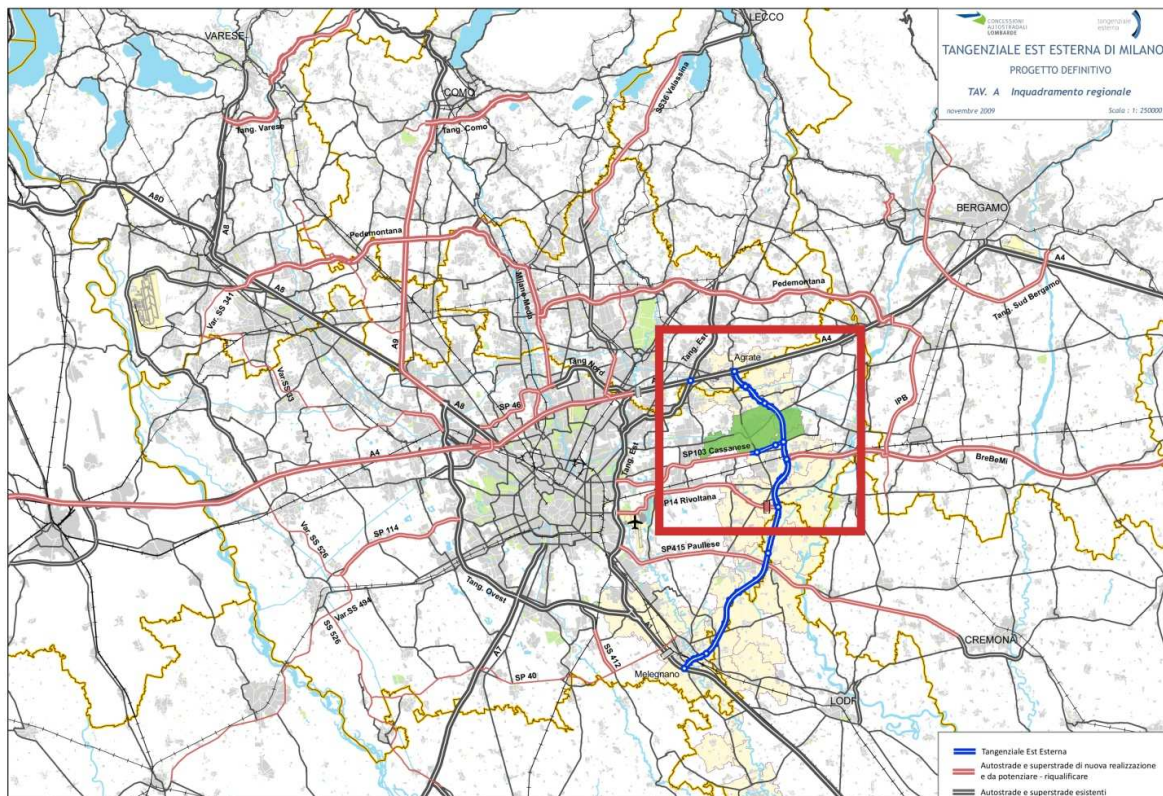
Sitografia: <http://www.fondoambiente.it/Attivita-FAI>, locandina dell'iniziativa promossa dal FAI ed EXPO, per l'invito agli eventi tenuti lo scorso Ottobre a Milano nel Parco Agricolo Sud, per apprendere la conoscenza casearia e il territorio agricolo, che circonda il territorio comunale di Milano.



Di sopra: Temi e progetti, Martesana-Adda, *Interventi per le infrastrutture*, Centro studi PIM, 2006. Ambiti di intervento: a) Potenziamento della SP103 Cassanese, b) Potenziamento SP 14 Rivoltana c) BreBeMi, d) Tangenziale Est Esterna e) Quarta corsia A4 Milano-Bergamo, f) Quadruplicamento della tratta ferroviaria Pioltello-Treviglio.

Di sotto: Mobilità, territorio e ambiente nella Lombardia centrale, rapporto finale, Proposte d'intervento. L'area a nord-est di Milano, *Popolazione, addetti ai servizi lavorativi e percentuale di spostamento*.

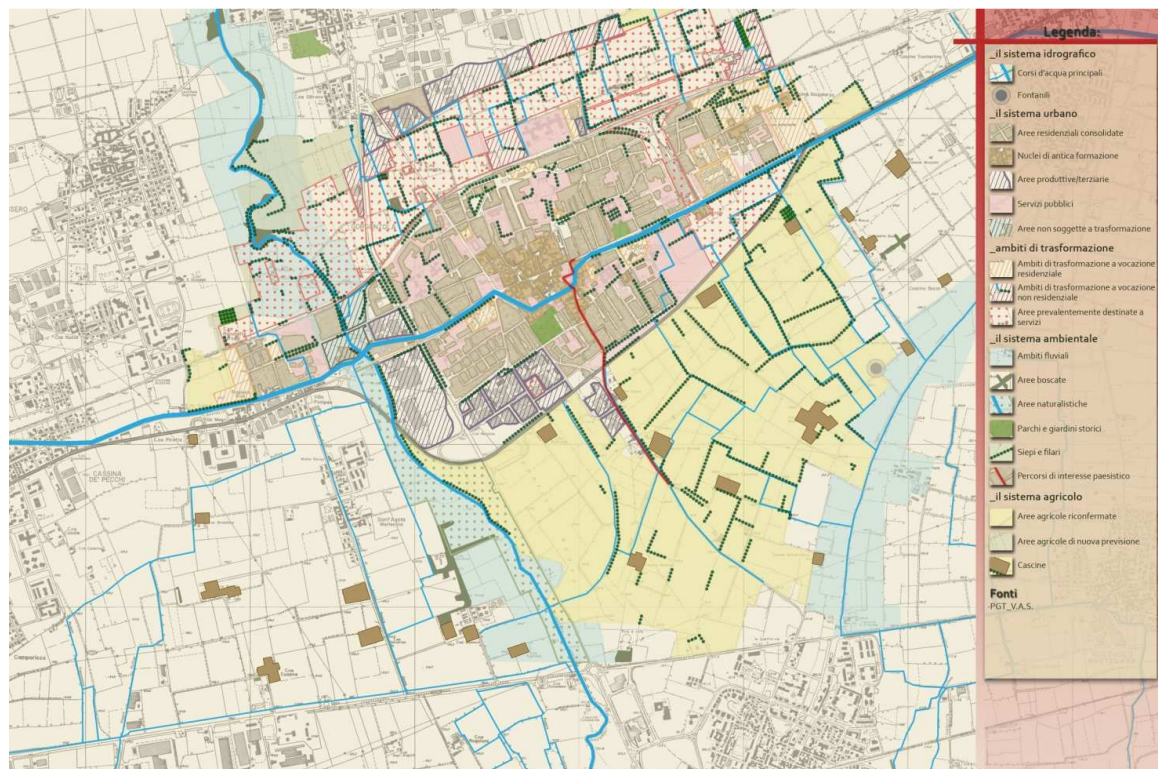
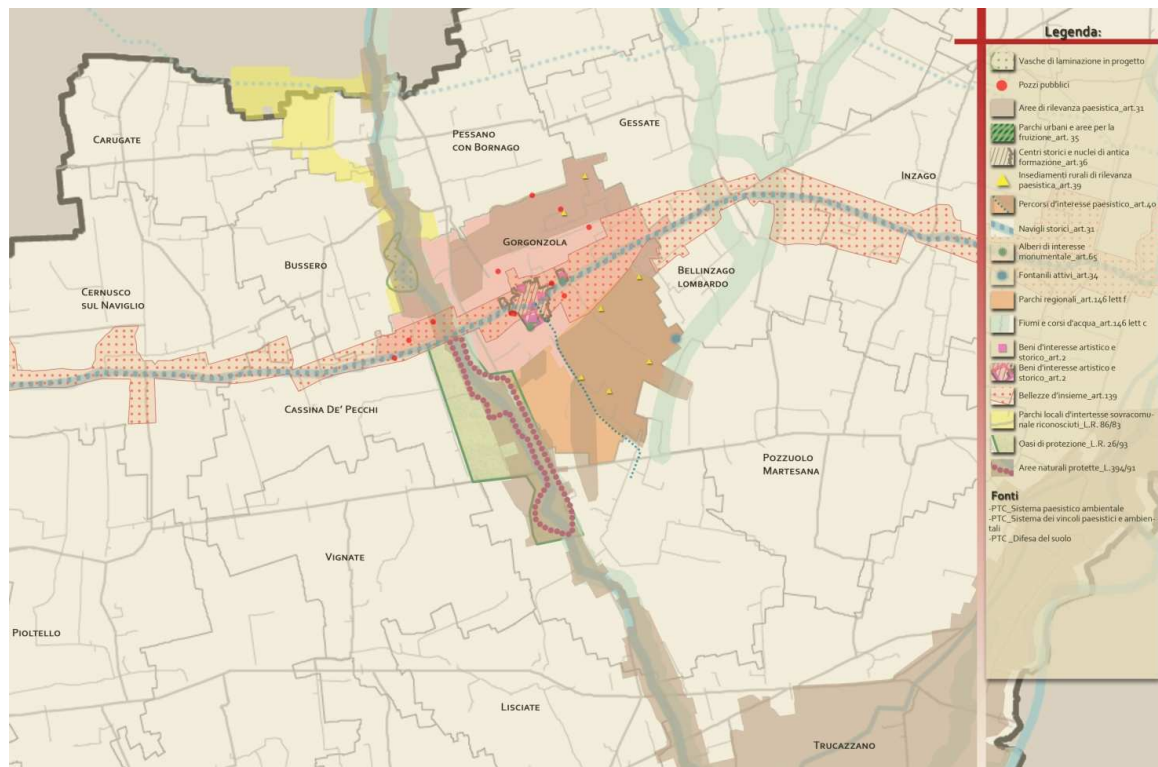




Di sopra: Sitografia: <http://tangenziale.externa.it/progetto>, rielaborazione dell'*inquadratura regionale*, tavola A.

Di sotto: *Ibidem*, Rielaborazione dell'immagine reperita dal sito, percorso della futura Tangenziale Est Esterna e individuazione dell'area di studio esaminata.





Di sopra: Estratto della tavola 6.1.2, *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*, Percorsi e luoghi, in riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento vigente.

Di sotto: Estratto della tavola 6.1.3, *Valutazione Ambientale Strategica, V.A.S.*, Percorsi e luoghi, in relazione al PGT vigente per il Comune di Gorgonzola.





# *Capitolo 6*

*Sintesi interpretativa*



## 6 Sintesi interpretativa

### 6.1 L'analisi SWOT (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce)

L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio. Questo strumento consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte riguardo al tema specifico.

La quantità dei dati raccolti ha permesso di mettere in evidenza le potenzialità e le criticità del territorio preso in esame e delineare le politiche e le linee di intervento. L'oggetto della valutazione è stato attentamente studiato, al fine di mettere in luce le caratteristiche, le relazioni e le eventuali sinergie con proposte già esistenti.<sup>203</sup>

E' quindi stato considerato non solo il tema specifico della questione, ma il quadro completo riguardante l'intero contesto di Gorgonzola e il Parco Agricolo Sud di Milano.

Attraverso tale analisi è stato possibile evidenziare i punti forza e di debolezza, al fine di far emergere le opportunità e le minacce, che derivano dal contesto esterno, cui è sottoposta la realtà territoriale.<sup>204</sup>

Nel caso specifico, a seguito di un'attenta analisi di caratterizzazione e qualificazione paesaggistica, sono stati individuati i caratteri primari che permettono la realizzazione e la riuscita di tale analisi. In seguito è stata operata la stessa analisi, riguardo le diverse categorie di attori esistenti e potenziali per il programma di attuazione e gestione dei progetti attuati e previsti. In particolare alle figure pubbliche e private di riferimento sono state assegnati gli attributi, che compongono l'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce), in relazione all'area di studio.

#### 6.1.1 Punti di forza (strengths)

La descrizione dei punti di forza risponde alle seguenti domande che è stato necessario porsi:

*Quali sono le potenzialità di questi luoghi? E quali sono le risorse a disposizione?*

Di seguito sono riportate le caratteristiche fondamentali emerse dalle domande precedenti:

1. Presenza di aziende agricole ancora attive;
2. Memoria storica del luogo dalla sua fondazione con il rito Ambrosiano, la strada romana che da Milano conduceva a Bergamo, i personaggi storici che vi sono

---

<sup>203</sup> Sitografia: <http://trasformazioni.unical.it>

<sup>204</sup> Si veda l'estratto della tavola 7.1.2 riportata in appendice, *Il paesaggio rurale: interpretazione delle potenzialità e delle criticità*, Sintesi interpretativa.

insediati, la cultura dell'agricoltura e il sistema delle cascine (le marcite, il baco da seta e la vendemmia), l'importanza del Gorgonzola in letteratura come fonte d'ispirazione di diversi poeti e artisti;

3. Input dati dalle associazioni e organizzazioni di Gorgonzola, no profit: Astrov (difesa del territorio e l'ambiente), Slow Food (conoscenza del gusto), Lega Ambiente Italia e Pro Loco;
4. Fruizione positiva da parte di cittadini e bambini, volontà di tramandare la cultura del luogo e di usufruire dell'area agricola;
5. La presenza di agricoltori, che gestiscono e diffondono la cultura agricola legata al territorio, non necessariamente per scopi economici;
6. Vincolo paesaggistico e storico della Martesana e del Parco Agricolo Sud di Milano;
7. Interventi di riqualificazione di alcune cascine e realizzazione/presenza di parchi di interesse sovra comunale;
8. Nuovo del parco TEEM in prossimità dell'area agricola, a seguito del progetto della tangenziale EST EST;
9. Sensazioni percettive positive del paesaggio rurale (aria pulita, la riscoperta dei suoni e degli odori della natura incontaminata).

### **6.1.2 Debolezze (weaknesses)**

L'individuazione delle debolezze del territorio, derivano dalla formulazione delle seguenti domande:

*Quali sono gli aspetti maggiormente negativi? Cosa dovrebbe essere evitato?*

Di seguito sono riportate le caratteristiche fondamentali emerse dalle domande precedenti:

1. Presenza di numerose cascine indipendenti dal sistema in cui sono inserite.  
Perdita della divulgazione e sperimentazione delle tecniche di coltivazione odierne e passate;
2. Limitatezza di diffusione della cultura agricola mediante l'organizzazione periodica di gite scolastiche, svolte annualmente in cascina. Incentivazione di questo genere di iniziative affinché non siano esclusivamente episodi isolati;
3. Assenza di collegamenti pedonali diretti verso l'area agricola e il sistema delle cascine. L'area è raggiungibile solo mediante l'utilizzo di mezzi di trasporto su gomma;



4. Inadeguatezza di manufatti rurali in pessimo stato di conservazione e mancanza di destinazione funzionale, tra cui alcune appartenenti alla proprietà IPAB; elementi di deturpamento del paesaggio agricolo;
5. Assenza di incentivazione del settore primario che nel corso degli anni ha perso la sua storica importanza, a causa dell'importazione dei prodotti e l'industrializzazione dei prodotti alimentari;
6. Pericolosità dovuta all'impatto ambientale che potrebbe provare il progetto per la realizzazione della nuova Tangenziale Est Esterna, del gruppo TEEM.

### **6.1.3 Opportunità (opportunities)**

Le opportunità del territorio sono state individuate a fine dei punti di forza e delle debolezze, e dalla formulazione dei seguenti quesiti:

*Come potrebbe essere valorizzato il paesaggio? Di quali tendenze siamo interessanti e siamo a conoscenza?*

1. Consentire il raggiungimento e l'attraversamento del luogo oltrepassando i tre punti critici presenti (la rete ferroviaria, il Naviglio Martesana, la strada Padana superiore ad alto scorrimento automobilistico);
2. Creare una rete di percorsi interni facilmente attraversabili in bicicletta e a piedi per raggiungere le aziende agricole e i luoghi della fruizione sociale senza pericolo;
3. Opportunità di segnalare con pannelli illustrativi e di spiegazione i luoghi di rilevanza paesaggistica e storica e utili al raggiungimento delle mete previste;
4. Positività dei progetti proposti dalle associazioni locali, al fine di comprendere quali sono le esigenze e le emergenze del luogo;
5. Efficacia del Museo e biblioteca dell'alimentazione: primo passo verso la riconoscibilità della paternità storica del gorgonzola;
6. Utilità del recupero delle *strade bianche* in collegamenti tra i diversi comuni limitrofi (Gorgonzola- Pessano- Melzo- Cassina dè Pecchi e Bellinzago Lombardo);
7. Diffusione e divulgazione positiva delle iniziative locali e intercomunali della Condotta Slow Food di Gorgonzola, passaggio da filiera corta a lunga (Mercati della terra); Campagna di sensibilizzazione di tali attività.
8. Progetto di sensibilizzazione promosso dal FAI ed EXPO, La Via Lattea. Alla

scoperta del Parco agricolo Sud di Milano, nel quale sarà coinvolta l'area di studio;

9. La valorizzazione della greenway del Naviglio Martesana.

#### **6.1.4 Minacce (threats)**

Le minacce riguardo al territorio sono state individuate a fine dei punti di forza e delle debolezze, e dalla formulazione dei seguenti quesiti:

*Quali sono gli ostacoli che abbiamo di fronte? A quali pressioni è sottoposto questo paesaggio?*

1. Perdita dei valori della cultura agricola e deturpazione del paesaggio rurale;
2. Emarginazione degli insediamenti rurali per mancanza di collegamenti che consentono il facile raggiungimento dal centro storico e abitato;
3. Deterioramento del paesaggio rurale dovuto alla presenza di cascate in pessimo stato di conservazione, intervenire affinché esse non vengano abbattute;
4. Territorio caratterizzato dalla mancanza di interazione delle tre macro aree costituite dal nucleo storico e centro abitato, dall'area agricola e dal sistema delle cascate, e dall'area a nord agricola profondamente segnata dall'intervento della rete ferroviaria;
5. Problema relativo alle proprietà delle cascate (non tutte le cascate sono di proprietà IPAB, alcune sono di proprietà privata), collaborazione per interventi futuri o autonomia?
6. Minaccia dell'intervento futuro della Tangenziale Est Esterna che potrebbe causare ripercussioni negative sul paesaggio agricolo (realizzazione in trincea e opere di forestazione dell'area intaccata); Cosa comporterà?

## 6.2 Gli attori esistenti e potenziali nell'analisi SWOT

Gli attori esistenti e potenziali per l'area di studio sono stati individuati, a partire dagli obiettivi e dalle azioni, che possono essere attuate per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, riconosciuto come elemento di valore culturale, storico e sociale.

In primo luogo sono da mettere in rilievo gli attori che operano per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente naturale e costruito, a cui si riferiscono i piani per la protezione del paesaggio e il territorio, mediante l'individuazione e gestione dei beni e delle aree da proteggere e tutelare, con vincoli, derivati dalle leggi nazionali e regionali vigenti.

Gli attori che fanno parte degli organi istituzionali statali, regionali e provinciali, sono stati considerati come punti di forza e come opportunità. In particolare nel caso di studio, è stato considerato, a livello statale la *Soprintendenza ai Beni ambientali, storici e artistici di Milano* come attore *punto di forza*, in quanto svolge un ruolo di vigilanza e di tutela per l'interesse culturale della Nazione. A livello regionale, la redazione del Piano paesistico o del Piano Territoriale Regionale, fornisce uno strumento indispensabile per la predisposizione e la formulazione di indicazione, per i livelli subordinati di pianificazione. Mentre a livello provinciale, le *Autonomie locali*<sup>205</sup> svolgono funzioni amministrative, di ambiente e tutela, mediante attività di coordinamento, guida e gestione del territorio.

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con contenuti paesistici, affronta tematiche di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle acque, configurando le province come *punto di forza* per la protezione del territorio, ma anche come *opportunità* di valorizzazione dei beni culturali e della natura.<sup>206</sup>

Infine a livello comunale, il Piano del Governo del Territorio (PGT) è un atto amministrativo, che permette di determinare la futura configurazione del territorio comunale. Il Comune in vesti di attore pubblico, può configurarsi come *punto di forza*, per il carattere di immediata efficacia, come *opportunità* di accogliere le istanze, delle associazioni e dei vari enti locali e di rispondere alle esigenze della comunità, ma anche come *debolezza*, in quanto la responsabilità di tale compito non sempre porta a compiere scelte per il bene del territorio e della collettività.

In secondo luogo ricoprono un ruolo di notevole importanza le associazioni, che operano e studiano interventi di miglioramento e valorizzazione, a livello locale per la vocazione di

---

<sup>205</sup> Ordinamento della legge n°142, del 1990.

<sup>206</sup> Il PTCP si configura anche come strumento per la definizione di indirizzi strategici di assetto e sviluppo del territorio, nel rispetto delle vocazioni naturali.

difesa del territorio e dell'ambiente, come l'Associazione Astrov e per la conoscenza del gusto, esercitata dalla Condotta Slow Food di Gorgonzola. Le associazioni appaiono come attori, che sono impegnati in progetti di riqualificazione, ma anche coinvolti in battaglie di opposizione agli interventi promossi dalle amministrazioni comunali. Si configurano quindi come punti di opportunità per i miglioramenti promossi, ma anche di debolezza poiché non sempre le opinioni sono convergenti, in un'unica idea di indirizzo da perseguire.

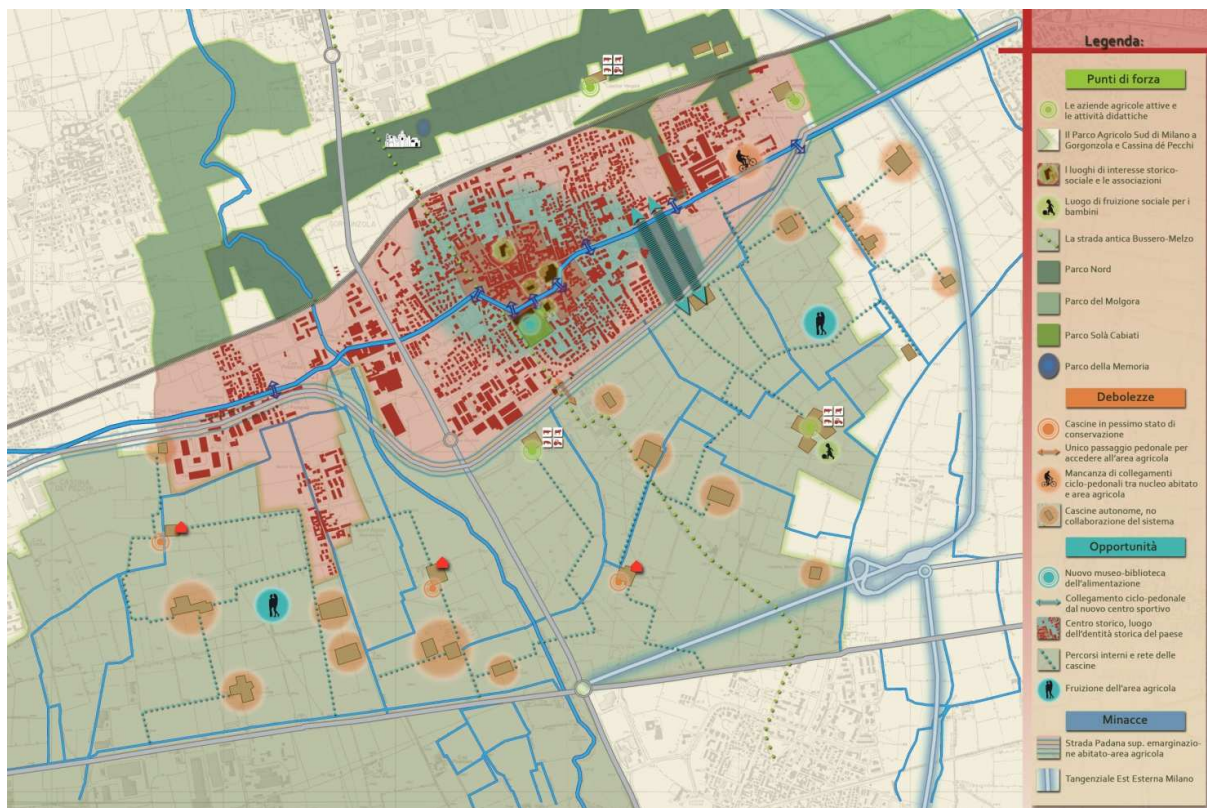
Tra le *opportunità* positive per l'area di studio sono stati individuati i seguenti attori, che svolgono il ruolo di portavoce della collettività e delle sue esigenze, a cui trovare soluzione: i cittadini *sensibili* allo sviluppo della propria realtà di appartenenza, le istituzioni scolastiche per l'apprendimento e la conoscenza del territorio, ai futuri cittadini, i volontari per l'assistenza alle attività culturali e agli agricoltori locali, i ricercatori e gli esperti delle tecniche agricole e l'enogastronomia e la cooperativa *Scatola magica*, per le attività didattiche durante il periodo estivo.

Inoltre la recente collaborazione promossa tra il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) e l'Expo di Milano, si configura come attori positivi, atti a promuovere un progetto di sensibilizzazione ai temi dello sviluppo sostenibile e dell'agricoltura a filiera corta, presentandosi come opportunità per tutte le aree e i comuni che si insediano nell'hinterland milanese.

Infine gli attori che si presentano come una *minaccia* sono le realtà industriali e la grande distribuzione, poiché non mostrano caratteristiche di collaborazione tra i vari enti e le associazioni e la mancanza di incentivazione delle economie a piccola scala.

Tale mancanza potrebbe trasformarsi in un'opportunità se ci fosse la volontà di instaurare un dialogo positivo tra realtà industriale e locale, al fine di operare per il recupero dell'identità locale e trovare un punto di incontro con gli agricoltori, per lo sviluppo di quelle attività che stanno occupando un posto marginale nelle aree periferiche della città. Questo tema, richiede inoltre, una maggiore sensibilizzazione dei cittadini, per un cambiamento di prospettiva di vivere la dimensione locale.

## Appendice



Estratto della tavola 7.1.2, *Il paesaggio rurale: interpretazione delle potenzialità e delle criticità*, Sintesi interpretativa. Nella tavola sono stati rappresentati graficamente gli elementi individuati, mediante lo strumento di analisi SWOT, caratterizzato dalle seguenti categorie: punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, individuate nel territorio di studio.





# *Capitolo 7*

*Un progetto per il paesaggio*



## **7 Un progetto per il paesaggio:**

### **7.1 Gli obiettivi**

La realizzazione di un progetto per il paesaggio, prevede obiettivi volti a una logica di pianificazione che coinvolga differenti questioni, come, il progetto di tutela, di riqualificazione, di valorizzazione, di innovazione e di gestione delle problematiche che necessitano una risoluzione nel breve periodo.

L'idea progettuale e gli obiettivi d'azione sono stati frutto di una riflessione che ha portato alla percezione dell'area d'analisi come parte integrante e comunicante di un sistema più ampio, quale, il comparto dei piani del Parco Agricolo Sud di Milano, del quale i Comuni di Gorgonzola e Sant'Agata Martesana, fanno parte.

In virtù di questa riflessione la prospettiva di pianificazione dell'area, ha posto come obiettivo primario l'adozione di una veduta globale, che includa una pratica progettuale che possa essere estesa a tutto il territorio della provincia di Milano.

Gli obiettivi individuati sono una diretta conseguenza delle analisi di qualificazione paesaggistica, da cui sono emerse problematiche frequenti in molte aree del circondario milanese, tali obiettivi, divisi in cinque categorie, sono mirati al potenziamento dell'area di Gorgonzola e del comune limitrofo di Sant'Agata Martesana, dato che l'estensione degli obiettivi su tutto il territorio del Parco agricolo Sud Milano, avrebbero richiesto delle indagini approfondite su vasta scala e la collaborazione di più comuni.

Le cinque categorie di obiettivi individuati, corrispondono all'idea di qualità di vita dei luoghi e di tutela, intesa come gestione della trasformazione del territorio.

I cinque settori riconosciuti e approfonditi al fine di redigere un corretto piano di paesaggio sono, la tutela e la conservazione, intesi come salvaguardia del paesaggio e dei beni storico culturali, la riqualificazione e il riuso per dare nuova destinazione funzionale e valore al passato, la valorizzazione e la sensibilizzazione da attuare con lo scopo di potenziare le possibilità e i valori del luogo, l'innovazione e la sostenibilità,<sup>207</sup> come strumento per apportare novità positive e opportune al contesto, e infine la gestione, prevista come prevenzione, e come designazione di linee guida per assicurare il mantenimento del progetto nel tempo.

Ciascuna delle categorie è stata approfondita, descritta e rappresentata graficamente, con lo scopo di rendere efficace la comprensione delle idee di progetto espresse a partire

---

<sup>207</sup> I 4 Pilastri della sostenibilità (ecologia, sociologia, economia e ambiente).

dall'analisi di caratterizzazione e qualificazione paesaggistica, dall'analisi interpretativa e dalle indagini dirette in loco.

A seguito della stesura dei principali obiettivi, il lavoro di studio si è indirizzato verso la fase di pianificazione e di realizzazione di linee guida per il progetto del paesaggio.

La prima fase di lavoro è stata caratterizzata dall'individuazione di obiettivi comuni, determinati per caratteristiche sia formali che ideologiche, per necessità e per intenti simili, mentre in secondo luogo, alla luce dei raggruppamenti individuati dagli obiettivi esaminati, si è passati alla stesura di tre piani per il paesaggio corrispondenti alle esigenze e alle peculiarità di ogni singolo obiettivo.

I tre piani individuati, vertono su tre temi centrali, quali, il paesaggio, il distretto agricolo e il museo diffuso e a cielo aperto, da cui prendono anche la nomenclatura.

## **7.2 Le azioni, gli attori e gli strumenti**

La creazione di un piano per il paesaggio risponde ad alcune esigenze specifiche come quelle di definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi e dello spazio rurale.

La pianificazione di ogni linea progettuale è stata identificata oltre dagli obiettivi divisi nelle cinque categorie citate e illustrate nel paragrafo precedente, anche dall'elaborazione e dall'indicazione di azioni e attori che rispondono a ciascun obiettivo preso in esame.

Le azioni vertono alla rappresentazione e al coordinamento delle pratiche da eseguire, o delle iniziative da promuovere, affinché ciascun obiettivo sia soddisfatto e compreso dalla pubblica amministrazione e dalla cittadinanza.

A partire da ogni azione sono stati individuati gli attori protagonisti del piano, che si occuperanno della fase di valutazione e restituzione fisica dell'azione stessa.

Tra gli attori previsti nelle operazioni proposte dai vari obiettivi, abbiamo il Comune di Gorgonzola, il Parco Agricolo Sud Milano, le varie associazioni che operano e collaborano in modo differente sul territorio, come il caso dell'*Astrov*, oltre a tutte quelle organizzazioni come il *F.A.I.* e *l'Expo*, interessate a salvaguardare i territori e le caratteristiche culturali e rurali di Gorgonzola.

Gli attori esistenti e i possibili potenziali individuati, per azioni di salvaguardia e di valorizzazione del territorio, sono da focalizzare in modo differente in base al loro operato.

In primo luogo sono da sottolineare gli attori, che operano per il rispetto e la salvaguardia



dell'ambiente naturale e costruito, a cui si riferiscono i piani per la protezione del paesaggio e il territorio, mediante l'individuazione e gestione dei beni e delle aree da proteggere e tutelare, con vincoli, derivati dalle leggi regionali e nazionali vigenti.

Gli attori che fanno parte degli organi istituzionali statali, regionali e provinciali, sono da considerare come opportunità per uno sviluppo e una salvaguardia sostenibile.

A livello statale, per le competenze relative al paesaggio fa riferimento alla *Soprintendenza ai Beni ambientali, storici e artistici di Milano*, in quanto svolge un ruolo di vigilanza e di tutela per l'interesse culturale della Nazione.

A livello regionale, le competenze sono diverse e distribuite tra più strutture all'interno dell'ente.

Al *Piano paesistico* e il *Piano Territoriale Regionale*, sono affidati i compiti urbanistici e la risoluzione delle relative problematiche legate al territorio, inoltre la Regione deve predisporre indicazioni e linee guida per i livelli subordinati di pianificazione come la Provincia e in alcuni casi il Comune.

In ambito provinciale, le *Autonomie locali* forniscono uno strumento indispensabile per le attività di coordinamento, di guida e gestione del territorio.

La redazione del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, con contenuti paesistici, offre temi inerenti alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle acque, configurando le province come punto di forza per la protezione del territorio, ma anche come opportunità di valorizzazione dei beni culturali e della natura.

Infine a livello comunale, il *Piano del Governo del Territorio (PGT)* è un atto amministrativo, che permette di determinare la futura configurazione del territorio comunale. Tale strumento, infatti stabilisce le direttive e i vincoli che permettono di attuare obiettivi di Piano in merito allo sviluppo della città, tenendo conto delle condizioni peculiari del territorio e delle esigenze della popolazione che lo abita. Il Comune nel ruolo di attore pubblico, è un elemento fondamentale da coinvolgere nel Piano per il paesaggio in quanto si manifesta come un'opportunità di accogliere le istanze delle associazioni e dei vari enti locali e di rispondere alle esigenze della comunità.

In secondo luogo ricoprono un ruolo di notevole importanza le associazioni, che operano e studiano interventi di miglioramento e valorizzazione, a livello locale per la vocazione di difesa del territorio e dell'ambiente, come l'Associazione *Astrov* e la *Pro Loco di Gorgonzola*, e per la conoscenza del gusto legato ai prodotti locali, esercitata dalla *Condotta Slow Food* di Gorgonzola.

Le associazioni svolgono un ruolo di attori attivi sul territorio in quanto impegnati su vari campi come, in progetti di riqualificazione, ma anche coinvolti in battaglie di opposizione agli interventi promossi dalle amministrazioni comunali come il caso di Astrov che lotta da anni contro la costruzione della Tangenziale Est esterna si Milano.

Nel piano per il paesaggio, è stato pensato il coinvolgimento di altri Enti e attori che svolgono il ruolo di portavoce della collettività e delle sue esigenze, come nel caso dei *cittadini sensibili* che *lottano* per lo sviluppo della propria realtà di appartenenza e che vogliono promuovere il paesaggio e la cultura locale attraverso iniziative che portino alla conoscenza del territorio e dei suoi prodotti costituendo reti di collaborazione tra produttore e consumatore.

Altri importanti attori sono le istituzioni scolastiche per l'apprendimento e la conoscenza del territorio, che attivamente promuovono attività laboratoriali che sensibilizzino ed educino i più piccoli al rispetto per l'ambiente e ai relativi valori intrinseci. Altri soggetti importanti, sono i volontari per l'assistenza alle attività culturali e agli agricoltori locali, i ricercatori e gli esperti delle tecniche agricole ed enogastronomiche che attraverso incontri e laboratori coinvolgono la popolazione e i turisti.

Un importante attore è senza dubbio la *Cooperativa Scatola magica*, che offre la possibilità di riscoprire i luoghi contadini e sperimentare le attività che sono parte della cultura tradizionale, senza tralasciare l'ambito emotivo e relazionale dei bambini e del vivere insieme, organizzando campi estivi in cascina, appositamente studiati per soddisfare il desiderio di gioco e divertimento dei ragazzi e allo stesso tempo per stimolare la loro voglia di conoscere e approfondire, garantendo una costante attenzione educativa.

Inoltre la recente collaborazione promossa tra il *FAI* (Fondo per l'Ambiente Italiano) e *l'Expo* di Milano, come attori positivi, atti a promuovere un progetto di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'agricoltura a filiera corta, presentandosi come opportunità per tutte le aree e i comuni che si insediano nell'hinterland milanese.

Oltre agli attori, sono stati indicati gli strumenti e le modalità, insite in ogni azione, per esprimere in modo diretto i contenuti, a cui ciascun azione fa riferimento.

Infatti, ad ogni obiettivo è stato associato uno strumento ad esempio iniziative ed incontri che illustrino l'importanza di salvaguardare e gestire alcuni aspetti storico culturali, oppure una vera e propria pianificazione e realizzazione di interventi che integrino la realtà di Gorgonzola ad una scala più ampia come quella di Milano, creando una vera e propria rete di collaborazione.

Altri strumenti possono essere iniziative gastronomiche che promuovano l'agricoltura lombarda e valorizzino le tipicità dei suoi prodotti affrontando in maniera integrata con le varie istituzioni ed eventuali sponsor, le sfide economiche proposte dal mercato e creando contratti di filiera.

Nella pianificazione di un progetto per il paesaggio è necessario individuare e sviluppare delle linee guida, che si pongano l'obiettivo di orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio. Tali linee devono preservare, migliorare e valorizzare il paesaggio in un'ottica di durata nel tempo. A tale proposito è importante riconoscere gli strumenti economici, ovvero gli elementi finanziatori e come essi possano interagire in modo costante con gli attori e le iniziative da essi attuate.

Per fare ciò è utile ricercare e studiare iniziative e progetti già in atto per meglio comprendere i meccanismi di collaborazione e gestione e migliorare le problematiche emerse in tali progetti.

In ultimo è stato svolto un lavoro in cui si sono ricercate e descritte le finalità di ciascuna azione al fine di garantire una piena riconoscibilità e chiarezza delle intenzioni esposte nei vari obiettivi.

Tali motivazioni sono volte alla promozione e alla conoscenza del territorio dalle origini ai giorni nostri, per trasmettere alle generazioni future la storia del territorio nel quale attualmente vivono, portando alla riscoperta dei luoghi di origine del gorgonzola e della cultura agraria e artistica della media pianura irrigua, a livello nazionale e mondiale.

Il paesaggio rappresenta una componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale ed occasione di benessere individuale e sociale. La sua qualità può favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, permettendo un sviluppo economico fondato su un uso sostenibile del territorio, rispettoso delle sue risorse naturali e culturali.

### **7.3 Il programma di attuazione e gestione nel tempo**

Ogni azione o pianificazione paesaggistica, è stata affiancata da un programma dettagliato di gestione nel tempo.

La gestione è una materia fondamentale per far in modo che ogni idea progettuale, una volta realizzata possa essere perseguita nel tempo, e la sua efficacia abbia valore riconosciuto dagli agenti che la operano.

Per questo motivo è di essenziale importanza chiarire fin da subito le espressioni e le modalità di svolgimento del programma di gestione.

Innanzitutto è necessario individuare anche per la gestione, gli attori, che una volta realizzato il piano, si prenderanno cura di guidarlo, modificarlo e attuarlo secondo le esigenze della trasformazione del paesaggio e dell'assetto sociale.

Nel piano di gestione è stato pensato il coinvolgimento di differenti attori come il Comune di Gorgonzola, il Parco Agricolo Sud, la Provincia di Milano e associazioni come *Astov* e *Pro Loco*, che già operano sul territorio, tali soggetti attraverso iniziative ed incontri devono illustrare le potenzialità territoriali, organizzare incontri di formazione e informazione con interventi di tecnici specializzati, creare momenti di dibattito e scambio di esperienze che coinvolgano ed educino le nuove generazioni e persone di qualsiasi età, attraverso laboratori creativi che permettano di avvicinarsi in maniera diretta sul campo.

Sudette azioni di coinvolgimento di differenti tipi di utenza, devono essere svolte tramite il supporto di associazioni di grande rilievo, che accrescano la visibilità del luogo e che creino interventi mirati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio e al potenziamento dell'offerta per lo svago culturale, affinché Gorgonzola divenga un polo turistico di prima grandezza, capace di attrarre tutto l'anno visitatori provenienti da vasti bacini d'utenza.

#### **7.4 Monitoraggio**

Un piano di gestione va proiettato oltre le logiche di tutela e conservazione, per assumere una struttura complessa, in cui l'attuazione delle diverse fasi, attivi organismi e competenze differenti, richiedendo costanti momenti di controllo (monitoraggio) e continui aggiustamenti nei metodi di attuazione delle strategie. La struttura da focalizzare per un corretto piano di gestione, risponde a quella di una *visione dinamica* che coinvolge in modo analogo sia le fasi di analisi che quelle propositive, stabilendo l'attuazione di regolari controlli che ridefiniscono costantemente il piano stesso.

Il piano di gestione dovrà costituire uno strumento strategico ed operativo che individui gli obiettivi di conservazione, sviluppo e valorizzazione e le azioni che si intendono mettere in campo per perseguirli.

Esso dovrà costituire anche una *dichiarazione di principi*, in quanto per suo tramite le autorità responsabili e le collettività nazionali e locali si impegnano nei confronti dell'intera umanità ad una tutela attiva, ad un'attività di conservazione adeguata ed una valorizzazione compatibile e rispondente alle esigenze identitarie e culturali delle

collettività.

La definizione di obiettivi di qualità dovrebbe basarsi sulla conoscenza delle specifiche caratteristiche e le qualità dei luoghi interessati, sull'identificazione della loro dinamica, sulla loro potenzialità e su come il paesaggio viene percepito dal pubblico.

Gli obiettivi devono costituire le linee guida preliminari per la stesura dei provvedimenti da adottare per proteggere, gestire e pianificare i paesaggi e la loro gestione nel tempo. Essi devono essere redatti, collegando i requisiti sociali e i valori connessi al paesaggio, alla scelte politiche concernenti la sostanza del paesaggio e i suoi componenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica, devono essere definiti da strumenti di politica generale per il paesaggio su diversi livelli, come quello nazionale, regionale, locale, e formalmente implementati da città e la sua relativa pianificazione territoriale e documenti di sviluppo, oltre che da strumenti settoriali, in cambio, tali documenti possono apportare un contributo specifico alla formulazione di qualità paesaggistica.

Tali strumenti e misure specifiche sono citate dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*,<sup>208</sup> nell'Articolo 6, in cui vengono indicati differenti rapporti di *partecipazione*, *sensibilizzazione*, *formazione ed educazione* dell'opinione pubblica e della popolazione locale e le misure di controllo e monitoraggio nel tempo. Il coinvolgimento del pubblico, dovrebbe essere considerato un arricchimento e un'opportunità di convalidare le conoscenze e la definizione di obiettivi e di azione.

La partecipazione implica una doppia comunicazione, una da parte di esperti e scienziati, e l'altra da parte della popolazione, la quale possiede, conoscenze empiriche che possono essere utili a completare e contestualizzare le conoscenze specialistiche.

Questo ha anche un influsso sulle attività di *valutazione*, intesa come un confronto dialettico tra le analisi di esperti e i valori legati alla parte della popolazione che vive il paesaggio, che è a conoscenza dei diversi sistemi di *valori* e *non-valori* esistenti che possono essere ben radicati o ancora in fase di definizione.

Il concetto di *partecipazione* consiste nel prendere in considerazione le percezione sociale del paesaggio e le aspirazioni popolari, nelle scelte riguardanti il paesaggio, la protezione, la gestione e la pianificazione.

I mezzi di partecipazione dovrebbero essere scelti da ogni Stato tra i metodi più appropriati

---

<sup>208</sup> La *Convenzione Europea del Paesaggio* è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritto nel *Salone dei Cinquecento* di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000.

È stata firmata da ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata da dieci, tra cui l'Italia nel 2006.

ai diversi problemi identificati, tenendo conto della consultazione e del confronto tra le diverse organizzazioni amministrative, tra le caratteristiche delle varie situazioni territoriali, tra i tipi di strumenti operativi utilizzati, tra le scale di funzionamento, e tra le varie esperienze compiute, sia passate che presenti a livello internazionale.

In ogni caso, la partecipazione deve coinvolgere tutti i soggetti interessati, partendo dalle autorità nazionali, a quelle regionali e locali, alla popolazione, alle organizzazioni non governative, agli operatori economici, fino ad arrivare agli scienziati.

La partecipazione dovrebbe essere una caratteristica di tutte le diverse fasi nei processi di redazione, definizione e attuazione delle politiche del paesaggio, in particolare in quelle di valutazione degli obiettivi di qualità, dei processi decisionali e soprattutto nelle azioni che si protraggono nel tempo.

Nel definire le procedure per l'approvazione delle scelte, si possono utilizzare processi come la consultazione, indagini pubbliche, riunioni informative ed educative e mostre.

Altro tema trattato dalla Convenzione Europea, è quello della *sensibilizzazione*, inteso come un modo per far comprendere le relazioni che esistono tra la popolazione, le relative attività da essa svolte e le caratteristiche dell'ambiente naturale, e infrastrutturale.

Varie forme di sensibilizzazione possono essere utilizzate, basate su forme di comunicazione permanente, periodica o occasionale. Pubblicazioni, mostre, mezzi audiovisivi, simulazioni e spettacoli di artisti e fotografi possono essere impiegati a livello nazionale, regionale o locale.

Tali metodi sono spesso impiegati a livello locale per parlare del paesaggio di un comune o un numero di territori comunali. Essi possono anche essere oggetto di presentazioni seguite da un dibattito con la popolazione locale, dalla quale è possibile apprenderne i punti di vista e sottolineare le problematiche più emergenti.

Altri strumenti possono essere quelli di recente diffusione, come i metodi di simulazione del paesaggio o la rappresentazione tridimensionale, utilizzando schemi e diagrammi per una migliore comprensione e discussione tra tutti i soggetti coinvolti.

Un'altra forma di sensibilizzazione territoriale può essere quella delle visite guidate in determinate aree, coinvolgendo la popolazione locale e facendo intervenire esperti e scienziati sul tema, tali esperienze possono dare luogo ad un dibattito e portare a riflessioni collettive in merito al futuro del paesaggio.

Il tema della sensibilizzazione dovrebbe includere non solo le popolazioni, i rappresentanti eletti e i rappresentanti delle autorità pubbliche, ma anche le aziende, le organizzazioni non



governative, la comunità scientifica e tecnica e gli artisti. La consapevolezza della sensibilizzazione dovrebbe essere intesa come la diffusione della conoscenza multi direzionale che coinvolge più soggetti e istituzioni.

L'articolo 6 della Convenzione Europea del Paesaggio, tratta tra le *misure specifiche* da utilizzare in un corretto piano di gestione del paesaggio, il tema della *Formazione* affermando:

*Ciascuna Parte si impegna a promuovere:*

- a) formazione di specialisti nel settore e dell'intervento sui paesaggi;*
- b) programmi di formazione multidisciplinare in materia di politica del paesaggio, salvaguardia, gestione e pianificazione, per i professionisti dei settori pubblico e privato e per le associazioni interessate.*<sup>209</sup>

Molti Stati formano esperti specializzati nella tutela del paesaggio, nella sua gestione e pianificazione.

I corsi di formazione devono essere orientati verso una visione di paesaggio legato allo sviluppo sostenibile, cioè, dovrebbero formare le persone sul rapporto tra paesaggio e sviluppo economico, tra paesaggio e il rinnovamento delle risorse naturali e tra paesaggio e la giustizia sociale.

Programmi di ricerca teorica e applicata sul paesaggio devono essere sviluppati su una base multidisciplinare e promossa dagli stati membri della Convenzione e gli altri livelli amministrativi in un contesto di cooperazione internazionale. Tali programmi di ricerca riguardano la conoscenza teorica, le relazioni tra paesaggio e sostenibilità, le politiche pubbliche e la loro valutazione, l'educazione, l'economia, la storia del paesaggio e le sue rappresentazioni, l'integrazione dei punti di vista dei vari attori coinvolti, al fine di valutare la partecipazione delle parti interessate nell'attuazione di politiche del paesaggio.

La formazione dovrebbe essere rafforzata in modo da sviluppare la sensibilità dei bambini sulle questioni riguardanti la qualità del loro ambiente, programmi scolastici a vari livelli, devono favorire la consapevolezza del paesaggio attraverso la lettura del luogo, la sensibilizzazione tra i rapporti ecologici e la vita sociale ed economica.

Analizzando tali principi, gli strumenti che possono essere attuati e utilizzati nel caso del

---

<sup>209</sup> Articolo 6 della Convenzione Europea del paesaggio - Misure specifiche.

territorio di Gorgonzola in una politica di monitoraggio, sono, quello della sensibilizzazione, intesa come attenzione al rapporto tra uomo e ambiente, e incentivata attraverso eventi culturali quali festival, sagre, eventi musicali già organizzati nel Comune, ma che possono essere intensificati con il fine di portare alla generazione di nuove manifestazioni. Altri eventi che possono sensibilizzare la popolazione sono iniziative, come quelle citate nella Convenzione Europea del Paesaggio, volte al dibattito e al confronto continuo tra popolazione e amministrazione, tavole rotonde che aiutino a comprendere le problematiche e a far emergere le potenzialità del territorio.

Il tema della partecipazione, è un altro strumento di monitoraggio citato e approfondito dalla Convenzione, esso prevede il coinvolgimento di due categorie di soggetti che intervengono in modo differente e con differente sensibilità sul territorio, quello della popolazione e quello degli esperti.

Di quest'ultima categoria fanno parte, cultori della materia, agronomi, nutrizionisti, esperti enogastronomici che organizzano eventi mediante il coinvolgimento dei Comuni limitrofi per la promozione di iniziative integrate a scopi turistici, volte alla costruzione di una nuova visione del futuro, rappresentata dall'occasione per rilanciare l'impegno del territorio lungo un cammino di condivisione degli obiettivi comuni definiti e, soprattutto, a costruire progressivamente una nuova identità territoriale.

L'altra categoria di soggetti, comprende la popolazione, che entra nel processo di partecipazione e di interazione con il territorio e la cultura che ne fa parte, attraverso itinerari didattici, visite guidate e percorsi ciclo pedonali, stimolando le percezioni visive, uditive, tattili, olfattive e gustative, per meglio comprendere gli ambienti naturali, gli elementi territoriali e le interazioni tra esseri viventi, ambiente e cibo oggi e nel passato.

Per sfruttare al meglio le potenzialità del territorio, e delle produzioni gastronomiche è fondamentale creare un processo di cooperazione tra produttori, esperti e i cittadini, attraverso percorsi guidati alla conoscenza degli alimenti a cui fanno seguito momenti di degustazione e uscite pratiche, nelle quali l'intera famiglia avrà modo di partecipare attivamente e di assaporare il gusto dello stare insieme.

Un ulteriore strumento citato dalla Convenzione, che può essere un valido elemento per il monitoraggio, è l'educazione, intesa come incentivazione alla creazione di centri di documentazione sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione, ma anche come educazione verso l'ambiente, promuovendo le economie a piccola scala, all'acquisto a Km0, fornendo informazioni e favorendo lo sviluppo di una coscienza critica che permetta la scelta di una

alimentazione che sia favorevole alla salute ed accettabile al gusto e quindi il più possibile libera da condizionamenti pubblicitari.

Molta importanza va data all'educazione alimentare, vista come parte di un processo più ampio di sviluppo della cultura del cibo e del gusto, trasmessa attraverso la conoscenza del territorio, della storia e delle tradizioni e delle produzioni locali.

In particolare l'alimentazione, intesa come bisogno fondamentale dell'uomo, ha esercitato una forte influenza sulle dinamiche sociali, configurandosi come vera e propria forma di comunicazione, di scambio e di contatto con il mondo esterno.



# *Capitolo 8*

*Il piano per il paesaggio*





## **8 Il piano per il paesaggio:**

### **8.1 Il piano per il paesaggio: per un paesaggio di qualità: che integri città e campagna**

Come indicato nel capitolo precedente, relativo al piano per il paesaggio, sono stati individuati per il piano denominato *Il paesaggio*, gli attori, le azioni di piano e il programma di gestione, in riferimento a ogni obiettivo proposto.

Il processo di analisi del luogo e le fonti documentaliste consultate, sono stati strumenti indispensabili, per il riconoscimento dei valori e delle peculiarità del paesaggio attuale e di quello che ne è stato in passato.

Per questo genere di piano è stata però determinante l'indagine eseguita a diretto contatto con il luogo e gli abitanti, che hanno fatto emergere fin da subito le problematiche e le loro volontà su come sfruttare il territorio.

Oltre ai contadini e all'Amministrazione comunale si è avuta la possibilità di interagire e dialogare con i bambini della Scuola elementare di Gorgonzola, ciò ha permesso di capire come il luogo è vissuto dai più giovani, e se erano a conoscenza delle origini del territorio e del prodotto caseario a cui dà il nome, oltre alle loro aspettative sul futuro del paese.

#### **8.1.1 Gli obiettivi**

Gli obiettivi proposti nella fase precedente sono stati raggruppati in tre categorie, la prima di queste è riguardante *il paesaggio*, ed in essa sono stati inseriti obiettivi che tutelassero e conservassero le peculiarità del luogo tramite un sistema di percorsi e iniziative che coinvolgessero adulti e bambini a relazionarsi con il paese e la sua storia e che portassero alla riscoperta dei luoghi di origine del gorgonzola e della cultura agraria e artistica della media pianura irrigua, a livello nazionale e mondiale.

In questo piano incentrato sulle problematiche e sugli elementi da valorizzare del paesaggio, sono stati evidenziati gli attori e il piano di gestione per raggiungere e garantire l'azione nel tempo.

##### **8.1.1.1 Tutela e potenziamento dei valori riconosciuti**

Con il termine valori riconosciuti si intendono la vegetazione, il sistema delle acque naturali e artificiali, i campi oltre a tutti quegli elementi percepiti sensorialmente sul luogo che sono da far emergere per le loro peculiarità.

Il primo degli obiettivi di intervento è quello di preservare i caratteri naturali, paesaggistici

e visivi del luogo nelle sue diverse componenti, promuovendo un nuovo sistema di relazioni che si sviluppi sulla base delle vocazioni territoriali, tutelando e valorizzandole. L'intenzione non è trasformare bensì *portare alla luce* i valori intrinseci, o riconosciuti come tali, del territorio attraverso la promozione di iniziative che si impegnano a tutelare e valorizzare il territorio e i manufatti, come gite o visite guidate in cascina, indirizzate alla riscoperta delle tradizioni locali legate alla produzione lattiero casearia.<sup>210</sup>

### **8.1.1.2 Potenziamento della greenway del Naviglio Martesana**

Tale obiettivo si ripropone di portare alla riscoperta dei Raggi Verdi, come elementi portanti della strategia ambientale di Milano, un concetto di verde che abbracci l'intera area metropolitana e che colleghi il centro con le periferie. I Raggi Verdi sono un progetto promosso dal Comune di Milano, in particolar modo dal *Settore Sviluppo del Territorio e Settore Arredo, Decoro urbano e Verde*, per una nuova rete di percorsi pedonali e ciclabili che arricchisce di verde il tessuto urbano: ciò per migliorare gli spostamenti nella città e la vita quotidiana di tutti i cittadini.

Essi sono otto e si sviluppano su percorsi ciclo pedonali lineari, prevalentemente alberati, tracciati radiali che dalle mura Spagnole, mettono in connessione il nucleo antico della città di Milano, con la struttura a rete dei *Parchi di Cintura* intorno alla città. Entro questi tracciati, caratterizzati da una mobilità lenta o comunque locale, è possibile passeggiare, ozicare, correre, andare in bicicletta. Essi costituiscono il presupposto per la costruzione, internamente al tessuto urbano, di una rete ciclabile protetta e continua che si svilupperà su gran parte del territorio della Provincia di Milano entro il 2015.

Il 1° Raggio Verde, inizia in Conca delle Gabelle e prosegue lungo tutto il Naviglio della Martesana, per un totale di 7,5 chilometri. Questo elemento progettato e presentato in dettaglio, *nell'Abaco 2008*, allegato del *Piano della Qualità Urbana*, è uno strumento di grande valorizzazione del territorio comunale di Gorgonzola e in particolar modo della zona sul Naviglio che con un piano di integrazione ben progettato può portare all'estensione dei percorsi ciclabili in tutta la zona agricola fondendosi con *la rete di percorsi* alla quale darebbe un potenziamento economico visto il bacino di utenza più ampio.<sup>211</sup>

---

<sup>210</sup> Si esamini l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: tutela e potenziamento dei valori riconosciuti*.

<sup>211</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Potenziamento della green way del Naviglio Martesana*.

### **8.1.1.3 Tutela e continuità delle unità paesaggistiche**

*Sintesi tangibile tra uomo e ambiente naturale, il paesaggio è la parte omogenea i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.*

Tale definizione, contenuta nel *D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n°42 (Codice dei Beni culturali)* deriva da quella della Convenzione Europea sul Paesaggio, del 2000:

*Paesaggio, designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali umani e dalle loro interrelazioni.*

Nell'area di studio sono stati individuati tre unità di paesaggio fondamentali, tra cui due fanno parte della classificazione delle unità paesistico - territoriali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ovvero, l'alta pianura asciutta, caratterizzata da depositi fluviali molto porosi e poco fertili, e da un'urbanizzazione disordinata e diffusa e la media pianura irrigua, ricca di acqua superficiale che, assorbita dagli strati porosi al nord, riaffiora creando il fenomeno delle risorgive.<sup>212</sup>

Queste differenze hanno caratterizzato lo sviluppo e l'economia di Gorgonzola nel corso dei secoli, come emerge dall'indagine sui catasti, e pertanto sono un elemento di interesse per la valorizzazione e la tutela del territorio e per tale motivo meritano di essere illustrate tramite iniziative ed incontri.

### **8.1.1.4 Conservazione dei tracciati storici paesaggistici**

Per l'individuazione dei manti stradali corrispondenti ai tracciati di rilevanza storica e paesaggistica, sono stati consultati i catasti storici e in particolar modo, il Catasto Lombardo Veneto che, riportava i nomi delle strade provinciali, comunali e contrade che hanno permesso un immediato raffronto con la situazione attuale.<sup>213</sup>

Molti di questi tracciati sono già stati distinti ed evidenziati dall'Amministrazione Comunale che ha provveduto a dar loro importanza sottolineandoli con differenti

---

<sup>212</sup> Si osservi l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Tutela e continuità delle unità paesaggistiche.*

<sup>213</sup> Si veda l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Conservazione dei tracciati storici paesaggistici.*

pavimentazioni ed elementi arborei. E' il caso delle vie e piazze del centro storico che nel corso degli anni hanno cambiato nome ma che sono comunque differenziate dal resto della struttura viaria.

Lo stesso interesse ed importanza si vuol dare anche alle *vie bianche* e calcestri che collegano tra loro le varie cascine e che sono una testimonianza storica del luogo.

Esse costituiscono una rete di percorsi fondamentali per un futura *via culturale*, pensata e distribuita su tutto il terreno agricolo a sud di Gorgonzola, per valorizzare gli aspetti e le caratteristiche del territorio rurale come importante testimonianza del passato.

### **8.1.1.5 Conservazione delle preesistenze storiche**

Negli ultimi decenni si sono verificati la progressiva dismissione e l'allontanamento di buona parte delle realtà produttive presenti nel territorio comunale. Sfruttare le potenzialità economiche di tale patrimonio conservandolo e valorizzandolo, è una delle sfide fondamentali da vincere se si vuole garantire un futuro prospero ed ecologicamente compatibile. Sotto questo punto di vista Gorgonzola, gode di un grande privilegio: il suo nome, noto in tutto il mondo per il formaggio che qui è nato, è di per sé un marchio che vale milioni di euro. Ci sono quindi tutti i presupposti affinché, mediante interventi mirati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio ed al potenziamento dell'offerta per lo svago culturale, Gorgonzola venga trasformata in un polo turistico di prima grandezza, capace di attrarre durante tutto l'anno visitatori provenienti da un bacino d'utenza regionale, nazionale ed internazionale. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che la futura Amministrazione comunale di Gorgonzola, solleciti l'UNESCO a riconoscere come Patrimonio mondiale dell'Umanità il Naviglio Martesana e l'intero sistema dei Navigli di cui fa parte, promuova il ripristino della navigazione lungo il Canale, quanto meno nel tratto cittadino di Gorgonzola, ponendo così in atto un'iniziativa capace di generare una forte attrazione turistica, realizzi nella zona agricola, nel contesto in cui si è sviluppata questa specialità casearia, *il Museo del gorgonzola*, nel quale raccogliere e custodire i materiali e le testimonianze di oltre cinque secoli di storia agraria del Milanese, raccontare le tappe della diffusione nel mondo del gorgonzola e della sua fortuna, nel quale ricavare anche un'accogliente area di ristorazione dove gustare la vastissima gastronomia che utilizza il gorgonzola, ed in cui ospitare importanti manifestazioni, non necessariamente legate al cibo e all'alimentazione.<sup>214</sup>

---

<sup>214</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Conservazione delle preesistenze storiche*.

E' inoltre importante che si valorizzino le permanenze storico-architettoniche di pregio culturale, quali testimonianze dell'economia rurale a servizio dell'antico contado di Gorgonzola, si esalti l'attrazione del territorio agricolo compreso nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, favorendone il collegamento ciclopedonale con l'Alzaia del Naviglio Martesana e con le aree a nord della metropolitana.<sup>215</sup>

#### **8.1.1.6 Rimozione elementi di inquinamento paesaggistico e ambientale**

La rimozione di elementi di deturpamento paesaggistico e di alterazione del patrimonio naturale, deve essere svolta su tutto il territorio, analizzando sia le cascine in particolar modo quelle in stato di abbandono, sia tutti i corsi d'acqua che rappresentano un'importante ricchezza per il luogo. Le cascine specialmente quelle abbandonate, sono circondate da macerie e scarti di lavorazione edilizia come cemento, ceramiche, elementi plastici e ferrosi che degradandosi rappresentano una minaccia ambientale.<sup>216</sup> Per questo motivo essi devono essere rimossi prima che il loro degrado porti al danneggiamento di falde acquifere e di conseguenza di tutta la rete idrica del luogo. Questi elementi non rappresentano una minaccia solo dal punto di vista ambientale ma rovinano il paesaggio in cui il Naviglio Martesana rappresenta oggi un vero museo all'aperto di architettura, archeologia industriale e di idraulica, di paesaggi urbani, agrari e naturali. Il canale e il sistema del verde agricolo e naturale ad esso contiguo costituisce un potenziale corridoio ecologico, in grado di connettere le aree protette già esistenti (Parco agricolo Sud Milano, Parco Regionale dell'Adda Nord e alcuni Parchi Locali di interesse Sovracomunale) e può essere trattato come un paesaggio lineare a supporto del grande numero di beni architettonici e paesistici connessi. L'importanza del patrimonio architettonico e paesistico dell'area è stata per altro riconosciuta dalla Regione Lombardia che nel 1998 ha vincolato l'area del canale e un'ampia porzione di territorio ad esso contigua, ai sensi della legge 1497 del 1939.

Per compiere la rimozione di elementi di deturpamento paesaggistico è utile eseguire controlli sulle zone più soggette a questo tipo di inquinamento, ed operare indagini sulla situazione delle acque e suolo, rimuovendo dove è necessario i fattori di alterazione di questi ultimi.

---

<sup>215</sup> In riferimento sitografia: [www.astrovgorgonzola.it](http://www.astrovgorgonzola.it)

<sup>216</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Rimozione di elementi di inquinamento paesaggistico e ambientale*.

### **8.1.1.7 Valorizzazione e conoscenza dei luoghi**

Comprendere l'evoluzione storica e culturale del territorio e del paesaggio, è uno studio che deriva in prima istanza dall'indagine sui luoghi di importanza storico, architettonico e paesaggistico presenti sul territorio.

L'indagine ha suddiviso le bellezze del paese in tre macro categorie, gli elementi di interesse storico rurale, gli elementi di interesse storico-architettonico e infine, gli elementi di interesse storico paesaggistico.<sup>217</sup>

Nella prima categoria sono inclusi *la Corte dei Chiosi*, *la Cascina Antonietta*, *il Molino Nuovo* e tutti gli elementi rurali che hanno caratterizzato il paesaggio e lo sviluppo del paese con i loro tratti caratteristici ancora tutt'ora evidenti.

Nella seconda tipologia, sono inclusi la Chiesa paleocristiana dei SS. Protaso e Gervaso, *l'Ospedale Serbelloni*, i palazzi di rappresentanza dei vecchi Signori di Gorgonzola come *il Serbelloni e Villa Pirola*, quest'ultima contenente affreschi di notevole rilevanza sulla vita rurale del paese.

Nell'ultimo gruppo ma non di inferiore importanza si collocano il *Parco Sola Cabiati*, parco pubblico di rilevante bellezza e il canale Martesana, quale elemento di caratterizzazione paesaggistica.

L'obiettivo si pone come proposito, la realizzazione di percorsi con note informative sulle principali caratteristiche dei luoghi, e l'attuazione di iniziative e attività che coinvolgano adulti e bambini a relazionarsi con il paese e la sua storia.

### **8.1.1.8 Mitigazione Tangenziale Est Esterna**

L'attuale tracciato, attraversa i campi interrompendo la continuità del paesaggio agricolo, disturbando la produzione di numerose aziende e influenzando dunque il delicato equilibrio esistente tra ambiente e qualità delle produzioni.<sup>218</sup> La realizzazione di tale opera si svolge in contrapposizione con il programma di sviluppo rurale e alle contrarie volontà espresse dalla maggior parte delle amministrazioni coinvolte nel progetto.

La funzione essenziale della *Tangenziale Est Esterna* di Milano sarà quella di intercettare e assorbire importanti quantità di traffico che ora sono costrette a muoversi su strade fortemente congestionate. L'obiettivo si pone come proposito per mitigare l'impatto ambientale, la realizzazione di una carreggiata in trincea e compensando l'influsso della

---

<sup>217</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Valorizzazione e Conoscenza dei luoghi*.

<sup>218</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Mitigazione Tangenziale Est Esterna*.



Tangenziale con l'impianto di diverse alberature.

## **8.2 Il piano per il paesaggio: per un'agricoltura paesaggistica**

Come indicato per i precedenti piani, sono stati individuati per il piano denominato *per un'agricoltura paesaggistica*, gli attori, le azioni di piano e il programma di gestione, in riferimento a ogni obiettivo proposto.

Per la stesura di questo piano i punti di partenza fondamentali sono stati la forte valorizzazione della dimensione locale e il riconoscimento del paesaggio agricolo come valore aggiunto del territorio e della città stessa. La logica seguita nell'individuazione di obiettivi per la gestione del suddetto piano, si sviluppa dalla dimensione locale, guardando sempre però in un'ottica globale.

### **8.2.1 Gli obiettivi**

Gli obiettivi proposti per il piano coinvolgono il territorio e la gestione di tutto ciò che esso produce, considerando l'agricoltura come portatrice di valori non solo paesaggistici ma anche di collaborazione e coinvolgimento su diverse scale, di soggetti differenti.

Tali obiettivi sono volti alla promozione dell'agricoltura lombarda, valorizzando la tipicità dei suoi prodotti, in maniera integrata tra istituzioni e operatori economici, favorendo ed educando l'importanza di sostenere tipi di produzione e di consumo più legati alla tradizione e coinvolgendo i cittadini in iniziative che promuovano il consumo dei prodotti locali.

Gli obiettivi individuati possono e devono essere considerati, non come elementi appartenenti staticamente ad un determinato piano del paesaggio tra i tre individuati, ma devono essere visti in un'ottica di correlazione e compresenza nei tre piani sopracitati, ovvero quello per un *paesaggio di qualità: che integri città e campagna*, quello per un'agricoltura *paesaggistica* e quello per la *valorizzazione culturale*.

#### **8.2.1.1 Conversione dei campi incolti**

Quando un campo coltivato viene abbandonato evolve naturalmente in varie fasi di sviluppo vegetale, con caratteristiche evolutive variabili nel tempo.

Inizialmente subentra il contingente delle cosiddette piante infestanti, già presenti nelle precedenti colture ma tenute a freno dalle ripetute pratiche colturali e dall'impiego degli erbicidi. Il loro grande sviluppo è dovuto al fatto che il terreno, appena lasciato dalla coltura, è ancora ben dotato di sostanze nutritive.

Alle infestanti, in un secondo tempo succedono le piante *ruderali*, cioè quelle specie che vegetano bene nei terreni poveri di sostanze organiche e azotate e disturbati dall'uomo; queste si insediano in un terreno ormai molto *magro* nel quale però non sussiste ancora alcuna competizione con le altre specie. Compaiono poi, in assenza di sviluppo antropico, le specie erbacee spontanee, cioè le componenti vegetali preesistenti alla coltivazione. Queste aree necessitano una conversione in colture compatibili con le tecniche agronomiche attuali, mediante la collaborazione di agricoltori che ripristino e gestiscano nel tempo i bisogni del luogo, oppure tramite iniziative già attuate in altri luoghi agricoli italiani, ovvero quelle di dare in gestione questi terreni incolti a cittadini desiderosi di coltivare orti oppure a scuole per far sperimentare ai bambini le tecniche agricole.<sup>219</sup>

### **8.2.1.2 Filiera corta**

La filiera corta è una filiera produttiva caratterizzata da un numero limitato e circoscritto di passaggi produttivi, e in particolare di intermediazioni commerciali, che possono portare anche al contatto diretto fra il produttore e il consumatore.<sup>220</sup> Lo scopo principale di tale filiera è contenere e ridurre i costi al consumo dei prodotti. La filiera corta è inoltre il modello cui si ispirano i *Gruppi di Acquisto Solidale* per poter riconoscere un prezzo più equo ai produttori. Sicuramente il miglior marchio di qualità per un acquisto intelligente ma anche divertente.

Questa iniziativa si pone come strumento per la valorizzazione della dimensione locale e, allo stesso tempo, per il governo del territorio e per uno sviluppo di qualità.

La strutturazione di una filiera controllata apporta molteplici vantaggi sia agli agricoltori, sia ai cittadini consumatori; ai primi, attraverso il riconoscimento del lavoro svolto e della qualità dei prodotti, tramite la giustapposizione di prezzi equi; ai secondi, oltre alla garanzia di approvvigionarsi direttamente di prodotti sani e di qualità, grazie all'eliminazione dei passaggi intermedi, dando loro la possibilità di conoscere personalmente il produttore e dunque l'origine del prodotto, ed eventualmente chiedere informazioni.

### **8.2.1.3 Promozione e sperimentazione**

Un ulteriore obiettivo di progetto consiste nella volontà di avvicinare le persone ai luoghi della produzione non solo attraverso il sistema della filiera corta, ma anche tramite una

---

<sup>219</sup> Si osservi l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Conversione dei campi incolti*.

<sup>220</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Filiera corta*.

serie di iniziative, incontri e anche workshop che conducano fisicamente sul campo.

L'intento di tali eventi partecipativi è :

- incrementare l'interesse proveniente *dall'esterno* verso una realtà ancora poco conosciuta;
- promuovere ed educare all'importanza di sostenere tipi di produzione e consumo più legati alle tradizioni;
- diffondere, a partire dai soggetti più sensibili, la consapevolezza del ruolo importante del cittadino e delle sue scelte, all'interno di una comunità.

Questi tre elementi, sono allo stesso tempo una potenzialità, poichè se uniti in modo idoneo costituiscono un ponte di comunicazione tra le due realtà agricole situate a nord e sud, e il centro urbano.

Il ponte potrebbe essere visto fisicamente, come un prolungamento di una grande *via bianca*, che delimita un'isola urbana immersa in un territorio rurale.

### **8.2.2 Il distretto agricolo**

L'Art. 13 Dlgs n.228/01 definisce i distretti rurali e agroalimentari di qualità come:

*[...] i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali [...]. I distretti rappresentano una particolare forma di aggregazione per le imprese nel settore primario. Concretamente un distretto agricolo nasce da un accordo tra diversi gruppi di imprese agricole e agroalimentari, generalmente già organizzate in cooperative e organizzazioni di prodotto, le quali decidono di dare vita a più alti livelli di aggregazione per giungere alla costituzione di una 'società di distretto', rappresentativa di tutte le realtà economiche aderenti.<sup>221</sup>*

La vicinanza della campagna alla città porta con sé importanti opportunità quali l'accesso ai prodotti locali freschi e di qualità, la riduzione del tasso d'inquinamento, la creazione di paesaggio.<sup>222</sup>

---

<sup>221</sup> In riferimento sitografia: <http://www.scienzeagrarie.com>

<sup>222</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Promuovere l'agricoltura - Distretto agricolo*.

Sulla base di questa opportunità e con l'intento di preservare, tutelare e valorizzazione il territorio e la tipicità dei suoi prodotti, si è pensato alla costituzione di un distretto agricolo. Con esso si potrebbe ottenere un riorientamento delle politiche agricole verso la qualità territoriale, la sicurezza alimentare e la tutela ambientale. Inoltre le imprese agricole territoriali vedrebbero accresciuti opportunità e vantaggi competitivi per fare reddito e mantenere l'occupazione.

### **8.3 Il piano per il paesaggio: per la valorizzazione culturale**

Come indicato nella premessa relativa al piano per il paesaggio, sono state individuati per il piano denominato *per la valorizzazione culturale*, gli attori, le azioni di piano e il programma di gestione, in riferimento a ogni obiettivo proposto.

Il processo di analisi del luogo e le fonti documentaliste sono stati strumenti indispensabili, per riconoscimento dei valori e dei caratteri primari della tradizione, delle tracce del passato, del sapere contemporaneo e del paesaggio che si è formato nel corso dei millenni.

Per questo genere di piano è stato però determinante l'indagine di fruizione storica della società passata e della fruizione attuale della società contemporanea.

Uno degli aspetti fondamentali da sottolineare, è stata la possibilità di aver interagito e dialogato con i bambini della Scuola elementare di Gorgonzola, oltre che, con la popolazione del Comune, appartenete a varie classi sociali e a diverse età.

Questa opportunità ha permesso di confrontare il lavoro intrapreso con opinioni, di bambini, residenti in loco o in prossimità di esso, dando un contributo positivo alla conoscenza e alle speranze rivolte verso il futuro, viste da una prospettiva più immaginaria, ingenua e spontanea.

Un contributo positivo è stato portato anche dalle interviste rivolte agli agricoltori, che con grande disponibilità e chiarezza, hanno esposto le positività e le perplessità del loro lavoro e del territorio che abitano.

#### **8.3.1 Gli obiettivi**

Gli obiettivi proposti per il piano del paesaggio riguardante il tema della valorizzazione culturale, affrontano differenti aspetti, dalla riqualificazione delle cascine per predisporre vari servizi alla comunità, cercando di integrare la parte urbana con quella rurale, alle attività didattiche laboratoriali da svolgere per coinvolgere la popolazione e favorire l'apprendimento della cultura del luogo, alla pianificazione di veri e propri percorsi tematici che esaltino le peculiarità del luogo, promuovendo così un turismo responsabile

dato dall'interazione culturale con quella ambientale.

Gli obiettivi individuati possono e devono essere considerati, non come elementi appartenenti staticamente ad un determinato piano del paesaggio tra i tre individuati, ma devono essere visti in un'ottica di correlazione e compresenza nei tre piani sopracitati, ovvero quello per un *paesaggio di qualità: che integri città e campagna*, quello per un'agricoltura *paesaggistica* e quello per la *valorizzazione culturale*.

### **8.3.1.1 Riqualificazione e conservazione delle cascine**

La riqualificazione fisica e funzionale dei manufatti, attualmente in un pessimo stato conservativo, deve essere compiuta tramite un'attenta valutazione dei valori architettonici degli edifici per far sì che essi vengano mantenuti. A questi manufatti deve essere assegnata una valida attività economica che possa garantire loro una relazione con le cascine esistenti e attive.

Le attività di riqualificazione funzionale potrebbero essere quelle di un museo dei prodotti tipici caseari di cui Gorgonzola è grande protagonista con il suo omonimo formaggio, oppure attività legate all'agricoltura che inseriscano le cascine riqualificate in un contesto di relazione tra prodotti agricoli e il consumatore diretto sviluppando così una rete a filiera corta che possa garantire una sostenibilità economica del manufatto. Un'altra plausibile attività, potrebbe essere quella di realizzare un centro di documentazione che raccolga testimonianze e documenti sulle tecniche agronomiche del Parco Agricolo Sud Milano, divenendo un luogo fondamentale per la cultura e punto di riferimento per l'intero Parco.

Altra funzione da insediare nelle cascine o in parte di esse, recuperate, potrebbe essere quella di un *bed and breakfast-agriturismo* pensato per chi vuole sostare qualche giorno a stretto contatto con la realtà agricola ed assaporarne i propri prodotti.

### **8.3.1.2 Attività culturali educative in cascina**

Le cascine negli ultimi decenni hanno subito delle trasformazioni culturali e funzionali.

In passato gli insediamenti rurali erano il luogo della vita economica e sociale delle famiglie feudatarie e contadine, mentre oggi le persone che abitano in cascina sono sempre più in progressiva diminuzione.

L'obiettivo della fruizione degli insediamenti rurali è di identificare le nuove funzioni, al fine di rispondere alle esigenze della modernità, legate alla conoscenza delle tradizioni

passate e alla qualificazione degli spazi non usufruiti o poco valorizzati.<sup>223</sup> Chiaro esempio di attivazione funzionale, economica e fruitiva è la *Cascina Mugnaga*, azienda agricola, abitazione e centro estivo per bambini.

La *Cascina Mugnaga* si trova a pochi minuti dal centro di Gorgonzola, ed è caratterizzata da ampi spazi all'aperto (orti, campi coltivati e prati), da stalle e recinti con animali (mucche, pecore, cavalli, maiali, asini ecc.) e da edifici adibiti ad abitazioni private e aziende agricole.

All'interno di tale struttura, si trova l'Azienda Agricola *Cereda-Invernizzi* che collabora con la cooperativa *Scatola magica*, per la realizzazione delle attività da svolgere in cascina, nel periodo estivo o durante le festività per educare e sensibilizzare i bambini alla vita agricola e ai suoi prodotti.

L'obiettivo principale dell'azienda è la cura degli animali per la produzione di latte fresco lavorato direttamente in un piccolo caseificio situato all'interno della struttura stessa.

Il campo estivo sopraccitato, denominato *La Mugnaga*, vuole offrire la possibilità di riscoprire i luoghi contadini e sperimentare le attività che sono parte della cultura tradizionale, senza tralasciare l'ambito emotivo e relazionale dei bambini e del vivere insieme.

Il programma del Campo è appositamente studiato per soddisfare il desiderio di gioco e divertimento dei ragazzi e allo stesso tempo per stimolare la loro voglia di conoscere e approfondire, garantendo una costante attenzione educativa. Una esperienza emozionante, alternando laboratori ed attività creative a momenti di relax e divertimento, sotto la guida di animatori capaci di condividere il ruolo di amici oltre che di educatori.<sup>224</sup>

Le analisi svolte precedentemente hanno portato all'individuazione delle potenziali cascine, che in futuro potrebbero ospitare attività che rispondono alle nuove esigenze della collettività, divenendo poli di attrazione educativo - sociale per la conoscenza della realtà agricola.<sup>225</sup>

### **8.3.1.3 Valutazione proposte Associazione Astrov**

#### Il museo dell'alimentazione presso Villa Pirola:

Difficile datare con esattezza l'edificio adiacente il naviglio della Martesana a Gorgonzola; la costruzione del canale, iniziata nel 1457, comportò l'occlusione del fossato di cerchia

---

<sup>223</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Attività culturali ed educative in cascina*.

<sup>224</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Campo estivo La Mugnaga*.

<sup>225</sup> Sitografia: <http://www.buonalombardia.it>.



del borgo antico nell'ansa settentrionale e il ricalco della fossa, adeguatamente allargata e incassata in sponde, dell'ansa meridionale.

E' qui che sorge il palazzo. L'attivazione del naviglio, prima per scopi irrigui e di energia idraulica, poi come via di comunicazione e di trasporto di merci e persone, arrecò a Gorgonzola una prosperità mai conosciuta prima: una delle più importanti famiglie del Ducato, i Serbelloni, già a metà del Cinquecento possedevano qui una residenza di campagna, dotata di torre, corpi rustici, abitazioni per famiglie.

E' dunque legittimo pensare che nello stesso periodo anche i Freganeschi, nobile famiglia tedesca trapiantata a Cremona, prendessero dimora secondaria sul lato opposto del naviglio; certo è che nel 1722, data di stesura del primo catasto asburgico, i Freganeschi possedevano a Gorgonzola, oltre al palazzo e al giardino, diverse proprietà terriere e rustici.

Un illustre rappresentante della famiglia Freganeschi fu Gerolamo Ascanio (1769-1838), giudice della Corte di Milano e benefattore dell'Ospedale Maggiore: fu lui che nel 1808 acquistò dai Secco Suardi la cinquecentesca Cascina Gogna. Il palazzo è stato posto sotto tutela ministeriale nel 2002, con l'intervento di Italia Nostra; fortemente degradato fino al 2004, è stato sapientemente restaurato da un operatore privato in accordo con la Soprintendenza ai Beni ambientali, storici ed artistici di Milano.

Il piano terreno del palazzo è ora di proprietà comunale. Lo stato di abbandono e numerosi interventi avevano celato gli apparati decorativi presenti sia all'esterno che all'interno del palazzo.<sup>226</sup>

#### **8.3.1.4 Asse di collegamento pedonale tra città e campagna**

Una delle principali criticità che compromette la fruibilità e l'attraversamento dell'area agricola è la strada Padana Superiore. L'infrastruttura è un importante collegamento veicolare che collega il Comune di Gorgonzola ai paesi limitrofi e giunge fino a Bergamo (antica strada militare Milano-Bergamo).

Essa è caratterizzata da un'elevata percorrenza durante l'intero arco della giornata e non sono presenti interruzioni che consentono l'attraversamento dei pedoni e dei ciclisti. L'infrastruttura posta a sud, delimita in modo marcato il termine dell'espansione urbana che si è fermata in corrispondenza di questo limite fisico. A nord questa delimitazione è creata dalla rete ferroviaria, identificando in modo evidente l'accentramento urbano, questi

---

<sup>226</sup> Associazione Astrov di Gorgonzola <http://digilander.libero.it/astrovgorgonzola>.

due limiti infrastrutturali, sorti in relazione allo sviluppo industriale e alla crescita economica, hanno generato un vero e proprio divario tra città e campagna.

Oggi le aree agricole poste a nord e a sud dell'abitato rischiano la più completa esclusione, a causa degli impedimenti fisici creati da queste infrastrutture.

Un terzo elemento di demarcazione del territorio è rappresentato dal Naviglio Martesana che suddivide in due parti il centro abitato.

Questi tre elementi, sono allo stesso tempo una potenzialità, poichè se uniti in modo idoneo costituiscono un ponte di comunicazione tra le due realtà agricole (nord e sud) e il centro urbano.

La creazione di un elemento di sottopasso o un ponte che attraversi l'ostacolo della Strada Padana Superiore, potrebbe essere una soluzione per mettere in relazione la realtà agricola con quella urbana, garantendo una maggiore fruibilità della zona e sostenendo così le attività proposte in precedenza come soluzioni per recuperare e riqualificare le testimonianze rurali del passato.<sup>227</sup>

#### **8.3.1.5 I flussi e l'integrazione delle tre macro aree**

La trasformazione urbana provocata dall'avvento delle nuove infrastrutture ha delimitato in modo incisivo i confini di espansione e sviluppo urbano. L'area agricola, posta a nord del Comune di Gorgonzola, risulta esclusa dalla viabilità primaria, a fronte della divisione del tracciato della rete ferroviaria, che giunge fino a Gessate. Il denso e concentrato nucleo urbano di Gorgonzola, risulta separato sia a nord che a sud dalle aree agricole, a causa delle infrastrutture citate e illustrate nel paragrafo precedente.

L'area agricola a sud è delimitata dalla strada Padana Superiore che giunge fino a Bergamo e collega i paesi limitrofi. A fronte delle infrastrutture individuate, è possibile distinguere tre macro aree, due agricole e una urbana, che risultano isolate e indipendenti, in particolare il centro cittadino, luogo dove si svolgono tutti i bisogni primari e le attività sociali, economiche e culturali, si presenta morfologicamente ben diverso dalle altre due aree.

Le due aree agricole poste a nord e sud, in passato erano il centro di produzione primaria e fonte di reddito che garantiva il fabbisogno della popolazione. Oggi questi luoghi risultano elementi margine del centro cittadino, poichè i flussi della popolazione sono diretti entro i

---

<sup>227</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: Asse di collegamento pedonale tra città e campagna.*

confini abitati o verso altri centri maggiori in trasformazione.

L'obiettivo è quindi di trasferire le relazioni verso le aree legate ancora alla tradizione agricola, per favorire la comunicazione tra produttore e consumatore a breve raggio di distanza, tale intento non è solo di carattere economico e sociale, ma verte all'integrazione delle aree agricole con la popolazione.<sup>228</sup>

#### **8.3.1.6 Dare riconoscibilità al luogo**

A fronte delle analisi e degli obiettivi svolti, si è voluto individuare un luogo simbolo in cui possa essere insediato il museo del Gorgonzola, e della realtà agricola che caratterizzava l'area in passato.

Tale luogo-simbolo nasce con l'idea di associare il prodotto caseario al mondo in cui è nato, riproponendo ciò che molti prodotti alimentari hanno fatto in passato e continuano a fare, come ad esempio il *Mulino Bianco*, che ha trovato il suo simbolo in un mulino situato in Toscana sulle sponde del torrente Merse.

Il luogo scelto è quello in cui è situata la *Cascina Bozzoni*, raggiungibile mediante un percorso sterrato privato, che si dirama dalla strada storica per Melzo.

Il viale alberato presenta ancora la lapide toponomastica che segnala l'edificio, completamente circondato da campi. La struttura, proprio per la sua collocazione potrebbe essere inclusa in un sistema di percorsi tematici per la cultura e il tempo libero, diventando un vero e proprio museo del gorgonzola.

Essa dopo un'attenta riqualificazione si presta a diventare simbolo della città e del suo omonimo prodotto caseario. La Cascina Bozzoni potrebbe diventare un logo che racchiude in sé le radici rurali della città e della nascita del formaggio.<sup>229</sup>

#### **8.3.1.7 Percorsi tematici**

L'area agricola posta ai margini dei confini abitati del Comune di Gorgonzola è un paesaggio da tutelare, valorizzare e gestire nel tempo, al fine di tramandare alle generazioni future il patrimonio storico-naturalistico lasciato dall'uomo nelle diverse soglie storiche del passato.

L'idea di creare dei percorsi tematici in un'area peri urbana consente di formare una relazione tra città e campagna, mediante l'integrazione di attività quotidiane, gestite

---

<sup>228</sup> Si osservi l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 8, *Obiettivo: I flussi e l'integrazione delle tre macro aree.*

<sup>229</sup> Si veda l'immagine riportata in Appendice nel Capitolo 8, *Cascina Bozzoni come simbolo storico tradizionale e culturale.*

compatibilmente con le esigenze dell'area rurale e dei suoi abitanti. I percorsi vertono alla valorizzazione dei caratteri fondamentali del luogo, come i filari alberati, i pochi esemplari di gelsi rimasti, il sistema delle rogge, le cascine e le attività agricole.

Nel 1996 il gorgonzola ottiene dalla Comunità Europea il riconoscimento D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta), grazie al Consorzio per la tutela del formaggio gorgonzola. Oggi, però solo pochi conoscono la sua terra d'origine e le tracce della sua storia.

La creazione di percorsi a tema sono stati pensati distinguendoli in due categorie, l'itinerario della Martesana e quello delle vie bianche.

Quest'ultime possono essere suddivise in quattro sottocategorie: la via del sapere, l'itinerario sensoriale, il sentiero dell'acqua e il percorso enogastronomico creativo, determinate in base alla vocazione del luogo.<sup>230</sup> L'individuazione dei percorsi è specifica, ma l'obiettivo è di formare una rete in continua comunicazione tra città e campagna e favorire un'offerta turistico- culturale, che possa far affluire turisti provenienti da realtà nazionale ed internazionale.

### **8.3.2 La Proposta. Forma di organismo per la valorizzazione culturale**

Comprendere l'evoluzione storica e culturale del territorio e del paesaggio, è uno studio che deriva in prima istanza dall'indagine diretta in sito e dall'esperienza di chi ha vissuto e abita questi luoghi.

In seconda istanza, le conoscenze derivate dalla divulgazione delle fonti scritte, costituiscono un patrimonio fondamentale per la trasmissione dei valori passati e operare delle strategie di piano per valorizzare gli elementi positivi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo della pianificazione del paesaggio verte alla valorizzazione degli insediamenti rurali.

L'idea è di creare *un museo a cielo aperto e diffuso sul territorio*, inserito all'interno di un percorso tematico, al fine di comprendere direttamente sul territorio i valori passati e presenti, e intraprendere dei laboratori tematici e conoscitivi della cultura del gorgonzola.

La proposta sviluppata dall'associazione *Astrov*, prevede la riqualificazione di una villa storica, per la fondazione del museo dell'alimentazione.

La scelta di inserire il museo all'interno di un'unica struttura isolata dal contesto, non

---

<sup>230</sup> Si veda l'immagine riportata in appendice nel Capitolo 8, *Percorsi tematici*.

permette l'interazione e la comunicazione diretta tra spettatore e paesaggio, infatti, per poter capire la vera essenza del paesaggio è necessario percorrerlo, osservarlo, ascoltarlo e rivisitarlo.

Per tale motivo si è pensata la pianificazione di un museo diffuso e a cielo aperto, con l'intento di preservare il patrimonio naturale e agricolo del territorio e di promuovere la conoscenza del luogo, mediante la circolazione degli agenti fruitori in uno spazio aperto e dinamico, nella quale sono raccolte le testimonianze del passato e le innovazioni del presente.

L'idea progettuale consiste in una serie di percorsi tematici, che convergono ad individuare dei punti chiave, corrispondenti ai manufatti rurali, di rilevanza storica e paesaggistica.

In ogni cascina è possibile riconoscere e scoprire i caratteri qualitativi e le tracce del passato che hanno formato la cultura di un luogo e dei suoi abitanti. Inoltre sono state definite delle categorie funzionali assegnate a ogni manufatto rurale, al fine di integrare le risorse rurali con le esigenze della comunità locale.

Vivere in una realtà peri urbana comporta dei vantaggi e degli svantaggi, tra questi la possibilità di stare in un ambiente più salubre e meno congestionato, e dall'altra la marginalità delle aree rurali sempre meno valorizzate.<sup>231</sup>

Creare un rapporto di positiva integrazione tra realtà urbana e rurale permette di instaurare un legame simbiotico di reciproco scambio culturale, economico e sociale.

Per questi motivi la valorizzazione e la pianificazione sostenibile del territorio verte a una logica di interrelazione e comunicazione, mediante un *percorso aperto* e libero da ogni vincolo che un museo tradizionale impone.

Favorire l'osservazione, l'ascolto e l'esperienza diretta in loco sono elementi fondamentali per un apprendimento mirato alla conoscenza pratica della cultura e società odierna e passata e alla valorizzazione della fruizione dei percorsi e spazi aperti.

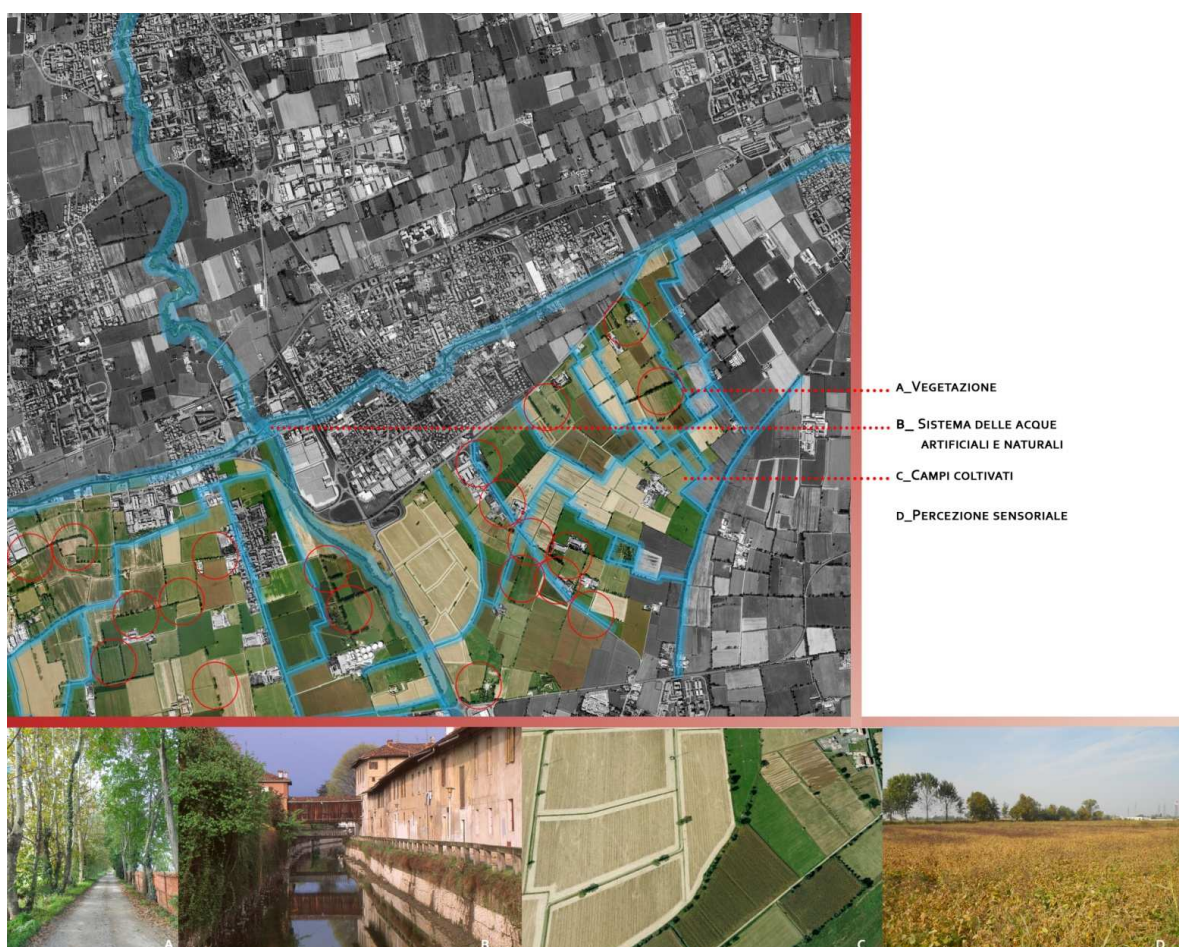
---

<sup>231</sup> Si veda ZERBI 2005.

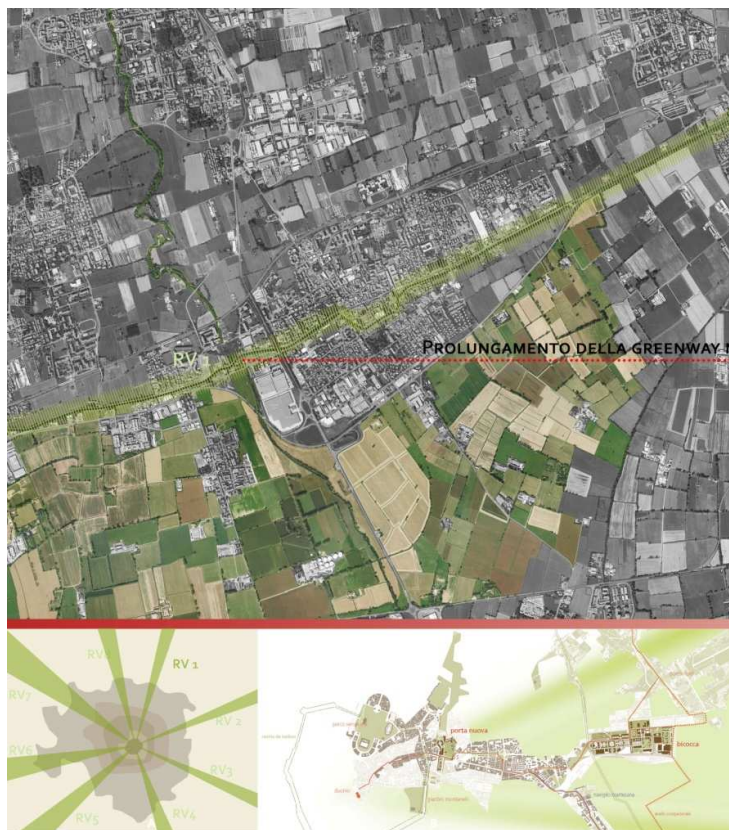




## Appendice

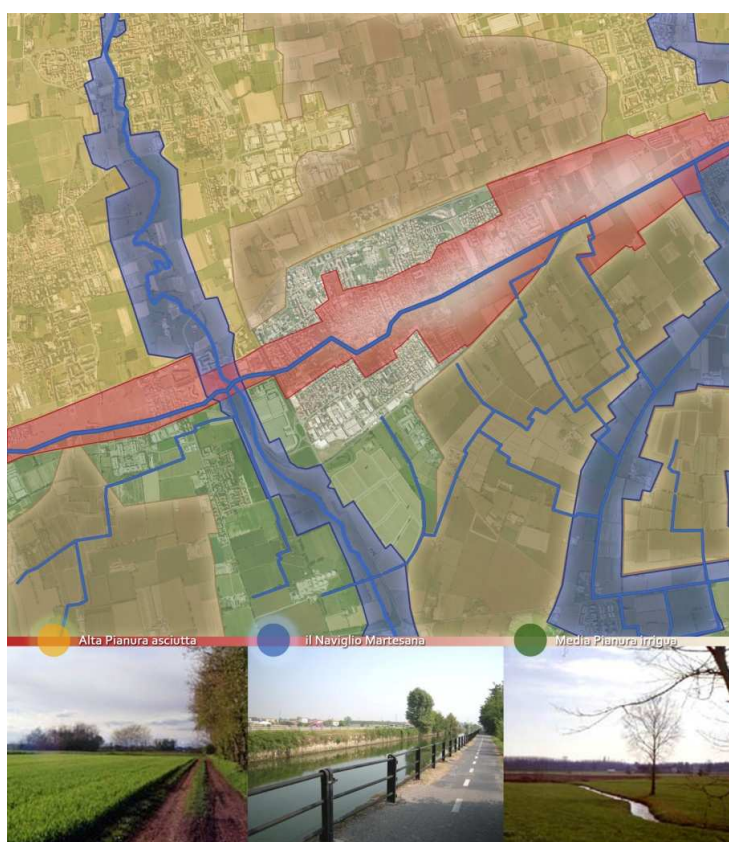


Estratto della tavola 8.2.1, *Obiettivo: tutela e potenziamento dei valori riconosciuti*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle foto scattate in loco.



Estratto della tavola 8.2.2,  
*Obiettivo: Potenziamento della greenway del Naviglio Martesana*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop.

Il 1° Raggio Verde, inizia in Conca delle Gabelle e prosegue lungo tutto il Naviglio della Martesana, per un totale di 7,5 chilometri. Questo elemento progettato e presentato in dettaglio, è uno strumento di grande valorizzazione del territorio comunale di Gorgonzola e in particolar modo della zona sul Naviglio che con un piano di integrazione ben progettato può portare all'estensione dei percorsi ciclabili in tutta la zona agricola fondendosi con la rete di percorsi alla quale darebbe un potenziamento economico visto il bacino di utenza più ampio

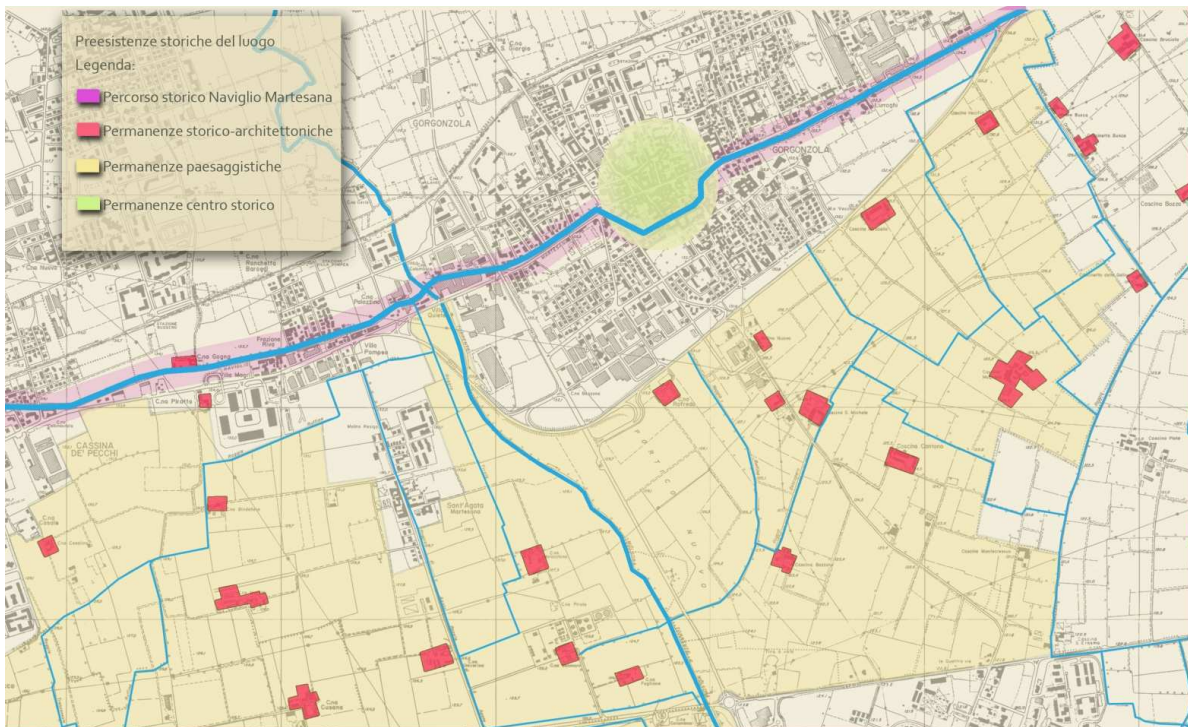
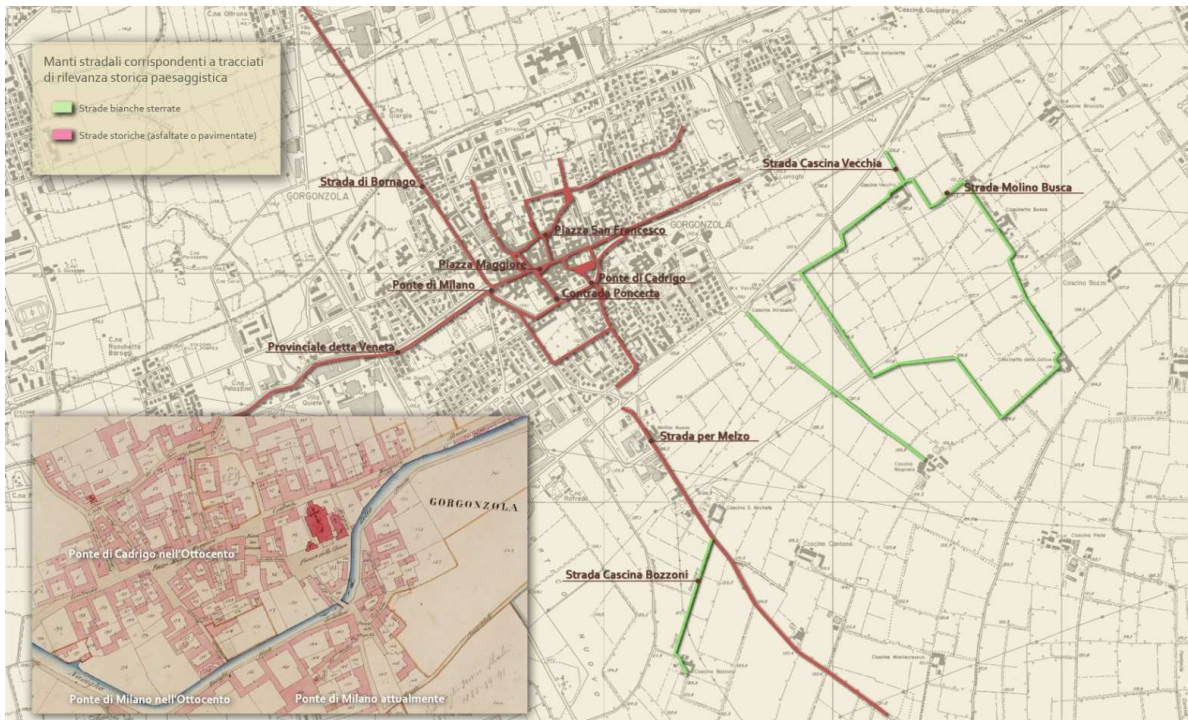


Estratto della tavola 8.2.3,  
*Obiettivo: Tutela e continuità delle unità paesaggistiche*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle foto scattate in loco.

Nell'area di studio sono stati individuati tre unità di paesaggio fondamentali, l'alta pianura asciutta, caratterizzata da depositi fluviali molto porosi e poco fertili, la zona urbanizzata disordinata e diffusa, e la media pianura irrigua, ricca di acqua superficiale che, assorbita dagli strati porosi al nord, riaffiora creando il fenomeno delle risorgive.

Queste differenze hanno caratterizzato lo sviluppo e l'economia di Gorgonzola nel corso dei secoli e pertanto sono un elemento di interesse per la valorizzazione e la tutela del territorio.





Di sopra: Estratto della tavola 8.2.4, *Obiettivo: Conservazione dei tracciati storici paesaggistici*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle informazioni reperite presso l'Archivio di Stato di Milano.

Di sotto: Estratto della tavola 8.3.2, *Obiettivo: Conservazione delle preesistenze storiche*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle informazioni reperite presso l'associazione Astrov che opera sul territorio di Gorgonzola.





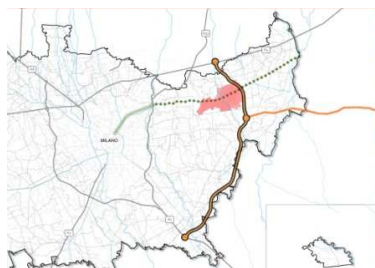
Estratto della tavola 8.3.3, *Obiettivo: Rimozione di elementi di inquinamento paesaggistico e ambientale, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle informazioni reperite in loco.*



Estratto della tavola 8.4.3, *Obiettivo: Valorizzazione e conoscenza dei luoghi*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle foto scattate in loco.

La tavola illustra le bellezze del paese, suddivise in tre macro categorie, gli elementi di interesse storico rurale, gli elementi di interesse storico-architettonico e infine, gli elementi di interesse storico paesaggistico.





Estratto della tavola 8.6.1, *Obiettivo: Mitigazione Tangenziale Est Esterna*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop, e alle informazioni reperite nei siti della *SIARL*, *Coldiretti* e in quello della [www.tangenzialeesterna.it](http://www.tangenzialeesterna.it).

L'immagine in alto, riporta il tracciato della Tangenziale Est Esterna di Milano, ed evidenzia tutte le aziende agricole che verranno influenzate negativamente dal passaggio di tale infrastruttura.



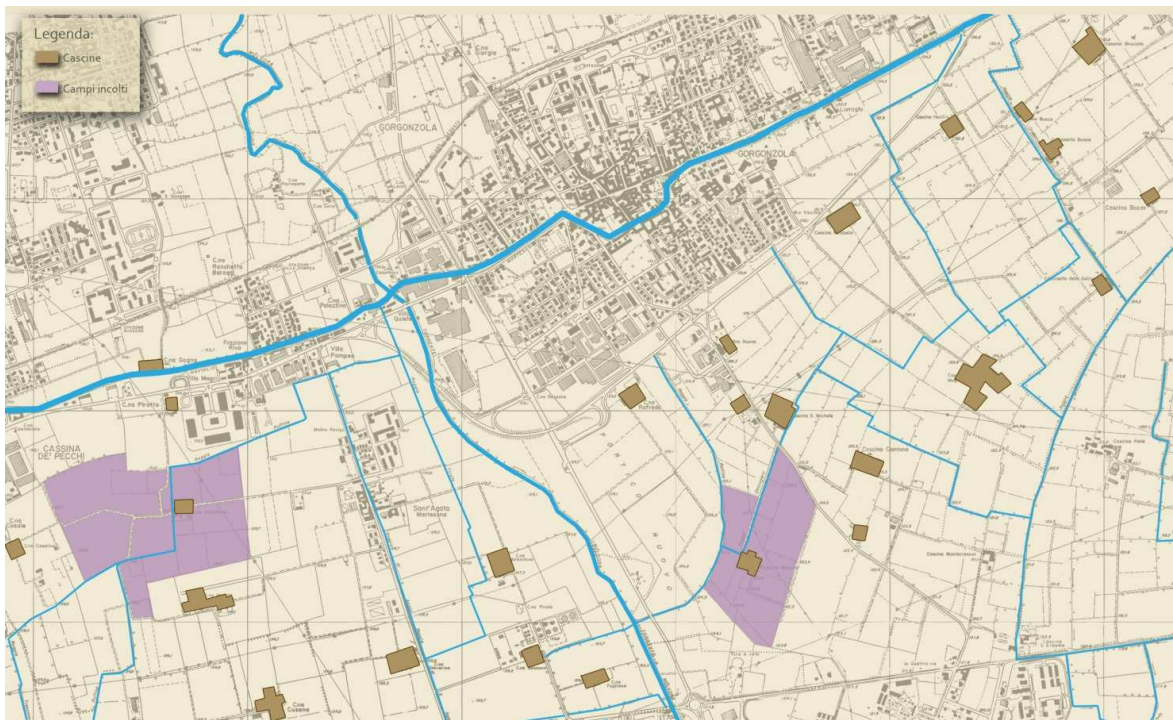


Foto scattate in loco, riguardanti l'area della *Cascina Bindellera* situata nel Comune di San'Agata Martesana, e posta sul lato sinistro della mappa, nell'area evidenziata in colore viola.

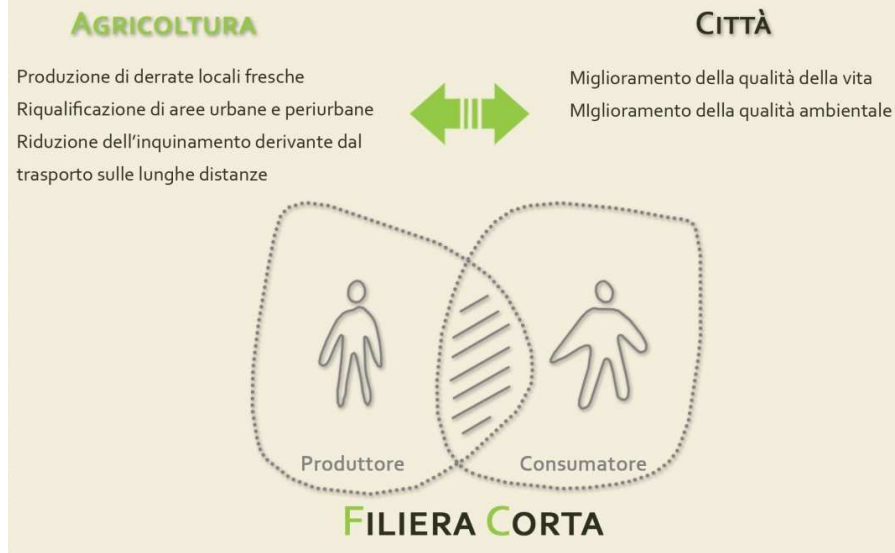


Foto scattate sul sito, riguardanti l'area della *Cascina Bozzoni* situata nel Comune di Gorgonzola, e posta sul lato destro della mappa, nell'area evidenziata in colore viola.

Di sopra: Estratto della tavola 8.3.4, *Obiettivo: Conversione dei campi incolti*, realizzata tramite l'ausilio di Photoshop.

In tale immagine sono evidenziate le due superfici in cui sono state riscontrate grandi aree agricole incolte.

**Sviluppo del sistema di vendita diretta, riconoscimento dell'agricoltura come portatrice di valori del prodotto e paesaggistici**



Estratto della tavola 8.4.1, *Obiettivo: Filiera corta.*

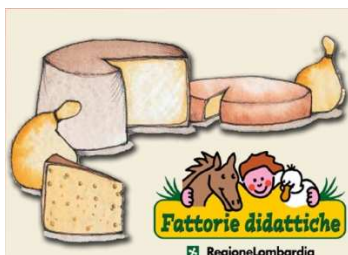
La filiera corta è una filiera produttiva caratterizzata da un numero limitato e circoscritto di passaggi produttivi, e in particolare di intermediazioni commerciali, che possono portare anche al contatto diretto fra il produttore e il consumatore.

Questa iniziativa si pone come strumento per la valorizzazione della dimensione locale e, allo stesso tempo, per il governo del territorio e per uno sviluppo di qualità.



Di sotto: *Promuovere l'agricoltura – Distretto agricolo*, nelle immagini sono riportati le Associazioni che sfruttando la vicinanza della campagna alla città portano al commercio di prodotti locali freschi e di qualità e la conseguente riduzione del tasso d'inquinamento.

Sulla base di questa opportunità e con l'intento di preservare, tutelare e valorizzare il territorio e la tipicità dei suoi prodotti, è possibile costituire un *distretto agricolo*, capace di ottenere un orientamento delle politiche agricole verso la qualità territoriale, la sicurezza alimentare e la tutela ambientale.



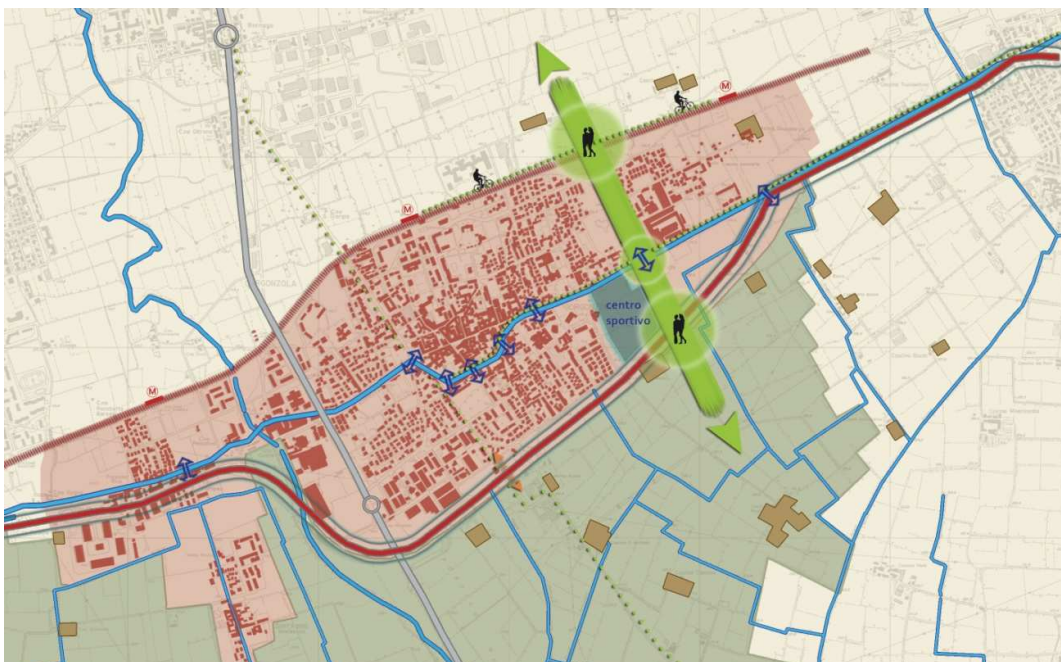
Di sopra: *Attività culturali ed educative in cascina*, le immagini ritraggono le possibili nuove funzioni pensate per la qualificazione degli spazi non usati o poco valorizzati, al fine di rispondere alle esigenze della modernità, legate alla conoscenza delle tradizioni passate.

Di sotto: *Campo Estivo La Mugnaga*, l'immagine illustra il campo estivo organizzato dalla cooperativa *Scatola Magica* di Gorgonzola.

Il progetto denominato *La Mugnaga*, vuole offrire la possibilità di riscoprire i luoghi contadini e sperimentare le attività che sono parte della cultura tradizionale, senza tralasciare l'ambito emotivo e relazionale dei bambini e del vivere insieme.

Il programma del Campo è appositamente studiato per soddisfare il desiderio di gioco e divertimento dei ragazzi e allo stesso tempo per stimolare la loro voglia di conoscere e approfondire, garantendo una costante attenzione educativa. Una esperienza emozionante, alternando laboratori ed attività creative a momenti di relax e divertimento, sotto la guida di animatori capaci di condividere il ruolo di amici oltre che di educatori.

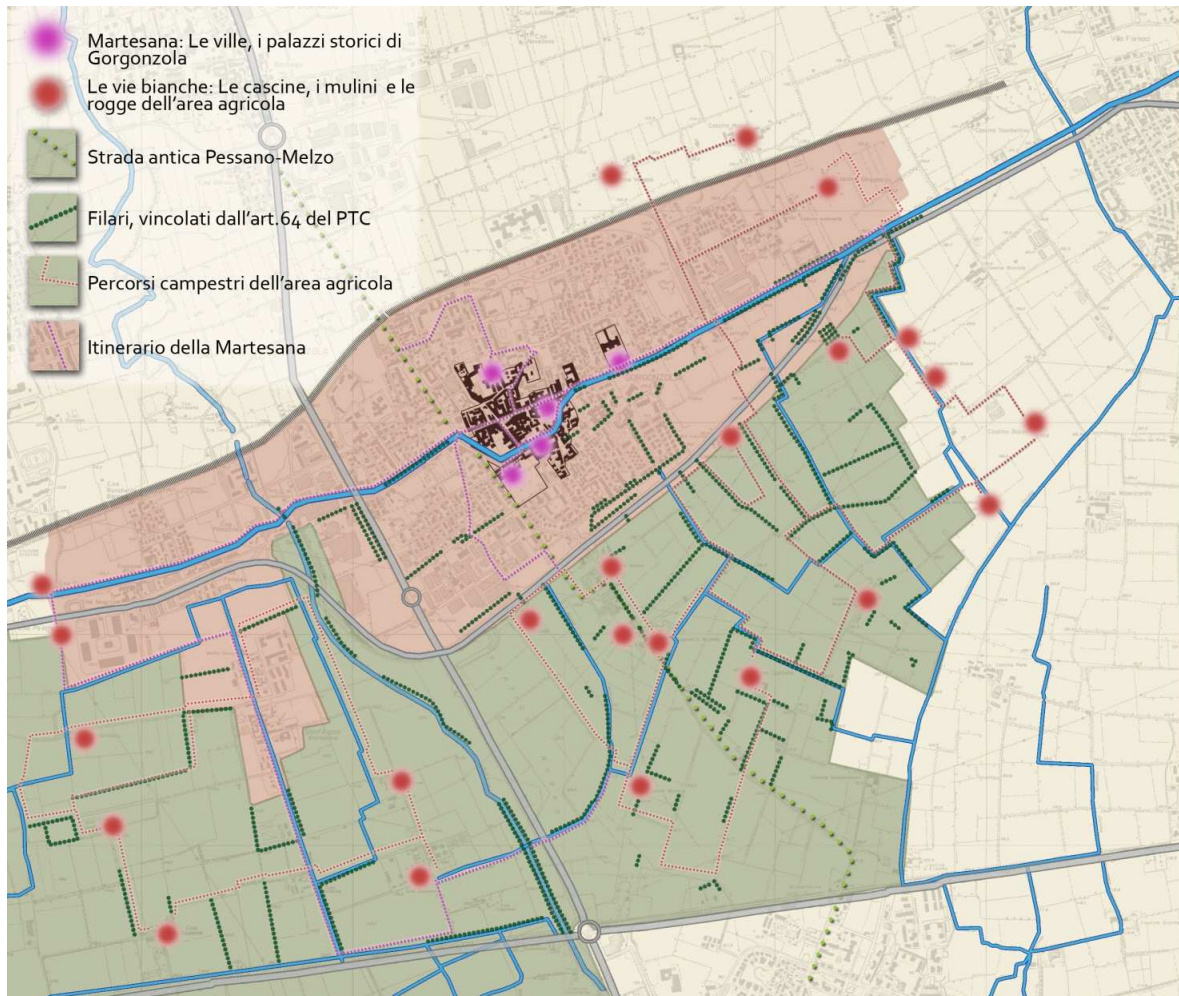
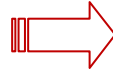




Di sopra: Estratto della tavola 8.5.1, *Obiettivo: Asse di collegamento pedonale tra città e campagna.* La creazione di un elemento di sottopasso o un ponte che attraversi l'ostacolo della Strada Padana Superiore, potrebbe essere una soluzione per mettere in relazione la realtà agricola con quella urbana, garantendo una maggiore fruibilità della zona e sostenendo così le attività proposte in precedenza come soluzioni per recuperare e riqualificare le testimonianze rurali del passato.

Di sotto: Estratto della tavola 8.5.2, *Obiettivo: I flussi e l'integrazione delle tre macro aree.* L'obiettivo è di trasferire le relazioni verso le aree legate ancora alla tradizione agricola, per favorire la comunicazione tra produttore e consumatore a breve raggio di distanza, tale intento non è solo di carattere economico e sociale, ma verte all'integrazione delle aree agricole con la popolazione.





Di sopra: *Cascina Bozzoni come simbolo storico tradizionale e culturale.*

La Cascina, dopo un'attenta riqualificazione si presta a diventare simbolo della città e del suo omonimo prodotto caseario, diventando un logo che racchiude in sé le radici rurali della città e della nascita del formaggio.

Di sotto: Estratto della tavola 8.5.4, *Obiettivo: Percorsi tematici.*

La creazione di percorsi a tema sono stati pensati distinguendoli in due categorie, l'itinerario della Martesana e quello delle vie bianche.

Quest'ultime possono essere suddivise in quattro sottocategorie: la via del sapere, l'itinerario sensoriale, il sentiero dell'acqua e il percorso enogastronomico creativo, determinate in base alla vocazione del luogo.





# *Capitolo 9*

*I casi studio*



## 9 I casi studio

### 9.1 Premessa. Motivazioni per il piano del paesaggio

Ci sono vari modi di definire il concetto di luogo, a differenza, per esempio, del concetto generale di ambiente, o di un termine ancora più generale come spazio.<sup>232</sup>

L'emergere di un *sensu umano* dell'abitare un certo luogo, che fa parte di un ambiente più ampio, è così spiegato da Norberg-Schulz:

*Man dwells when he can orientate himself within and identify himself with an environment, or, in short, when he experiences the environment as meaningful. Dwelling therefore implies something more than 'shelter'. It implies that the spaces where life occurs are places, in the true sense of the word.*<sup>233</sup>

Uno spazio ambientale può diventare un luogo abitabile, un'abitazione e quindi anche un luogo che significa di più per l'essere umano di un mero riparo o rifugio nel momento in cui questo spazio ambientale diventa facilmente orientabile per l'uomo.

Il termine *genius loci* si collega in modo particolare al concetto di *abitare* un luogo, ed è inteso come una *realtà concreta* di carattere ambientale, intersoggettiva e culturale, con cui l'essere umano è costretto a confrontarsi, e in qualche modo ad adattarsi, nella conduzione della sua vita quotidiana.

Secondo Norberg-Schulz, lo scopo principale dell'architettura è di cogliere e rendere visibile e concepibile per l'essere umano la capacità di un certo spazio ambientale di diventare un luogo abitabile, di facilitare l'attribuzione da parte dell'uomo di un proprio *sensu del luogo*.

Un luogo è uno spazio che possiede un certo carattere in grado di innescare una *partecipazione* ai processi di produzione del senso del luogo tramite una relazione intima tra le varie forme di vita che lo abitano:

*A place is a space which has a distinct character. Since ancient times the*

---

<sup>232</sup> Una definizione del luogo, che sembra particolarmente rilevante in questo contesto è stata proposta dall'architetto norvegese Christian Norberg-Schulz nel suo libro *Genius Loci. Towards a phenomenology of Architecture* (1980), che parla, tra altro, in cinque termini fenomenologici del rapporto inter-soggettivo che si crea tra l'essere umano e il suo spazio abitato, ovvero, la sua abitazione.

<sup>233</sup> Analizzato in NORBERG-SCHULZ 1979.

*genius loci, or 'spirit of place', has been recognized as the concrete reality man has to face and come to terms with in his daily life. Architecture means to visualize the genius loci, and the task of the architect is to create meaningful places, whereby he helps man to dwell.*<sup>234</sup>

La scelta dell'area di studio è derivata da motivazioni di carattere oggettivo, soggettivo e socio-culturale.

In primo luogo sono state riconosciute e individuate le peculiarità fisiche distintive che contraddistinguono l'area di intervento. Il luogo è caratterizzato dalla presenza del Naviglio Martesana, costruito attorno al 1400 per scopi navali, oggi elemento di demarcazione territoriale tra l'area agricola di ampia estensione, sulla quale si sviluppa un'alta concentrazione di cascine diffuse a partire dai primi decenni del '700, e lo spazio urbanizzato.

Nonostante la vicinanza alla metropoli milanese, la città di Gorgonzola è fortemente denotata dalla presenza di elementi fisici e rurali, derivati dalla cultura storica locale e dalle opere ingegneristiche apportate, che hanno contribuito al sostentamento della popolazione e dall'alta produttività economica.

L'eredità del patrimonio storico-artistico e sociale è oggi una valida testimonianza di identità locale da raccogliere, documentare ed esporre consapevolmente, affinché tale realtà possa essere tutelata e valorizzata per una fruizione attuale e futura.

L'attenzione del progetto verte all'interrelazione tra la realtà agricola e urbana, per preservare il patrimonio finora pervenuto dalla comunità locale, mediante l'azione di interventi di riqualificazione dei manufatti presenti, lo sviluppo delle attività produttive primarie in accordo con gli agricoltori, l'individuazione dei servizi di formazione didattici (laboratori tematici) e la riscoperta del portavoce dell'indagine: il *gorgonzola*.

Il *senso del luogo*, secondo la definizione sopra descritta, è stato interpretato secondo due chiavi di lettura differenti, la prima di tipo temporale, intesa come coniugazione tra passato e presente, mentre la seconda riguardante il rapporto tra uomo e ambiente, che ha tradizionalmente condizionato la morfologia territoriale del luogo.

L'obiettivo della pianificazione del paesaggio verte alla valorizzazione degli insediamenti

---

<sup>234</sup> *Ibidem*

rurali e dell'ambiente circostante.

L'idea è di creare un *museo a cielo aperto e diffuso*<sup>235</sup> sul territorio, inserito all'interno di un percorso tematico, al fine di comprendere direttamente sul territorio i valori passati e presenti, e intraprendere dei laboratori tematici e conoscitivi della cultura del *gorgonzola*.

La pianificazione di un museo diffuso e a cielo aperto è stata pensata con l'intento di preservare il patrimonio naturale e agricolo del territorio e di promuovere la conoscenza del luogo, mediante la circolazione degli agenti fruitori in uno spazio aperto e dinamico, nella quale sono raccolte le testimonianze del passato e le innovazioni del presente.

Favorire l'osservazione, l'ascolto e l'esperienza diretta in loco sono elementi fondamentali per un apprendimento mirato alla conoscenza pratica della cultura e della società odierna e passata e alla valorizzazione della fruizione dei percorsi e spazi aperti.

Per questi motivi la valorizzazione e la pianificazione sostenibile del territorio verte a una logica di interrelazione e comunicazione, mediante un percorso *aperto* e libero da ogni vincolo che un museo tradizionale impone.

Al fine di comprendere le logiche e il funzionamento di una struttura museale è stata svolta una ricerca documentaristica, riguardante l'evoluzione del concetto di *museo*, nelle sue varie connotazioni, dal museo tradizionale *indoor*, alle forme più sperimentali di museo *open air* ed ecomuseo, fino alle più moderne organizzazioni, ovvero l'itinerario culturale e il distretto culturale.

In particolare sono stati esaminati diversi casi studio nazionali e internazionali, delle differenti categorie sopra citate, riguardanti i temi dell'agricoltura, delle attività primarie e i luoghi dell'abitare, per la formazione di un documento di approfondimento, dove sono stati messi in luce gli aspetti riguardanti l'attuazione di un museo e la sua gestione.

Per ciascuna categoria museale e i relativi casi studio, sono stati evidenziati gli elementi chiave riproponibili in un modello reale, come nel caso di Gorgonzola e del suo territorio, per meglio comprendere gli aspetti che si riferiscono alla gestione, organizzazione, funzionamento e il coinvolgimento dei vari attori operanti sul territorio, in una logica di pianificazione partecipata.

Durante il percorso di analisi è stato ritenuto rilevante studiare i diversi attributi che compongono i concetti di *museo* e *agricoltura* dalle manifestazioni più tradizionali a quelle, più sperimentali applicate attualmente.

---

<sup>235</sup> L'idea di museo a cielo aperto e diffuso è una proposta di intervento, meditata a seguito delle analisi elaborate sul territorio, che richiede una successiva verifica di fattibilità.

## 9.2 Il museo e l'organizzazione dello spazio

Nel mondo contemporaneo riconoscere e analizzare le dinamiche che sono alla base della trasformazione del territorio, è un valore fondamentale, per comprendere la grandezza dei beni e del patrimonio culturale, che ci circonda. In passato la dimensione spaziale e l'idea di luogo, ha assunto un ruolo centrale, poiché ha contribuito al passaggio da spazio, inteso come entità astratta misurabile a luogo, concepito come spazio dell'abitare.

L'agricoltura si prefigura come operazione sacra dell'uomo di *prendersi cura* della terra, in quanto è l'attività più legata alla forma del luogo, e il suo ruolo è di assecondare il disegno della terra, mediante una struttura che segue uno schema regolare.

Il problema della contemporaneità è di comprendere le diverse logiche del passato, al fine di recuperare quei valori passati, che caratterizzano l'identità di un luogo, in rapporto alle esigenze della società moderna.

Ad esempio ciò che contraddistingue la strada antica da quella moderna, è che la prima, è legata ai territori che li attraversa, mentre la seconda è condizionata dal percorso più breve.

Il cambiamento della percezione del territorio è dovuto a *paesaggi che viaggiano a velocità differenti*, e secondo il mezzo che ci trasmette verso di esso, cambia la vicinanza al luogo stesso, poiché la velocità fa apparire il mondo per immagini sequenziali.

La realtà di Gorgonzola, interessata dalla dimensione agricola, è ancora legata a una logica locale e quindi a una dimensione temporale più prolungata, che ha bisogno di percorrere e allo stesso tempo di soffermarsi a osservare il patrimonio culturale, che c'è stato ereditato dal passato.

### 9.2.1 Perché trattare il tema del museo

Affrontare il problema della pianificazione di una realtà periurbana, a seguito delle indagini dirette e indirette sul luogo, e l'individuazione degli obiettivi da rispettare, si è giunta alla conseguente formulazione di una proposta di riqualificazione e valorizzazione del territorio e dei suoi caratteri peculiari.

L'idea è di preservare e valorizzare gli elementi individuati mediante la creazione di un *museo diffuso*, che coniughi i valori passati e presenti, e apporti delle sinergie positive tra la comunità locale e il visitatore, e si inneschi una rete di relazioni tra ambiente urbano e agricolo.

A tal fine è fondamentale, per una corretta e accurata pianificazione la scelta della tipologia museale più adeguata alle esigenze della popolazione, dalla dimensione spaziale dell'area di progetto, all'aspetto economico-gestionale dell'intervento.



Per le motivazioni sopra descritte, è doveroso trattare il tema del *museo*, come istituzione e forma organizzativa complessa, che nel corso della storia ha subito notevoli trasformazioni e ampliamenti nelle sue forme di configurazione spaziale.

La scelta del museo, come strumento di valorizzazione del territorio è dettato dal tentativo di dare un significato all'accumularsi degli oggetti, non solo legati al territorio, per trasformandoli in un'eredità comune, accessibile e trasmissibile al pubblico odierno e futuro.

Il museo si presenta come risposta di tipo istituzionale a un'esigenza antropologicamente fondata, ovvero si configura l'istinto umano a protezione del patrimonio esistente.

### **9.2.2 La crisi del museo tradizionale e la Nouvelle Muséologie**

Se si pensa al museo, in termini tradizionali ci si riferisce a un modello manifestatosi negli anni della rivoluzione borghese, volto principalmente a raccogliere e a conservare oggetti sottratti dall'ambiente originario, dunque dalle ragioni che li hanno prodotti.

Dagli anni sessanta la contestazione delle istituzioni ha travolto con sé anche i musei, sollevando critiche alle forme più tradizionali di gestione e avanzando proposte operative che si propongono come modifiche strutturali, volte alla ridefinizione della funzione sociale del museo.

Molte istituzioni museali iniziano un percorso di revisione, rimettendo in discussione il ruolo in campo ambientale e sociale. La riflessione in particolare si sviluppa intorno ad aspetti decisivi, quali la conservazione dell'ambiente, lo sviluppo partecipato, il rafforzamento dell'identità territoriale e la creazione di un nuovo capitale culturale, sociale e umano.

Le nuove esigenze derivano dalle sfide imposte dalla modernità, dalle innovazioni tecnologiche e dai cambiamenti imposti dai processi di urbanizzazione, che ha notevolmente mutato la complessità del sistema locale.

Il processo di globalizzazione ha contribuito a portare con sé queste tendenze, continuamente rigenerate e riformulate, in chiave moderna come la crescita di domanda di formazione permanente, di accessibilità alla conoscenza, di diversificazione del pubblico tradizionale del museo, di inclusione sociale e di promozione. Offrire una risposta alle domande della contemporaneità è una sfida difficile, che il museo tradizionale non è in grado di accogliere, per la distanza storica che lo separa dal contesto ambientale e sociale nel quale è inserito.

In particolare il quesito a cui si chiede risposta oggi è la creazione di un dialogo e di

un'integrazione sociale, che spinge a trovare gli strumenti per superare la separazione e l'isolamento generati dalla percezione del museo come centro di ricerca, chiuso e inaccessibile. La sensazione che suscita il museo tradizionale è di un atteggiamento di superiorità rispetto alla comunità, chiamata non tanto a partecipare attivamente alla creazione del momento culturale, ma piuttosto ad apprendere quanto trasmesso, con atteggiamento passivo nei confronti del messaggio culturale.

È in questo contesto che nasce negli anni '70, in Francia, il movimento della Nouvelle Muséologie,<sup>236</sup> con l'istituzione dell'International Council of Museums ICOM,<sup>237</sup> che propone la sostituzione della triade che caratterizzava la museologia classica, edificio-collezione-pubblico, con la nuova territorio-patrimonio-popolazione.

Al museo tradizionale, confinato in un edificio, all'interno del quale la collezione di beni culturali è presentata e comunicata a un pubblico, si contrappone un intero territorio, con il suo patrimonio culturale collettivo, pubblico e privato, che si rivolge in primo luogo alla popolazione, formata da un mosaico di comunità.

È proprio questo lo scopo della trattazione, comprendere come le varie realtà museali rispondono all'emergente dilemma di far fronte ai requisiti di *conservazione*, *comunicazione* ed *esposizione*. Le differenze che hanno portato alla formazione del divario tra la museologia tradizionale e la Nuova Museologia, sono di carattere funzionale, sociale e spaziale. Infatti, la museologia tradizionale svolge funzioni di acquisizione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale, mediante tecniche di esposizione, conservazione, catalogazione e deposito, nonché attraverso la sistemazione scenografica di uno spazio definito, e si pongono le finalità istituzionali di programmazione culturale. Mentre la Nuova Museologia si configura come processo che evolve nel tempo, verso la costituzione di un museo del territorio e della comunità.

L'oggetto della ricerca si sposta quindi verso quella museologia che privilegia e valorizza i temi della società, delle differenze culturali, antropologiche, in particolare verso lo sviluppo del concetto di museo *integrale*,<sup>238</sup> e due derivazioni del museo tradizionale, il

---

<sup>236</sup> La Nouvelle Muséologie è ufficialmente fondata a Marsiglia nel 1982; In Gran Bretagna il termine New Museology è introdotto nel 1989 da Peter Vergo.

<sup>237</sup> L'ICOM nasce nel 1946 con lo scopo di far conoscere e salvaguardare il patrimonio culturale mondiale, attraverso il miglioramento dell'organizzazione e la valorizzazione dei musei, la tutela e il progresso della professione museale. Oggi l'ICOM è presente in 109 Paesi, e conta oltre 15.000 membri in tutto il mondo.

<sup>238</sup> Nel 1972 l'UNESCO, con la dichiarazione di Santiago, attribuisce un imprimatur istituzionale e formale ai processi di rinnovamento in atto e al concetto emergente di museo *integrale*, un'istituzione al servizio della comunità e dell'ambiente.

*museo territoriale*<sup>239</sup> e il *museo comunitario*.<sup>240</sup>

### 9.2.3 Il museo contemporaneo. Definizioni, funzioni e pubblico

Compiuto un inquadramento sul ruolo del *museo* tradizionale e la nascita della Nuova Museologia, è opportuno chiarire il significato di tale termine, definito nel seguente modo a livello internazionale:

*Il museo è un'istituzione, senza scopo di lucro, al servizio della comunità e del suo sviluppo, aperta al pubblico e che compie ricerche riguardanti le testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le raccoglie, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto.*

*Può prendere diverse forme, museo costruito tradizionalmente o museo all'aperto, comprendendo la maggioranza delle istituzioni esistenti, o anche 'museo esploso', museo quartiere [...] ricercando principalmente la totale simbiosi con la comunità che servono.*<sup>241</sup>

Una seconda definizione è riportata a livello legislativo dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, affermando che:

*'museo', una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio;*<sup>242</sup>

Una terza definizione sul concetto di museo è riportata dal documento dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO):

*L'istituzione culturale permanente accessibile al pubblico, che ricerca, acquisisce, conserva, studia, espone e valorizza testimonianze materiali*

---

<sup>239</sup> Il museo territoriale, secondo Hugues de Varine, promotore degli *Ecomusei*, è l'espressione del territorio, finalizzato alla sua valorizzazione. Il territorio di riferimento può essere delimitato da criteri naturali (parchi e riserve naturali), economici (ad esempio una regione mineraria), storici (quando l'area possiede una forte identità ereditata dal passato), sociologici (come nel caso di quartieri urbani periferici, o paesi con consolidate tradizioni artigianali).

<sup>240</sup> Il museo comunitario, al contrario del museo del territorio, è espressione di una comunità che condivide un territorio, una cultura, modi di vita e attività, è quindi di proprietà della comunità che lo ha creato, delle scelte e delle proposte di interpretazione della comunità.

<sup>241</sup> ICOM, International Council of Museums, nel Colloquio Musée Environnement,

<sup>242</sup> Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs. n. 42 del 22 Gennaio 2004, (Art.101, Comma 2°), Roma, 2004.

*di civiltà. Svolge, inoltre, funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui si occupa.*<sup>243</sup>

Le tre definizioni di museo, menzionate, hanno termini e attributi molto comuni, è interessante rilevare che, accanto alla conservazione e alla tutela, siano inserite funzioni di studio, di educazione, di valorizzazione e di diletto. Il museo contemporaneo, o della Nuova Museologia, è un museo che rifiuta le definizioni standardizzate e i modelli precostituiti, ma che costituisce esso stesso la sua definizione mentre procede nello sviluppo, ampliando le sue funzioni e i suoi obiettivi.

Il museo diviene un *mediatore culturale del patrimonio*<sup>244</sup> nella sua globalità, in grado di comunicare parallelamente con la sfera politica, con i funzionari pubblici, con i proprietari e i cittadini.

I ruoli fondamentali del museo sono:

- La creazione dell'immagine del territorio in continua trasformazione;
- Sensibilizzazione e formazione dei diversi titolari del patrimonio comune;
- Comunicazione tra i diversi titolari del patrimonio e l'insieme dei soggetti che agiscono per lo sviluppo sostenibile;
- Apporto ai mezzi intellettuali e tecnici per la valorizzazione del territorio.

La nuova realtà museale presenta nuovi bisogni che trovano risposta in diverse strutturazioni museali, sempre più efficaci ed emergenti nel nostro Paese e in Europa, come i musei locali, i musei del territorio, i musei diffusi, i musei all'aperto, i musei della società, i musei d'antropologia, gli ecomusei, i musei industriali ecc.

In Italia il dibattito sulla Nuova Museologia trova in Fredi Drugman il suo principale diffusore, in ambito teorico e pratico, egli si fa interprete del movimento di idee che si è caratterizzato nel corso del Novecento, per applicarlo e diffonderlo nel nostro Paese.

Drugman propone una nuova museologia, per la complessità del mondo contemporaneo, che considera l'idea di conservazione della memoria di culture antropologiche in continua trasformazione, non come relitti, ma come fondamento della nostra identità culturale, affermando che:

---

<sup>243</sup> La definizione UNESCO di *Museo*, deriva dal documento della Regione Toscana *Verifica degli standard museali*, Firenze, 15 Marzo, 2005.

<sup>244</sup> Tratto da RIVA, 2008.

*Tutto sta nel trasformare il museo da 'salotto delle muse' ad Agorà, luogo pubblico per eccellenza, punto di aggregazione dei cittadini, casa del collettivo.*<sup>245</sup>

Un altro aspetto rilevante da prendere in considerazione è la trasformazione del concetto di *visitatore*, che lentamente si viene a sostituire con quello di pubblico, di società e di comunità. Cambia così la prospettiva, il punto di osservazione e l'interesse dell'operatore museale, che non è più rivolto in modo esclusivo ai fruitori attuali della struttura, ma a quelli potenziali, e anche futuri.

In questo modo si amplia il bacino di utenza delle attività del museo, fino ad includere l'intera società e la comunità locale. Il nuovo ruolo del museo non è più solo quello di immagazzinare le energie culturali, ma quello di diventare elemento propulsore e animatore del territorio a cui appartiene e del quale testimonia i valori identitari, fondativi e caratterizzanti.

### **9.3 Il museo diffuso e il territorio**

Nel passato sottrarre al territorio per *musealizzare* era norma diffusa, da Napoleone alle leggi eversive, oggi tende ad essere più un provvedimento cautelativo per mettere in sicurezza, mediante il trasferimento sul territorio delle competenze del museo come operazione di valorizzazione del patrimonio, in una logica che in Italia è stata definita *Museo diffuso*.

Il cambiamento della moderna concezione museale deriva dalla diffusione dell'idea che il territorio/paesaggio, è divenuta l'oggetto della collezione da esporre, come manifestazione della creatività e dell'innovazione dell'identità culturale di una determinata comunità.

La museologia contemporanea è sempre più orientata a riflettere sulla missione e sul ruolo dell'istituto museale in rapporto al territorio. Il tema centrale affonda le sue radici nel riconoscimento del territorio come matrice dell'identità dei luoghi, sistema culturale, esito della stratificazione dei processi avvenuti nel tempo e opportunità creativa per nuove interpretazioni.<sup>246</sup>

In particolar modo in l'Italia è stata più volte descritta come *il luogo per eccellenza del museo naturale*, grande museo a cielo aperto, in quanto i musei italiani sono strettamente legati al proprio territorio.

---

<sup>245</sup> Sara Bonacchi, *Ecomuseo: verso una Nuova Museologia. La realtà museale a confronto con la Postmodernità* (Sitografia: [www.psicooab.net](http://www.psicooab.net)).

<sup>246</sup> CATALDO 2007, pp. 53-54.

Il nesso che lega oggi, museo e territorio appare imprescindibile, in quanto la relazione che si innesca tra di essi scaturisce reciproche relazioni e riferimenti, come il caso dei musei etnografici.

Studiosi e ricercatori come Luca Basso Peressut e Fredi Drugman, hanno affrontato il dibattito attuale che coinvolge il rapporto tra museo e territorio, definendo alcuni nodi cruciali indispensabili per la chiarificazione concettuale, che riguardano:

- Il museo inteso come sistema di luoghi diffusi tra loro correlati a sistema;
- Il museo organizzato come *itinerario all'aperto* fra siti e architetture, paesaggi e *panorami*;
- La collezione museografica formata dall'insieme di manufatti radicati ai siti in cui sono stati prodotti;
- Lavoro, industria e cultura politecnica come orizzonte di interesse per una nuova museologia attiva e operante nei processi di trasformazione territoriale e non unicamente volta alla tutela dei patrimoni.<sup>247</sup>

Il territorio appare quindi, non più come un contenitore di isolati monumenti indefinibili, bensì come sistema di beni ed oggetti tra loro connessi e solo in tal modo comprensibili.

Il rapporto tra museo e territorio deriva anche dalla condizione culturale legata all'attuale concetto di *paesaggio*, percepito come oggetto fisico e patrimonio culturale da parte delle popolazioni.

Il paesaggio diventa il vero palinsesto continuamente in divenire, dove i luoghi sono soggetti ad un continuo equilibrio instabile, di forze umane e naturali, che ha sovrapposto le loro tracce e continuano a mutarle. Questa concezione di territorio può essere assimilata come un museo diffuso, dove gli oggetti e le opere sono conservati ed usati nel loro contesto ambientale d'origine e *dove gli uomini non sono visitatori ma abitanti*<sup>248</sup>.

Nella visione moderna di paesaggio si pone al centro del dibattito l'idea di creare luoghi di vita di qualità che rispondano al diritto di benessere psico-fisico, secondo quanto è definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, promossa dal Consiglio d'Europa nel 2000, in cui si afferma che:

*Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori*

---

<sup>247</sup> In riferimento a AA VV 2005.

<sup>248</sup> Espressione utilizzata dall'artefice della nuova concezione di ecomuseo, H. de Varine-Bohan.



*naturali e/o umani e dalle loro reciproche interrelazioni.*<sup>249</sup>

Il concetto di museo diffuso è l'elemento catalizzatore del rapporto museo e territorio, che hanno fornito una risposta concreta ai bisogni odierni della Nuova Museologia.

Il termine *museo diffuso*,<sup>250</sup> indica una realtà museale ramificata sul territorio, in dialogo con esso e si concretizza in due differenti tipologie.

La prima tipologia si riferisce al legame della collezione strettamente legata ad un contesto territoriale particolarmente esteso e non circoscrivibile. In questo caso il luogo della visita diventa il territorio stesso e non più il museo in senso stretto, che oltre ad essere teatro della vita quotidiana, si prefigura per le testimonianze storiche e artistiche di cui è custode.

La seconda tipologia di museo diffuso riguarda quelle realtà, sempre più emergenti di musei accumulati dai medesimi obiettivi, che sono gestiti in modo coordinato e unitario.

Generalmente gli oggetti della collezione di un museo diffuso, a differenza del museo tradizionale, non hanno valore di per sé, ma per la quantità e capillarità con cui sono distribuiti sul territorio, è comunque necessario che emerga nella comunicazione museale il valore materiale o immateriale di quanto è esposto.

La definizione di museo diffuso elaborata negli anni '80 del XX secolo da Fredi Drugman, impone un cambio di tendenza che crea una frattura decisiva tra museo tradizionale e Nuova Museologia e consiste nella liberazione del museo dalla sua struttura fisica istituzionale che lo contiene per confondersi con la sua attività, sostenendo che:

*Un museo che non può esaurire il ciclo conservazione-informazione entro vecchie mura di pochi tipi edilizi ripetuti, ma si attesta in capisaldi del territorio, punti nevralgici già riconosciuti tali o per antica storia e per attuale coincidenza con la contemporanea dimensione turistica, gastronomica, geografica, ambientale.*<sup>251</sup>

### **9.3.1 Le forme del museo diffuso**

La condizione odierna dei musei è contrassegnata da un nuovo impulso innovativo, dove il moltiplicarsi e l'intrecciarsi dei siti, creano valore culturale e sociale. Valorizzare la cultura

---

<sup>249</sup> Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, art.1.

<sup>250</sup> La locuzione museo diffuso, è stata utilizzata in Italia negli anni Settanta del XX secolo, per riflettere sul ruolo del museo, rispetto al contesto, sul significato e l'estensione fisica e concettuale da dare a *contesto* e sui vari mutamenti che questa nuova influenza ha comportato.

<sup>251</sup> Fredi Drugman, *I musei del territorio*, 1982, tratto da DRUGMAN 2010.

insita nei luoghi e far sì che le popolazioni siano gli artefici e gli attori stessi della produzione di cultura, contribuisce al miglioramento e all'arricchimento non solo materiale del nostro patrimonio, ma anche etico e culturale di ogni individuo.

L'attività dei musei è quindi il punto di partenza, per la cooperazione tra le varie istituzioni produttrici di cultura (biblioteche, pinacoteche e università), e per proseguire verso una logica mirata alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile.

Alla luce di queste considerazioni l'ecomuseo rappresenta un modo radicalmente diverso e innovativo di impostare il rapporto tra società e cultura, evidenziando il ruolo che la *cultura*<sup>252</sup> deve assumere nello sviluppo futuro.

Lo strumento dell'*ecomuseo* nasce in Francia negli anni Settanta del XX secolo per iniziativa dei museologici Georges-Henri Rivière e Hugues de Varine,<sup>253</sup> come evoluzione in chiave scientifica e ambientale dell'esperienza dei musei etnografici all'aperto scandinavi.

Nel testo manifesto scritto da Rivière nel 1980, l'ecomuseo è definito come:

*Uno specchio in cui la popolazione si guarda, per riconoscersi, dove cerca la spiegazione del territorio al quale è legata, così come quella delle popolazioni che l'hanno preceduta, nella continuità o discontinuità delle generazioni. Specchio che essa porge ai suoi ospiti affinché comprendano meglio, nel rispetto del suo lavoro, dei suoi comportamenti, della sua intimità.*<sup>254</sup>

L'ecomuseo riunisce i concetti di museo, ambiente e paesaggio in una rilettura vista da una prospettiva territoriale. La sintesi interpretativa configura l'ecomuseo come unione tra museo del territorio e parco naturale, dove l'oggetto prioritario di interesse è l'allestimento in situ e il coinvolgimento della *comunità locale* e la predominanza dei temi della vita quotidiana, della storia orale e della culturale materiale.

La differenza evidente che diverge dall'idea tradizionale di museo, è dovuta al cambiamento di mentalità del concetto di museo, da *collezione di oggetti a collezione di*

---

<sup>252</sup> Nella definizione elaborata da Hugues de Varine, la cultura è: *l'insieme delle soluzioni trovate dall'uomo e dal gruppo per i problemi posti dall'ambiente sociale e naturale.*

<sup>253</sup> Definizione di ecomuseo, secondo Varine: *un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.*

<sup>254</sup> Definizione evolutiva dell'ecomuseo, manifesto dei principi dell'ecomuseo, scritto da George-Henri Rivière nel Gennaio del 1980.

*idee.*

A partire dalle teorie formulate da Rivière e Varine, l'idea di ecomuseo si è diffusa in tutto il pianeta, in particolar modo in Europa e in Italia, dove si viene a costituire un modello molto importante di istituzione volta al rafforzamento del rapporto uomo-ambiente, alla considerazione del territorio nella sua globalità, al consolidamento della comunità che abita il territorio.

Anche se tra le finalità dell'ecomuseo non è presente, l'idea di costituire e conservare collezioni di beni, il senso di appartenenza delle popolazioni e la sensibilizzazione sociale, apporta un contributo positivo di trasmissione indiretta aperta alle comunità vicine, e più in generale verso l'esterno.

Caso rappresentativo di ecomusei, come progetto di incontro tra uomo e ambiente, è l'esperienza di Le Creusot-Montceau-les-Mines, situato in Francia e il primo a essere stato fondato, nel 1974.

A fianco dell'idea di respingere la concezione tradizionale di museo al chiuso, si aggiunge il riferimento alla tradizione dei musei all'aperto o *open air*, legati alla cultura museografica del Centro ed Europa settentrionale, dove trovano terreno fertile per il loro insediamento, grazie al privilegio delle tematiche etnoantropologiche.

Il cambiamento apportato da questa tipologia è di carattere spaziale ed espositivo, dato che gli edifici, oggetto dell'esposizione, sono trasferiti dal loro luogo d'appartenenza originario, in un nuovo contesto all'aperto. Sono quindi gli oggetti a raggiungere il visitatore in un unico luogo e non viceversa.

Questa inversione di tendenza che vede la collezione museale come molteplici elementi puntiformi distribuiti sul territorio, introduce un'idea rivoluzionaria di intendere il rapporto tra bene e contesto, articolati da simulazioni di tecniche, costumi d'epoca e coltivazioni praticate dagli attori del museo, al fine di riprodurre la realtà quotidiana di una data epoca storica, che si intende celebrare.

Questo genere museale porta a riflettere su come la riproposizione di aspetti legati alla vita quotidiana delle popolazioni, slegati dal loro contesto di appartenenza possano suscitare nel visitatore una sensazione di *mitizzazione* della realtà.

Sebbene i musei open air, insieme con quelli demo-etno-antropologici non siano fondati strettamente sull'instaurazione del rapporto tra contesto/origine del bene, contribuiscono invece al consolidamento e alla formazione dell'identità sociale delle popolazioni locali con la presentazione al visitatore esterno.

La nascita dei musei all'aperto non sempre deriva dalla volontà di celebrare e valorizzare il patrimonio culturale, ma può derivare anche dalla necessità di determinate popolazioni di arginare un problema emergente. È il caso del museo Zuiderzeemuseum, situato nei Paesi Bassi e realizzato a seguito della creazione del lago artificiale di IJssel per sbarrare la comunicazione con l'agitato *mare del sud* (Zuiderzee), mediante la costruzione di una diga lunga trenta chilometri. Questa trasformazione ha portato la soluzione al secolare problema delle inondazioni e ha contribuito alla nascita dell'attuale museo.

Un'altra forma organizzativa istituzionalizzata è quella degli *itinerari culturali*,<sup>255</sup> europei e internazionali, che consistono nella valorizzazione di prodotti e paesaggi locali, come gli itinerari etno-gastronomici, religiosi o legati alla comunità locale. Un caso significativo è quello dell'Ironbridge in Gran Bretagna, dove il visitatore percorre il territorio e si sofferma a vedere gli oggetti là dove sono stati creati, come derivazione della forma organizzativa del museo open air e di quello tradizionale<sup>256</sup>.

Oggi il museo diffuso è considerato come forma organizzativa in grado di valorizzare le espressioni di cultura materiale e immateriale degli oggetti, laddove sono presenti e di considerare i luoghi come potenziale patrimonio del paesaggio, mediante il coinvolgimento attivo delle popolazioni, per la conoscenza e la loro utilizzazione.

Il quesito a cui si chiede risposta, nel mondo contemporaneo è di cogliere le forme organizzative più adeguate per realizzare l'obiettivo di coniugare patrimonio culturale e popolazioni, diverse e adeguate al singolo caso.

Le nuove sperimentazioni promosse fanno riferimento alla tipologia del *distretto culturale*,<sup>257</sup> strumento per la tutela e la valorizzazione sociale, economica e culturale, che non verte solo all'istituzione culturale, intesa come organizzazione aperta alla

---

<sup>255</sup> Il programma degli Itinerari Culturali è stato lanciato dal Consiglio d'Europa nel 1987. L'idea principale è quella di mostrare, in modo visibile, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, che il patrimonio dei diversi paesi europei è in realtà un patrimonio culturale comune. Si può considerare l'itinerario come un bene culturale allargato, che tende una linea invisibile a collegare beni eterogenei, fino a costruire un vero e proprio *sistema culturale*.

<sup>256</sup> Gli itinerari permettono inoltre di illustrare, in modo concreto, i valori fondamentali del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia culturale, diversità e identità culturali europee, dialogo, scambio e arricchimento reciproco al di là dei confini e dei secoli. Il primo itinerario, *I Cammini di Santiago de Compostela*, è stato inizialmente fonte di ispirazione e solo in seguito è diventato il punto di riferimento per lo sviluppo di azioni future.

<sup>257</sup> La definizione di distretto culturale fornita da Valentino (2003) è quella di un *sistema di relazioni* che da un lato connette le attività per la valorizzazione delle varie risorse disponibili, attivando un processo integrato di valorizzazione e, dall'altro, mette in contatto questo processo di valorizzazione al resto dell'offerta territoriale di servizi, professionalità, infrastrutture che hanno potenziali connessioni con le attività di valorizzazione. La realizzazione di un distretto culturale dovrebbe mirare a due ordini di obiettivi: da una parte rendere il processo di produzione culturale più efficiente ed efficace, dall'altro ottimizzare i suoi impatti economici e sociali sul territorio di riferimento.

valorizzazione e conservazione, ma si fonda su una serie di rapporti volontari di partenariato e dalla collaborazione tra attori pubblici e privati, tutti diretti al raggiungimento dell'obiettivo comune.

L'esperienza del distretto culturale vede la trattazione di temi di sostenibilità economica e economia della cultura, intesa come attività di produzione culturale (arte, musica ed eventi di carattere artistico e tradizionale) e come valore aggiunto alla comunità nel trasferire nuovi momenti di creatività, di innovazione per il raggiungimento della qualità paesaggistica.

Gli strumenti del distretto permettono, inoltre di stabilire una connessione tra cultura e settori economici e produttivi, come dimostrano i risultati dei progetti attuati negli ultimi anni dalla Fondazione Cariplo di Milano.

Le nuove forme di organizzazione spaziale sono tutte rivolte alla salvaguardia e alla valorizzazione degli elementi del passato e del presente, in una logica di visione unitaria del paesaggio e rafforzata dalla volontà di riappropriazione della propria identità culturale.

#### **9.4 L'agricoltura come *bene culturale* nelle varie categorie espositive**

##### **9.4.1 Analisi delle problematiche dell'agricoltura contemporanea intesa come bene culturale, requisiti ed esigenze dei cittadini e degli agricoltori**

L'idea di voler realizzare un museo o un semplice itinerario culturale nel paesaggio di Gorgonzola, induce ad analizzare il concetto di agricoltura in tutte le sue forme di espressione.

Pensare a come strutturare un elemento che conservi e documenti la vita agricola, fa sorgere alcuni interrogativi, ad esempio, se realizzarlo in una struttura chiusa oppure concepirlo come un museo all'aperto, in cui il visitatore viene a contatto con la realtà agricola, oppure meditare se realizzarlo sul modello di un ecomuseo, in cui territorio e popolazione locale vengono a confrontarsi e correlazionarsi in modo costante e produttivo.

Pensare a un museo se tale lo si può definire, in questo territorio fa sorgere anche quesiti sull'oggetto da *musealizzare*, ovvero se conservare solo la parte agricola e la pertinente produzione rurale, oppure inserire anche tutte quelle attività che hanno caratterizzato la morfologia e lo sviluppo territoriale dell'area, come, la coltura dei gelsi e la relativa produzione dei bachi da seta che attraverso il Naviglio Martesana venivano trasportati nei setifici limitrofi per la lavorazione. Naviglio che rappresentava un'altra fonte di alimentazione oltre a quella dei cereali, ossia la pesca.

Per scegliere la più corretta soluzione da realizzare sul territorio di Gorgonzola si è scelto

di analizzare come il tema dell'agricoltura sia stato affrontato in differenti tipologie museali e itinerari culturali, appartenenti alla realtà nazionale e internazionale.

Analizzando i casi studio, si può notare come le differenti tipologie museali affrontino il concetto di agricoltura in modo difforme.

L'agricoltura rappresenta l'attività economica fondata sulla coltivazione di specie vegetali e con la finalità principale di ottenere prodotti dalle piante per scopi alimentari o medicinali.

Tradizionalmente, nella cultura italiana, l'agricoltura è popolarmente riferita allo sfruttamento delle risorse vegetali a fini alimentari, mentre lo sfruttamento delle corrispondenti risorse di origine animale, l'allevamento, ne è quasi ritenuta antitetica. A fini scientifici e giuridici, comunque, entrambe le materie sono comunemente riunite nella più vasta accezione di agricoltura, che abbraccia la coltivazione delle piante arboree ed erbacee, l'allevamento degli animali e lo sfruttamento delle foreste.

I musei e i vari itinerari culturali trattati descrivono l'agricoltura in modo differente, la tipologia dei *musei indoor* documentano il rapporto etno-storico-antropologico e le rivoluzioni agrarie che hanno caratterizzato la storia dell'agricoltura fin dalle sue origini, abbracciando anche l'evoluzione delle tecniche di allevamento e di sfruttamento dei boschi come importante risorsa, è il caso *del museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura* di Lodi e il museo francese *Ecomusée de la forêt d'orient di Brienne*.

Nei musei sopracitati e in generale quelli trattati nella categoria dei musei agricoli al chiuso, l'agricoltura è documentata attraverso filmati e ricostruzioni di ambienti e mestieri di un tempo e spesso proprio all'interno di questi ambienti si svolgono attività didattiche che riportano alla luce le professioni passate e i relativi prodotti. In questi musei si ha quindi una percezione dell'agricoltura più documentaristica percepita visivamente più che in modo multisensoriale come accade invece nel caso dei musei *open air*, in cui il visitatore si immerge totalmente nel passato. I musei open air sono un particolare tipo di museo, le cui opere sono raccolte in ambienti all'aperto. I primi musei all'aperto sono stati istituiti in Scandinavia verso le fine del XIX secolo, ma presto l'idea si è diffusa nel resto d'Europa e del Nord America. In questa tipologia si ha una sorta di cambio di scala dell'oggetto esposto, infatti non si hanno più solo le collezioni di utensili o documenti cartacei ma gli oggetti da *musealizzare* divengono gli edifici stessi che spesso vengono trasportati e ricostruiti senza perdita di autenticità.

In questa categoria ricordiamo il museo *Skansen* di Stoccolma in cui per la prima volta si è evoluta l'idea di musealizzazione, ovvero la conservazione non era più volta solo alle



opere di carattere straordinario ma anche a quelle ordinarie, come i tradizionali paesaggi agrari che l'industrializzazione stava man mano distruggendo. Questo museo situato nel cuore di Stoccolma, permette di tornare indietro nel tempo, esso raccoglie 150 case, atelier e chalet risalenti dal XVIII al XX secolo. L'insieme di tali edifici forma una vera cittadina nella quale è molto piacevole passeggiare. Le case, appartenute in passato a diverse classi sociali, provengono da molte regioni svedesi, e permettono oggi ai molti visitatori di entrarvi e di scoprire così il modo in cui viveva e lavorava la gente dell'epoca.

Spesso questa tipologia di museo dispone oltre alla ricostruzione rurale e dei lavori del passato un'ulteriore attrazione ovvero il giardino zoologico, come nel caso dello Skansen, che ospita alci, renne, linci, orsi bruni, lupi e molte altre specie legate al mondo agricolo come bovini, ovini, cavalli e molti piccoli animali da cortile.

I musei all'aperto divengono quindi musei-villaggi, musei-fattoria, musei viventi di storia, e musei di costume in cui oltre alla parte rurale si ripropongono gli oggetti, gli arredi e i mestieri del tempo coinvolgendo totalmente il visitatore.

L'agricoltura in tutte le sue forme d'espressione, quindi anche in quelle legate all'allevamento, sono in questa categoria di musei, elementi essenziali e non più marginali e di contorno come nei musei al chiuso.

Altra testimonianza rilevante di museo open air è il *Ballenberg*, in Svizzera, diventato un elemento fondamentale per la cultura del Paese per tutte le manifestazioni e iniziative organizzate e proposte dalle varie associazioni operanti sul territorio, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'economia locale, dato il considerevole flusso turistico che muove ogni anno.

Un'evoluzione di museo *open-air* ha portato alla nascita nel XX sec del cosiddetto *Ecomuseo* nato con l'idea di raccontare la storia degli oggetti esibiti tramite un'esposizione ragionata e interpretata dei reperti attraverso la testimonianza della popolazione proponendo *come oggetti del museo*, non solo gli oggetti della vita quotidiana, ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione.

L'ecomuseo diviene quindi uno strumento di riappropriazione del proprio patrimonio culturale da parte della collettività.

Queste ultime due tipologie a differenza del *museo indoor*, manifestano un approccio differente alla conservazione dell'agricoltura e delle tradizioni ad essa legate, infatti non si espongono più solo oggetti e collezioni appartenenti alla classe più abbiente ma spesso e volentieri quest'ultime sono proprio trascurate, per far posto agli oggetti appartenenti alla

vita contadina, in cui emergono le condizioni di povertà e di adattamento caratteristiche di questo ceto sociale.

Agli ecomusei è richiesto di assumere una dimensione sociale, capace di raccontare la vita di tutti, mettendo in relazione tra loro numerosi oggetti della vita quotidiana e legarli ai luoghi, e soprattutto alla cultura che li aveva generati.

L'ecomuseo è strutturato su pochi e semplici principi, ovvero è un museo al servizio dell'uomo e non viceversa, tempo e spazio non devono essere imprigionati all'interno di muri e porte, e l'arte non è la sola espressione dell'umanità. L'ecomuseo è uno strumento sociale, un attore del cambiamento, e il visitatore non è un consumatore passivo, ma un essere creativo che può e deve partecipare alla costruzione del futuro, ossia all'attività di ricerca del museo.

In questi musei il forte legame con la società lo si nota anche sull'esposizione e su come il tema dell'agricoltura viene conservato e gestito.

Esempio di ciò, è l'*Ecomuseo du Pays des Collines* in Belgio, l'agricoltura è il fulcro, elemento attivo attraverso il quale in museo viene coinvolto in progetti di sviluppo sostenibile, con attività finalizzate alla riscoperta delle azioni della lavorazione terriera e della vita rurale, a metà strada tra il turismo e *l'educazione permanente*. L'ecomuseo sopracitato nasce con l'intento di riscoprire le azioni e la vita del passato, infatti i granai presenti sono abitati da contadini che tutt'ora lavorano la terra a ritmo delle stagioni. Il museo vivente ha stretto forti legami con la rete dei produttori della Pays des Collines, tanto è vero che si producono e vendono mobili di design, alimenti appartenenti al mercato biologico come formaggi, cioccolato e birra e vari oggetti prodotti da fabbri e vasai locali. Uomini e donne si uniscono e aprono le loro porte al pubblico per condividere la passione che li guida.

Il principio del museo vivente è quello di affrontare i problemi specifici di un tempo e mostrare la loro evoluzione attraverso le tecniche e gli strumenti.

All'interno dell'ecomuseo, la superficie agricola utilizzata rappresenta circa 13.500 ettari lavorata da circa 500 agricoltori.

L'*Ecomuseo du Pays des Collines* non impone vincoli, ma, al contrario, offre prodotti locali, aiuta lo sviluppo agricolo preservando alcune specie e contribuendo a piantare alberi e arbusti, e promuovendo attività e proposte che aiutino a non perdere di vista l'economia del settore agricolo.

L'attività agricola e quella dell'allevamento, in questo museo e in molti altri facenti parte

della categoria degli ecomusei, assume un importante ruolo sociale e di sviluppo, in cui essa non è un elemento a sé stante con il paesaggio circostante, come nel caso dei musei indoor, in cui la cultura agricola era rinchiusa tra le mura di edifici che ospitavano le varie esposizioni, o nel caso dei musei open air in cui gran parte delle testimonianze rurali erano sradicate dal paesaggio originale e rimontate in un paesaggio estraneo e in cui tutto ciò che veniva ricostruito era una messa in scena della realtà operata da attori, nell'ecomuseo tutto ciò che il visitatore coglie è la realtà e la cultura locale senza finzione.

Nel percorso di analisi sulle varie tipologie museali e su come esse affrontano il tema dell'agricoltura in tutte le sue sfaccettature, ci si è soffermati sulla categoria dei distretti culturali.

In una fase in cui la nostra agricoltura è alla ricerca di soluzioni che consentano di farle recuperare competitività, la promozione dei distretti culturali incentrati sull'attività agricola e agroalimentare, rappresenta una delle strade più razionali da percorrere per creare nuove occasioni di sviluppo per il settore primario. Si tratta di scommettere su un percorso di aggregazione tra le imprese agricole basato su logiche innovative capaci di valorizzare le produzioni insieme al territorio. Questa *categoria museale* rappresenta una particolare forma di aggregazione per le imprese nel settore primario, essa nasce da un accordo tra diversi gruppi di imprese agricole e agroalimentari, generalmente già organizzate in cooperative e organizzazioni di prodotto, le quali decidono di dare vita a più alti livelli di aggregazione per realizzare economie di scala e sinergie di vario tipo.

Lo strumento del distretto rappresenta uno stimolo perché le realtà agricole presenti in quel territorio, dialoghino maggiormente tra loro e inizino ad elaborare progetti comuni.

Nel distretto culturale il tema dell'agricoltura è visto come un elemento di sviluppo economico, in cui si ha un forte legame tra prodotto e territorio, la definizione di un preciso standard di qualità per i beni e servizi prodotti, lo scambio di saperi, competenze e conoscenze tra gli attori della filiera e la forte presenza del settore pubblico a sostegno della produzione.

L'agricoltura in questa categoria museale, è vista come un elemento economico e produttivo più che un elemento da conservare come testimonianza storica del passato, in cui si punta a preservare l'agricoltura come attività primaria di base per l'economia, più che custodire le tecniche e la loro evoluzione come elemento culturale strettamente legato alla tradizione del Paese.

Il distretto culturale, come modello di sviluppo territoriale, in cui la finalità primaria è la

valorizzazione dei beni culturali in esso presenti, che pur essendo i beni una dotazione già appartenente ad esso, necessita di un'autorità che definisca una strategia di intervento per il territorio, e che ne individui la forma più appropriata di gestione, in cui gli attori pubblici e privati cooperino per la concretizzazione degli obiettivi.

Perché si raggiungano gli obiettivi prefissati è necessario che sia creato un sistema economico integrato, in cui si producano beni e servizi, ma si favorisca anche la crescita sociale ed umana che contribuisca allo sviluppo del sistema stesso.

L'ultima categoria esaminata è quella dei *musei del gusto*, che si stanno sempre più sviluppando soprattutto in Italia, a segnare la crescita di una domanda nuova, di un turismo intelligente che non si accontenta più del monumento famoso o della grande collezione d'arte, ma vuole capire il senso di un territorio, dei rapporti che ogni società ha saputo intrattenere con l'ambiente che le dà vita.

Questi musei, parlano di cose e di simboli, quali, come si coltiva un vigneto, e dei significati che il vino ha assunto nella nostra civiltà; di come si fabbrica un formaggio, e dei valori di socialità che queste pratiche hanno sviluppato fra gli uomini; di come si fa l'olio, o si innesta un albero da frutto; di come si elaborano squisiti salumi, distillati e liquori. Tutto ciò è tecnica, è sapere, è cultura.

Il tema dell'agricoltura in questi musei assume differenti aspetti, infatti si hanno diversi tipi di documentazioni, spesso questa categoria museale non dispone di una struttura propria e caratteristica ma si propone come un mix di tipologie sopra citate. Presenta spesso una parte strutturata secondo il museo indoor in cui si hanno documentazioni cartacee, fotografiche, bibliografiche e di oggetti appartenenti alla vita e al lavoro passato, e una parte più simile all'ecomuseo, in cui si ha la grande partecipazione della popolazione locale che illustra il proprio sapere sotto forma di laboratori didattici in cui viene mostrata la lavorazione dei prodotti.

Il museo del gusto spesso assume i caratteri di un racconto tramandato, che spesso prende corpo dalla voce della gente del luogo, un saper fare frutto della millenaria esperienza contadina, spesso niente è scritto, ma è attraverso le emozioni di personaggi vari, le loro facce, le loro mani e il loro orgoglio di appartenenza che il visitatore può apprezzare e scoprire un mondo, non troppo lontano.

## 9.5 I Casi studio nazionali e internazionali

### 9.5.1 Il museo *indoor*

Con il termine *museo indoor*, si intende una raccolta, confinata in un edificio, di oggetti relativi ad uno o più settori della cultura, in particolar modo, nei casi analizzati, si è trattato il tema dell'agricoltura nelle sue varie forme di espressione.

Tale museo, è aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, conservandolo, comunicandolo attraverso varie forme espositive dalle più classiche a quelle multimediali.

La ricerca si è concentrata su casi nazionali, tra i quali troviamo in primo luogo il *Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura*, F. Morando Bolognini, di Lodi, in cui il tema dell'agricoltura è trattato in molteplici sezioni scandite dalla periodizzazione delle rivoluzioni tecnologico-agrarie che hanno caratterizzato la storia dell'agricoltura, dalla nascita ai giorni nostri. Nel settore del museo dedicato all'agricoltura tradizionale, un ampio rilievo è dato alle grandi cascine della Bassa Padana, illustrando i cicli della praticoltura e dei cereali, descrivendo le strutture della stalla, del caseificio, nonché le botteghe del falegname-carraio, del fabbro-maniscalco e del sellaio.

Il castello, nel quale è realizzato il museo, racchiude al suo interno tre musei, quello storico artistico, quello dell'agricoltura e quello del pane, per ognuno dei quali sono proposte visite guidate a tema e attività didattiche per studenti.

Altro caso esaminato è quello del museo denominato, *M.A.F. Centro documentazione Mondo Agricolo*, situato a San Bartolomeo in Bosco, nei pressi di Ferrara. L'edificio ospita collezioni riguardanti tradizioni e costumi dell'800 e 900, oltre a offrire testimonianze sulla meccanizzazione agricola, ed i suoi relativi cicli di lavorazione. Di particolare interesse è la casa rurale, ricostruita nei minimi dettagli seguendo le espressioni di vita quotidiana del periodo. Essa è stata inserita nel borgo, nel quale venivano eseguite le attività principali artigiane, come quella del fabbro, del falegname, del meccanico e del calzolaio, oltre alle attività commerciali, finanziarie, religiose e politiche.

L'istituzione, sita a Ferrara, dispone anche di una raccolta bibliografica specializzata sul tema generale dell'agricoltura ospitando più di 10.000 volumi.

Durante la ricerca si è analizzato, il caso del *Museo della Civiltà Contadina nella Pianura Bolognese*, situato nel comune di Bentivoglio, in provincia di Bologna. L'istituzione conserva migliaia di testimonianze materiali della storia del lavoro e della vita dei contadini, dei braccianti e degli artigiani della pianura bolognese, nel periodo tra Ottocento

e Novecento. Tale struttura, attraverso le sue esposizioni temporanee e permanenti, si è impegnata a promuovere la conoscenza della storia dell'agricoltura, dell'alimentazione e della vita nelle campagne emiliane, oltre a illustrare i processi di sviluppo delle scienze, delle tecnologie e delle industrie agrarie nel corso del Novecento.

Il museo offre ai visitatori la possibilità di conoscere la casa del fattore, con le sue esposizioni dedicate alla storia della colture alimentari locali e i relativi utensili e arredi, oltre ad ospitare un percorso didattico, che prevede anche visite guidate alla stalla di un'azienda agricola posta nelle vicinanze del museo e allo stabilimento di raccolta e trasformazione del latte di Bologna.

Esso propone inoltre, alle comitive di turisti, la possibilità di partecipare alla degustazione di vari tipi di latte e alla dimostrazione delle tappe della sua trasformazione in formaggio e ricotta.

Altra importante testimonianza di *museo indoor* sul tema dell'agricoltura è, il *Museo della Civiltà Contadina di Andrate*, in provincia di Torino.

L'istituzione vuole portare alla conoscenza delle giovani generazioni, le condizioni e le abitudini di vita e di lavoro della gente di un tempo, con lo scopo di valorizzare la memoria storica attraverso la conservazione e la riappropriazione della cultura di montagna. Gli oltre settecento oggetti ed attrezzi presentati, sono raccolti e illustrati sottoforma di laboratori, in modo che il visitatore possa meglio ricordare e capire le attività del passato, testimonianze della vita di un paese di montagna in condizioni economiche ed ambientali assai difficili. Nell'area esterna al museo, in un parco attrezzato, sono visibili macchinari agricoli, tra i quali, un grande torchio, un maglio a ruota idraulica, e un'imballatrice per fieno risalente alla fine dell'800 con pressa azionata dall'uomo.

Ultimo esempio della categoria *indoor* è il *Museo della Civiltà Contadina e delle Tradizioni popolari del Salento*, ubicato a Tuglie, in provincia di Lecce.

Esso, collocato nel seicentesco palazzo ducale, propone una cospicua raccolta di testimonianze della civiltà contadina dal XVII secolo alla seconda guerra mondiale, illustrate attraverso gli attrezzi di lavoro del contadino, del falegname, del bottaio, del fabbro, del maniscalco, del carpentiere, oltre a oggetti di uso quotidiano ed a giochi per bambini. All'interno del museo sono allestiti un archivio storico, grafico e fotografico e una biblioteca. La caratteristica che rende sorprendente e suggestivo il Museo di Tuglie, è che, pur essendo situato in pieno centro storico, tra un dedalo di vicoli, stradine tortuose e corti, a dominare la piazza principale del paese, è l'immediata campagna. La struttura dispone



infatti di 10.000 mq. di spazi verdi, nei quali si possono visitare, il verziere, il bioparco, un insediamento rupestre medioevale, il belvedere ed infine l'orto botanico.

Il museo, propone attività di notevole interesse sia alle scolaresche che agli adulti, ai primi, infatti, è offerta la possibilità di conoscere, attraverso esperienze pratiche sul campo, le colture tipiche della cultura salentina, i principi dell'allevamento degli animali domestici e della biocoltura. Per gli adulti invece, vengono organizzati corsi di tessitura con antichi telai, tintura con essenze naturali e lezioni sulle prelibatezze della cucina salentina. Questa attività è molto apprezzata come elemento integrante alla scuola e per la socializzazione dei ragazzi. Il museo collabora inoltre con diverse scuole ed istituti all'organizzazione della *Settimana della cultura scientifica e tecnologica*.

### **9.5.2 Il museo per la cultura locale. Gli ecomusei**

Si tratta di un concetto piuttosto recente, nato e sviluppato agli inizi degli anni Settanta in Francia ad opera, di Georges-Henri Riviere e Hugues de Varine. Riviere definisce l'ecomuseo come:

*E' uno specchio per una popolazione che si guarda per riconoscersi, specchio in cui cercare la spiegazione del territorio a cui appartiene, assieme a quella delle popolazioni che l'hanno preceduta nella discontinuità o continuità delle generazioni.*<sup>258</sup>

L'ecomuseo si configura come il *museo del paesaggio*, in quanto si mostra come strumento di conoscenza di uno specifico paesaggio, presentato nelle sue componenti naturali e antropiche e nelle sue specifiche interrelazioni, secondo una prospettiva relativa al passato e al quadro attuale. La sua concezione deriva dall'idea di creare un *progetto di comunicazione* che trasmette al pubblico conoscenze interdisciplinari su un paesaggio e un *progetto culturale* che modifica il *sense of place* degli abitanti, trasmettendo fiducia sulle possibilità di sviluppo futuro.

Sul piano *museografico*, l'ecomuseo si compone in un *museo del tempo*, ossia un centro di interpretazione ove si ricostruisce l'evoluzione e le trasformazioni del paesaggio della regione in cui si inserisce ed un *museo dello spazio*, comprendente l'allestimento di siti e percorsi con azioni di tutela diffusa e *in situ*, piuttosto che operazioni di ricostruzione come

---

<sup>258</sup> Georges-Henri Riviere, definizione sul concetto di ecomuseo. (RIVA 2008).

avviene negli *open air museum*.

Questa tipologia è stata analizzata, a partire dalla destrutturazione delle componenti, che identificano la categoria museale, mediante lo studio di casi nazionali e internazionali, insediati dalle sue prime istituzioni, fino agli esempi più recenti.

Il primo ecomuseo, nato in Francia nel 1974, è l'*Ecomusée de Creusot-Montceau*, sviluppato grazie alle fiorenti attività metallurgiche e per l'estrazione e commercializzazione del carbone, attività che contraddistinguono le due località, dalle quali si insediarono gli opifici per la lavorazione della ceramica. L'obiettivo della realizzazione dell'ecomuseo è di salvaguardare il carattere industriale, che ha caratterizzato l'ambiente locale.

L'ecomuseo si struttura secondo una serie di sedi dislocate tra la cittadina di Le Creusot e di Montceau, e da itinerari che evidenziano il *museo dello spazio*. Le esposizioni sono raccolte all'interno di una cristalleria, in cui sono illustrate la nascita e lo sviluppo della civiltà industriale, a partire dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. Inoltre nel museo sono previste attività sperimentali volte al coinvolgimento delle scuole e dalla popolazione, a scopo di ricerca, per la promozione dell'artigianato rurale e il patrimonio, aree in cui sia l'agricoltura che l'allevamento hanno assunto notevole importanza, a fianco dell'industria.

Un secondo esempio menzionato è denominato *Museo della seta*, anch'esso in Francia, più precisamente in Provenza, nel villaggio di Saint-Hippolyte-du-Fort, luogo che si trova in posizione equidistante tra la montagna e il mare.

Il sito museale, è fortemente ricco dal punto di vista culturale e tecnico della produzione della seta e comprende uno spazio espositivo di 400 mq, nella quale vengono mostrate le tappe per la realizzazione della seta.

Dal punto di vista dell'attività rurale, nella regione Bretagna, in Francia è collocato l'*Ecomusée des Monts d'Arrée*, paesaggio caratterizzato dalle vaste lande atlantiche, da creste rocciose e torbiere. L'ecomuseo si compone nel villaggio di Kerouat, in cui sono presenti una ventina di costruzioni rurali e dalla *Maison Cornec*, esempio di architettura tipica dei Monts Arrèee. Esso si basa sulla definizione di un percorso, nel quale sono visibili mulini ad acqua, l'ambiente del mugnaio e dagli elementi che caratterizzano il paesaggio rurale, tra cui le rogge, i prati umidi e il laghetto per l'alimentazione delle pale dei mulini.

Un altro esempio di ecomuseo francese, è quello della città di Rennes, che conserva ancora un notevole carattere culturale. L'*Ecomusée du Pays de Rennes*, persegue la missione di

raccontare la storia della sua comunità,<sup>259</sup> prestando attenzione al rigore scientifico e collegando presente e futuro, affinando i contatti tra i differenti mix sociali.

L'ecomuseo si articola a partire dalla cascina Bintinais e dall'area di 20 ettari che la circonda, caratterizzata da prati, campi coltivati, frutteti, animali e laghetti.<sup>260</sup> La superficie espositiva è caratterizzata da 2500 mq, nel quale sono illustrati, mediante strumenti interattivi, la storia della cascina e dei suoi abitanti, i loro usi e costumi, i metodi di coltivazione, la cucina e passatempi.

Interessante il percorso *en plain air*, che racconta l'evoluzione dell'agricoltura e dell'allevamento della Bretagna, mediante attività e laboratori didattici con le scuole. Il programma di attività, organizzate dalle varie associazioni agricole e culturali, si articola in spettacoli folcloristici, dimostrazioni e feste popolari, non rivolte soltanto alla celebrazione del mondo contadino, ma anche alla trasmissione del collegamento tra passato e presente, come ad esempio con l'allestimento di mostre fotografiche.

La gestione dell'ecomuseo è affidata al Comune, con la collaborazione dello staff dell'ecomuseo stabilisce le varie funzioni amministrative, promozionali e gestionali.

Un esempio significativo di organizzazione eco museale, al di fuori dalla patria d'origine, si trova l'*Ecomuseu Municipal do Seixal*, in Portogallo, strutturato come un museo polinucleato, con sette sedi principali e un'area espositiva coperta di 1144 mq.

Il programma museologico, con i suoi progetti mira allo studio, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla divulgazione dei saperi tradizionali locali, privilegiando la conservazione *in situ*, secondo il principio del recupero funzionale e della divulgazione presso la comunità d'appartenenza. Le attività svolte nei varie sedi vertono all'uso articolato delle risorse sul territorio, come la messa in funzione degli attrezzi da lavoro, con la produzione di mais e grano, la museificazione di un cantiere navale, le modalità dell'occupazione antropica sul territorio, tutte rivolte in una logica di interdisciplinarietà. La varietà e il numero di visitatori, che frequentano questo ecomuseo ogni anno sono determinati per la maggior parte dal servizio educativo offerto.

La diffusione della tipologia museale dell'ecomuseo compare anche in Italia, anche se la valorizzazione del patrimonio territoriale e delle comunità locali ha seguito vie diverse

---

<sup>259</sup> Espediente interessante il confronto tra passato e presente. A differenza dei musei open air, non viene fissato una data epoca per celebrarla, ma si cerca di ricostruire un filone storico, che conduce fino ai giorni nostri, per non perdere il collegamento con la realtà odierna.

<sup>260</sup> Si veda l'approfondimento e la vista dell'ecomuseo, riportata in appendice al capitolo 9.

rispetto ad altre aree d'Europa. Si tratta perlopiù di istituzioni dedicate alla valorizzazione di alcune attività umane (agricole soprattutto) o di particolari territori o popolazioni.<sup>261</sup>

Il primo caso nazionale analizzato è l'*Ecomuseo del Biellese*, fondato grazie al finanziamento di fondi regionali, basato sull'obiettivo di ricomporre il processo, che ha condotto alla trasformazione del territorio dall'economia rurale e artigianale fino alla distretto industriale tessile, al fine di restituire nuovi percorsi, che possano avere un ruolo nello sviluppo locale.

L'ecomuseo è composto da quindici cellule museali, costituendo una rete che si estende sul territorio, finalizzata alla creazione di laboratori di conservazione e documentazione dei patrimoni documentari, modelli socio-culturali, che si integrano con l'ecomuseo stesso.

Rilevanti elementi di connotazione dell'ecomuseo sono la formazione di centri di documentazione, inseriti all'interno delle cellule museali, che conservano patrimoni documentari di grande rilevanza, come ad esempio la documentazione dell'industria tessile, che contraddistingue l'economia della provincia e la creazione di laboratori attrezzati per le attività, inerenti la missione del museo.

In Trentino Alto Adige, più propriamente nella Valle del Vanoi, viene istituito nel 1999, l'omonimo *Ecomuseo del Vanoi*, con l'obiettivo di conoscere, coagulare le potenzialità della comunità locale, con un atteggiamento partecipato con la comunità, atto a stabilire un proprio legame con il territorio. L'ecomuseo si basa sulla trasmissione del patrimonio diffuso della valle, attraverso l'identificazione di sette temi cardine (acqua, sacro, mobilità, erba, legno, guerra e pietra). Inoltre le attività previste, riguardano corsi e iniziative per riattivazione di saperi, tecniche e gastronomia tradizionali. Interessante esperienza intrapresa dall'ecomuseo, è il concorso *il valore di un luogo*, che prevedeva la possibilità da parte del pubblico di segnalare un sito all'interno del territorio di riferimento, attribuendogli un valore. L'obiettivo di tale iniziativa è stata la creazione di una *mappa del valore* del territorio e la definizione delle modalità di comunicazione dei valori dei siti individuati, mediante cartelli in loco e brochure divulgative.

Un caso italiano interessante, dal punto di vista della celebrazione di un prodotto caseario e della sua produzione locale, è l'*Ecomuseo della Val Taleggio*, situato in Provincia di Bergamo. La finalità dell'ecomuseo è di valorizzare il patrimonio culturale, caseario e architettonico, che caratterizza la valle, mediante il recupero delle baite tipiche, con caratteristico *tetto a piöde*, con l'inserimento di funzioni ricettive, museali e de gustative.

---

<sup>261</sup> MAGGI 2000, pp. 25-30.

In particolare l'ecomuseo si articola in cinque percorsi tematici, in cui sono presenti dei *view point* a sbalzo sulla valle, ricavati dalla sistemazione di antiche mulattiere. Sono previsti l'organizzazione di incontri culturali, manifestazioni e corsi di formazione per gli abitanti, affiancati da attività di comunicazione e promozione, tra cui la creazione di un sito internet, la distribuzione di materiale illustrativo e informativo.

Nell'ambito dell'ecomuseo è stata promossa la redazione di una *mappa di comunità*, concepita come archivio della memoria e strumento comunicativo del patrimonio immateriale della valle.

Dal punto di vista del rapporto tra risorse disponibili sul territorio e l'insediamento dei suoi abitanti, è notevole il caso dell'*Ecomuseo delle Acque del Gemonese*, in quanto esso ha come scopo la formazione dell'attività di ricerca, basata sulle relazioni tra ambiente naturale ambiente antropizzato, e le modalità con cui gli insediamenti e le opere dell'uomo hanno influenzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio.

L'ecomuseo si pone come chiave di lettura del suo territorio, prospettandosi come strumento e veicolo di promozione del patrimonio ambientale, che concorre alla definizione dell'identità dei luoghi.

Nel Mulino Cocconi è ospitato il Centro di Educazione Ambientale, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del progetto INFEA, il quale si propone come punto di riferimento culturale, di incontro e di coordinamento, a disposizione di coloro che si occupano e si interessano di tematiche ambientali.

L'attività di ricerca si basa, infatti, sulla formazione della riqualificazione fluviale, del settore agroalimentare in collaborazione con altri ecomusei italiani, tra cui il sopracitato Ecomuseo del Vanoi e l'Ecomuseo del Casentino di Arezzo, per la formazione della filiera produttiva corta.

Quest'ultimo, è uno dei più importanti ecomusei italiani, in quanto è concepito come *specchio* del passato e *cantiere* per il futuro, mediante un processo dinamico in stretta condivisione con la comunità locale. L'*Ecomuseo del Casentino* di Arezzo, si basa su principi di convivenza, formazione e trasmissione dei saperi, incentivando l'attività di documentazione, conservazione e valorizzazione delle espressioni materiali e immateriali della memoria storica, attraverso la gestione coordinata di più sedi museali articolate sul territorio.

L'ecomuseo si compone in sei sistemi (archeologia, civiltà castellana, acqua, bosco, agropastorale e manifatturiero), tematiche attraverso le quali è possibile ripercorrere l'andamento del rapporto uomo-ambiente nello spazio e nel tempo.<sup>262</sup>

Il funzionamento a rete delle cellule museali consente di mettere in atto economie di scala, per fini promozionali e informativi. Interessante è lo sviluppo in parallelo al sistema museale, di una rete di secondo livello, che consiste nell'individuazione dei luoghi di pregio, diffusi sul territorio e la creazione di percorsi visita, eventi a carattere culturale, attivati mediante accordi programmi con i proprietari privati. Tutte le attività svolte all'interno dell'ecomuseo sono volte allo sviluppo e al rafforzamento del senso di appartenenza.

Infine il fenomeno degli ecomusei appare come desiderio della comunità di fissare nella memoria la propria storia, attraverso la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, disponibile sul territorio.

### **9.5.3 Il museo *open air***

Con il termine *Open air*, si intende una categoria museale che ha portato un considerevole cambiamento nel carattere spaziale ed espositivo. In questa tipologia si ha una sorta di cambio di scala dell'oggetto esposto, infatti non si hanno più solo le collezioni di utensili o documenti cartacei, ma gli oggetti da *musealizzare* divengono gli edifici stessi che spesso sono trasportati e ricostruiti senza perdita di autenticità.

Sono quindi gli oggetti a raggiungere il visitatore in un unico luogo e non viceversa.

Questa inversione di tendenza che vede la collezione museale come molteplici elementi puntiformi distribuiti sul territorio, introduce un'idea rivoluzionaria di intendere il rapporto tra bene e contesto, articolati da simulazioni di tecniche, costumi d'epoca e coltivazioni praticate dagli attori del museo, al fine di riprodurre la realtà quotidiana di una data epoca storica, che si intende celebrare.

Questo genere museale porta a riflettere su come la riproposizione di aspetti legati alla vita quotidiana delle popolazioni, slegati dal loro contesto di appartenenza possano suscitare nel visitatore una sensazione di *mimesi* della realtà.

I primi musei all'aperto sono stati istituiti in Scandinavia verso le fine del XIX secolo, ma presto l'idea si è diffusa nel resto d'Europa e del Nord America.

Primo caso analizzato, appartenente a questa categoria, è il *Museo Skansen*, posto

---

<sup>262</sup> Approfondito in appendice al capitolo, Ecomuseo del Casentino, articolazione sul territorio.



sull'Isola Kungliga Dsurgarden, in Svezia, che rappresenta il primo museo *open air* della storia.

Esso nasce per il volere del filosofo Hazelius che affermò: *Il museo all'aperto di Skansen cerca di essere un museo vivente, un museo che non si limita a esporre gli edifici e gli arredi, gli strumenti di specie molto diverse, i monumenti ecc... Accanto a tutto questo, cerca di fare molto di più; presentare la vita popolare in pennellate di vita.*

Il museo offre molti servizi ai turisti, infatti oltre alla visita alle caratteristiche dimore rurali svedesi, di importante rilievo, è lo zoo che ospita innumerevoli specie animali, oltre alle numerose botteghe che mostrano i prodotti e i lavori di un tempo ormai scomparsi con il processo industriale. Il parco museo è attraversato da una funicolare che permette una visita a 360°, oltre ad essere un'attrattiva per i bambini è un importante mezzo di fruizione per il pubblico disabile. Altro elemento di importanza culturale ed economica sono le feste e le manifestazioni tipiche che vengono riproposte nella struttura, in particolar modo, quella legata alla celebrazione del Natale.

Altro caso esaminato è quello denominato, *Museo Schleswig-Holstein Open Air Museum*, presso Molfsee in Germania, esso è nato con lo scopo di raccogliere, studiare e conservare edifici rurali tradizionali provenienti gran parte della Germania, con l'arredamento e le attrezzature tipiche del luogo. Il *Schleswig-Holstein* è in tal senso, un centro culturale vivo che organizza manifestazioni, corsi, esposizioni ed edita pubblicazioni di vario tenore e contenuti.

Il sito si estende per 60 acri e comprende prati, giardini, campi e stagni oltre a più di 70 edifici storici quali, cascine e mulini di paesaggi diversi arredati con mobili e utensili del lavoro appartenenti al passato. Gli animali, le case e i giardini associati completano il sistema museale all'aperto, dando un'immagine profonda e vivace della vita e delle economie dei secoli passati.

Un treno porta comodamente i turisti alla scoperta del museo attraversando il grande parco, che ospita anche lo storico mercato con i prodotti tipici caseari, barche e un ampio parco giochi per il piacere.

Tra gli esempi più famosi di musei *open air*, che richiama ogni anno migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo, si ha senza dubbio, il *Museo svizzero all'aperto del Ballenberg*, situato nel Cantone di Baviera.

Il Museo svizzero della cultura rurale, ospita, un centinaio di case d'abitazione e di edifici utilitari quali, stalle, fienili, cantine e lavatoi, provenienti da tutte le regioni della Svizzera.

Gli edifici che sono stati trasferiti al Ballenberg non potevano più essere conservati nella loro ubicazione originaria e rischiavano di andare perduti per sempre. Essi sono una testimonianza viva dell'architettura e della storia sociale delle campagne svizzere del passato; raccontano come si svolgeva la vita dei nostri avi e quali erano gli elementi della cultura rurale. Le costruzioni sono raggruppate per settori regionali distribuiti sui 66 ettari del museo. Gli edifici originali sono stati smontati e ricostruiti con la massima cura, le cucine, i soggiorni, le stanze consentono ai visitatori di gettare uno sguardo sugli aspetti quotidiani della vita rurale ed accanto ad essi, completano la visita gli orti, i campi, i prati, i pascoli e gli innumerevoli animali, che popolano e animano il museo.

Per quanto riguarda la tipologia degli *open air*, tra i numerosi casi analizzati, si ha il *Museo Norsk Folkemuseum*, di Oslo in Norvegia, nato con l'obiettivo di mostrare la vita rurale norvegese, mediante l'allestimento di mostre permanenti e temporanee e la ricostruzione dell'atmosfera tipica di ogni regione e dei più importanti risvolti storici.

Altro esempio di grande rilievo è quello rappresentato dal museo, *Den Gamle By*, in Danimarca, creato con l'obiettivo di realizzare un museo della cultura e dell'architettura di una *città di mercato* danese degli anni antecedenti alla rivoluzione industriale. A Den Gamle By non si è infatti cercato di riprodurre la vita di campagna, ma quella di città, con ricostruzioni di interni domestici, botteghe e taverne, strade con cortili e giardini, mulini e negozi, organizzati in modo tale da ricreare un piccolo borgo antico, dove tutte le costruzioni e le piazze hanno mantenuto le caratteristiche dell'epoca sul modello dell'impianto urbanistico della città danese del XVI-XIX secolo.

Un canale attraversa il complesso, offrendo la possibilità di documentare, attraverso scorci pittoreschi, anche il rapporto degli edifici con l'acqua.

Accanto agli edifici storici, il museo, offre ai visitatori esposizioni permanenti su svariati temi caratteristici della zona come, il museo dell'orologio, il museo danese del giocattolo, quello dedicato al tessile, uno indirizzato alla produzione della ceramica, e infine uno sull'argento.

Il museo si qualifica inoltre come dimostrazione di storia e cultura vivente, essendo un'attiva sede di festival spesso organizzati all'interno di un teatro per l'opera lirica e contenendo al suo interno una biblioteca di ricerca con oltre 100.000 volumi.

Altro museo analizzato è quello definito, *Museo all'aperto di Zuiderzee*, in Olanda, che si contraddistingue per le motivazioni della sua creazione, infatti le origini del museo risalgono al 1932, anno in cui viene interrotta la comunicazione tra il mare del Nord e il

mare del sud, grazie alla realizzazione di una diga di 30 chilometri, con l'intento di porre fine al pericolo delle inondazioni. Questa trasformazione generò importanti effetti sul piano paesaggistico e socio-economico, con la formazione di un lago di acqua dolce, che portò al lento declino dell'attività della pesca di mare e delle attività ad essa connesse.

Quando il Zuiderzee fu escluso dal Mare del Nord nel 1932, diventando così un mare interno, la gente si preoccupò per la cultura della regione, temendo che potesse sparire completamente. Per tale motivo, nel 1948 nasce il museo, con lo scopo di scongiurare il pericolo della scomparsa di questa attività primaria, mediante la conservazione della cultura e della pesca dell'area della ex Zuiderzee che attualmente ospita 130 edifici storici.

Il museo è suddiviso in due parti, quella del *Buitenmuseum*, ovvero museo all'aperto, e quella del *Binnenmuseum*, la parte coperta, raggiungibile tramite battello. La prima sezione ospita gli edifici della regione ex Zuiderzee, come una chiesa, una pescheria, un mulino, un magazzino di formaggio, negozi e villaggi di pescatori, mentre la seconda sezione, rappresenta lo scrigno del Zuiderzee, in cui sono esposte varie mostre temporanee relative alle ricche collezioni del museo, dedicate a svariati temi come la storia, la fotografia, il costume tradizionale e il design locale.

Durante la ricerca si è analizzato, il caso del *Museo all'aperto Tiroler Bauernhofe*, situato in Austria, nato con l'obiettivo di preservare le antiche fattorie e le strutture ed esse annesse, in modo da poter garantire la testimonianza alle generazioni future, della vita e della cultura rurale del periodo pre-industriale.

Le aziende del museo, disposte lungo la valle, sono aperte e accessibili ai visitatori e ospitano gli arredi e le attrezzature di un tempo, oltre a una descrizione dettagliata della loro posizione originaria e della data di costruzione.

Il museo è sede di tredici costruzioni e altri edifici adibiti a vari usi, interamente ricostruiti nell'area museale, ad eccezione del ristorante Rohrehof.

La visita è contraddistinta, come in gran parte dei musei *open air*, dalla riproposizione di ricostruzioni ideali in un panorama verosimile dell'ambiente tirolese, attraverso spettacoli in cui vengono riproposti i tradizionali usi e costumi, indossati dai più svariati attori che lavorano nel museo.

Un altro caso di museo *open air* studiato, è quello del *Museo all'aperto Freilichtmuseum Finsterau*, sito in Germania, nato con lo scopo di far apprendere mediante la visita, la conoscenza delle abitazioni storiche, dello stile di vita e dei mestieri tradizionali tipici della zona, illustrati dagli artigiani che presentano le loro opere.

Nella stessa nazione è situato anche il *Museo all'aperto Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof*, che si presenta come forum culturale per tutta la zona della Foresta Nera. Tale struttura esplora, studia e trasmette la storia e le tradizioni delle diverse zone rurali, e ne cura la raccolta e la conservazione dei beni culturali per farli conoscere alla popolazione locale ed ai numerosi visitatori. La missione del museo è di contribuire alla riscoperta ed allo sviluppo di una propria identità culturale e al tempo stesso, di offrire al pubblico un'esperienza indimenticabile e divertente.

Esso è costituito da sei cascine completamente arredate ed una casa di braccianti, che rappresentano l'architettura tipica della loro zona di provenienza, oltre a edifici complementari come granai, mulini, segherie, spesso abitati da antiche razze di animali da fattoria, allevate in modo tradizionale.

Il museo propone inoltre, un vasto programma di dimostrazioni pratiche, come, feste folcloristiche, visite guidate specializzate, giornate per bambini e presentazioni degli usi e costumi degli abitanti della zona, che attraggono migliaia di visitatori ogni anno, provenienti da tutto il mondo.

Altra testimonianza di museo *open air* è il *Beamish*, situato in Gran Bretagna, nato con l'obiettivo di illustrare la vita del nord-est dell'Inghilterra tra il XIX e XX secolo.

Beamish, uno dei più famosi musei a cielo aperto del mondo, racconta la storia della vita georgiana, vittoriana ed edoardiana mediante ricostruzioni in costume sulla vita e il lavoro degli abitanti del luogo.

Esso è stato realizzato trasportando immobili e allestimenti autentici, ma provenienti da diverse località della Contea. In questo modo sono state ricostruite una tipica *Hight Street* con negozi e pub, dove è possibile acquistare e consumare le prelibatezze locali, una piccola stazione ferroviaria degli inizi del '900, i cui treni vengono talvolta rimessi in funzione, le case dei lavoratori, le installazioni produttive con le macchine a vapore, una miniera e una fattoria dove si possono trovare diverse specie di animali da cortile sempre più rare, dopo il diffondersi degli allevamenti industriali.

Il museo predispone differenti attività didattiche, e collabora con le scuole locali, disponendo di un ampio archivio fotografico, utilizzabile per ricerche scolastiche.

Un esempio italiano di questa categoria museale all'aperto è quello del *Museo degli usi e costumi della provincia di Bolzano*, istituito con lo scopo di raccogliere, studiare e conservare edifici rurali tradizionali, come testimonianze di storia, economia, folklore, legati alla cultura ed all'arte popolare della civiltà tirolese nelle sue diverse manifestazioni

di vita e lavoro nel corso del tempo.

Il museo si estende su una vasta superficie, sulla quale si trovano numerosi masi rappresentativi delle diverse abitazioni delle valli altoatesine. Arredi e arnesi originali danno uno spaccato etnografico della vita contadina di un tempo, scandita dal lavoro nei campi durante la bella stagione, e dalle attività artigianali in quelle invernali.

Il centro del museo è rappresentato dal maso padronale definito, *Mair am Hof*, ovvero la residenza signorile, che illustra la vita della nobiltà territoriale e delle tradizioni religiose. Il museo all'aria aperta guida il visitatore attraverso un percorso didattico, a ripercorre i momenti principali della quotidianità delle fattorie, della vita di campagna e dei laboratori artigiani, documentando il rapporto tra ambiente cultura e lavoro. Esso permette inoltre di osservare da vicino animali da cortile e di partecipare ad attività come la preparazione del pane, la preparazione di miscele di erbe aromatiche e la tosatura delle pecore, coinvolgendo categorie di utenza differenti.

Ultimo esempio analizzato è il museo all'aperto della *Serra da Lousà*, in Portogallo, nato con l'intento di studiare, conservare e valorizzare le diverse tipologie di patrimonio del mondo rurale e promuovere uno sviluppo locale sostenibile.

Il museo all'aria aperta raccoglie differenti testimonianze della vita rurale passata, quali, oggetti, arredamenti, edifici oltre a mulini e forni, e organizza costantemente grazie anche alla collaborazione di scuole e associazioni locali, attività che portano alla riscoperta degli antichi mestieri, ormai scomparsi con il processo industriale.

#### **9.5.4 L'itinerario culturale**

Un'altra forma organizzativa istituzionalizzata è quella degli *itinerari culturali*, europei e internazionali, che consistono nella valorizzazione di prodotti e paesaggi locali, come gli itinerari etno-gastronomici, religiosi o legati alla comunità locale, dove il visitatore percorre il territorio e si sofferma a vedere gli oggetti là dove sono stati creati, come derivazione della forma organizzativa del museo *open air* e di quello *in door*.

Attualmente l'itinerario culturale, è considerato come forma organizzativa in grado di valorizzare le espressioni di cultura materiale e immateriale degli oggetti, laddove sono presenti e di considerare i luoghi come potenziale patrimonio del paesaggio, mediante il coinvolgimento attivo delle popolazioni, per la conoscenza e la loro utilizzazione.

Il caso più significativo, appartenente a questa tipologia museale è senza dubbio quello del *The Ironbridge, George Museum*, in Gran Bretagna, fondato nel 1967 per conservare e interpretare i resti della rivoluzione industriale nei sei chilometri quadrati del Ironbridge

Gorge.

L'Ironbridge Gorge rappresenta oggi un'area tutt'altro che industriale. Nonostante la rivoluzione sia iniziata qui, la maggior parte delle fabbriche sono ormai lontane dall'operatività di un tempo, e la bellezza naturale della gola è stata restaurata.

In quest'area la natura ha recuperato la maggior parte dei vecchi siti industriali, lasciando una valle boscosa unica e incantevole, labirinto di sentieri, mulattiere e strade di campagna. Le vecchie case dei maestri del ferro di epoca vittoriana ed i loro laboratori si possono ancora trovare nelle comunità intorno alla gola, senza però l'atmosfera ricca di fumo e ciminiere di un tempo. Oggi le case antiche si trovano in villaggi pittoreschi e borghi che punteggiano la valle.

Il Museo Ironbridge Gorge è affiliato alla promozione del turismo verde e recentemente, il museo si è assicurato un prestigioso premio, il *Tourism Business Scheme*, ottenuto sulla base delle valutazioni fatte sull'operato del museo che continua a lavorare a stretto contatto, su una serie di programmi ambientali con le scuole locali e gruppi comunitari, nonché enti di beneficenza e altre attività.

Altre testimonianze di itinerari culturali, anche se di minor rilievo rispetto all'*Ironbridge museum*, sono *L'ecomusée de la truffe, percorso del tartufo*, situato in Francia e *l'itinerario didattico culturale, La Via Di Castiglioni*, collocato in Italia.

Il primo itinerario sito sul territorio francese, prevede una stazione museale chiusa, in cui sono racchiuse tutte le documentazioni di carattere scientifico e storico, e una parte all'aperto. Il sentiero può essere visitato da soli o con guide che aiuteranno a comprendere il tartufo denominato, *Diamante Nero*, e il territorio in cui si sviluppa, attraverso dieci punti di osservazione strategici. L'itinerario si snoda lungo un percorso di pochi chilometri, che abbraccia un'area di più comuni che ha scelto di chiamarsi *il giardino dei tartufi di Périgueux*.

Nell'area di Périgueux, si organizzano varie attività per i turisti e i residenti, tra le quali i mercati in cui vengono venduti i tartufi freschi, il Festival del Tartufo, dimostrazioni culinarie, e infine il mercato notturno con gli alimenti tipici del luogo. Il museo offre anche laboratori didattici che sono un importante punto di riferimento per pubblicazioni e prodotti specifici inerenti al tartufo.

Il secondo itinerario che si sviluppa sul territorio toscano, nasce con l'obiettivo di guidare il visitatore alla conoscenza del territorio, della sua storia e delle sue trasformazioni nel corso del tempo, in relazione all'uso che ne hanno fatto le varie comunità umane che lo



hanno abitato, fino ad assumere l'aspetto attuale.

Si tratta di un itinerario guidato nel paesaggio della bassa Val di Pesa, che si snoda per due chilometri lungo la via di crinale fra Castiglioni e Montegufoni. Cartelli direzionali, indicano il percorso che si può fare a piedi, in bicicletta o anche in auto, e il visitatore troverà direttamente sul percorso tutto il materiale informativo utile per orientarsi nel paesaggio che lo circonda e per svolgere la visita autoguidata dei monumenti. La loro lettura e l'osservazione del panorama permettono di scoprire tre fasi distinte della civilizzazione di queste terre, tre paesaggi culturali, sovrapposti ma ancora affioranti e leggibili in alcuni punti; quello agrario moderno, quello medioevale e rinascimentale delle pievi e quello romano delle *Villae*.

L'itinerario culturale della Via dei Castiglioni, è un esempio di *musealizzazione* diffusa che propone il paesaggio come *luogo del museo*, attraverso una didascalizzazione che utilizza strumenti dinamici, cioè aggiornabili con il progredire delle ricerche e interattivi nell'approccio con l'utenza.

Altro esempio rilevante di itinerario culturale, collocato nel territorio italiano, è quello rappresentato dall'*Itinerario etnoantropologico intercomunale, I luoghi del lavoro contadino*, in Sicilia, nato con il fine di recuperare i documenti del mondo popolare in una prospettiva anche di recupero del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, conservando e valorizzando tali elementi, nella realtà in cui sono nati e affermati.

L'itinerario nasce anche con finalità didattiche e di sviluppo sociale, lo attestano le tantissime iniziative culturali, organizzate, in particolare, negli ultimi anni, e l'attivo dialogo con il mondo della scuola e con alcuni musei della Rete museale etnografica iblea, oltre al coinvolgimento dei giovani, al fine di stimolarli a prendere consapevolezza delle potenzialità economiche che possono scaturire da una giusta utilizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

L'itinerario etnoantropologico intercomunale si sviluppa quasi interamente nel territorio comunale di Buscemi, attraversando questo *paese-museo* si possono notare come le testimonianze stratificate ma ancora leggibili del rapporto tra uomo ambiente e lavoro permettano un confronto fra passato e presente, fra architetture di ieri e di oggi. L'itinerario si articola su nove sedi museali, unità di lavoro autentiche intese come luoghi di trasformazione di prodotti agricoli e botteghe artigianali, che sono state musealizzate nelle aree di giacenza originali, in modo tale da descrivere l'articolazione socio economica del mondo contadino.

L'itinerario ospita anche differenti laboratori didattici dove è possibile assistere a proiezioni e approfondimenti sulla storia della tecnica molitoria e di altre attività tipiche del luogo e di cimentarsi in lavorazioni pratiche come la preparazione del pane e della pasta.

Ultimo esempio di itinerario culturale analizzato, è quello rappresentato da un altro caso italiano che prende il nome di *Itinerari culturali della Resistenza*, che si snoda sul territorio piemontese.

Tale itinerario, è stato concepito sullo *slogan*; *Conoscere e non dimenticare ciò che è stato*, messaggio che la rete museale della Val Sangone vuole proporre e trasmettere, perché non accada oggi quel che la storia ha subito in un recente passato.

L'obiettivo per cui si è realizzato il museo è *non dimenticare*, e non dimenticare oggi è ancora possibile; basta guardare le innumerevoli fotografie, testimonianze scritte e registrate che si conservano nella sede museale della Val Sangone, organizzate in videocassette, materiali multimediali, tesi di laurea, libri e depliant, oppure percorrere alcuni di quei sentieri della memoria che raccontano, senza parole, storie di sessanta anni fa. Un museo e una rete di itinerari che si snodano tra i boschi della Val Sangone, nati per la volontà di una radicata partecipazione popolare, per non dimenticare il contributo portato dalle popolazioni della montagna al movimento della Resistenza e della Lotta di Liberazione nazionale, evidenziando i luoghi significativi della lotta partigiana.

L'itinerario è l'elemento attraverso il quale è possibile capire e vivere storie, sofferenze, momenti tragici o gloriosi che hanno permesso la sopravvivenza di intere famiglie o borgate, il sacrificio di chi ha combattuto per la libertà e la democrazia, senza dimenticare che molte di quelle persone che hanno speso i propri anni e la propria giovinezza per la liberazione di un popolo, ancora vivono su quelle montagne e ancora cercano di trasmettere ciò che è stato perché non vada dimenticato e perduto. Per leggere queste storie e per ritrovare i luoghi della memoria, si possono percorrere i 4 itinerari specifici, che conducono in mezzo a faggeti e borgate distrutte ai luoghi più significativi del movimento partigiano: una guida illustrata e la segnaletica permettono di ripercorrere quei sentieri.

*Ai sentieri della resistenza*, grazie all'adozione del sistema di navigazione satellitare *Maplive*, l'utente può accedere a tutte le informazioni disponibili sui percorsi, come, cartine, itinerari e informazioni di carattere storico e scaricarle sul proprio dispositivo palmare.

#### 9.5.4.1 Il parco culturale e letterario

Il Parco Culturale, può essere considerato come la ricognizione delle caratteristiche morfologiche e naturalistiche, paesaggistiche e ambientali, agro-alimentari, antropologiche, storico-artistiche, architettoniche, monumentali e letterarie di un determinato territorio, e la loro *messa in rete*, mediante un progetto culturale organico, che ne promuova i tratti comuni, attraverso il coinvolgimento di soggetti diversi e la valorizzazione della loro capacità documentale, creativa e organizzativa.<sup>263</sup>

I Parchi Letterari, invece sono intesi come luoghi dell'ispirazione di grandi autori e autrici, e sono individuati come forma organizzativa per la conoscenza, *la diffusione e valorizzazione turistica del patrimonio culturale, civile e sociale esistente a livello locale*, che è stato trasposto e divulgato in forma letteraria.

I Parchi Letterari rappresentano pertanto, uno strumento di programmazione e intervento globale per la riqualificazione e il rilancio di territori, che hanno ispirato in passato grandi opere letterarie.<sup>264</sup>

Il primo Parco Culturale analizzato, è situato nel complesso collinare-montuoso di Monte Giovi, in Toscana, da cui prende il *Parco Culturale Monte Giovi*. La struttura del Parco si fonda sul tema degli eventi della Resistenza e si pone l'obiettivo di recuperare la viabilità rurale, che collega i comuni compresi nell'accordo per la valorizzazione e la fruizione della viabilità sedimentata storicamente, dal sistema agroforestale della mezzadria.

Il progetto comprende, inoltre la diffusione e l'animazione sociale e culturale, con precisi interventi sul territorio, tra i quali la costruzione di un monumento alla Memoria sulla vetta del Monte Giovi. In particolare sono previsti cinque percorsi tematici, vie privilegiate, che permettono di visitare l'ambiente a carattere storico e naturalistico. A fianco degli itinerari, articolati in quattro sistemi, sono presenti dei punti museali, in cui poter svolgere dei laboratori didattici.

Nella Provincia di Imperia, territorio caratterizzato da località balneari, dalle cime delle Alpi marittime e da elementi di interesse artistico, storico e naturalistico, si colloca il *Parco Culturale della Riviera dei Fiori e delle Alpi Marittime*. Il Parco nasce dall'idea di rendere fruibili e riportare alla memoria i luoghi e gli ambienti vissuti da grandi letterati, pittori e viaggiatori del *grand tour* della Riviera Ligure di Ponente, della seconda metà

---

<sup>263</sup> Articolo, *Alcune riflessioni per il Parco Culturale*, Fondazione per il libro, la Musica e la Cultura, Torino, Ottobre 2010.

<sup>264</sup> I Parchi Letterari puntano a costruire una forma alternativa e innovativa di offerta turistica integrata fondata sul concetto di fruizione culturale e mirata a promuovere lo sviluppo locale.

dell'Ottocento.

Il parco intende approfondire il legame tra alcuni scrittori e pittori e i luoghi, che hanno percorso, articolandosi in cinque itinerari, corrispondenti ai centri storici d'eccellenza, che hanno riguardato la vita e le opere di personaggi illustri, che definiscono i seguenti percorsi e luoghi: la *Sanremo di Italo Calvino*, *Porto Maurizio*, *la città di Giovanni Boine*, *il viaggio di Monet a Bordighera*, *insieme alle ville realizzate dall'architetto francese Charles Garnier*, *Taggia*, *sulle tracce del dottor Antonio* e *Tra Diano Marina e Oneglia*, *i luoghi dei fratelli Novaro*.

Un Parco, che prende il nome di due noti scrittori è il *Parco Culturale dell'Ariosto e del Boiardo*, situato in un'area compresa fra il fiume Po e il crinale dell'Appennino tosco-emiliano. Esso nasce da un'iniziativa intrapresa dalla Biennale del Paesaggio, con l'intento di promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Provincia di Reggio Emilia. Il duplice obiettivo di tale realizzazione è la salvaguardia delle esperienze visive ed emozionali e la creazione di attività culturali di vario tipo, in grado di mantenere il ricordo letterario nel tempo.

La suggestione e la particolarità dei luoghi che compongono fisicamente questo mosaico, è data dalla capacità di dar vita ad una scenografia diversificata nella quale paesaggio, cultura, arte e letteratura si intrecciano idealmente, mediante la creazione di un percorso che parte dal centro storico di Reggio Emilia e si conclude a Canossa, dove Ariosto fu capitano della Rocca.<sup>265</sup>

Un ultimo esempio analizzato, è il *Parco Culturale Le Serre*, che prende il nome da un parco che si estende per tredicimila metri quadri, e costituisce il punto di riferimento della città di Grugliasco da oltre tre secoli.

All'interno del Parco, sono presenti tre edifici storici, tra cui Villa Boriglione, Chalet Allemand e la Nave, nei quali sono allestite mostre, convegni, seminari, iniziative culturali, feste e ricevimenti e centri estivi. Interessante l'organizzazione del laboratorio a 360 gradi, che ha l'obiettivo di far scoprire ai visitatori la realtà che li circonda, mediante l'attivazione della loro attenzione nei confronti dei vari stimoli che il Parco offre, affinando i sensi, tramite un'analisi guidata del contesto ambientale. Lo scopo di tale iniziativa è di garantire l'accessibilità dei percorsi, la facilità di orientamento e una comunicazione inclusiva rivolta ad un ampio numero di visitatori, *per renderlo aperto a tutti*.

Per quanto riguarda invece il Parco Letterario, è stato individuato un esempio significativo,

---

<sup>265</sup> Approfondito in appendice al capitolo, Parco Culturale dell'Ariosto e del Boiardo, attività e organizzazione degli spazi.

che coniuga le risorse locali (paesaggistiche, produttive e culturali) e i luoghi letterari. Nel parco è denominato Parco Paesaggistico e Letterario Langhe di Monferrato Roero, situato tra due terre gemelle, divise idealmente dal fiume Tanaro, la Langa e il Roero.

Il progetto, in fase di attuazione, prevede la riqualificazione dei luoghi letterari, affiancati da interventi di promozione turistica-paesaggistica del territorio. L'obiettivo principale consiste nella creazione di un sistema territoriale, in cui gli operatori, che lavorano sulla valorizzazione dei luoghi letterari, si uniscano in un progetto condiviso, che si propone di coagulare e irrobustire le infrastrutture, gli eventi di animazione culturale e la fruibilità turistica integrata. Le istituzioni locali e le associazioni culturali, con la collaborazione della Regione Piemonte, hanno aderito al Progetto Comunitario RuralMed 2. Tale iniziativa ha permesso la definizione degli strumenti, per favorire una gestione più dinamica e attiva dei beni e dei servizi culturali, fra cui i sette percorsi letterari, che prendono il nome degli autori, che hanno contribuito alla valorizzazione e alla formazione dell'identità locale, in abbinamento alla trainante enogastronomia.

#### **9.5.5 Il distretto culturale**

Il distretto culturale non rappresenta un semplice passaggio dalla logica di distretto industriale al campo culturale, anche se alcune caratteristiche del modello distrettuale classico vengono ancora conservate. Il primo e fondamentale carattere distintivo è che il distretto industriale si fonda sulla creazione del valore economico, mentre nell'altro caso è la cultura il fondamento del processo. *L'attività di ricerca* divide le due tipologie distrettuali: il distretto industriale non è in grado di sostenere le spese determinate dalla ricerca industriale, in quanto i costi sono troppo elevati per le piccole e medie imprese. Il distretto culturale al contrario cerca di essere sorretto dall'attività di ricerca, di università o altri centri specializzati, al fine di favorire la diffusione delle innovazioni. In particolare il contributo pionieristico di A. Valentino, va oltre il concetto di *cultural district*, affermando che:

*Il distretto culturale è un sistema, territorialmente delimitato, di relazioni che integra il processo di valorizzazione delle dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, con le infrastrutture e con gli altri settori produttivi che a quel processo sono connesse. La realizzazione di un distretto culturale ha l'obiettivo, da un lato, di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di 'cultura' e,*

*dall'altro, di ottimizzare, a scala locale, i suoi impatti economici e sociali.*<sup>266</sup>

In particolare, Valentino sostiene che il distretto culturale può essere assimilato a una rete di relazioni, un sistema reticolare in cui il nodo centrale è costituito dal processo di valorizzazione dell'*asset* territoriale rappresentato dai beni culturali, mentre gli altri nodi risultano essere i processi di valorizzazione delle altre risorse del territorio (i beni ambientali, le manifestazioni culturali e altri fattori che possono sostenere l'offerta e la capacità attrattiva del luogo), le risorse umane (professionalità, formazione, etc.) e sociali (coesione, identità, valori, etc.), le infrastrutture territoriali (servizi di trasporto, accessibilità, per il tempo libero, etc.) e i servizi di accoglienza e l'insieme delle imprese la cui attività è direttamente collegata al processo di valorizzazione dei beni culturali.

Il primo esempio italiano indagato è il *Distretto Culturale della Valle Camonica*, nato nel 2009, con l'intento di promuovere lo sviluppo locale della valle, mediante il rinnovamento dei linguaggi artistici e la creazione di una nuova impresa.

La creazione del Distretto, ha l'obiettivo di sviluppare uno strumento strategico e operativo, in grado di rispondere, ai diversi livelli di articolazione, sui processi di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il sistema della Valle Camonica si articola in filiere tematiche, che mettono in evidenza le possibilità del territorio, come espressione significativa dell'identità e della storia, percepita come immagine unitaria dei beni del territorio camuno, dal patrimonio d'arte rupestre, il più ricco al mondo, alle testimonianze storiche del periodo romano con l'antica *Civitas Camunorum*, fino alle riserve naturali che connotano il paesaggio della valle.

Un secondo modello di organizzazione, a tipologia distrettuale è il *Distretto Culturale Oltrepò Mantovano*, collocato in un'area di confine, che risente delle influenze della cultura lombarda e emiliano-veneta. Il territorio dell'Oltrepò mantovano, caratterizzato da un'identità paesaggistica, agraria e storico-artistica, ben definita, si presenta con una forte potenzialità a fare sistema. L'obiettivo del distretto è la messa in scena del '900, immagine che racchiude in sé l'idea di identità del territorio e la chiave interpretativa del luogo.

Rilevante per la formazione del distretto il rapporto instaurato nel corso dei secoli, tra uomo, terra e mondo agricolo, che fornisce le basi per la costruzione delle nuove possibilità di offerta e fruizione del patrimonio culturale.

---

<sup>266</sup> *Alla ricerca dei distretti culturali. Un'analisi critica della letteratura*, Liuc Papers n. 229, Serie Management ed economia della cultura 2, giugno 2009. (VALENTINO 2001).



Un altro esempio di distretto culturale preso in esame, è la costituzione del *Distretto Culturale Evoluto di Monza e Brianza*, area che investe sul patrimonio artistico e culturale, inteso come risorse in grado di stimolare la capacità di innovazione e creatività delle aziende locali, sfida coerente con la vocazione imprenditoriale che connota il territorio della Brianza.

L'obiettivo della creazione, di tale distretto, è la generazione di una ricaduta positiva delle svariate attività sul sistema produttivo del territorio, tramite la creazione di una rete equilibrata, tra sistema culturale e settore economico locale. Per raggiungere tale obiettivo sono state individuate quattro linee strategiche d'intervento, tra cui *la cultura, la formazione e la ricerca, la riconversione innovativa e l'identità del territorio*.<sup>267</sup>

Sono state inoltre analizzati alcuni modelli significativi d'intervento, riguardante il concetto di distretto culturale evoluto, basati sui principi di *attrazione, riconversione e potenzialità*, esempi di città appartenenti alla scena internazionale, tra le quali emergono i casi significativi di Valencia, Newcastle e Gateshead, Linz e Denver.<sup>268</sup>

In tutti i progetti presentati, è possibile osservare come una parte importante delle azioni condotte sia stata rivolta alla crescita della comunità locale in termini di potenziali, cioè nell'incremento delle opportunità di sviluppo umano individuale e della collettività. In particolare, negli esempi riportati, il processo di *distrettualizzazione* culturale è stato avviato da un attore principale (pubblico e/o privato), al quale però ha fatto seguito a livello operativo la sensibilizzazione del contesto locale, mediante la partecipazione di tutte le varie dimensioni ed attori locali.

#### **9.5.6 Il museo del gusto**

La dimensione culturale del cibo e di tutto ciò che storicamente gli ruota attorno, è stata finalmente recepita nella coscienza collettiva. Sempre più spesso le parole *cibo* e *cultura* sono fra loro associate, perché il cibo è cultura, in tutte le fasi che ne costituiscono il percorso: dal reperimento delle risorse alle forme di produzione, dai modi di preparazione e trasformazione, ai sistemi di conservazione, dalle politiche di distribuzione, alle possibilità sociali di accesso al consumo, fino al momento conclusivo che vede il cibo scivolare dentro il corpo dell'uomo, materia arricchita dei valori di cui l'uomo stesso l'ha caricata.

---

<sup>267</sup> I progetti e le linee d'intervento, di sopra illustrate fanno riferimento al bando di concorso indetto dalla Fondazione Cariplo, *I distretti culturali, volano economico per il territorio*.

<sup>268</sup> Approfondito in appendice al capitolo, casi studio internazionali, Valencia, Newcastle e Gateshead, Linz e Denver.

Dalla terra alla tavola, questo percorso è denso di contenuti e di significati che richiamano l'intero patrimonio culturale di una società.

I *musei del gusto*, parlano di cose e di simboli; di come si coltiva un vigneto, e dei significati che il vino ha assunto nella nostra civiltà; di come si fabbrica un formaggio, e dei valori di socialità che queste pratiche hanno sviluppato fra gli uomini; di come si fa l'olio, o si innesta un albero da frutto; di come si elaborano squisiti salumi, distillati e liquori. Tutto ciò è tecnica, è sapere, è cultura. Questi musei, sempre più numerosi in Italia, segnano la crescita di una domanda nuova, di un turismo intelligente che non si accontenta più del monumento famoso o della grande collezione d'arte, ma vuole capire il senso di un territorio, dei rapporti che ogni società ha saputo intrattenere con l'ambiente che le dà vita. In Italia, così come il patrimonio artistico, anche quello gastronomico si caratterizza per l'assenza di luoghi dominanti, di particolari concentrazioni, si è infatti davanti a un patrimonio *sperso*, che testimonia la straordinaria ricchezza di una cultura e della sua storia.

Nella categoria sopracitata, grande rilievo, va assegnato alla *Rete dei musei del gusto dell'Emilia Romagna*, composta da diciannove elementi e si tratta di un'innovativa forma di turismo che vuole conservare e scoprire la cultura di un territorio attraverso i suoi prodotti enogastronomici. Infatti, partendo dal cibo, si possono apprezzare le tradizioni, la storia e la cultura di un territorio.

Questi musei sono un connubio perfetto con le realtà già presenti nel territorio che si occupano di valorizzare i prodotti locali e la cultura rurale, come ad esempio le *fattorie didattiche* e le *strade dei vini e dei sapori*. L'azione della rete dei *musei del gusto* si svolge in modo coordinato, e si è sviluppata a livello nazionale ed internazionale per favorire l'incremento dei flussi e realizzare un interscambio di conoscenze che non limiterà i suoi effetti solo al turismo e all'economia locale, assolvendo all'importante funzione di conservare l'identità della cultura che costituisce la grande ricchezza del territorio emiliano.

Il coinvolgimento della popolazione che vive in un territorio è di grande importanza per lo sviluppo del progetto dei musei, ma soprattutto per lo sviluppo della rete, e ne sono testimonianza l'elevato numero di iniziative e sagre gastronomiche proposte dai vari paesi per tenere viva la cultura e le tradizioni alimentari.

La rete dei *musei del gusto dell'Emilia Romagna*, ha l'obiettivo di sviluppare relazioni tra i musei presenti sul territorio regionale, per attuare programmi condivisi di crescita socio-

economica basati sul concetto di sviluppo sostenibile e sul principio di sussidiarietà.

Tra i musei appartenenti alla rete, abbiamo quello del *Parmigiano-Reggiano*, situato in provincia di Parma. Esso è costituito da un unico grande ambiente, in cui sono esposti tutti gli strumenti e gli attrezzi anticamente impiegati per la lavorazione del formaggio. I locali dell'ex camera del latte, sono sede di un percorso espositivo dedicato alla storia del Parmigiano-Reggiano e alle diverse tipologie architettoniche dei *caselli*.

Il percorso ospita, negli ambienti rustici annessi al corpo principale del Museo, una preziosa rassegna sulla civiltà contadina locale. L'itinerario termina con la degustazione di scaglie di Parmigiano-Reggiano, di differente stagionatura, accompagnate da preziosi consigli su come degustarlo. Tra le varie iniziative proposte, il museo organizza percorsi dedicati ai bambini delle scuole elementari per portarli alla conoscenza di una parte importante e spesso sottovalutata del passato.

Altro museo analizzato e appartenente alla rete sopracitata, è quello dedicato all'*Aceto Balsamico tradizionale di Modena*, collocato nel Comune di Spilamberto, nella Villa Fabriani, al cui interno è conservata l'acetaia della Consorteria.

La visita al museo si apre con un cortometraggio che descrive il prodotto, dove le immagini si alternano alle informazioni sulle vicende e le caratteristiche organolettiche del prodotto con scene relative alle fasi produttive; dalla scelta delle uve tipiche del territorio, fino ad arrivare alla cottura del mosto. Il museo annualmente in collaborazione con sponsor e associazioni locali, organizza manifestazioni, sagre e gare in cui vengono assegnati premi al miglior produttore di Aceto Balsamico, e che richiamano migliaia di visitatori provenienti da realtà nazionali e internazionali.

Nella rete dell'Emilia Romagna, è compreso anche il *Museo del Prosciutto di Parma*, situato nel Comune di Langhirano, all'interno dell'ex Foro Boario, edificio storicamente destinato alle contrattazioni del bestiame.

Il museo si articola in otto sezioni, ospitate nell'ala est-ovest dell'edificio, mentre nella parte sud-nord si trovano la sala degustazione e il centro informativo della *Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma*, dove è anche possibile acquistare dell'ottimo salume. Il museo si sviluppa su un *percorso guida* che tratta diverse tematiche riguardanti la produzione del Prosciutto di Parma, iniziando con le motivazioni storiche-locali che hanno portato il territorio parmense a produrre il salume. Nelle numerose teche esposte fanno bella mostra di sé vari attrezzi, come coltelli, uncini e stadere, ma in questa sezione si trovano anche dipinti e fotografie d'epoca dei salumieri e delle loro botteghe.

Un'occasione per visitare il museo e conoscere le bellezze naturali della Comunità montana dell'*Appennino Parma Est*, è il Festival del Prosciutto di Parma, che è una manifestazione che di anno in anno si arricchisce di iniziative, e in questa occasione i prosciuttifici del territorio aprono le porte ai visitatori, che hanno così l'opportunità di conoscere il processo produttivo del famoso salume, degustarlo e acquistarlo.

Altra tappa della rete, è quella rappresentata dal *Museo del Salame di Felino*, collocato in un suggestivo castello che conserva, ancora oggi, lo schema quattrocentesco con mura a picco e larghi parapetti bastionati che uniscono i torrioni. Uno splendido connubio che offre l'opportunità al visitatore di conoscere, attraverso la storia del *principe* dei salami, l'essenza del territorio e della comunità che lo anima.

Il percorso museale è suddiviso in cinque sezioni che iniziano con l'esposizione di testimonianze storiche sul rapporto tra Felino e quello che oggi è il suo prodotto-simbolo.

La visita al museo si conclude con il video che presenta, anche attraverso testimonianze di persone del posto, momenti rievocativi dell'antica tecnica fino all'attuale produzione.

Tra le iniziative che vedono il museo come principale attore di animazione e promozione del territorio, si ricorda l'evento *Salame mon amour*, che si svolge in autunno e che coinvolge i ristoratori del comune di Felino, impegnati nell'offrire ai clienti menù esclusivi ed originali a base di salame.

Il territorio si anima di iniziative a tema, come il gemellaggio con Paesi dalla forte tradizione enogastronomica, animazioni culinarie che coinvolgono i ristoratori locali, mercati tradizionali che espongono prodotti tipici e che offrono occasioni di degustazione e acquisto del tipico salame di felino direttamente dai produttori.

Un altro importante elemento della rete è costituito dal *Museo del vecchio pane Ferrarese del Mulino sul Po di Ro*, ubicato in un vero e proprio mulino, ricostruito dal Comune di Ro grazie al finanziamento dell'Unione europea, sulla base delle indicazioni relative al progetto di un antico mulino riportate in una stampa del 1850, che oggi è conservata presso il Museo etnografico di Ferrara. I materiali e le tecniche di costruzione adottati sono quelli di un tempo. A questa struttura è affidato il compito di richiamare la memoria dei mulini del Po; esso poggia in acqua su due scafi e attraverso una ruota a pale di legno, azionata dalla corrente del fiume, è collegata una sola macina di granito.

La visita al museo prevede la dimostrazione pratica del funzionamento del mulino con la macina di un grano speciale, il cosiddetto *Gentil Rosso*, che, assieme al *Mieti*, è stato uno dei padri dei grani moderni. Il mulino è perfettamente funzionante e macina grano coltivato

nel territorio con tecniche a basso impatto ambientale.

In questi luoghi il visitatore può ammirare il panorama suggestivo della destra del Po, in un connubio del tutto naturale tra cultura e prodotti del territorio. Sono inoltre proposti itinerari a tema per conoscere meglio la *Strada dei vini e dei sapori*; il *percorso letterario*, l'*itinerario ciclabile* di circa sei chilometri attraverso i caratteristici luoghi *bacchelliani*; il *parco del delta del Po* e il percorso fluviale lungo i rami del grande fiume fino al mare. Altra importante iniziativa di cui il museo fa parte, è quella del *progetto della filiera locale e biologica* del pane tipico ferrarese di Ro, iniziative che si stanno diffondendo in molti comuni italiani, adottando una politica di consumo sostenibile.

Ultimo museo analizzato appartenente alla *Rete dei musei del gusto dell'Emilia Romagna*, è quello del *Formaggio di Fossa, Fossa Pellegrini* che rappresenta uno scrigno di tradizioni riproponendo la lavorazione del famoso formaggio ancora secondo i metodi di una volta.

La visita al museo è in primis un'esperienza olfattiva che si intensifica non appena ci avviciniamo ad una fossa. Novembre è il migliore dei periodi per provare l'esperienza unica di calarsi in una fossa appena aperta e carica del profumo pungente lasciato dai formaggi durante la lunga stagionatura.

Un'occasione per visitare il museo è la sagra del Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone, appuntamento che, da più di trent'anni, si svolge nel rispetto dell'antica tradizione legata all'uscita del formaggio dalle fosse nell'imminenza della festa di S.Caterina.

Analizzando la tipologia dei musei del gusto si sono studiati altri casi collocati sul territorio italiano, come il *Museo del Gusto di Frossasco*, situato in Piemonte e il *Viasantelia Quoquo Museo del Gusto del Salento*, collocato in Puglia. Il primo museo nasce con l'obiettivo di far conoscere il valore dei prodotti tradizionali inserendoli in un contesto ricco di storia, ma anche educare al gusto esplorando sentieri inediti. E' un viaggio attraverso la storia, la cultura e la conoscenza collettiva, oltre che un percorso individuale nell'esplorazione dei sensi.

Il museo si presenta come un viaggio gastronomico dalla preistoria ai giorni nostri, con itinerari che portano alla conoscenza dei vari alimenti con informazioni sui principali cibi del mondo, le diete e ancora sezioni dedicate al gusto nell'arte, nella musica, nel cinema, nella pubblicità.

Il susseguirsi delle stanze e delle relative postazioni, accompagna il visitatore in un

percorso alimentare scandito dai cibi quotidiani visti in un'ottica di approfondimento, che apre parentesi scientifico divulgative davvero interessanti.

Alla ricca sezione espositiva fa seguito una pregevole divisione didattica che rappresenta il vero cuore pulsante del museo e il punto di eccellenza della struttura, infatti, il museo al suo interno, contiene, spazi per laboratori didattici e sensoriali per la storia e la cultura del cibo e della tradizione del gusto, oltre all'importante *Scuola Internazionale di cucina*.

Il museo organizza numerose manifestazioni e concorsi in collaborazione con i diversi enti che operano sul territorio e con i ristoranti locali. Uno degli obiettivi prioritari assunti dal museo, è quello di costituire una rete di Musei del Gusto in ogni regione d'Italia, partendo dal modello sperimentato in Piemonte, con l'intento realizzare attività di valorizzazione e promozione del gusto e delle produzioni locali in altre realtà e contesti regionali.

Il secondo esempio, collocato nel Salento, è stato pensato come un luogo, in cui ci si occupa di beni culturali enogastronomici e si custodisce, si esercita e si vive, cresce e matura, un'idea particolare di sapore, dove parole, concetti e pratiche culturali come memoria e identità, assunte come valori, convivono e si intrecciano con idee di futuro, di viaggio, di contemporaneità e di interculture.

Luogo di ricerca, dunque, dove parole d'ordine sono la tutela, conoscenza e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio. Dove il gusto, esercita l'interscambio delle pratiche delle arti, della letteratura, della filosofia e della gastronomia.

Il museo rappresenta però anche tanti luoghi, perché dal suo centro si irradiano e relazionano, identificandosi in una sorta di museo diffuso del gusto, tutte le aziende dell'agroalimentare e dell'enogastronomia, che attraverso una filiera rintracciabile, si riconoscono come produttori di eccellenza nel rispetto dell'ambiente, della tipicità e delle tradizioni e nella capacità di interpretarle costruendo identità con il proprio lavoro, ogni giorno.

La visita al museo è articolata in gallerie che trattano i vari prodotti gastronomici tipici del luogo come vini, olio, olive, dolci, pasta e pane, di cui sono documentate origini e modi di produzione.

Il museo ospita vari laboratori, in cui è possibile vedere la produzione delle più svariate bontà gastronomiche e degustarle, inoltre nell'edificio sono accolte costantemente mostre e documentazioni sia in formato cartaceo che sottoforma di video su varie tematiche culinarie e culturali.

Il Quoquo, dispone al suo interno vari settori come, una biblioteca che dispone di un fondo



specializzato in storie e culture dell'alimentazione e delle gastronomie e raccoglie testi attinenti alle discipline che studiano il gusto.

Altri settori caratterizzanti sono in primo luogo la *cineteca* che propone film in cui i protagonisti indiscussi sono il sapore, il gusto, il cibo in stretta relazione alla cultura, all'economia, alla politica e alla filosofia, e in secondo luogo, la *Mnemoteca* nata per *preservare* i segreti e i sapori custoditi nei palazzi e nelle case di un tempo, raccolti in un grande album d'artista e in utilissimi database consultabili per ricette e indici.

Oltre a queste manifestazioni il museo organizza costantemente corsi di cucina, una gustosissima occasione per una filosofia del sapore da sperimentare, apprendere e giudicare a tavola, in un'atmosfera piacevolmente conviviale.

## **9.6 Interpretazioni e osservazioni**

I casi studio analizzati sono stati strutturati sotto forma di schede, per ciascuna categoria museale, articolate in due parti, la prima di introduzione, dove sono inserite le generalità, e una seconda più specifica riguardanti i rapporti spaziali, gestionali e di fruizione sociale.

I caratteri essenziali e in stretta relazione con l'idea di museo proposta, interessano le dinamiche che coinvolgono il rapporto tra ambiente e oggetto dell'esposizione, il legame tra allestimento e utente, il coinvolgimento della comunità locale, mediante incontri finalizzati al miglioramento dei servizi locali e alla promozione del turismo a vasta scala.

Inoltre è stato valutato il processo gestionale e finanziario, che è alla base di ogni istituzione museale, per individuare i soggetti da coinvolgere nell'azione di fattibilità operativa dell'intervento proposto, a proposito delle diverse destinazioni funzionali e programmatiche.



# *Appendice 1*

*Il museo indoor*



## Appendice

### **Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura - Fondazione Morando Bolognini**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Lombardia

*Localizzazione:* Sant'Angelo Lodigiano, è un comune della provincia di Lodi, tra i monumenti più importanti figura il castello di Sant'Angelo, costruito dai milanesi per assicurarsi il controllo del fiume Lambro. Nel 1552 gli Sforza lo donarono alla famiglia Bolognini, che lo tennero per secoli per poi regalarlo, insieme ad una tenuta di 400 ettari, ad una fondazione collegata all'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura.

*Anno di istituzione:* 1979

*Iter istituzionale:* La costituzione del Museo lombardo di Storia dell'Agricoltura venne proposta in occasione del centenario (1971) della Facoltà di Agraria di Milano e promossa dagli studiosi delle quattro università milanesi, tuttora membri del Direttivo. La realizzazione del Museo ebbe inizio nel 1979 con il professor Giuseppe Frediani e con l'assistenza di un museologo dell'AIMA-UNESCO, che poi lo completò. Segnalato per il premio internazionale *European Museum of the Year Award 1982*, il Museo è stato scelto come sede conclusiva del congresso mondiale dei musei agricoli del 1992. Attualmente con la collaborazione del Centro di Museologia Territoriale, sta articolandosi in ecomuseo, abbracciando così dieci cascine storiche e una quindicina di edifici monumentali insistenti sul territorio che si estende da Sant'Angelo Lodigiano a San Colombano al Lambro. E' riconosciuto dalla Regione Lombardia come *Ente di ricerca e divulgazione per la bonifica dell'ambiente sotto il profilo dell'aria e del clima*, ed è sede dell'AMA (associazione dei musei agro-etnografici).

*Soggetto gestore:* Associazione Amici del Castello, Fondazione Conte G.G. Morando Bolognini.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dall'Associazione Amici del Castello e dalla Fondazione Conte G.G. Morando Bolognini.

*Sede:* Castel Sant'Angelo, piazza Bolognini 2, 26866 Lodigiano.

*Sito web:* [www.castellobolognini.it](http://www.castellobolognini.it)

*Casi simili:* *Ecomusée de la forêt d'orient*, Brienne, La-Vielle, Champagne, Francia.

---

#### Inquadramento territoriale:



### Obiettivi:

Obiettivo del Museo lombardo di Storia dell'Agricoltura è quello di rendere consapevoli i visitatori, del significato profondo dell'agricoltura come evoluzione millenaria della simbiosi dell'uomo con l'ambiente.

### Articolazione sul territorio:

Il museo è strutturato su tre differenti itinerari che si articolano all'interno del Castello Bolognini, sorto nel XIII secolo, sulle sponde del fiume Lambro in posizione strategicamente favorevole per il controllo del traffico fluviale verso Milano, il Castello di Sant'Angelo è stato realizzato secondo l'architettura militare lombarda, a pianta quadrilatera e torri angolari. Nel 1452, con il passaggio del potere del ducato di Milano dai Visconti agli Sforza, il feudo e il Castello furono donati, da Francesco Sforza, a Michele Matteo Bolognini, che ricevette in quell'occasione il titolo di Conte. La proprietà rimase della famiglia Bolognini sino all'ultimo discendente, il conte Gian Giacomo Morando Bolognini, il quale, all'inizio del 1900, realizzò importanti opere di restauro. Nel 1933, la contessa Lydia Caprara Morando Bolognini, vedova del Conte Gian Giacomo Morando Bolognini, credè a nome e ricordo del marito, la Fondazione Morando Bolognini con finalità di ricerca e divulgazione in agricoltura e destinò il Castello a Museo.

### Oggetti del museo:

Impostato secondo principi etno-storico-archeologici, le molteplici sezioni sono scandite secondo la periodizzazione basata sulla sequenza delle rivoluzioni tecnologico-agrarie che hanno caratterizzato la storia dell'agricoltura, focalizzando il contributo delle civiltà extra-europee alla nostra agricoltura. Viene così innanzitutto illustrata la nascita dell'agricoltura nel Vicino Oriente, dopo l'ultima glaciazione (10.000 circa a.C.), attraverso la prima rivoluzione tecnologica, quella del fuoco: l'incendio controllato della foresta e della boscaglia che, sviluppando la giovane vegetazione, incrementa anche la selva. Segue una successione di documentazioni tratte dalle incisioni rupestri preistoriche della Valcamonica (Brescia), lungo un arco di almeno quaranta secoli, con riferimenti alla seconda rivoluzione, l'orticoltura, e alla terza rivoluzione, quella dell'introduzione dell'aratro e del carro, e della loro evoluzione preistorica in Valcamonica. Una successiva sezione è dedicata all'agricoltura presso gli Etruschi e i Romani. E' agli Etruschi che si deve la diffusione della quarta rivoluzione, quella del ferro, il cui impiego potenziò l'efficacia degli strumenti già in uso e permise l'introduzione delle falci per la foraggicoltura. La quinta rivoluzione, quella del perfezionamento dell'aratro mediante la sua trasformazione da simmetrico ad asimmetrico, e della sua dotazione di un carrello (o di un trampolo a ruota) e di un coltro, è evidenziata nella sezione dedicata all'evoluzione dell'aratro. Segue il rifiorire dell'agricoltura durante il Medioevo, illustrata con la riproduzione delle splendide miniature quattrocentesche del De Predis che descrivono le attività agricole nelle loro scadenze mensili, il Rinascimento e la catastazione di Maria Teresa in età moderna. Un particolare rilievo è dato anche alla sesta rivoluzione, quella conseguente all'introduzione delle piante dal Nuovo Mondo (patate, mais, ecc.). L'ultima sezione è dedicata alle grandi opere di bonifica ed alle strutture irrigue lodigiane. Inoltre, nel padiglione *Emilio Morandi* e nel cortile, si possono vedere macchine agricole della prima



industrializzazione dell'agricoltura (settima rivoluzione tecnologica): trattori, trebbiatrici (con alcune delle quali si sono svolte manifestazioni di trebbiatura autentica), e numerose altre. Nel settore del museo dedicato all'agricoltura tradizionale, un ampio rilievo è dato alle grandi cascine della Bassa Padana, illustrando i cicli della praticoltura e dei cereali (frumento, mais, riso), descrivendo le strutture della stalla, del caseificio, nonché le botteghe del falegname-carraio, del fabbro-maniscalco e del sellaio. In due stanze sono ricostruiti i poveri ambienti domestici dei salariati agricoli: la cucina e la camera da letto.

Attività e organizzazione degli spazi:

**Museo storico artistico Morando Bolognini:** Realizzato nei primi decenni del 1900, il Museo apre al pubblico 24 saloni riccamente arredati secondo lo stile di *Casa-Museo* offrendo ai visitatori la possibilità di rivivere antiche e suggestive atmosfere. Si possono ammirare mobili, quadri e vasellame nel periodo compreso tra il '700 e il '900, oltre a lavori artigianali in ferro battuto. Di particolare interesse, la Biblioteca, che ospita circa 2.000 volumi e un'interessantissima Armeria, costituita da circa 500 pezzi di varie epoche e provenienze. Degne di nota anche la Sala del trono, la Sala degli antenati, la Cappella, la Sala degli specchi e le Sale da pranzo. La visita prosegue con la stanza Ottagonale dalla quale si accede all'Ala di Ponente del Museo, dove gli ambienti presentano soffitti in gran parte ammezzati e un arredamento consono alla vita quotidiana. Il percorso espositivo si snoda tra sale, salette da pranzo e camere da letto e si conclude con la visita alla sala d'armi, senza dubbio una delle più rappresentative del Castello, allestita agli inizi del '900 dal Conte Morando Bolognini e mantenuta sino ad oggi praticamente intatta nella sua impostazione originaria.

**Il museo dell'agricoltura:** Racconta la storia dell'agricoltura a partire dai primordi, all'età romana, medioevale, rinascimentale e moderna. Un ampio settore è dedicato all'agricoltura tradizionale lodigiana, con la ricostruzione di botteghe artigiane: falegname-carradore, fabbro-maniscalco, sellaio, oltre a due stanze contadine (cucina e camera da letto). Una sala presenta il contributo delle civiltà extraeuropee alla nostra agricoltura. L'ultima sezione è dedicata alle grandi opere di bonifica ed alle strutture irrigue lodigiane. Inoltre, nel padiglione *Emilio Morandi* e nel cortile, si possono vedere macchine agricole della prima industrializzazione dell'agricoltura (settima rivoluzione tecnologica): trattori, trebbiatrici, e numerose altre. Nel settore del museo dedicato all'agricoltura tradizionale, un ampio rilievo è dato alle grandi cascine della Bassa Padana, illustrando i cicli della praticoltura e dei cereali (frumento, mais, riso), descrivendo le strutture della stalla, del caseificio, nonché le botteghe del falegname-carraio, del fabbro-maniscalco e del sellaio. In due stanze sono ricostruiti i poveri ambienti domestici dei salariati agricoli: la cucina e la camera da letto.

**Il museo del pane:** Il Museo del Pane è allestito al primo piano del Castello Visconteo *Morando Bolognini* ed è allestito in cinque sale: nella prima sono presentati i cereali, materia prima per i diversi *pani* del mondo; nella seconda sala sono illustrate, con impostazione prevalentemente didattica e con numerosi attrezzi provenienti dalla collezione *Mulino Bianco*, le varie fasi del ciclo *grano - farina - pane*, ovvero le modalità per coltivare il grano, per raccoglierlo, per macinarlo, per fare il pane. Di particolare interesse è il *trebbiatoio Bolognini* realizzato nel 1854 dal conte Gian

Giacomo Attendolo Bolognini, esempio di prima modernizzazione per la trebbiatura del grano. La terza sala è quella più rappresentativa: raccoglie oltre 500 forme di pani delle regioni italiane e di molti paesi stranieri europei ed extraeuropei. Si tratta di una sezione recuperata dall'ex Museo Internazionale del Pane creato a Roma negli anni '30 dal Professor Nazareno Strampelli, in collaborazione con la FAO, e successivamente smembrato intorno agli anni '50. Nella quarta sala sono visibili le attrezzature per la produzione del pane: le impastatrici, gli attrezzi del fornaio, un banco da lavoro per impastare a mano, la ricostruzione di forni antichi e del primo '900. Nell'ultima sala sono esposte le *grida*, ovvero le tasse, i regolamenti e le disposizioni governative emesse nel XVIII e XIX secolo, a testimonianza dell'importanza politica ed economica che da sempre hanno avuto il grano, la farina e il pane. Sono inoltre presenti composizioni di pani artistici realizzati da abili maestri panificatori.

#### Gestione e organizzazione interna:

L'Associazione Amici del Castello, sorta nel 1993, ha lo scopo di collaborare alle iniziative museali intese a creare, arricchire, conservare raccolte di valore storico, artistico, folcloristico e scientifico, di promuovere lo studio degli avvenimenti che hanno coinvolto il Castello di Sant'Angelo Lodigiano e il territorio già di sua competenza e le attività connesse. Per conseguire lo scopo, in particolare l'Associazione intende: favorire l'accrescimento delle dotazioni artistiche e folcloristiche mediante donazioni, promuovere la raccolta di mezzi finanziari necessari a conseguire lo scopo dell'Associazione, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, che abbiano attinenza con lo scopo dell'Associazione; assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti.

Fondazione Conte G.G. Morando Bolognini, ente morale istituito nel 1933, a seguito della donazione della contessa Lydia Caprara Morando Bolognini, la Fondazione Morando Bolognini è legalmente riconosciuta con RD 19.02.1934, n°459.

I compiti istituzionali della Fondazione sono quelli di creare, in Sant'Angelo Lodigiano, una particolare stazione fitotecnica - sezione dell'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura (ora C.R.A. - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura), con finalità di istruzione, sperimentazione e propaganda agricola, la diffusione delle varietà di cereali e la loro moltiplicazione.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da 350 ettari di terreni agricoli, dal Castello e dalle abitazioni civili del borgo.

Nei terreni in gestione diretta, si ospitano le prove sperimentali e dimostrative e si attua la conservazione in purezza e la produzione del seme di base delle varietà di frumento tenero, orzo, avena, triticale, mais e riso.

La Fondazione coordina l'attività sementiera delle varietà ottenute dall'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, curando la produzione del seme di base e la diffusione commerciale, tramite Ditte sementiere italiane ed estere.

Il museo del Pane è amministrato da:

Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, con il contributo della Regione Lombardia e con l'apporto tecnico ed organizzativo dell'Associazione Nazionale dei Panificatori e di numerosi privati che hanno donato materiale, attrezzature e memorie sul pane.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo propone differenti visite guidate a tema e attività didattiche per studenti, inoltre il Castello Bolognini dispone di alcuni imponenti spazi espositivi per convegni, riunioni, matrimoni e manifestazioni in genere.

**Museo Morando Bolognini e il Castello:**

Una giornata a corte: il percorso vuole mettere in luce gli aspetti quotidiani di una residenza castellana tra la fine del '300 e la fine del '400. Le sale del Castello e il loro arredamento sono lo spunto per analizzare temi quali l'alimentazione, l'istruzione, l'igiene e i divertimenti.

Nel segno del potere dalle Mura all'Armeria: il percorso si snoda lungo le mura del Castello, dalla torre mastra, al cortile, al fossato, offrendo la possibilità di leggere l'edificio attraverso la sua lunga storia, fatta di distruzioni, rifacimenti e trasformazioni. La visita si conclude nella Sala delle Armi.

**Museo di Storia dell'Agricoltura:**

Dal Mondo del fuoco a quello dell'aratro: come nella preistoria è nata l'agricoltura e il suo sviluppo dai Romani al Medioevo. Origini della coltivazione, origini ed evoluzione dell'aratro e del carro, la nascita delle città, l'agricoltura degli Etruschi, la rivoluzione degli strumenti in ferro, l'agricoltura dei Romani e l'agricoltura medioevale.

La rivoluzione verde dall'Agricoltura dal Rinascimento a oggi: la rivoluzione rinascimentale con il raddoppio della superficie coltivata in Europa, la rivoluzione nel paesaggio e nell'economia, il segreto del progresso agricolo in Lombardia, la rivoluzione irrigua in età moderna e la bonifica integrale, la meccanizzazione delle campagne.

Viaggio nell'agricoltura dei nostri nonni: la cascina tradizionale lodigiana e la sua organizzazione. Le colture tradizionali lodigiane, l'allevamento bovino, la casa del contadino, gli artigiani di cascina o di borgata, il contadino inventore.

**Laboratori ludico-creativi-Museo Morando Bolognini**

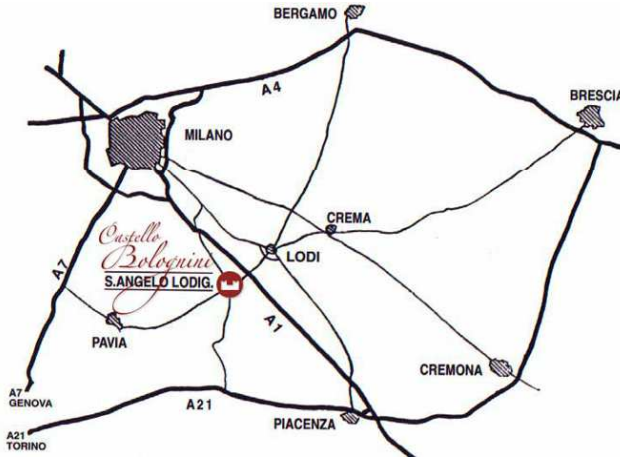
*(Per ciascun itinerario, la durata è di 3 ore circa e il costo è di € 12,00/alunno.)*

Fantasmì al Castello: le animatrici guidano gli studenti nelle sale del castello. La visita è accompagnata dalle apparizioni di alcuni personaggi ritratti nei quadri. Successivamente nelle aule didattiche i partecipanti si travestono per interpretare i personaggi incontrati durante la visita ed improvvisano storie divertenti.

Canti e musiche al Castello: A partire da uno spunto offerto dal Castello, agli studenti vengono illustrati i principali strumenti musicali utilizzati durante le feste a corte. Vengono poi seguiti nella costruzione di semplici strumenti musicali, che verranno in seguito utilizzati per accompagnare una danza in costume, durante la quale i partecipanti, divisi in due gruppi, i musicisti e i nobili, si scambieranno i ruoli.

Illustrazioni: (Fonte: [www.castellobolognini.it](http://www.castellobolognini.it))

**Castello Sant'Angelo Lodigiano**



*Museo Storico Artistico Morando Bolognini*



## **M.A.F Centro Documentazione Mondo Agricolo Ferrarese**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese è un museo di Ferrara situato a qualche chilometro dalla città, nel paese di San Bartolomeo in Bosco.

*Anno di istituzione:* Il museo è stato inaugurato nel 1981.

*Iter istituzionale:* Il museo nasce grazie alla collaborazione tra Guido Scaramagli (agricoltore e appassionato raccoglitore delle testimonianze della cultura e del lavoro contadino) e il Centro Etnografico del Comune di Ferrara.

*Soggetto gestore:* Guido Scaramagli e il Centro Etnografico del Comune di Ferrara.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio ferrarese.

*Sede:* San Bartolomeo in Bosco in via Imperiale, 265 (FE).

*Sito web:* [www.mondoagricoloferrarese.it](http://www.mondoagricoloferrarese.it)

*Network:-*

*Casi simili:* *Cjase Cocel, Museo della vita contadina, Fagagna, Friuli Venezia Giulia, Italia;*  
*Museo etnografico, Ortonuovo, Liguria, Italia.*

---

### *Inquadramento territoriale:*



### Obiettivi:

Il Museo nasce con l'obiettivo principale di offrire alle giovani generazioni una documentazione sul lavoro e la vita nelle campagne dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento.

Non solo come *museo agricolo* ma anche come *museo delle tradizioni e dei costumi* del nostro passato e punto d'incontro culturale tra generazioni diverse.

### Articolazione sul territorio:

Il museo è racchiuso all'interno di una casa rurale della metà del '900, alla quale sono stati aggiunti altri due edifici all'interno dei quali sono stati ricostruiti alcuni ambienti come un ambulatorio medico, delle botteghe artigiane, un'aula scolastica e alcuni ambienti domestici.

### Oggetto del museo:

Il piccolo museo racconta l'evolversi della realtà agricola della provincia di Ferrara fra l'800 e gli inizi del '900 attraverso l'esposizione di oltre diecimila oggetti radunati in una vecchia casa rurale costruita attorno al 1950. Alla casa sono stati aggiunti altri due edifici all'interno dei quali sono stati ricostruiti alcuni ambienti come un ambulatorio medico, delle botteghe artigiane, un'aula scolastica e alcuni ambienti domestici. In un fienile limitrofo sono presenti due atelier di burattinai oltre che a macchine agricole come aratri e carri.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è strutturato per illustrare differenti aspetti dell'agricoltura e della vita rurale tra l'800 e il '900 tra cui: la meccanizzazione agricola che raccolta in un ampio padiglione documenta i più importanti cicli di lavorazione e le attività coltivatrici come il trasporto, l'irrigazione e la molitura e la casa rurale ricostruita nelle sue varie espressioni di vita quotidiana del mondo rurale. Il borgo quello che oggi sarebbe definita come l'area dei servizi e che comprende le varie attività artigiane di una volta (fabbro, falegname, meccanico, calzolaio etc.), le attività commerciali (forno, botteghe varie), le attività finanziarie (banca), di comunicazione (posta), religiose (oratorio) e politiche.

La struttura si completa con una mostra permanente sui mestieri ambulanti (seggioiaio, segantino etc.), sulla storia della frutticoltura, ed un'altra dedicata ai burattinai Ettore Forni e Pompeo Gandolfi.

L'istituzione dispone anche di una raccolta bibliografica specializzata sul tema generale dell'agricoltura che ha già superato i 10.000 volumi.

### Gestione e organizzazione interna:

La cooperazione tra istituzione culturale pubblica e iniziativa privata ha fatto crescere il centro sia negli spazi espositivi sia negli allestimenti sino a farlo diventare una delle principali realtà regionali del settore con i suoi 10.000 visitatori annui e i 30.000 oggetti esposti.

### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

- Ampio parcheggio per auto;
- Visita guidata gratuita;
- Sala per meeting e per esposizioni fotografiche o pittoriche;
- Fattoria didattica;



- Aula didattica;
- Biblioteca;
- Archivio fotografico;
- Spazi esterni con zone attrezzate per picnic;
- Parco giochi per bambini;
- Allevamento animali;
- Laghetto per pesca no-kill;
- Trenino che percorre il perimetro del parco;
- Noleggio bici;
- Possibilità di alloggio nell'adiacente Agriturismo *La Torretta*.

Illustrazioni: (Fonte: [www.mondoagricoloferrarese.it](http://www.mondoagricoloferrarese.it))



## **Museo della civiltà contadina della pianura bolognese**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato a Bentivoglio che dista circa quindici chilometri da Bologna, nel cuore delle colline emiliane.

*Anno di istituzione:* 1973

*Iter istituzionale:* Il museo è frutto dell'incontro, nei primi anni Settanta del Novecento, tra l'iniziativa di un'associazione di agricoltori ed ex agricoltori (il Gruppo della Stadura) e i risultati delle ricerche di Storia dell'Agronomia e dell'Agricoltura condotte dal Centro economie, società e tecnologie dell'Università di Bologna.

*Soggetto gestore:* Il Museo è gestito, assieme alla villa e al parco, dalla Istituzione Villa Smeraldi costituita dalla Provincia di Bologna e sostenuta dai Comuni di Bologna, Bentivoglio e Castel Maggiore.

*Fonti di finanziamento:* Donazioni e attività quali, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni e comuni che operano sul territorio e dalle singole persone volenterose di conservare le testimonianze del passato.

Le sezioni delle esposizioni permanenti sono state allestite con il contributo di:

- Regione Emilia-Romagna;
- Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Le attività dell'Istituzione sono sostenute da:

- Interporto di Bologna;
- Granarolo S.p.A.;
- Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano.

L'Istituzione ha rapporti di collaborazione con:

- Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna;
- Università degli Studi di Bologna - Dipartimento di Colture Arboree;
- Associazione Gruppo della Stadura;
- Gruppo di Studi Pianura del Reno;
- Coro Euridice,
- Società Cooperativa Sociale Anima.

*Sede:* Villa Smeraldi, Località San Marino, via Sammarina 35 Bentivoglio.

*Sito web:* [www.provincia.bologna.it/cultura/vsmeraldi](http://www.provincia.bologna.it/cultura/vsmeraldi) e-mail [musei@provincia.bologna.it](mailto:musei@provincia.bologna.it)

*Network:* -

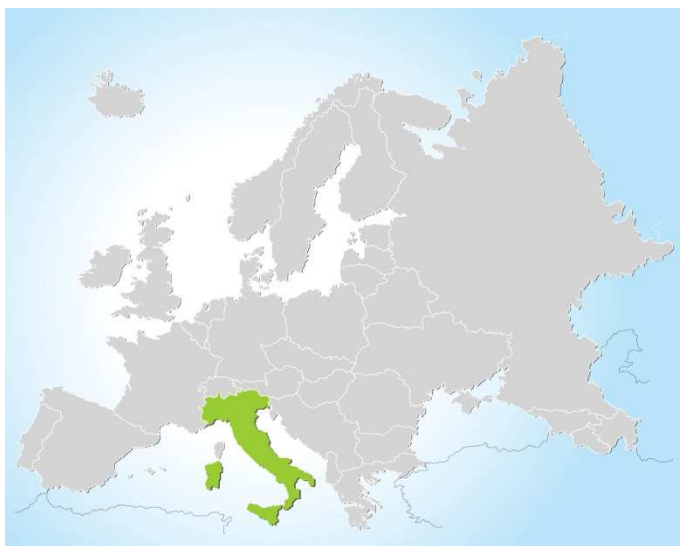
*Casi simili:* *Ecomusée de Auzon*, Auzon, Loira, Francia;

*Edomusée de la Forêt d'orient*, Brienne, La- vielle, Champagne, Francia;

*Forge musée*, Etuefont, Franca contea, Francia.

---

### Inquadramento territoriale:



### Obiettivi:

L'istituzione conserva migliaia di testimonianze materiali della storia del lavoro e della vita dei contadini, dei braccianti e degli artigiani della pianura bolognese tra Ottocento e Novecento e attraverso le sue esposizioni temporanee e permanenti, è impegnata a promuovere la conoscenza della storia dell'agricoltura, dell'alimentazione e della vita nelle campagne emiliane e la comprensione degli sviluppi delle scienze, tecnologie e industrie agrarie nel corso del Novecento.

### Articolazione sul territorio:

Costruito tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento e conosciuto sotto il nome degli ultimi proprietari, il complesso mostra chiaramente la sua duplice destinazione originale. La villa, l'ex scuderia, la ghiacciaia, la conserva e il grande parco all'inglese testimoniano i modi e le forme della vita nelle dimore di campagna delle famiglie dell'aristocrazia e della borghesia terriera bolognese. L'abitazione del fattore, con la grande cucina, la torre-granaio, la colombaia e la *tinazéra* rinviano invece, ad un'altra funzione storica del complesso: quella di centro dell'organizzazione tecnica ed economica di una grande tenuta agraria, composta da decine di poderi coltivati a mezzadria.

### Oggetti del museo:

Il museo offre ai visitatori la possibilità di visitare la casa del fattore con le sue esposizioni dedicate alla storia delle colture alimentari locali e i relativi utensili e arredi oltre ad ospitare un percorso didattico che prevede anche visite guidate alla stalla di un'azienda agricola posta nelle vicinanze del museo e allo stabilimento di raccolta e trasformazione del latte di Bologna.

Il museo inoltre offre alle comitive di visitatori la possibilità di partecipare alla degustazione di vari tipi di latte e alla dimostrazione delle tappe della sua trasformazione in formaggio e ricotta.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Al pianterreno della Villa Smeraldi e della casa del fattore trovano posto tre sezioni espositive nella forma di mostre-laboratorio, attualmente in via di sistemazione, dedicate alla storia delle colture

alimentari locali. La prima comprende la ricostruzione, con arredi e utensili domestici tratti dalle collezioni del museo, della grande cucina di una casa contadina e un laboratorio dedicato alla presentazione delle materie prime e alla dimostrazione delle fasi della panificazione (macinazione del frumento, setacciatura della farina, impasto, lievitazione e cottura del pane).

La seconda, dal titolo *La frutta si conosce mangiandola*, illustra la storia della frutticoltura industriale bolognese ed emiliano-romagnola e offre, attraverso un laboratorio, la possibilità di partecipare a esperienze di riconoscimento e degustazione di diverse specie e varietà di frutti.

Infine la terza sezione, parte di un percorso didattico che prevede anche visite guidate alla stalla di un'azienda agricola posta nelle vicinanze del museo e allo stabilimento di raccolta e trasformazione del latte di Bologna, offre alle comitive di visitatori la possibilità di partecipare alla degustazione di vari tipi di latte e alla dimostrazione delle tappe della sua trasformazione in formaggio e ricotta.

La villa accoglie all'ultimo piano la sala di consultazione e i depositi dell'archivio fotografico e della biblioteca.

In uno dei padiglioni costruiti sul terreno agricolo adiacente al parco è aperta al pubblico una nuova sezione che, a partire dall'esposizione di arredi, utensili e della gamma dei prodotti delle botteghe di vari artigiani (fabbri, falegnami, carradori e bottai e altri) svolge il tema dei rapporti tra attività artigianali e vita rurale nella pianura bolognese, valorizzando in questo modo un'altra importante componente del patrimonio documentaristico del museo.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il Museo è nato perché molte persone hanno creduto in questo progetto e ciò è dimostrato dal fatto che tutto quanto esposto è stato donato, restaurato e catalogato in forma assolutamente gratuita, in particolar modo è importante sottolineare l'operato del Gruppo della Stadura che ha donato numerose fotografie e fondi librari di interesse storico di alcuni degli Ispettorati provinciali per l'agricoltura dell'Emilia Romagna.

L'Istituzione Villa Smeraldi, organismo strumentale della Provincia di Bologna, preposta all'esercizio ed alla gestione di servizi museali e delle attività e iniziative connesse, allo svolgimento del ciclo integrato agro-alimentare di area vasta, è dotata di autonomia funzionale, gestionale e finanziaria ed opera con vincolo di pareggio del bilancio.

L'accordo con gli altri enti locali interessati alla gestione dei servizi e delle attività assegnate all'Istituzione disciplina i rapporti tra la Provincia e gli stessi enti per quanto concerne la designazione degli organi, i trasferimenti di risorse necessarie all'Istituzione per consentire il perseguimento delle sue finalità.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo dispone di:

- servizi museali direttamente connessi con le proprie raccolte, ordinate in spazi espositivi permanenti;
- servizi ricreativi, di tempo libero e promozionali, attraverso l'uso degli spazi espositivi interni e del parco;



- servizi di ristorazione, che rendano fruibile e valorizzino la permanenza presso il complesso Villa Smeraldi;
- servizi di informazione di carattere culturale, scientifico e di ricerca finalizzati alla realizzazione del ciclo integrato agro alimentare;
- al visitatore: migliaia di testimonianze del lavoro e della vita nelle campagne bolognesi tra 1800 e 1900;
- alle scuole: una ricca programmazione di attività didattiche;
- ad enti e privati: una sala per convegni dalle pareti e dal soffitto splendidamente affrescati.

Al museo sono stati dedicati alcuni libri:

- *Dalla Stadura al Museo: un'idea alla base della nuova museografia rurale in Italia*, Bologna, 1985;
- C. Poni, *Per un archivio popolare: il museo di San Marino di Bentivoglio*, in *Quaderni Storici*, 1976;
- R. Renzi, G. Roversi, *Il museo della civiltà contadina a San Marino di Bentivoglio*, Bologna, 1999.

Illustrazioni: (Fonte: [www.provincia.bologna.it/cultura/vsmeraldi](http://www.provincia.bologna.it/cultura/vsmeraldi))



## **Museo della civiltà contadina di Andrate, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Localizzazione:* Andrate è un comune della provincia di Torino e dista 60 km dal capoluogo. Situato alla sommità della Serra d'Ivrea, domina tutto l'anfiteatro morenico che si estende da Ivrea al Monferrato.

Il territorio comunale si estende dai 550 ai 2.227 metri sul livello del mare e offre una molteplicità di quadri ambientali: sia per l'ubicazione, sia per la possibilità di compiere passeggiate ed escursioni.

*Anno di istituzione:-*

*Iter istituzionale:* L'Amministrazione comunale di Andrate ha voluto, con la realizzazione del Museo della Civiltà Contadina, portare a conoscenza delle giovani e future generazioni quelle che furono le condizioni e le abitudini di vita e di lavoro della gente di un tempo, con lo scopo di valorizzare la memoria storica attraverso la conservazione e la riappropriazione della cultura di montagna.

*Soggetto gestore:* L'Amministrazione comunale di Andrate

*Fonti di finanziamento:* Donazioni e attività quali, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e dalle singole persone volenterose di conservare le testimonianze del passato.

*Sede:* Regione Salamia 10010 Comune di Andrate (TO).

*Sito web:* [www.provincia.torino.it/culturamateriale/musei/](http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/musei/)

*Network:* -

*Casi simili:* *Cjase Cocel, Museo della vita contadina, Fagagna, Friuli Venezia Giulia, Italia;*  
*Ecomuseu do castelo do bode, Martinchel, Santarem, Portogallo.*

---

### **Inquadramento territoriale:**





#### Obiettivi:

Il museo della Civiltà Contadina porta a conoscenza delle giovani generazioni le condizioni e le abitudini di vita e di lavoro della gente di un tempo, con lo scopo di valorizzare la memoria storica attraverso la conservazione e la riappropriazione della cultura di montagna. Gli oltre settecento oggetti ed attrezzi presentati stanno a testimoniare la vita di un paese di montagna in condizioni economiche ed ambientali assai difficili. Una parte dell'esposizione presenta la documentazione della vita contadina andratese in una raccolta di 50 fotografie e nell'area esterna al museo, in un parco attrezzato, sono visibili un grande torchio, macchine e carri agricoli, un maglio a ruota idraulica, una sega circolare da falegname con comando a pedale e un'imbattrice per fieno fine '800 con pressa azionata dall'uomo.

#### Articolazione sul territorio:

L'esposizione al coperto è di circa 280 mq, gli oggetti sono raccolti e presentati sotto forma di laboratori, in modo che il visitatore possa meglio ricordare e capire le attività del passato; una parte dell'esposizione presenta la documentazione della vita contadina andratese in una raccolta di 50 fotografie. Le visite guidate al museo ripropongono scene della vita del paese in epoca passata. Nell'area esterna al Museo, in un parco attrezzato, sono visibili un grande torchio, macchine e carri agricoli, un maglio a ruota idraulica, una sega circolare da falegname con comando a pedale e un'imbattrice per fieno fine '800 con pressa azionata dall'uomo.

#### Attività e organizzazione degli spazi: -

#### Oggetti del museo:

Il museo raccoglie settecento oggetti ed attrezzi che testimoniano la vita di un paese di montagna in condizioni economiche ed ambientali assai difficili. Una parte dell'esposizione presenta la documentazione della vita contadina andratese in una raccolta di 50 fotografie e nell'area esterna al museo, in un parco attrezzato, sono visibili un grande torchio, macchine e carri agricoli, un maglio a ruota idraulica, una sega circolare da falegname con comando a pedale e un'imbattrice per fieno fine '800 con pressa azionata dall'uomo.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il Museo è nato perché molte persone hanno creduto in questo progetto e ciò è dimostrato dal fatto che tutto quanto esposto è stato donato, restaurato e catalogato in forma assolutamente gratuita.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Nella zona circostante il museo si propongono percorsi diversi per imparare a conoscere la flora e la fauna della Serra, ma soprattutto le erbe spontanee che per anni sono state il fulcro dell'alimentazione dei nostri nonni.

*Illustrazioni:* (Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Andrate>)



## **Museo della Civiltà Contadina e delle tradizioni popolari del Salento**

### ***Museo demo/etno/antropologico***

*Nazione:* Italia

*Regione:* Puglia

*Localizzazione:* Tuglie, comune della provincia di Lecce, è situato nell'entroterra del versante ionico del Salento, adagiato sulle propaggini settentrionali delle Serre salentine.

Il territorio del comune di Tuglie, è compreso tra i 57 e i 142 metri sul livello del mare. Il centro abitato è diviso in due parti nettamente distinte: la parte bassa, coincidente con l'originario tessuto urbano, il quale si è sviluppato in senso longitudinale lungo l'asse Sannicola-Parabita, e la parte alta, comprendente la località di *Montegrappa*, una località turistico-residenziale sviluppatasi a partire dalla fine degli anni quaranta.

*Anno di istituzione:* 1982

*Iter istituzionale:* Il museo, nasce nel 1982, grazie all'operato dell'agricoltore locale Giuseppe Bernardi.

*Soggetto gestore:* Associazione culturale Amici del museo di Tuglie.

*Fonti di finanziamento:* Donazioni e attività quali, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, corsi rivolti a bambini e adulti per portare alla riscoperta degli antichi prodotti e mestieri contadini, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e dalle singole persone volenterose di conservare le testimonianze del passato.

*Sede:* Palazzo Ducale, piazza Garibaldi, 73058 Tuglie.

*Sito web:* [www.civiltacontadina.com](http://www.civiltacontadina.com)

*Network:* -

*Casi simili:* *Ecomusèe de la Pomme du Calvados*, La Sap, Bassa Normandia, Francia.

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Obiettivi:

Il museo della Civiltà Contadina porta a conoscenza delle giovani generazioni le condizioni e le abitudini di vita e di lavoro della gente di un tempo, con lo scopo di valorizzare la memoria storica attraverso la conservazione e la riappropriazione della cultura della campagna pugliese. Gli oggetti ed attrezzi presentati sono una rilevante testimonianza della vita campagnola in condizioni economiche ed ambientali assai difficili.

### Articolazione sul territorio:

Il Museo, è ubicato nel seicentesco palazzo ducale di Tuglie e conserva in 16 sale una cospicua raccolta di testimonianze della civiltà contadina dal XVII secolo alla seconda guerra mondiale. Sono esposti gli attrezzi di lavoro del contadino, del falegname, del bottaio, del fabbro, del maniscalco, del carpentiere, oggetti di uso quotidiano e giochi dei bambini. Diversi ambienti sono stati arredati rispettando la destinazione originaria: pentole, stoviglie e contenitori vari in una monumentale cucina in ghisa; gli strumenti utilizzati per la tessitura ed un telaio del '700 nella camera da letto e così per il palmento, lavanderia e cappella privata.

La caratteristica che rende sorprendente e suggestivo il Museo di Tuglie, che pur essendo incastonato in pieno centro storico, tra un dedalo di vicoli, stradine tortuose e corti, a dominare la piazza principale del paese, è l'immediata campagna. Dispone infatti di 10.000 mq. di spazi verdi, nei quali si possono visitare: verziere, bioparco, insediamento rupestre medioevale, belvedere ed orto botanico.

### Oggetti del museo:

Il museo propone una cospicua raccolta di testimonianze della civiltà contadina dal XVII secolo alla seconda guerra mondiale, spiegate attraverso gli attrezzi di lavoro del contadino, del falegname, del bottaio, del fabbro, del maniscalco, del carpentiere, oggetti di uso quotidiano e giochi dei bambini. I diversi ambienti sono stati arredati rispettando la destinazione originaria: pentole, stoviglie e contenitori vari in una monumentale cucina in ghisa; gli strumenti utilizzati per la tessitura ed un telaio del '700 nella camera da letto e così per il palmento, lavanderia e cappella privata.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il caratteristico colore rosso pompeiano della facciata è una prima immediata testimonianza del mondo nel quale ci si accinge ad entrare; un mondo, quello contadino, fatto di lavoro, speranze, sacrifici che qui hanno il colore rosso del mosto e della terra. La sala adibita originariamente a frantoio, oggi funge da sala d'ingresso ed è adibita ad accogliere gli ospiti che si accingono a visitare il museo. Dei vecchi *Palmentum et trapetum*, gli antichi opifici in cui si trasformavano rispettivamente l'uva in vino e le olive in olio, oggi sono conservati l'attrezzatura originale, compresa la vasca in pietra per la fermentazione, la caditoia dell'uva ed un torchio del '700. L'elemento che oggi sembra essere una poco convenzionale sala congressi era in realtà una cantina, usata per conservare fresco il vino che in questo locale era contenuto in mastodontiche botti di rovere, mentre la dispensa, usata anticamente come magazzino vivande, ora custodisce gli attrezzi di lavoro del falegname, del bottaio, del fabbro, del carpentiere e del maniscalco, mestieri

strettamente legati al mondo contadino. La cucina ospita insieme ai numerosi piatti di argilla, macina-carne e passa-pomodori disposti intorno ad una monumentale cucina in ghisa, oggetti particolarissimi come un setaccio del '700 in pelle di cane bucherellata in modo da riprodurre una figura d'animale. Tra giubbe e divise militari, in queste stanze sono stati raccolti i semplici giochi con cui si divertivano i bambini, ma anche la collezione delle monete circolate nel Salento dalla Magna Grecia ai giorni nostri. La stanze da letto è ciò che cattura immediatamente l'attenzione, infatti in questo ambiente sono conservati gli strumenti necessari per la tessitura; oltre ad un telaio del 700.

L'agriturismo è la caratteristica che rende sorprendente e suggestivo il Palazzo Ducale di Tuglie, che pur essendo incastonato in pieno centro storico, tra un dedalo di vicoli, stradine tortuose e corti, a dominare la piazza principale del paese, è l'immediata campagna. Dispone infatti di oltre 10.000 mq. di spazi verdi, nei quali si possono visitare:

- Il verziere; luogo in cui i nobili passeggiavano e oziavano all'ombra odorosa degli agrumi tra viali a colonnato, pergolati, aiuole fiorite e canapè in pietra.
- Il bioparco; ambiente in cui vivono molti animali domestici e da cortile oltre agli insetti utili alla creazione di bachi da seta, api, lumache e coccinelle.
- La macchia mediterranea; che si distende su un ampio appezzamento a terrazze sostenute da antichi muri in pietra che connotano e rendono attraente il passaggio rurale salentino, si possono osservare esemplari ultrasecolari di pini, lecci, vallonee, le essenze spontanee della macchia mediterranea e le piante che si coltivavano un tempo nel Salento: tintorie, tessili, officinali, aromatiche.

Infine, dal balcone naturale delle ultime propaggini della Murgia Salentina, una incantevole vista della piana di Gallipoli e del Golfo di Taranto.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il Museo è nato perché molte persone hanno creduto in questo progetto e ciò è dimostrato dal fatto che tutto quanto esposto è stato donato, restaurato e catalogato in forma assolutamente gratuita.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

All'interno del museo sono allestiti un archivio storico, grafico e fotografico e una biblioteca. Il museo offre attività di notevole interesse sia alle scolaresche che agli adulti: agli scolari, infatti, è offerta la possibilità di conoscere, attraverso esperienze pratiche sul campo, le colture tipiche salentine, i principi dell'allevamento degli animali domestici e della biocoltura. Per gli adulti invece, durante l'estate vengono organizzati corsi di tessitura con antichi telai, tintura con essenze naturali e cucina salentina.

Gli studenti, con le visite guidate al Museo e con le prove pratiche in campo potranno documentarsi su:

- filiere delle colture tradizionali del Salento: olivo, vite, agrumi, cereali, tabacco, legumi, ortaggi, piante tessili (cotone, canapa, lino) tintorie (robbia, guado, reseda) medicinali ed aromatiche;
- animali domestici (prova pratica di produzione di burro, formaggio e ricotta);



- api, bachi da seta ed insetti utili nell'agricoltura biologica (coccinelle, crisope, bombi);
- prove pratiche di analisi chimiche (olio, vino, mosto, latte);
- osservazioni al microscopio (insetti, muffe, pollini).

La proposta didattica praticata sul territorio negli ultimi 3 anni scolastici ha ospitato oltre 15.000 studenti in gita d'istruzione. Questa attività è molto apprezzata come elemento integrante della scuola e per la socializzazione dei ragazzi. Il museo collabora inoltre con diverse scuole ed istituti all'organizzazione della *Settimana della cultura scientifica e tecnologica*.

Il Museo ospita anche mostre, congressi, convegni, meetings, stages, gemellaggi scolastici e cerimonie.

Illustrazioni: (Fonti: <http://salentoexplora.it/musei-lavoro-tradizionale/tradizioni-popolari-tuglie>, <http://www.tuglie.com/museo.asp>)





## *Appendice 2*

*Il museo per la cultura locale:  
gli ecomusei*



## **Ecomusée de Creusot-Montceau, Francia**

*Nazione:* Francia

*Regione:* Borgogna

*Localizzazione:* L'ecomuseo si estende su un territorio appartenente a 16 Comuni, in cui sia il paesaggio che la storia sono stati segnati dall'incontenibile espansione delle attività industriali del XIX secolo. In particolare Creusot nacque e si sviluppò grazie alle fiorenti attività metallurgiche e Montceau divenne famosa per la massiccia estrazione e commercializzazione del carbone. Sulle sponde del canale del centro, si insediarono decine di opifici per la lavorazione della ceramica.

*Anno di istituzione:* 1974

*Iter istituzionale:* Fondato nel 1972 con il nome di Musée de l'Homme et de l'Industrie. Come il Landes de Gascogne Museo, è stato uno dei primi nel suo genere in Francia a portare il nome di Ecomuseo nel 1973.

*Soggetto gestore:* Associazione (FEMS, Fédération des Écomusées et des Musées de Société).

*Fonti di finanziamento:* FEMS, Fédération des Écomusées et des Musées de Société.

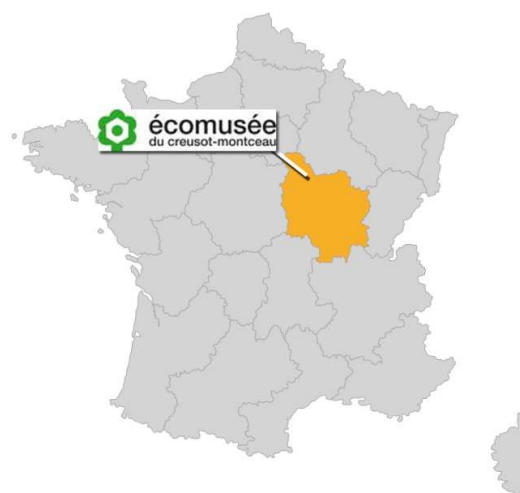
*Sede:* Ecomusée de Creusot-Montceau 71202 Le Creusot.

*Sito web:* [www.ecomusee-creusot-montceau.com](http://www.ecomusee-creusot-montceau.com)

*Network:* L'Ecomuseo fa parte di una federazione di cinque musei: il Museo del canale, il Museo dei fossili, la scuola, la fornace e il Museo del priorato. Ed è anche membro della Fédération écomusées et musées de société.

---

### *Inquadramento territoriale:*



*Pianta dell'ecomuseo:*



### Obiettivi:

L'obiettivo prioritario non riguarda tanto la salvaguardia del luogo naturale e rurale, ma principalmente di quel carattere industriale che ha caratterizzato l'ambiente. L'insieme dei settori attivati rientra in un progetto più ampio di ricerca sulla civiltà industriale.

*Di fatto l'originalità dell'Ecomuseo della Comunità Urbana, risiede nella sua ambizione a mirare allo sviluppo culturale di una popolazione che da più di un secolo e mezzo vive, in una permanente dialettica, le trasformazioni, i mutamenti, le tensioni e gli scontri tra i mondi agricolo e industriale, rurale e urbano (direttore dell'Ecomuseo della Comunità Urbana).*

### Articolazione sul territorio:

L'ecomuseo è *essenzialmente un museo ecologico*, (articolo primo dello statuto del museo), dove l'attenzione è rivolta alla ricerca e al recupero dell'ambiente globale, inteso come ambiente sia culturale e sia naturale.

Centro dell'Ecomuseo è la cittadina di Le Creusot, segnalata da un enorme maglio a vapore che assume valore di monumento, mentre l'ecomuseo è costituito dall'intero distretto e ogni cosa assume valore di patrimonio espositivo. Nel suo insieme comprende tutto il territorio della *Communauté Urbaine Le Creusot-Montceau-les Mines* ed è strutturato secondo una serie di sedi dislocate nella comunità e da itinerari che ne evidenziano gli aspetti più interessanti e *un museo dello spazio*.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è situato in un'antica cristalleria reale, che venne poi trasformata in residenza per la famiglia Schneider, i padroni dell'industria metallurgica di Creusot. Le esposizioni poste all'interno illustrano la nascita e lo sviluppo della civiltà industriale, a partire dalla fine del XVIII secolo, fino ai giorni nostri.

Una serie di attività sperimentali, rivolte alle scuole e a tutta la popolazione, rendono concreta la partecipazione alle ricerche condotte dal museo, con l'obiettivo di accorciare la distanza tra soggetto e oggetto della ricerca, per giungere a identificarli nell'unica figura di ricercatore.

L'Ecomuseo promuove il patrimonio locale di Le Creusot-Montceau, area Mining e le attività di produzione di acciaio che hanno giocato un ruolo chiave nello sviluppo regionale. Oltre a questo, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono molto importanti in una zona situata tra le aree urbane e industriali, su entrambi i lati della via navigabile che collega il Saône ai fiumi Loira. È per questo che l'Ecomuseo ha anche organizzato mostre e di attività di ricerca per promuovere l'artigianato rurale e il patrimonio. Le collezioni del museo comprendono manufatti e documenti per rendere omaggio al mondo rurale, la sua evoluzione, la sua meccanizzazione e al suo rapporto con la città e le fabbriche, tra cui: Le Creusot, Ciry-le-Noble, Ecuisses, Montceau école e Blanzay.

**Servizi didattici:** Centro di documentazione, fototeca, biblioteca, servizi pedagogici per le scuole, fonti documentarie internazionali sul patrimonio industriale.

Gestione e organizzazione interna:

L'Ecomuseo si avvale di una struttura permanente formata da un ecologo, un etnologo, un linguista, uno storico, un tecnologo, un architetto, un archivist, un bibliotecario e della collaborazione di specialisti delle principali discipline coinvolte nel museo, riuniti nel comitato scientifico. Queste figure professionali coprono tutte le attività del museo, che vanno dal'inventariare e conservare il patrimonio, all'organizzazione dei sistemi di esposizione.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico: -

Illustrazioni: (Fonte: [www.ecomusee-creusot-montceau.com](http://www.ecomusee-creusot-montceau.com))





## **Musée de la soie (Museo della seta), Francia**

*Nazione:* Francia

*Regione:* Provenza

*Localizzazione:* Saint-Hippolyte-du-Fort è un villaggio collocato nel nord del dipartimento di Gard, a metà strada tra il mare e la montagna. La città è stata costruita sulla grande falda risalente all'era giurassica, che divide Cèvennes da Garrigues. L'intera zona è un grande punto di riferimento per i seguaci della religione protestante, poiché qui fu eretto nel XIX secolo un tempio che sarebbe divenuto il più grande di Francia.

*Anno di istituzione:* 1986

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* Associazione

*Fonti di finanziamento:* -

*Sede:* Musée de la soie, place du 8 mai 30170, Saint-Hippolyte-du-Fort.

*Sito web:* [www.museedelasoie-cevennes.com](http://www.museedelasoie-cevennes.com)

*Network:* Fa parte dell'Ecomusée de la Cévennes.

---

### **Inquadramento territoriale:**



Collocazione museo:



Obiettivi:

Il sito museale vuole rendere omaggio al passato prestigioso, incredibilmente ricco dal punto di vista culturale e tecnico, oltre a configurarsi come vetrina di quella che è l'attuale produzione di seta.

Articolazione sul territorio:

Si tratta di uno spazio espositivo di 400 mq, dove vengono mostrate tutte le tappe necessarie per la realizzazione della seta.

Attività e organizzazione degli spazi:

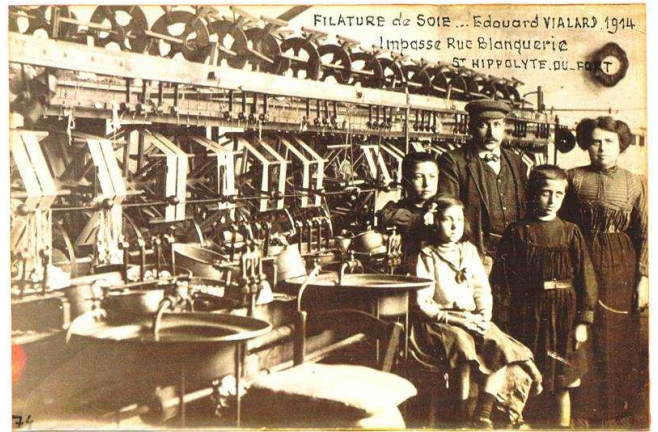
Il percorso parte dall'allevamento dei bachi da seta all'interno della *Magnanerie*, per passare alla raccolta dei bozzoli, alla filatura e terminare poi con la produzione dei tessuti e la lavorazione della maglia.

**Servizi didattici:** Atelier, attività pedagogiche per le scolaresche, video, esposizioni temporanee.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico: -

*Illustrazioni:*



## **Ecomusée des Monts d'Arrée, Francia**

*Nazione:* Francia

*Regione:* Bretagna

*Localizzazione:* I Monti d'Arrée, colline che arrivano a 400 m di altezza, richiamano paesaggi irlandesi, scozzesi o gallesi: panorami senza confini e grande diversità di ambienti, dove creste rocciose si alternano a torbiere, il tipico *bocage* francese a piccoli laghi e aree umide. Qui si trova la più vasta area di lande atlantiche della Francia, con oltre 10.000 ettari di estensione.

*Anno di istituzione:* 1975

*Iter istituzionale:* L'Associazione Amici del Museo Vivente della Monts d'Arrée è stata fondata nel 1982 con la missione di gestire, guidare e partecipare allo sviluppo del museo (associazione legge 1901). L'associazione è composta da volontari, 12 persone sono nel Consiglio di Amministrazione.

*Soggetto gestore:* Parco

*Altri soggetti coinvolti:* Azione Ricchezza Pole (Consiglio Generale del Finistère), DRAC, Bretagna Park, Istruzione, Gioventù e Sport, Pays de Morlaix e centro-occidentale Bretagna, Comunità dei Comuni. Collaborazioni: uffici del turismo, l'associazione dei produttori Anno Bro sono, Prommata, Tiez Breiz, Adde, SARA Pleyben, l'Association des Amis des Moulins, ardesia cinque siti, Canvas percorso dell'associazione. Occasionalmente: Paese di arte e storia, ALECOB, l'associazione IDEA, i Comuni patrimonio rurale bretone.

*Fonti di finanziamento:* Il Consiglio Generale del Finistère è impegnato in investimenti per la manutenzione su edifici significativi e dell'area intorno al museo.

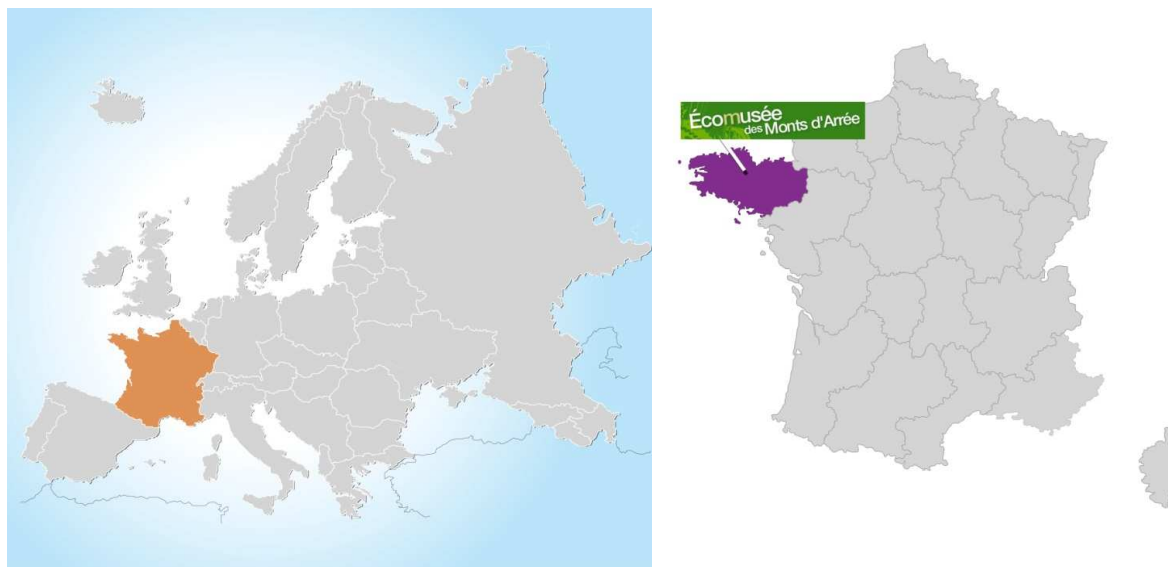
*Sede:* Ecomusée des Monts d'Arrée, Moulins de Kerouat 29450 Commana.

*Sito web:* [www.ecomusee-monts-arree.fr](http://www.ecomusee-monts-arree.fr)

*Network:* FEMS, Fédération des Écomusées et des Musées de Société.

---

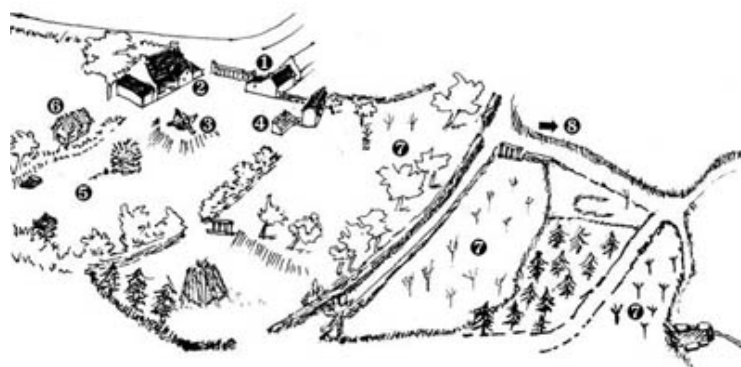
### **Inquadramento territoriale:**



Viste dell'ecomuseo:



**Villaggio Kerouat**



**Maison Cornec**

Obiettivi:

Lo scopo del museo è quello di presentare lo stile di vita degli abitanti, nel corso della loro storia rurale.

Articolazione sul territorio:

Nascosto al fondo di un vallone fra Commana e Sizun e costruito attorno a uno scalo sul torrente Stain, si trova il piccolo villaggio di Kerouat, un complesso autentico di una ventina di costruzioni rurali, fra cui due mulini ad acqua, l'habitat di un mugnaio e il suo tradizionale mobilio, i forni, la fontana, il lavatoio e una piccola conceria artigianale. Dell'ecomuseo fa parte anche la Maison Cornec, situata nel minuscolo borgo di Saint-Rivoal, questa casa nel 1702, già proprietà di un notaio del re, è un esempio di architettura dei Monts d'Arrée.

Attività e organizzazione degli spazi:

L'ecomuseo è caratterizzato dalla presenza del villaggio Kerouat e della Maison Cornec. Il percorso inizia con un laghetto, risalente al XVII secolo e la diga che divide l'acqua per girare mulini e per l'irrigazione. Infatti, nel campo ci sono tutte le strutture costruite dalla famiglia Fagot, come le rogge, e i prati umidi rimasti inalterati, anche se oggi sono poco sfruttati.



Nel piccolo villaggio di San Rivoal, si trova la Maison Cornec, ora dependance del museo. Essa costituisce la piccola azienda agricola del 1702, che rappresenta le condizioni vita di un contadino tipo della regione. L'edificio principale, che comprende una scala esterna, ospita al piano terra un piccolo soggiorno, per gli abitanti della casa e i loro animali. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, il livello di vita sociale, Yvon Cornec, era piuttosto alto, perché in quel momento, poche case si sviluppavano su due piani.

Il resto del museo comprende altri elementi della vita quotidiana di quel periodo come: i forni (il primo veniva utilizzato da alcuni del paese, mentre il secondo, più piccolo, era ad uso esclusivo di una sola famiglia), la giostra dei cavalli, usato in trebbiatura del raccolto, il fienile e la fontana della città.

**Servizi didattici:** Atelier didattici, visite tematiche, attività per bambini.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Durante il periodo estivo il sito si arricchisce di eventi incentrati sulla vita del tempo: fare il pane, tour alla scoperta dei luoghi e conferenze. Inoltre, l'associazione offre servizi specifici per gruppi scolastici.

Illustrazioni:





## **Ecomusée du Pays de Rennes, Francia**

*Nazione:* Francia

*Regione:* Bretagna

*Localizzazione:* Rennes è la decima città della Francia, con oltre 200.000 abitanti ma che conserva un notevole carattere culturale. Contende con Nantes il primato di capitale della Bretagna, regione ricca di luoghi di interesse culturale, fra i quali molti ecomusei.

*Anno di istituzione:* 1987

*Iter istituzionale:* Un progetto per l'ecomuseo esisteva già negli anni settanta, ma problemi di tipo politico ne hanno ritardato la realizzazione pratica. L'Ecomusée du Pays de Rennes apre al pubblico nel 1987 e nasce come ecomuseo pubblico, mentre la maggior parte dei 25 ecomusei allora esistenti era in forma privata (Musée de Société).

*Soggetto gestore:* Comune di Rennes, Jean Yves Viellard, direttore dell'ecomuseo.

*Altri soggetti coinvolti:* Contatti e reti con l'università, volontari e l'associazione che si occupa di raccogliere il patrimonio orale, musica e canti del mondo rurale.

*Fonti di finanziamento:* Il bilancio ammonta a circa 4 milioni di franchi annui. L'ecomuseo ha un'autonomia di bilancio relativa e in caso di surplus il 50% resta all'ecomuseo.

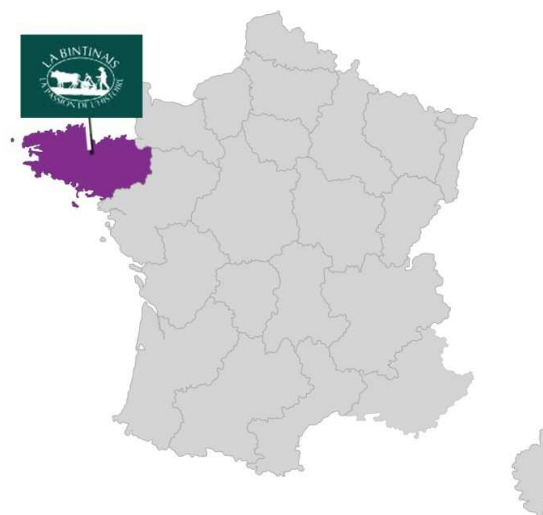
*Sede:* Ferme de la Bintinais, route de Châtillon-sur-Seiche 35200 Rennes..

*Sito web:* [www.ecomusee-rennes-metropole.fr](http://www.ecomusee-rennes-metropole.fr)

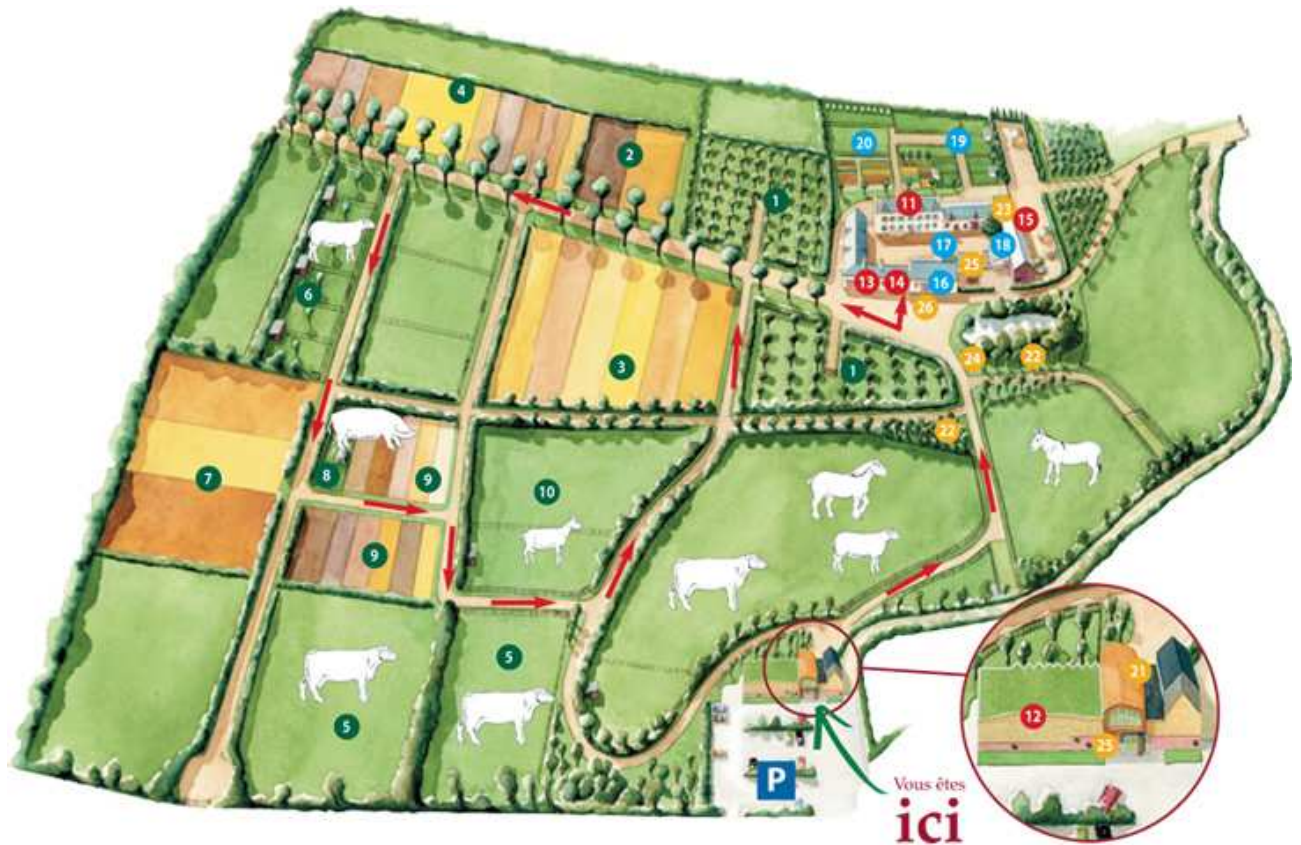
*Network:* FEMS, Fédération des Écomusées et des Musées de Société.

---

### **Inquadramento territoriale:**



Vista dell'ecomuseo:



**Legenda:**

1.frutteto 2.Corsi di agricoltura (Rotazione prima del 1830) 3.Corsi di agricoltura (rotazione tra 1830 e 1950) 4.Culture tradizionali 5.Allevamento razze selvatiche 6.Pecore 7.Rotazione delle colture moderna 8.Maiali all'aperto 9.Colture attuali (phacélie) 10.Migliori razze ovine 11.Il museo 12.Ampliamento sale d'esposizione temporanee 13-14.Cucina ricostruita del 1866.

Obiettivi:

La missione dell'ecomuseo non è di fissare una data epoca per celebrarla, ma di raccontare una storia, prestando attenzione al rigore scientifico e cercando di collegare passato e presente. Fra gli obiettivi più significativi dell'ecomuseo è presente anche l'intento di favorire i contatti fra i differenti mix sociali.

Articolazione sul territorio:

L'ecomuseo comprende la cascina Bintinais e circa 20 ettari sui i quali si trovano prati, campi coltivati con metodi antichi e attuali, frutteti, animali vivi (ovini, bovini e animali da cortile) e un laghetto con area picnic.

Attività e organizzazione degli spazi:

La superficie espositiva all'interno della cascina Bintinais, recentemente restaurata, è di 2500 mq, di cui 1000 destinati all'esposizione permanente e 400 alla temporanea.

Il percorso museografico documenta e rappresenta in modo rigoroso e coinvolgente, grazie all'ausilio di strumenti interattivi, la storia della cascina e delle persone che l'hanno abitata, i loro usi e costumi, la lingua, la cucina, i metodi di coltivazione, ma anche i loro giochi e i passatempi.

Sono cinque i temi trattati in sezioni:

- lo sviluppo della città e il suo impatto sugli spazi agricoli;
- la storia delle famiglie di agricoltori che hanno abitato Bintinais;
- la vita quotidiana;
- architettura e ambiente;
- la produzione agricola.

In particolare il percorso *en plain air* racconta l'evoluzione dell'agricoltura e dell'allevamento della Bretagna, mediante attività di divulgazione scientifica e promozione di specie animali a rischio di estinzione, svolgendo quindi un ruolo attivo di conservatore genetico.

**Attività:** Il programma delle attività *Les Quatre Saisons de l'Ecomusée*, organizzate insieme a varie associazioni agricole e culturali, comprende spettacoli folcloristici, dimostrazioni, feste popolari (festa delle mele). Le iniziative sono rivolte non soltanto alla celebrazione dei riti tradizionali del mondo contadino, con la consapevolezza che la comunità locale è una realtà in continua trasformazione e che la missione dell'ecomuseo è di collegare passato e presente. Per questo motivo sono organizzate mostre fotografiche come la *Regards sur la communauté laotiana du pays de Rennes*, dedicata alla minoranza laotiana.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il comitato gestionale dell'ecomuseo è rappresentato dal comune, di cui ne è proprietario e ha adottato un approccio di microstoria, basato sul racconto di Bintinais, mediante l'ausilio dei suoi abitanti e della loro storia.

Lo staff dell'ecomuseo comprende dieci persone, tra cui: due conservatori, due addetti all'accoglienza, due addetti agli animali, due alla sorveglianza e due impiegati amministrativi. Oltre a questi ci sono tre collaboratori dipendenti del Comune di Rennes. Talvolta l'ecomuseo si avvale dell'aiuto di alcuni studenti universitari. A coordinamento dello staff è sottoscritto il direttore dell'ecomuseo Jean Yves Viellard.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Per la comunicazione l'ecomuseo spende circa 250.000 franchi. Nel 1995 con il supporto scientifico dell'*Observatoire Permanent des Publics de la Direction des Musées de France*, è stato realizzato uno studio molto accurato sui visitatori. Da cui è emerso che il 25% dei visitatori risulta compreso nella fascia di età tra i 25-49 anni, tre quarti dei visitatori provengono da Rennes e dai comuni limitrofi, mentre gli stranieri rappresentano solo l'1% dei visitatori totali.

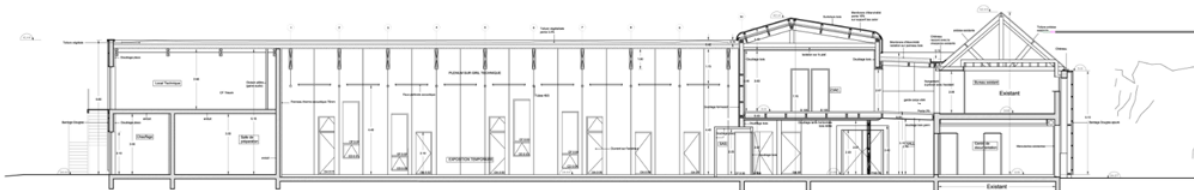
#### Progetti:

**2006:** Progetto per l'ampliamento dell'ecomuseo di un'area di 4 ettari, per la realizzazione di un'esposizione temporanea di 1000 mq, comprendente sale e uffici, e un costo stimato di 1.200.000 Euro.

Il progetto è stato realizzato nell'anno 2010.

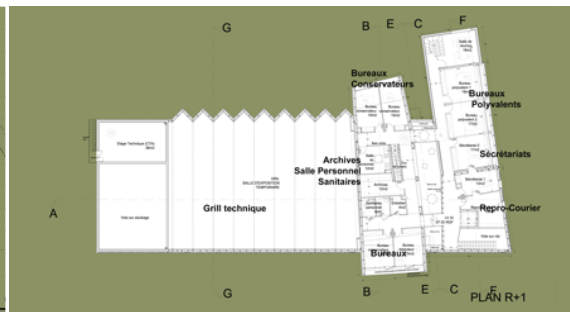
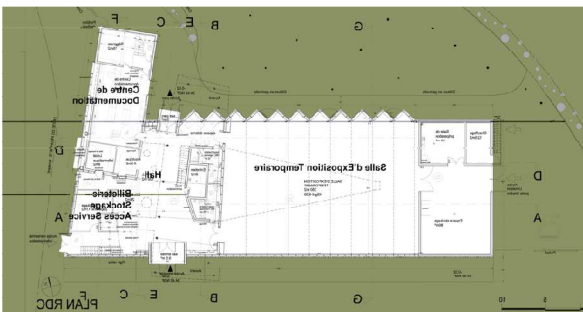


Progetto per l'ampliamento dell'area museale temporanea



COUPE D/D

Sezione dell'area museale



Piante dell'intervento di ampliamento







**Viste del museo temporaneo**

(Fonte:<http://www.dezeen.com>)

***Illustrazioni:***



## **Ecomuseu Municipal do Seixal, Portogallo**

*Nazione:* Portogallo

*Regione:* Setùbal

*Localizzazione:* Situata sulla baia della foce del Tago, Seixal è una città di oltre 120.000 abitanti. Qui l'attività di costruzioni navali è sempre stata importante e ha lasciato molte tracce. Ancora oggi è possibile vedere sulla baia le barche tradizionali con disegni pittoreschi e colorazioni vivaci.

*Anno di istituzione:* 1983

*Iter istituzionale:* Istituito come Museu Municipal de Seixal dalla Camera Municipal di Seixal nel 1982, si è trasformato in ecomuseo nel 1983. Questo è uno dei pochi esempi che in Portogallo assume ufficialmente la denominazione di *Ecomuseu*.

*Soggetto gestore:* Camera Municipal do Seixal (*Departemento de Cultura Educacao e Desporto*).

*Fonti di finanziamento:* Il museo non ha entrate dirette. La Camera Municipal si occupa direttamente del suo finanziamento.

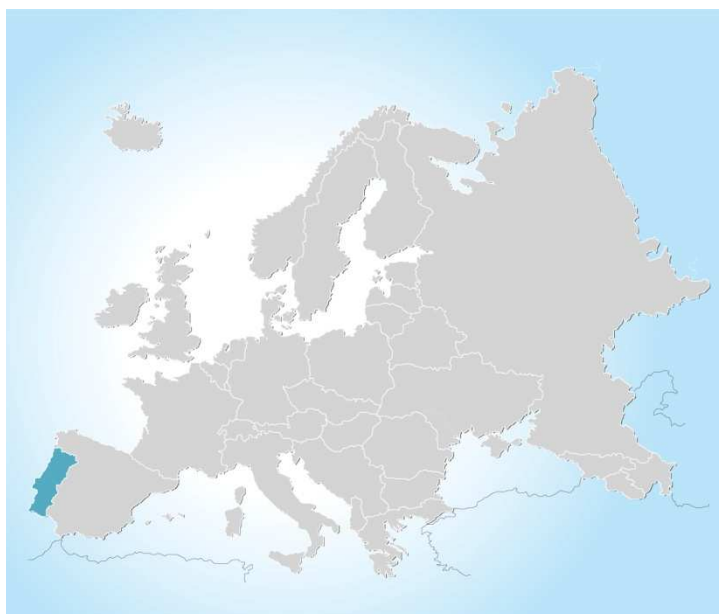
*Sede:* Ferme de la Bintinais, route de Châtillon-sur-Seiche 35200 Rennes.

*Sito web:* [www2.cm-seixal.pt/pls/decomuseu/ecom](http://www2.cm-seixal.pt/pls/decomuseu/ecom)

*Network:* L'Ecomuseo Municipal do Seixal ha rapporti con altri ecomusei, e si presta al coinvolgimento della comunità locale.

---

### *Inquadramento territoriale:*





Pianta dell'ecomuseo:



**Legenda:**

I sette nuclei del museo: Nucleo sede, Mulino di Maré de Corroios, Oleificio romano, Nucleo navale di Arretela, Imbarcazioni tradizionali del Tejo, Quinta de Trindade e Antica Fabbrica Mundet.

Obiettivi:

Il programma museologico e i progetti che sviluppa l'ecomuseo mirano allo studio, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla divulgazione di saperi tradizionali locali nel territorio corrispondente al Comune di Seixal, privilegiando la conservazione *in situ*, secondo il principio di recupero funzionale dei beni museologici e di divulgazione del lavoro museale, presso la comunità locale.

Articolazione sul territorio:

L'ecomuseo è strutturato come un museo polinucleato, con sette siti principali: Nucleo sede, Mulino di Maré de Corroios, Oleificio romano, Nucleo navale di Arretela, Imbarcazioni tradizionali del Tejo, Quinta de Trindade e Antica Fabbrica Mundet. L'area espositiva coperta è di 1144 mq.

Attività e organizzazione degli spazi:

- Il *nucleo sede*: nasce come base provvisoria del museo nel 1982 ed è oggi sede centrale dell'ecomuseo. Ospita l'esposizione permanente *Il territorio, l'Uomo, la Storia*, che illustra

e interpreta modi e aspetti dell'occupazione antropica del territorio corrispondente al Municipal di Seixal;

- Il *Mulino di Maré de Corroios*: aperto al pubblico nel 1986, è il risultato della museificazione di un antico spazio di lavoro e produzione, che contiene ancora oggi gli attrezzi e le macchine da lavoro, tutte funzionanti, dove vengono artigianalmente macinati grano e mais;
- L'*Oleificio romano*: è un sito archeologico, dove è situato un oleificio risalente al II-IV secolo d.C., ed è attualmente in fase di studio per la valorizzazione degli immobili e dei reperti;
- Il *Nucleo navale di Arretela*: aperto al pubblico nel 1984, è il risultato della museificazione di un cantiere navale. Al suo interno si trovano uno spazio espositivo e un'officina in cui si costruiscono artigianalmente modelli a scala ridotta di imbarcazioni tipiche dell'estuario del fiume Tejo;
- Le *Imbarcazioni tradizionali del Tejo*: utilizzate per uscite sul fiume, sono state acquistate e restaurate dalla Camera Municipal do Seixal;
- *Quinta de Trindade (immobile classificato di interesse pubblico)*: ospita il laboratorio di conservazione e restauro dell'ecomuseo, magazzini in cui sono depositati molti reperti e il servizio di museografia. Questo nucleo non è aperto al pubblico, ma i suoi spazi e il giardino sono talvolta utilizzati per le iniziative del servizio educativo;
- L'*Antica Fabbrica Mundet*: viene aperta al pubblico nel 1998. Localizzata nell'area di un'antica fabbrica di sughero, l'edificio è stato adattato, dopo i restauri, come spazio per mostre temporanee.

**Attività:** Le principali attività educative dell'ecomuseo sono visite guidate, corsi estivi, laboratori, produzione di materiale didattico e audiovisivo per gli insegnanti e giochi di gruppo, oltre all'appoggio per la consultazione degli archivi e del centro di documentazione. I principi delle attività vertono alla interdisciplinarietà e all'uso articolato delle varie risorse sul territorio.

#### Gestione e organizzazione interna:

L'amministrazione locale rappresenta la comunità locale nella gestione, è inoltre supportata dalla collaborazione dei settori turistici locali, così come le iniziative svolte in collaborazione con le scuole locali.

Nell'ecomuseo sono attivi il servizio educativo, di esposizione e il centro di documentazione e informazione. I dipendenti sono quarantatré, tra cui trentotto a tempo pieno e cinque part-time.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Oltre 40.000 visitatori annui, parte dei quali attirati dalle iniziative del servizio educativo, e circa la metà del pubblico è locale. Ogni giorno e per ciascun nucleo l'ecomuseo raccoglie informazioni sul pubblico, raccolte su appositi registri, a partire dalle quali vengono elaborate statistiche mensili, anche sulla base di dati psicografici. Il nucleo più visitato, nel corso degli ultimi anni è risultato il Mulino di Maré de Corrois, per la gratuità della visita e dei servizi offerti.

#### Progetti:

I progetti previsti includono conferenze, mostre temporanee e un progetto di informatizzazione dei dati. Nel lungo periodo l'obiettivo è di riuscire a consolidare un'equipe scientifica al servizio dell'ecomuseo.

Illustrazioni:

**Núcleo Moinho de Maré de Corroios**



**Núcleo da Quinta da Trindade**



## **Ecomuseo del Biellese**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Localizzazione:* Provincia di Biella

*Anno di istituzione:* 2000

*Iter istituzionale:* Delibera del Consiglio regionale 1 Marzo 2000, ai sensi della L.R. 31/1995 *Istituzione di Ecomusei del Piemonte*, in seguito a valutazione positiva del Comitato Scientifico Regionale e ad un iter avviato nel 1997. Fa parte del sistema regionale composto da 17 Ecomusei.

*Soggetto gestore:* Provincia di Biella. Gli aderenti progettano e conducono le iniziative all'interno di un tavolo di lavoro permanente coordinato da una figura individuata.

*Fonti di finanziamento:* Fondi regionali

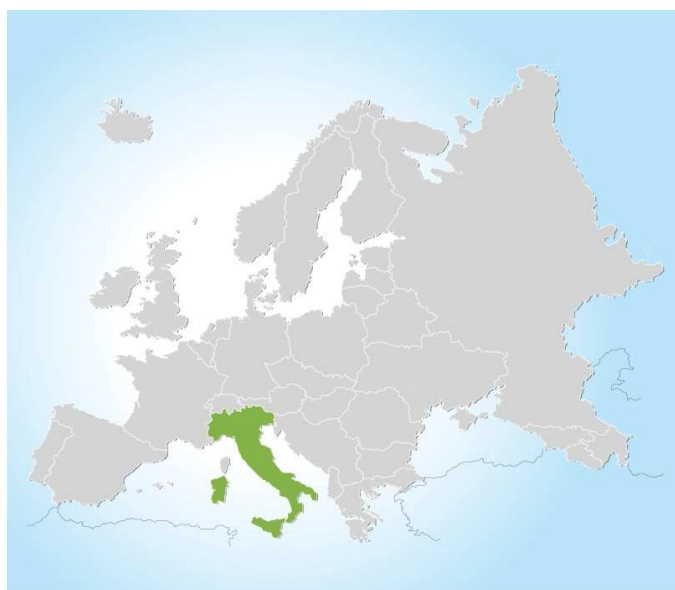
*Sede:* Palazzo della Provincia di Biella, via Quintino, 12 Biella.

*Sito web:* [www.cultura.biella.it](http://www.cultura.biella.it)

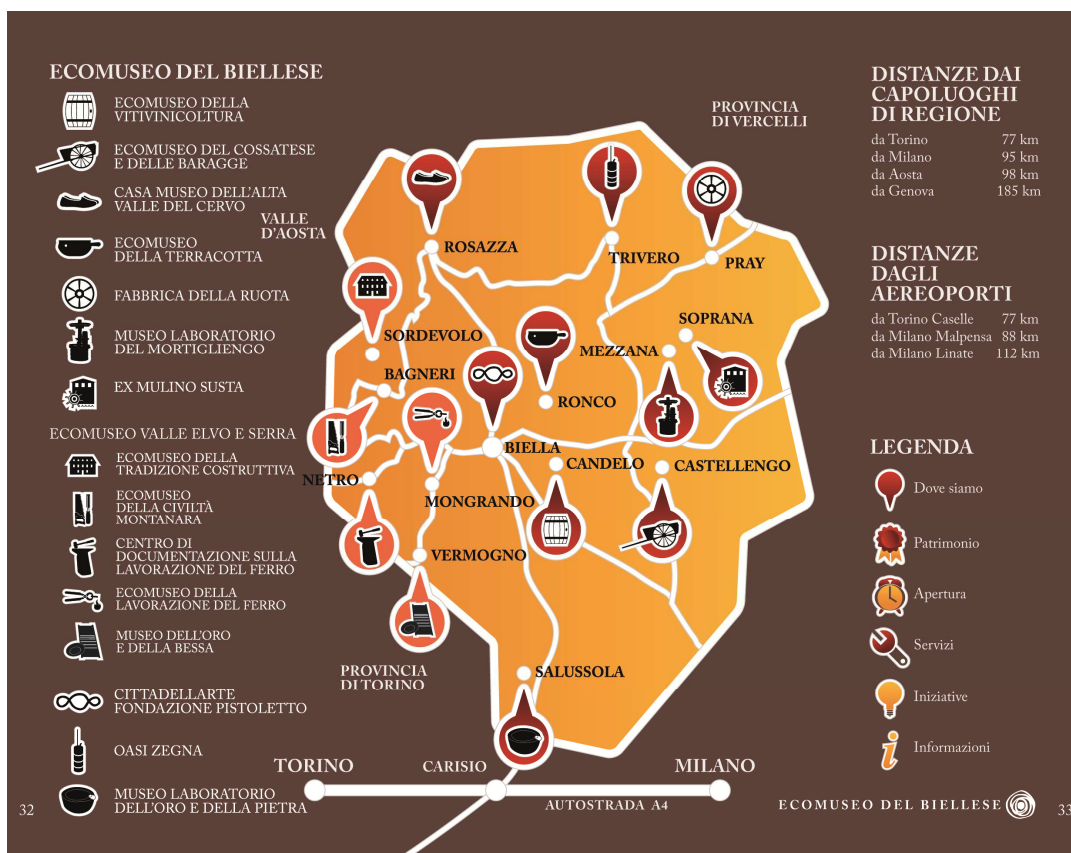
*Network:* L'Ecomuseo del Biellese appartiene al sistema di Ecomusei della Regione Piemonte, e insieme all'Ecomuseo Valle Elvo e Serra aderisce ai Mondi Locali.

---

### **Inquadramento territoriale:**



Pianta dell'ecomuseo:



Obiettivi:

L'Ecomuseo del Biellese si pone l'obiettivo di ricomporre e rendere percepibile il processo che ha condotto alla trasformazione di un territorio ad economia rurale e artigianale, nel distretto industriale tessile che oggi fortemente connota il territorio biellese. Tale processo è oggetto di una continua ricerca, reinterpretazione e attualizzazione che l'ecomuseo conduce con gli istituti culturali e con le amministrazioni locali con l'obiettivo di individuare nuovi percorsi che possano avere un ruolo nello sviluppo locale. L'Ecomuseo è rappresentativo di tutta l'area biellese, degli ambienti naturali di montagna, collina e pianura e delle loro peculiarità. Altri ventiquattro enti, associazioni e istituzioni culturali biellesi aderiscono all'Ecomuseo e contribuiscono a definirne e realizzarne gli obiettivi e a sostenerne la progettualità, mettendo a disposizione patrimoni di grande pregio e svolgendo attività culturali.

Oggetto del museo:

Quindici cellule ecomuseali costituiscono gli elementi di una rete che si estende sul territorio interpretandone i valori, anche minori, che assumono importanza in quanto parte di un processo sociale ed economico. Le cellule, giacimenti di esperienze storiche, operano come cantieri e laboratori di conservazione e di documentazione di patrimoni documentari, reperti, pratiche tecniche e modelli socio-culturali e si integrano nell'ecomuseo, tutelando e valorizzando i

patrimoni a rischio, reinterpretando e attuando la tradizione.

#### Articolazione sul territorio:

L'ecomuseo è costituito da una struttura di 15 cellule collegate tra loro in rete e da istituzioni culturali locali. Collezioni di utensili e attrezzature trovano spazio all'interno di edifici di grande suggestione evocativa; Itinerari tematici segnalati conducono alla scoperta di luoghi rappresentativi delle comunità e restituiscono il ciclo di vita e di lavorazione dei prodotti della terra e dell'industria. Le istituzioni culturali partecipano a questo progetto mettendo a disposizione i propri patrimoni documentari, preziosi giacimenti di informazioni, e le proprie competenze.

Di seguito sono elencate le cellule che compongono la rete museale del Biellese:

1. Ecomuseo della Viticoltura, Candelo;
2. Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge, Cossato;
3. Casa Museo dell'Alta Valle Cervo, Rosazza;
4. Ecomuseo della Terracotta, Ronco Biellese;
5. Fabbrica della Ruota, Pray;
6. Museo Laboratorio del Mortigliengo, Mezzana Mortigliengo;
7. Ex Mulino Susta, Soprana;
8. Cittadellarte Fondazione Pistoletto, Biella;
9. Oasi Zegna, Trivero;
10. Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra, Salussola;
11. La civiltà montanara, Bagneri;
12. La tradizione costruttiva, Trappa di Sordevolo;
13. L'oro e la Bessa, Vermogno;
14. La lavorazione del ferro, Officine di Netro;
15. La lavorazione del ferro, Fucina Morino di Mongrando.

Le ultime 5 cellule costituiscono l'ecomuseo della Valle Elvo e Serra, sorta nel 1998 coinvolge diverse associazioni e gruppi locali del Biellese Occidentale.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Le attività didattiche, le manifestazioni, le visite guidate, le ricerche, le collezioni, gli archivi e le fotografie, gli ambienti naturali e quelli costruiti rappresentano tanti strumenti differenti per avvicinarsi all'ecomuseo, per comprendere memorie e pratiche che, pur essendo patrimonio di piccole comunità, hanno permesso al Biellese di convergere verso uno sviluppo omogeneo.

Le strutture dell'ecomuseo sono contraddistinte da centri di documentazione, laboratori, sale conferenze e spazi ricettivi, oltre a servizi dedicati ai disabili.

#### **Centri di documentazione:**

Oltre al Centro di documentazione della Camera del lavoro di Biella, che aderisce all'Ecomuseo in qualità di istituzione culturale, le cellule ospitano altri Centri di documentazione specializzati che conservano patrimoni documentari di grande rilevanza.

Si tratta di:

- Centro di documentazione dell'Industria tessile presso la Fabbrica della Ruota a Pray;



- Centro di documentazione dei Ricetti presso il Ricetto di Candelo;
- Centro di documentazione dell'Emigrazione in Valle Elvo e Serra presso la ex Società Operaia di Donato;
- Centro di documentazione della Lavorazione del Ferro presso le ex Officine Rubino di Netro;
- Centro di documentazione del Biellese rurale presso Villa Ranzoni a Cossato (in corso di allestimento).

### **I laboratori:**

Alcune cellule dell'Ecomuseo mettono a disposizione laboratori attrezzati per attività inerenti la propria missione.

L'Ecomuseo della Terracotta di Ronco Biellese ad esempio dispone di un laboratorio allestito con torni e forno e dotato di piccoli attrezzi di lavoro, dove è possibile provare le diverse tecniche di lavorazione, decorazione e cottura dell'argilla; la Fabbrica della Ruota a Pray mette a disposizione una cucina attrezzata dove l'associazione *Sapori Biellesi* organizza annualmente due cicli di corsi di cucina in cui, attraverso lezioni pratiche e degustazioni, vengono proposti e valorizzati i prodotti stagionali attraverso ricette tradizionali o abbinamenti innovativi.

### **Le sale conferenza:**

Le cellule dell'Ecomuseo e le istituzioni hanno a disposizione sale attrezzate per conferenze e convegni di varie dimensioni e spazi espositivi per mostre temporanee.

### Gestione e organizzazione interna:

- **Ente gestore** dell'Ecomuseo del Biellese è la Provincia di Biella, che ha stipulato per questa finalità una convenzione con la Regione Piemonte. L'Ente gestore ha il compito di promuovere e coordinare il sistema, di garantire il rispetto delle normative, di adottare le procedure tecnico-amministrative necessarie allo svolgimento delle attività;
- La **Conferenza permanente** riunisce tutti gli aderenti al sistema ed è l'organo di programmazione dell'Ecomuseo. Si riunisce circa due volte al mese per elaborare il Piano Ecomuseale annuale o pluriennale, in linea con la missione dell'Ecomuseo; Ha la possibilità di avviare collaborazioni con soggetti esterni ed è sede del monitoraggio sullo svolgimento dei progetti;
- Il **Coordinatore** è una figura appositamente individuata dalla Conferenza permanente in accordo con l'Ente gestore; Ha il compito di garantire la circolazione delle informazioni e il dialogo fra gli aderenti, di stimolare la progettualità e di gestire i rapporti con la rete regionale degli Ecomusei;
- I **Referenti scientifici** dei quali l'Ecomuseo si avvale per progetti specifici vengono proposti e individuati dalla Conferenza permanente fra gli specialisti in discipline attinenti ai progetti stessi.

L'Ecomuseo ha predisposto un regolamento interno.

**Riferimenti legislativi:** La Regione Piemonte ha intrapreso nel 1995 la prima iniziativa legislativa

italiana ispirata alla quasi trentennale esperienza europea sugli ecomusei, individuando finalità, requisiti, modalità, procedure relative all'istituzione di ecomusei all'interno del territorio regionale.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

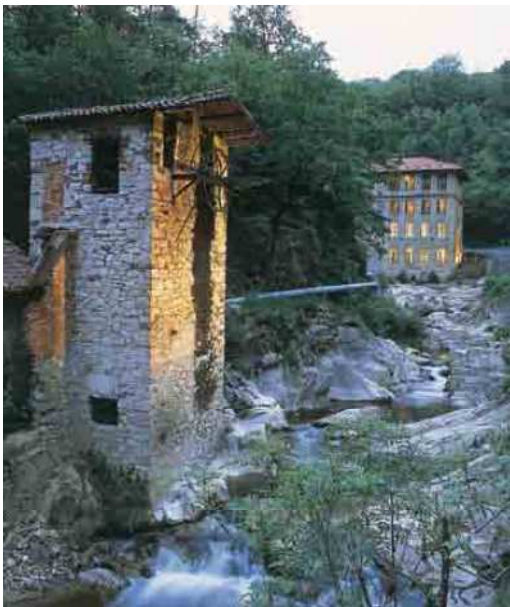
Per gli abitanti: Coinvolgimento degli abitanti nella definizione, conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Per la scuola: Incontri di formazione e progettazione di percorsi didattici in collaborazione con gli insegnanti, accessibilità degli archivi e dei materiali, disponibilità di personale di supporto e di spazi per la presentazione dei progetti, prenotazioni e servizio informazioni.

Per la ricerca: Accessibilità agli archivi, organizzazione di convegni, seminari, iniziative di formazione.

Per il turismo: Percorsi di visita, strutture di accoglienza, proposte per il turismo scolastico e per il turismo culturale e naturalistico.

Illustrazioni:



**Fabbrica della ruota, Pray**



**Ecomuseo della tradizione costruttiva:  
SORDEVOLO EX MONASTERO DELLA  
TRAPPA**

## **Ecomuseo del Vanoi**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Trentino Alto Adige

*Localizzazione:* Valle del Vanoi, nella Provincia Autonoma di Trento.

*Anno di istituzione:* 1999

*Iter istituzionale:* L'Ecomuseo è riconosciuto ai sensi della L.P.13/2000.

*Soggetto gestore:* Comune di Canal San Bovo, Associazione Verso l'Ecomuseo del Vanoi.

*Altri soggetti coinvolti:* Parco Naturale Panavaggio Pale di San Martino, Consorzio Pro Loco Valle del Vanoi, ANA Gruppo alpini Caoria, Comune di Castel Tesino.

*Fonti di finanziamento:* -

*Sede:* Casa dell'Ecomuseo, piazza Vittorio Emanuele, 9 Canal San Bovo (TN).

*Sito web:* [www.ecomuseo.vanoi.it](http://www.ecomuseo.vanoi.it)

*Network:* L'Ecomuseo del Vanoi appartiene al sistema di Ecomusei della Regione Trentino e aderisce a Mondi Locali.

---

### *Inquadramento territoriale:*



### Pianta dell'ecomuseo:



### **Sentiero Etnografico, percorso fra masi e prati**

#### Obiettivi:

Gli obiettivi del progetto Ecomuseo Vanoi vertono a valorizzare, conoscere e coagulare le potenzialità della comunità. L'Ecomuseo, a partire dal 1997 ha redatto un proprio manifesto, all'interno del quale si legge l'intento dell'opera: *Un museo dello spazio, del tempo, della comunità del Vanoi e dei suoi saperi.*

L'intento futuro dell'Ecomuseo è quello di diventare un museo partecipato, attraverso il quale la comunità del Vanoi può instaurare il proprio legame con il territorio, mediante la riscoperta delle proprie radici culturali in una più ampia prospettiva di sviluppo sostenibile.

#### Oggetto del museo:

L'Ecomuseo cura l'individuazione, la conoscenza e la trasmissione del patrimonio diffuso su tutta la Valle del Vanoi attraverso l'identificazione e l'approfondimento di 7 temi cardine: acqua, sacro, mobilità, erba, legno, guerra e pietra.

#### Articolazione sul territorio:

L'Ecomuseo si articola in sette temi sopra citati, con diversi percorsi interpretativi del territorio:

- L'acqua, elemento centrale, sia fisico sia culturale, che ha disegnato la valle e forgiato la comunità;

- La mobilità come tratto identificativo e stile di vita della comunità;
- La guerra con i segni lasciati del primo conflitto mondiale sul territorio e nell'intimo della comunità;
- Il legno, la silvicoltura del passato e del presente, l'uso del legname nell'architettura locale, la fluitazione e i commerci storici con la Serenissima;
- L'erba, la produzione e lo stoccaggio e il consumo del fieno nell'economia di sussistenza e d'oggi;
- Il sacro, con le numerose testimonianze di fede sul territorio, nelle abitazioni e i drammi sacri;
- La pietra, attività mineraria del passato e del presente, le *calchare*, l'edilizia e i manufatti in pietra.

In collaborazione con il Parco Naturale Panaveggio Pale di San Martino con il cofinanziamento della Comunità Europea, è stato realizzato il Sentiero Etnografico del Vanoi, un itinerario con quattro anelli tematici e percorsi di raccordo per un totale di 25 km, avente l'obiettivo di far conoscere l'agricoltura di sussistenza e la selvicoltura tradizionale. A partire dal 2000 il sentiero è entrato a far parte del progetto *European Pathways to Cultural Landscape*, che si occupa dei paesaggi culturali come uno degli elementi più importanti dell'identità europea.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Le attività previste riguardano corsi e iniziative per la valorizzazione e la riattivazione di saperi, tecniche e gastronomia tradizionali.

Un'iniziativa interessante riguarda l'esperienza-concorso *il valore di un luogo*, in fase di realizzazione, che prevede la possibilità da parte del pubblico interessato di segnalare un sito all'interno del territorio di riferimento, attribuendogli un valore. L'obiettivo finale è di ricostruire una *mappa del valore* del territorio e definire le modalità di comunicazione dei valori dei siti, mediante cartelli in loco e brochure divulgative.

La *Casa dell'Ecomuseo* a Canal San Bovo, è il punto di partenza, dove è possibile trovare informazioni sulle attività e sulla missione dell'Ecomuseo. La struttura prevede la distribuzione di sale polifunzionali, dove vengono allestite le mostre temporanee, si organizzano incontri pubblici e corsi di formazione.

*Museo della Grande Guerra* sul Lagorai, inaugurato nel 1991 e istituito e gestito dal Gruppo Alpini di Caoria, raccoglie le memorie storiche della prima guerra mondiale combattuta sui monti del Lagorai. Uniformi, armi, oggetti personali dei combattenti, sia italiani che austriaci, e cimeli d'ogni genere ritrovati in luogo, sono esposti per ricordare i tragici eventi. La cospicua raccolta fotografica, permette al visitatore di cogliere le difficili condizioni di vita che i soldati dovettero affrontare per due lunghi anni su queste impervie montagne.

*Museo Arti e Mestieri*, allestito nel 1999, con lo scopo di tramandare alle generazioni future i saperi di un tempo, il museo raccoglie e illustra tutti i semplici oggetti usati nella vita quotidiana e gli attrezzi di lavoro suddivisi in *angoli* tematici, dedicati a vari argomenti, quali ad esempio la filiera del formaggio, la filiera del lino, il lavoro del falegname.

*Molini dei Cainèri*, a Ronco Cainèri sono stati recentemente ristrutturati due antichi mulini.

*El molin de sora*: Risalente al 1779, in passato era anche un'osteria, che ha smesso di funzionare dopo l'alluvione del 1966. Questo mulino tornerà a macinare, sia a scopo didattico sia per il gruppo

di coltivatori del *sòrc* delle valli del Vanoi e del Cismon, che da qualche anno coltiva per autoproduzione una varietà di mais *sòrc*, in dialetto locale, ovvero la varietà *dorotea*.

*El molin de sot*: È diventato uno spazio espositivo con allestimenti sulle macchine ad acqua, con testi e racconti legati al mulino e alla figura del mugnaio. Inoltre presso *el molin de sot* vengono realizzati dei laboratori per bambini e ragazzi, fra cui *Sòrc e dintorni*, nel periodo estivo. Lo scopo di queste attività è raccontare ai ragazzi la filiera del mais dal campo fino alla macinatura delle granaglie, attraverso l'uso creativo di prodotti secondari, fra cui i tutoli, le foglie e la *semola*.

*Gestione e organizzazione interna:* -

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:* -

*Illustrazioni:*-



## **Ecomuseo della Val Taleggio: civiltà del Taleggio, dello Strachitunt e delle Baite**

### **Tipiche**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Lombardia

*Localizzazione:* Val Taleggio, in Provincia di Bergamo

*Anno di istituzione:* Ottobre 2004 avvio del progetto, Maggio 2008 istituzione ufficiale con delibere dei Comuni di Taleggio (capofila) e Vedeseta, ai sensi della L.R. 13/2007.

*Iter istituzionale:* Progetto approvato su fondi obiettivo mis. 2.2 della Regione Lombardia. Il processo di formazione dell'Ecomuseo è stato affiancato dalla costituzione dell'Osservatorio del paesaggio della Val Taleggio e da Valtaleggio 21 con adesione alla Carta di Aalborg. Nel Luglio del 2008 l'ecomuseo ha ottenuto il riconoscimento regionale.

*Soggetto gestore:* Associazione Ecomuseo Val Taleggio, tramite convenzione con i Comuni di Taleggio e Vedeseta.

*Altri soggetti coinvolti:* Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Camera di Commercio di Bergamo, Comunità Montana Valle Brembana, associazioni ed enti privati, aziende e Università di Bergamo.

*Fonti di finanziamento:* Contributi iniziali da parte della Fondazione Cariplo per la realizzazione del Sistema culturale locale, divenuto Distretto culturale *Paesaggio dei tetti neri*, Regione Lombardia e Camera di Commercio di Bergamo.

*Sede:* Porta eco museale nella frazione di Sottochiesa di Taleggio, altre due porte si trovano in frazione Peghera di Taleggio e Vedeseta.

*Sito web:* [www.ecomuseovaltaleggio.it](http://www.ecomuseovaltaleggio.it)

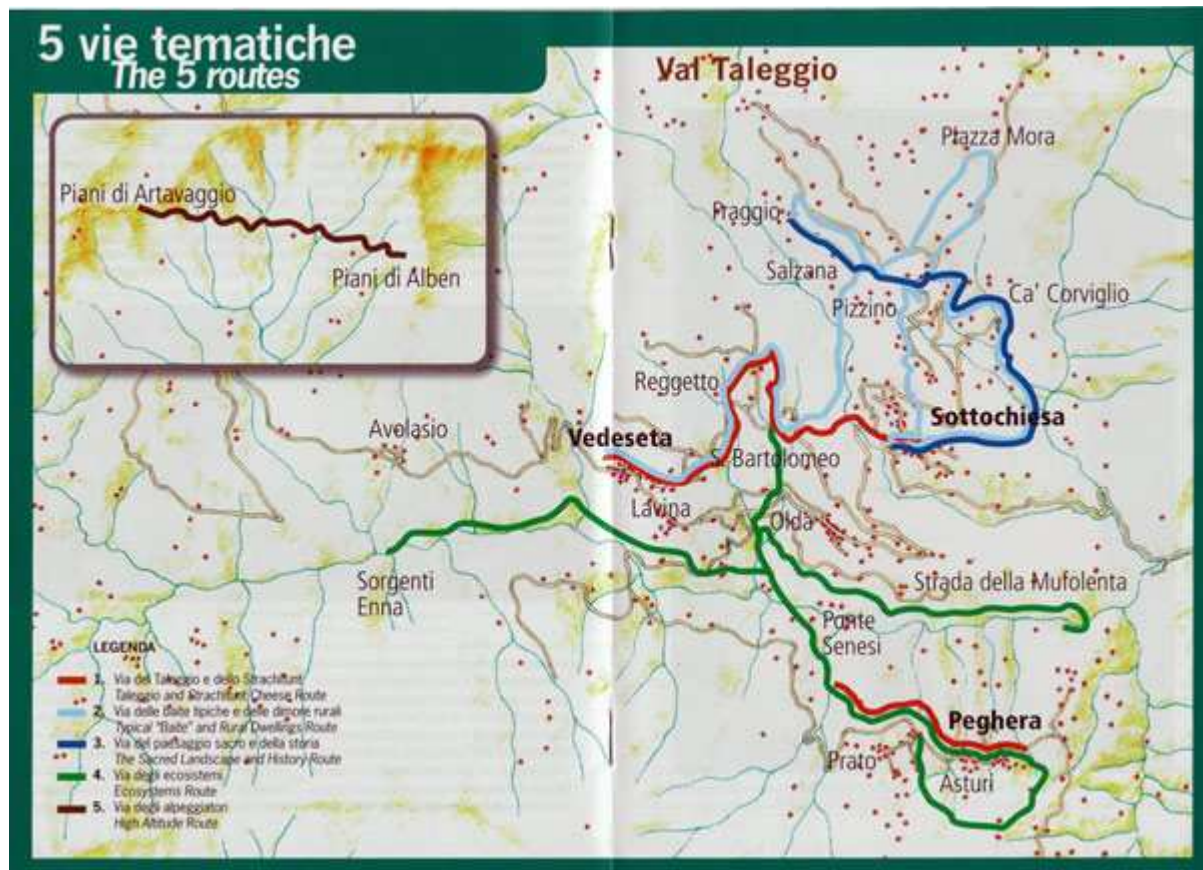
*Network:* L'Ecomuseo del Biellese appartiene al sistema di Ecomusei della Regione Lombardia e a Mondi Locali.

---

### **Inquadramento territoriale:**



Pianta dell'ecomuseo:



Obiettivi:

Tra le finalità dell'ecomuseo sono da mettere in evidenza l'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale, caseario e architettonico, che caratterizza la Val Taleggio. In particolare l'impegno del recupero del patrimonio architettonico che rappresenta un aspetto fondamentale dell'Ecomuseo. La promozione dello sviluppo sostenibile nell'Ecomuseo Val Taleggio e la valorizzazione socio-economica dell'area territoriale sono obiettivi principi dell'Associazione, raggiungibili anche attraverso l'adesione a reti nazionali ed internazionali, quali la Rete Lombarda degli Ecomusei e la Rete Mondì Locali.

Articolazione sul territorio:

Per promuovere la ricettività all'interno di strutture rurali tradizionali, sono state ristrutturate due baite tipiche con il caratteristico tetto a *piöde*, con funzione una di Baita&Breakfast con centro wellness, in località Sottochiesa di Taleggio e l'altra è destinata ad ospitare la collezione etnografica e uno spaccio-degustazione dei prodotti caseari locali, sede del Consorzio Tutela Strachitunt Val Taleggio.

In frazione Peghera è prevista l'attività dimostrativa della stagionatura con degustazione teatralizzata del gruppo Koinè di Modena, mentre all'interno del roccolo presso la località San Bartolomeo è illustrata la storia della caccia e dell'uccellazione.

Sono previsti in diversi punti, percorsi tematici e *view point* a sbalzo sulla valle, lungo la quale

sono collocati punti di osservazione ricavati dalla sistemazione di antiche mulattiere.

Infine è previsto un bosco didattico, un percorso vita attrezzato e le ambientazioni per la riproposizione di antichi mestieri (produzione del carbone e della calce). Inoltre sono incluse tre porte di accesso all'Ecomuseo, e la pianificazione diversi percorsi tematici tra cui:

- Via del Taleggio e dello Strachitunt;
- Via delle baite tipiche e delle dimore rurali;
- Via del paesaggio sacro e della storia;
- Via degli Ecosistemi;
- Via delle biodiversità e degli alpeggiatori.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

L'Ecomuseo della Val Taleggio su direzione dell'associazione promotrice, prevede l'organizzazione di una serie di incontri culturali, eventi, manifestazioni, corsi di formazione per gli abitanti.

Per quanto riguarda le aree limitrofe sono state formulate proposte per lo sviluppo locale sostenibile per il futuro della Val Taleggio, al fine di poter potenziare queste aree mediante una possibile acquisizione futura da parte dell'Ecomuseo.

A partire da questi propositi è stato realizzato l'Osservatorio del Paesaggio della Val Taleggio, che si articola in diverse fasi:

- Predisposizione di una piattaforma conoscitiva, di una banca dati tematica sui paesaggi e sulla cultura materiale e immateriale, con l'individuazione delle risorse del territorio, delle strategie e di valorizzazione e degli strumenti di intervento, per una fruizione turistica sostenibile del paesaggio, dal punto di vista produttivo e sociale;
- Coinvolgimento e partecipazione attiva, mediante attività di coprogettazione, per la redazione del programma d'azione del l'Osservatorio;
- Creazione di un sito internet, attività di comunicazione e promozione, con la distribuzione di materiale illustrativo e informativo;
- Monitoraggio diretto del sistema museale.

Nell'ambito dell'ecomuseo è anche stata promossa la redazione della *mappa di comunità*, concepita come archivio della memoria, strumento comunicativo verso l'esterno e rappresentazione del paesaggio *immateriale* della Valle.

In collaborazione con i Comuni di Blello, Gerosa, Brembilla e della vicina Valle Imagna, l'ecomuseo sta promuovendo la costituzione del Distretto culturale *Paesaggio dei tetti neri*, al fine di salvaguardare dal degrado il patrimonio costituito da oltre 300 costruzioni con i tetti in pietra, unici al mondo, i cui costi di manutenzione e restauro sono molto elevati e non economicamente sostenibili per un privato.

#### Gestione e organizzazione interna:

**L' Associazione:** Per garantire l'ottimale funzionamento dell'Ecomuseo è stata costituita nel mese di maggio 2008 l'Associazione Ecomuseo Val Taleggio, associazione senza scopo di lucro con durata illimitata, identificata dalle Amministrazioni in sede istitutiva quale Ente gestore.

L'Associazione ha lo scopo di ideare e realizzare progetti per valorizzare le risorse umane e

ambientali già presenti sul territorio al fine di tutelare, promuovere e valorizzare i beni artistici, culturali, storici, ambientali attraverso la formazione, gestione e diffusione di pratiche eco museali partecipate.

L'Associazione, costituitasi con n. 60 soci fondatori, appartenenti alla comunità della valle o ad essa legati da interessi culturali, storici, economici.

**Il Consiglio Direttivo:** L'Associazione Ecomuseo Val Taleggio all'atto della sua costituzione ha eletto un Consiglio Direttivo composto da 7 rappresentanti, a cui è stato conferito il compito di delineare gli obiettivi e le progettualità da mettere in campo per consentire lo sviluppo dell'Ecomuseo.

Il Consiglio Direttivo resta in carica 3 anni e tra i suoi membri comprende 3 rappresentanti nominati dai Comuni di Taleggio e Veduggio. All'interno il Consiglio è composto da Presidente, VicePresidente, Segretario e Tesoriere.

**Il Comitato scientifico:** Per esprimere pareri e proposte in riferimento alle progettualità e alle azioni da avviare o in corso, per l'Ecomuseo è stato istituito un comitato tecnico di partecipazione, formato da specialisti in diversi settori: Hugues de Varine, teorizzatore degli ecomusei ed esperto di sviluppo locale, i Sindaci di Taleggio e Veduggio, un architetto, uno storico, un esperto ambientale, un antropologo, ai quali si affianca la figura di coordinatore eco museale.

**Lo Staff:** L'Associazione Ecomuseo Val Taleggio si è dotata di uno staff per la gestione operativa delle azioni deliberate dal Consiglio Direttivo e dei progetti in corso. Lo staff è composto da un Coordinatore, una Segreteria tecnica e due operatori.

#### *Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

L'istituzione dell'Ecomuseo della Val Taleggio è stato concepito sin dall'inizio come strumento di promozione della Valle e salvaguardia del suo patrimonio storico-artistico.

Le iniziative promosse dall'Associazione, in qualità di ente gestore, hanno individuato proposte di rilievo culturale e attrattivo per gli abitanti del luogo e in prospettiva di un turismo di massa extra locale anche di tipo ricettivo, al fine di promuovere e far conoscere i valori locali custoditi nel tempo, e sviluppare le potenzialità future di questo luogo.



Illustrazioni:

**Via delle architetture rurali**

**Val Taleggio ecomuseo**  
 Centro del Singolo, della Comunità e della Rete Turistica  
 www.ecomuseovaltaleggio.it

**Baita per Salzana**

**Baita Breakfast**



**ALPINE HUT TO SALZANA**

**Here is the Baita Breakfast!**

**RESPECTA LA NATURA  
 AIUTACI A MANTENERE PULITA LA NOSTRA VALLE**

**fondazione cariplo**



Morteruccio, caratteristico nucleo rurale situato a monte di Pizzino, costituito da un insieme di poche dimore isolate lungo un modesto pianoro a conduzione agricola (pratopascolo).

## Ecomuseo delle Acque del Gemonese

*Nazione:* Italia

*Regione:* Friuli Venezia Giulia

*Localizzazione:* Comprensorio del Gemonese

*Anno di istituzione:* 2006

*Iter istituzionale:* Nel 2000, con finanziamenti del GAL del Gemonese per progetti di turismo sostenibile incentrati sulle risorse territoriali locali, il Comune di Gemona del Friuli e la Cooperativa Utopie Concrete, hanno dato vita al centro di Educazione Ambientale *Mulino Cocconi*, inserito nella rete INFEA per l'informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale. Dal 2000 al 2005 la sua gestione e promozione è stata seguita dalla Cooperativa. Nel 2004 si costituisce l'Associazione CEA Mulino Cocconi- Ecomuseo delle Acque del Gemonese con lo scopo di promuovere e gestire l'ecomuseo e di coinvolgere attivamente la popolazione locale. Nel 2006 l'Ecomuseo è riconosciuto ai sensi della L.R. 10/2006.

*Soggetto gestore:* CEA Mulino Cocconi- Associazione culturale per l'Ecomuseo delle Acque (dal 2000).

*Altri soggetti coinvolti:* Enti pubblici, Comuni di Artegna, Buja, Gemona del Friuli, Majano, Montenars Osoppo, privati: Cooperativa Utopie Concrete, Consorzio Servizi Turistici Alto Friuli.

*Fonti di finanziamento:* Fondi regionali, finanziamenti Europei Leader, le attività didattiche con le scuole.

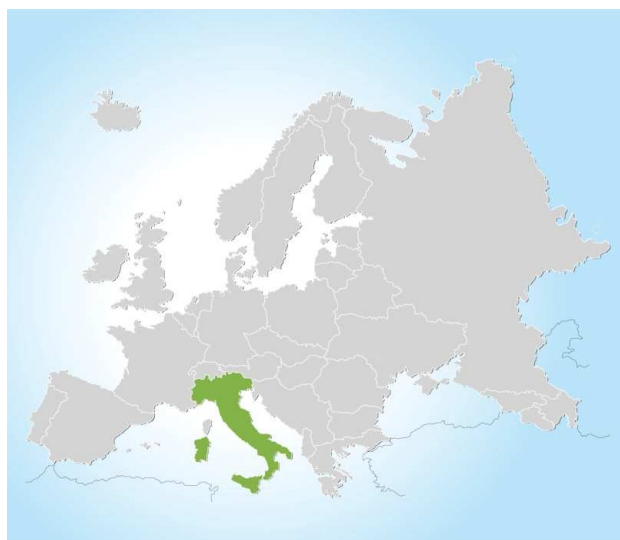
*Sede:* Largo Beorcje, 12 Ospedaletto, Gemona del Friuli, Udine.

*Sito web:* [www.ecomuseodelleacque.it](http://www.ecomuseodelleacque.it)

*Network:* L'Ecomuseo delle Acque aderisce ai Mondi Locali.

---

### Inquadramento territoriale:





### Obiettivi:

La missione dell'Ecomuseo delle Acque ha come scopo primario la formazione dell'attività di ricerca. Documentare, recuperare e valorizzare la memoria storica, la cultura materiale e immateriale, le relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le pratiche di vita e di lavoro e le produzioni locali, e le modalità con cui gli insediamenti e le opere dell'uomo hanno influenzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio. In prospettiva l'Ecomuseo si pone l'obiettivo di orientare lo sviluppo del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di assunzione di responsabilità, di partecipazione dei soggetti pubblici, dei privati e dell'intera comunità locale.

### Articolazione sul territorio:

L'area di riferimento investe il territorio di una particolare unità geografica, il Campo di Osoppo-Gemona, in posizione baricentrica rispetto alla conformazione geografica del Friuli Venezia Giulia, ricca di zone umide e opere idrauliche, che relaziona la sua origine alla lenta azione di trasformazione dell'acqua sul territorio, e delle opere dell'uomo per governarla e sfruttare la sua risorsa a fini irrigui, produttivi e domestici.

In questo contesto l'ecomuseo si pone come chiave di lettura del suo territorio, prospettandosi come strumento e veicolo di promozione del patrimonio ambientale che concorre alla definizione dell'identità dei luoghi.

La sede operativa è il Mulino Cocconi, che ospita il Centro di Educazione Ambientale, inoltre il territorio si mostra con una particolare vocazione alla fruizione didattica e a svolgere il ruolo di laboratorio formativo.

### Attività e organizzazione degli spazi:

L'ecomuseo si presenta particolarmente attivo per quanto riguarda l'attività di ricerca e di formazione. Propone infatti corsi di formazione sui temi della riqualificazione fluviale, in collaborazione con la Regione e il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale CIRF, rivolti a tecnici delle Autorità di bacino, dei Consorzi di bonifica, della Regione stessa, dei Comuni, degli Enti e dei professionisti che si occupano di corpi idrici.

Altri corsi organizzati vertono alla formazione del settore agroalimentare, in collaborazione con il Parco delle Alpi Marittime e l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cuneo, l'Ecomuseo del Casentino di Arezzo e l'Ecomuseo del Vanoi di Trento, per la formazione della filiera produttiva corta.

Oltre le attività di ricerca, conservazione e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del territorio, è importante sottolineare la collaborazione di gruppi di lavoro per la partecipazione della comunità alla gestione del patrimonio locale e delle risorse del territorio, e il rafforzamento del senso di appartenenza del territorio.

Tra le finalità delle attività svolte dall'Associazione CEA Mulino Cocconi, Ecomuseo delle Acque del Gemonese, le seguenti sono ispirate alla Legge Regionale 10/2006, tra cui:

- Per attivare e rendere partecipi direttamente la comunità e le istituzioni ai processi di valorizzazione, ricerca, fruizione attiva e promozione del patrimonio culturale, sociale e ambientale, compresi i saperi tramandati e le tradizioni, *favorisce collegamenti e scambi di*

*informazioni con varie realtà istituzionali ed associative locali, regionali, nazionali ed internazionali;*

- Per conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita tradizionali e tramandare le testimonianze della cultura materiale e immateriale delle popolazioni locali, *svolge attività di studio e di documentazione su ambiti di interesse naturalistico, storico, artistico e culturale, promuovendo ed organizzando visite di istruzione, escursioni guidate ed ogni altra iniziativa atta ad approfondire ed incentivare processi di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio ecomuseale;*

- Per promuovere e sostenere le attività di ricerca scientifica e didattico-educativa relative alla storia e alle tradizioni locali, *organizza corsi di formazione, seminari, convegni, campagne informative, mostre ed esposizioni, producendo, pubblicando e distribuendo materiali nel settore dell'editoria scientifica, naturalistica, didattica, turistica;*

- Per recuperare e utilizzare nelle diverse attività le lingue originali d'uso, *svolge consulenze didattico-educative alle scuole di ogni ordine e grado promuovendo programmi di educazione interculturale e scientifica in lingua locale rivolti agli studenti e corsi di aggiornamento riservati agli insegnanti.*

Con i finanziamenti EuroLeader sono stati promossi progetti per la valorizzazione della tradizione agroalimentare gemonese e *Mappe di comunità*, per promuovere la sostenibilità e la partecipazione attiva della popolazione.

#### *Gestione e organizzazione interna:*

Il Mulino Cocconi ospita un *Centro di Educazione Ambientale*, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del progetto INFEA e inserito nella Rete regionale dell'Educazione Ambientale. Costituisce un centro di esperienza e di interpretazione, che si propone come un punto di riferimento culturale, di incontro e di coordinamento a disposizione di tutti coloro che si interessano e si occupano di tematiche ambientali. Il Centro è in grado di offrire ai cittadini e in particolare agli insegnanti e agli studenti opportunità e strumenti didattici finalizzati alla conoscenza geografica, naturalistica e paesaggistica del territorio del Gemonese. Vi vengono documentati la morfologia dell'ambiente prealpino e del Campo di Osoppo-Gemona, la vita vegetale e animale, gli interventi umani che si sono succeduti nei secoli, tutto questo assumendo l'acqua come filo conduttore. Tre sono le sezioni che operano all'interno della struttura: il *Laboratorio didattico*, strutturato come centro di interpretazione del territorio con esposizioni e aule didattiche, il *Centro di documentazione*, una biblioteca del territorio in continuo aggiornamento e un *archivio della memoria* con numerosi filmati e registrazioni su luoghi e saperi della cultura materiale, il *Museo dell'arte molitoria*, inserito nella rete dei musei della Provincia di Udine in cui sono conservati un mulino a palmenti risalente al Settecento e uno a cilindri della fine dell'Ottocento.

Nell'ambito del Centro si promuovono e realizzano attività di informazione, formazione ed educazione ambientale: esperienze di laboratorio, visite ed escursioni guidate, corsi di aggiornamento e specializzazione, incontri e dibattiti.

Dal 2004 l'Associazione CEA Mulino Cocconi, Ecomuseo delle Acque del Gemonese è regolamentata da uno statuto. Tra gli organi societari vi sono: il *consiglio direttivo*, costituito da

cinque membri in rappresentanza della comunità, il *coordinatore*, l'*assemblea* degli Enti locali. A partire dal Settembre del 2007 l'Ecomuseo è dotato di un *comitato tecnico-scientifico* per la definizione delle linee strategiche di azione e di sviluppo del progetto eco museale, per l'individuazione delle priorità progettuali e la redazione del piano annuale da presentare in Regione.

Il comitato è composto da cinque esperti e ricercatori in materia di antropologia culturale e storia delle tradizioni popolari, geografia, agronomia, scienze naturali ed educazione.

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:* -

*Illustrazioni:*



**Il campo di Osoppo- Gemona visto dal Cuarnan**



**Le Prealpi Giulie e il Tagliamento**



**Il lago Minisini e la Piana vista da nord**

## Ecomuseo del Casentino

*Nazione:* Italia

*Regione:* Toscana

*Localizzazione:* Casentino, Provincia di Arezzo

*Anno di istituzione:* 1998

*Iter istituzionale:* Dal 1998 con finanziamenti europei e provenienti della Comunità Montana, la prima fase del progetto è stata articolata dallo studio di fattibilità e la realizzazione di dieci allestimenti museali. A partire dal 2002 il servizio della Comunità Montana, denominato CRED, Centro di Risorse Educative e didattiche, è entrato a far parte nella gestione dell'ecomuseo, dando avvio alla fase di revisione, di costruzione degli strumenti e degli organi di gestione e di sviluppo. Nel 2004 l'ecomuseo si è ampliato con cinque nuove cellule, l'anno successivo è stato realizzato un centro informativo permanente all'interno del Castello di Poppi e nel 2008 è stata inaugurata la prima cellula dell'Ecomuseo della Vallesanta.

*Soggetto gestore:* CRED, Centro di Risorse Educative e Didattiche della Comunità Montana del Casentino, con ruolo di centro servizi e coordinamento della rete museale.

*Altri soggetti coinvolti:* Comitato consultivo (formato dai 13 Comuni del comprensorio casentino, associazioni, Comunità Montana e Provincia).

*Fonti di finanziamento:* Finanziamenti della Comunità Montana e dei Comuni, cofinanziamenti comunitari (Leader 2 e Leader Plus).

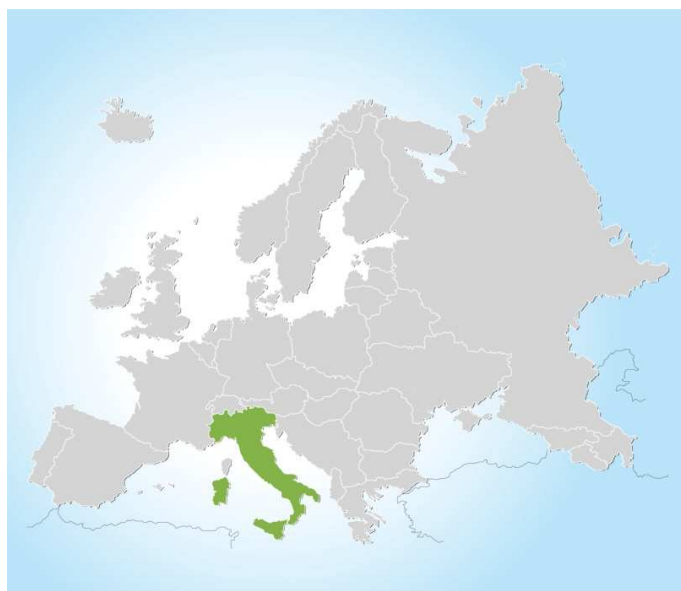
*Sede:* Via Roma, 203 Ponte a Poppi (AR).

*Sito web:* [www.ecomuseo.casentino.toscana.it](http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it)

*Network:* L'Ecomuseo del Casentino aderisce ai Mondi Locali.

---

### Inquadramento territoriale:



Pianta dell'ecomuseo:



Obiettivi:

L'Ecomuseo del Casentino nasce come progetto socio-economico, vissuto come esperienza collettiva, che ha innescato interventi di valorizzazione e crescita economica anche al contorno. Raccogliere, documentare, conservare, interpretare, mettere a confronto, comunicare, educare, sono alcuni degli intenti delle strutture che compongono l'ecomuseo, con la medesima missione di tutela e di salvaguardia e fruizione del patrimonio territoriale, nelle sue varie componenti ambientali, storico-culturali, produttive ed etnografiche.

Oggetto del museo:

L'Ecomuseo concepito come *specchio* del passato e *cantiere* per il futuro, è un processo dinamico in stretta convivenza con la comunità locale, suscettibile di accrescimenti e sostanziali modifiche. L'articolazione dell'ecomuseo si basa sui principi di condivisione, formazione e trasmissione dei saperi, tra cui:

- Documentazione, conservazione e valorizzazione delle espressioni materiali e immateriali della memoria storica, attraverso la realizzazione e gestione coordinata di diverse sedi museali articolate sul territorio;
- Incontri di confronto tra residenti e visitatori;
- Promozione della attività di ricerca e di progetti educativi;
- Sperimentazione e promozione dei progetti partecipanti di sviluppo delle comunità locali;

- Organizzazione di incontri sociali e incentivazione al dialogo intergenerazionale.

#### Articolazione sul territorio:

L'Ecomuseo del Casentino è caratterizzato da una struttura divisa in sei sistemi (archeologia, civiltà castellana, acqua, bosco, agro-pastorale e manifatturiero), macrotematiche attraverso le quali è possibile ripercorre l'andamento del rapporto uomo-ambiente nel tempo e nello spazio.

Ogni sistema si articola attraverso una serie di *antenne* tematiche con specifici ruoli e caratteristiche, che coinvolgono tempi, spazi e modalità di fruizione diversificate. Attualmente è stata abbandonata la chiave di lettura tematica in favore di quella tipologica, che nel corso degli ultimi anni di gestione si sono andate delineando (musei, poli didattici, collezioni, ecomusei, etc.).

Le cellule sono distribuite sul territorio e sono così articolate:

- Museo del Bosco e della Montagna, Stia;
- Lanificio, Stia;
- Ecomuseo del Carbonaio, Cetica;
- Centro di documentazione sulla Civiltà Castellana, Castel San Niccolò;
- Castello dei Conti Guidi, Poppi;
- La Bottega del Bigonaio, Poppi;
- Museo Archeologico del Casentino, Bibbiena;
- Collezione rurale *Casa Rossi*, Bibbiena;
- Ecomuseo della Castagna, Raggiolo;
- Ecomuseo della Polvere da sparo e del Contrabbando, Chitignano;
- Centro di documentazione sulla Cultura Rurale del Casentino, Castel Focognano;
- *Paese Laboratorio*, Carda;
- Casa natale di Guido Monaco e Centro di documentazione sulla Musica Medioevale, Talla;
- Museo della Casa Contadina, Subbiano;
- Centro di documentazione sulla Cultura Archeologica, Subbiano;
- Centro di documentazione e Polo didattico dell'Acqua, Capolona;
- Ecomuseo della Vallesanta, Chiusi della Verna;

Il funzionamento a rete delle cellule consente di mettere in atto economie di scala, per fini promozionali ed informativi.

L'ecomuseo si compone come sistema museale, in parallelo alle strutture principali si configura una rete di secondo livello, che consiste nell'individuazione dei luoghi di pregio diffusi sul territorio e la creazione di percorsi di visita e iniziative di valorizzazione culturale, attivate mediante accordi e programmi con i proprietari privati. Il primo percorso attivato è quello caratterizzato dai mulini ad acqua ancora attivi o in buono stato di conservazione, presenti nella Valle.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Le attività svolte all'interno dell'ecomuseo sono volte allo sviluppo dell'attività di ricerca e al rafforzamento del senso di appartenenza.

La formazione degli addetti all'accoglienza dei visitatori è rivolta ad integrare e supportare i soggetti delle associazioni presenti in corrispondenza delle varie strutture, mediante corsi di



aggiornamento, la creazione di un gruppo di lavoro permanente per la progettazione integrata, la realizzazione di percorsi didattici e iniziative culturali.

Uno strumento impiegato e in corso di sperimentazione è quello audiovisivo per la comunicazione del patrimonio locale, mediante la creazione di una *Banca della Memoria* sulla cultura materiale e sulla storia del Casentino, accompagnato da momenti di aggregazione e incontro, in questo modo la finalità documentaria e culturale si unisce a quella sociale.

I temi della raccolta audiovisiva sono legati ad esperienze di vita vissuta, a pratiche agro-silvo-pastorali, racconti di guerra, la maternità e il lavoro. Sulla base di questi materiali raccolti vengono poi elaborati percorsi narrativi, delle storie interpretate e restituite sotto una forma visiva.

Un altro elemento importante da sottolineare è l'esperienza della *Mappa di comunità* del Raggiolo, ovvero come gli abitanti vedono e percepiscono il proprio ambiente di vita. Questa attività vede un lavoro di collaborazione a stretto contatto con i residenti del paese, in particolare gli anziani, nella quale vengono mappati i siti significativi per la storia della comunità, i riferimenti, i confini e tutto ciò che contribuisce a ricreare l'identità del luogo.

L'elemento cardine, sulle quale si basa le scelte e le iniziative per l'ecomuseo, è il rapporto con la scuola, concepito come momento centrale, in quanto importante soggetto fruitore e momento di monitoraggio, studio e scoperta del territorio, secondo il principio, che prende il nome *la scuola forma l'ecomuseo*. I progetti sono avviati con la logica di investire sulla scuola, attraverso il coinvolgimento diretto di studenti ed insegnanti per l'attivazione di percorsi ben definiti.

#### Gestione e organizzazione interna:

L'ecomuseo ha ricondotto la realtà partecipativa all'interno della rete, mediante il compimento di un salto gestionale interpretativo, basato su tre livelli:

- Un livello delle regole, che si riferisce alle realtà museali, esistenti e future;
- Un livello degli accordi, con gli itinerari interpretativi di connessione tra realtà omogenee;
- Un livello delle realtà emergenti, compreso come declinazione degli itinerari.

La dinamica di accentramento e decentramento di attività e funzioni rappresenta la necessità di concentrare alcune funzioni a livello di sistema (didattica, ricerca, documentazione, promozione), che non deve sostituirsi ai percorsi intrapresi dalle singole realtà. A questo proposito è stato adottato un comitato consultivo, formato da tutti i soggetti coinvolti (Comuni, associazioni, Comunità Montana, Provincia), con lo scopo di discutere e approvare le linee generali di gestione e sviluppo, alla luce delle esigenze dei vari nodi della rete museale. In particolare dal maggio 2002, la gestione del progetto è passata al servizio CRED (Centro Risorse Educative e Didattiche) della Comunità Montana che ha avviato un percorso di revisione e sviluppo del progetto stesso arrivando alla costruzione di strumenti ed organi di gestione:

- Statuto e Regolamento della rete eco museale;
- Comitato consultivo (costituito da tutti i soggetti coinvolti dal progetto);
- Comitato Scientifico;
- Centro servizi e coordinatore.

L'intero sistema gestionale prevede inoltre, un processo di valutazione definitiva degli obiettivi e

dei risultati delle singole cellule, che prevedono la possibilità di chiusura per quelle realtà, che hanno perso il loro valore sociale, l'evoluzione per rispondere alle trasformazioni del contesto socio-economico e l'eventuale istituzionalizzazione delle strutture o dei soggetti gestori.

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

Lo scambio e il confronto con l'esterno avviene principalmente grazie al coinvolgimento del settore didattico, abbinato a quello di ricerca e per la realizzazione delle iniziative culturali. Sulla base di questo pensiero il rapporto avviato con la Rete europea degli ecomusei *Mondi Locali* ha aperto nuove prospettive di lavoro.

Il turismo scolastico e il consolidamento del rapporto scuola-ecomuseo, è accresciuto grazie a un accordo intrapreso con l'ex Provveditorato della Provincia di Arezzo, che ha portato un sostanziale incremento delle scuole in visita presso l'ecomuseo e ha portato a un potenziamento delle azioni progettuali in ambito educativo.

Altre tipologie di attività si concentrano nel periodo estivo e si rivolgono a target di utenti particolari come quello delle famiglie, per le quali sono organizzati incontri di laboratorio dedicati ad alcune delle sapienze manuali più caratteristiche del territorio, attraverso il coinvolgimento diretto di anziani, preziosi custodi di conoscenze e tradizioni in via di scomparsa.

Illustrazioni:

## I LUOGHI DELLA MEMORIA POPOLARE

# la MAPPA della COMUNITÀ di RAGGIOLO

**1- Il Lustrone delle fate**  
Nella notte che una notte hanno, un abitante di Raggiolo, in quanto affascinato anche per la bellezza del paesaggio, si addormenta in un campo di grano. All'alba, scomparendo in un campo di suo contadino, si dà alla fuga, perché in realtà aveva visto un mostro, il diavolo, che gli aveva rubato il suo contadino e si nasconde il diavolo.

**2- Segno del Gallo**  
Vi è mai capitato di vedere un gallo al posto di un gallo? Si dice che nelle sue vicinanze si è sempre accostato un certo tipo di magia.

**3- Castagno dell'ospedale**  
Si narra che nel 1800, si trovò un castagno in un campo di grano, che si diceva essere stato piantato da un certo tipo di magia.

**4- Mezz'arocchi**  
Un tempo, un certo signore di Raggiolo, proprietario di una casa in via per la vendita, presentò, rubato da un certo tipo di magia, un gallo di un certo tipo di magia.

**5- Capanna dei Ronchi e del povero Anselmo**  
Piccola costruzione utilizzata per il rifugio dei pastori. Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**6- Scatole della Lega**  
Un tempo, un certo signore di Raggiolo, proprietario di una casa in via per la vendita, presentò, rubato da un certo tipo di magia, un gallo di un certo tipo di magia.

**7- Il Campanone Vecchio**  
Nel luogo del vecchio campanone, rubato da un certo tipo di magia, si dice che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**8- Tomba del Magano**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**9- Fontana della Diavolina**  
Nelle acque di questa proprietà diavola, si dice che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**10- Fonte della Casina**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**11- Il bene del colera**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**12- Il Dente della Catastrata**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**13- La Piazza del rifugio**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**14- La tigna**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**15- Boglio del Romolo**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**16- La voglia della Merestella**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**17- Fiume del Fiume**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**18- La vecchia fornace**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**19- La carbonata del rasoio**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**20- Palaia**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**21- Ponte del Vado**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**22- Pian della Vacca**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**23- Dai Ronchi al Samburo**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**24- La vecchia fornace**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**25- Il castagno del rifugio**  
Si narra che durante la notte si vedeva il fumo di una casa in via per la vendita.

**LE ARCHITETTURE CARATTERISTICHE DI RAGGIOLO**

**LEGGENDA**

**EcoMuseo del Casentino**

Mapa di comunità di Raggiolo

## EcoMuseo del Casentino

### la RETE delle STRUTTURE

- MUSEO del BOSCO e della MONTAGNA  
FOREST and MOUNTAIN MUSEUM  
Vicolo de' Berginoli, Stia
- MUSEO del CASTELLO di PORCIANO  
MUSEUM of the PORCIANO CASTLE  
Loc. Porciano - Stia
- ECOMUSEO del CARBONAIÒ - BANCA della MEMORIA  
"Giuseppe Baldini" - "CASA dei SAPORI"  
ECO-MUSEUM of the CHARCOAL BURNER "Giuseppe Baldini"  
BANK of MEMORIES - "HOUSE of FLAVOURS"  
Loc. La Chiesa, Cetica-Castel San Niccolò
- CENTRO di DOCUMENTAZIONE sulla CIVILTÀ CASTELLANA  
DOCUMENTATION CENTRE on LIFE in A CASTLE  
Borgo del Castello di San Niccolò, Strada in Casentino
- CASTELLO dei CONTI GUIDI di POPPI - Mostre Permanenti  
CASTLE of the GUIDI COUNTS at POPPI - Permanent Exhibits  
Poppi
- BOTTEGA del BIGONAIÒ e MOSTRA PERMANENTE  
sulla GUERRA e la RESISTENZA in CASENTINO  
THE WOODWORKER SHOP and the PERMANENT EXHIBIT  
on the WAR and the RESISTANCE in CASENTINO  
Loc. Moggiona, Poppi
- MUSEO ARCHEOLOGICO del CASENTINO  
CASENTINO ARCHEOLOGICAL MUSEUM  
Loc. Partina, Bibbiena  
(Trasferimento nel centro storico di Bibbiena dall'estate 2011)  
The museum will be moved to the historic center of Bibbiena  
next summer 2011)
- RACCOLTA RURALE "CASA ROSSI"  
COLLECTION of RURAL LIFE "CASA ROSSI"  
Via Nazionale, 32 - Soci, Bibbiena
- ECOMUSEO della VALLESANTA  
ECO-MUSEUM of the VALLESANTA  
Chiusi della Verna
- ECOMUSEO della CASTAGNA  
CHESTNUT ECO - MUSEUM  
Via del Mulino, Raggiolo, Origignano Raggiolo
- ECOMUSEO della POLVERE da SPARO e del CONTRABBANDO  
GUNPOWDER and SMUGGLING ECO-MUSEUM  
Chitignano, Loc. San Vincenzo
- CENTRO di DOCUMENTAZIONE  
sulla CULTURA RURALE del CASENTINO  
DOCUMENTATION CENTRE  
Torre di Rondò, Castel Focognano
- CASA NATALE di GUIDO MONACO  
GUIDO MONACO'S HOUSE AND BIRTHPLACE  
Loc. La Castellaccia, Tallo
- CENTRO di DOCUMENTAZIONE  
della CULTURA ARCHEOLOGICA del TERRITORIO  
DOCUMENTATION CENTRE  
on the ARCHEOLOGICAL CULTURE of the AREA  
Via Arcipretura, 43 - Subbiano
- CENTRO di DOC. e POLO DIDATTICO dell'ACQUA  
DOCUMENTATION CENTRE and STUDYGROUP on WATER  
Loc. La Nussa, Capolona

Collabora con la Rete Ecomuseale del Casentino il Lanificio di Stia - Museo dell'Arte della Lana. Info 0575.582216.  
The Woolen Mill Museum at Stia collaborates with the EcoMuseum network of the Casentino area.

**RACCOLTA RURALE "CASA ROSSI"**

**EcoMuseo del Casentino**

**Soci, Bibbiena**

Rete delle strutture



# *Appendice 3*

*Il museo open air*





## **Schleswig-Holstein Open-Air Museum, Germania**

*Nazione:* Germania

*Regione:* Molfsee

*Localizzazione:* Molfsee è un comune dello Schleswig-Holstein, che rappresenta il più settentrionale dei 16 stati federati della Germania.

Lo Schleswig-Holstein si trova alla base della penisola dello Jutland, tra il Mar Baltico e il Mare del Nord.

Il territorio è composto da grandi pianure senza alcun rilievo, infatti l'elevazione più alta è il Bungsberg con soli 168 metri. L'area è caratterizzata dalla presenza di molti laghi, in particolar modo, nella parte orientale dell'Holstein.

*Anno di istituzione:* L'apertura del museo con i primi 13 oggetti, avviene nel 1965.

*Iter istituzionale:* Nel 1958 viene fondata la Schleswig-Holstein Open-Air Museum, con l'obiettivo di salvare gli edifici rurali storicamente significativi nello Schleswig-Holstein e garantire la costruzione della prima casa del museo all'aperto nel 1960 sul sito di 60 acri a Molfsee.

*Soggetto gestore:* L'Associazione Schleswig-Holstein Open-Air Museum.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dall'associazione Schleswig-Holstein Open-Air Museum.

Fondi ricavati dalla vendita di prodotti tipici in particolar modo quelli caseari e della rivista annuale che fornisce informazioni circa lo sviluppo del museo e su temi importanti relativi alla storia culturale e quotidiana dello Schleswig-Holstein. Inoltre altra importante fonte economica sono le continue adesioni dei visitatori come membri dell'associazione del museo che pagano quote annue fisse per il mantenimento e l'ampliamento di quest'ultimo.

*Sede:* Hamburger Landstrasse 97 D-24113 Molfsee.

*Sito web:* Web: [www.freilichtmuseum-sh.de](http://www.freilichtmuseum-sh.de) e-mail: [zentrale@freilichtmuseum-sh.de](mailto:zentrale@freilichtmuseum-sh.de).

*Network:* -

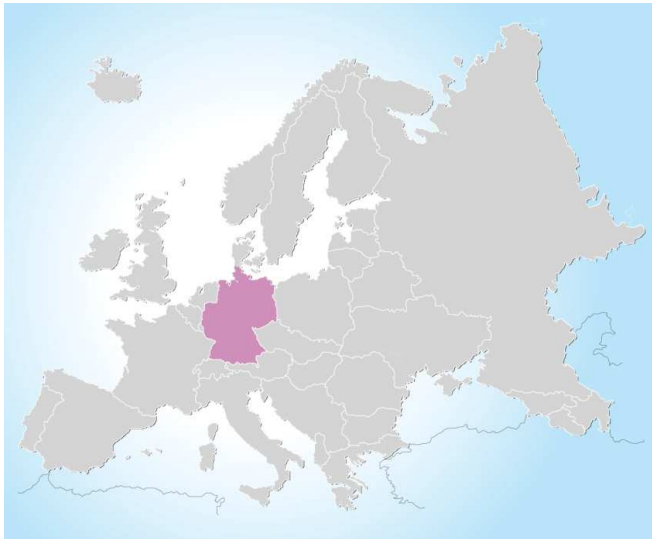
*Casi simili:* *Museum Tiroler Bauernhofe*, Kramsach, Tirolo, Austria;

*Saint Joseph village*, Guines, Nord pas de Calais, Francia;

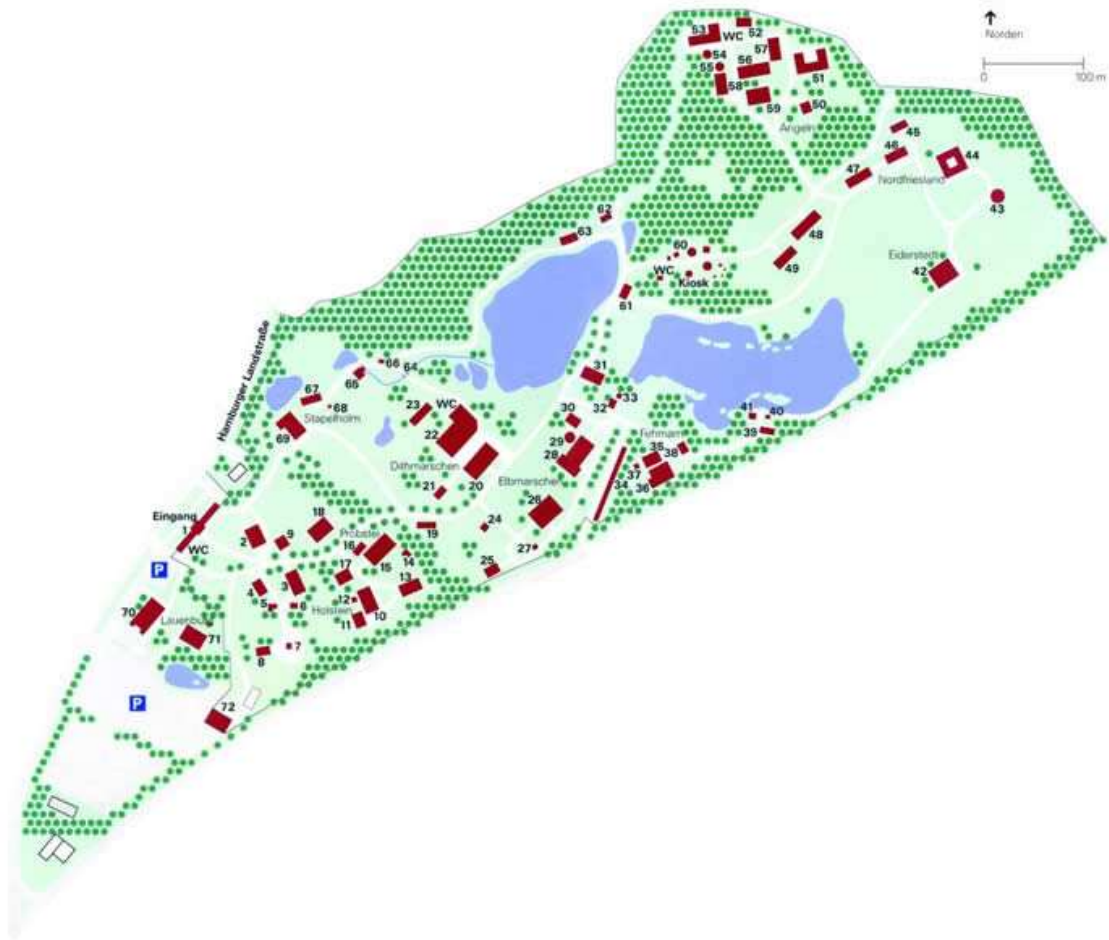
*Ecomuseo del la Alcogida*, Fuerteventura, Canarie, Spagna.

---

Inquadramento territoriale:



Pianta del museo:



### Obiettivi:

Il Museo tedesco all'aperto dello Schleswig-Holstein è nato con lo scopo di raccogliere, studiare e conservare edifici rurali tradizionali provenienti gran parte della Germania, con l'arredamento tipico per le abitazioni e le attrezzature di lavoro per gli stabili utilitari. Il Schleswig-Holstein Open-Air Museum è in tal senso un centro culturale vivo che organizza manifestazioni, corsi, esposizioni ed edita pubblicazioni di vario tenore e contenuti.

### Articolazione sul territorio:

Lo Schleswig-Holstein Open-Air Museum in Molfsee vicino a Kiel è il più grande museo all'aria aperta nel nord della Germania. Interpreta la storia culturale e il folklore delle zone rurali.

Il sito si estende per 60 acri e comprende prati, giardini, campi e stagni oltre a più di 70 edifici storici quali, cascate e mulini di paesaggi diversi arredati con mobili e utensili del lavoro appartenenti al passato. Gli animali, le case e i giardini associati completano il sistema museale all'aperto dando un'immagine profonda e vivace della vita e delle economie dei secoli passati.

Artigiani (cestaio, fabbro, tornitori del legno, ceramisti, tessitori, scultore del legno) dimostrano la loro attività in diversi edifici, e vendono alcuni dei loro prodotti.

I differenti edifici ospitano le singolari collezioni di macchine agricole, giocattoli e utensili da lavoro. Vi è un *reportage* documentaristico sulla storia del mulino sulla caccia alle balene, tecniche utilizzate in passato.

Sul posto è presente una farmacia con una mostra e un giardino di erbe mediche che forniscono importanti testimonianze sulla storia dell'attività farmaceutica passata.

Un treno porta comodamente i turisti alla scoperta del museo attraversando il grande parco. Il museo ospita anche lo storico mercato con i prodotti tipici caseari, barche e un ampio parco giochi per il piacere.

### Oggetto del museo:

Il museo comprende prati, giardini, campi e stagni oltre a più di 70 edifici storici provenienti da gran parte della Germania, quali, cascate e mulini di paesaggi diversi arredati con mobili e utensili del lavoro appartenenti al passato. Gli animali, le case e i giardini associati completano il sistema museale all'aperto dando un'immagine profonda e vivace della vita e delle economie dei secoli passati.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo offre visite guidate disponibili solo su appuntamento. Il tour di circa due ore prevede la visita ad una sessantina di fattorie e di costruzioni rurali, risalenti al XVI al XIX sec., tipiche della regione a nord dell'Elba. Esse sono raggruppate secondo la loro origine geografica e costituiscono il Museo all'aperto dello Schleswig-Holstein, inoltre alcuni artigiani fanno rivivere il forno del pane, i telai e i mulini.

### Gestione e organizzazione interna: -

### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo è una destinazione attraente per una gita di un giorno. Il programma può essere

personalizzato al tipo di gruppo. Esso offre, ad esempio, passeggiate con assistenti ben addestrati, chiamato anche *rally Museo* e altre svariate attività sono eseguibili.

E' possibile inoltre visitare l'intero museo a bordo di un trenino.

La struttura offre la possibilità di acquistare libri di storia rurale o libri per bambini, ricordi del museo all'aria aperta, giochi per bambini o piccole sorprese come caramelle, marmellate, miele e tè tipici del luogo.

Illustrazioni: (Fonte: [www.freilichtmuseum-sh.de](http://www.freilichtmuseum-sh.de))



## **Museo open air Skansen, Svezia**

*Nazione:* Svezia

*Regione:* Isola Kungliga Djurgården

*Localizzazione:* Il museo si trova sull'isola di Djurgården, nella parte più a nord dell'isola, dalla quale si gode di una fantastica vista panoramica su Stoccolma. Questa area è molto importante per gli abitanti della capitale svedese sia per le aree verdi presenti, sia per i numerosi palazzi storici e monumenti che rappresentano un importante richiamo turistico.

*Anno di istituzione:* Il museo è stato fondato nel 1891 da Artur Hazelius, per preservare e mostrare i costumi della provincia prima dell'era industriale.

*Iter istituzionale:* La creazione di Skansen, primo museo a cielo aperto, è legata alle idee romantiche e allo spirito patriottico della seconda metà del diciannovesimo secolo, entrambi fortemente influenzati da Hazelius, filosofo svedese. Hazelius si rese conto che la società svedese stava cambiando. Così sentendo il bisogno di preservare la cultura e le tradizioni passate, iniziò a raccogliere vestiti, utensili domestici, attrezzi agricoli dalla cultura contadina.

Nel 1873 Hazelius aprì il suo primo museo, la Collezione Etnografica scandinava, a Stoccolma. In occasione dell'esposizione mondiale di Parigi nel 1878 Hazelius espose le proprie idee sulle mostre, a un pubblico internazionale e fu premiato con una medaglia d'oro.

Il successo di Parigi e delle collezioni in crescita a Stoccolma portarono Hazelius nel 1880, a cambiare il nome del museo diventando così il Nordiska Museet (il museo nordico). La rete di contatti che Hazelius aveva costruito in tutto il Paese ha portato alla rapida crescita delle collezioni. C'era un bisogno pressante di un edificio più grande e, nel 1882, Hazelius riuscì a convincere la Corona a concedere l'area di Djurgården per realizzare il nuovo museo, affermando *E' proprio qui che i miei pensieri vogliono fondare un museo diverso da qualsiasi museo esistente, vale a dire, un museo a cielo aperto dedicato al folklore e alla storia della civiltà.* La costruzione fu iniziata nel 1891 ma fu terminata solo nel 1907, anno in cui venne aperto al pubblico. Durante i primi anni Skansen occupava un'area di meno di 30 000 m<sup>2</sup>, che si è estesa fino a raggiungere la dimensione attuale di 300 000 mq.

I primi anni del 1890 sono stati dedicati alla costruzione del museo con edifici di interesse storico, recinti per animali, sentieri e giardini. Quando questo era stato raggiunto, i programmi sono cambiati in favore della tradizionalità, infatti furono realizzate feste celebrative e eventi tipici di intrattenimento popolare come danze e attività artigianali del passato

Attualmente Skansen è in grado di offrire un ampio programma per persone di ogni età con eventi per bambini, rappresentazioni di artisti popolari e concerti di ogni genere di musica.

*Soggetto gestore:* -

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, sponsor e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio.

*Sede:* Isola Kungliga Djurgården

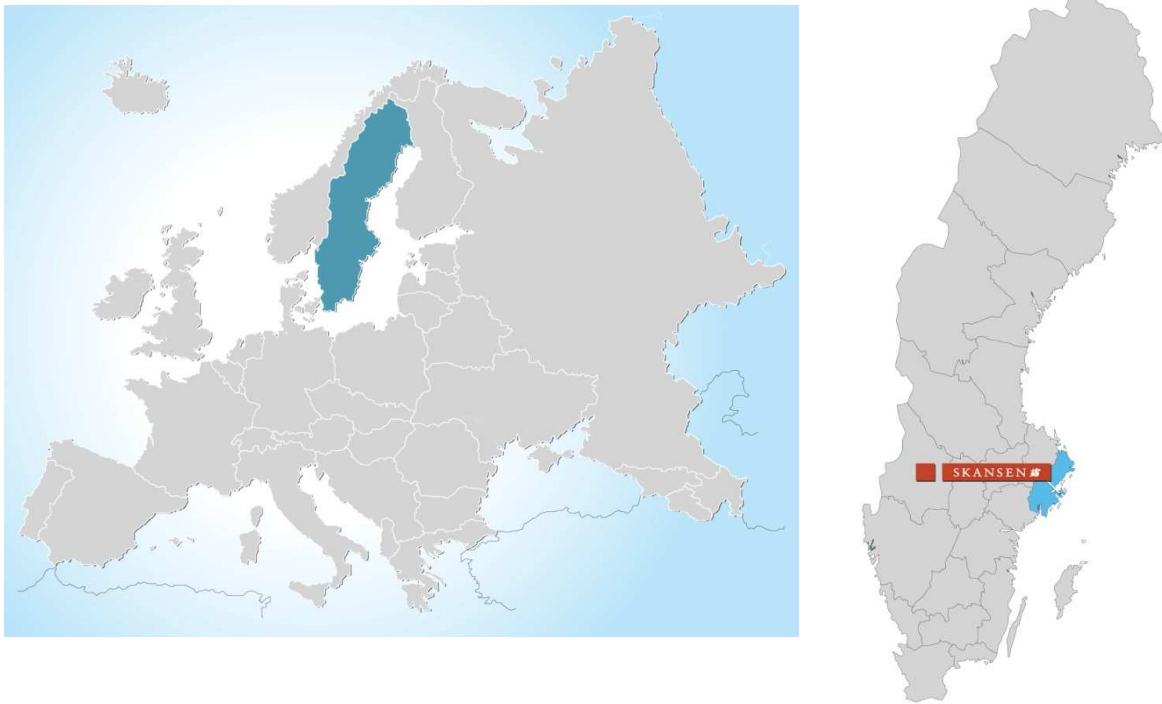
*Sito web:* [www.skansen.se](http://www.skansen.se)

*Network:* -

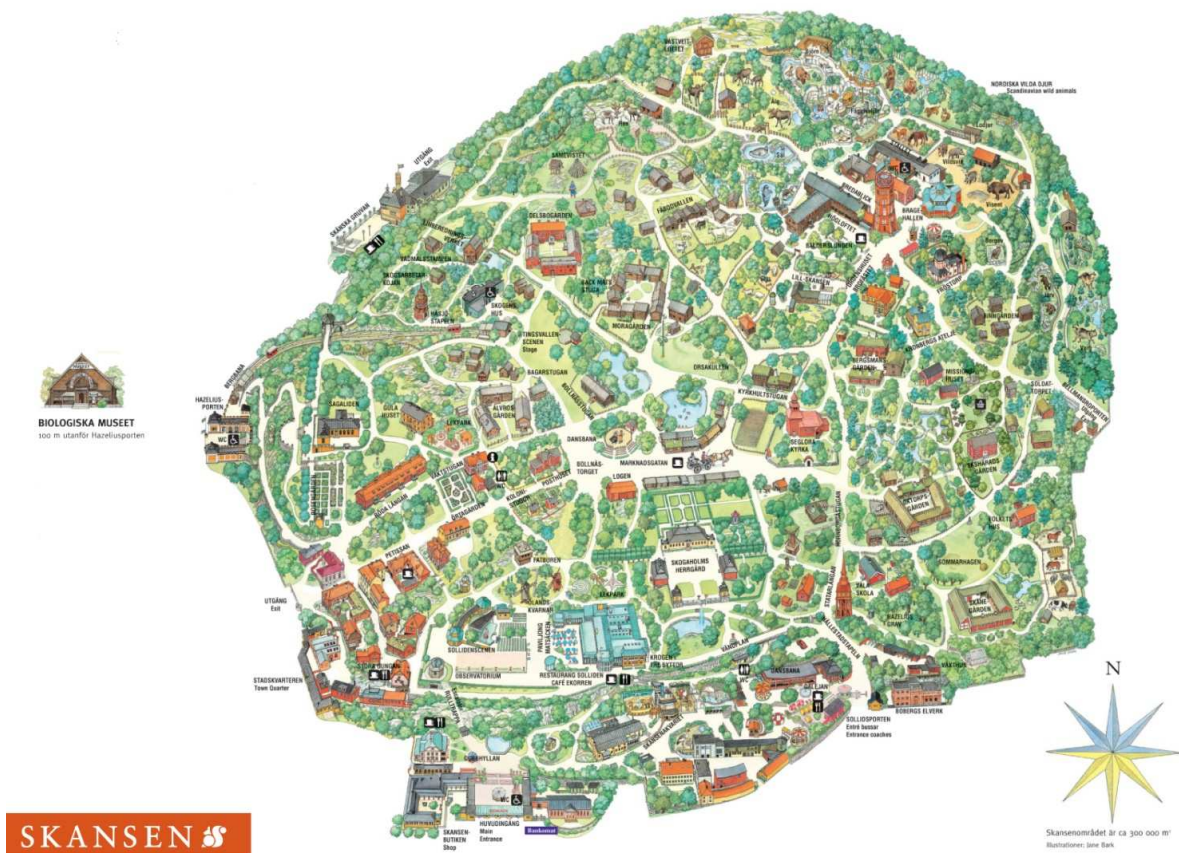
*Casi simili:* *Wallachain open-air museum, Roznov pod radhostem, Ostrava, Repubblica ceca.*



Inquadramento territoriale:



Pianta del museo:





### Obiettivi:

Hazelius affermò: *Il museo all'aperto di Skansen cerca di essere un museo vivente, un museo che non si limita a esporre gli edifici e gli arredi, gli strumenti di specie molto diverse, monumenti ... Accanto a tutto questo, cerca di fare molto di più; presentare la vita popolare in pennellate di vita.*

### Articolazione sul territorio: -

#### Oggetto del museo:

Il museo all'aria aperta raccoglie 150 case, atelier e chalet risalenti dal XVIII al XX secolo, provenienti da molte regioni svedesi e appartenute a diverse classi sociali. La seconda attrazione del museo, è il suo giardino zoologico che ospita alci, renne, linci, orsi bruni, lupi e molte altre specie, oltre a un acquario che raccoglie circa duecento specie esotiche.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Situato nel cuore di Stoccolma, il museo Skansen permette di tornare indietro nel tempo. Il museo all'aria aperta raccoglie 150 case, atelier e chalet risalenti dal XVIII al XX secolo. L'insieme di tali edifici forma una vera cittadina nella quale è molto piacevole passeggiare. Le case, appartenute a diverse classi sociali, provengono da molte regioni svedesi. Ognuno è libero di entrarvi e di scoprire così, il modo in cui viveva e lavorava la gente dell'epoca.

La seconda attrazione del museo, è il suo giardino zoologico che ospita alci, renne, linci, orsi bruni, lupi e molte altre specie, oltre a un acquario che raccoglie circa duecento specie esotiche. Gli svedesi gradiscono incontrarsi a Skansen in occasione delle numerose manifestazioni che vengono organizzate. In giugno vi celebrano la festa dell'estate con canti e balli, mentre durante l'anno, concerti, mercati di Natale, la festa di Natale tradizionale e la festa di San Silvestro animano questo museo in modo sorprendente.

#### Gestione e organizzazione interna:

Le sponsorizzazioni sono essenziali per creare servizi da offrire ai 1,4 milioni di visitatori annui. Il museo all'aperto di Skansen vanta livelli di sponsorizzazione differenti:

- Hazeli, sponsor principale;
- Sigrid Millrath, tra gli sponsor;
- Aaron, sponsor fornitore, partner del progetto.

L'associazione di consumatori di Stoccolma è recentemente diventata partner del progetto per i prossimi Lill-Skansen.

Weber sostiene il progetto sui säldammarna a Skansen, per assicurare una condivisione estesa di conoscenze sia sulla biodiversità, che sulle questioni legate all'ambiente del Mar Baltico.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo di Skansen fu molto importante in quanto divenne un modello per i primi musei all'aperto in Scandinavia e per gli altri che vennero costruiti più tardi in altri paesi. Il nome *Skansen* è stato anche utilizzato come riferimento per altri musei all'aperto e collezioni di strutture storiche, in particolare nell'Europa centrale e nell'Europa dell'Est, ma anche negli Stati Uniti, per l'Old World Wisconsin e il Fairplay, Colorado.

Il museo offre molti servizi ai turisti, infatti oltre alla visita delle caratteristiche dimore rurali

svedesi, di importante rilievo è lo zoo che ospita numerose specie animali, oltre alle numerose botteghe che mostrano i prodotti e i lavori di un tempo ormai scomparsi con il processo industriale. Il parco museo è attraversato da una funicolare che permette una visita a 360°, oltre ad essere un'attrattiva per i bambini è un importante mezzo di fruizione al museo per il pubblico disabile. Altro elemento di importanza culturale ed economica sono le feste e le manifestazioni tipiche che vengono riproposte nel museo, in particolar modo quella legata alla celebrazione del Natale.

*Illustrazioni:* (Fonte:<http://it.wikipedia.org/wiki/Skansen>)



## **Museo all'aperto del Ballenberg, Svizzera**

*Nazione:* Svizzera

*Regione:* Cantone di Berna

*Localizzazione:* Il Ballenberg sorge nel cuore della Svizzera, nell'Oberland bernese (regione di Meiringen-Hasliberg e Interlaken). Il Museo è adagiato in una zona collinare circondata da foreste che creano l'atmosfera di un paesaggio suggestivo e pittoresco.

*Anno di istituzione:* Il museo di Ballenberg nasce nel 1978 con 16 tipiche costruzioni svizzere, si è trasformato attualmente in una ricca esposizione con circa 100 edifici abitativi e commerciali provenienti da tutta la Svizzera e disseminati su un terreno di 66 ettari.

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* La Ballenberg-Restaurations-AG e gli altri partner concorrono all'ottenimento degli obiettivi finanziari, mentre per mantenere l'importanza scientifica e in pari tempo l'offerta di svago a livelli elevati, il museo fa a capo anche ai sussidi pubblici, ai contributi delle associazioni di promozione e alle sponsorizzazioni.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio del Ballenberg come la *Verein zur Förderung des Schweizerischen Freilichtmuseums Ballenberg*, la *Ostschweizer Fördergesellschaft*, la *Association des amis romands du Ballenberg*, la *Association Bauernhoftiere auf dem Ballenberg* e il *Förderverein Forstmuseum*.

*Sede:* Museumsstrasse 131 CH-3858 Hofstetten.

*Sito web:* [www.ballenberg.ch](http://www.ballenberg.ch) e-mail [info@ballenberg.ch](mailto:info@ballenberg.ch).

*Network:* -

*Casi simili:* *Museumsdorf Duppel*, Berlino, Germania;

*Freilicht museum Finsterau, Mauth- Finstreau*, Baviera, Germania;

*Beamish open air museum*, Durham, Gran Bretagna.

---

### *Inquadramento territoriale:*





### Obiettivi:

Il Museo svizzero all'aperto del Ballenberg è una fondazione privata che si è data lo scopo di raccogliere, studiare e conservare edifici rurali tradizionali provenienti da tutta la Svizzera, con l'arredamento tipico delle abitazioni e le attrezzature di lavoro per gli stabili utilitari. Il Ballenberg è in tal senso un centro culturale vivo che organizza manifestazioni, corsi, esposizioni ed edita pubblicazioni di vario tenore e contenuti.

### Articolazione sul territorio:

Il Museo svizzero della cultura rurale, ospita, un centinaio di case d'abitazione e di edifici utilitari quali, stalle, fienili, cantine, lavatoi ecc. provenienti da tutte le regioni della Svizzera. Gli edifici che sono stati trasferiti al Ballenberg non potevano più essere conservati nella loro ubicazione originaria e rischiavano di andare perduti per sempre. Essi sono una testimonianza viva dell'architettura e della storia sociale delle campagne svizzere del passato; raccontano come si svolgeva la vita dei nostri avi e quali erano gli elementi della cultura rurale. Le costruzioni sono raggruppate per settori regionali distribuiti sui 66 ettari del Museo. Gli edifici originali sono stati smontati e ricostruiti con la massima cura, le cucine, i soggiorni, le stanze consentono ai visitatori di gettare uno sguardo sugli aspetti quotidiani della vita rurale, che completano la visita.

### Oggetto del museo:

Il museo dispone di edifici e di strutture provenienti da dalla maggior parte dei Cantoni svizzeri. Gli edifici sono situati in un ambiente adeguato alla loro tipologia (fabbricati agricoli sono circondati da piccoli campi, ecc) con percorsi che si snodano tra i 660.000 metri quadrati del sito. La maggior parte degli edifici consentono al visitatore di percorrere le sale, che riportano la tradizione e gli usi e i costumi del passato.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è diviso nelle differenti regioni della Svizzera, ognuna delle quali propone strutture scelte accuratamente per dare una visione dell'architettura tradizionale. Le regioni rappresentate sono:

- Alpine - le aree montane più alto dei Cantoni di Berna, Grigioni, Nidvaldo, Obvaldo e Vallese;
- Midlands bernese - dalla regione centrale del Cantone di Berna;

- Oberland Bernese - le zone più alte del sud del cantone di Berna;
- Midlands centrale - la regione centrale del Cantone di Argovia;
- Svizzera centrale - cantoni di Nidvaldo, Obvaldo e parti di Lucerna, Svitto, Uri e Zugo;
- East Midlands - il Cantone di Zurigo e alcune zone dei cantoni di Sciaffusa e Turgovia;
- Svizzera orientale - le aree valle centrale di Appenzello Esterno, Appenzello Interno e San Gallo;
- Giura - le regioni centrali dei cantoni del Giura, Neuchâtel e le zone settentrionali di Vaud.
- Il Vallese - le aree valle del Canton Vallese;
- Ticino - le aree centrali del Ticino;
- West Midlands - central Fribourg and Vaud.

Gestione e organizzazione interna:

- Verein zur Förderung des Schweizerischen Freilichtmuseums Ballenberg (VFB - Associazione per il promovimento del Ballenberg), associazione fondata nel 1974 a Brienz, contribuisce a diffondere l'idea di un museo all'aperto in tutta la Svizzera e collabora con vigore alla realizzazione e al funzionamento del Ballenberg.
- Da quel lontano 1974 a tutt'oggi, il VFB ha sostenuto il Ballenberg con oltre 4 milioni di franchi. Questi fondi sono stati impiegati per l'acquisizione di manufatti e per la realizzazione di progetti altrimenti impossibili.
- Ostschweizer Fördergesellschaft (OFG - Società di promovimento della Svizzera orientale). Sin dall'inizio, ha operato per sostenere nella sua regione l'idea di un Museo all'aperto nell'Oberland bernese.  
Senza i preziosi contatti e il sostegno finanziario della OFG, il settore Altopiano orientale non si presenterebbe nella bella veste attuale. La vita sociale è molto viva, in quanto vengono proposte escursioni guidate oppure trasferte per assistere agli spettacoli del Teatro all'aperto del Ballenberg.
- Association des amis romands du Ballenberg (ARB - Associazione degli Amici romandi del Ballenberg). L'ARB si adopera per promuovere e far conoscere il Museo del Ballenberg in tutta la Svizzera francese. Essa si impegna altresì per salvare, a volte con successo, alcune meraviglie storiche della regione, come per esempio il Maneggio di Ecoteaux (VD), ma partecipa anche attivamente all'animazione formulando proposte per arricchire la rappresentazione del patrimonio rurale romando al Museo del Ballenberg.
- Associazione Bauernhoftiere auf dem Ballenberg (Associazione per il promovimento degli animali della fattoria del Ballenberg). Questa associazione è stata fondata da alcuni allevatori di piccoli animali e il suo compito è quello di contribuire a rendere attrattivo il Ballenberg. La presentazione delle varie razze svizzere di animali da reddito è unica nel suo genere. In nessun altro paese europeo si trova una rappresentazione altrettanto ricca del patrimonio zootecnico nazionale come al Ballenberg. Si capisce quindi quanto prezioso sia l'aiuto materiale e finanziario di questa associazione e i legami instaurati con i singoli allevatori, appartenenti alle varie federazioni specifiche e le cooperative locali.

- Il Förderverein Forstmuseum (Associazione per il promovimento del museo forestale) si occupa di spiegare l'importanza, lo sfruttamento e la cura del bosco, illustrando le innumerevoli possibilità di impiego dei prodotti che da esso si ricavano.  
Fondata nel 1992, l'associazione ha già realizzato parecchi progetti per avvicinare i visitatori del Ballenberg al tema del bosco.

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

Il Museo del Ballenberg è diventato uno dei fattori economici più importanti dell'Oberland bernese, come documenta lo studio sugli effetti economici del Museo stesso e delle sue imprese partner.

- Nel 2008, 268'900 persone hanno visitato il Ballenberg. 50'600 visitatori (20%) provenivano dal Canton Berna, 150'600 (57%) dal resto della Svizzera e 67'700 (23%) dall'estero.
- Il 57% dei visitatori (152'200) si sono trattenuti per un giorno, il 43% (116'700) hanno pernottato in zona. Questi ultimi si sono trattenuti in media per quattro giorni nell'Oberland bernese.
- In media, un visitatore spende al Museo CHF 36, così suddivisi: circa CHF 20 (55%) nella ristorazione, CHF 10 per l'entrata e CHF 6 negli altri esercizi delle imprese partner (negozi, teatro all'aperto, Centro dell'artigianato).
- Con un fatturato di circa CHF 15 mio, il Ballenberg e le sue imprese partner concorrono direttamente alla formazione nell'Oberland bernese di un valore aggiunto lordo di CHF 7,4 mio e alla creazione dell'equivalente di cento posti di lavoro a tempo pieno.
- Tenendo conto delle spese fuori dall'area del Museo imputabili ai suoi visitatori, si giunge alla conclusione che il Ballenberg genera nell'Oberland bernese in forma diretta e indiretta un valore aggiunto lordo di circa CHF 21 mio e un'occupazione di 230 posti a tempo pieno. Il Museo del Ballenberg è, col 39%, il principale creatore di valore aggiunto lordo. Il 17% deriva dalla ristorazione e l'11% commercio all'ingrosso e al dettaglio.
- Se si considerano le ricadute anche sul resto del Canton Berna, la creazione di valore aggiunto lordo imputabile al Ballenberg raggiunge i CHF 24 mio e quella di posti di lavoro a 270 unità.



*Illustrazioni:* (Fonte: [www.ballenberg.ch](http://www.ballenberg.ch))



## **Museo all'aperto di Oslo, Norsk Folkemuseum, Norvegia**

*Nazione:* Norvegia

*Contea:* Oslo

*Localizzazione:* Il Museo del Folklore Norvegese è situato sulla penisola di Bygdoy.

*Anno di istituzione:* 1894

*Iter istituzionale:* Fondato il 19 Dicembre 1894, per opera di Hans Aall, periodo caratterizzato da un forte fervore nazionale e dal desiderio di indipendenza, in unione con la Svezia. Nel 1898 il museo è stato collocato in modo permanente sulla penisola Bygdoy vicino a Oslo, dove è stata aperta la prima mostra completa sulla storia della cultura nel 1901.

*Soggetto gestore:* -

*Fonti di finanziamento:* -

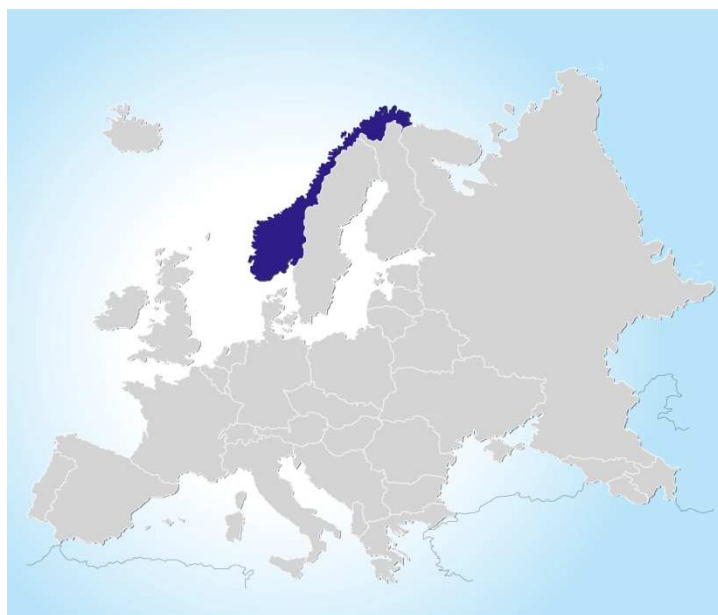
*Sede:* The Norwegian Museum of Cultural History, Museumsv.10, Oslo, PO Box 720 Skøyen, 0214 Oslo, Norway.

*Sito web:* [www.norskfolke.museum.no](http://www.norskfolke.museum.no)

*Network:* -

---

### *Inquadramento territoriale:*



Pianta del museo open air:



Obiettivi:

L'obiettivo del museo è di mostrare come si viveva in Norvegia dal Medioevo in avanti, mediante l'allestimento di mostre permanenti e temporanee e la ricostruzione dell'atmosfera tipica di ogni regione della Norvegia e dei più importanti risvolti storici.

Articolazione sul territorio:

Il Folkemuseum Norsk è il più grande museo norvegese della storia culturale, con collezioni provenienti da tutto il paese e una mostra su come la popolazione viveva in Norvegia dal 1500 ad oggi.

Nell'Open-Air Museum sono raccolti 150 edifici, che rappresentano le diverse regioni in Norvegia (Hordaland, Fjordane, Trondelag, Numedal, Hallingdal, Telemark, Ostlandet e il villaggio Sami), in diversi periodi di tempo, così come le differenze tra città e campagna, e le classi sociali. Il Gol Stave Church risalente al 1200 è uno dei cinque edifici medievali presenti nel museo.

La storia contemporanea è presentata attraverso mostre e progetti di documentazione con particolare attenzione ai bambini, ai giovani e alla popolazione multiculturale. Mostre permanenti interne includono arte e costumi popolari, giocattoli e la cultura Sami, inoltre è presente anche una grande varietà di mostre temporanee e programmi di eventi per il pubblico previsti tutto l'anno.

Attività e organizzazione degli spazi:

Il Norsk Folkemuseum contiene complete esposizioni al coperto situate negli edifici, che

circondano la piazza tra cui: l'arte popolare norvegese, l'Abito del Folklore Norvegese, l'Arte della Chiesa norvegese, la cultura Sami, vecchi giocattoli e mostre temporanee.

Il museo ha anche un grande museo all'aperto con le collezioni del re Oscar II, tra cui la Stave Church di Gol, case coloniche caratteristiche dei vari distretti rurali della Norvegia e la Città Vecchia con il Palazzo Appartamento.

**L'Open-Air Museum:** contiene 158 edifici rurali e urbani della Norvegia risalenti dal Medioevo al 20° secolo. Tra le attrazioni principali sono presenti la Collezione Oscar II (il primo museo all'aperto del mondo), Stave Church di Gol (risalente al 1200), la medievale Raulandstua (della fine del 13° secolo) e la Casa del 19° secolo costruita da Wessels gate 15 a Oslo. Il resto del museo all'aperto contiene elementi post-medievali, edifici rurali e urbani della Norvegia.

**The Countryside:** Una caratteristica che distingue la Norvegia e la Scandinavia settentrionale dal resto d'Europa è il *diritto di proprietà*. In Europa medievale la proprietà era per lo più del sovrano, della nobiltà e della chiesa, anche se in Norvegia era praticato il sistema allodiale. Questo significava che la terra non era soggetto, al diritto esclusivo di un signore, ma poteva essere tramandata attraverso la famiglia. Persone che avevano in affitto la proprietà avevano anche garanzia giuridica della loro localizzazione. Alla fine del 1600, molti di questi coloni hanno cominciato ad acquistare le aziende agricole che in precedenza avevano in affitto.

I fabbricati rurali venivano posizionati con grande cura, su un appezzamento di terreno asciutto, non adatto per lavorazione del terreno e con disponibilità di acqua potabile vicino, mentre i fabbricati agricoli venivano spesso collocati su una collina, dove c'era meno pericolo di gelo rispetto al fondo valle.

La parola norvegese per la cascina è *tun*, legata alla parola inglese *città*. All'interno del *tun* di solito c'è una separazione tra i *innhus*, ovvero la casa di abitazione, gli edifici per la conservazione degli alimenti, la zona notte e tra la *uthus*, conosciute come stalle, capannoni e altri edifici per gli animali. Il posizionamento di questi edifici si relazionavano in base agli stili regionali.

**The old town:** La campagna circostante era parte integrante della città e la gente del paese poteva affittare i campi per il pascolo e fieno, era però proibito costruire case sui campi, ma era solo permessa la costruzione dei fienili. Nel corso del 1700 sono state fatte delle eccezioni e i cittadini benestanti poterono costruire case di campagna alla periferia della città.

Sono inoltre presenti esposizioni permanenti al coperto, contenenti oggetti e manufatti, risalenti al 1500, tra cui l'esposizione Sami, armi della comunità rurale, giocattoli, vestiti popolari e una mostra sull'arte norvegese.

**Collezioni:** Norsk Folkemuseum comprende collezioni complete e diversificate di manufatti, edifici, fotografie e un archivio di documenti e registrazioni. Queste raccolte rappresentano l'esperienza norvegese e la cultura sami dal 16° secolo ad oggi.

**Ricerca:** Norsk Folkemuseum ha una lunga tradizione come un istituto di ricerca. Oggi vi è un attivo, gruppo di ricerca interdisciplinare presso il museo, con i ricercatori formati come etnologi, folkloristi, storici culturali, antropologi e storici dell'arte.

Norsk Folkemuseum è il più grande museo sulla storia della cultura in Norvegia. Le sue collezioni sono ampie e contengono una varietà di articoli, sia sull'ambiente rurale e sia su quello urbano e borghese. Il museo ha quindi una responsabilità particolare per la produzione di nuove conoscenze sul patrimonio culturale e delle tradizioni in Norvegia, e lo sviluppo della società norvegese, dalla



Riforma fino ad oggi.

**Attività:** Norsk Folkemuseum offre un programma vario e divertente tutto l'anno. Ciò include attività familiari, concerti, danze popolari, e visite guidate. Ospita, in abito popolare il benvenuto ai visitatori durante la stagione estiva e uno degli eventi più interessanti è il Mercato di Natale a Dicembre.

Gestione e organizzazione interna:

La salvaguardia e la conservazione delle collezioni è l'opera principale della sezione per la conservazione. Questo, spesso, è fatto in relazione al lavoro della sezione mostre e i manufatti di prestito. La sezione per la conservazione si occupa anche della gestione delle collezioni, dello stoccaggio e della manipolazione. I membri della sezione sono qualificati nei vari settori e tipi di materiali, in particolare nella gestione di raccolta e stoccaggio del materiale storico-culturale, come arredi, pittura, uso del legno e del tessile.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Illustrazioni: (Fonte: [www.webalice.it/travel](http://www.webalice.it/travel) e [www.norskfolkemuseum.no](http://www.norskfolkemuseum.no))



## **Museo all'aperto di Den Gamle By, Danimarca**

*Nazione:* Danimarca

*Contea:* Århus

*Localizzazione:* Situato nella città danese di Århus, nella *città vecchia*, ubicato nella parte meridionale del giardino botanico.

*Anno di istituzione:* 1914

*Iter istituzionale:* Ideatore del *Gamle By* fu Peter Holm, un insegnante e traduttore del luogo, che nel 1908 ebbe l'idea di *riutilizzare* la tenuta del sindaco di Århus, che altrimenti sarebbe stata demolita. Per questo motivo *Den Gamle By* fu inaugurato nel 1914 con il nome di *Den gamle Borgmestergård*, ovvero *la tenuta del sindaco*.

*Soggetto gestore:* Direttore del museo è Thomas Bloch Ravn, che ha le responsabilità nei seguenti settori: Collezioni del museo e della Ricerca Accademica, Dipartimento per la Conservazione, Marketing e Informazione, Museo del Manifesto danese e il Centro danese per la storia urbana. Jørgen Andersen, è il direttore amministrativo, nominato dalla Fondazione CAC, presidente del Consiglio e Peter Kjær, presidente della Camera di Commercio di Århus.

*Fonti di finanziamento:* Ha ricevuto un totale di 24 milioni di corone danesi (circa 3,2 milioni di euro) in sussidi statali e municipali, mentre il museo ammonta un fatturato di circa 22 milioni di corone danesi (2,9 milioni di Euro) e 1,5 milioni di corone danesi (200.000 euro) in sponsorizzazioni. Il fatturato annuale è di circa 46 milioni di corone danesi (6 milioni di euro). Inoltre si devono aggiungere grandi progetti come il Quartiere Città Moderna, che sono finanziati dall'esterno.

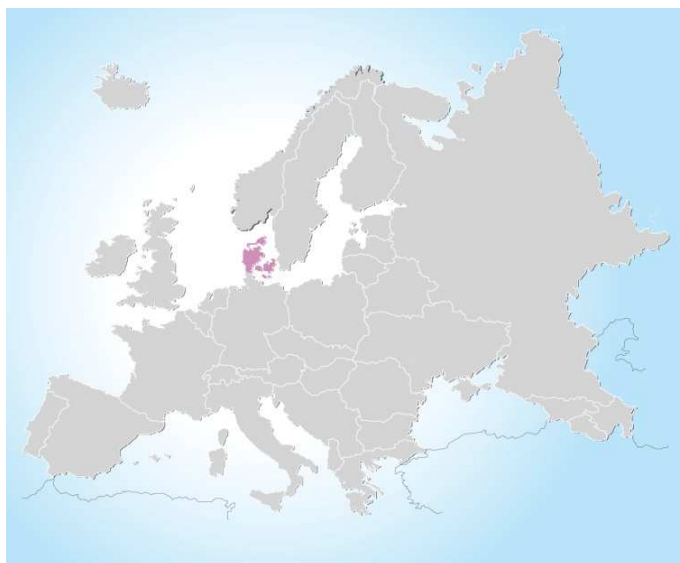
*Sede:* Den Gamle By, Viborgvej, 2 Aarhus, Denmark.

*Sito web:* [www.dengamleby.dk/](http://www.dengamleby.dk/)

*Network:* -

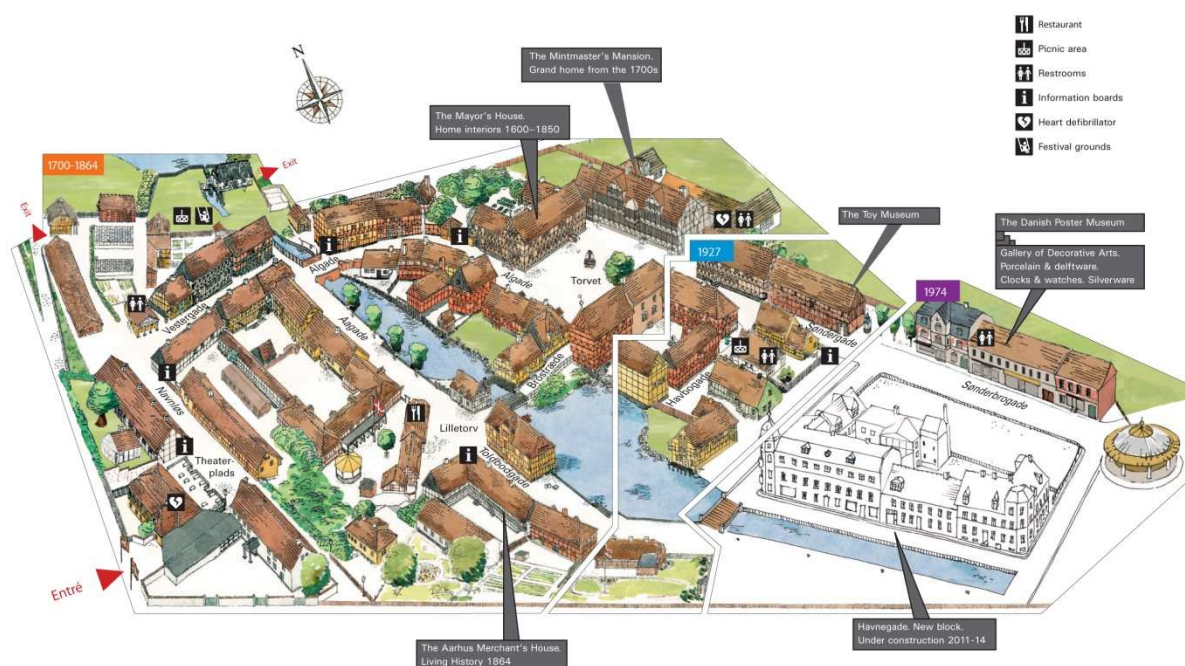
---

### *Inquadramento territoriale:*





### Vista del museo open air:



### Obiettivi:

L'obiettivo era di creare un museo della cultura e dell'architettura di una *città di mercato*, dalle origini danesi, dagli anni antecedenti alla rivoluzione industriale. A Den Gamle By non si è infatti cercato di riprodurre la vita di campagna, ma quella di città con ricostruzioni di interni domestici, botteghe e taverne, strade con cortili e giardini, mulini e negozi.

### Articolazione sul territorio:

Nella città vecchia si trova uno dei più grandi musei all'aperto d'Europa: il Den Gamle By, dove sono stati restaurati e ricostruiti edifici dal '600 ai primi del '900 del secolo scorso, provenienti da ogni parte della Danimarca e meticolosamente arredati nel loro interno.

In questo museo all'aperto, con ben 75 edifici, è stato ricreato un piccolo borgo antico dove tutte le costruzioni e le piazze hanno mantenuto le caratteristiche dell'epoca. Sono stati ricostruiti 62 edifici urbani (residenze, negozi e laboratori artigiani, municipio, teatro e scuola), disposti in modo da costituire vie, piazze e corti sul modello dell'impianto urbanistico della città danese del XVI-XIX secolo.

Un canale attraversa il complesso, offrendo la possibilità di documentare, attraverso scorci pittoreschi, il rapporto degli edifici con l'acqua.

### Attività e organizzazione degli spazi:

A differenza della maggior parte dei musei all'aperto, che rappresentano la vita rurale, il *Den Gamle By* rappresenta, al contrario, la vita cittadina, ed il più antico museo del genere. Nel museo

si trovano: un ufficio postale, un ufficio della dogana, una scuola, un teatro, 5 giardini, 10 tra botteghe e drogherie, 27 fra stanze e cucine e 34 fra officine e laboratori di artigiani. Molti di questi edifici per lo più con facciate a graticcio sono aperti al pubblico, che può così visitare le stanze decorate nello stile originale. A fare da contorno vi sono poi degli attori vestiti con i costumi d'epoca dal mercante al fabbro.

Oltre agli edifici storici, sono presenti nel museo anche 5 esposizioni permanenti:

- Un *museo dell'orologio*, con orologi che vanno dal 1500 in poi;
- Il *museo danese del giocattolo*, con ca. 6.000 giocattoli del 1800- 1960;
- Un *museo tessile*;
- Un *museo della ceramica*;
- Un *museo dell'argento*, con vari oggetti in questo materiale.

Vi sono anche, inoltre, altre esposizioni minori, dove vengono mostrati i costumi d'epoca. Il museo si qualifica come dimostrazione di storia vivente, comprendente al suo interno un teatro per l'opera lirica, l'organizzazione di festival e una biblioteca di ricerca con oltre 100.000 volumi.

Il museo è attualmente in espansione con due nuovi distretti, la città raffigurante il 1927 e il 1974, con negozi, case autentiche e le sale espositive moderne.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il direttore del museo, Thomas Bloch Ravn e il CEO di Den Gamle By (La Città Vecchia), l'Open-Air Museum di Storia e Cultura Urbana Nazionale, insieme al Consiglio di Amministrazione si occupano della questione organizzativa e manageriale della struttura.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

La fruizione del museo aperto comprende tra i 330.000 e i 400.000 visitatori all'anno, di cui circa il 25 per cento provengono dall'estero.

*Illustrazioni:* (Fonte: [www.dengambleby.dk/eng/photos/](http://www.dengambleby.dk/eng/photos/))





## **Museo all'aperto Zuiderzee, Olanda**

*Nazione:* Olanda

*Contea:* Enkhuizen

*Localizzazione:* Il villaggio museo è stato costruito nel IJsselmeer, sulla parte esterna della diga che separa Enkhuizen dall'acqua sul suo lato orientale. Il primo piano di una sezione all'aperto del Museo dello Zuiderzee risale al 1946.

*Anno di istituzione:* 1948

*Iter istituzionale:* L'Associazione degli Amici del Museo del Zuiderzee, fondata nel 1947, è stata l'artefice per la realizzazione del Museo dello Zuiderzee. In particolare il museo al coperto fu inaugurato nel 1948 e consisteva nella Pepper House e di cinque edifici adiacenti. Tuttavia, solo a partire dal 6 maggio 1983 il Museo dello Zuiderzee aprì le proprie porte al grande pubblico.

*Soggetto gestore:* Michael Huyser è il direttore del Museo dello Zuiderzee dal mese di aprile 2009. Il Museo dello Zuiderzee impiega circa 150 persone e vanta anche 140 volontari.

*Fonti di finanziamento:* Visitatori e le grandi società interessate alla salvaguardia del patrimonio culturale del museo. I progetti delle mostre sono sviluppati in collaborazione con diverse aziende, che sponsorizzano gli stessi.

*Sede:* Postbus 42, 1600 AA Enkhuizen, The Netherlands.

*Sito web:* [www.zuiderzeemuseum.nl](http://www.zuiderzeemuseum.nl)

*Network:* -

---

### *Inquadramento territoriale:*



### Vista del museo open air:



### Obiettivi:

Le origini del museo risalgono al 1932, anno in cui viene interrotta la comunicazione tra il mare del Nord e il mare del sud, grazie alla realizzazione di una diga di 30 chilometri, con l'intento di porre fine al pericolo delle inondazioni. Questa trasformazione genera importanti effetti sul piano paesaggistico e socio-economico, con la formazione di un lago di acqua dolce, si avvia il lento declino dell'attività della pesca di mare e delle attività ad essa connesse. Quando il Zuiderzee è stato tagliato fuori dal Mare del Nord nel 1932, diventando così un mare interno, la gente era preoccupata, che la cultura della regione dello Zuiderzee potesse sparire completamente.

Il Museo dello Zuiderzee, fondato nel 1948 nasce con lo scopo di scongiurare il pericolo della scomparsa di questa attività primaria, mediante la registrazione della cultura della pesca attorno alle ex Zuiderzee. Per questo motivo, ai 130 edifici storici sono stati assegnati un posto nella sezione all'aperto del Museo Zuiderzee.

### Articolazione sul territorio:

Il museo è suddiviso in due parti: il *Buitenmuseum* (museo all'aperto) e il *Binnenmuseum* (museo al coperto), raggiungibile solo in battello ed allestito in edifici del XVII secolo. La sezione all'aperto copre 15 ettari e ospita gli edifici della regione ex Zuiderzee, tra cui una chiesa, un peschiera, un mulino, un magazzino di formaggio, negozi e case d'abitazione dai villaggi di pescatori circostanti.

Il museo al coperto è lo scrigno del Zuiderzee, dove varie mostre temporanee espongono la ricca collezione del museo. Nel museo è possibile trovare temi come la storia, la fotografia, il costume tradizionale, design e la mostra della famiglia, il quale si rivolge ad un pubblico vasto.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Nel museo si trovano: un porto, una chiesa del XIX secolo (proveniente dall'isola di Wieringen),

una scuola, un mulino, una fabbrica di zoccoli, una farmacia (proveniente da Hoorn), un negozio di dolci, un affumicatoio per le anguille, la bottega di un velaio, una collezione di barche antiche (ospitata nella *Peperhuis*, un vecchio magazzino della Compagnia Olandese delle Indie Orientali), dei forni per la calce, varie abitazioni (tra cui quelle provenienti da Urk e da Zoutkamp). Da aprile a novembre vengono mostrati ai visitatori gli antichi mestieri e le tipiche attività dell'artigianato olandese.

Sono stati ricollocati 130 monumenti architettonici all'interno del villaggio, ma l'elemento di interesse è dato dal tentativo di ricostruire la situazione paesaggistica ed ambientale della bonifica olandese (canali, dighe etc.).

Le attività artigianali insediate e il tema del villaggio, derivano dall'attivazione delle attività primarie del paese come la pesca e le costruzioni navali.

**Attività:** Ci sono molte attività interattive per i bimbi come imparare la costruzione di barchette con i tipici zoccoli, percorrere il tour del mistero all'interno del museo aperto, lezioni di scrittura antica, scoperta degli animali e molte altre attività.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Gli interventi organizzati nel museo sono per lo più destinati alla ricreazione dei bambini e per le loro famiglie, posti al centro di ogni iniziativa culturale- didattica del museo.

Illustrazioni: (Fonte: [www.zuiderzeemuseum.nl](http://www.zuiderzeemuseum.nl))





## **Museo all'aperto Tiroler Bauernhofe, Austria**

*Nazione:* Austria

*Regione:* Tirolo

*Localizzazione:* Kramsach è collocata nel centro della Regione del Tirolo, nelle vicinanze della città di Rattenberg, nella Inn-valley. Questo territorio è caratterizzato principalmente dalla presenza delle montagne, con tutte le attività a esse connesse (come la lavorazione del legno) e diverse istituzioni culturali.

*Anno di istituzione:* 1974

*Iter istituzionale:* Nel 1974 il Museo della società tirolese Farms è stata fondato con lo scopo di trasportare case coloniche tipiche del Nord, Sud e Tirolo orientale, insieme con tutti i loro edifici e le relative attrezzature, in un sito di circa 8 ettari e ricostruire lì. I prototipi sono stati i musei a cielo aperto della Scandinavia, come il Skansen a Stoccolma, fondata nel 1891. Inizialmente il numero delle case coloniche era 14, oggi il museo conta 50 singoli edifici-museo.

*Soggetto gestore:* Associazione

*Fonti di finanziamento:* -

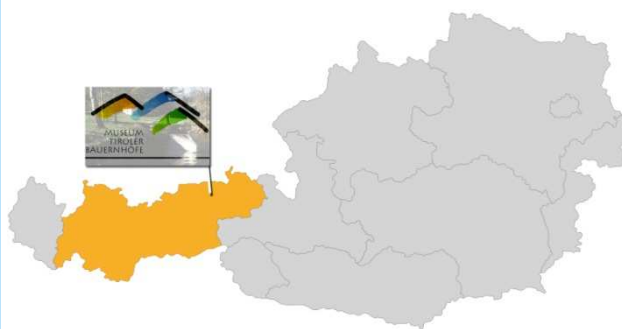
*Sede:* Angerberg 10 A-6233 Kramsach Österreich, Austria.

*Sito web:* [www.museum-tb.at](http://www.museum-tb.at)

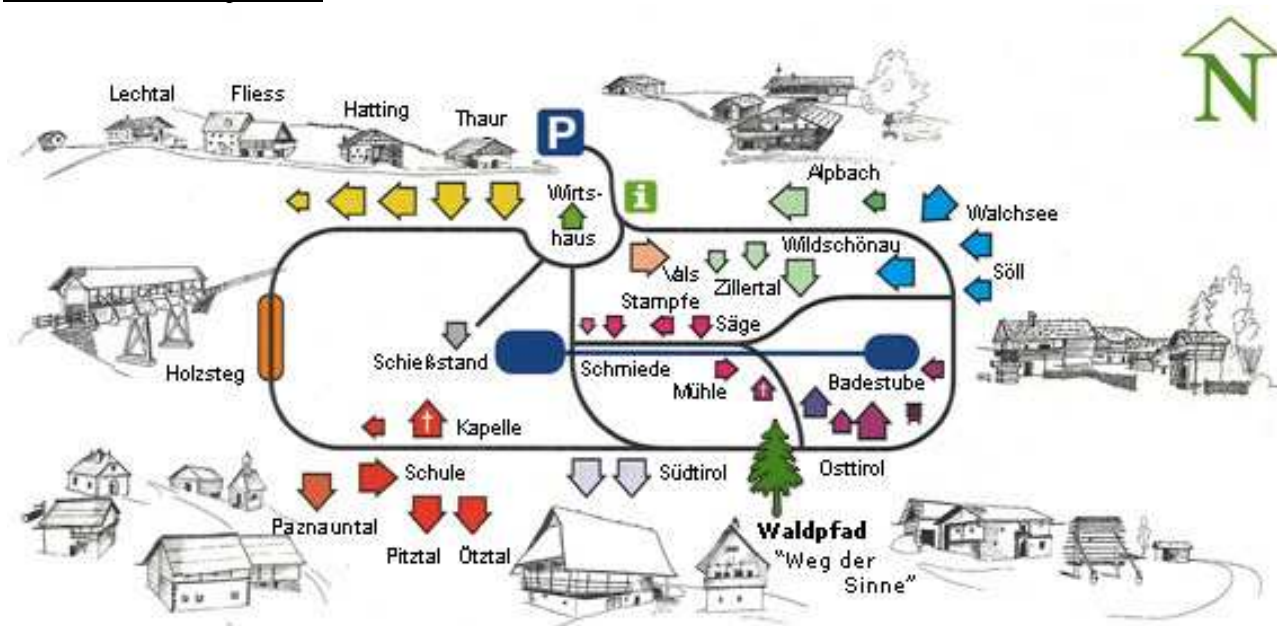
*Network:* Partnership con i musei all'aria aperta della Baviera del Sud e affiliazione all'ICOM.

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Pianta del museo open air:



### Obiettivi:

L'obiettivo di questo *open air museum* è di preservare le antiche fattorie e le sue strutture annesse, in modo da poter garantire la testimonianza alle generazioni future della vita e della cultura rurale del periodo pre-industriale.

### Articolazione sul territorio:

Le aziende del museo sono disposte lungo una valle che rappresenta in generale la situazione geografica del Tirolo. Le fattorie sono aperte e accessibili e alcune di esse sono storicamente arredate ed attrezzate. In ogni azienda c'è una descrizione dettagliata della sua posizione di costruzione, l'età e l'origine. Oltre alle aziende agricole, il museo ha anche una scuola, un poligono di tiro, un mulino, una fucina, una stazione dei pompieri e un bagno pubblico. Le più antiche aziende agricole sono il Tierstaller dell'Alto Adige, una casa colonica con un layout *Paarhof* risalente a prima del 1500 e la Segger Alter dal Tirolo orientale con radici risalenti al Medioevo, intorno al 1400.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è caratterizzato dalla localizzazione di tredici costruzioni e altri edifici adibiti a vari usi, interamente ricostruiti nell'area museale. Infatti ad eccezione del ristorante Rohrehof, nessun edificio era situato in quest'area, in origine.

La visita si contraddistingue per la riproposizione di una ricostruzione ideale e un panorama verosimile dell'ambiente tirolese, con i suoi tipici e tradizionali usi e costumi.

Il museo svolge attività di ricerca, educazione e conservazione degli edifici e visite guidate per scolaresche in visita, per le quali viene offerta una visione reale della storia agricola del Tirolo.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Visite guidate per adulti e bambini, organizzazione di seminari e sala di documentazione.

Illustrazioni: (Fonte: [http://en.wikipedia.org/wiki/Museum\\_of\\_Tyrolean\\_Farms](http://en.wikipedia.org/wiki/Museum_of_Tyrolean_Farms))



## **Museo all'aperto Freilichtmuseum Finsterau, Germania**

*Nazione:* Germania

*Regione:* Baviera

*Localizzazione:* Il museo si trova nella foresta bavarese a circa 1000 m s.l.m., tra i boschi del Parco nazionale della Baviera. Si estende su un territorio che va dal Danubio alla frontiera boema.

*Anno di istituzione:* 1980

*Iter istituzionale:* Nel 1980 il museo fu aperto con la fattoria Kapplhof che fu ricostruita più volte, riparata e ingrandita. Fino ad oggi si è mantenuta l'immagine del Waldlerhof, simile a tutte le altre nate nel XVII e nel XVIII secolo nei piccoli paesi e villaggi dell'interno della Foresta Bavarese.

*Soggetto gestore:* Museo

*Fonti di finanziamento:* -

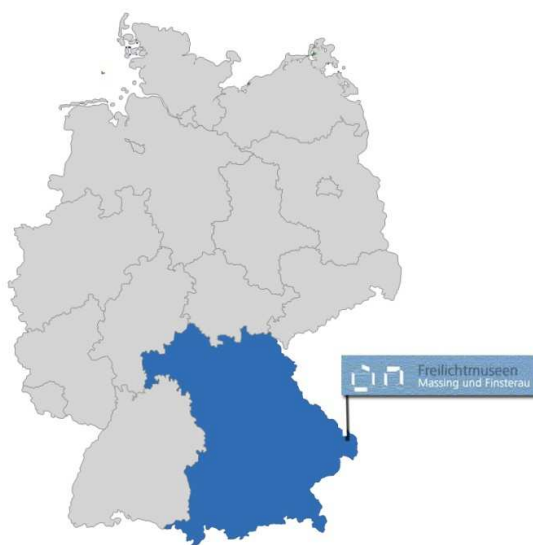
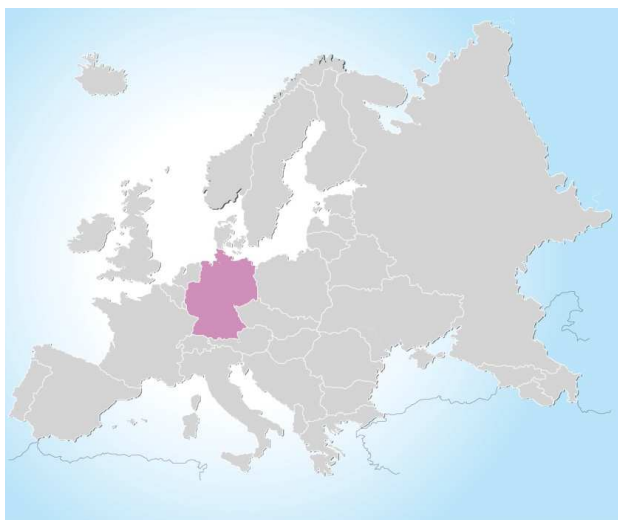
*Sede:* Freilichtmuseum Finsterau, Museumstrasse, 51 94151 Finsterau.

*Sito web:* [www.freilichtmuseum.de](http://www.freilichtmuseum.de)

*Network:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**



### **Obiettivi:**

L'obiettivo di questo *open air museum* è di apprendere mediante la visita, la conoscenza delle abitazioni storiche, lo stile di vita e i mestieri tradizionali tipici di questa zona, illustrati dagli artigiani che presentano le loro opere.

### **Articolazione sul territorio:**

A mille metri sul livello del mare, nascosto dietro i boschi e le montagne del parco nazionale, vicinissimo alla frontiera boema, il passato ha trovato una riserva: il museo all'aperto di Finsterau. Case coloniche, intere fattorie, una fucina ed una locanda sono stati radunati qui da ogni punto  
400

della Foresta Bavarese, in questa nuova realtà.

Attività e organizzazione degli spazi:

Case coloniche, fattorie, una fucina e una locanda di epoca medioevale sono state trasferite nel loro ambiente originale, dove tutto ha conservato il vero volto e le tracce del tempo.

La fucina e la locanda appartengono sin dall'epoca medievale alla vita di ogni villaggio. *In alcuni giorni, nella fucina del villaggio, risuona di nuovo l'incudine quando un vecchio fabbro forgia chiodi e ferri di cavallo o prepara una nuova borchia per un carro o per un aratro.* All'Ehrn, si trova la vecchia locanda di Kirchaitnach, dove risiedono non solo contadini ma anche i visitatori del museo.

Mai prima d'ora una fattoria di questa grandezza, con tutti gli edifici adiacenti, era stata trasportata in un museo all'aperto. La fattoria Petzi-Hof di Pötzerreut include un grande capannone, le abitazioni, un forno, la stalla delle mucche, la stalla dei buoi e il fienile. L'abitazione del 1707, è l'edificio più antico e il fienile del 1927, il più recente. Il possesso di zone boschive e di grandi e fertili campi la resero prospera. L'arredamento delle stanze tuttavia è modesto, con nel punto centrale di ognuna è il camino in muratura.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Sono previste attività pedagogiche per bambini.

Illustrazioni: (Fonte: <http://www.freilichtmuseum.de/sprachen/italiano.htm>)





## **Museo all'aperto Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof, Germania**

*Nazione:* Germania

*Regione:* Baviera

*Localizzazione:* Il museo si trova fra Hausach e Gutach, nella Foresta Nera.

*Anno di istituzione:* 1963

*Iter istituzionale:* Nel 1963 fondazione e inizio della ristrutturazione del *Vogtsbauernhof*, con l'inaugurazione del nuovo edificio d'ingresso con atrio e sala esposizioni.

*Soggetto gestore:* Il distretto rurale Ortenaukreis diventa l'ente responsabile del museo nel 1973.

*Altri soggetti coinvolti:* 13 collaboratori permanenti e circa 50 collaboratori stagionali.

*Fonti di finanziamento:* -

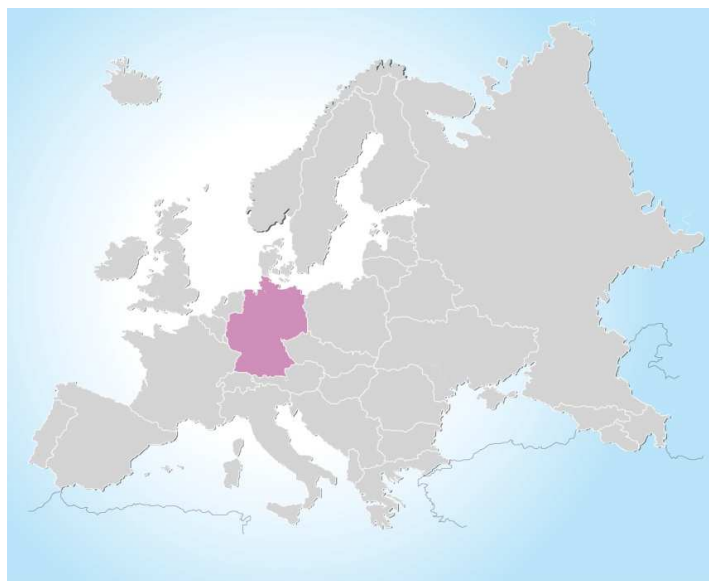
*Sede:* Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof, D-77793 Gutach (Schwarzwaldbahn).

*Sito web:* [www.it.vogtsbauernhof.org/](http://www.it.vogtsbauernhof.org/)

*Network:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**





### Vista del museo open air:



### Obiettivi:

La missione del museo è di contribuire alla riscoperta ed allo sviluppo di una propria identità culturale e al tempo stesso di offrire al pubblico un'esperienza indimenticabile e divertente.

### Oggetto del museo:

Lo Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof si presenta come forum culturale per tutta la zona della Foresta Nera. Esplora, studia e trasmette la storia e le tradizioni delle diverse zone rurali, e ne cura la raccolta e la conservazione dei beni culturali per farli conoscere alla popolazione locale ed ai visitatori.

### Articolazione sul territorio:

Il museo si presenta come unico esempio di museo *open air* che fa rivivere la storia culturale dell'intera zona della Foresta Nera. È costituito da sei cascine completamente arredate ed una casa di braccianti rappresentano l'architettura tipica della loro zona di provenienza. Diverse case ospitano mostre che illustrano le particolarità locali regionali (per esempio la fabbricazione di orologi, la tessitura etc.).

### Attività e organizzazione degli spazi:

Sono presenti sei cascine tipiche interamente arredate, ogni cascina rappresenta l'architettura e il tipo di economia della regione di provenienza, tra cui:

- *La cascina Vogtsbauernhof del 1612:* è l'unica fattoria del museo che è ancora situata nel suo posto d'origine, dove è stata eretta nel 1612. Essa è stata il primo edificio a far parte del museo all'aperto *Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof* nel 1964. Il suo stile di costruzione rappresenta la casa della Valle Gutach.

- *La cascina Hippenseppenhof di 1599*: è la casa più antica del museo e viene da Furtwangen-Katzensteig. Le sue caratteristiche ricordano le *case di montagna*, che sono le prime abitazioni trovate nella Foresta Nera. Avevano pilastri che dal suolo arrivavano fino al comignolo e reggevano tutto il peso della costruzione. Una piccola mostra al primo piano racconta dei vecchi mestieri della fabbricazione di orologi e dell'intreccio della paglia, molto diffusi nei dintorni di Furtwangen. A fianco della cascina si trovano una cappella ed un granaio.
- *La cascina Falkenhof del 1737*: è stata costruita nel 1737 a Buchenbach-Wagensteig e aveva la funzione di fabbricato rurale fino al 1976. La disposizione tipica delle camere è l'ultimo esempio rappresentante lo stile *Zartener Haus*.
- *La cascina Schauinslandhaus del 1730*: è l'unica casa del museo dove si entra dal lato corto. Come nel Hotzenwald anche nella zona Schauinsland le fattorie erano piccole e gli agricoltori dovevano trovare altri mezzi di guadagno.
- *La cascina Hotzenwaldhaus del 1756*: Con il suo tetto molto basso e uno *Schild* (un corridoio fra la parete esterna e le camere), la cascina offre un'ottima protezione dalle intemperie che colpiscono la zona della Foresta Nera chiamata *Hotzenwald*.
- *La casa dei braccianti Tagelöhnerhaus del 1819*: è stata costruita a Oberprechtal, gli abitanti erano tessitori oppure lavoravano a giornata nei boschi.

Edifici complementari come granai, mulini, segherie, monumenti arricchiscono l'immagine della Foresta Nera di una volta, insieme ad antiche razze di animali da fattoria, che vengono allevati in modo tradizionale.

Un edificio moderno e funzionale offre al visitatore un ampio atrio d'ingresso, un ristorante, un negozio, una sala per esposizioni temporanee ed una per conferenze, corsi ed attività manuali.

**Attività:** E' proposto un vasto programma di dimostrazioni pratiche, feste folcloristiche, visite guidate specializzate, giornate per bambini e presentazioni degli usi e costumi degli abitanti della zona.

*Gestione e organizzazione interna:* -

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

All'incirca 220.000 visitatori si recano allo Schwarzwälder Freilichtmuseum Vogtsbauernhof durante una stagione che dura sette mesi. Con questa cifra è uno dei musei all'aperto più frequentati in Germania ed un'attrazione turistica importante nella Foresta Nera. In tutto il mondo più di 13,5 milioni di persone hanno già visitato il parco.

L'87 % dei visitatori del museo sono tedeschi, il 13 % sono stranieri (soprattutto olandesi, belgi, francesi, svizzeri, italiani e spagnoli).

*Illustrazioni:* (Fonte: <http://it.vogtsbauernhof.org>)



## **Museo all'aperto Beamish, Gran Bretagna**

*Nazione:* Gran Bretagna

*Regione:* Durham

*Localizzazione:* La regione di Beamish ha un rilevante patrimonio storico fatto di città vivaci animate, di reperti di archeologia industriale, di chiese, di castelli come Newcastle e soprattutto di antiche fortificazioni romane. A metà della regione passava il gigantesco Vallo di Adriano, costruito nel 120 d.C. per contenere le incursioni dei Scoti del Nord.

*Anno di istituzione:* 1971

*Iter istituzionale:* Il museo fu fondato da Frank Atkinson, in collaborazione con Rosy Allan ed aprì i battenti nel febbraio del 1970. Nel 1975, ricevette la visita della regina Elisabetta II e della Regina madre.

*Soggetto gestore:* Associazione di enti di governo locale.

*Fonti di finanziamento:* Development Trust Beamish è una UK Registered Charity (n. 517147), che lavora a fianco Museo Beamish con l'unico scopo di raccogliere fondi per sostenere il continuo sviluppo del Museo.

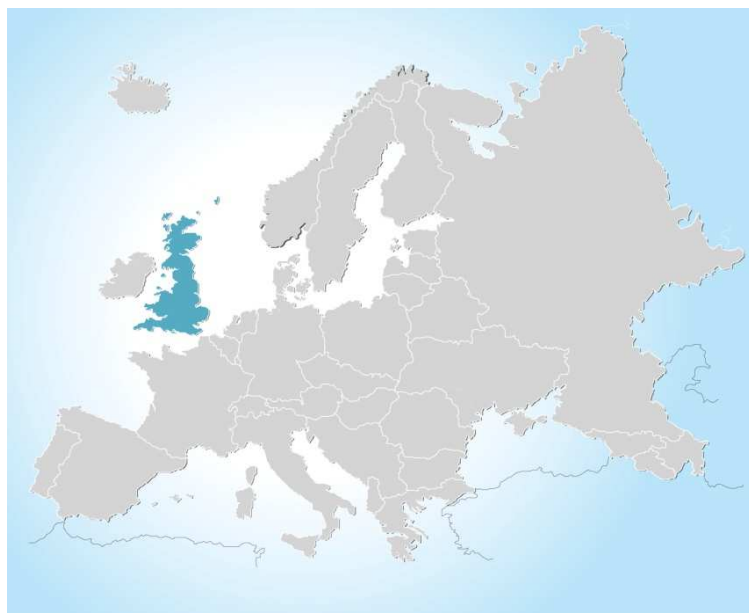
*Sede:* Beamish, Country Durham, DH9 ORG.

*Sito web:* [www.beamish.org.uk](http://www.beamish.org.uk)

*Network:* -

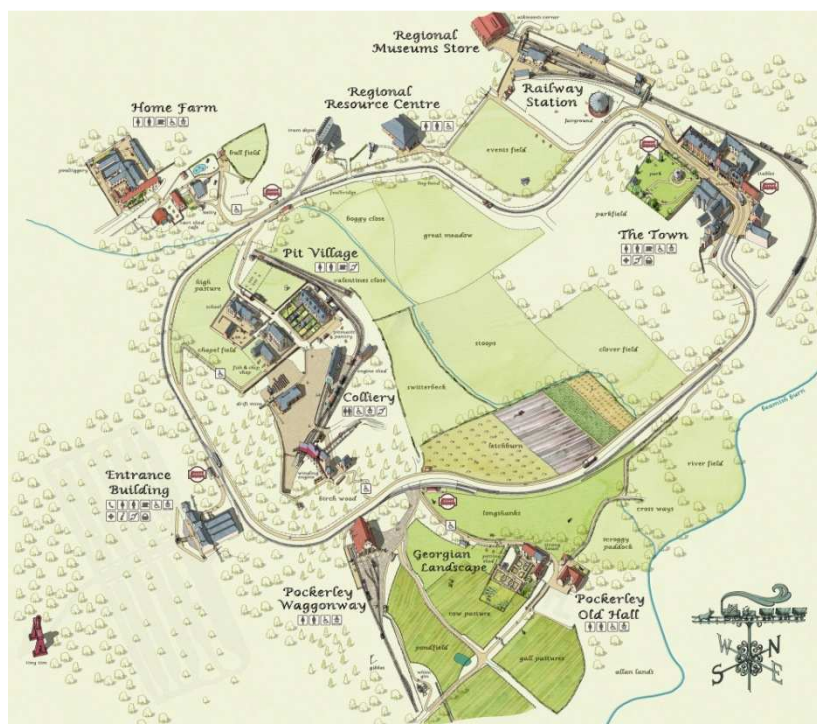
---

### **Inquadramento territoriale:**





Pianta del museo open air:



Obiettivi:

Il museo nasce con l'obiettivo di illustrare com'era la vita nel nord-est dell'Inghilterra agli inizi del XIX secolo (1820-1825) e agli inizi del XX secolo (1913).

Articolazione sul territorio:

Beamish è uno dei più famosi musei a cielo aperto del mondo, oltre 20 ettari di estensione, racconta la storia del popolo del Nord Est dell'Inghilterra. La storia della vita georgiana, vittoriana ed edoardiana è raccontata dallo staff e dai volontari in costume in un museo dedicato alla vita e al lavoro degli abitanti del luogo. La maggior parte dei negozi case e altri edifici sono stati smontati e portati a Beamish e ricostruiti qui.

Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è una grande ricostruzione della vita della comunità di Durham, ai primi Novecento. Esso è stato realizzato trasportando immobili e allestimenti autentici, provenienti da diverse località della Contea. In questo modo sono state ricostruite una tipica High Street con negozi e pub, dove è possibile acquistare e consumare, una piccola stazione ferroviaria del 1913, i cui treni vengono talvolta rimessi in funzione, le case dei lavoratori, le installazioni produttive con le macchine a vapore, una miniera attiva fino al 1958 e una fattoria dove si possono trovare diverse specie di animali da cortile sempre più rare, dopo il diffondersi degli allevamenti industriali.

**Attività:** Sono per lo più didattiche, con la pianificazione di itinerari tematici, costantemente curati dall'Education Department, che produce materiali per insegnanti. È inoltre presente un archivio fotografico, utilizzabile per ricerche con le classi, con oltre 100.000 foto storiche.

Gestione e organizzazione interna:

Museo Beamish è stato fondato nel 1970 ed ha sviluppato in uno dei più importanti sistemi museali del suo genere, con una raccolta designata e apprezzata in tutto il mondo. Beamish Museum racconta la storia del sistema industriale e rurale storia sociale del popolo del Nord Est dagli inizi del 19° secolo fino al 20° secolo. In qualità di capofila regionale, secondo il programma stabilito con MLA (Musei Biblioteche e archivi), Museo Beamish si trova in una posizione significativa con i suoi partner Tyne & Wear Musei, Bowes Museum e Musei Hartlepool, per condurre le migliori pratiche ed essere mentori di altri musei.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Milioni di visitatori da tutto il mondo visitano il Beamish Museum.

Illustrazioni: (Fonte: [www.beamish.org.uk](http://www.beamish.org.uk))





## **Museo degli usi e costumi della provincia di Bolzano, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Trentino Alto Adige

*Localizzazione:* Il museo si trova in Val Pusteria a Teodone presso Brunico, comune italiano della provincia autonoma di Bolzano, in Trentino-Alto Adige.

È il capoluogo comprensoriale storico, culturale, economico e amministrativo della Val Pusteria, valle delle Alpi orientali lunga circa 100 km, situata tra l'Alto Adige ed il Tirolo Orientale, nella direzione est-ovest tra Bressanone e Lienz.

*Anno di istituzione:* Il museo è stato fondato nel 1976.

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* Provincia di Bolzano

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, sponsor e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e collaborazioni con le scuole per lo svolgimento di laboratori didattici.

*Sede:* Museo degli usi e costumi della provincia di Bolzano, via Duca Teodone 27, 39031 Brunico (BZ).

*Sito web:* [www.museo-etnografico.it](http://www.museo-etnografico.it)

*Network:* -

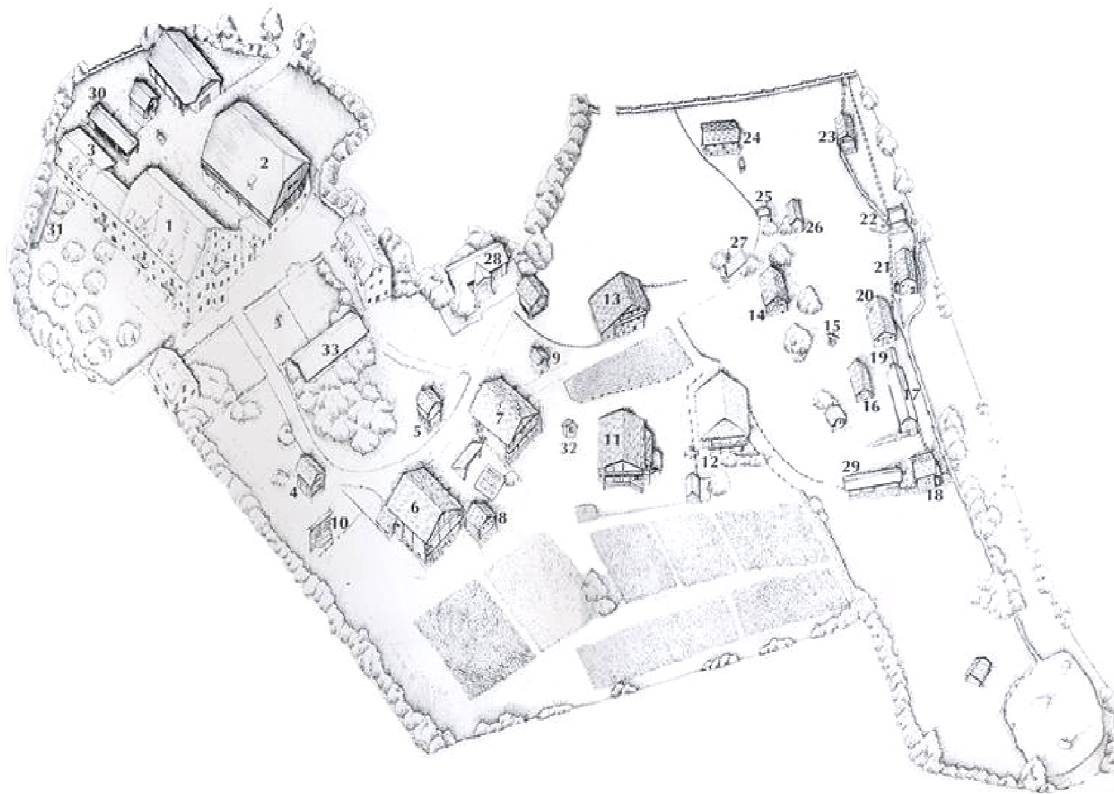
*Casi simili:* *Ecomusée du Parals Breton Vendèen le Daviaud*, Le Barre de monts, Lora Francia;  
*Ecomusée d'alsace*, Ungersheim, Alsazia, Francia.

---

### **Inquadramento territoriale:**



Vista del museo open air:



- |                            |                            |
|----------------------------|----------------------------|
| 1. Residenza nobiliare     | 16. Tronco di larice       |
| 3. Bar e Ristorante        | 17. Segheria Veneziana     |
| 4. Alveare                 | 20. Fucina da fabbro       |
| 5. Granaio                 | 21. Mulino con pestaorzo   |
| 7. Maso Hofeler            | 24. Malga pusterese        |
| 8. Dormitorio              | 24. Fienile delle Dolomiti |
| 10. Rastrellerie Harpfe    | 27. Cappella               |
| 11. Maso Trattmann         | 29. Corderia               |
| 13. Casetta colonica       | 31. Area Picnic            |
| 14. Capanna di gramolatura | 32. Edicola                |

Obiettivi:

Il Museo degli usi e costumi della provincia di Bolzano è nato con lo scopo di raccogliere, studiare e conservare edifici rurali tradizionali, con l'arredamento tipico per le abitazioni e le attrezzature di lavoro per gli stabili utilitari.

Articolazione sul territorio:

Il museo si estende su una superficie di 4 ettari, sulla quale si trovano circa venticinque masi rappresentativi delle diverse abitazioni delle valli altoatesine. Arredi e arnesi originali danno uno spaccato etnografico della vita contadina di un tempo, scandita dal lavoro nei campi nella bella stagione e dalle attività artigianali in inverno. Il centro del museo è il maso padronale *Mair am Hof*: la residenza signorile, edificata tra il 1690 e il 1700 illustra la vita della nobiltà territoriale e le tradizioni religiose ed è arricchita da una bella collezione di artigianato artistico.

Il museo all'aria aperta guida il visitatore attraverso un percorso didattico che ripercorre i momenti principali della quotidianità di fattorie, campagne e laboratori artigiani. Esso permette inoltre di osservare da vicino animali da cortile e di partecipare ad attività come la preparazione del pane, la preparazione di miscele di erbe aromatiche e la tosatura delle pecore, un programma che coinvolge tutta la famiglia.

Oggetto del museo:

Il centro del museo è la casa padronale *Mai ram Hof* accanto alla quale sorge la casa del tipico contadino tirolese e il parco museale che si snoda tra stalle, mulino, gramola per il lino, forno per il pane, segherie, case coloniche che documentano il rapporto tra ambiente cultura e lavoro.

Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo etnografico è composto da una parte chiusa nella casa *Ma iram Hof*, che ospita diverse collezioni e testimonianze della devozione e dell' arte popolare, fra queste una collezione di pipe, una di cinturoni e di cetre e una parte all'aperto in cui un percorso-parco museale costituisce un ideale complemento della residenza *Mair am Hof* e in cui vi sorgono antiche case contadine e costruzioni ad uso artigianale che testimoniano la varietà delle tipologie costruttive e della stratificazione sociale della società contadina. Fra queste trovano posto tipici orti contadini, campi, animali domestici e bestiame d'allevamento.

Gestione e organizzazione interna:

La gestione del museo è affidata alla Provincia di Bolzano.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il Museo è uno dei più importanti della provincia di Bolzano e senza dubbio il più significativo nel settore. Espone materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, agli usi e costumi, al folclore, alla cultura ed all'arte popolare della popolazione tirolese nelle sue diverse manifestazioni di vita e lavoro nel corso del tempo. Il museo è noto per le sue attività museali, in agosto per esempio, ogni giovedì si alternano le giornate d'attività *dal grano al pane* e *artigianato d'altri tempi*.

In questo museo all'aperto i bambini più curiosi possono vedere e apprezzare gli animali all'aria aperta, infatti, accanto alle mucche nei prati pascolano i cavalli, le pecore e le capre e nelle stalle si possono trovare maiali, galline, galli e anatre.

Chi cerca riposo e tranquillità lo trova sotto i grandi frassini e ontani e sulle panchine accanto al laghetto.

Nelle giornate d'attività si rievocano gli artigiani d'altri tempi: nel forno a legna vengono cotte le pagnotte di segale che si possono assaggiare; il calzolaio, il tessitore, il mugnaio e tanti altri artigiani mostrano la loro tecnica manuale.

*Illustrazioni:* (Fonte:<http://www.studio-3b.com> e <http://www.tophotelaltoadige.it/>).



## **Ecomuseu da Serra da Lousã, Portogallo**

*Nazione:* Portogallo

*Regione:* Serra

*Localizzazione:* L'area in cui sorge il museo è contraddistinta dalla presenza di foreste dense e valli strette e vertiginose che caratterizzano il paesaggio fisico della Serra fra il Rio Ceira e il Rio Zezere.

*Anno di istituzione:* 2000

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* Comune di Serrà

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, sponsor e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate promosse dalle differenti associazioni e scuole che operano sul territorio.

*Sede:* Municipio di Lousa, rua João Luso / rua Dr. Pires de Carvalho.3200.Lousã.

*Sito web:* [http://www.cm-lousa.pt/cultura/eco\\_museu.htm](http://www.cm-lousa.pt/cultura/eco_museu.htm)

*Network:* Reti turistiche locali

*Casi simili:* *Wallachain open-air museum*, *Roznov pod radhostem*, Ostrava, Repubblica ceca.

---

### *Inquadramento territoriale:*





### Obiettivi:

Il museo nasce con l'intento di studiare, conservare, valorizzare le diverse tipologie di patrimonio del mondo rurale e promuovere uno sviluppo locale sostenibile.

### Articolazione sul territorio:

Il museo si articola su uno spazio aperto e vivo con una struttura polinucleata a gestione decentralizzata integrando i seguenti poli:

- Nucleo sede;
- Nucleo di gastronomia e arte bianca regionale (un antico frantoio per l'olio è stato recuperato ed è stato creato uno spazio di divulgazione e laboratorio artigianale sui prodotti da forno locali);
- Borgate rurali (recupero architettonico, reti di infrastrutture, miglioramento dell'accesso);
- Forni per la calce;
- La strada Reale (studio e recupero dell'antica rete viaria locale);
- Mulini ad acqua;
- Nucleo di Candal (spazio didattico, recupero di mulino e di frantoio per l'olio);
- Nucleo di pittura della Serra (spazi di esposizioni e laboratorio di pittura);
- Nucleo di ricerca.

### Oggetto del museo:

Il museo all'aria aperta raccoglie differenti testimonianze della vita rurale passata, oggetti e arredamenti, utensili da lavoro, ed edifici ed attrezzature come mulini e forni. Il museo offre e organizza costantemente grazie, anche alla collaborazione di scuole e associazioni locali, attività che portano alla riscoperta degli antichi mestieri.

### Gestione e organizzazione interna:

Il museo è una struttura a gestione decentralizzata, in cui sono coinvolte le varie associazioni che operano sul territorio e il Comune di Lousà.

### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo offre molti servizi ai turisti, infatti oltre alla visita delle caratteristiche dimore rurali, di importante rilievo sono le numerose botteghe che mostrano i prodotti e i lavori di un tempo ormai scomparsi con il processo industriale.

### Illustrazioni: (Fonte: <http://www.osservatorioecomusei.net/start.php>)





## *Appendice 4*

*L'itinerario culturale e  
i parchi culturali e letterari*



## **The Ironbridge, George Museum, Gran Bretagna**

*Nazione:* Gran Bretagna

*Regione:* Shropshire

*Localizzazione:* La contea di Shropshire è considerata la culla della Rivoluzione Industriale. I fattori che hanno contribuito al suo sviluppo sono stati rappresentati dalla ricchezza di minerali del sottosuolo, come carbone, piombo, rame e ferro, e la prossimità del fiume Severn che ha rappresentato da sempre una via di trasporto privilegiata per lo spostamento di merci e per le comunicazioni. Nel XVIII Ironbridge Gorge divenne il centro focale dell'industria emergente, rivestendo un ruolo importante nella rivoluzione industriale inglese.

*Anno di istituzione:* 1971

*Iter istituzionale:* Nel 1986, l'Ironbridge Gorge divenne il primo, del gruppo di sette siti nel Regno Unito, ad essere premiato come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La designazione di Patrimonio Mondiale all'Ironbridge Gorge, diede al museo grande riconoscimento a livello mondiale.

E' stato il volere di alcuni industriali d'avanguardia tra cui Abraham Darby, William Reynolds e John Wilkinson a far diventare l'Ironbridge Gorge, entro la fine del XVIII, l'area più tecnologicamente avanzata del mondo. Far sopravvivere l'ambiente costruito e quello naturale con i suoi musei, monumenti e manufatti, tra cui il famoso Ponte di Ferro, serve a ricordare questa zona come elemento fondamentale della storia dello sviluppo della società industrializzata.

*Soggetto gestore:* Il museo è gestito dall'Ironbridge Gorge Museum Trust, associazione fondata nel 1967 per conservare e interpretare la culla della rivoluzione industriale in Ironbridge Gorge. Si tratta di un'associazione educativa indipendente.

Il museo, nell'ambito del progetto del *Rinascimento West Midlands* collabora in partnership con musei e galleria d'arte di Birmingham, Wolverhampton Art Gallery, Stoke on Trent Potteries Museum and Art Gallery e Coventry Herbert Art Gallery and Museum.

*Fonti di finanziamento:* L'Ironbridge Gorge Museum Trust è un ente di beneficenza che dipende dal supporto di molti enti, organizzazioni e società ed è estremamente grata al sostegno di tutti coloro che collaborano.

L'Ironbridge, vanta la presenza di numerosi sponsor che supportano il museo economicamente.

I maggiori sponsor sono:

- DB Roberts Property Centres;
- Lanyon Bowdler Solicitore;
- BAC Corrosion Control Ltd
- Aga Rangemaster Ludlow Food Centre
- Copperweld
- StinkyInk
- Trelleborg
- Highgrove Barns
- Telford College of Arts & Technology
- Telford and Wrekin Carers Contact Centre
- GKN Autostructures Ltd
- Freemans of Telford Ltd
- Caterpillar Reman Services
- TTC Group

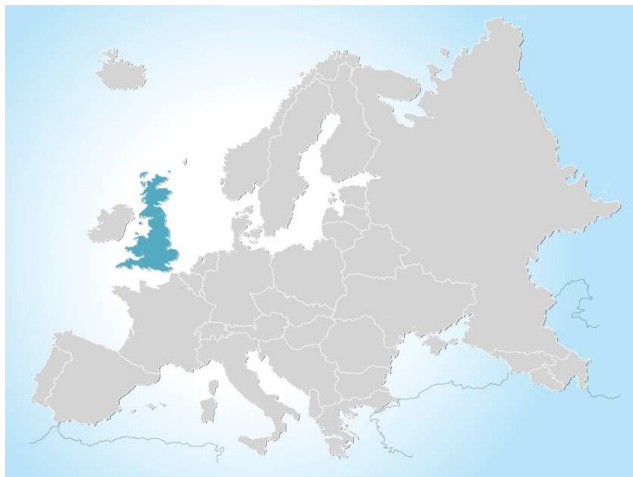
Il museo dell'Ironbridge vanta inoltre della collaborazione di alcune associazioni museali che collaborano nella gestione dei musei presenti sul territorio, quali, The British Postal Museum and Archive, Pushkin Museum e Worcester Porcelain Museum.

*Sede:* The Ironbridge Gorge Museum, Ironbridge, Telford (Shropshire).

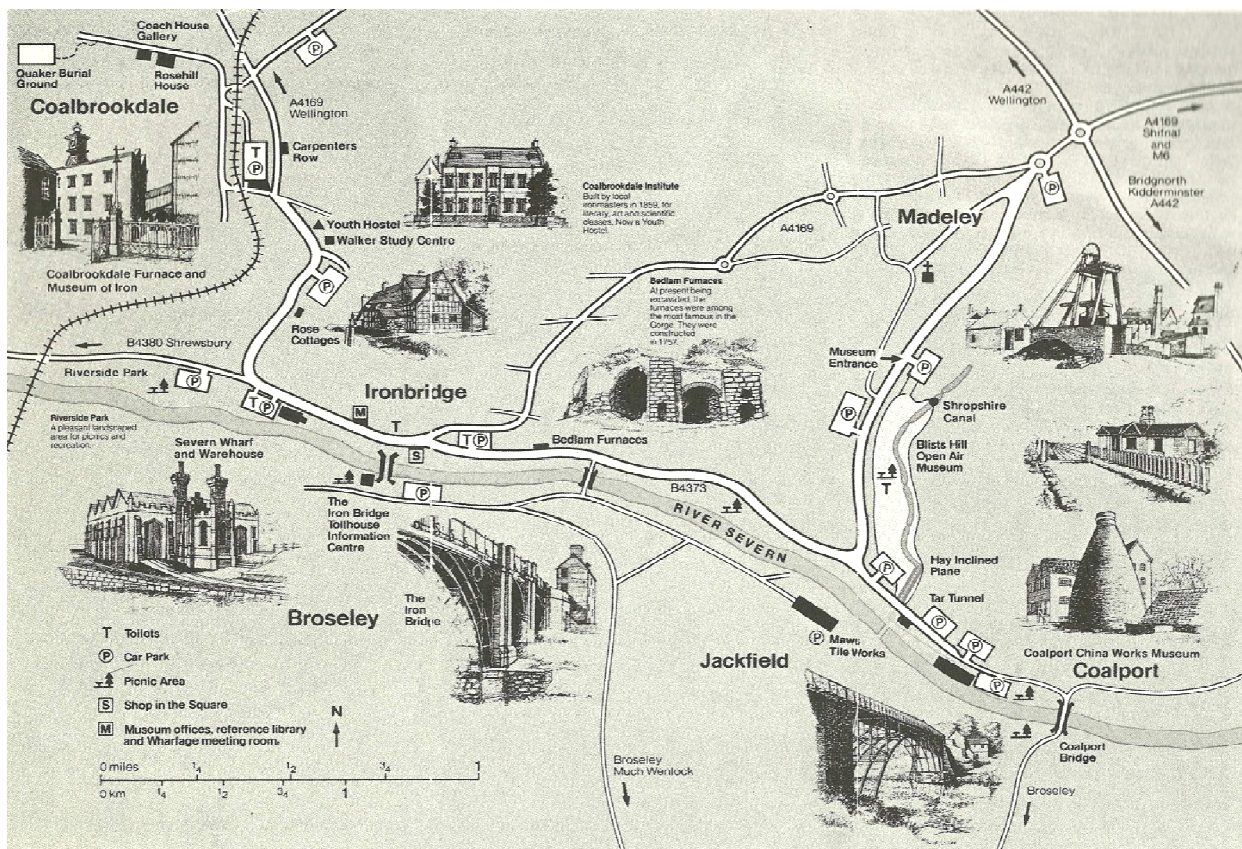
*Sito web:* <http://www.ironbridge.org.uk>

*Network:* Turismo Verde

*Inquadramento territoriale:*



*Pianta dell'itinerario:*



### Obiettivi:

L'Ironbridge Gorge Museum Trust è stata fondata nel 1967 per conservare e interpretare i resti della rivoluzione industriale nei sei chilometri quadrati dell'Ironbridge Gorge.

### Articolazione sul territorio:

L'Ironbridge è un gigantesco museo all'aria aperta, oltre a rappresentare uno dei maggiori interventi di recupero di archeologia industriale del mondo. All'interno del Patrimonio del Ironbridge Gorge, si articolano dieci musei, una biblioteca di ricerca, un centro di informazioni turistiche, due ostelli della gioventù, siti archeologici, boschi storici, alloggi, due cappelle, e due cimiteri.

### Oggetti del museo:

Il museo si sviluppa su un'area molto vasta che comprende al suo interno differenti siti museali, lungo un percorso di una decina di chilometri, che raccontano la storia dell'industrializzazione della zona, tra i quali abbiamo:

- Blists Hill Victorian Town;
- Broseley Pipeworks;
- Coalbrookdale Museo del Ferro;
- Coalport China Museo, con la sua impressionante ciminiera in mattoni a forma di bottiglia dedicato alla storia della produzione locale di porcellana;
- Coalport Tar Tunnel;
- Darby Case;
- Enginuity;
- Iron Bridge e casello;
- Jackfield Tile Museum;
- Museum della gola.

E' possibile visitare case di epoca Vittoriana, animate da figuranti in costume, entrare in una scuola, frequentare i pub o acquistare prodotti in negozi che sembrano rimasti fermi a due secoli fa.

### Attività e organizzazione degli spazi

L'Ironbridge Gorge rappresenta oggi un'area tutt'altro che industriale. Nonostante la rivoluzione sia iniziata qui, la maggior parte delle fabbriche sono ormai lontane dall'operatività di un tempo, e la bellezza naturale della gola è stata restaurata. Oltre ai musei in particolar modo quello Vittoriano, la gola in cui sorge l'Ironbridge è una splendida attrazione a sé stante.

In quest'area la natura ha recuperato la maggior parte dei vecchi siti industriali, creando una valle boscosa unica e incantevole, labirinto di sentieri, mulattiere e strade di campagna. Le vecchie case dei maestri del ferro di epoca vittoriana ed i loro laboratori si possono ancora trovare nelle comunità intorno alla gola, senza però l'atmosfera ricca di fumo e ciminiera di un tempo. Oggi le case antiche si trovano in villaggi pittoreschi e borghi che punteggiano la valle.

Al di là della gola e dei musei si ha la bellezza dello Shropshire da esplorare, con borghi medievali, panorami spettacolari giardini e siti storici.

### Gestione e organizzazione interna:

Ironbridge Gorge Museum Trust è stata fondata nel 1967, per conservare e interpretare la culla della rivoluzione industriale in Ironbridge Gorge. Si tratta di un'associazione educativa indipendente. Il personale del museo gestisce 35 siti storici all'interno del Patrimonio Mondiale Ironbridge Gorge, tra cui i dieci musei. L'area include anche, siti archeologici, due cappelle, alloggi, due cimiteri, una biblioteca di ricerca, un centro di informazione turistica, boschi, e due ostelli per la gioventù. Da oltre 20 anni il museo dispone di un settore di ricerca archeologica ampia e innovativa, che ha intrapreso lavori archeologici all'interno della gola di Ironbridge e in tutto il paese.

Negli ultimi anni i ruoli accademici e curatoriali del Trust sono stati ridotti a favore del suo ruolo di attrazione turistica del patrimonio.

Il museo viene gestito e migliorato in collaborazione con le seguenti associazioni che svolgono funzioni differenti:

- *The Architectural Heritage Fund*: Il Fondo per il patrimonio architettonico è un ente di beneficenza fondato nel 1976 per promuovere la conservazione di edifici storici nel Regno Unito. Svolge l'attività fornendo consigli, informazioni e assistenza finanziaria sotto forma di sovvenzioni e prestiti a basso interesse.
- *Museums 4 Schools*: offre una vasta gamma di offerte educative per le scuole;
- *Advantage West Midlands*;
- *Designation Challenge Fund*;
- *Museums, Libraries and Archives Council*;
- *Shropshire Partnership*: Riunisce i fornitori di servizi pubblici per collaborare e migliorare la qualità della vita nello Shropshire.

### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il Museo Ironbridge Gorge è affiliato alla promozione del turismo verde. Nel 2008, il Museo si è assicurato un prestigioso premio, il *Tourism Business Scheme*. Questo premio è stato assegnato sulla base delle valutazioni fatte al lavoro del Trust Ironbridge su una varietà di aree. Le varie iniziative proposte dall'Associazione sono:

- Un programma di riciclo per la comunità a Coalbrookdale, in cui è stato realizzato un lavoro di educazione ambientale, tramite mostre e metodologie di riciclaggio innovative, oltre a un una serie di laboratori didattici a tema per le scuole.
- Formidabili esempi sul tema del riciclo per la città di Blists Hill come, l'uso di botti d'acqua, riciclo dei rottami di ferro e programmi di sostenibilità per le scuole.
- Utilizzo di materiali ecologici per la pulizia e l'utilizzo di illuminazione a basso consumo energetico in tutta la maggior parte dei siti museali.

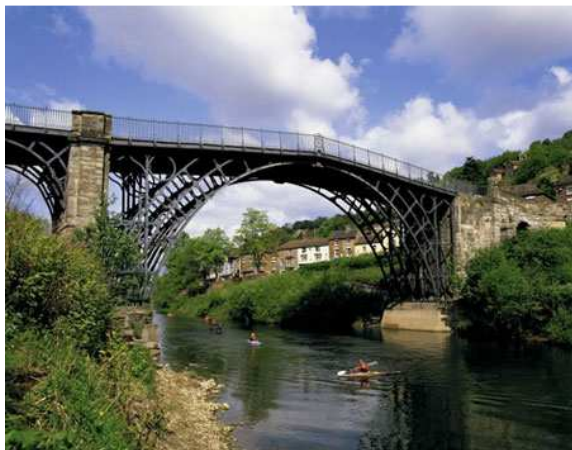
Il Museo inoltre, continua a lavorare a stretto contatto, su una serie di programmi ambientali, con le scuole locali e gruppi comunitari, nonché enti di beneficenza e altre attività. Infatti, l'Ironbridge Gorge Museum Trust opera in collaborazione con The Best Western Valley Hotel, essa stessa titolare della Gold Award in ambito Green Tourism Business Scheme, per fornire una destinazione sostenibile al tempo libero.

L'associazione Ironbridge Gorge Museum Trust, si è impegnata a rendere l'Ironbridge Gorge, come



l'area più verde e sostenibile di tutto il patrimonio UNESCO entro il 2015. Questo impegno nasce, sullo sfondo storico della Gola di Ironbridge, simbolo e luogo di nascita dell'Industria e, quindi, l'origine del cambiamento climatico.

*Illustrazioni:* (Fonte: <http://www.ironbridgeguide.info/>)



## **Ecomusée de la truffe - Percorso del tartufo, Francia**

*Nazione:* Francia

*Regione:* Aquitania

*Localizzazione:* Il sentiero del tartufo è una naturale estensione della Maison de la Truffe. Situato nel cuore del villaggio di Sorges dal 1982, questo museo offre ai visitatori le ultime informazioni sul tartufo.

*Anno di istituzione:* Il museo è stato inaugurato nel 1982.

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* Associazione Museo Vivente del Tartufo.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio di Périgueux.

*Sede:* Le Bourg, 24420 Sorges.

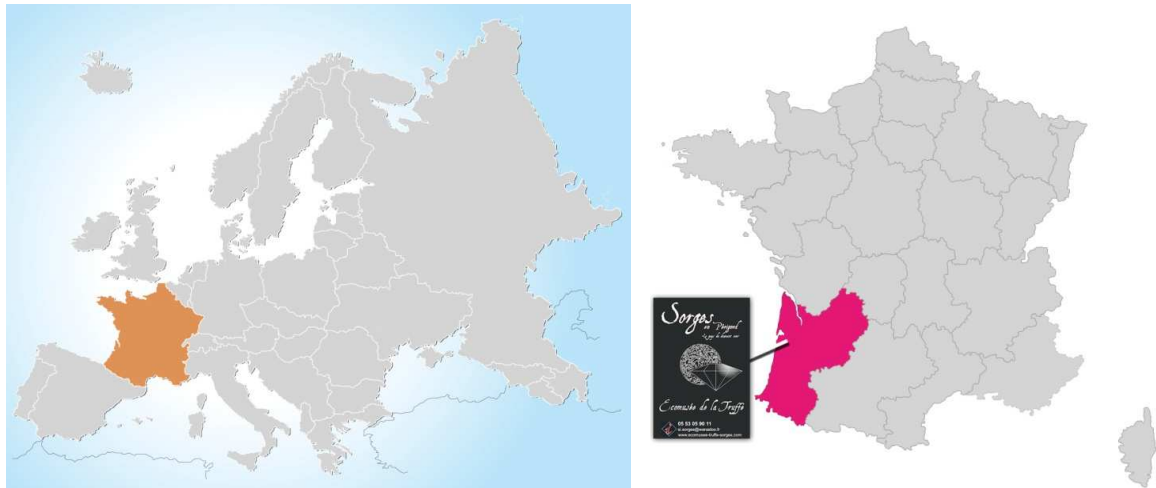
*Sito web:* [www.ecomusee-truffe-sorges.com](http://www.ecomusee-truffe-sorges.com)

*Network:* -

*Casi simili:* *Museo du bois et de la forêt*, Thones, Rhône-Alpes, Francia.

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Mapa dell'itinerario pedonale:



### Obiettivi:

L'obiettivo della visita è quello della conoscenza del tartufo, partendo dallo studio delle spore e della micorrizia, per arrivare a capire la complessità di questo fungo tanto misterioso. Il percorso di circa 3 km ha lo scopo di mostrare al pubblico le tartufaie e il loro ambiente naturale.

### Articolazione sul territorio:

Il percorso, che si trova vicino al villaggio di Périgueux, è una piacevole passeggiata di circa 3 km che attraversa il cosiddetto *cause Périgourdin*, ovvero l'altopiano calcareo, area di grande produzione di tartufi per eccellenza.

Il sentiero può essere visitato da soli o con guide che aiuteranno a comprendere il *Diamante Nero*, e il territorio in cui si sviluppa, attraverso 10 punti di osservazione strategici.

### Oggetti del museo:

Il *Diamante nero* ovvero il tartufo tipico della regione del Périgord.

### Attività e organizzazione degli spazi:

L'itinerario si snoda lungo un percorso di 3Km che abbraccia un'area di più comuni che ha scelto di chiamarsi il *giardino dei tartufi di Périgueux*.



Gestione e organizzazione interna:

Il percorso è affiliato a una parte museale in cui sono documentate le caratteristiche chimico-tecniche del fungo.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Nell'area di Périgueux, si organizzano varie attività per i turisti e residenti, tra le quali i mercati in cui vengono venduti i tartufi freschi nel periodo di dicembre e gennaio, il Festival del Tartufo che si svolge l'ultimo fine settimana di gennaio in cui si organizzano conferenze sul tartufo, dimostrazioni culinarie con concorso *frittata al tartufo* e intrattenimento musicale, e infine il mercato notturno con gli alimenti tipici del luogo realizzato nel periodo estivo tra luglio e agosto.

Il museo offre anche laboratori didattici che sono un importante punto di riferimento per pubblicazioni e prodotti specifici inerenti al tartufo.

Illustrazioni: (Fonte: [www.ecomusee-truffe-sorges.com](http://www.ecomusee-truffe-sorges.com))



## **Itinerario didattico culturale *La Via Di Castiglioni, Italia***

*Nazione:* Italia

*Regione:* Toscana

*Localizzazione:* Montespertoli, cittadina situata sulle colline del Chianti in provincia di Firenze, in un paesaggio segnato da vigneti e uliveti. L'area è costellata di numerose testimonianze dell'architettura medioevale in particolar modo nei borghi, nelle chiese e nei castelli.

*Anno di istituzione:* 2001

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* L'itinerario-museo è gestito dal Comune di Montespertoli.

*Fonti di finanziamento:* -

*Sede:* Consorzio Turistico di Montespertoli, Via S. Sonnino, 19, Montespertoli (FI).

*Sito web:* <http://www.toscananelcuore.it/>

*Network:* Rete Ecomusei Italiani

*Casi simili:* *Ecomusée du bois et de la forêt*, Thònes, Rhòne. Alpes, Francia;  
*Itinerario culturale della valle del Vanoi*, Canal San Bovo, Trentino, Italia.

---

### *Inquadramento territoriale:*



### *Obiettivi:*

L'obiettivo del percorso di osservazione del paesaggio della campagna toscana, è quello di guidare il visitatore alla conoscenza del territorio, della sua storia e delle sue trasformazioni nel corso del tempo, in relazione all'uso che ne hanno fatto le varie comunità umane che lo hanno abitato, fino ad assumere l'aspetto attuale. Queste belle colline sono state infatti intensamente sfruttate nei secoli, condizionando e costruendo il paesaggio con i poderi, i sistemi di organizzazione agraria del '700 e '800, ma anche con le pievi, gli oratori, i castelli e le ville del Medioevo e del Rinascimento.

L'itinerario è stato pensato come una sorta di museo all'aperto.

#### Articolazione sul territorio:

Si tratta di un itinerario guidato nel paesaggio della bassa Val di Pesa, che si snoda per due chilometri lungo la via di crinale fra Castiglioni e Montegufoni, dalla cappellina della villa fino alla colonnina che ricorda Settimo Agostini, il partigiano caduto durante la seconda guerra mondiale. La via è raggiungibile sia da Ginestra che da Montagnana e non ha un ordine obbligato di percorrenza. Cartelli direzionali marroni indicano il percorso che si può effettuare a piedi, in bicicletta o anche in auto. Il visitatore troverà direttamente sul percorso, tutto il materiale informativo utile per orientarsi nel paesaggio che lo circonda e per svolgere la visita autoguidata dei monumenti: 3 pannelli di osservazione, che permettono di orientarsi nel paesaggio e di riconoscere elementi antichi e moderni e 9 cassettoni in cui sono contenute delle schede plastificate, in tre lingue, che illustrano i momenti significativi della storia del territorio, nell'osservazione diretta delle tracce di un paesaggio ormai lontano, ma ancora riconoscibile. E' un esempio di musealizzazione diffusa che propone il paesaggio come *luogo del museo*, attraverso una didascalizzazione che utilizza strumenti dinamici, cioè aggiornabili con il progredire delle ricerche e interattivi nell'approccio con l'utenza.

#### Oggetti del museo:

L'itinerario culturale racconta la storia del paesaggio locale e delle sue interrelazioni con l'attività umana nel corso del tempo, attraverso un percorso di circa 2 km in cui si incontrano nove punti di informazione contenenti schede sul paesaggio circostante. La loro lettura e l'osservazione del panorama permettono di scoprire tre fasi distinte della civilizzazione di queste terre, tre paesaggi culturali, sovrapposti ma ancora affioranti e leggibili in alcuni punti; quello agrario moderno, quello medioevale e rinascimentale delle pievi e quello romano delle *Villae*.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

La via di Castiglioni si snoda per 2 Km. lungo una strada sterrata con scarsissimo dislivello e percorribile a piedi.

L'itinerario coinvolge il visitatore nella scoperta degli indizi relativi a tre paesaggi:

- quello delle fattorie di periodo romano fra la metà del I sec. a.C. e la fine del II sec.d.C.;
- le ville: aziende agricole che gestivano produzioni specializzate, in particolare vino;
- quello del sistema delle Chiese, articolato in Pivieri e Popoli, del periodo medioevale e rinascimentale;
- quello mezzadrile, legato in particolare alla presenza di una importante azienda agricola, sulla cui proprietà, l'itinerario si sviluppa per la sua maggior parte, e di cui sono visibili le case coloniche pertinenti a diversi poderi.

#### Gestione e organizzazione interna:

I percorsi sono gestiti dal Comune di Montespertoli e dalle associazioni locali, che operano sul



territorio come quella della Vite e del Vino di Montespertoli.

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

Schede didattiche lungo il percorso.

*Illustrazioni:* (Fonte: <http://www.toscananelcuore.it/>)



## **Itinerario etnoantropologico intercomunale I luoghi del lavoro contadino, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Sicilia

*Localizzazione:* Buscemi, piccolo centro situato nell'entroterra siracusano, sulle colline che dominano la Valle dell'Anapo, ricca di tracce e reperti archeologici di pregio. L'economia agropastorale ha fortemente influenzato il paesaggio, caratterizzandolo con i segni della civilizzazione industriale.

*Anno di istituzione:* 1988

*Iter istituzionale:* -

*Soggetto gestore:* L'itinerario culturale è gestito dal Comune di Buscemi e dall'Associazione per la Conservazione della Cultura Popolare degli Iblei.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio quali, il Comune di Buscemi, l'Associazione per la Conservazione della Cultura Popolare degli Iblei, la Provincia Regionale di Siracusa, la rete museale della cultura di iblea e le scuole locali.

*Sede:* Associazione per la conservazione della cultura popolare degli Iblei, via Libertà n° 10 96010 Buscemi.

*Sito web:* <http://www.museobuscemi.org/index.htm>

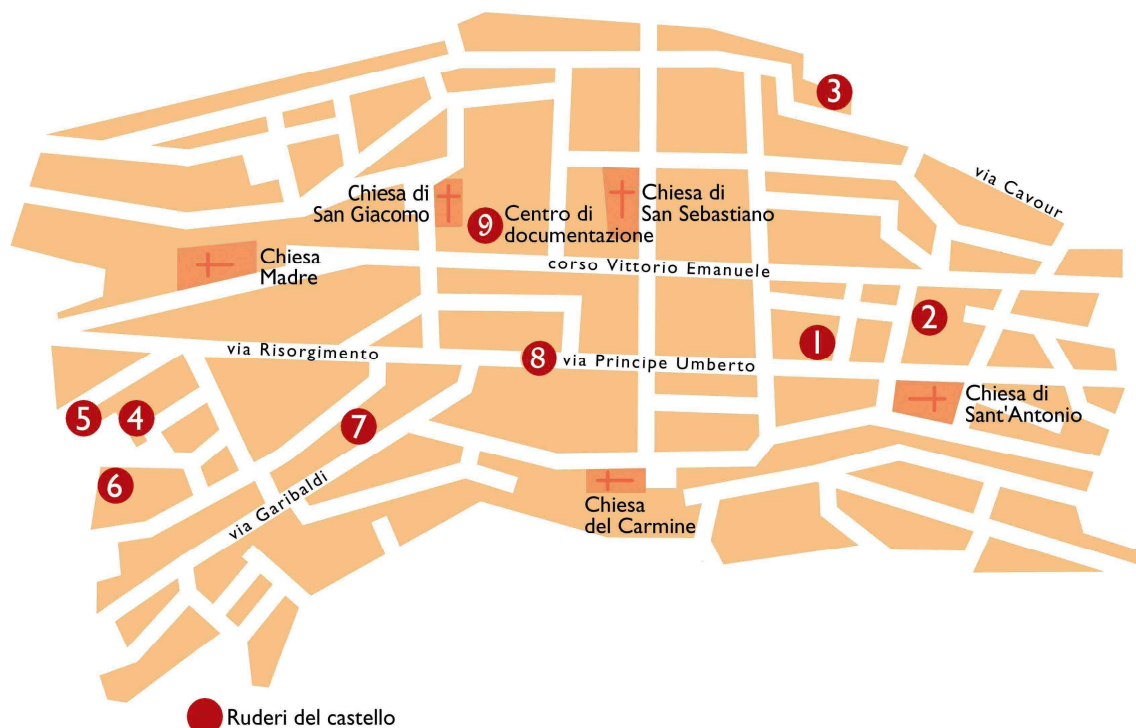
*Network:* Rete museale etnografica iblea.

---

### **Inquadramento territoriale:**



L'itinerario etnoantropologico di Buscemi si articola in nove sedi museali:



#### Obiettivi:

L'obiettivo dell'itinerario culturale è il recupero dei documenti del mondo popolare in una prospettiva anche di recupero del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, secondo una visione ecologica nel senso proprio ed etimologica, conservando e valorizzando gli stessi nella realtà in cui si sono depositati e stratificati i rapporti di produzione, le strutture, nell'ambiente, quale dimora dell'uomo, con i suoi segni e le forme del tempo.

L'itinerario nasce anche con finalità didattiche e di sviluppo sociale, lo attestano le tantissime iniziative culturali, organizzate, in particolare, negli ultimi anni, in collaborazione con la Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide, il dialogo con il mondo della scuola e con alcuni musei facenti parte della Rete museale etnografica iblea, il coinvolgimento dei giovani, al fine di stimolarli a prendere consapevolezza delle potenzialità economiche, che possono scaturire da una giusta utilizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

#### Articolazione sul territorio:

L'itinerario etnoantropologico intercomunale, si sviluppa quasi interamente nel territorio comunale di Buscemi, attraversando questo paese-museo si possono notare come le testimonianze stratificate ma ancora leggibili del rapporto tra uomo ambiente e lavoro permettano un confronto fra passato e presente, fra architetture di ieri e di oggi. L'itinerario si sviluppa su nove sedi museali, unità di lavoro autentiche intese come luoghi di trasformazione di prodotti agricoli e botteghe artigianali, che sono state musealizzate nelle aree di giacenza originali, in modo tale da descrivere

l'articolazione socio economica del mondo contadino.

Le nove sedi museali si suddividono in:

- la casa del massaro;
- il palmento;
- la bottega del fabbro;
- la casa del bracciante;
- la bottega del calderaio;
- la bottega del falegname;
- la bottega del calzolaio e del concia brocche;
- l'immobile in cui vi è il laboratorio didattico e le seguenti sezioni: ciclo del grano, lavorare e modellare la pietra nel Val di Noto, arte popolare, sartoria e abbigliamento popolare;
- il Centro di documentazione della vita popolare iblea;
- il mulino ad acqua Santa Lucia, ubicato nel territorio di Palazzolo Acreide.

#### Oggetti del museo:

L'itinerario etnoantropologico dei *I luoghi del Lavoro Contadino*, che si snoda principalmente all'interno del paese di Buscemi, prevede la visita a nove sedi museali di differente tipologia ovvero si spazia dalla casa del massaro, alla bottega, al mulino in cui sono ricostruiti i mestieri e la vita di un tempo per ricordare e illustrare il legame passato tra uomo natura e lavoro.

L'itinerario ospita anche differenti laboratori didattici dove è possibile assistere a proiezioni e approfondimenti sulla storia della tecnica molitoria e di altre attività tipiche del luogo e di cimentarsi in lavorazioni pratiche come la preparazione del pane e della pasta.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

L'itinerario culturale lavora da molti anni in stretta collaborazione con le scuole per le quali organizza i laboratori didattici suddivisi in due sezioni:

-La sezione del ciclo del grano, dove si dà possibilità alle scolaresche di utilizzare, con il supporto di operatrici, gli attrezzi tradizionali per la confezione del pane: macine arcaiche di pietra, la madaia, a maidda, e la gramola, a sbria, a conclusione di un percorso museale che dagli attrezzi di lavoro porta alla produzione della farina e alla confezione del pane. L'attività in laboratorio è preceduta dalla proiezione di un documentario che illustra il lavoro, le tecniche e i riti inerenti il ciclo del grano.

-La sezione della tessitura tradizionale, in cui grazie all'assistenza di personale esperto nel settore, vengono mostrati alcuni attrezzi impiegati nel passato nelle varie fasi della produzione tessile. La proiezione di foto e di un video che mostra la storia della pianta del lino, la sua lavorazione fino alla produzione del manufatto con il telaio, danno la possibilità di attivare un dialogo stimolante tra il fare e il processo di apprendimento.

#### Gestione e organizzazione interna:

L'itinerario e le sedi museali sono gestite dal Comune di Buscemi e dall'Associazione per la Conservazione della Cultura Popolare degli Iblei, attraverso un accordo di partenariato.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Oltre ai laboratori didattici principalmente adibiti alle scolaresche, il *museo* ospita in una delle nove sedi museali, precisamente in quella del centro di documentazione della vita popolare di ibrea, una sezione visiva comprendente circa 200 ore di filmato, 17.000 tra diapositive, foto d'epoca, negativi in b/n e colore, frutto della ricerca sul campo di Rosario Acquaviva, e diversi documentari inerenti al lavoro, le tradizioni, le feste e la vita popolare locale.

Illustrazioni: (Fonte: <http://www.museobuscemi.org/>)



## **Itinerari culturali della Resistenza, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Localizzazione:* Nelle tre Valli Pellice, Sangone e Lanzo, sono stati opportunamente segnalati quasi 100 km di sentieri di montagna che ripercorrono i luoghi più significativi della Resistenza.

*Anno di istituzione:* Il museo è stato inaugurato nel 1999.

*Iter istituzionale:* L'ex municipio di Coazze ospita oggi la sede espositiva dell'museo della Resistenza, attivo dal 1999, nell'ambito del progetto provinciale *Cultura materiale*. Un centro di documentazione intorno al quale ruotano una serie di sentieri che portano alla scoperta dei luoghi teatro della guerra di Liberazione.

*Soggetto gestore:* Gli itinerari sono gestiti da differenti soggetti quali, la Comunità montana nelle Valli Pellice e Lanzo e Comune di Coazze nella Val Sangone.

*Fonti di finanziamento:* -

*Sede:* Viale Italia '61 n.1, Coazze.

*Sito web:* <http://laguidaditorino.it/sezione> e <http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/>

*Network:* Cultura materiale rete della Provincia di Torino.

---

### **Inquadramento territoriale:**



### **Obiettivi:**

*Conoscere e non dimenticare ciò che è stato:* questo il messaggio che la rete museale della Val Sangone vuole proporre e trasmettere, perché non accada oggi quel che la storia ha subito in un recente passato.



### Articolazione sul territorio:

L'obiettivo per cui si è realizzato il museo è non dimenticare, e non dimenticare oggi è ancora possibile: basta guardare le innumerevoli fotografie, testimonianze scritte e registrate che si conservano nella sede museale della Val Sangone, organizzate in videocassette, materiali multimediali, tesi di laurea, libri e depliant, oppure percorrere alcuni di quei sentieri della memoria che raccontano, senza parole, storie di sessanta anni fa. Un museo e una rete di itinerari che si snodano tra i boschi della Val Sangone, nati per la volontà di una radicata partecipazione popolare, per non dimenticare il contributo portato dalle popolazioni della montagna al movimento della Resistenza e della Lotta di Liberazione nazionale (1943-1945), evidenziando i luoghi significativi della lotta partigiana.

### Oggetti del museo:

Innumerevoli fotografie, testimonianze scritte e registrate, organizzate in videocassette, materiali multimediali, tesi di laurea, libri e depliant. Inoltre l'itinerario culturale prevede quattro percorsi che si articolano alla scoperta dei luoghi più significativi della lotta partigiana.

### Attività e organizzazione degli spazi:

L'itinerario è l'elemento attraverso il quale è possibile capire e vivere storie, sofferenze, momenti tragici o gloriosi che hanno permesso la sopravvivenza di intere famiglie o borgate, il sacrificio di chi ha combattuto per la libertà e la democrazia, senza dimenticare che molte di quelle persone che hanno speso i propri anni e la propria giovinezza per la liberazione di un popolo, ancora vivono su quelle montagne e ancora cercano di trasmettere ciò che è stato perché non vada dimenticato e perduto. Per leggere queste storie e per ritrovare i luoghi della memoria, si possono percorrere 4 itinerari specifici, che conducono attraverso faggeti e borgate distrutte, ai luoghi più significativi del movimento partigiano: una guida illustrata e la segnaletica permettono di ripercorrere quei sentieri.

Gli itinerari della Resistenza si snodano su 4 percorsi:

- *Il vallone del Sangone- Forno di Coazze*, partendo da Forno di Coazze, si percorre il vallone del Sangone, passando dalla miniera di Garida per salire fino al Forte San Maurizio, nei pressi degli alpeggi del Sellery. Al ritorno, si segue il sentiero che tocca la Palazzina Sertorio e il Colletto del Forno.

All'alba del 10 maggio 1944, reparti nazifascisti, sorprendono i partigiani accampati nelle grange del Sellery inferiore, e nella palazzina Sertorio. I partigiani riuscirono a contenere le perdite, ma la Palazzina Sertorio fu distrutta a colpi di mortaio.

- *Il vallone del Sangonetto- Borgata Tonda*, dalla borgata Tonda raggiunge il Palè, attraverso le borgate Mamel Canalera, Tiras, Sordini e Dandalera, per ritornare quindi a Tonda, passando per le borgate Sisi e Dogheria. In questa zona si stanziarono i primi nuclei partigiani nel settembre del 1943. Durante il rastrellamento del marzo 1944, i partigiani si ritirarono ai Picchi del Pagliaio, prima di disperdersi in Valle di Susa.

- *La zona del Ciargiour- Borgata Ferria*, partendo dalla borgata Ferria (Forno di Coazze), raggiunge il Ciargiour per ritornare poi a Forno di Coazze, passando per la miniera di talco di Garida. Il percorso prevede il passaggio per due luoghi fondamentali per la Resistenza in alta

Vai Sangone. Al Ciargiour si raccolsero i primi partigiani, fin dall'autunno del 1943, al comando dell'alpino Luigi Milano. Forno di Coazze fu una sorta di capoluogo della Resistenza valligiana; dalla primavera del 1944, ospitò i comandi di varie Bande partigiane. La borgata fu duramente colpita dal rastrellamento nazifascista del maggio 1944, molte case vennero incendiate, 23 prigionieri furono trucidati in una fossa comune sulla riva destra del Sangone. Proprio a Forno, subito dopo la fine della guerra, è stato edificato l'Ossario dei Caduti, oggi riconosciuto dallo Stato come cimitero di guerra.

- *Anello di Coazze* prevede come prima tappa, la visita alla sede espositiva del museo della Resistenza. L'edificio che oggi ospita il museo, fu usato dai nazifascisti come carcere durante il rastrellamento del '44. Da Coazze si toccano molte borgate poste sul versante meridionale dello spartiacque che divide la Val Sangone dalla Valle di Susa.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il percorso è affiliato a una parte museale gestita dal Comune di Crozze, mentre il mantenimento e la salvaguardia dei sentieri – percorsi è coordinata da più enti agenti sul territorio quali, Comunità montane, Pro Natura, Provincia di Torino e Regione Piemonte.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

A Coazze, i sentieri della resistenza, grazie all'adozione del sistema di navigazione satellitare *Maplive*, sono fruibili mediante tecnologie GIS, palmari, GPS, web. Attraverso il portale [www.maplive.com](http://www.maplive.com) l'utente può accedere a tutte le informazioni disponibili sui percorsi (cartine, itinerari e informazioni di carattere storico) e scaricarle sul proprio dispositivo palmare con dispositivo di posizionamento GPS. Presso il centro rete e l'ufficio turistico del comune è possibile noleggiare i palmari.

#### Illustrazioni: -

## **Parco Culturale Monte Giovi, Toscana**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Toscana

*Localizzazione:* Il complesso collinare-montuoso di Monte Giovi è localizzato a nord-est di Firenze e interessa i territori comunali di Pontassieve, Rufina, Dicomano, Vicchio e Borgo San Lorenzo. Rappresenta l'estremità più orientale della dorsale che separa il Mugello dal bacino del Valdarno e dalla bassa Valle della Sieve.

*Anno di istituzione:* 2008

*Iter istituzionale:* Progetto promosso dalla Provincia di Firenze, dalle Comunità Montane Mugello e Montagna Fiorentina e dai Comuni di Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve e Vicchio. Il progetto è stato concepito in attuazione della Legge regionale N.38/02 contenente *Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia pace e collaborazione tra i popoli.*

*Soggetto gestore:* Comunità Montana Mugello

*Fonti di finanziamento:* Finanziamenti Cipe, Regione Toscana LR 41/98 e Comunità Montana Mugello.

*Sede:* Comunità Montana Mugello, via Palmiro Togliatti, 45 50032 Borgo San Lorenzo (FI).

*Sito web:* [www.mugellotoscana.it](http://www.mugellotoscana.it)

*Network:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Pianta degli itinerari del parco:



### Obiettivi:

Oltre alla finalità principale, cioè di promuovere la memoria degli eventi della Resistenza, il progetto si propone di recuperare la viabilità rurale che collega i quattro comuni compresi nell'accordo per la valorizzazione e la fruizione della viabilità sedimentata storicamente dal sistema agroforestale della mezzadria. Il progetto comprende inoltre obiettivi di diffusione e di animazione culturale e sociale e precisi interventi sul territorio, tra i quali la costruzione di un monumento alla Memoria sulla vetta del Monte Giovi.

### Articolazione sul territorio:

Monte Giovi, con i suoi 992 metri sul livello del mare, è la cima principale. Il territorio circostante presenta notevole interesse sia per le vicende belliche successive all'8 settembre 1943 e ricordate ogni anno con una festa per la commemorazione, sia da un punto di vista naturalistico, poiché vengono riconosciute a questo rilievo, a dispetto della sua quota non troppo elevata, caratteristiche paesaggistiche tipicamente montane. In particolare nel territorio di Monte Giovi si narra la storia di una presenza umana continuativa, testimoniata da reperti archeologici preistorici, etruschi e romani fino ad arrivare alla storia più recente, che comprende gli eventi di Resistenza al nazifascismo e l'esperienza didattica e sociale della scuola di Barbiana.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il nuovo Parco culturale di Monte Giovi, o Parco della Memoria prevede cinque percorsi tematici: vie privilegiate che permettono di visitare questo ambiente naturale di profondo valore naturalistico e di significato storico. Grazie a cartelloni descrittivi collocati lungo i sentieri vengono ricordate le voci dei personaggi e raccontate le storie che hanno segnato per sempre questa terra.

### **Itinerario 1: Pievecchia – Acone**

In questi luoghi si ricorda un triste momento del processo di Liberazione del territorio della Valdisieve con la rappresaglia della Pievecchia, quando, l'8 giugno del 1944, i tedeschi trucidarono 14 innocenti. Se il Monte Giovi è stato il monte amico dei *ribelli*, Acone è stato sicuramente il paese che questi ribelli li ha partoriti, assistiti e protetti. Il paese in cui ogni abitante ha avuto parte attiva nel processo lungo e doloroso della resistenza.

### **Itinerario 2: Barbiana – Padulivo**

Lungo questo itinerario si trova l'abitato di Padulivo, noto per i tragici eventi bellici del 10 luglio del 1944, che portarono all'eccidio di 15 persone.

### **Itinerario 3: Madonna del Sasso**

Presso il Santuario della Madonna del Sasso nel 1945 in seguito ad un'accesa discussione, vennero uccisi un maresciallo dei carabinieri, il figlio e un militante comunista. Fatti che ispirarono poi il romanzo di Carlo Cassola, *La Ragazza di Bube*.

### **Itinerario 4: Monte Giovi**

Recenti ritrovamenti hanno accertato che qui, in epoche remote, esisteva un luogo di culto, probabilmente dedicato a Giove, come fa supporre il nome del monte (Jovis, ovvero Giove). Lungo questo itinerario si trova anche la piramide delle Brigate partigiane e Casa al Cerro (una delle basi più utilizzate dai partigiani). Presso Fonte alla Capra si tiene ogni anno, nella seconda domenica di luglio, il Raduno dei Partigiani e dei giovani di Monte Giovi.

### **Itinerario 5: Monte Rotondo**

Qui si trova la villa Cerchiai, attaccata verso la metà di agosto del 1944 dai tedeschi, che tentavano un accerchiamento delle forze partigiane e che fu sventato dalle stesse.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Itinerari tematici a piedi e in bicicletta, alla scoperta del museo diffuso, che raccoglie diverse realtà presenti nei comuni del Mugello Alto Mugello Val di Sieve, articolato in sistemi, ognuno dei quali comprende punti museali, laboratori didattici e itinerari.

I sistemi sono quattro:

- Il Sistema Naturalistico è coordinato dal Museo del Paesaggio Storico dell'Appennino che trova sede nell'Abbazia di Moscheta (Firenzuola);
- Il Sistema dei Beni Archeologici è fruibile attraverso itinerari che toccano i siti archeologici più importanti del territorio e due laboratori-museo specializzati nel settore preistorico, antico e medievale: Il Laboratorio-Museo di Palazzuolo sul Senio e il Laboratorio-Museo di S. Agata (Scarperia);
- Il Sistema Demo-Etno-Antropologico raccoglie il *Museo dei ferri taglienti* di Scarperia, il *Museo della civiltà contadina di casa d'erci a Grezzano* (Borgo San Lorenzo), il *Museo della pietra serena* a firenzuola, il *Museo delle genti di montagna* a Palazzuolo Sul Senio, il Museo della vite e del vino a Rufina;

- Il Sistema dei Beni Storici Artistici comprende il *Museo della manifattura Chini* a Borgo San Lorenzo, il *Museo di arte sacra e religiosita' popolare* a Vicchio, la *Raccolta di arte sacra di S. Agata* (Scarperia).

Illustrazioni:



**La Val di Sieve vista dal monte**



**Monumento alla Resistenza**



## **Parco Culturale della Riviera dei Fiori e delle Alpi Marittime, Liguria**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Liguria

*Localizzazione:* Il Parco interessa il territorio di tutta la provincia di Imperia e guarda con attenzione alla vicina Francia, in particolare alla regione di Nizza con la quale esistono storici legami. Copre un territorio molto vario: dalle spiagge di famose località balneari come Sanremo e Bordighera agli oltre duemila metri delle cime delle Alpi Marittime. Un territorio che presenta numerosi motivi di interesse: naturalistici, storici ed artistici.

*Anno di istituzione:* -

*Iter istituzionale:* L'idea del Parco Culturale nasce dal successo della pubblicazione *Liguria terra di Poesia*, nella quale erano state raccolte pagine di scrittori dedicate al territorio. La fondazione del Parco è di competenza regionale, per il settore dei Beni e Servizi Culturali. Ne hanno raccolto la fattiva partecipazione l'Istituto di Cultura Italo-Tedesco, e la Fondazione Pompeo Mariani, la quale ha fornito un contributo decisivo.

*Soggetto gestore:* Regione Liguria

*Fonti di finanziamento:* Fondazione Pompeo Mariani e Regione Liguria.

*Sede:* Cooperativa Liguria da Scoprire, via Parini, 2 18100 Imperia.

*Sito web:* [www.parchiculturali.it/sito](http://www.parchiculturali.it/sito)

*Network:* Parchi culturali e letterari della Liguria.

---

### Inquadramento territoriale:



### Obiettivi:

Il Parco Culturale della Riviera dei Fiori e delle Alpi Marittime nasce dal desiderio di rendere fruibili e di riportare alla memoria i luoghi e gli ambienti vissuti o raccontati da grandi letterati,

pittori della Riviera Ligure di Ponente, oggi meglio conosciuta come Riviera dei Fiori. Un territorio frequentato da viaggiatori del *grand tour* o da ricchi turisti che qui venivano nel periodo estivo, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

#### Articolazione sul territorio:

Il territorio del Parco Culturale della Riviera dei Fiori e delle Alpi Marittime, copre tutta la Provincia di Imperia, e si estende dalle assolate spiagge di località come Bordighera e Diano Marina, sino ai primi contrafforti delle Alpi Liguri. Un territorio eterogeneo vissuto da scrittori, poeti e pittori durante tutte le epoche storiche. Ed è proprio sul rapporto tra arte e territorio che si sviluppa l'attività del Parco Culturale, andando ad individuare luoghi, itinerari e storie che hanno legato famosi artisti a questa provincia.

La guida del Parco ha approfondito il legame tra alcuni scrittori e pittori ed i luoghi in cui hanno vissuto o sono nati: Italo Calvino ed il suo rapporto di Amore ed odio nei confronti di Sanremo, Giovanni Boine che ha scritto su Porto Maurizio, Monet che è rimasto affascinato dalla luce e dai colori di questo angolo di Riviera e Giovanni Ruffini, che ha fatto vivere a Taggia una struggente storia d'amore ed i Fratelli Novaro, uno dei primi esempi di mecenatismo illuminato di Oneglia.

Numerose altre sono le storie d'amore che hanno legato importanti artisti e uomini di cultura al Ponente Ligure come Katherine Mansfield, che ha vissuto ad Ospedaletti, Edmondo de Amicis originario di Imperia, Francesco Pastonchi a Riva Ligure.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Gli itinerari del parco si articolano in cinque centri storici d'eccellenza, che hanno riguardato la vita e le opere di rilevanti personaggi illustri:

- **La San Remo di Calvino:** una serie di itinerari portano a contatto con i luoghi cari a Italo Calvino, che qui ha vissuto in gioventù. Il Porto Vecchio e il caratteristico borgo, che si trova alle sue spalle, il Cinema Centrale, l'affollatissima via Matteotti sino alla Pigna e il Santuario della Madonna della Costa.
- **Porto Maurizio, la città di Giovanni Boine:** il Parasio di Porto Maurizio è uno dei centri storici meglio conservati nella Riviera di Ponente, insieme a quello di Cervo. La sua visita permette di entrare nelle atmosfere care allo scrittore, grazie ai contatti con importanti scrittori contemporanei. Dalla Parrocchiale Collegiata di San Maurizio, in stile neoclassico, realizzata da Gaetano Cantoni, al ricchissimo Oratorio di San Pietro. Porto Maurizio è un gioiello architettonico, che da solo merita una visita. Il Museo Navale e la Pinacoteca Comunale offrono poi lo spunto per nuovi stimoli e approfondimenti.
- **Il viaggio di Monet a Bordighera:** un viaggio nell'inverno del 1884, alla scoperta della luce del Mediterraneo, una tappa fondamentale nella crescita di questo grande maestro dell'impressionismo che, in pochi mesi, ha realizzato circa 40 dipinti, lottando per impadronirsi di luci e colori a lui ancora ignoti. Bordighera, infatti nasconde autentici tesori, come le ville realizzate dall'architetto francese Charles Garnier, lo stesso dell'Opéra di Parigi o la passeggiata del Beodo. Ma le esplorazioni sulle tracce di Monet proseguono anche verso l'entroterra a Dolceacqua o in Costa Azzurra a visitare i bellissimi giardini delle ville di Mentone o di Cap d'Ail.

- **Taggia, sulle tracce del dottor Antonio:** se il Parasio è il centro storico meglio conservato, Taggia è il più grande. Imponente, ricco di fascino e di mistero, avvolto nella sua atmosfera medioevale. Di rilievo il convento dei Domenicani, una delle pinacoteche più importanti della Liguria, Villa Curlo sulla sponda sinistra del torrente Argentina e i numerosi oratori come quelli dei Rossi e dei Bianchi. Le numerose botteghe artigiane del centro e i paesi della Valle Argentina e Badalucco, Montalto, sino ad arrivare a Triora, il paese delle streghe, che su un episodio accaduto ai tempi dell'inquisizione ha saputo cogliere la notorietà.
- **Tra Diano Marina e Oneglia, i luoghi dei fratelli Novaro:** Oneglia è *l'altra parte di Imperia*, quella che si vede da Porto Maurizio, un centro di impianto sabauda, con i portici e i palazzi imponenti rispetto alla tradizione ligure, fa da contraltare al dedalo di vicoli che rimane nascosto, dove si trovano ottime occasioni di acquisto. Oneglia è cresciuta intorno alle attività del porto, quelle commerciali e industriali, come la Agnesi e la Sasso, ora sostituita dalla locale F.lli Carli.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il Parco Culturale organizza tutti gli anni un ricco programma di visite guidate, musicate ed animate con la presenza di attori e musicisti, che accompagnano i visitatori alla riscoperta di questi luoghi carichi di storia ed atmosfera. Le visite sono realizzate anche su appuntamento per gruppi e scolaresche. Inoltre, ogni anno all'inizio dell'estate nei suggestivi giardini Hanbury, adagiati sul promontorio della Mortola, ha luogo il Premio Hanbury, dove vengono premiate opere dedicate alla botanica. E' promosso dal prestigioso Premio Grinzane Cavour che è stato il primo in Italia a concepire il progetto dei parchi culturali.

Illustrazioni:-

## **Parco Culturale dell'Ariosto e del Boiardo, Emilia Romagna**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* È compresa fra il fiume Po a nord e il crinale dell'Appennino tosco-emiliano a sud. Il crinale dell'Appennino Reggiano è inserito nel *Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano* (che comprende anche le vicine provincie di Parma, Lucca e Massa Carrara). Mentre il territorio della pianura è fortemente antropizzato, l'Appennino reggiano presenta ancora un livello di naturalità elevato, crescente man mano ci si sposta a sud, verso il crinale.

*Anno di istituzione:* 2008

*Iter istituzionale:* Il PAB, *Parco culturale dell'Ariosto e del Boiardo* è un'iniziativa promossa dalla Provincia di Reggio Emilia, dalla Biennale del Paesaggio e dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con i Comuni di Reggio Emilia, Albinea, Canossa e Scandiano.

*Soggetto gestore:* Provincia di Reggio Emilia

*Fonti di finanziamento:* Il progetto gode del sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia *Pietro Manodori* e di Ccpl.

*Sede:* Cooperativa Liguria da Scoprire, via Parini, 2 18100 Imperia.

*Sito web:* [www.parchiculturali.it](http://www.parchiculturali.it)

*Network:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**



### **Obiettivi:**

Il Parco, nato all'interno della Biennale del Paesaggio intende promuovere in modo permanente il patrimonio ambientale e culturale della Provincia di Reggio Emilia, con un duplice obiettivo: salvaguardare le esperienze visive ed emozionali, che si ritrovano nelle pagine dell'Ariosto e del Boiardo, e realizzare, al suo interno attività culturali di vario tipo capaci nel tempo di mantenere il

ricordo letterario. In una prospettiva che vede riunite diverse istituzioni del territorio, per un progetto di difesa e sviluppo del patrimonio letterario, inteso come bene culturale, che qualifica e definisce la propria identità culturale.

#### Articolazione sul territorio:

I confini geografici di questa grande area intellettuale e fisica, al tempo stesso non delimitano un unico luogo, ma un'idea ampia di territorialità che si moltiplica in varie località anche distanti, costituendo una vera e propria mappa geografica, che da nord a sud e da est a ovest coinvolgerà gran parte della provincia.

La suggestione e la particolarità dei luoghi che compongono fisicamente questo mosaico daranno vita a una scenografia diversificata nella quale paesaggio, cultura, arte e letteratura già s'intrecciano idealmente: dal Monte Jaco situato sulla sponda destra del Crostolo, tra il castello di Albinea e la chiesa di Puianello, alla Rocca di Canossa; dalla villa quattrocentesca del Mauriziano alle porte di Reggio Emilia, appartenente ai Conti Malaguzzi, famiglia d'origine della madre dell'Ariosto, alla Rocca medievale di Scandiano, trasformata nel '500, del secolo scorso dal conte Giulio Boiardo in sontuoso palazzo.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Il percorso parte dal centro storico di Reggio Emilia nei pressi di Piazza del Duomo. Qui si trova la casa materna dell'Ariosto. Si prosegue per i Giardini Pubblici, dove sorgeva l'antica Cittadella, luogo in cui si racconta sia nato l'Ariosto e dove Matteo Maria Boiardo fu capitano della sede reggiana del Ducato estense. Pochi chilometri fuori dal centro, in direzione Modena località S. Maurizio, si trova la villa quattrocentesca dove a lungo soggiornò l'Ariosto. Proseguendo verso la collina si raggiunge Scandiano dove sorge la Rocca: qui nacque il Boiardo che ciò più volte il torrente Tresinaro che bagna questa città. Si sale poi sul Monte Ventoso dove si trova Villa Torricella, rifugio estivo del Boiardo. Proseguendo sulla via pedemontana si raggiunge Montericco, dove si può ammirare la Chiesa di Santa Maria dell'Uliveto, nella quale l'Ariosto fu investito del beneficio della parrocchiale. A poca distanza, Monte Jaco dove Ariosto soggiornò spesso nelle calde estati. Il percorso si conclude a Canossa, dove Ariosto fu capitano della Rocca.

Le tappe del percorso di visita del parco sono: Case Malaguzzi, Parco della Cittadella, San Maurizio, La Rocca, Ventoso, Il Tresinaro, Chiesa di S. Maria dell'Uliveto, Monte Jaco e il Castello di Matilde.

#### Gestione e organizzazione interna: -

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico: -

#### Illustrazioni: -

## **Parco culturale Le Serre, Piemonte**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Anno di istituzione:* 1999

*Iter istituzionale:* Nel 1985 il complesso che comprende i tre edifici, viene ceduto in comodato d'uso al Comune di Grugliasco e nel 1999 nasce la società Le Serre, per volontà delle amministrazioni comunali di Grugliasco e di Torino per promuovere l'omonimo Parco Culturale.

*Soggetto gestore:* Le Serre, società pubblica interamente partecipata dal Comune di Grugliasco. Il Parco mette a disposizione di vari enti e associazioni i suoi locali e giardini per poter essere luogo d'incontro e fruizione dell'arte a 360 gradi.

*Fonti di finanziamento:* Comune di Grugliasco e Città di Torino.

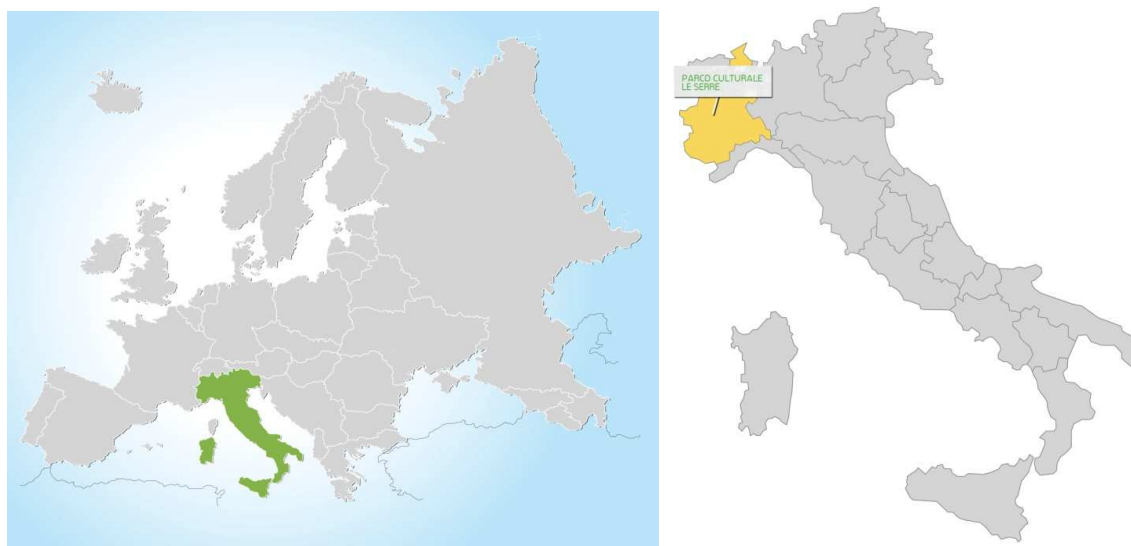
*Sede:* Via Tiziano Lanza, 31 10095 Grugliasco, Torino.

*Sito web:* [www.leserre.org](http://www.leserre.org)

*Network:* -

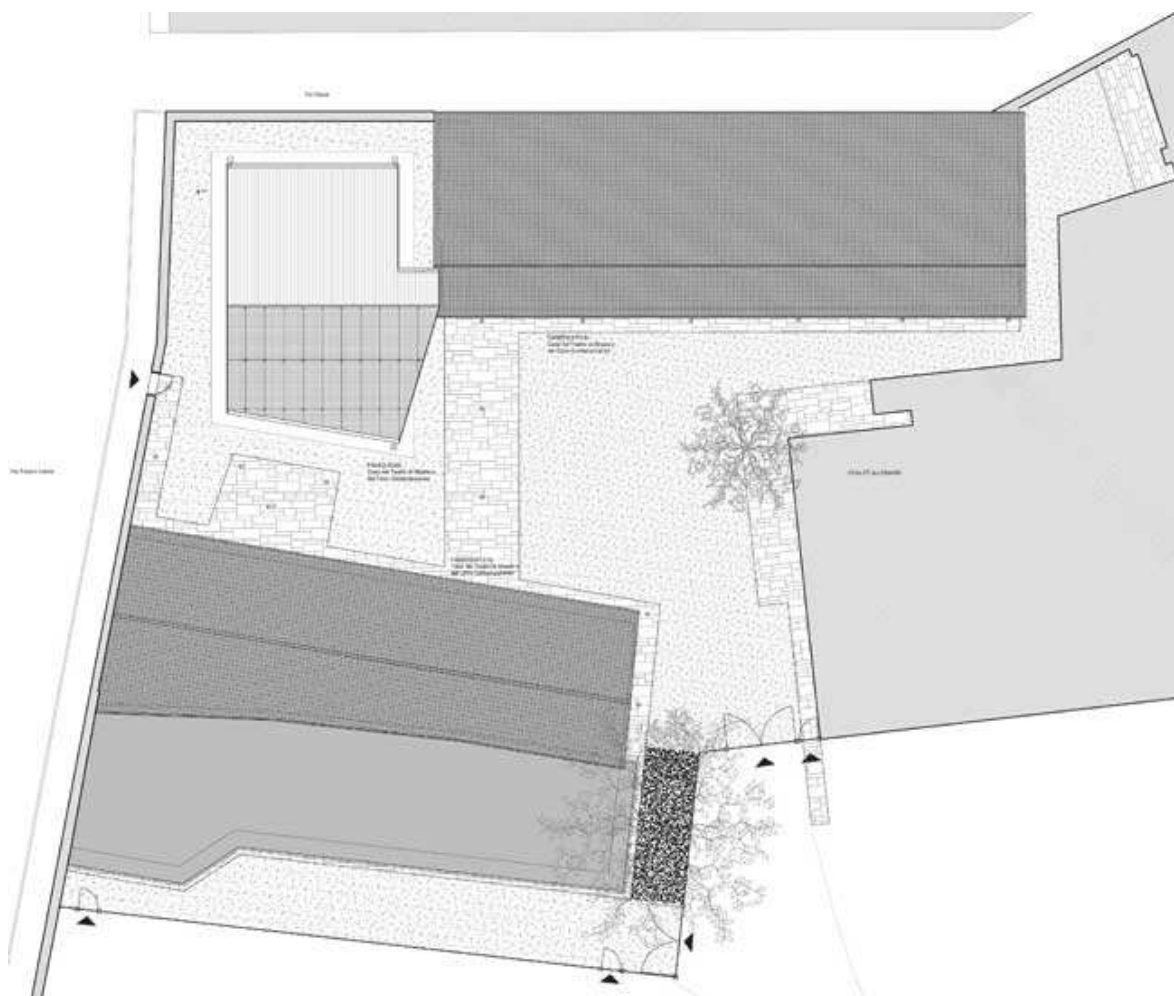
---

### **Inquadramento territoriale:**





Pianta degli edifici e di una porzione del parco:



Obiettivi:

Il parco Le Serre, è un punto di riferimento nella città di Grugliasco da più di tre secoli, la società che lo gestisce dal 2006, ha l'obiettivo di gestire e promuovere il Parco.

Articolazione sul territorio:

Il parco Le Serre, con i suoi 35 mila metri quadri immersi nel verde e con i suoi edifici storici, è un punto centrale della città di Grugliasco da più di tre secoli. Al centro del parco si trova la villa Boriglione-Moriondo, una delle residenze più antiche di Grugliasco, che ha conosciuto variegata destinazioni d'uso nel corso dei secoli. Nel 1702 è documentata come appartenente ad uno dei maggiori possidenti locali dell'epoca, Alessandro Monetti, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Verso la metà del 1700 la proprietà viene acquistata da Giovanni Domenico Boriglione, ricco commerciante torinese, che le conferisce l'aspetto ancora oggi in parte leggibile.

Nel 1913 la villa viene acquistata da Alfredo Gandolfi, fondatore, insieme ad Alberto Stevani e al produttore americano George Kleine, della casa cinematografica *Photodrama Producing Company*. In questi anni, Torino diventa capitale della cinematografia italiana e Villa Boriglione accoglie i teatri di posa e i suoi laboratori. La casa cinematografica non ha però lunga vita e nel 1927 il Comune di Torino acquista il complesso della villa e vi installa le Serre comunali creando la scuola

per giardinieri G. Ratti.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Gli spazi espositivi del parco sono articolati all'interno di tre edifici storici: Villa Boriglione, Chalet Allemand e la Nave.

- **Villa Boriglione:** La Villa è composta da tre piani fuoriterza: il terzo piano è sede della segreteria della Società, mentre il secondo piano è sede dell'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare. Il primo piano ospita eventi tra cui i matrimoni civili. Durante la bella stagione è possibile allestire piccoli buffet e aperitivi nel porticato retrostante l'ingresso principale all'ombra degli alberi secolari del Parco. Infine, nel piano seminterrato della Villa è stato allestito il Progetto Gian.D.U.I.A, esposizione permanente dedicata alla maschera piemontese di Gianduja.
- **Chalet Allemand:** è la location ideale per rappresentazioni teatrali e musicali grazie all'ottima acustica di cui è dotato. Con una capienza di circa 120 posti a sedere la struttura si presta anche ad ospitare mostre, convegni, feste e matrimoni civili.
- **La Nave:** il cui nome deriva dall'immensa vetrata che costituisce la parete frontale dell'edificio, è una struttura a tetto piatto che si sviluppa su due piani. Al piano terra, oltre agli uffici di alcuni partner culturali del Parco si trova un'ampia area espositiva denominata galleria, 1.000 mq di spazio espositivo che si prestano ad accogliere mostre, fiere, rassegne e manifestazioni di ampia portata con una capienza di circa 800 posti a sedere.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il parco comprende diverse attività e funzioni dello spazio, mettendo a disposizione le strutture e il parco per mostre, convegni, seminari, iniziative culturali, feste private, ricevimenti e matrimoni e centri estivi.

**Attività:** All'interno del Parco Culturale Le Serre è in processo un laboratorio dell'inclusività a 360,° indirizzato non solo a rendere il Parco accessibile alle disabilità motorie, visive e uditive ma anche al miglioramento della mobilità interna per bambini ed anziani tramite un processo che coinvolgerà l'esplorazione dell'ambiente attraverso i sensi.

Lo scopo è quello di far scoprire ai visitatori la realtà che li circonda e attivare la loro attenzione nei confronti dei vari stimoli, che il Parco offre affinando i sensi tramite un'analisi guidata del contesto ambientale in cui ci si trova. E' stato, quindi, attivato un processo di definizione delle linee guida, che tengono conto degli strumenti utili a garantire l'accessibilità dei percorsi, la facilità di orientamento e una comunicazione inclusiva rivolta al più ampio numero di fruitori del Parco per renderlo *aperto a tutti*. L'idea è innovativa e prevede come primo step un piano di ricerca che coinvolgerà le realtà associative e gli enti sul territorio sensibili a questi temi in modo da partire dalle esperienze da loro percepite nell'accessibilità al Parco e pensare insieme un piano di riqualificazione dello stesso. Il progetto prevede un laboratorio costruttivo, atto a migliorare l'orientamento all'interno del Parco, attraverso impianti di illuminazione, totem, supporti tattili, una pavimentazione dedicata, la creazione di un percorso dei 7 sensi e la creazione di un sito internet accessibile secondo gli standard di legge.

*Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:*

La Società Le Serre da alcuni anni, in collaborazione con il Comune di Grugliasco, si occupa di Turismo Sociale rivolto a persone che abbiano raggiunto 55 anni di età per le donne e 60 per gli uomini, residenti nella Provincia di Torino. L'obiettivo del Turismo Sociale è offrire la possibilità di trascorrere periodi di vacanza organizzati tenendo conto delle particolari esigenze culturali, aggregative e sociali dei cittadini della terza età.

*Illustrazioni:*



## **Parco Paesaggistico e Letterario Langhe Monferrato Roero, Piemonte**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Localizzazione:* Terre gemelle, idealmente divise dal fiume Tanaro, la Langa e il Roero sono figlie della stessa madre: le Langhe, la più fertile zona della provincia di Cuneo. La prima (la Langa) è a sud e il suo paesaggio è dominato da dolci pendii, caratterizzati dai filari che producono i vini più famosi del mondo, mentre il secondo (il Roero) è a Nord e presenta, oltre alle caratteristiche colline, rocche quasi *carsiche* e pareti rocciose molto suggestive. Note anche per la produzione delle rinomate nocciole del Piemonte, le Langhe si contraddistinguono da decenni per la raffinata produzione vinicola.

*Anno di istituzione:* In fase di attuazione

*Iter istituzionale:* Il progetto di riqualificazione dei luoghi letterari, nato da uno studio commissionato dal Rotary club di Alba e dal Lions club di Alba, prevede interventi di promozione turistico-paesaggistica del territorio, attraverso la valorizzazione di alcuni luoghi situati nell'area delle Langhe del Monferrato e del Roero, aventi una grande importanza dal punto di vista storico-letterario.

*Soggetto gestore:* Istituzioni Locali e le Associazioni culturali, collaborazione della Regione Piemonte e delle Province attraverso una Delibera di Giunta di approvazione delle linee di indirizzo contenute nella Dichiarazione d'Intenti.

*Fonti di finanziamento:* Banche, Fondazioni, ATL.

*Sede:* -

*Sito web:* [www.parcoletterario.it/](http://www.parcoletterario.it/)

*Network:* -

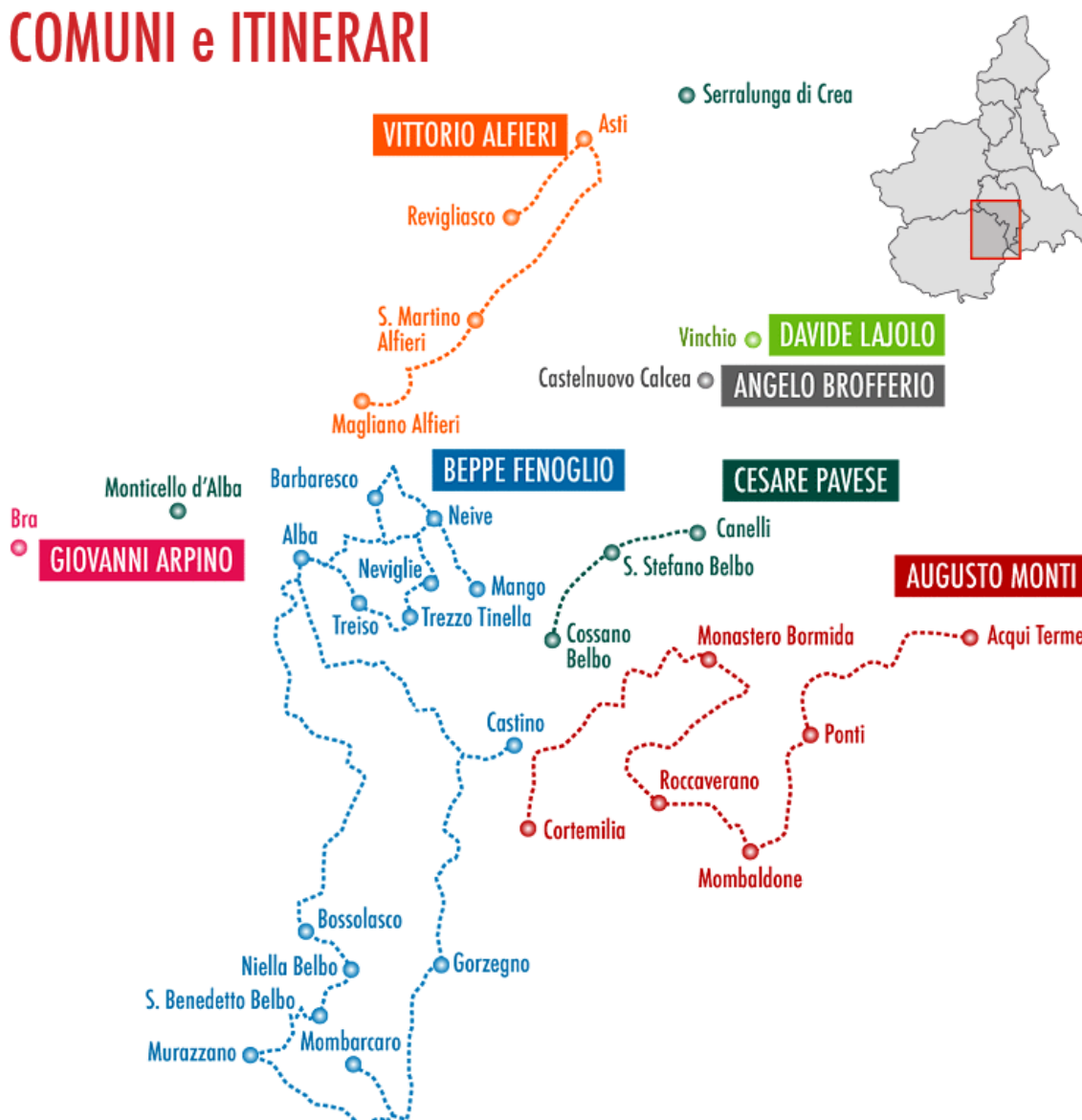
---

### **Inquadramento territoriale:**



*Pianta degli itinerari del parco:*

## COMUNI e ITINERARI



### Obiettivi:

L'obiettivo principale consiste nella creazione di un sistema territoriale in cui gli operatori che lavorano sulla valorizzazione dei luoghi letterari si aggregano intorno ad una strategia coordinata di promozione, nell'ambito di un progetto turistico integrato dal titolo Parco Paesaggistico e Letterario Langhe Monferrato Roero. Il progetto si propone di coagulare e irrobustire le vocazioni, le attrattive e i servizi turistici insediati nell'area, in un quadro di fruizione integrata delle risorse locali (paesaggistiche, produttive, culturali).

### Articolazione sul territorio:

Il Parco è caratterizzato da sette percorsi letterari che portano il nome degli autori che hanno contribuito alla valorizzazione e alla creazione dell'identità locale, tra cui: Beppe Fenoglio, Cesare Pavese, Vittorio Alfieri, Augusto Monti, Giovanni Arpino e Davide Lajolo. Gli itinerari degli

autori sono associati in base ai luoghi o agli edifici che hanno caratterizzato la vita e le opere degli stessi.

Attività e organizzazione degli spazi: -

Gestione del progetto:

Sul piano operativo il progetto apre tre tavoli tematici nell'ambito dei quali enti locali e associazioni avanzano progetti e propongono iniziative. Più in dettaglio:

**1. Infrastrutture:** Le Istituzioni locali potranno individuare una serie di progetti fra loro coordinati (percorsi letterari, sentieristica, riqualificazione di edifici, ricettività etc.) per migliorare la fruibilità turistica del territorio; le proposte di intervento integreranno un unico e organico *progetto d'area*;

**2. Eventi di Animazione Culturale:** Le Istituzioni locali e le Associazioni potranno promuovere sinergicamente e in maniera più organica e razionale le proprie iniziative in un Calendario di Eventi, un itinerario di animazione culturale di qualità nel Basso Piemonte che si sposa con la manifestazione Torino e Piemonte Capitale del Libro.

L'obiettivo è quello di trasferire ai potenziali fruitori un'immagine chiara e completa dell'offerta del Parco Paesaggistico e Letterario, capace di evidenziarne l'aspetto e le molteplici opportunità;

**3. Fruibilità Turistica Integrata:** Verranno realizzati pacchetti turistici specifici, che, oltre ad integrare le risorse locali (strutture ricettive, enogastronomia, servizi culturali) proporranno un ventaglio di proposte innovative basate sul turismo attivo, sportivo e naturalistico nei seminari divulgativi organizzati a livello locale, ma soprattutto all'esterno per promuovere in modo specifico i Comuni coinvolti.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Nell'ambito del Progetto Comunitario RuralMed 2 è stata realizzata un'attività di animazione che ha coinvolto Istituzioni locali e Associazioni culturali in uno spazio di confronto: strumenti per favorire una gestione più dinamica e attiva dei beni/servizi culturali (fra cui i percorsi letterari) che, in abbinamento alla trainante enogastronomia, potrebbero suggerire un soggiorno prolungato ai visitatori.

Illustrazioni:





# *Appendice 5*

*Il distretto culturale*



## **Distretto Culturale della Valle Camonica, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Lombardia

*Localizzazione:* Area nord-orientale della Regione Lombardia, Provincia di Brescia.

*Anno di istituzione:* marzo 2009

*Iter progettuale:* Il Distretto Culturale della Valle Camonica, progettato e realizzato dalla Comunità Montana, ha avuto inizio nel 2009 e ha previsto l'attuazione dei principali interventi tra 2010 e 2011. L'intento del distretto è di consolidare un'organizzazione di servizi culturali, in grado di assicurare stabilità e persistenza sul territorio, mediante la costituzione di un presidio di servizi culturali, che costituiscano il supporto per la promozione dei nuovi processi di sviluppo locale.

*Ente principale:* Comunità Montana e vede partecipi il Consorzio BIM, la Provincia di Brescia e 42 comuni della Valle Camonica.

*Soggetti gestori:* Comitato per la gestione del progetto del Distretto Culturale Valle Camonica, formato dai seguenti membri: Comunità Montana, Amministrazioni comunali, Consorzio BIM, Provincia di Brescia e Camera di Commercio, Soprintendenza per i Beni archeologici Lombardia e le varie associazioni culturali del territorio.

*Fonti di finanziamento:* Fondazione Cariplo e la collaborazione al Progetto della *Regione Lombardia*, con cui la Fondazione ha sottoscritto un *Protocollo d'Intesa* per valutare l'opportunità di cofinanziare i distretti. Cofinanziatori la Comunità Montana, la Camera di Commercio di Brescia e Consorzio BIM.

*Sede:* La sede centrale del Distretto Culturale, nonché Centro Operativo Sistema Musei di Valle Camonica, è ubicata presso la Città della Cultura, in via Marconi a Capo di Ponte (BS).

*Sito web:* [www.vallecamoniacultura.it](http://www.vallecamoniacultura.it)

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Motivazioni del Distretto:

La missione del distretto culturale è di promuovere lo sviluppo locale della Valle Camonica, attraverso il rinnovamento dei linguaggi artistici e la creazione di una nuova impresa.

Le esigenze sorte dagli studi sul territorio hanno messo in evidenza, l'emergenza di modernizzare il racconto del patrimonio culturale, mediante il perseguimento dei più contemporanei linguaggi dell'arte, della comunicazione e della promozione internazionale. Inoltre il Distretto si pone la sfida di affidare alla cultura la responsabilità sociale di promuovere nuova imprenditorialità e di sostenere la crescita economica e sociale delle comunità locali.

### Obiettivi:

La creazione del Distretto Culturale Valle Camonica ha l'obiettivo primario di sviluppare uno strumento strategico e operativo, caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi culturali rivolti alla comunità di riferimento, ai visitatori e agli operatori, che ai diversi livelli sono chiamati a rispondere sui processi di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Nel dettaglio sono stati formulati e posti i seguenti obiettivi:

- Individuazione di un'adeguata *governance* e il coordinamento dei diversi attori che prendono parte al distretto culturale, in una logica di condivisione responsabile degli obiettivi strategici;
- Promozione e consolidamento di una visione nuova del territorio, come laboratorio di ideazione, sperimentazione e condivisione delle esperienze, sulle singolarità artistiche, naturali e storiche, tecnologiche e materiali ad elevata applicabilità;
- Sostegno dello sviluppo e dell'innovazione del settore culturale, con particolare attenzione all'arte contemporanea, mediante l'attività di ricerca e l'incubazione di nuove realtà imprenditoriali, accompagnate da adeguate politiche di entrate ed uscita finalizzate alla facilitazione del lavoro cooperativo per giovani imprenditori;
- Valorizzazione del ruolo del patrimonio culturale diffuso sul territorio come generatore di nuove idee e proposte;
- Sperimentazione di un metodo condiviso di programmazione e pianificazione integrata che consideri il contesto, il continuum tra i parchi archeologici, musei, monumenti, riserve naturalistiche, e la produzione e fruizione di servizi e beni ad alto valore aggiunto;
- Considerazione di ogni sito come sistema culturale, attuale o potenziale, come luogo attivo di conoscenza, di ricerca e di produzione;
- Sostegno della domanda culturale dei residenti e visitatori, utilizzando un ampio ventaglio di offerta (festival, mostre, eventi della tradizione, biblioteche, musei, parchi etc.);
- Sviluppo di nuove forme di ibridazione e contaminazione tra filiere economiche diverse ma accomunate da interessi complementari connessi al processo di valorizzazione del patrimonio culturale.

### Articolazione sul territorio:

Il territorio della Valle Camonica è stato riconosciuto come area da destinare al distretto culturale,

per la valenza del suo patrimonio archeologico, storico e artistico. I segni della presenza umana attraverso diecimila anni di storia, designano il patrimonio d'arte rupestre più ricco a livello mondiale, tale da costituire la valle come primo sito italiano inserito nella World Heritage List dell'UNESCO, quale Patrimonio Culturale dell'Umanità.

Ma il patrimonio storico, artistico e culturale della valle, non si arresta al sito Unesco delle incisioni rupestri, alla sua riconoscibilità internazionale, al suo valore universale. Nella valle si concentrano diverse testimonianze archeologiche, storiche, artistiche tali da farne un bacino culturale unico nel panorama alpino internazionale.

Oltre alla presenza preistorica, assumono rilievo storico e artistico il periodo romano con l'antica Civitas Camunorum, dove vi risiede il polo formato da un teatro e un anfiteatro e un importante museo e numerose ville con rilevanti reperti. Inoltre il passaggio di Carlo Magno e l'influsso del romanico segnano il patrimonio architettonico costituito da rocche, castelli, monasteri e pievi, importanti sedi della vita politica e religiosa. Nell'area in questione sono da considerare di grande interesse le riserve naturali del Parco nazionale dello Stelvio e del Parco regionale dell'Adamello e alcuni segni di industrializzazione pionieristica, con la nascita in Valle Camonica dei primi esempi di industria siderurgica, idroelettrica e i primi villaggi del cotonificio Olcese.

#### Gestione e organizzazione interna:

La realtà gestionale del sistema della Valle Camonica, è caratterizzata dall'articolazione variegata del patrimonio culturale in filiere tematiche, che presuppongono valenze specifiche modalità gestionali autonome e mettono in evidenza le grandi possibilità del territorio, come espressione significativa dell'identità e della storia, percepita come immagine unitaria dei beni del territorio camuno.

Questa immagine ha avuto la possibilità di esprimersi in iniziative a carattere comprensoriale, sostenute da vari Enti pubblici, mediante l'individuazione di filiere specifiche e successiva distrettualizzazione.

L'approccio gestionale viene definito mediante la stipulazione di accordi di programma, a cui prendono parte lo Stato, le Regioni e gli Enti pubblici, con lo scopo di definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica.

Un'altra modalità di gestione di un bene appartenente al distretto può avvenire tramite la stesura di un protocollo d'intesa, per il quale gli enti sottoscrittori si impegnano ad individuare un soggetto responsabile del sito nelle modalità più consone al rispetto degli obiettivi stabiliti dal Piano di gestione.

In particolare la Comunità Montana, in qualità di ente promotore e gestore si è fatta carico dei seguenti sistemi culturali da realizzare per la valle: Il sistema bibliotecario, il sistema *Musei della Valle Camonica*, il Sistema VICINIA (progetto in fase di sperimentazione per il riordino e catalogazione degli archivi comunali), la Cultura eventi e il Sistema Culturale Locale.

L'ipotesi di struttura organizzativa del distretto culturale è stata formulata e prevede i seguenti attori:

- La Comunità Montana di Valle Camonica: soggetto attuatore, responsabile e finanziatore;
- Il Comitato paritetico di gestione del progetto;

- Il Comitato scientifico;
- Ufficio del Distretto Culturale;
- Agenzia d'informazione;
- Nucleo di monitoraggio e valutazione.

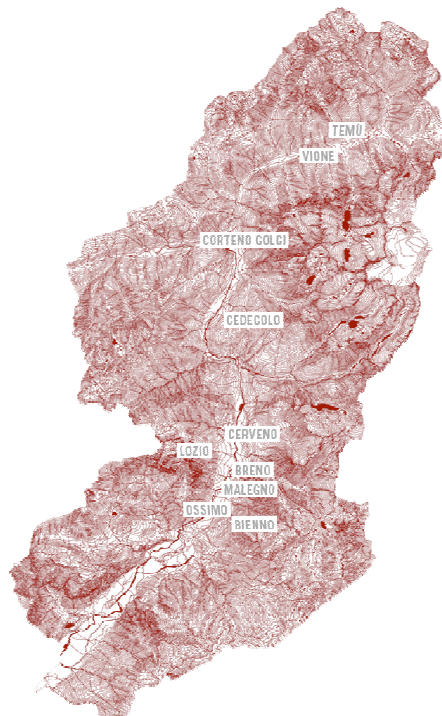
Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

I portatori di interesse principali del distretto culturale della Valle Camonica, sono stati individuati tramite un audit territoriale per identificare i potenziali target interessati al progetto, i bisogni specifici, gli obiettivi operativi.

I segmenti di utenza attuale e potenziale sono i seguenti:

- *Scuole*: obiettivo è definire il numero effettivo di studenti che fruiscono del patrimonio culturale e che accedono ai laboratori didattici attivati all'interno del progetto, al fine di arricchire l'offerta formativa;
- *Insegnanti, Docenti universitari, Ricercatori e stagisti*: definizione degli insegnanti coinvolti, per una migliore qualificazione e aggiornamento;
- *Imprenditori*: Innovare i modelli gestionali in relazione al territorio, in relazione agli spazi/strumenti e alle azioni di assistenza;
- *Popolazione residente in Valle Camonica*: Identificazione con il territorio di appartenenza e conoscenza del patrimonio culturale, della storia e delle tradizioni locali, al fine di definire il grado di accessibilità, riconoscibilità e diffusione delle attività promosse;
- *Giovani in cerca di occupazione lavorativa*;
- *Volontari, visitatori e studiosi*: Qualità dell'offerta culturale e turistica proposta.

Illustrazioni:



**Mapa dei siti museali del Distretto Culturale della Valle Camonica**



## **Distretto Culturale Oltrepò Mantovano, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Lombardia

*Localizzazione:* Area geografica dell'Oltrepò Mantovano, *luogo di confine* tra la cultura lombarda ed emiliano-veneta.

*Anno di istituzione:* maggio 2010

*Iter progettuale:* Il Distretto Culturale dell'Oltrepò mantovano, è già operativo e prevede un periodo di tre anni per la realizzazione delle attività. La scelta del modello e della struttura operativa di governante del Distretto DOMINUS fa riferimento al Consorzio dell'Oltrepò mantovano, ente avente il ruolo di favorire lo sviluppo socio-economico dell'area, attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali. L'attuale impianto del Distretto proviene da una serie di studi e analisi formulate dal Polo regionale di Mantova del Politecnico di Milano, che hanno riguardato la definizione delle linee strategiche e l'adozione di un programma operativo.

*Ente principale:* Il Consorzio dei Comuni dell'Oltrepò Mantovano.

*Altri soggetti coinvolti:* La Provincia, i tredici comuni, il Politecnico, il Consorzio agrituristico, la Camera di Commercio, l'Unione degli Industriali e il sistema Bibliotecario.

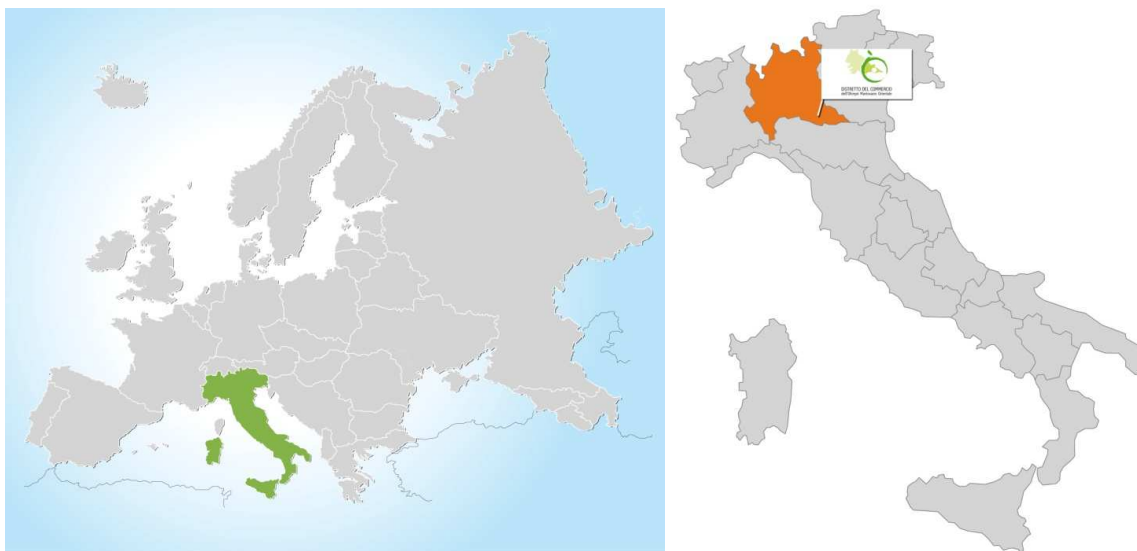
*Fonti di finanziamento:* Fondazione Cariplo e la collaborazione al Progetto della *Regione Lombardia*, con cui la Fondazione ha sottoscritto un *Protocollo d'Intesa* per valutare l'opportunità di cofinanziare i distretti.

*Sede:* Consorzio Oltrepò mantovano, Piazza Italia 24, Quingentole (MN).

*Sito web:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**



### **Motivazioni del Distretto:**

Il territorio dell'Oltrepò mantovano si presenta con una forte potenzialità a fare sistema, grazie alla sua identità paesaggistica, agraria e storico artistica ben definita. Inoltre la marcata identità ambientale e storica si unisce ad una più consolidata vocazione culturale ed a una capacità di networking a livello internazionale, come dimostrano i molteplici progetti regionali e comunitari.

### Obiettivi:

L'obiettivo primario, a partire dal quale si aprono le strategie di valorizzazione delle risorse locali, è la *messa in scena del '900*, immagine che racchiude l'idea di identità del territorio e chiave interpretativa del luogo. Grazie al recupero di luoghi, paesaggi, inquadrature, manufatti e insediamenti sarà possibile restituire la fisionomia di un territorio fortemente legato all'Italia agricola e industriale del primo Novecento.

Il territorio mantovano, il legame tra uomo, terra e il mondo agricolo è la base per costruire le nuove modalità di offerta e fruizione del patrimonio culturale. Il piano di rilancio dell'Oltrepò mantovano, ha quindi l'intento di operare attraverso l'ausilio della filiera economica, per la rivitalizzazione del tessuto socio-economico e a garanzia della sostenibilità dei processi di conservazione.

### Articolazione sul territorio:

Il distretto diffuso di rilevanza intercomunale denominato *Distretto dell'Oltrepò Mantovano Orientale*, insiste sull'area delimitata dai comuni di Sermide, Revere, Borgofranco sul Po, Magnacavallo e Poggio Rusco, all'estremo sud est della Provincia di Mantova. Questi cinque Comuni rappresentano un ambito territoriale riconoscibile, anche sul piano percettivo, per la peculiarità del sistema ambientale sotto il profilo della conformazione geomorfologica, delle forme e delle modalità di strutturazione degli insediamenti storici, nonché degli assetti idrogeografici, vegetazionali e paesaggistici.

Numerosi porti fluviali turistici e commerciali si attestano sul fiume Po, mentre argini e golene sono luoghi privilegiati per percorsi equestri. Insieme agli innumerevoli percorsi ciclabili in sede propria e promiscua, che percorrono le campagne, caratterizzano il territorio sono le strade arginali che offrono viste sul paesaggio circostante.

Questa sovrapposizione di reti differenti, formate da percorsi viabilistici, ferrovie e fiume disegnano all'interno del distretto più nodi caratterizzati da una evidente dimensione intermodale. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale riconosce questa specifica caratterizzazione del territorio del distretto e la assume come riferimento per la definizione delle proprie progettualità.

### Gestione e organizzazione interna:

La definizione del distretto e la costituzione del partenariato sono avvenute a partire dalla decisione dell'Amministrazione Comunale di Sermide che ha apprezzato i contenuti e lo spirito della deliberazione 527 del 19/02/2008, con la quale è stato approvato il Piano Regionale del Commercio teso a promuovere iniziative finalizzate alla valorizzazione delle attività commerciali in generale ed in particolare al recupero degli esercizi di vicinato.

L'Assessorato preposto ha seguito con attenzione la pubblicazione e promulgazione degli strumenti attuativi che si sono succeduti a partire dal primo Bando dei distretti del Commercio (n.8951 D.d.g. del 7/8/2008) per giungere al secondo (Distretti Diffusi) promosso dalla delibera 8/ 9399 del 6/5/2009 e il terzo promulgato con Decreto Regionale N. 12555 del 25-11-09 pubblicato su 6° Supplemento Straordinario al Bollettino Ufficiale Regionale.

I partner dell'iniziativa hanno interpretato infatti il Bando Regionale sui *Distretti Diffusi del Commercio*, come uno strumento fondamentale per avviare un ampio progetto di sviluppo economico e sociale per l'area, mobilitando ed impegnando una grande quantità di risorse economiche e professionali, indirizzandole verso obiettivi precisi e cadenzati nel tempo prevedendo un coordinamento più stretto e funzionale tra funzioni (all'interno dell'Amministrazione Comunale) e partner diversi.

E' prevista la creazione di un centro per la valorizzazione del distretto culturale, struttura permanente per la gestione dei processi di mediazione sociale, economica e istituzionale, per una ridefinizione della trama territoriale cooperativa e negoziale. Il Centro è pensato come tavolo di coordinamento, che include i rappresentanti dei partner istituzionali e degli *stakeholder*.

Una prima fase dello studio è rivolta alla raccolta e sistematizzazione delle informazioni riferite alle caratteristiche identitarie del territorio (elementi del paesaggio agricolo, itinerari matildici, manufatti idraulici, rete delle rogge gonzaghesche). Seguita da una fase di elaborazione e condivisione delle strategie per lo sviluppo del sistema dell'accessibilità e dell'accoglienza, la definizione degli itinerari tematici per rispondere alle molteplici esigenze del turista, la valorizzazione in rete di tutte le peculiarità del territorio e la collocazione di porte di accesso e strutture divulgative per la promozione turistica.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Sono stati individuati di seguito i principali portatori di interesse e i relativi obiettivi posti per ciascuna categoria:

-*Sui partner pubblici*: riconoscimento politico, rafforzamento della rete pubblico/privata e rete istituzionale, valorizzazione ambientale, sviluppo socio-economico dell'area;

-*Sui beneficiari privati*: maggiore afflusso clienti, aumento delle vendite, rafforzamento della rete commerciale, mantenimento/incremento occupazione;

-*Su partner*: rafforzamento rete Comuni/commercio, associazioni di categoria, organizzazione di manifestazione e promozione territoriale, vantaggio di immagine, aumento iscrizione commercianti alle associazioni, visibilità;

- Sui cittadini: miglioramenti estetico-funzionali dell'ambiente residenziale, fruizione di maggiori prodotti/servizi, miglioramento in efficacia ed efficienza nei servizi, ampliamento proposte tempo libero, animazione sociale.

#### Illustrazione:



## **Distretto Culturale Evoluto di Monza e Brianza, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Lombardia

*Localizzazione:* Provincia di Monza e Brianza, coi i suoi 55 Comuni.

*Anno di istituzione:* Luglio 2010

*Iter progettuale:* L'avvio della fase iniziale del progetto è stato previsto per l'anno 2010 e avrà una durata di tre anni e mezzo.

*Ente principale:* Provincia di Monza e della Brianza.

*Altri soggetti coinvolti:* Camera di Commercio Monza e Brianza, Confindustria, Istituto Studi d'Arte Lombarda, ANCE, Museo del Territorio del Vimeratese.

*Fonti di finanziamento:* Fondazione Cariplo e la collaborazione della Provincia di Monza e Brianza.

*Sede:* Provincia di Monza e della Brianza - Settore Cultura, Beni Culturali e Università, piazza Diaz 1, Monza.

*Sito web:* [www.provincia.mb.it/Temi/cultura/distretto\\_culturale/.it](http://www.provincia.mb.it/Temi/cultura/distretto_culturale/.it)

---

### *Inquadramento territoriale:*



### *Motivazioni del Distretto:*

Il Distretto Culturale della Provincia di Monza e della Brianza è un territorio che punta sul patrimonio artistico e sulla cultura come risorse per stimolare la capacità d'innovazione e creatività delle aziende locali. La sfida è molto ambiziosa, ma coerente con la vocazione imprenditoriale che caratterizza il territorio.

Obiettivo del Distretto Culturale Evoluto è quello di generare una ricaduta positiva delle molteplici attività realizzate nell'ambito della cultura e dei beni culturali sul tessuto produttivo del territorio, tramite la creazione di una rete stabile e permanente tra il sistema culturale e il settore economico locale, tra cui i settori produttivi e il mondo della formazione.

### Obiettivi:

- *Valorizzare l'identità del territorio e rafforzare il ruolo del neonato ente provinciale come coordinatore delle politiche culturali;*
- *Promuovere processi di qualità sulla conservazione del patrimonio artistico attraverso l'integrazione di attività e servizi tra imprese edili, enti locali e istituti di alta formazione;*
- *Supportare l'innovazione e la creatività delle imprese locali attraverso la condivisione di servizi e percorsi di formazione ad alto valore aggiunto;*
- *La riconversione innovativa del tessuto produttivo, favorendo le connessioni tra creatività culturale e creatività scientifico-tecnologica;*
- *La creazione di network e l'attivazione di collaborazioni a livello locale, nazionale e internazionale;*
- *La sostenibilità politica, economica, culturale e sociale dell'intero processo.*

### Le linee strategiche previste per il progetto:

L'investimento complessivo è centrato sulla formazione del capitale umano (pubblico e privato) e sull'introduzione di metodologie innovative all'interno dei processi di gestione. Il medesimo approccio sarà utilizzato nel recupero dei beni artistici, ai quali verrà assegnata una precisa funzione d'uso in ambito culturale. Alcune delle attività di avvio del distretto, infatti, avranno sede all'interno di palazzi storici a loro volta oggetto di recupero e valorizzazione.

Per raggiungere gli obiettivi del distretto, sono state individuate 4 linee strategiche di intervento:

- Cultura: *Gli interventi di restauro sui quattro edifici selezionati rivestiranno un ruolo centrale per la loro capacità di esplicitare lo stretto legame esistente tra la tutela, la valorizzazione e la produzione culturale. Gli edifici, infatti, al termine del restauro accoglieranno attività di varia natura, quali ricerche, archivi delle conoscenze, spettacoli dal vivo, percorsi formativi, incubatori d'impresa. Un altro progetto chiave della linea è costituito dall'Evento Diffuso un appuntamento alla scoperta del patrimonio architettonico della Provincia attraverso visite guidate e performance realizzate in stretta connessione con ciascun edificio.*
- Formazione e Ricerca: *I corsi di formazione si rivolgeranno a numerosi interlocutori, dai tecnici delle Pubbliche Amministrazioni ai professionisti, dagli studenti agli operatori artistici, affrontando materie quali la formazione al patrimonio, il management culturale, le tecniche di conservazione.*
- Riconversione Innovativa: *La linea verrà realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza. A partire da un'attività di osservazione e censimento del mondo imprenditoriale e delle sue necessità, le imprese verranno inizialmente invitate ad animare una piattaforma online finalizzata all'incontro e allo scambio di informazioni. In un secondo momento, attraverso percorsi di incubazione, si cercherà di favorire il matching tra aziende ed aspiranti imprenditori, incentivando la nascita e lo sviluppo di imprese ad alto contenuto di innovazione.*
- Identità: *Dato il suo valore strategico, la creazione di un'identità condivisa viene considerata un'azione specifica e dovrà tenere conto del sistema delle identità in cui si inserisce, in particolare del parallelo processo di affermazione della nuova Provincia.*

### Gestione:

La nascita del distretto culturale prevede il coinvolgimento progressivo di tutte le componenti del tessuto sociale: dalle istituzioni pubbliche alle università, dalle imprese ai cittadini e al mondo associativo.

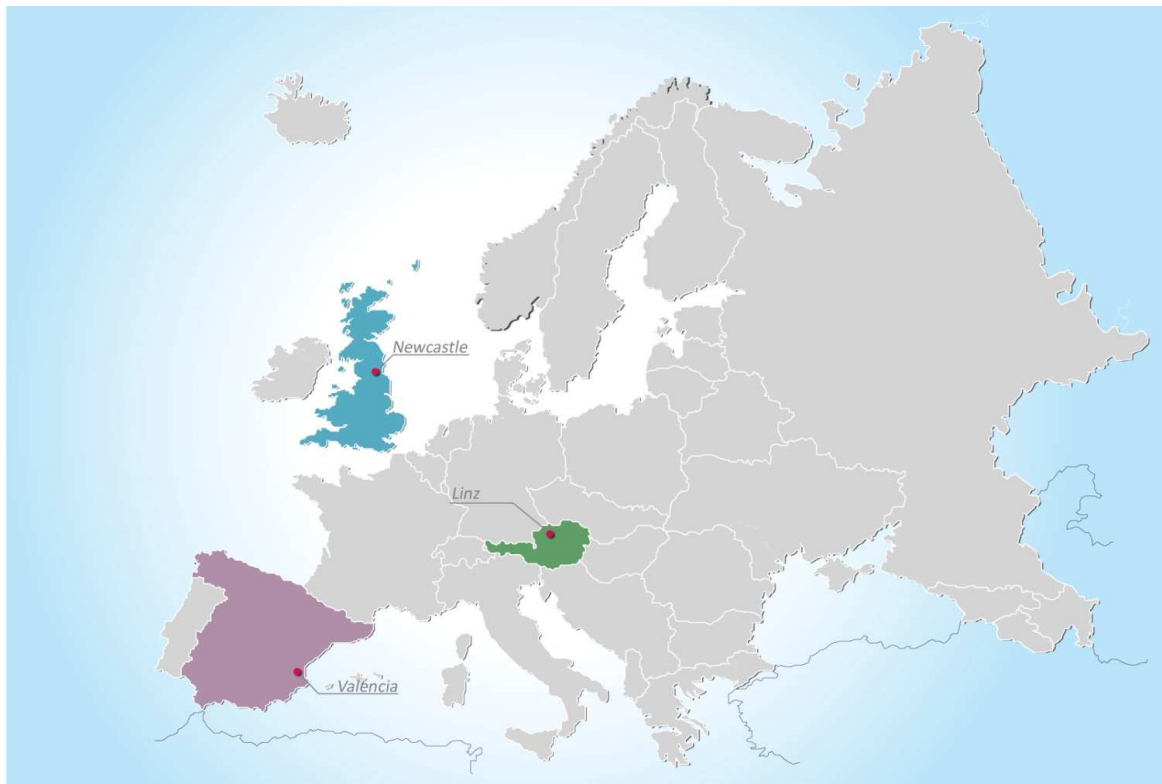
Le prime azioni, che hanno coinvolto il territorio sono state condotte per diffondere i contenuti del progetto presso gli stakeholder individuati per costruire un sistema integrato con prospettive di sviluppo condivise.

### **Casi studio internazionali:**

Le tre classi di distretti culturali evoluti: *attrazione*, *riconversione* e *potenzialità*, sono chiari esempi della scena internazionale che dimostrano la funzione della cultura nei processi di sviluppo delle società post-industriali:

1. *Attrazione*: Austin, Toronto, Valencia, Rotterdam;
2. *Riconversione*: Linz, Saint Etienne, Malmo, Essen;
3. *Potenzialità*: Denver, Newcastle, Lille, Tampere.

### Inquadramento territoriale:



### **Il caso di Valencia:**

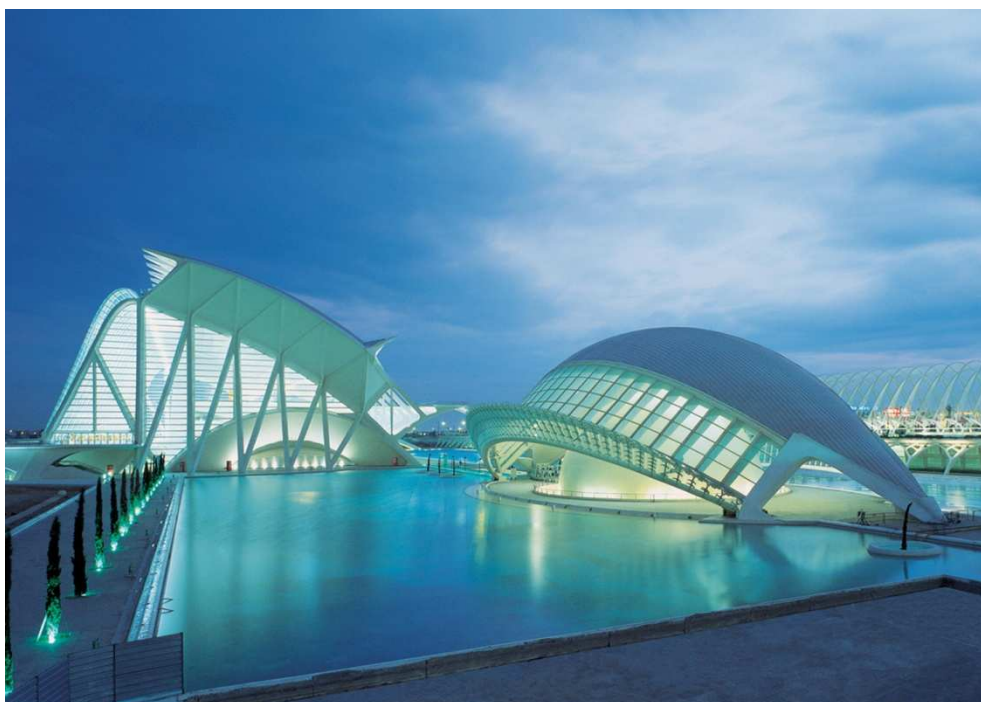
Il caso di Valencia coniuga rinnovamento urbano, cultura e crescita sociale, mediante l'azione strategica compiuta con due progetti che stanno modificando la percezione e l'uso del territorio, da parte sia della popolazione che dei turisti, e promuovendo un nuovo sviluppo sociale ed economico: il *Plan de Re habilitacion Integral de Valencia*, il *Plan RIVA* e la nuova *Città delle Arti*



*e della Scienza.*

Il *Piano Riva* è stato elaborato allo scopo di promuovere la trasformazione infrastrutturale del centro storico di Valencia, uno dei più importanti centri storici d'Europa sia per le dimensioni (147 ettari) che per le caratteristiche culturali e sociali che lo contraddistinguono.

La *Città delle Arti e della Scienza*, attualmente, rappresenta l'area più frequentata da cittadini e turisti per un numero complessivo che supera i 4 milioni di presenze all'anno, e comprende 5 contenitori: *Museo della Scienza*, *Planetarium* (tra i più grandi in Europa), *Palazzo dell'Arte* per concerti, spettacoli, mostre temporanee e due auditorium per 2.200 posti, un istituto di ricerca superiore nel campo degli studi oceanografici con un grande Acquario e un cinema Imax.



### **Il caso di Newcastle e Gateshead:**

Newcastle e Gateshead sono due centri urbani storicamente distinti e spesso rivali nel nord-est dell'Inghilterra, colpiti a partire dagli anni Settanta dalla crisi economica dell'industria pesante, hanno messo in atto una strategia congiunta di rigenerazione urbana e orientamento territoriale attraverso la cultura. Nel 1995 l'organizzazione artistico-culturale a carattere regionale *Northern Arts* ha suggerito al governo una strategia di sviluppo per la regione denominata *Case for Capital*, nel quale si segnala come possibile risorsa per la rigenerazione della città l'investimento sulla cultura, sia in termini infrastrutturali, di formazione e di identità locale.

In questo caso, quindi, il successo delle strategie culturali intraprese è dovuto agli investimenti, ma soprattutto alla capacità della popolazione di farli propri, di accettare la sfida della novità, di comprendere il valore di questi investimenti nella sfera della formazione individuale e collettiva, creando così le condizioni indispensabili per lo sviluppo della conoscenza e la costruzione di nuove opportunità in campo economico e sociale.

### **Il caso di Linz:**

La città di Linz, capitale Culturale Europea del 2009, insieme a Vilnius (Lituania), ha invece risposto al periodo di crisi economica e sociale vissuto nel corso degli anni Sessanta e Settanta indirizzando parte del settore economico intorno a settori produttivi ad alto contenuto di conoscenza e di *asset* intangibili come nel caso dell'*high tech*. La città, in passato nota solo come centro siderurgico, è oggi il terzo polo culturale dell'Austria, dopo Vienna e Salisburgo (Sacco e Pedrini, 2003). In particolare, Linz è uno dei più importanti centri, a livello mondiale, della multimedialità e delle nuove tecnologie applicate alla cultura.

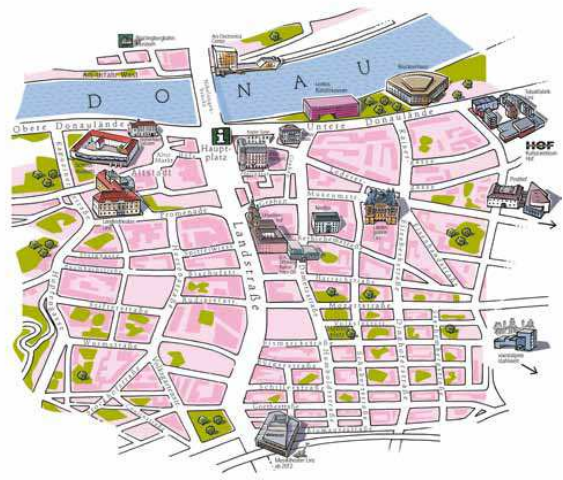
A partire dalla metà degli anni Settanta, alcune manifestazioni culturali hanno saputo infatti, trasformare profondamente la percezione della città in ambito nazionale ed internazionale: la mostra *Forum Metall* del 1977, il festival multimediale *Ars Electronica* ed il festival musicale *Cloud of Sound*.

In particolare, l'istituzione del *Prix Ars Electronica* nel 1987 evidenzia la qualità artistica delle proposte e dei contenuti nell'ambito del festival, così come l'istituzione del Museum of the Future e del *FutureLab* proiettano sempre più Linz in un contesto globale.

Da questi presupposti è nato il piano strategico della città, denominato *Linz: da città dell'acciaio a città della cultura* e concepito attraverso la partecipazione di esperti del campo economico ed artistico, autorità politiche locali e cittadini con l'obiettivo di fornire le linee guida per lo sviluppo futuro della città. Il piano illustra le chiavi per lo sviluppo locale elementi come la creatività, la mobilità, l'immaginazione e l'intuizione: ciò che tuttavia colpisce è la volontà di caratterizzare l'identità della città attraverso la combinazione di fattori quali capacità produttiva, tecnologie d'avanguardia e cultura.



**Linz: mappa del verde.**



**Linz: mappa della cultura.**

### **Caso studio Denver:**

Denver, città del Colorado, rappresenta un esempio di sviluppo locale avviato attraverso la creazione di un progetto strategico di promozione culturale, che ha coinvolto istituzioni governative e realtà locali private.

Se fino a qualche anno fà, la mobilità turistica di Denver era direttamente collegata allo sport e alle attività ricreative, nel corso degli ultimi anni l'interesse principale dei cittadini e dei visitatori si è andato catalizzando intorno alla cultura. Tale risultato non è il prodotto di circostanze casuali, ma è stato determinato da una precisa politica pubblica e da una successiva strategia di sviluppo concertata tra tutte le parti sociali, attraverso la creazione di agenzie ed istituzioni come la SCFD (*Scientific and Cultural Facilities District*) ed il CCSC (*Chamber's Cultural Scientific Committee*). L'attenzione nella selezione dei progetti da finanziare rispetto a caratteristiche di fattibilità, impatto economico ed occupazionale, ritorno in termini di contributo alla qualità dell'ambiente urbano e nei confronti della cittadinanza, ed un attento controllo delle istituzioni beneficiarie e delle operazioni di realizzazione dei progetti hanno costituito la chiave del successo di tale progettualità.

### **Considerazioni:**

L'analisi dei casi studio presenta, quindi, una panoramica del possibile uso ed impatto della cultura nei modelli di sviluppo locale, evidenziando come non sia possibile introdurre un unico modello per la generazione della distrettualizzazione culturale, e come l'agente di innesco del processo non possa essere identificato sempre e soltanto in uno specifico attore o classe di attori. In tutti i casi, infatti, il processo di distrettualizzazione culturale è stato avviato da un attore principale (pubblico e/o privato), al quale però ha fatto seguito a livello operativo la sensibilizzazione del contesto locale, e poi quale componente essenziale, la partecipazione di tutte le varie dimensioni ed attori locali.

La partecipazione comune a questi progetti non è stata prodotta unicamente dalla valutazione degli impatti diretti, ad esempio a livello economico, generati dalle presenze del pubblico agli eventi e dal turismo, dovuti alla promozione e/o valorizzazione della risorsa culturale, ma soprattutto rispetto agli impatti diretti nelle dimensioni intangibili, come il capitale sociale ed umano. In tutti i progetti è possibile osservare come una parte importante delle azioni condotte sia stata rivolta alla crescita della comunità locale in termini di potenziali, cioè nell'incremento delle opportunità di sviluppo umano individuale e della collettività.



# *Appendice 6*

*Il museo del gusto*





## **Musei del Gusto dell'Emilia Romagna, Italia**

La dimensione culturale del cibo e di tutto ciò che storicamente ruota attorno ad esso, è stata finalmente recepita nella coscienza collettiva. Sempre più spesso le parole *cibo* e *cultura* sono fra loro associate, perché il cibo è cultura, in tutte le fasi che ne costituiscono il percorso: dal reperimento delle risorse alle forme di produzione, dai modi di preparazione e trasformazione, ai sistemi di conservazione, dalle politiche di distribuzione, alle possibilità sociali di accesso al consumo, fino al momento conclusivo che vede il cibo scivolare dentro il corpo dell'uomo, materia arricchita dei valori di cui l'uomo stesso l'ha caricata.

Dalla terra alla tavola, questo percorso è denso di contenuti e di significati che richiamano l'intero patrimonio culturale di una società.

I *musei del gusto*, parlano di cose e di simboli: di come si coltiva un vigneto, e dei significati che il vino ha assunto nella nostra civiltà; di come si fabbrica un formaggio, e dei valori di socialità che queste pratiche hanno sviluppato fra gli uomini; di come si fa l'olio, o si innesta un albero da frutto; di come si elaborano squisiti salumi, distillati e liquori. Tutto ciò è tecnica, è sapere, è cultura. Questi musei, sempre più numerosi in Italia, segnano la crescita di una domanda nuova, di un turismo intelligente che non si accontenta più del monumento famoso o della grande collezione d'arte, ma vuole capire il senso di un territorio, dei rapporti che ogni società ha saputo intrattenere con l'ambiente che le dà vita.

In Italia, così come il patrimonio artistico, anche quello gastronomico si caratterizza per l'assenza di luoghi dominanti, di particolari concentrazioni, si è infatti davanti a un patrimonio *sparso*, che testimonia la straordinaria ricchezza di una cultura e della sua storia.

### La rete museale:

La rete dei *Musei del Gusto dell'Emilia Romagna*, è composta da diciannove elementi e si tratta di un'innovativa forma di turismo che vuole conservare e scoprire la cultura di un territorio attraverso i suoi prodotti enogastronomici. Infatti, partendo dal cibo, si possono apprezzare le tradizioni, la storia e la cultura di un territorio.

Questi musei sono un connubio perfetto con le realtà già presenti nel territorio che si occupano di valorizzare i prodotti locali e la cultura rurale, come ad esempio le *fattorie didattiche* e le *strade dei vini e dei sapori*. Non a caso molti musei fanno parte degli itinerari proposti dalle *Strade* e sono loro stessi punti di informazione turistica.

L'azione della rete dei *musei del gusto* si svolge in modo coordinato, e sviluppata a livello nazionale ed internazionale per favorire l'incremento dei flussi e realizzare un interscambio di conoscenze che non limiterà i suoi effetti solo al turismo e all'economia locale, assolvendo all'importante funzione di conservare l'identità della cultura che costituisce la grande ricchezza del territorio emiliano.

La rete nasce e cresce per volontà di amministrazioni pubbliche e private e soprattutto dei singoli musei che hanno scelto di aderirvi.

Il coinvolgimento della popolazione che vive in un territorio è di grande importanza per lo sviluppo del progetto dei musei, ma soprattutto per lo sviluppo della rete, e ne sono testimonianza l'elevato numero di iniziative e sagre gastronomiche proposte dai vari paesi per tenere viva la cultura e le tradizioni alimentari.

La rete dei *musei del gusto dell'Emilia Romagna*, ha l'obiettivo di sviluppare relazioni tra i musei presenti sul territorio regionale, per attuare programmi condivisi di crescita socio-economica basati sul concetto di sviluppo sostenibile e sul principio di sussidiarietà.

Una collaborazione capace di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale ed umano dei territori per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, in collaborazione con soggetti privati e pubblici.

Gli obiettivi della rete dei *musei del gusto dell'Emilia Romagna* sono:

- migliorare la capacità dei musei aderenti di rendersi visibili sul territorio e di incidere positivamente nella realtà socio-economica locale;
- favorire la collaborazione, la cooperazione, l'interazione e il costante contatto tra i musei aderenti, attraverso attività di formazione;
- sviluppare e condurre iniziative e progetti comuni, così come elaborare, presentare e gestire progetti condivisi per accedere a finanziamenti sia pubblici che privati;
- condividere le risorse per la realizzazione di questi progetti, in modo serio e coerente con i programmi regionali;
- fungere da collegamento con altre reti italiane ed internazionali di musei e itinerari gastronomici culturali.

#### Obiettivi:

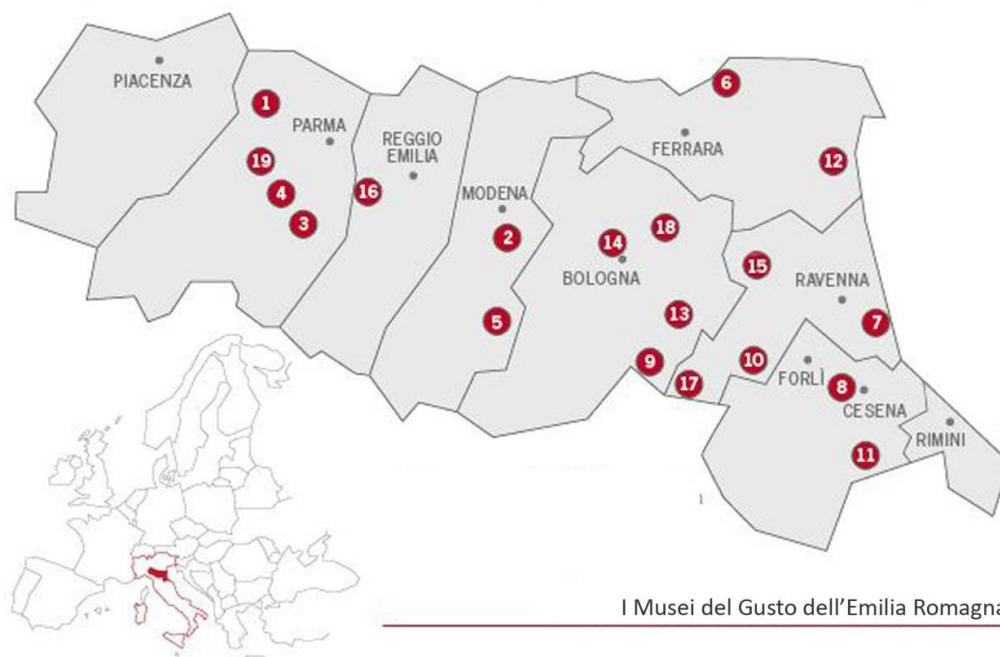
I musei qui illustrati, sono nati per lo più da volontà locali, da amministrazioni pubbliche e private, che hanno creduto in questa nuova opportunità e hanno investito in una nuova forma di turismo orientato all'enogastronomia e in grado di sposarsi perfettamente con le altre iniziative, quali le innumerevoli sagre e feste che si celebrano tutto l'anno.

Il carattere innovativo, sottolinea come i musei del gusto vogliono, prima di tutto, essere realtà moderne, fruibili e dinamiche, dove il visitatore è libero di interpretare il senso della vita tipico dell'Emilia-Romagna: sapori, profumi, piacere della tavola.

Network:

I musei del gusto dell'Emilia Romagna, costituiscono una rete che si articola sull'intero territorio regionale e si suddivide in 19 siti museali, quali:

1. Museo del Parmigiano-Reggiano;
2. Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale;
3. Museo del Prosciutto di Parma;
4. Museo del Salame di Felino;
5. Museo della Tigella;
6. Museo del pane *Mulino sul Po*;
7. Museo del Sale di Cervia;
8. Museo Casa Artusi;
9. Museo del castagno;
10. Il Museo all'aperto dell'Olio di Brisighella;
11. Museo del Formaggio di *Fossa Fossa Pellegrini*;
12. Museo dell'anguilla *Manifattura dei marinati*;
13. Enoteca Regionale Emilia-Romagna;
14. Istituto Nazionale di Apicoltura;
15. Museo della Frutticoltura *A. Bonvicini*;
16. Museo del vino;
17. Il Giardino delle Erbe;
18. Museo della patata;
19. Museo del pomodoro.



## **Museo del Parmigiano Reggiano, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato a Soragna, piccolo comune in provincia di Parma.

*Anno di istituzione:* 2003

*Soggetto gestore:* Il Signor Mauro Perizzi è il curatore e proprietario degli oggetti esposti.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio.

*Sede:* Corte Castellazzi - via Volta, 5 - Soragna (PR) Ingresso attraverso percorso pedonale di viale dei Mille.

*Sito web:* <http://www.museideltgusto.it/>

---

### Articolazione sul territorio:

La sede del museo è un antico caseificio, il casello Meli-Lupi, in produzione fino al 1977, inserito nel complesso *Castellazzi* di origine settecentesca e scelto per la particolare conformazione della struttura, a pianta circolare. All'interno del fabbricato, costituito da un unico grande ambiente, sono esposti tutti gli strumenti e gli attrezzi anticamente impiegati per la lavorazione del formaggio. I locali dell'ex camera del latte, rialzati rispetto alla zona circostante, ospitano un percorso espositivo dedicato alla storia del Parmigiano-Reggiano e alle diverse tipologie architettoniche dei *caselli*.

Accanto al caseificio, in edifici di costruzione più recente, trovano posto la reception, lo spazio ristoro e il museum shop, dove è possibile acquistare i kit di degustazione e le varie pubblicazioni.

### Attività e organizzazione degli spazi:

La visita al museo è una esperienza che coinvolge tutti i sensi, entrando nel casello, il primo senso che viene coinvolto è l'olfatto: nell'aria, infatti, si percepisce nettamente l'odore del latte che, a seconda della stagione, varia d'intensità. L'itinerario consente di osservare i diversi utensili usati per la lavorazione del formaggio, come, per esempio, una *zangola*.

Le origini dei nomi degli oggetti esposti sono strettamente legate al territorio e alla sua cultura contadina: le bacinelle da affioramento dei primi del '900, il telaio con le vasche rettangolari e le *spannarole* del 1920, dischi impiegati per togliere la crema dalla superficie delle bacinelle da affioramento. Seguono gli attrezzi per la trasformazione del formaggio: la *rotella*, lo *spino* e la *pala*. È quindi la volta delle bilance, degli stampi per il burro, delle damigiane per il siero innesto, delle mensole dette *spersole* sulle quali avviene lo *sgrondo* del siero che esce dal formaggio e che viene raccolto lungo le scanalature laterali.

Scendendo nella sala adiacente, troviamo il salatoio costruito nel 1963, un locale seminterrato per garantire la temperatura necessaria alla riuscita del processo di salatura in acqua saturata da sale marino. In questa sala sono esposti fotografie e disegni, a testimonianza di come un tempo la salatura era eseguita *a secco*, utilizzando il sale bianco di Salsomaggiore, pratica in seguito abbandonata a favore della salatura ad immersione, più adatta ad evitare i processi fermentativi

indesiderati.

Gestione e organizzazione interna:

L'organizzazione della mostra è affidata alla Cooperativa di servizi turistici *Parmigianino* e il materiale presente nel museo, proviene dalle province in cui il Parmigiano-Reggiano è prodotto: Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna (alla sinistra del fiume Reno) e Mantova (alla destra del fiume Po).

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

L'itinerario termina con la degustazione di scaglie di Parmigiano-Reggiano, di differente stagionatura, accompagnate da preziosi consigli su come degustarlo. Il percorso ospita, negli ambienti rustici annessi al corpo principale del Museo, una preziosa rassegna sulla civiltà contadina locale, dove il mondo dei campi è raccontato da una guida, Mauro Perizzi, che è anche il curatore e proprietario degli oggetti esposti.

Tra le varie iniziative proposte, il museo offre percorsi dedicati ai bambini delle scuole elementari per portarli a conoscere un pezzo importante e spesso sottovalutato del passato. A richiesta delle scuole, Perizzi organizza dimostrazioni di lavorazioni artigianali ormai dimenticate, come la produzione della grappa e la lavorazione del pane, con l'obiettivo di far conoscere i segreti dei mestieri di un tempo alle nuove generazioni.

Illustrazioni: (Fonte <http://www.museideltgusto.it/>)



## **Museo dell'Aceto Balsamico tradizionale, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato a Spilamberto, piccolo comune in provincia di Modena. Il paese dal punto di vista enogastronomico è famoso per il nocino, per gli amaretti di Spilamberto e soprattutto per l'aceto balsamico tradizionale, di cui vanta la sede dell'omonima Consorceria.

*Anno di istituzione:* 2002

*Soggetto gestore:* Museo dell'aceto balsamico tradizionale di Modena è gestito dalla Consorceria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e curato dal Signor Rino Vecchi.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e dai numerosi sponsor che collaborano attivamente con il museo.

*Sede:* Villa comunale Fabriani via Roncati, 28 - 41057 Spilamberto (MO).

*Sito web:* <http://www.museodelbalsamicotradizionale.org>

---

### Articolazione sul territorio:

Salendo le scale di Villa Fabriani, si raggiunge l'acetaia della Consorceria e si è subito avvolti dall'inconfondibile aroma balsamico. Questo è infatti l'ambiente che ospita i *vasselli* che formano le batterie per la produzione del Balsamico. Si trova nel sottotetto, luogo soggetto a forti escursioni termiche nell'arco del giorno e nel corso delle stagioni: in tal modo, il caldo favorirà il processo di fermentazione e il freddo quello di decantazione. La sala accoglie numerose botticelle suddivise in dodici batterie, tre *botti madre* e due botticelle di legno di ginepro; patrimonio che è andato costituendosi nel corso degli anni grazie ad accordi intercorsi tra Comune di Spilamberto, bottai e membri della Consorceria.

All'interno dell'acetaia sociale, è in funzione anche un laboratorio di analisi. La Consorceria cura anche la vendita del prodotto proveniente dalla sua dotazione di vasselli. Oggi l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, con il cugino Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia, è un'eccellenza conosciuta e apprezzata in tutto il mondo: anche per questo l'Unione Europea gli ha attribuito la denominazione Dop.

### Attività e organizzazione degli spazi:

La visita al museo si apre con un cortometraggio che descrive il prodotto, *Il Balsamico della tradizione secolare*, dove le immagini si alternano alle informazioni sulle vicende e le caratteristiche organolettiche del prodotto con scene relative alle fasi produttive: dalla scelta delle uve tipiche del territorio Trebbiano Modenese, Trebbiano di Spagna, Lambrusco o Ancellotta, fino ad arrivare alla cottura del mosto.

Nella sala *la Botte*, sono proposti i momenti salienti del processo di produzione del mosto che porterà alla produzione dei tre diversi tipi di aceto della tradizione modenese: quello comune di vino, l'aceto affinato e il balsamico tradizionale, ottenuto dopo ben 25 anni d'invecchiamento.



Nella *sala della cottura*, è posto un grande paiolo di rame per la pigiatura: un'operazione fatta alla sera per evitare la fermentazione.

Nella sala detta la *bottega del bottaio*, sono custodite le botti che ospitano il mosto cotto che diventerà l'Aceto Balsamico Tradizionale. E' il luogo della trasformazione, qui, nella batteria di botti di diversa dimensione, avvengono le fasi della fermentazione, maturazione e invecchiamento.

I vasselli vengono toccati una sola volta l'anno per il prelievo dell'aceto che servirà per il consumo annuale e per i travasi.

Nella *sala dei vetri* sono conservati oggetti, documenti storici e scientifici: particolare testimonianza è fornita da una bottiglia di *Aceto balsamico brusco* risalente al 1785, insieme ad altri reperti non meno preziosi.

#### Gestione e organizzazione interna:

Nel 1967 nasce a Spilamberto l'Associazione denominata *Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale*. Si propone di promuovere, organizzare e sostenere, in tutti i modi possibili, iniziative e manifestazioni dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'Aceto Balsamico Tradizionale, nonché alla diffusione della sua conoscenza nel rispetto assoluto della tradizione.

Svolge corsi di formazione e di approfondimento sul *Balsamico*, cura la pratica dell'esame organolettico rivolto alla conoscenza del prezioso prodotto, svolge annualmente la gara del Palio di S. Giovanni riservata ai campioni di Aceto balsamico tradizionale prodotti nei territori degli antichi domini estensi.

Il museo dell'Aceto Balsamico è gestito dal Comune di Spilamberto e dalla Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale, con il patrocinio di:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Modena;
- Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

E grazie al finanziamento di alcuni sponsor quali:

- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Modena;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola;
- Camera di Commercio di Modena;
- Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola;
- Banca Popolare dell'Emilia-Romagna;
- Meta;
- Iris Ceramica;
- SPM;
- Abitcoop;
- Union Casa.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Dal 1967, organizzato dalla Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto, si

svolge annualmente il Palio di San Giovanni. Si tratta di una gara fra gli Aceti Balsamici Tradizionali prodotti nella loro zona di origine.

La manifestazione porta a Spilamberto svariate centinaia di campioni di *Balsamico*, i primi dodici dei quali, ogni anno, ricevono un ambito e prezioso riconoscimento.

Il museo e in particolar modo la Consorzeria dell'aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto, organizza in collaborazione con il comune varie manifestazioni, quali:

- *Musei da gustare* (Secondo week end di aprile).
- *Fiera di San Giovanni Battista* (Fine giugno): La Fiera di San Giovanni Battista è l'evento economico e culturale più importante di Spilamberto, visitato ogni anno da migliaia di persone interessate all'esposizione dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'eno-gastronomia, dell'artigianato e dell'industria locale. La Fiera di San Giovanni Battista, santo patrono di Spilamberto, è ovunque nota come *la Fiera dell'Aceto Balsamico Tradizionale* perché, in occasione di questa manifestazione, la Consorzeria dell'Aceto Balsamico Tradizionale organizza il Palio di San Giovanni.
- *Vetrine, motori e Balsamici sapori* (Primo week end di ottobre).

Illustrazioni: (Fonte: <http://www.museidelgusto.it/>)



## **Museo del Prosciutto di Parma, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Langhirano è un comune della provincia di Parma, conosciuto per la produzione del prosciutto di Parma. L'elemento di spicco è sicuramente il *Castello di Torrechiara* inserito nel circuito dell'Associazione dei Castelli del Ducato di Parma e Piacenza. La città costituisce il centro naturale dell'itinerario enogastronomico della *Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli*.

L'economia della cittadina è piuttosto diversificata. Oltre all'allevamento dei suini, che da luogo alla produzione degli ottimi prosciutti, sono presenti sul territorio anche alcune fabbriche di derrate alimentari (caseifici) e un'importante industria che si occupa della lavorazione dell'alluminio.

*Anno di istituzione:* 2004

*Soggetto gestore:* -

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio.

*Sede:* Museo del prosciutto e dei salumi di Parma c/o ex Foro Boario, via Bocchialini 7, Langhirano (PR).

*Sito web:* <http://www.museideltgusto.it/>

---

### Articolazione sul territorio:

Il Museo del Prosciutto sorge all'interno dell' ex Foro Boario di Langhirano, un edificio del 1928 storicamente destinato alle contrattazioni del bestiame.

Il museo si articola in otto sezioni, ospitate nell'ala est-ovest dell'edificio, mentre nella parte sud-nord si trovano la sala degustazione e il centro informativo della *Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma*, dove è anche possibile acquistare dell'ottimo salume. Il percorso inizia con le motivazioni storiche-locali che hanno portato il territorio parmense a produrre il prosciutto: nell'antichità questa zona fu colonizzata da popoli come gli Etruschi, i Celti, i Galli e infine i Romani, che allevavano maiali. Inoltre, la natura stessa della pianura emiliana, ricca di acqua e di boschi di querce, ha favorito l'insediamento dei suini.

Nel museo c'è un'intera sezione dedicata al sale, del resto il nome *prosciutto* fa riferimento proprio al processo di asciugatura della carne messa sotto sale. Grande attenzione, è posta all'arte della norcineria: uccisione, pelatura, preparazione degli insaccati e di tutti gli altri prodotti. Nelle numerose teche esposte fanno bella mostra di sé vari attrezzi, come coltelli, uncini e stadere, ma in questa sezione si trovano anche dipinti e fotografie d'epoca dei salumieri e delle loro botteghe.

Di grande suggestione è la sezione dedicata alla lavorazione del prosciutto, in cui è descritta l'evoluzione delle tecniche. Fino alla seconda metà dell'800 la commercializzazione dei salumi era effettuata da piccoli commercianti, che erano anche produttori, e a questa attività stagionale si dedicavano nei mesi più freddi. Spesso, poi, la lavorazione invernale del maiale era associata a quella estiva del pomodoro per fare conserve. Da allora, naturalmente, la tecnologia è cambiata, ma il metodo da cui nasce il prosciutto è sempre lo stesso: lo si può capire dal confronto fra i due

cortometraggi *la lavorazione di ieri e la lavorazione di oggi*, visibili presso il museo, che riescono in pochi minuti a trasmettere l'amore e l'impegno che gli abitanti riversano nelle produzioni alimentari tipiche del territorio.

Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo è articolato su un *percorso guida* che tratta diverse tematiche riguardanti la produzione del Prosciutto di Parma.

Gestione e organizzazione interna: -

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Un'occasione per visitare il museo e conoscere le bellezze naturali della Comunità montana dell'*Appennino Parma Est* è il Festival del Prosciutto di Parma, che si svolge ogni anno i primi tre fine settimana del mese di settembre. Si tratta di una manifestazione che di anno in anno si è arricchita di iniziative, tra le quali ricordiamo *finestre aperte*.

In questa occasione i prosciuttifici del territorio aprono le porte ai visitatori, che hanno così l'opportunità di conoscere il processo produttivo del famoso salume, degustarlo e acquistarlo.

Illustrazioni: (Fonte: <http://www.museidelcibo.it/>)

Sala Degustazione      Centro Informativo

La visita si snoda attraverso le seguenti sezioni:

1. Presentazione del territorio provinciale e delle sue caratteristiche
2. L'erazze suine destinate ai salumi dell'antichità ad oggi
3. Il sale e la conservazione degli alimenti quale premessa dell'attività salumiera
4. La norcineria tradizionale
5. Il prosciutto e gli altri salumi parmigiani nella storia
6. Impiego gastronomico dei salumi
7. L'evoluzione delle tecniche e degli spazi nella lavorazione del prosciutto
8. La produzione agroalimentare e le DOP

Video

- A. Introduzione
- B. Il maiale, la storia
- C. Il territorio
- D. Il maiale nero
- E. Il sale
- F. La conservazione col sale
- G. La produzione storica
- H. Il Norcino - La macellazione
- I. I salumi del parmense
- L. Gli strumenti - La salumeria
- M. La gastronomia
- N. La lavorazione del prosciutto 1
- O. La lavorazione del prosciutto 2

## **Museo del Salame di Felino, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato a Felino, piccolo comune in provincia di Parma. Il paese si estende in una zona situata tra collina e pianura ed il comune ha attivato una politica di tutela ambientale e partecipa alla gestione del Parco naturale regionale dei Boschi di Carrega. La posizione geografica di Felino, le caratteristiche di temperatura, umidità e circolazione dell'aria, hanno di fatto consentito lo sviluppo di una sapiente tecnica di produzione del salame, che utilizza una quantità molto limitata di sale.

*Anno di istituzione:* 2004

*Soggetto gestore:* Il museo fu inizialmente gestito dall'associazione di volontariato di Felino *Natura e vita*, mentre attualmente è affidato alla cooperativa *Parmigianino*.  
Il castello che rappresenta la sede museale è di proprietà di Marco Alessandrini.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, e attività quali visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e dai numerosi sponsor che collaborano attivamente con il museo.

*Sede:* Castello di Felino - strada al Castello, 1 - 43045 Felino (Pr).

*Sito web:* [www.museodelsalamefelino.org](http://www.museodelsalamefelino.org) e [www.museidelcibo.it](http://www.museidelcibo.it)

---

### Articolazione sul territorio:

Scoprire i sapori straordinari del Salame Felino è un'esperienza magica, quando a fare da cornice sono i locali di un suggestivo castello che conserva ancora integro lo schema quattrocentesco di pesante e robusta costruzione, con mura a picco e larghi parapetti bastionati che uniscono i torrioni. Uno splendido connubio che offre l'opportunità al visitatore di conoscere, attraverso la storia del principe dei salami, l'essenza del territorio e della comunità che lo anima e che rappresenta una delle più interessanti tappe lungo *la Strada del prosciutto e dei vini dei Colli di Parma*.

### Attività e organizzazione degli spazi:

Il percorso museale è suddiviso in cinque sezioni che iniziano con l'esposizione di testimonianze storiche sul rapporto tra Felino e quello che oggi è il suo prodotto-simbolo.

La seconda sezione del museo è dedicata alla gastronomia, collocata negli affascinanti ambienti delle cucine castellane in muratura che risalgono al 1700. Si tratta di locali ricavati scavando nello spessore delle antiche mura esterne del castello che, nel Medioevo, servivano per difendersi dagli attacchi nemici. Nella sala grande, che ospita la sezione relativa alla norcineria, vengono illustrate tutte le fasi del rito *dell'ammazzata* e i caratteristici oggetti per lo più appartenuti a famiglie di Felino. La sala successiva è dedicata alla tecnologia di produzione, dalle origini al periodo pre-industriale, fino agli attuali sistemi di lavorazione e alla *carta d'identità* del prodotto odierno. Al centro della stanza si trova una grande macchina insaccatrice da salami.

La visita al museo si conclude la visione del video del museo che presenta, anche attraverso testimonianze di persone del posto, momenti rievocativi dell'antica tecnica fino all'attuale



produzione.

Una piccola sezione raccoglie infine le curiosità, tra le quali la storia del *Du Tillot*, primo ministro del Duca di Parma e marchese di Felino.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Tra le iniziative che vedono il museo principale attore di animazione e promozione del territorio, assieme ai produttori e alla *Strada*, si ricorda l'evento *Salame mon amour*, che si svolge in autunno e che coinvolge i ristoratori del comune di Felino, impegnati nell'offrire ai clienti menù esclusivi ed originali a base di salame.

Ogni anno *il feudo* di Felino offre interessanti occasioni di condivisione di questo patrimonio gastronomico.

Il territorio si anima di iniziative a tema, come il gemellaggio con Paesi dalla forte tradizione enogastronomica, animazioni culinarie che coinvolgono i ristoratori locali, mercati tradizionali che espongono prodotti tipici e che offrono occasioni di degustazione e acquisto del tipico salame di felino direttamente dai produttori all'interno del castello. Da non perdere, inoltre, i periodici incontri a tema sull'enogastronomia e il marketing dei prodotti, i concerti e gli spettacoli di sbandieratori in corte.

Illustrazioni: (Fonte:<http://www.museidelcibo.it/> e <http://www.museideltgusto.it/>)





## **Museo del Vecchio Pane Ferrarese del Mulino del Po di Ro, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato a Ro, piccolo comune in provincia di Ferrara. Il territorio è caratterizzato dall'antico borgo che, sorge sulla sponda destra del Po e che nei secoli passati ha subito più volte le inondazioni del fiume. L'economia è ancora oggi basata principalmente sulla produzione di cereali, attività qualificata e apprezzata a livello internazionale, a cui si è aggiunto recentemente il turismo, in forte espansione.

*Anno di istituzione:* 2004

*Soggetto gestore:* Comune di Ro.

*Fonti di finanziamento:* Il mulino è stato ricostruito dal Comune con un finanziamento dell'Unione europea, sulla base delle indicazioni relative al progetto di un mulino riportate in un'antica stampa del 1850. I finanziamenti per il mantenimento del museo derivano dal costo dei biglietti, e attività quali proposte didattiche per scuole materne elementari e medie, attività di laboratorio, attività escursionistica e sportiva e organizzazione di iniziative turistico-culturali per la valorizzazione delle locali tradizioni popolari ed eco-gastronomiche.

*Sede:* Alba Società Cooperativa: Via Dazio, 40 - 44030, Ro Ferrarese (FE).

*Sito web:* [www.mulinodiro.com](http://www.mulinodiro.com)- <http://www.museidelgusto.it/>

---

### Articolazione sul territorio:

Il mulino è stato ricostruito dal Comune con un finanziamento dell'Unione europea, sulla base delle indicazioni relative al progetto di un antico mulino riportate in una stampa del 1850, che oggi è conservata presso il Museo etnografico di Ferrara. I materiali e le tecniche di costruzione adottati sono quelli di un tempo. A questa struttura è affidato il compito di richiamare la memoria dei mulini del Po; esso poggia in acqua su due scafi detti *sandoni*, e attraverso una ruota a pale di legno, azionata dalla corrente del fiume, è collegata una sola macina di granito.

Per immergersi nella vita che un tempo si svolgeva negli ambienti del mulino è possibile visitare la *camera da letto* una stanza buia e angusta all'interno dell'imbarcazione, che veniva impermeabilizzata con l'impiego, all'esterno, di uno strato di pece e all'interno, per chiudere gli interstizi tra gli assi, con della canapa.

### Attività e organizzazione degli spazi:

La visita al museo prevede la dimostrazione pratica del funzionamento del mulino con la macina di un grano speciale, il *Gentil Rosso*, che, assieme al *Mieti*, è stato uno dei padri dei grani moderni. Il mulino è perfettamente funzionante e macina grano coltivato nel territorio con tecniche a basso impatto ambientale; la farina ottenuta è certificata con il marchio *Qc* (Qualità controllata della Regione Emilia-Romagna) e viene venduta dalla società cooperativa Capa Cologna. Questo pane è molto diverso come profumo, sapore e valore nutritivo a quello che comunemente si trova sulle nostre tavole. Infatti, attraverso la tecnica tradizionale della macinatura del grano, si ottiene una farina che contiene anche la crusca ed il germe, parte altamente proteica della cariosside di

frumento.

L'itinerario continua con l'evocazione di scenari che non esistono più. Bisogna infatti pensare che un tempo il Po, era un confine naturale fra Stato pontificio da una parte e Impero austro-ungarico dall'altra. Nette erano le differenze anche nelle diete dei popoli tra le due rive: nella parte veneta il nutrimento principale per la gente povera era la polenta di farina gialla di mais che, se non accompagnata con altri alimenti, induceva nella popolazione locale gravi problemi di pellagra; nella zona ferrarese, invece, grazie al consumo di questo pane, fatto con farine particolarmente proteiche, la pellagra non faceva paura.

Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

In questi luoghi il visitatore può ammirare il panorama suggestivo del Po, in un connubio del tutto naturale tra cultura e prodotti del territorio. Nell'area del mulino è infatti presente un punto di ristoro, dove è possibile concludere la visita a tavola degustando pane ferrarese accompagnato dai piatti locali ed uno spazio per la vendita di prodotti biologici e tipici ferraresi. Sono inoltre proposti itinerari a tema per conoscere meglio la *Strada dei vini e dei sapori*; il percorso letterario, l'itinerario ciclabile di circa sei chilometri attraverso i caratteristici luoghi *bacchelliani*; il parco del delta del Po e il percorso fluviale lungo i rami del grande fiume fino al mare.

Le occasioni per scoprire il Mulino del Po, la sua farina ed il pane prodotto sono molteplici, infatti si ha la tipica *Festa della Salama da tai*, che si svolge a maggio e giugno, la *Sagra della Miseria*, tra metà agosto ed i primi di settembre, occasione ghiotta per assaggiare i cibi che un tempo aiutavano a combattere la pellagra: polenta e aringa, pasta e fagioli, pesce gatto e anguilla fritti, per citarne solo alcuni. Infine ogni mese, da maggio ad ottobre, si svolgono le *Domeniche in golena*.

Il museo fa parte del progetto della filiera locale e biologica del pane tipico ferrarese di Ro.

Illustrazioni: (Fonte: <http://www.museidelcibo.it/> e <http://www.museideltgusto.it/>)



## **Museo del formaggio di Fossa, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Emilia Romagna

*Localizzazione:* Il museo è situato nel comune di Sogliano al Rubicone, piccolo centro che si colloca ai confini meridionali della provincia di Forlì-Cesena.

Il territorio occupa una vasta zona compresa fra la media vallata del Savio ad ovest, le sorgenti dello storico Rubicone a nord ed a sud-est l'alto corso del fiume Uso. È un paese noto fin dal Medio Evo a cronisti e storici romagnoli e marchigiani per il fatto che si è immersi nelle *terre malatestiane*.

*Anno di istituzione:* 2004

*Soggetto gestore:* Mario Pellegrini.

*Fonti di finanziamento:* I finanziamenti per il mantenimento del museo derivano dal costo dei biglietti, e attività quali proposte didattiche per scuole materne elementari e medie, attività di laboratorio e organizzazione di iniziative turistico-culturali per la valorizzazione delle locali tradizioni popolari ed eco-gastronomiche.

*Sede:* Museo Fossa Pellegrini via Le Greppe, 14 47030 Sogliano al Rubicone (FC).

*Sito web:* <http://www.formaggiodifossa.it/> e <http://www.museideltgusto.it/>

---

### Articolazione sul territorio:

Il piccolo museo si trova proprio dove un tempo sorgevano le alte mura del castello malatestiano di Sogliano, completamente distrutto e di cui oggi rimangono solamente alcune testimonianze e scarsi ruderi: il castello infatti, fu demolito a furor di popolo con la caduta degli stessi Malatesta.

Qui si trova il Museo del Formaggio di Fossa, uno scrigno di tradizioni che ripropone la lavorazione del famoso formaggio ancora secondo i metodi di una volta. Parte integrante del ciclo produttivo di questa eccellenza è l'usanza di *seppellire* il formaggio secondo le tradizioni contadine della zona, probabilmente l'origine di questa pratica è legata alla necessità di nascondere il formaggio dalle incursioni nemiche e di conservarlo.

### Attività e organizzazione degli spazi:

La visita al museo è in primis un'esperienza olfattiva che si intensifica non appena ci avviciniamo ad una fossa. Novembre è il migliore dei periodi per provare l'esperienza unica di calarsi in una fossa appena aperta e carica del profumo pungente lasciato dai formaggi durante questa lunga stagionatura. La selezione della materia prima è essenziale per ottenere un prodotto finale di qualità: occorre scegliere dai vari produttori locali i migliori formaggi, vaccini, pecorini, misti pecorini e caprini.

Nei locali si trovano alcune fosse di maturazione di probabile origine medievale, ambienti sotterranei, scavati nel tufo, a forma di fiasco, della misura di circa 4-7 metri di profondità e 2 di diametro.

### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Un'occasione per visitare il museo è la sagra del Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone,

appuntamento che, da più di trent'anni, si svolge le ultime due domeniche di novembre e la prima di dicembre, nel rispetto dell'antica tradizione legata all'uscita del formaggio dalle fosse nell'imminenza della festa di S.Caterina. Il visitatore potrà così gustarlo nei ristoranti della zona o acquistarlo nel mercato allestito per l'occasione.

Illustrazioni: (Fonte <http://www.formaggiodifossa.it/>)



## **Il Museo del Gusto di Frossasco, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Piemonte

*Localizzazione:* Il museo è situato a Frossasco, comune in Provincia di Torino, che si presenta come un'assolata conca bagnata dal torrente Noce, posta tra il Monte Oliveto e le degradanti guglie dei Tre Denti. Il territorio comunale si alterna tra zone pianeggianti, media collina e montagna, con un clima tipicamente subalpino. Del suo illustre e antico passato Frossasco conserva preziose testimonianze nel centro storico, come la sua conformazione urbanistica di *castrum romano* con la pianta quadra e le vie intersecanti ad angolo retto.

*Anno di istituzione:* 2004

*Iter istituzionale:* Il Museo del Gusto, ideato dall'Azienda del Turismo delle Montagne Olimpiche, con il Comune di Frossasco, la Comunità Montana Pinerolese Pedemontano, con il sostegno della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, propone un viaggio ideale nella storia dell'alimentazione.

*Soggetto gestore:* Il Museo è gestito dall'Associazione Amici del Gusto, costituita dal Comune di Frossasco, dalla Comunità Montana Pinerolese e dalla Provincia di Torino.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio e dai numerosi sponsor che finanziano le iniziative del museo.

*Sede:* Via Principe Amedeo 42/A , 10060 - Frossasco (To).

*Sito web:* <http://www.museodelgusto.it>

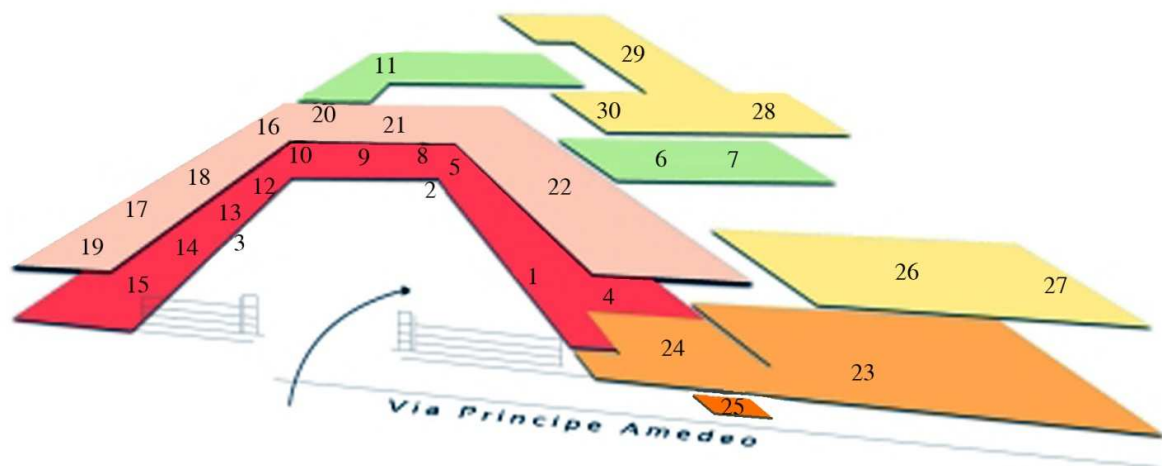
*Network:* La Strada Reale dei Vini Torinesi, il Museo del Gusto di Cosenza.

---

### **Inquadramento territoriale:**







1- Ingresso, 2 - L'albero della cuccagna, l'immaginario collettivo popolare, 3 - Il Gusto *fatto in casa*, 4 - Reception - Bottega del Vino e del Gusto, 5 - Spazio di collegamento e allestimenti temporanei, 6 - Laboratori didattici, 7 - Cortile interno, 8 - Il Labirinto dei sapori, 9 - Sala Collezione Chiriotti Editore, 10 - Il *Gioco delle Calorie*, 11- Il Cortile Didattico, 12/13 - Il Cibo nella Storia, 14 - La cucina ieri, 15 - La cucina oggi, 16 - Salita al piano superiore, con il Gusto nell'Arte, 17/18/19 - Conoscere gli alimenti, 20 - Presidenza e Direzione / Biblioteca Scientifica, 21 - Spazio di collegamento, 22 - Salone polivalente e *Ciack con Gusto*, 23/24 - Ristorante *didattico*, 25 - Cantina (Scuola Internazionale di Cucina), 26/27 - Aula pratica "Training room" (Scuola Internazionale di Cucina), 28 - Angolo bar / Aula polisensoriale (Scuola Internazionale di Cucina), 29 - Aula Magna (Scuola Internazionale di Cucina), 30 - Aula didattica (Scuola Internazionale di Cucina).

#### Obiettivi:

L'obiettivo del museo del gusto di Frossasco, è quello di far conoscere il valore dei prodotti tradizionali inserendoli in un contesto ricco di storia, ma anche educare al gusto esplorando sentieri inediti. E' un viaggio attraverso la storia, la cultura e la conoscenza collettiva, oltre che un percorso individuale nell'esplorazione dei sensi.

#### Articolazione sul territorio:

Il museo offre un percorso storico dedicato ai cibi e alle abitudini alimentari nel tempo, ma la storia è trattata in modo semplice e di comprensione immediata per tutti. Le postazioni storiche sono limitate al minimo e inquadrano con completezza gli argomenti dell'alimentazione partendo dai settori più importanti. Al percorso storico è associata la parte dedicata all'attualità e agli approfondimenti tematici, con puntate specifiche sull'olio d'oliva, il miele, il pane, il vino, il formaggio ecc.

Il susseguirsi delle stanze e delle relative postazioni, accompagna il visitatore in un percorso alimentare scandito dai cibi quotidiani visti in un'ottica di approfondimento, che apre parentesi scientifico divulgative davvero interessanti.

Alla ricca sezione espositiva fa seguito una pregevole divisione didattica che rappresenta il vero cuore pulsante del museo e il punto di eccellenza della struttura.

#### Oggetti del museo:

Il Museo del Gusto offre la possibilità di conoscere e scoprire prodotti tipici, eccellenze del territorio e non solo, infatti numerosi sono i percorsi che guidano il visitatore alla scoperta di



tradizioni alimentari e del gusto contemporaneo. Un vero e proprio viaggio attraverso la cultura e la conoscenza del cibo, un percorso nell'esplorazione dei sensi. Il museo del gusto inoltre, insieme alla Scuola di Cucina situata nello stesso edificio, costituisce L'ARGAL - *Centro di Valorizzazione del Prodotto Tipico*, il cui obiettivo è promuovere il valore dei prodotti tradizionali essenza del territorio.

#### Attività e organizzazione degli spazi:

Il museo si presenta come un viaggio gastronomico dalla preistoria ai giorni nostri, con itinerari che portano alla conoscenza dei vari alimenti con informazioni sui principali cibi del mondo, le diete e ancora sezioni dedicate al gusto nell'arte, nella musica, nel cinema e nella pubblicità.

Il museo ha al suo interno spazi per laboratori didattici e sensoriali per la storia e la cultura del cibo e della tradizione del gusto, la *Scuola Internazionale di cucina* e le aule per la pratica e degustazione, completano la visita del museo con l'esperienza del gusto in diretta.

#### Gestione e organizzazione interna:

Il Museo, con tutte le sue proposte, diventa un viaggio ideale nella storia dell'alimentazione, dalla preistoria ai giorni nostri, con suggestioni attraverso la cucina tradizionale, contrapposta a quella contemporanea; itinerari dedicati alla scoperta dei vari alimenti con informazioni sui principali cibi del mondo, le diete e ancora sezioni dedicate al gusto nell'arte, nella musica, nel cinema e nella pubblicità.

Una filosofia che parte dalla promozione della qualità, del gusto, del cibo a 360 gradi, per arrivare a proporre iniziative, eventi e manifestazioni di ottimo livello.

I *Sostenitori del Gusto* contribuiscono, con il loro intervento, a portare avanti questo percorso di qualità, tradizione ed innovazione del gusto.

I principali sponsor del museo del gusto sono:

Acea, Albergian, Chiale Centro Casa, Confcooperative Torino, Crespo Garden, Streglio, CSI Piemonte, Etourist, Fantolino, Galup, Pelver Vernici, La Prealpina, Lavazza, Centrale del Latte di Torino, Olio Carli, Pezzana, Primi & Secondi, Raspini, Saclà, Sparea, Vayes e Unicredit Banca.

#### Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il Museo del Gusto presenta le attività didattiche per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Divertenti e istruttive attività in abbinamento alla visita guidata del museo per scoprire i segreti del cibo nella cultura italiana ed estera, con una particolare attenzione al gusto e alla sensorialità.

Il museo dispone di una biblioteca che ospita oltre 3000 volumi di cultura enogastronomica e delle più importanti riviste del settore, consultabili da chiunque ne faccia richiesta.

Nella sezione denominata *la Bottega del Vino*, posta all'ingresso del museo, si trovano i Vini DOC della *Strada Reale della Provincia di Torino e i prodotti del Paniere*, birre artigianali, prelibatezze di produttori locali e particolarità che solitamente è raro trovare. Al suo interno si possono degustare ed acquistare prodotti tipici oltre a libri d'interesse enogastronomico.

Il museo organizza numerose manifestazioni e concorsi in collaborazione con i diversi enti che operano sul territorio e con i ristoranti locali, tra le più recenti si ricorda *Il fungo d'oro, Concorso*

*del gusto del paesaggio, la mostra 150 anni del gusto, Merenda Reale e il Progetto Melting Food.*

*Progetti di collaborazione extraregionali del museo:*

Sabato 12 marzo 2011, è stato sottoscritto a Frossasco, il protocollo d'intesa tra l'Associazione Amici del Gusto e l'Associazione I Giardini del Duglia di Cosenza per la realizzazione del Museo del Gusto Calabria. Uno degli obiettivi prioritari assunti dal Museo sin dalle sue origini, è quello di costituire una rete di Musei del Gusto in ogni regione d'Italia. Partendo dal modello sperimentato a Frossasco, l'intento è quello di realizzare attività di valorizzazione e promozione del gusto e delle produzioni locali in altre realtà e contesti regionali.

Gli indirizzi che la Rete e quindi anche il nuovo Museo, che troverà spazio nel centro storico di Cosenza, intendono perseguire sono:

- valorizzare le produzioni enogastronomiche locali e la cultura del gusto nazionale attraverso la riscoperta dei saperi e dei sapori regionali;
- attivare una rete tra produttori ai fini di migliorare la promozione delle produzioni locali;
- realizzare attività di formazione professionale destinata agli operatori di settore e didattica per le scuole di ogni ordine e grado;
- creare attività museali che si esplicheranno in interscambi nelle due sedi con mostre, convegni a tema;
- manifestazioni enogastronomiche, eventi e seminari, il tutto in un'ottica di attrattività turistica e di scambi commerciali tra i produttori e i prodotti delle due regioni.

Il protocollo è stato firmato dal Presidente dell'Associazione Amici del Gusto, che si è espresso molto soddisfatto per questo risultato, affermando che: *la volontà di creare una rete di Musei del Gusto regionali ci ha già visti impegnati, in Lombardia e in Liguria dove abbiamo avviato importanti collaborazioni anche in vista, per la Lombardia, dell'Expo 2015. Frossasco potrà così offrirsi e realizzarsi come un modello esportabile, in Italia e non solo, per la cultura enogastronomica e per la visibilità delle ricchezze agroalimentari del territorio del Pinerolese, dei prodotti del Paniere della Provincia di Torino e delle eccellenze della Regione Piemonte.*<sup>269</sup>

Allo stesso modo il Vice Presidente dell'Associazione I Giardini del Duglia, ha affermato il suo entusiasmo per la sottoscrizione che dà l'avvio al Museo del Gusto Calabria: *Da tempo lavoravamo a quest'idea progettuale per sostenere le nostre tradizioni enogastronomiche e creare un vero e proprio Museo del Gusto che fosse soprattutto un centro vivo e vicino alla gente, in un rapporto stretto con il territorio calabrese, i suoi prodotti, produttori e manifestazioni; proprio quello che il Museo di Frossasco, capofila della rete nazionale, realizza da tempo non solo sul territorio piemontese.*<sup>270</sup>

Attualmente al Museo di Frossasco, non resta che proseguire nel lavoro di preparazione e realizzazione del Museo di Cosenza e coltivare collegamenti con altre realtà, altrettanto sensibili a questi temi, utilizzando simpaticamente il motore dei 150 anni dell'Unità d'Italia come strumento di connessione tra le varie culture enogastronomiche regionali.

---

<sup>269</sup> Tratto dal sito: <http://www.museodelgusto.it/it/notizie-2011/il-museo-del-gusto-calabria.html>

<sup>270</sup> *Ibidem*

## **Il Viasantelia Quoquo Museo del Gusto del Salento, Italia**

*Nazione:* Italia

*Regione:* Puglia

*Localizzazione:* San Cesario di Lecce è un comune della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel Salento centro-settentrionale, dista pochi chilometri dal capoluogo provinciale in direzione sud. Fa parte dei paesi che costituiscono la corona intorno a Lecce e ricade nella Valle della Cupa, un'area caratterizzata da affinità naturali, climatiche e culturali.

*Anno di istituzione:* 2009

*Iter istituzionale:* Il Museo del gusto è un museo privato costituito per iniziativa e a partire dalle collezioni e dal fondo archivi e ricerche della casa editrice e studio di immagine e comunicazione *Moscara Associati*.

*Soggetto gestore:* Il Museo è gestito da una associazione culturale chiamata *Associazione culturale enogastronomia Parco Salento*, di cui fanno parte ogni giorno soci ordinari, fruitori e aziende partner rigorosamente selezionate nel settore dell'enogastronomia. Al progetto di questo nuovo concept museale hanno già aderito prestigiose cantine storiche come *Castel di Salve, Apollonio, Valle dell'Asso* e piccole nuove cantine per escursioni e degustazioni di scoperta, come *Don Petro di Campi Salentina*.

*Fonti di finanziamento:* Costo dei biglietti, donazioni e attività quali, promuovere conferenze, visite individuali e collettive autonome e guidate, assumere iniziative intese a organizzare esposizioni temporanee o permanenti, promosse dalle differenti associazioni che operano sul territorio.

*Sede:* Via Sant'Elia 56, 73016 San Cesario di Lecce (Lecce).

*Sito web:* [www.quoquo.it](http://www.quoquo.it)

*Network:* -

---

### **Inquadramento territoriale:**



### Articolazione sul territorio:

Il Viasantelia Quoquo Museo del Gusto è un luogo, in cui ci si occupa di beni culturali enogastronomici e si custodisce, si esercita e si vive, cresce e matura, un'idea particolare di sapore: dove parole, concetti e pratiche culturali come memoria e identità, assunte come valori, convivono e si intrecciano con idee di futuro, di viaggio, di contemporaneità e di interculture; luogo di ricerca, dunque, dove parole d'ordine sono la tutela, conoscenza e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio. Dove il gusto, esercita l'interscambio delle pratiche delle arti, della letteratura, della filosofia e della gastronomia. Il museo rappresenta però anche tanti luoghi, perché dal suo centro si irradiano e relazionano, identificandosi in una sorta di museo diffuso del gusto, tutte le aziende dell'agroalimentare e dell'enogastronomia, che attraverso una filiera rintracciabile, si riconoscono come produttori di eccellenza nel rispetto dell'ambiente, della tipicità e delle tradizioni e nella capacità di interpretarle costruendo *identità* con il proprio lavoro, ogni giorno.

Nei percorsi culturali ed esperienziali del Quoquo Museo, le aziende e i prodotti in mostra e in degustazione sono selezionati in base a criteri di valutazione di eccellenza di cui risponde la direzione del museo. I produttori e le aziende selezionati sono invitati a condividere il progetto culturale e si costituiscono pertanto come soggetti partner.

### Oggetti del museo:

Il museo è una galleria di sapori e d'arte, una cucina/laboratorio ed enoteca; ed è dotato di una cineteca, di una biblioteca, di uno store dove si possono acquistare libri, oggetti d'arte, vini di eccellenza e altri prodotti selezionati tra le produzioni di eccellenza del territorio salentino e pugliese.

### Attività e organizzazione degli spazi:

La visita al museo è articolata in gallerie, che trattano i vari prodotti gastronomici tipici del luogo come vini, olio, olive, dolciumi, pasta e pane, di cui sono documentate origini e modi di produzione.

Il museo ospita vari laboratori, in cui è possibile vedere la produzione delle più svariate bontà gastronomiche e degustarle, inoltre nell'edificio sono accolte costantemente mostre e documentazioni sia in formato cartaceo che sottoforma di video su varie tematiche culinarie e culturali.

Il Quoquo, dispone al suo interno vari settori come, una biblioteca che dispone di un fondo specializzato in storie e culture dell'alimentazione e delle gastronomie e raccoglie testi attinenti alle discipline che studiano il gusto.

Altro settore importante è la *cineteca* che propone film in cui i protagonisti indiscussi sono il sapore, il gusto, il cibo in stretta relazione alla cultura, all'economia, alla politica e alla filosofia, come ad esempio il film; *A cena con il diavolo*. Il museo organizza settimanalmente o mensilmente una rassegna cinematografica su questi temi a cui chiunque può partecipare e discutere nei vari dibattiti organizzati.

Altra parte importante che contraddistingue il museo è la *Mnemosoteca* nata per *mantenere in vita la Vita, perché qualcosa se ne va per sempre se un sapore muore*.

Tutti i segreti e i sapori custoditi nei palazzi, nelle case, nei monasteri vengono in questa sezione

svelati e documentati da vecchi e consumati quadernetti di cucina preservati, in un grande album d'artista e in utilissimi database consultabili per ricette e indici.

Gestione e organizzazione interna:

Il museo si sviluppa su differenti percorsi di degustazione, in cui le numerose aziende agricole operanti sul territorio del Salento, si presentano come finanziatori e soprattutto come tappe-stazione nel percorso itinerante del museo del gusto che si articola in differenti mete gastronomiche presenti sul territorio pugliese. Inoltre i prodotti tipici di ogni azienda agricola sono presenti e possono essere acquistati nello store del museo.

Le aziende sponsor del museo sono le seguenti:

- Agricola Nuova Generazione Società Cooperativa;
- Agricole Vallone;
- Antico Pastificio Benedetto Cavalieri;
- Azienda Agricola Francesca Stajano;
- Azienda Monaci - Azienda Agricola Vitivinicola;
- Castel Di Salve - Azienda Vitivinicola;
- Castello Monaci;
- Donpetro - Cantina Del Salento;
- Gaia S.R.L. - Azienda Agricola E Zootecnica;
- L'astore Masseria Del Salento – Azienda Vitivinicola;
- Le Lame - Azienda Agricola Biodinamica;
- Le Saittole - Azienda Agricola;
- Masseria Li Belli – Azienda Agricola E Casearia;
- Molino Del Salento.

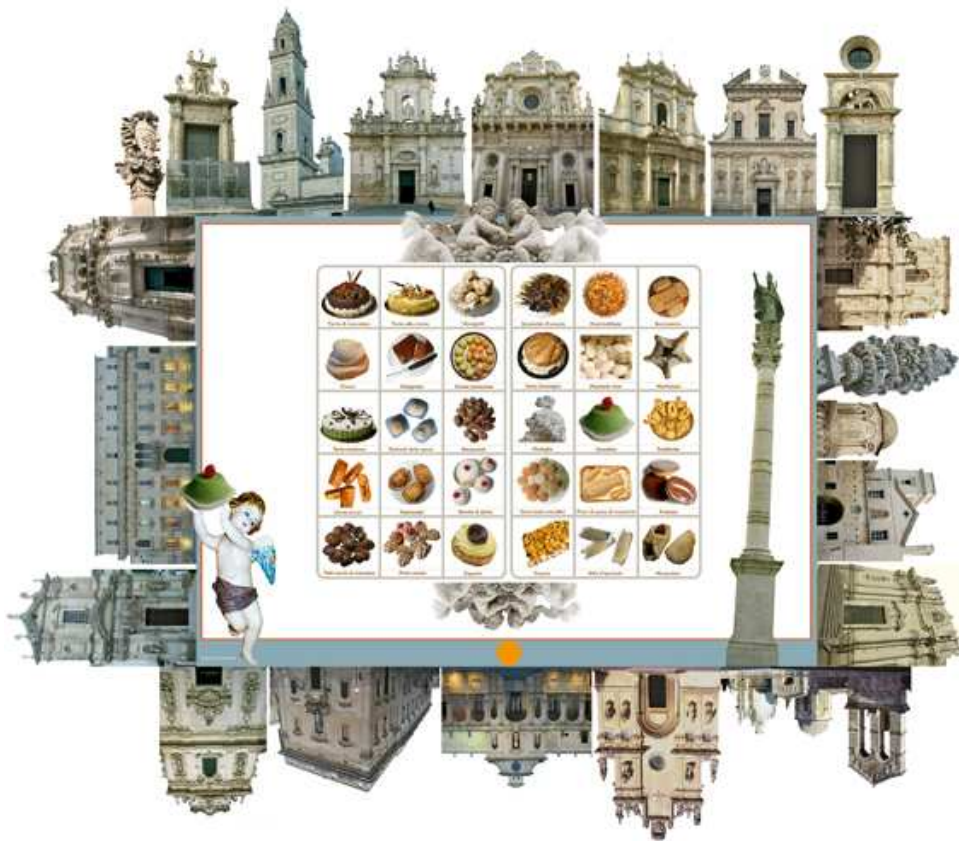
Fruizione sociale e servizi rivolti al pubblico:

Il museo oltre a disporre al suo interno di settori specializzati come biblioteca, cineteca e mnemoteca alle quali tutti possono accedere consultando materiali e ricette, organizza numerosi eventi e manifestazioni come, *Laboratorio sulla pasta con Benedetto Cavalieri e la sua pasta dal metodo delicato*, *La Notte del Pane*, *Conferenza da tavola: menù a kilometro zero* (entrambe organizzate su iniziativa della Coldiretti Provinciale di Lecce) e *L'anno della biodiversità al Museo del Gusto: così ci mettiamo in gioco*, per citarne alcuni esempi.

Oltre a queste manifestazioni il museo allestisce costantemente corsi di cucina al termine dei quali ogni mercoledì e domenica sera, si apparecchia la tavola per degustare i risultati della lezione dello chef e valutare quel che di buono hanno preparato, i corsisti.

Una gustosissima occasione per una filosofia del sapore da sperimentare, apprendere e giudicare a tavola, in un'atmosfera piacevolmente conviviale. Con menu di alta cucina preparati con sapienza partendo da prodotti della stagione e del territorio.

*Illustrazioni:* (Fonte: <http://www.salento.com/>)





# *Capitolo 10*

*Il progetto*



## 10 Il progetto

### Premessa

La proposta progettuale *le vie della cultura*, deriva principalmente dall'idea di concepire il paesaggio come patrimonio culturale, contraddistinto da beni di valore materiale e immateriale.

A partire dall'analisi dei caratteri morfologici e naturalistici, sono state individuate le qualità paesaggistiche del territorio, che si basano essenzialmente sulla produzione agricola, intesa come trasmissione di una cultura di un territorio, che si è radicata e sviluppata, nel corso dei secoli, dando origine ad un'eccellenza gastronomica, legata alla produzione del *gorgonzola*.

L'esclusività del prodotto caseario, ha permesso di dare un impulso all'economia del paese, fino ad esportare la sua fama, oltre i confini d'origine e oltre oceano. La popolarità del *gorgonzola*, come dimostra l'analisi della percezione storica e sociale, non è esclusivamente dovuta all'incremento dell'economia, ma fa riferimento anche alle diverse risorse umane e sociali, che ha generato. Il valore che ha assunto tale prodotto, è legato anche alla diffusione in ambito letterario e cinematografico, nei quali il *gorgonzola*, diventa il protagonista, non solo per i suoi meriti culinari e degustativi, ma anche per la sua spiccata dote, di suscitare stati d'animo differenti, con chi ne fa la sua conoscenza.

Un impulso decisivo, che ha caratterizzato in modo rilevante la scelta del carattere progettuale, da adottare per l'area di studio, è stato offerto dall'analisi della percezione attuale del territorio. L'esigenze espresse dalla popolazione e la volontà della collettività di riscoprire e valorizzare l'identità culturale del proprio paese, hanno incoraggiato fortemente la scelta di sviluppare l'iter progettuale, secondo un approccio di tipo culturale.

Inoltre le tendenze di trasformazione agenti sul territorio e l'analisi SWOT sono gli strumenti, che hanno permesso di delineare il quadro delle azioni, degli attori e delle risorse, che sono a disposizione, al fine di operare delle scelte determinate da un progetto condivisibile e che si inserisce all'interno di una realtà, in cui tutte le potenzialità esistenti vengono coniugate alle opportunità territoriali emergenti.

*Le vie della cultura*, è un progetto che si sviluppa dall'idea di rivalutare il territorio, a partire dal recupero delle risorse legate alla cultura tradizionale, insieme all'aspettativa verso nuovi temi, che rispondono alle esigenze attuali della collettività e del territorio.

L'approfondimento effettuato riguardo l'analisi dei casi studio, appartenenti alla scena nazionale e internazionale sono stati uno strumento significativo, per la designazione della

tipologia museale da adottare, al fine di garantire la valorizzazione le peculiarità naturali, economiche, (intesa sia come produzione agricola e sia come supporto alle attività di fruizione sociale e turistica) e architettoniche presenti sul territorio, nel quale la cultura assume il ruolo di portavoce e l'espedito per l'attuazione del progetto.

Sulla base dei casi studio individuati nelle diverse categorie sono stati interpretati i caratteri specifici di ogni singolo museo, al fine di intraprendere un rapporto progettuale adeguato al contesto di Gorgonzola. In particolare sono stati evidenziati quattro ambiti tematici fondamentali per che hanno permesso di sviluppare l'idea progettuale, al fine di garantire la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale. I quattro ambiti approfonditi sono: la periodizzazione, l'allestimento spaziale, gli strumenti e gli attori e le attività per la fruizione sociale.

### **La periodizzazione**

Il primo aspetto affrontato riguarda la fascia temporale, che in diverse tipologie museali come il museo open air tende a celebrare un determinato periodo storico per evidenziare le condizioni di vita della popolazione del passato, o come il museo indoor che invece privilegia la successione temporale e la sequenza delle rivoluzioni tecnologiche agrarie della storia dell'agricoltura.

La soluzione più appropriata alle esigenze della comunità e del territorio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile è la coniugazione tra passato e presente, ottenuta mediante la narrazione della cultura storica locale, vissuta in continuum con il presente, come avviene nei casi degli ecomusei e degli itinerari culturali.

L'obiettivo di questa nuova concezione deriva dall'idea di guidare il visitatore alla conoscenza del territorio, della sua storia e delle sue trasformazioni nel corso del tempo, in relazione all'uso che ne hanno fatto le varie comunità che lo hanno abitato, fino ad assumere l'aspetto attuale e l'accoglienza a futuri cambiamenti.

### **L'allestimento spaziale**

Un altro aspetto analizzato riguarda la configurazione museale, che nel caso di Gorgonzola, è determinata principalmente dalla valorizzazione del patrimonio culturale. Infatti essa si presenta come organismo in continua trasformazione, dove si sono susseguiti una serie di eventi che hanno contribuito allo sviluppo del prodotto caseario, in particolare il *gorgonzola*, celebre a livello nazionale e internazionale, e terra, testimone della vita sociale dei suoi abitanti, configrandosi come una vera e propria *patria della cultura*.

A questo proposito sono state prese in esame le soluzioni proposte da alcune tipologie museali, che consentono di mettere in luce gli aspetti cardine da valorizzare, e di rispondere alle esigenze di una struttura museale.

Una possibile strategia è quella di sviluppare la struttura museale, secondo la tipologia a *rete*, nel quale le cellule museali appaiono come singoli elementi sparsi sul territorio, finalizzati alla valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale locale, fornendo una risposta positiva anche per l'attivazione delle economie di scala.

Questa tipologia è diffusa negli ecomusei e negli itinerari culturali, come dimostrano gli esempi dell'*Ecomuseo del Casentino*, dove la struttura è determinata da due reti, una museale e una tematica, caratterizzata dai luoghi di pregio, per la creazione di percorsi di visita. Un altro esempio che dimostra il funzionamento della struttura museale a rete è l'itinerario etnoantropologico intercomunale *I luoghi del lavoro contadino*, in cui si ha una stretta collaborazione con la rete etnografica locale, sviluppando un dialogo continuo in grado di prendere consapevolezza delle possibilità economiche, che possono scaturire da una corretta utilizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Una nuova tendenza emergente è rappresentata dai musei del gusto, tipologia museale che si sta radicando negli ultimi tempi in Italia, come tentativo di rispondere alle necessità di creare singole reti museali sul territorio regionale, ciascuna determinata da caratteristiche diversificate in funzione del sito, in una prospettiva condivisa di unificazione nazionale. I temi sui quali si fonda tale aspettativa dipendono dalle manifestazioni culturali, di rilievo nazionale, come l'Expo 2015 e la ricorrenza del centocinquantenario anniversario dell'unità d'Italia, per mettere in evidenza l'importanza del valore della nutrizione e dell'agricoltura nel nostro Paese.

Delle suggestioni interessanti sono offerte anche dalla moderna organizzazione dei distretti culturali, che si presentano come una sovrapposizione di reti differenti, determinate dalle caratteristiche naturali e antropologiche del luogo, atte a costituire una visione internodale per la definizione delle linee progettuali.

Una risposta concreta alla valorizzazione e salvaguardia dei caratteri naturali del paesaggio e degli insediamenti rurali, è offerta dalla possibilità di organizzare il sistema museale, attraverso l'individuazione e la pianificazione dei percorsi tematici. Una corrispondenza con tale tipologia è riscontrabile nel paesaggio rurale di Gorgonzola, nel quale le chiavi di lettura del luogo (campi coltivati, rogge, filari d'alberi, insediamenti rurali) e della storia sono rappresentate mediante la viabilità storica sedimentata, tra le quali le *vie bianche*.

In concomitanza alla proposta dei percorsi tematici, è analogamente applicabile la categoria delle vie tematiche, che permette di sviluppare, a partire da un valore riconosciuto, un percorso incentrato su uno specifico tema, come ad esempio l'itinerario culturale *La via di Castiglioni*, che coinvolge il visitatore alla scoperta degli indizi relativi a tre paesaggi, ovvero quello delle fattorie e aziende agricole, quello del sistema delle chiese e quello del mondo mezzadrile con la visita alle differenti case coloniche.

Un altro caso è l'*Ecomuseo della Val Taleggio*, articolato in vie tematiche (la via del taleggio, la via delle baite tipiche, la via degli ecosistemi etc.), dove è possibile intraprendere attività durante il percorso in un bosco didattico, percorsi vita e la ricostruzione di ambientazioni per la riproposizione di antichi mestieri (produzione del carbone e della calce).

### **Gli strumenti e gli attori**

Uno aspetto fondamentale da prendere in considerazione durante l'iter progettuale, riguarda gli strumenti e gli attori da coinvolgere, affinché la pianificazione del museo abbia effettiva operatività ed efficacia sul territorio.

Uno strumento rilevante, riscontrato nella categoria degli ecomusei è la redazione di una *mappa di comunità*, come mezzo per la conoscenza e memoria del territorio per il pubblico esterno, e come espediente positivo per il monitoraggio futuro da parte dell'Osservatorio dell'ecomuseo.

Una soluzione simile è stata adottata nel caso dell'*Ecomuseo del Vanoi*, in cui è stato aperto un bando per il concorso, denominato *il valore di un luogo*, che prevedeva la segnalazione da parte degli abitanti dei siti di particolare pregio, al cui attribuire un valore e significato. Lo scopo di tale iniziativa è stata l'elaborazione di una mappa del valore, per comunicare ai potenziali fruitori esterni e alla comunità l'importanza dei luoghi individuati. Questa esperienza è uno strumento efficace riproponibile nel territorio di Gorgonzola, dove alcune aree stanno perdendo il loro significato originario e il potenziale valore di trasmissione.

Uno strumento di attivazione di nuove forme di ibridazione, è rappresentato dalla gestione sul territorio della produzione della filiera produttiva corta, che può assumere aspetti economici a diverse scale e articolarsi su varie tematiche, quali enogastronomiche, culturali e sociali, rappresentato dal caso studio del *distretto culturale della Val Camonica*, mediante corsi per la formazione del settore agroalimentare.

La formazione dell'attività di ricerca è un altro strumento positivo per documentare,



scoprire e valorizzare la memoria storica materiale e immateriale, ovvero le modalità con cui gli insediamenti e le loro opere hanno influenzato l'evoluzione e la formazione del paesaggio.

La ricerca si presenta come opportunità per il contesto analizzato, al fine di incentivare l'organizzazione di incontri culturali basati sul tema dell'agricoltura e dei suoi prodotti derivati e come punto di riferimento culturale di raccolta e sperimentazione della produzione agricola (tecniche di coltivazione, strumenti agricoli, prodotti etc.) in un contesto più ampio del Parco agricolo Sud Milano.

L'idea di *museo* individuata, a partire dalle interpretazioni dei casi studio si configura con una nuova concezione di apprendimento dinamica basata su *laboratori di ideazione* e condivisione delle esperienze, attraverso strumenti multimediali conoscitivi (filmati, riproduzioni audio), in modo tale che il visitatore possa meglio ricordare e comprendere le attività del passato.

Per rispondere alle esigenze sopracitate e strutturare un sistema museale in continua evoluzione, è necessario attivare una stretta collaborazione con le diverse associazioni operanti sul campo, come enti per la valorizzazione delle risorse umane e ambientali e il coinvolgimento diretto delle scuole per la formazione e la predisposizione delle attività educative di apprendimento della realtà territoriale locale.

Infine per garantire una pianificazione strutturata sulle esigenze della comunità locale e dei possibili fruitori è opportuno adottare lo strumento di progettazione partecipata con gli abitanti, per migliorare le scelte decisionali e di promozione turistica, al fine di rafforzare il senso di appartenenza, come ad esempio la previsione di manifestazioni culturali (sagre gastronomiche, festival, dimostrazioni e gare culinarie).

In questa concezione museale il visitatore si pone non come un consumatore passivo, ma diviene un essere creativo che può e deve interagire nella costruzione del futuro.

### **Le attività per la fruizione sociale**

Un ultimo aspetto da tenere in considerazione è l'organizzazione interna del sistema museale, che può essere articolato in attività didattiche e ricreative ed esposizioni temporanee e permanenti, rivolte al pubblico adulto e ai bambini.

Le attività che possono essere introdotte per rispondere all'obiettivo principale di creare un luogo di cultura partecipata sono: corsi di formazione specializzata (corsi di cucina, laboratori dimostrativi dei prodotti locali), conferenze culturali sul tema dell'alimentazione, *mercati della terra* (dal produttore al consumatore), esposizioni

fotografiche e di attrezzi da lavoro.

Inoltre per incentivare il turismo a vasta scala è necessario offrire diverse alternative di visita, mediante l'individuazione di percorsi tematici differenti, come nel caso del *Parco Culturale Le Serre*, in cui è stato previsto l'accostamento di percorsi letterari e enogastronomici.

Un elemento di potenziamento fruitivo, riguardo alla durata della permanenza è dato dalla possibilità di creare un'attiva collaborazione con le strutture ricettive esistenti o da realizzare, e l'adeguamento dei servizi necessari per un soggiorno più prolungato.

La definizione di un punto di partenza informativo, sede dell'impianto museale e centro per la gestione di tutte le attività coordinate, è un elemento rilevante da predisporre, durante la fase di pianificazione, per consentire l'individuazione di un punto di riferimento chiaro per la comunità e il pubblico esterno.

Altre attività che possono essere intraprese per rafforzare l'idea di cultura locale, sono derivate dall'esperienza apportata dal Museo del Gusto, denominato *Viasantelia Quoquo* a San Cesareo di Lecce, caratterizzato dalla formazione di un museo diffuso del gusto, in cui si ha una collaborazione con le aziende agroalimentari e enogastronomiche, che si riconoscono come produttori di eccellenza, una cineteca per rassegne cinematografiche sui temi del sapore e del gusto e la *mnemoteca*, nata per raccogliere e custodire in un database, facilmente consultabile, le ricette degli antichi sapori, conservate negli antichi palazzi, nelle case e nei monasteri.

## 10.1 La struttura delle *vie culturali del gorgonzola*

L'idea di pianificazione delle *Vie culturali* si basa su due principi fondamentali per la salvaguardia e la tutela del paesaggio e la diffusione della cultura, il *riuso dei beni* e il *fare cultura*.<sup>271</sup>

Le linee guida del progetto vertono al recupero e alla valorizzazione dei beni, mediante il riuso degli edifici e dei siti, non più idonei per la destinazione per cui erano stati creati, assegnando una nuova destinazione funzionale nel rispetto della natura e della storia locale. L'obiettivo di tale progetto è di restituire il patrimonio culturale e ambientale alla comunità, per rispondere alle nuove esigenze della realtà odierna e in una prospettiva di sensibilizzazione futura.

A fianco del concetto di *riuso*, è necessario sottolineare il tema primario della trattazione, che riguarda il *fare cultura*, intesa come insieme di proposte e iniziative volte al coinvolgimento della collettività, come manifestazioni, convegni, percorsi pedagogici, intenti a sollecitare l'interesse delle nuove generazioni sul patrimonio locale e i temi di attualità e formazione educativa.

Per quanto riguarda il concetto di *riuso dei beni*, nel capitolo 5, è stata esaminata la normativa vigente del Parco Agricolo Sud di Milano, relativa alle pratiche da considerare, per gli interventi di riconversione dei manufatti rurali, che hanno perso la loro destinazione originaria.<sup>272</sup>

In particolare le direttive, tenute in considerazione per la pianificazione degli itinerari tematici e dei poli museali riguardano il rispetto della normativa di tutela, contenuta nell'art.25 e 38 delle NTA del Parco. L'articolo 25 prevede la trasformazione d'uso degli edifici e delle strutture rurali, purchè non comportino un aumento di volumetria, mentre l'art.38 *Nuclei rurali di interesse paesistico o di grande valore storico-monumentale*, disciplina per questi nuclei il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale, in cui l'attività agricola assume il ruolo di servizio multifunzionale qualificante il paesaggio agrario, e considera *le destinazioni residenziali, socio-ricreative/assistenziali, turistiche culturali e le funzioni connesse con l'esercizio di arti e mestieri*, come attività compatibili e complementari all'azione agricola.

Il *fare cultura* affronta le tematiche contenute all'interno della Convenzione Europea del

---

<sup>271</sup> I due principi citati fanno riferimento alla strategia promossa dal FAI, per attuare una politica diretta di tutela, che permette di dare una nuova vita ad edifici e luoghi.

<sup>272</sup> Si veda il riferimento al paragrafo 5.2.3 del capitolo 5, riguardante le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento, del Parco Agricolo Sud di Milano.

Paesaggio, art.6, riguardanti la sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione alle attività di tutela e valorizzazione culturale. Questi temi comportano la partecipazione della collettività alle scelte decisionali, al fine di suscitare impressioni e osservazioni sulle dinamiche di trasformazione territoriale ed evidenziando *i valori e i non valori* determinati dalla percezione sociale e dalle esigenze della comunità locale.

Infine l'iter progettuale è stato determinato dall'assimilazione delle normative contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento, che assegna i vincoli ambientali e paesistici del territorio esaminato, tra i quali i filari (art.6), gli alberi di interesse monumentale (art.65), gli insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art.39) e i percorsi di interesse paesistico (art.40), che sono stati valorizzati e segnalati come elementi di pregio.

### **10.1.1 L'organizzazione dello spazio**

Sulla base della conoscenza acquisita mediante la ricerca documentaristica riguardante la cultura e la storia locale, i sopralluoghi sull'area di progetto, il coinvolgimento della comunità locale, attraverso l'attività didattica svolta in collaborazione con i bambini della scuola elementare, le interviste effettuate alle diverse categorie sociali e il coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni, operanti sul territorio si è giunti alla definizione del progetto delle *Vie culturali*.

Le vie culturali si strutturano in cinque percorsi differenti e poli di attrazione sociale e turistica, ognuno dei quali mettono in rilievo i temi e i valori derivati dal paesaggio, dalla storia e dalla cultura locale, di cui si fa portavoce il tema principale: il *gorgonzola* e la sua produzione casearia.

I cinque percorsi individuati sono: *la via del Naviglio Martesana e delle ville storiche, la via del sapere, la via sensoriale, la via del gusto* e infine *la via dell'acqua e della terra*.<sup>273</sup>

#### **10.1.1.1 La via del Naviglio Martesana e delle ville storiche**

La via del Naviglio Martesana e delle ville storiche, nasce a partire dalla greenway della Martesana. Il tratto di percorso che rientra nei confini comunali di Gorgonzola, offre la possibilità al ciclista di soffermarsi a visitare i nuclei urbani e rurali, che si attraversano. In questa tappa è possibile osservare i monumenti di rilevanza artistica e storica del paese e il centro cittadino, oltre all'opportunità di percorrere le quattro vie bianche, che definiscono

---

<sup>273</sup> Si veda l'estratto della tavola 10.2.1 riportata in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: i percorsi e i poli di attrazione turistica*, carta dei percorsi tematici.

il progetto delle vie culturali del gorgonzola, più nello specifico.<sup>274</sup>

La prima *via* si struttura sulla base di un progetto esistente della greenway della Martesana, che prevede un percorso ciclo-pedonale di 35 km, con punto di partenza Milano e di arrivo a Trezzo sull'Adda, passando per i Comuni di Cassina dè Pecchi e Gorgonzola.

In questo percorso è possibile osservare le ville di delizia lungo la riva della Martesana,<sup>275</sup> e visitare il centro storico di Gorgonzola, fortemente influenzato dalla presenza del canale, introdotto tra il 1457 e il 1463, su ordine del duca Francesco Sforza.

Superata la prima ansa del Naviglio Martesana in località Gorgonzola, in prossimità del ponte Milano, si incontra il palazzo Serbelloni, caratterizzato dalla torre cinquecentesca, posto all'interno di un parco storico, che ha assunto nel corso dell'ottocento forme romantiche, con la creazione del laghetto alimentato dalle acque del naviglio e dalla collina belvedere.

Da qui è possibile scegliere se proseguire il percorso lungo il Naviglio Martesana, oppure soffermandosi nel centro storico dell'antica pieve per visitare la Corte dei Chiosi, posta in via Piave 12, dove sono visibili i resti del duecentesco convento degli Umiliati, di cui ne è testimonianza la facciata in cotto e pietra, importante per la lavorazione del lino nel XII secolo. Percorrendo le vie antiche del centro storico, si giunge in piazza Italia, sede di importanti scambi commerciali e della tradizionale Fiera di Santa Caterina, svolta dal 1785.

Proseguendo verso sud, ricongiungendosi con *la via del Naviglio Martesana e delle ville storiche*, si giunge nella piazza, dove è collocato il rilevante Palazzo Pirola, originato da un preesistente edificio seicentesco, del quale conserva il portico d'ingresso eccentrico rispetto alla facciata, retto da quattro colonne in granito. Sono visitabili le sale poste al piano terra, di proprietà comunale, con interessanti soffitti affrescati, che testimoniano la coltivazione dei bachi da seta e la realtà agricola del paese.

Lasciati alle spalle Palazzo Pirola e attraversando il canale, è possibile notare l'antico ponte di legno coperto, che in origine collegava Casa Serbelloni con Casa Busca ed era utilizzato anche come cappella privata.

Proseguendo lungo *la via del Naviglio Martesana*, è possibile osservare esempi di architettura neoclassica come la Chiesa prepositurale dei Santi Protaso e Gervaso, opera di

---

<sup>274</sup> Si veda l'estratto della tavola 10.2.2 riportata in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del Naviglio Martesana e delle ville storiche*, carta tematica del paesaggio.

<sup>275</sup> Come evidenziato nel partenariato di progetto, *Martesana, terra d'acqua e di delizie*, contenuto nel capitolo 5, paragrafo 5.1.2.1.

Simone Cantone, che comprende anche il mausoleo della famiglia Serbelloni e l'Ospedale Serbelloni, costruito per volere di Gian Galeazzo Serbelloni per le cure delle numerose malattie, tra cui la *pellagra* e per le cure balnearie.

Da questo punto è possibile proseguire il percorso ciclo-pedonale, in direzione Trezzo sull'Adda, oppure recarsi al punto informazioni posto in cascina Antonietta, per ricevere maggiori dettagli riguardo gli itinerari da intraprendere nel Parco agricolo.

Le quattro vie, poste nel Parco Agricolo Sud di Milano, sono facilmente raggiungibili, tramite la linea 2 della metropolitana, direzione Gessate, scegliendo tra le tre fermate poste nei confini comunali, quali Villa Pompea, Gorgonzola e Cascina Antonietta. Inoltre le vie culturali sono raggiungibili dai comuni limitrofi, dalla strada Padana Superiore e dalla linea ferroviaria per Melzo.

L'intento del progetto è però di sostenere uno *slow tourism*, turismo lento e sostenibile, basato sull'uso consapevole dell'auto, incentivando percorsi pedonali e ciclabili, mediante un servizio di *bike-sharing*, messo a disposizione per cittadini e turisti.

#### **10.1.1.2 La via del sapere agricolo**

La via del sapere agricolo consente di compiere un percorso all'insegna dell'agricoltura locale, scoprire le coltivazioni che erano praticate in passato, affiancate dalle più moderne tecniche di coltivazione e allevamento. La base significativa di questo itinerario è l'apprendimento della cultura agricola e delle preesistenze rurali, che hanno permesso l'insediamento dell'uomo e la sua sussistenza. Mediante il percorso e i luoghi è possibile riscoprire gli antichi valori di un territorio, che testimonia ancora oggi la sua vocazione agricola.<sup>276</sup>

Arrivati in metropolitana a Gorgonzola, per intraprendere le vie culturali, è consigliabile scendere alla fermata MM Cascina Antonietta, dove è possibile recarsi presso l'omonima cascina, per ricevere informazioni riguardo le vie culturali, la possibilità di compiere delle visite guidate, organizzazione di laboratori didattici, eventi in cascina, oltre che usufruire del servizio gratuito di bike-sharing e di assistenza. La cascina Antonietta si configura come esempio di architettura rurale, collocata in un'area contraddistinta dall'Alta pianura asciutta, presentando un portico continuo sormontato da un loggiato in legno e si pone

---

<sup>276</sup> Si veda l'estratto delle tavole 10.2.3 e 10.2.3.1 riportate in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del sapere agricolo*, carta tematica del paesaggio e *La via del sapere agricolo: i valori riconosciuti*, le colture significative.



come elemento di confronto con le architetture rurali, poste nell'area a sud della Martesana, contraddistinta dalla Media pianura irrigua.

Scendendo verso sud, lungo l'alzaia Naviglio Martesana, si incontra il ponte, per la viabilità ciclo-pedonale e automobilistica, posto in via Toscana, per l'attraversamento del canale, fino a giungere nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano. In direzione della strada Padana Superiore è possibile deviare il percorso verso il Molino Vecchio, antica testimonianza delle ruote idrauliche, che sfruttavano la forza idraulica, per il funzionamento del torchio.

Giunti nel Parco è si ha la sensazione di essere in un luogo, in cui il paesaggio, con i suoi colori e suoni, ne è il protagonista e l'agricoltura, duro e severo lavoro svolto dall'uomo nel corso dei secoli, qualifica il carattere essenziale del luogo, con la scansione del territorio in tracciati ben definiti. Qui il tempo sembra essere fermato, il paesaggio rurale, scandito dai cicli di vita naturali e artificiali predomina la realtà quotidiana.

Il primo insediamento rurale che si incontra nell'area agricola è la Cascina Mirabello, già menzionata nel Catasto Teresiano (1721), con una conformazione lineare e successivamente integrata con elementi, che formano la tipica corte lombarda, testimoniata nel Cessato Catasto (1897). In questa cascina è in corso un ampliamento dei corpi di fabbrica, per l'inserimento di un'attività ricettiva, di agriturismo e bed & breakfast, in cui è possibile soggiornare per apprezzare le qualità paesaggistiche, gastronomiche e culturali del luogo.

Proseguendo verso est, in direzione Bellinzago Lombardo, si giunge alla Cascina Vecchia, di origini antecedenti al Catasto Teresiano nel corpo di fabbrica settentrionale, mentre ad oriente è presente il corpo residenziale. Per rivalutare e valorizzare il complesso agricolo è stata attribuita una nuova destinazione funzionale, ovvero la collocazione di una biblioteca del Parco e un centro di documentazione, dove è possibile raccogliere, studiare e ricercare le tecniche di sperimentazione agricola odierne e passate. Inoltre è stato previsto uno spazio esterno esistente, al di sotto di un porticato, in cui poter studiare e incontrarsi, durante il periodo estivo, posto nel tratto di percorso tra la Cascina Mirabello e Vecchia.

Oltrepassando i confini comunali di Gorgonzola, si percorre un viale alberato di rilevanza paesaggistica, contraddistinto dalla verticalità degli alberi e dall'orizzontalità marcata delle rogge e dal reticolo dei campi coltivati, in passato caratterizzato dalla marcite, di cui oggi ne sono rimaste solo alcune tracce.<sup>277</sup>

---

<sup>277</sup> Tipica coltivazione lombarda della pianura irrigua, che prevedevano un velo d'acqua costante sull'intera

Proseguendo si raggiungono il molino e la cascina Busca, adibite ad uso agricolo e residenziale, in cui è possibile notare la ruota idraulica, che alimentava le pale del locale adiacente, con la forza motrice dell'acqua. La cascina dispone di un ampio spazio all'aperto, destinato all'allevamento di cavalli e bovini, interessante per la previsione di alcune attività didattiche ed educative per bambini.

Lungo la *via del sapere*, si incontra la Cascina Bozza, chiaro esempio di architettura rurale, dall'impianto strutturale e dall'uso dei materiali tipici della cultura lombarda, in cui i caratteri di antichità non risultano alterati nel tempo. A causa delle cattive pratiche manutentive è necessario un repentino intervento di ristrutturazione edilizia, preservando i caratteri sopracitati e prevedendo un centro di aggregazione sociale, in cui svolgere conferenze e dibattiti sul tema dell'alimentazione e dell'agricoltura.<sup>278</sup>

Lasciata la Cascina Bozza, si percorre una via, in cui è escluso l'uso dell'auto, immerso nei campi coltivati, costeggiati da alcuni filari di gelsi, in passato<sup>279</sup> rilevanti per l'allevamento dei bachi da seta e per la delimitazione dei confini comunali di Gorgonzola e Bellinzago Lombardo.

Da qui si giunge a Cascina Galline, in cui le aree interne alla corte sono rimaste inalterate nel tempo e le attività produttive, insieme ai locali adibiti all'allevamento e all'agricoltura, sono attivi e in buono stato conservativo. La produzione di ortaggi e l'allevamento di animali da cortile sono attualmente richiesti dalla comunità locale, come prodotti a km zero, interessati alla qualità e alla sicura provenienza degli alimenti prodotti.

Concludendo la *via del sapere*, percorso a circuito chiuso, è possibile notare un fitto reticolo di rogge, derivate dalla Roggia Trobbia, piccolo corso d'acqua che raccoglie numerosissimi impluvi che si originano dai versanti della Brianza. Ricongiungendo la Cascina Mirabello, si percorre un fitto viale alberato, caratterizzato da farnie (*Quercus robur*), pioppi neri e bianchi (*Populus nigra e alba*), di rilevanza paesaggistica, particolarmente scenografici nella stagione autunnale, per i colori che assumono tinte rossastre e gialle.

---

superficie, per evitare il congelamento del terreno, affinché si potesse coltivare i prati stabili, anche durante il periodo invernale, permettendo ai contadini l'alimentazione del bestiame con erbe fresche.

<sup>278</sup> Tale destinazione d'uso si riconduce alla prossima Esposizione universale organizzata a Milano nel 2015, con il tema *Nutrire il pianeta*.

<sup>279</sup> Si veda la tavola 3.1.5, *Lettura storica diacronica, uso del suolo agricolo, Catasto Teresiano*, contenuta nel book allegato. Nella tavola è possibile notare la destinazione dei campi, in prossimità delle Cascine Galline e Busca, voluti da Galeazzo Sforza, che obbligò i possedenti a piantare cinque moroni ogni cento pertiche di terra. Nel 1754, a Gorgonzola risultavano censiti circa 1200 gelsi.

### 10.1.1.3 La via sensoriale

La via sensoriale è un itinerario tematico, che permette di mettere in gioco, sul piano percettivo, tutte le qualità organolettiche. Dal punto di vista visivo è possibile osservare il paesaggio e la trasformazione delle diverse unità paesaggistiche, contraddistinte dall'orizzontalità dei campi coltivati e dai sipari dei filari alberati, che denotano un paesaggio estremamente regolare, tipico della pianura irrigua. Nelle diverse stagioni è possibile sentire gli odori e i suoni della realtà agricola, raccogliere i frutti di stagione e assistere alle dimostrazioni e della tradizione casearia del gorgonzola e infine degustare i suoi prodotti.<sup>280</sup>

Il secondo percorso delle vie culturali, nel Parco Agricolo Sud, ha come punto di partenza, ancora una volta la Cascina Mirabello, luogo di ricettività turistica e di degustazione dei prodotti tipici locali. Da qui parte un percorso di tipo percettivo, in cui è possibile riscoprire il territorio, camminando, esplorando e mettendo a disposizione tutti i sensi, per cogliere al meglio ogni carattere che l'agricoltura, la natura e l'edificato rurale possono offrire. Per questo motivo è stato deciso di collocare lungo la via, un percorso vita attrezzato, in modo poter interagire maggiormente con il paesaggio e il suo intorno, dai filari alberati di farnia (*Quercus robur*), pioppo nero e bianco (*Populus nigra e alba*), castagno (*Castanea Sativa Miller*), al fitto reticolo di rogge e canali, che scandiscono i campi coltivati, in modo regolare. Percorrendo un viale alberato, costeggiato dalla roggia e delle sue chiuse, si arriva alla Cascina Mugnaga, presente già dal Catasto Teresiano, assume una conformazione a L, che nel corso degli anni ha inglobato diversi corpi edilizi. Dal punto di vista funzionale si presenta come il polo più attivo e produttivo di tutto il territorio analizzato, in quanto sono presenti attività agricole, destinate alla vendita al dettaglio di carne e formaggi. Essa si configura come l'unica cascina che produce attualmente il formaggio *gorgonzola De.Co.*,<sup>281</sup> e nel quale vengono svolte attività didattiche ed educative, in particolare nel periodo estivo, su direzione della cooperativa *Scatola Magica*.<sup>282</sup>

Nel progetto è stata prevista la possibilità di inserire nella medesima struttura, corsi

---

<sup>280</sup> Si veda l'estratto della tavola 10.2.4 riportata in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: la via sensoriale*, carta tematica del paesaggio.

<sup>281</sup> Lo stracchino di Gorgonzola, un termine con il quale si attribuisce (senza fini commerciali, ma solo a scopi culturali e promozionali) l'origine di un prodotto, di un piatto, di un evento.

<sup>282</sup> Il *Campo estivo la Mugnaga* vuole offrire la possibilità di riscoprire i luoghi contadini e sperimentare le attività, che sono parte della cultura tradizionale, senza tralasciare l'ambito emotivo e il relazionare dei bambini e del vivere insieme, pensato per bambini dai quattro ai dieci anni.

creativi e attività didattiche, tra i quali laboratori del pane, del formaggio, del miele, delle spezie, per imparare a conoscere gli alimenti e le loro caratteristiche e per apprendere manipolando, gustando e utilizzando i cinque sensi.

Usciti dalla cascina, si ha la possibilità di continuare la *via sensoriale*, sfruttando i percorsi ciclabili e di mobilità sostenibile, partecipando ad incontri, che coinvolgono in modo differente bambini, genitori e nonni. In particolare sono previsti nel corso dell'anno percorsi guidati di conoscenza degli alimenti, con produttori ed esperti nel campo agroalimentare, a cui faranno seguito momenti di degustazioni e *uscite pratiche* (come ad esempio *andar per castagne, per funghi e per ciliegie*) nelle quali l'intera famiglia avrà modo di partecipare attivamente e di assaporare il gusto dello stare insieme, lontano dalla città.

#### **10.1.1.4 La via del gusto**

La via del gusto è un itinerario, che permette scoprire i sapori della tradizione locale, grazie all'accompagnamento del celebre formaggio gorgonzola a pietanze e vini di varie località d'Italia, riscoprendo il gusto del buon cibo e della corretta alimentazione. Il percorso è, infatti, affiancato da corsi creativi e serate a tema, al fine di trarre un bilancio positivo tra buona cucina e sana alimentazione. La tappa più significativa del percorso è il museo della storia del gorgonzola, nel quale verranno illustrati gli strumenti della cultura agricola e gli usi e costumi della civiltà contadina locale, al fine di comprendere le origini del celebre gorgonzola.<sup>283</sup>

Gusto significa anche conoscenza, cultura e arte, per chiunque volesse approfondire queste tematiche è stato pianificato un percorso mirato, affiancato da laboratori propedeutici, proposti nel corso dell'anno e che coinvolgono il pubblico a 360 gradi.

La via del gusto è facilmente raggiungibile dal centro cittadino, poiché si colloca sulla strada storica che da Pessano portava a Melzo, su questa via si trova anche l'importante corso d'acqua che alimentava una serie di rogge della pianura irrigua, che prende il nome di roggia Bescapera. Tale corso d'acqua azionava anche le pale del Molino Nuovo, prima tappa della via del gusto.

L'edificio risulta già presente nella mappa catastale del 1721, quale *sito di casa con molino*

---

<sup>283</sup> Si veda l'estratto della tavola 10.2.5 riportata in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del gusto*, carta tematica del paesaggio.

e torchio d'olio<sup>284</sup> e mantiene l'originario rapporto con il contesto agricolo verso oriente, mentre il versante occidentale, è interessato dalla recente edificazione.

Nel mulino è stato previsto un punto ristoro, dove poter degustare i prodotti tipici locali, in particolare il *gorgonzola*, abbinamento a piatti e vini della tradizione italiana. Inoltre è stato inserito un servizio di Gruppo Acquisti Solidali, che raccoglie tutti gli alimenti, prodotti nel territorio di studio, dove poter acquistare direttamente dal produttore al consumatore.

Proseguendo l'itinerario del gusto, sulla strada storica per Melzo si incontra la Cascina San Michele, interessante dal punto di vista architettonico e paesaggistico il viale d'accesso alla cascina, costeggiato da alte siepi, che valorizzano il portale d'ingresso alla corte. Dal Catasto Lombardo Veneto, datato 1865, la planimetria dell'edificio, risulta ormai definitivamente costituita da diversi corpi di fabbrica, che si organizzano attorno ad un'ampia corte quadrata.

La cascina ha mantenuto un rapporto attivo con il contesto agricolo, attualmente produce ancora latte, per la vendita diretta. Per l'adeguata conformazione spaziale, la corte interna si presta ad ospitare il cinema-teatro all'aperto, durante il periodo estivo, insieme a cene e serate a tema, in cui poter ripercorrere il tema dell'alimentazione e le sue differenti sfaccettature, tra cui cibo e libri, cibo e cinema, cibo e viaggi, cibi e strada etc.

Inoltre è stato ipotizzato l'allestimento di corsi di cucina, volti a apprendere le tecniche e pratiche culinarie, ripercorrendo la storia e le qualità dei prodotti locali. Un'originale iniziativa, sperimentata già nel *Museo del gusto QuoQuo* del Salento<sup>285</sup> è quella della creazione di una *mnemoteca*, ovvero la formazione di un database, che raccoglie le ricette e i piatti tipici della storia locale.

Usciti dalla Cascina San Michele, è possibile continuare il percorso ciclo-pedonale, seguendo la rete delle rogge, in direzione Melzo, oppure imboccare la *via bianca*, in cui è presente la lapide toponomastica, che segnala la Cascina Bozzoni, immersa nei campi. La cascina si trova attualmente in uno stato di abbandono e degrado conservativo avanzato, e necessita di un'attenta riqualificazione per rimuovere gli elementi di deturpamento del patrimonio paesaggistico e alterazione di quello naturale. L'intento delle opere di riqualificazione vertono alla previsione di un allestimento museale, in cui inserire l'ampia collezione di oggetti e arredi, legati al mondo agricolo, raccolti e tramandati al signor

---

<sup>284</sup> Archivio di Stato di Milano, registro catastale, Catasto Teresiano.

<sup>285</sup> Si veda l'appendice al capitolo 9, categoria museo del gusto, *Museo del gusto Quoquo del Salento*.

Giuseppe Castelli di Gorgonzola.<sup>286</sup>

La nuova struttura potrebbe ospitare in diverse sale, le collezioni presenti sul territorio, come la collezione privata, acquisita nel 2010 dal Comune di Gorgonzola, composta da documenti (in forma di etichette, imballi, pubblicità, figurine, locandine, ma anche fatture e listini prezzi) e testimonianze, che sono state al centro di una mostra temporanea, denominata *Cibo di Carta*. Oltre alla previsioni di mostre temporanee e permanenti, che hanno come oggetto la riscoperta del patrimonio storico locale, come ad esempio la raccolta di cartoline e fotografie storiche.<sup>287</sup>

Infine la via del gusto si conclude con la visita alla Cascina Ralfredo, azienda agricola, in cui è possibile apprendere l'organizzazione spaziale e gestionale di un'azienda agricola.

#### **10.1.1.5 La via dell'acqua e della terra**

La via dell'acqua e della terra è un percorso, che consente di cogliere il legame istaurato e consolidato nel corso dei secoli tra uomo, terra e acqua, elementi primari per la generazione della vita. Il tracciato è delimitato dai corpi idrici, che rettificano in modo regolare i campi coltivati e ne consentono l'irrigazione. Lungo il percorso sono presenti ancora oggi numerose aziende agricole attive sul territorio per l'allevamento di bovini e ovini, per la produzione di latte e carne. Il tema dell'agricoltura trova qui il suo fondamento metodologico e consente di innescare economie a piccola scala verso la direzione della filiera corta.<sup>288</sup>

La via dell'acqua, percorso autonomo rispetto alle altre vie culturali, si collega con *la via del Naviglio Martesana e delle ville storiche*. Il territorio, si presenta ricco di corsi d'acqua e canali per l'irrigazione, con un profilo geometrico molto regolare e con variazioni altimetriche non significative. La vocazione territoriale agricola e la fertilità dei suoli, ha permesso l'insediamento di numerose aziende agricole, oggi ancora operative sul territorio, garantendo la coltivazione di cereali, frumento e foraggi, e consentendo l'allevamento di bovini per la produzione di carne e latticini.

L'itinerario pianificato ha l'obiettivo non solo di istaurare un rapporto positivo tra la

---

<sup>286</sup> Parte della collezione è attualmente presente in una mostra temporanea, presso la biblioteca civica di Gorgonzola, svolta in occasione della Sagra nazionale del gorgonzola. Si veda il capitolo 4, paragrafo 4.9.3, *Le associazioni, gli enti e le fonti scritte per la promozione del territorio*.

<sup>287</sup> Si vedano le fotografie e cartoline disponibili alla consultazione, presso l'Archivio fotografico, Fondo Beretta, Castello Sforzesco Milano, riportate in appendice al capitolo 4.

<sup>288</sup> Si veda l'estratto della tavola 10.2.6 riportata in appendice, *Le vie culturali del gorgonzola: la via dell'acqua e della terra*, carta tematica del paesaggio.



popolazione residente e i visitatori, ma anche di tutelare e garantire gli agricoltori, mediante una politica economica, volta all'incentivazione delle economie a piccola scala.

Il percorso si articola su tracciato campestre, affiancato da una fitta rete di rogge, che lo delimitano, sul quale si collocano diverse aziende agricole, tra cui le più importanti sul territorio sono le Cascine Giavarina, San Moro, Fogliana, Cusana, Moretti e Pirotta e l'azienda agricola Zanini. Accanto alla fitta rete di canali irrigui e al sistema regolare dei campi coltivati, si sviluppano interessanti viali alberati di rilevanza paesaggistica, fino a giungere alla cascina-mulino Bindellera. La cascina si presenta in pessime condizioni conservative, e necessita un repentino intervento di ristrutturazione, per recuperare le qualità e i caratteri formali e compositivi del complesso rurale. In particolare il complesso si sviluppa in quattro corpi di fabbrica, il primo adibito a residenza, il secondo posto ad est adibito a lavatoio e un mulino che presenta ancora la ruota idraulica e infine un porticato indipendente dalla struttura principale, anticamente riservato alle stalle.

Il recupero di tale manufatto e dei suoi caratteri di antichità, è significativo, dal punto di vista progettuale, in quanto la struttura con la sua localizzazione è adatta ad ospitare, un centro di divulgazione e sperimentazione delle tecniche agronomiche, aperto a tutti gli agricoltori del *distretto agricolo* e del Parco Agricolo Sud Milano. Inoltre tale iniziativa è compatibile con le proposte, a livello nazionale e mondiale dell'Associazione internazionale Slow Food, per le campagne di sensibilizzazione sul tema dell'agricoltura e dei prodotti derivati dalla terra. Tra i diversi progetti di Slow Food, descritti nel capitolo 5, si menzionano i presìdi,<sup>289</sup> che permettono di salvaguardare i prodotti a rischio di estinzione e sostenere il lavoro svolto dagli agricoltori. Il progetto prevede l'inserimento nelle vie culturali, di una condotta esclusiva del Parco Agricolo Sud Milano, nella struttura sopra descritta, al fine di stabilire un dialogo tra gli agricoltori, gli esperti e gli operatori delle associazioni in tema di agricoltura, tra cui l'Ente Parco.

L'ultima delle vie culturali si configura come un binomio tra il tema dell'acqua e della terra, intense come *linfa vitale*, da cui ha origine la vita e il sostentamento dell'uomo.

### **10.1.2 La gestione delle vie tematiche e dei poli museali**

Le azioni di gestione del paesaggio si basano sulla conoscenza di tutto il territorio, sotto il profilo paesaggistico- ambientale e culturale, atte a preservare non solo ciò che la cultura

---

<sup>289</sup> Ricerca e la catalogazione dei prodotti a rischio di estinzione, Slow Food è intervenuto per salvaguardarli, per rendere visibili i produttori rimasti aiutandoli ad ottenere prezzi più equi e remunerativi, per comunicare l'eccellenza gastronomica della loro produzione, per salvare tecniche di lavorazione tradizionali o innovarle senza snaturare i prodotti.

attuale riconosce come valore, ma anche azioni volte a risolvere i problemi specifici, mediante un'apertura alle dinamiche di trasformazione del territorio, in modo da assicurare una qualità generale dell'ambiente. La politica di gestione del paesaggio, deve prevedere un atteggiamento attivo di partecipazione dei vari soggetti coinvolti, al fine di operare in una visione di salvaguardia e pianificazione territoriale comune. Le responsabilità devono essere attribuite e condivise dai diversi attori coinvolti (Regione, Provincia e Comuni) che governano il territorio, mediante la definizione di un programma dettagliato di gestione nel tempo, in cui vengono stabiliti gli interventi specifici da intraprendere e le modalità di attuazione degli stessi.

Nel progetto in questione sono state definite le politiche di tutela, che derivano in primo luogo dalle limitazioni dei vincoli normativi, determinati dalle Norme Tecniche di Attuazione, dai vincoli di rilevanza paesaggistica e ambientale del PTC del Parco Agricolo Sud di Milano e dai principi generali enunciati nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Il piano di gestione del paesaggio delle vie culturali, può essere suddiviso in forme di sostegno economico diretto e forme indirette.

Il sostegno economico diretto è l'elemento generatore per l'attivazione del progetto, che permette la predisposizione di finanziamenti e sovvenzioni pubblici o privati, indirizzati alle opere e alle attività di manutenzione, restauro e valorizzazione degli elementi chiave, per la messa in sicurezza dei percorsi, degli spazi aperti e chiusi, che il progetto prevede. Le forme indirette, che invece sono state contemplate per la definizione delle forme di gestione a lungo termine, sono i casi studio, modelli di buona gestione e pianificazione di differenti categorie museali, a livello nazionale e internazionale, che hanno permesso non solo la definizione di un programma di gestione delle risorse e delle azioni da intraprendere, ma anche la tipologia museale da adottare, consona alle attitudini territoriali dell'area di studio.<sup>290</sup>

Un'altra forma indiretta rilevante che si presenta per il progetto è la promozione dell'immagine dei luoghi, legati all'agricoltura, dovuta al valore millenario assunto dal prodotto caseario *gorgonzola* conosciuto a livello mondiale, e protagonista di manifestazioni culturali e artistiche, quali la Sagra Nazionale del Gorgonzola, gemellaggi con diversi comuni italiani, rappresentazioni letterarie e cinematografiche tra passato e modernità.

Il progetto intende perseguire una logica di pianificazione, basata sullo sviluppo della

---

<sup>290</sup> Caratteristiche derivanti dalla pianificazione partecipata con la comunità locale, in particolar modo con enti istituzionali, associazioni e gli agricoltori delle aziende agricole attive sul territorio.

cultura diffusa e sulla formazione e aggiornamento professionale degli operatori, che operano sul territorio, migliorare le informazioni a disposizione degli enti locali e degli altri soggetti interessati alle problematiche urbane e periurbane, compresi i cittadini.

La gestione del progetto è indirizzata ad attuare uno scambio di esperienze tra le città, la cooperazione e le reti transnazionali, operanti sul territorio e incoraggiare un uso più intenso della tecnica comparativa del *benchmarking*, attraverso un'autovalutazione da parte delle autorità locali.

Il coinvolgimento di forme dirette e indirette, non implica necessariamente la ricerca di nuove risorse, poiché esse possono essere determinate anche da altri settori (come l'agricoltura, il turismo, i lavori pubblici, l'ecologia), che si fanno garanti di un progetto condiviso, atto a perseguire una politica di promozione culturale. In particolare l'agricoltore può assumere il ruolo non solo di produttore di reddito agricolo, ma anche di manutentore del territorio, al fine di prevenire i danni ambientali, derivati dall'abbandono dei territori.

L'integrazione dell'attività agricola con altre attività economicamente redditizie, permette di riorganizzare lo spazio, attribuendo nuove funzioni all'area periferica di studio e di restituire valore ai luoghi già carichi di qualità, mediante il recupero dello stretto rapporto ambiente- paesaggio- uomo, formato e consolidato in tempi passati.

Le funzioni agrituristiche, ricreative e culturali si presentano come strumenti necessari alla diffusione culturale e supporti economici, paralleli alle attività agricole, che influenzano il funzionamento economico delle azioni pianificate, in una logica di gestione e trasmissione futura.

## **10.2 Divulgazione e promozione del progetto**

Il tema centrale per affrontare le modalità e le strategie da adottare, per divulgare e promuovere il progetto delle *vie culturali*, è il *fare cultura*.

Il progetto si basa sull'idea di valorizzare il territorio e la sua identità, incentrando le scelte progettuali su una linea preferenziale, incentrata sulla *cultura*, nella quale gli altri settori, ne esaltino l'importanza e ne giustifichino i termini. Nelle vie culturali, le attività agricole, gli insediamenti rurali, l'ambiente antropizzato e naturale e tutti i caratteri di valore paesaggistico vengono considerati secondo un approccio critico in cui la cultura assume il ruolo di coordinatore.

La cultura si presenta come lo strumento che permette di promuovere il territorio e la sua storia, attraverso azioni e livelli di comunicazioni differenti. Lo strumento principale che si

è utilizzato per la definizione delle vie, deriva dall'analisi della percezione sociale passata e odierna del territorio di Gorgonzola.<sup>291</sup> Tale approccio ha consentito di stabilire un legame e un confronto diretto con la popolazione, in modo da evidenziare i punti di forza e le criticità che il progetto comporta, al fine di arrivare ad un livello di condivisione e di compatibilità tra le esigenze degli abitanti e le scelte progettuali.<sup>292</sup>

Per quanto riguarda la comunicazione, sono stati presi in esame i canali di diffusione agenti sul territorio, a supporto degli eventi, di rilevanza anche nazionale.

La Pro Loco di Gorgonzola è l'attore che intraprende iniziative culturali a larga scala, per mettere in moto le potenzialità del territorio, sulla base di valori riconosciuti come il prodotto caseario *gorgonzola*. In occasione della Sagra Nazionale del gorgonzola e della Fiera di Santa Caterina,<sup>293</sup> i mezzi di comunicazione più utilizzati sono i quotidiani,<sup>294</sup> le reti televisive regionali, e talvolta nazionali, siti internet, insegne pubblicitarie nei comuni limitrofi e attraverso la promozione dei gemellaggi con i diversi comuni italiani.

Nel caso specifico del progetto delle *vie culturali*, oltre alle sopracitate campagne pubblicitarie, sono necessari l'affiancamento di elementi di segnalazione visiva e scritta come: un'adeguata cartellonistica, atta ad individuare l'area di riferimento, i pannelli illustrativi disposti in sito, per evidenziare i caratteri del luogo e la loro diretta ricezione, la distribuzione di brochure informative e la pubblicazione di materiale turistico.<sup>295</sup>

Dal punto di vista dell'attrazione turistica sono state previste destinazioni funzionali di aggregazione sociale, come il cinema-teatro all'aperto, corsi di cucina, luoghi di incontro, per l'organizzazione di eventi e di manifestazioni culturali, incontri di studio, conferenze tramite il coinvolgimento di esperti e laboratori didattici-ricreativi.

Un altro strumento indispensabile per destagionalizzare e aumentare il numero dei giorni di permanenza dei visitatori sul territorio, è dato dalla possibilità di creare un programma di intrattenimento, come la partecipazione a fiere di settore nel campo agroalimentare, che

---

<sup>291</sup> Approfondito nel capitolo 4, paragrafo 4.9.2, Le interviste ai cittadini e agli agricoltori.

<sup>292</sup> Le scelte progettuali comportano non solo scelte formali, di tipo vocazionale o funzionale. Ma è necessario considerare il complesso delle discipline che ricadono nelle scelte di governo del territorio (normativa, urbanistica, economia, agricoltura, turismo etc.) e i principi contenuti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (sensibilizzazione, partecipazione, formazione ed educazione).

<sup>293</sup> Approfondito nel capitolo 4, paragrafo 4.9.3, Le associazioni, gli enti e le fonti scritte per la promozione del territorio.

<sup>294</sup> Settimanale Radar, quotidiano Il Giorno, il Corriere della Sera, la Gazzetta della Martesana e Milano mese.

<sup>295</sup> In collaborazione con gli Uffici Informazioni e Accoglienza Turistica provvedere alla realizzazione di materiale e servizi necessari per fiere, mostre ed informazione turistica compresa la pubblicazione di testi, redazionali, inserzioni in riviste e quotidiani, cartellonistica con relativa distribuzione sul territorio nazionale ed estero.

coinvolgono le aziende agricole. Oltre a garantire un adeguato servizio di ricettività in due strutture, una esistente corrispondente alla Cascina San Moro a Sant'Agata e una in corso di realizzazione presso la Cascina Mirabello a Gorgonzola, entrambe con funzioni agrituristiche e servizio bed & breakfast.

Rilevante dal punto di vista dell'economia locale lo sviluppo sostenibile delle aziende agricole, attraverso il sostegno economico delle stesse, in una logica di filiera corta, tramite la concessione di contributi dati dalle manifestazioni ed eventi, affiancati dalla promozione turistica, determinata dalle peculiarità ambientali, culturali e storiche del territorio, per mezzo delle nuove funzioni di attrazione turistica e didattica, pianificate per la valorizzazione del paesaggio.

Entrando nel merito della questione, se si osserva il territorio, non solo dal punto di vista culturale, ma anche come sistema in grado di generare ricchezza e occupazione, è necessario stabilire delle adeguate strategie di marketing territoriale, che si differenziano in *marketing territoriale interno ed esterno*. Il primo verte al miglioramento della qualità della vita, attraverso la semplificazione dei rapporti tra amministrazione e cittadini, mentre il secondo, è incentrato sulle opportunità di investimento nel territorio, attraverso l'aumento dei flussi turistici e residenziali, al fine di rafforzare l'identità locale del territorio e il senso di appartenenza dei suoi abitanti.<sup>296</sup>

La Pro Loco si configura anche come attore indispensabile per la ricezione turistica, indicato per offrire assistenza ai visitatori e per illustrare le *vie culturali* agli abitanti, ai turisti, alle scuole e ad esperti interessati al tema dell'alimentazione. Per questi motivi è stato ipotizzato a livello progettuale di inserire un punto informazioni, in posizione equidistante dall'area agricola e dal centro cittadino, gestito direttamente dalla Pro Loco di Gorgonzola, per curare la comunicazione e promozione delle diverse attività svolte nell'ambito delle *vie culturali*.

L'associazione Astrov si presenta come elemento catalizzatore, che raccoglie, recupera e analizza le emergenze del territorio e le potenzialità non ancora sviluppate, che possono considerarsi come un'opportunità positiva nella promozione del progetto, in quanto esso è concepito come un organismo aperto e dinamico, suscettibile di modificazioni e integrazioni, in relazione alle trasformazioni del territorio.

---

<sup>296</sup> Le strategie di marketing, nella presente trattazione sono state menzionate per evidenziare gli obiettivi da perseguire in un'ottica di fattibilità progettuale, ma non si costituiscono come parte integrante dell'ipotesi progettuale, poiché tale trattazione richiederebbe un'analisi approfondita delle economie territoriali, non inerente al tema evidenziato.

Le scuole e la comunità locale costituiscono i principali fruitori di questa iniziativa e possono essere considerati come i protagonisti di un'azione intenta a sensibilizzare la comunità sulle problematiche attuali e future legate all'area periurbana, mediante la partecipazione e il coinvolgimento diretto alle scelte decisionali.

### **10.3 Risorse economiche e sociali e le azioni**

Nel progetto intitolato *le vie culturali*, sono state individuate le risorse economiche e sociali, intese come le capacità imprenditoriali di enti e soggetti privati ad operare con propri mezzi per garantire ed ampliare l'offerta di cultura e di servizi al pubblico, attraverso interventi capaci di favorire il rafforzamento e la pianificazione dell'offerta complessiva del territorio e, parallelamente, in grado di incentivare la partecipazione del pubblico alla cultura attraverso la messa in rete dei poli e delle manifestazioni culturali esistenti e il loro collegamento con l'insieme delle risorse, delle dotazioni e dei servizi presenti sul territorio.

Tra i soggetti più rilevanti in questo campo si ha la Provincia di Milano che opera sul territorio in stretta collaborazione con il Parco Agricolo Sud di Milano, per proteggere e valorizzare la vocazione agricola tutelando ambiente e paesaggio.

La Provincia si designa come maggior finanziatore per le iniziative proposte sull'area in oggetto di studio, contribuendo attivamente insieme a sponsor a organizzare interventi che tutelino e valorizzino le bellezze paesaggistiche e sottolineino gli aspetti di maggior pregio architettonico culturale locale, oltre a predisporre corsi didattici per adulti e bambini sul tema dell'alimentazione, al fine di illustrare le caratteristiche di uno specifico cibo o di un gruppo di alimenti, abbinata ad una sperimentazione od altra attività di dibattito e confronto partendo dalle esperienze dei ragazzi.

Tali iniziative sono periodicamente svolte dalla Provincia in stretta collaborazione con gli istituti scolastici e con gli adulti più sensibili a questi tipi di iniziative.

La Provincia in stretto contatto con il Parco Agricolo Sud Milano, riveste anche un importante ruolo sociale in quanto si fa promotore del finanziamento e delle attività di riqualificazione degli elementi rurali degradati e che necessitano di una riconversione, sempre restando nei limiti della normativa vigente, prevista per gli interventi sugli elementi rurali dell'area, e di collaborare con le associazioni e i cittadini del luogo per capire quali attività future inserire in suddette strutture, sul volere e sulle esigenze di tale utenza.

L'Ente Parco e la Provincia, nel caso studio sono stati individuati come soggetti promotori, in quanto dopo un'attenta valutazione e ricerca sul territorio, redigono un piano di



attuazione e gestione nel tempo, per la tutela e la valorizzazione del paesaggio compreso tra i comuni di Gorgonzola e Sant'Agata Martesana, oltre a pubblicizzare il progetto trovando possibili sponsor che collaborino in modo attivo e costante in tutte le fasi progettuali, di attuazione e gestione nel tempo.

Promozione non solo a livello regionale, ma grazie a contratti di *partnership* tra le differenti province italiane sul tema dell'agricoltura e dell'alimentazione, è possibile creare manifestazioni che supportino e favoriscano la conoscenza di luoghi e prodotti tipici, attraverso attività laboratoriali e degustative.

Altra fonte economica individuata per il finanziamento e sostentamento futuro delle *vie culturali* è la Fondazione Cariplo, che svolge attività filantropiche in quattro principali aree di intervento, quali ambiente, arte e cultura, ricerca e servizi alla persona. Le linee di fondo dei piani di azione sono la crescita del capitale umano e lo sviluppo della ricerca, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e lo sviluppo compatibile con l'ambiente.

La Fondazione Cariplo, eroga contributi nelle sue aree di intervento attraverso bandi, promuovendo eventi, manifestazioni e iniziative in linea con le proprie attività concedendo il suo patrocinio.

Essa può concedere contributi unicamente a enti privati senza finalità di lucro, come associazioni e fondazioni, cooperative e imprese sociali oltre a enti pubblici ed ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Esempio di tale iniziativa è il bando redatto dalla Fondazione nell'anno 2011, intitolato *Valorizzare le attività culturali come fattore di sviluppo delle aree urbane*, nel quale sono previste le strategie innovative per rafforzare la partecipazione e la capacità di agire a livello locale e per incentivare lo sviluppo di forme di partenariato tra gli enti locali pubblici e privati, tra le associazioni e gli abitanti sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione come elementi fondamentali della cultura italiana.

Un soggetto di notevole rilievo è anche il Comune di Gorgonzola che riveste sul territorio un importante ruolo in campo economico, ma in particolar modo in ambito sociale, svolgendo considerevoli azioni sul luogo accogliendo le volontà dei cittadini.

Nel tema delle *vie culturali*, il Comune è stato designato come un soggetto capace di tutelare e valorizzare le qualità territoriali, collaborando e mettendo in relazione progetti già in atto sul territorio, come nel caso delle greenway, oppure mediante interventi mirati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio ed al potenziamento dell'offerta per lo

svago culturale, trasformando Gorgonzola in un polo turistico di prima grandezza, capace di attrarre durante tutto l'anno visitatori provenienti da un bacino d'utenza regionale, nazionale ed internazionale.

Per raggiungere questo, l'Amministrazione comunale di Gorgonzola, deve impegnarsi a sollecitare l'UNESCO a riconoscere come Patrimonio mondiale dell'Umanità il Naviglio Martesana e l'intero sistema dei Navigli di cui fa parte, promuovendo in tale modo, il ripristino della navigazione lungo il Canale, ponendo in tal senso le basi per sviluppare iniziative capaci di generare una forte attrazione turistica.

Il Comune deve impegnarsi a realizzare nell'area del Parco Agricolo Sud Milano, nel contesto in cui si è sviluppata la specialità casearia del gorgonzola, il Museo del gorgonzola, nel quale raccogliere e custodire i materiali e le testimonianze di oltre cinque secoli di storia agraria del Milanese, raccontare le tappe della diffusione del gorgonzola nel mondo, nel quale ricavare anche un'accogliente area di ristorazione dove gustare la vastissima gastronomia che ruota attorno al formaggio, ed in cui ospitare importanti manifestazioni, non necessariamente legate al cibo e all'alimentazione.

Elemento fondamentale, che il Comune deve realizzare è inoltre una campagna di sensibilizzazione, che valorizzi le permanenze storico-architettoniche di valore culturale presenti sul territorio, quali testimonianze dell'economia rurale a servizio dell'antico contado di Gorgonzola, esaltando l'attrazione del territorio agricolo compreso nel Parco Agricolo Sud Milano, favorendone la fruizione da parte di differenti categorie di utenza, mediante un collegamento ciclopedonale che permetta un facile raggiungimento all'area posta a sud della Martesana per partecipare attivamente alle svariate iniziative e manifestazione pensate del progetto delle *vie culturali*.

L'Amministrazione comunale deve anch'essa svolgere attività e iniziative in stretta collaborazione con i comuni limitrofi e non solo, per realizzare opere che riescano ad coinvolgere più bacini di utenza e in particolar modo ottenere finanziamenti da enti privati e pubblici, oltre a creare attività capaci di mantenersi nel tempo.

Altro attore importante dal punto di vista economico e sociale è il FAI, che dal 1975, si occupa del restauro e dell'apertura al pubblico di beni di carattere ambientale e culturale. Esso ha sviluppato nel tempo un progetto di tutela dinamico, vivace e moderno stimolando la conoscenza, il recupero e la fruizione dell'eredità culturale del passato.

Il FAI nel corso degli anni ha riportato in vita edifici e siti non più idonei alla destinazione originale, reinventandoli, cercando di ridurre al minimo il proprio intervento nel rispetto

della natura e della storia del luogo, garantendo alle strutture, nuove funzioni che possano portare alla fruizione continua nel tempo.

Tale Ente, finanzia le opere sopra citate grazie alla collaborazione di soggetti privati che costantemente donano fondi affinché il patrimonio artistico, naturalistico e paesaggistico che rappresenta la storia e l'identità italiana sia difeso. La raccolta fondi avviene anche attraverso iniziative come *La giornata FAI di primavera*, occasione per partecipare e visitare i beni dall'Ente posseduti.

In questo senso il coinvolgimento del FAI per la realizzazione del progetto *vie culturali*, risulta essere in primo luogo un'importante occasione per ottenere finanziamenti per la riqualificazione delle testimonianze rurali con l'inserimento di nuove attività che incentivino la popolazione e il flusso turistico in queste aree spesso dimenticate.

In secondo luogo, tale cooperazione, risulta un interessante mezzo di propaganda e divulgazione in tutta la Penisola, che porta alla scoperta del territorio di Gorgonzola e dell'intero Parco Agricolo Sud Milano e dei suoi prodotti tipici, partendo dal gorgonzola come specialità casearia alle particolari classi di riso prodotte all'interno del Parco nell'area caratterizzata dalla presenza delle risaie.

Nel progetto oltre ai soggetti sopracitati coinvolti dal punto di vista economico e sociale, sono stati individuati attori che collaborano in modo attivo dal punto di vista più prettamente sociale, nell'organizzazione di iniziative volte alla valorizzazione culturale e territoriale.

Tra questi abbiamo le associazioni comunali, e cooperative che collaborano con gli enti sopracitati in modo attivo e continuo.

Associazione importante che da anni opera attivamente sul territorio di Gorgonzola è l'*Astrov*, costituita da un gruppo di cittadini che si sono posti l'obiettivo di dare il proprio contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione ambientale, storica ed artistica del territorio di Gorgonzola e dei comuni limitrofi situati nella Martesana.

Associazione attenta alle problematiche del territorio e al rapporto tra cittadino ed ambiente, capace di sviluppare proposte e interventi, volti al miglioramento del paese, ponendo l'attenzione alle esigenze della comunità locale e alla salvaguardia del patrimonio storico-culturale. Con particolare attenzione alle sinergie innescate delle economie a piccola scala, in virtù di connessioni con le realtà territoriali circostanti. Tra le iniziative promosse dall'associazione, spicca il restauro di Villa Pirola testimonianza di rilevanza storica e artistica del patrimonio culturale locale.

Astrov, nel progetto delle *vie culturali*, svolge un ruolo primario, ovvero quello di promuovere un sistema di percorsi e iniziative sviluppare sulla base delle vocazioni territoriali che tutelino e valorizzino il territorio portando alla luce i valori intrinseci di esso.

L'intento di tali iniziative è la promozione e la conoscenza del territorio dalle origini ai giorni nostri, per trasmettere alle generazioni future la storia del territorio nel quale viviamo, potenziando anche l'offerta per lo svago culturale e coinvolgendo adulti e bambini.

Altro attore importante nel processo di valorizzazione del paesaggio preso in esame, è la Pro Loco di Gorgonzola che da anni è un ente molto attivo sul territorio, che propone iniziative ed eventi culturali, a cui partecipano numerosi visitatori, anche a livello regionale. L'evento che consegue maggior successo a livello nazionale e talvolta anche internazionale, con visitatori che provengono anche da alcuni paesi dall'Europa è la Sagra del Gorgonzola, iniziativa introdotta tredici anni fa, promossa anche alle varie regioni d'Italia, mediante gemellaggi con altri comuni.

Quest'ultima attività risulta molto importante per il progetto delle *vie culturali*, in quanto permette la divulgazione e la sponsorizzazione delle iniziative organizzate sul territorio comunale di Gorgonzola, infatti i gemellaggi e i rapporti di *partnership* sono fondamentali per una gestione e un mantenimento futuro nel tempo configurandosi anche come un sostentamento economico.

Sul territorio di Gorgonzola opera anche l'associazione Slow Food che è stata maggiormente coinvolta nel progetto attraverso la previsione di una sede di riferimento nella Cascina Bindellera, al fine di far conoscere al pubblico la realtà di questa associazione che difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo.

Slow Food, attraverso presidi, pubblicazioni, eventi come *Terra Madre* e manifestazioni, si è impegnata per la difesa della biodiversità e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare, battendosi contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura massiva, le manipolazioni genetiche. Attraverso la rete di associati che si incontrano, si scambiano conoscenze ed esperienze, Slow Food ha inteso fare del godimento gastronomico anche un atto politico, sottolineando come dietro a un buon piatto ci siano scelte operate nei campi, sulle barche, nelle vigne, nelle scuole, nei governi.

Per promuovere tale iniziativa si è pensato di creare una condotta che illustri i progetti per

trovare maggiori consensi all'interno della popolazione, sensibilizzandola sul tema dell'agricoltura intesa come portatrice di valori di prodotto e paesaggistici, evidenziando i metodi di produzione che portino a una rete di collaborazione tra produttore e consumatore (Filiera corta).

Tali iniziative sono volte a coinvolgere la popolazione incrementando l'interesse verso una realtà ancora poco conosciuta, promuovendo ed educando all'importanza di sostenere tipi di produzione e consumo più legati alle tradizioni, diffondendo la consapevolezza del ruolo del cittadino, e delle sue scelte, all'interno di una comunità, smuovendo le coscienze sull'importanza della specificità dei valori espressi dai luoghi. Per fare ciò è utile organizzare incontri di formazione e informazione volti a creare momenti di dibattito e scambio di esperienze, coinvolgimento ed educando le nuove generazioni, attraverso laboratori creativi che permettano di avvicinarsi in maniera diretta sul campo.

Di fondamentale importanza, come già citato più volte nel corso del discorso, sono anche gli istituti scolastici che ricoprono un ruolo sostanziale come risorsa sociale in quanto collaborano e partecipano in modo attivo alle manifestazioni messe in atto sul territorio, oltre a svolgere il compito di formare e sensibilizzare le nuove generazioni sui temi del paesaggio e della cultura.

Altri soggetti che cooperano con gli istituti scolastici sono le cooperative come quelle denominata *Scatola Magica* specializzata nel campo dei servizi ricreativi, dedicati al tempo libero, e alle attività ludico-didattiche in collaborazione con le scuole.

L'intesa instaurata con una azienda agricola collocata all'interno del Parco Agricolo Sud si concretizza con l'organizzazione di un campo estivo per bambini della scuola dell'infanzia e delle primarie all'insegna della scoperta della natura e di tutti quei mestieri tipici di una fattoria come trasformare il latte in formaggio o coltivare un piccolo orto.

Altra risorsa sociale considerevole sono i cosiddetti *cittadini sensibili* attenti alle problematiche ambientali che emergono dall'acquisto di prodotti alimentari e domestici di largo consumo e che promuovono attività volte alla diffusione di prodotti a km zero, definiti anche con il termine più tecnico a filiera corta.

Questi alimenti vengono venduti o somministrati nelle vicinanze del luogo di produzione e hanno un prezzo contenuto dovuto a ridotti costi di trasporto e di distribuzione, all'assenza di intermediari commerciali.

Questa scelta di consumo, valorizza la produzione locale e si recupera il legame con le proprie origini, esaltando nel contempo gusti e sapori tipici, tradizioni gastronomiche e

produzioni locali.

In ultimo ma non per tale motivo meno importante è il ruolo degli agricoltori che sono una considerevole risorsa sociale in quanto con la loro attività promuovono e mantengono viva l'agricoltura lombarda, valorizzando la tipicità dei suoi prodotti in maniera integrata con istituzioni ed operatori economici, amministrando le sfide economiche proposte dal mercato.

#### **10.4 La rete di relazioni tra le iniziative promosse e il progetto**

L'idea progettuale, gli obiettivi e i relativi piani d'azione derivano da una riflessione, che ha portato alla percezione dell'area di studio come un sistema dinamico e aperto che riceve impulsi positivi e negativi dai fattori che interagiscono con esso e apportando delle modificazioni.

La rete di relazioni che condizionano il territorio e la sua trasformazione deve essere quindi, pensata secondo una logica commutativa, che raccoglie, analizza e inquadra le positività e i rischi interni ed esterni ad essa.

L'ipotesi progettuale si rifà ai quattro pilastri della sostenibilità (ecologia, sociologia, economia e ambiente), parte integrante dello sviluppo progettuale e al riferimento ad un sistema più grande, non più solo locale.

In virtù di questa riflessione la prospettiva di pianificazione dell'area ha posto come obiettivo primario l'adozione di una prospettiva globale che include una pratica progettuale che potrebbe essere estesa a tutto il territorio della Provincia di Milano.

Per definire il circuito di collegamenti tra il progetto e le iniziative attuate o proposte dagli enti locali, è stato necessario l'incontro e il confronto con le autorità competenti e le diverse associazioni che operano in tema di tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica, di protezione agroalimentare e di difesa del territorio.

In primo luogo sono state prese in considerazione le manifestazioni culturali esistenti a livello locale, fortemente frequentate sia a livello provinciale, nazionale e talvolta internazionale, le più importanti la Sagra Nazionale del gorgonzola e la Fiera di Santa Caterina.<sup>297</sup> Oltre a questi eventi di rilevanza storica-culturale, negli ultimi anni sono state introdotte dalla Pro Loco di Gorgonzola, eventi culturali legati al mondo della musica e dell'arte, come il festival del rock e del blues.

A livello locale presente una condotta di Slow Food, importante dal punto di vista della

---

<sup>297</sup> Approfondito nel capitolo 4, paragrafo 4.9.3, Le associazioni, gli enti e le fonti scritte per la promozione del territorio.



sensibilizzazione di un adeguato modello di alimentazione, che si presenta come attore positivo a creare sinergie con l'ipotesi progettuale *le vie culturali*. Durante l'arco dell'anno Slow Food organizza eventi enogastronomici, che determinano una partecipazione a livello provinciale, con le iniziative *Infiniti blu* e i laboratori del gusto. Il Comune di Gorgonzola, inoltre coordina, insieme alla Pro Loco, gemellaggi con diversi comuni italiani, per far conoscere e promuovere il formaggio gorgonzola, in quanto prodotto di origini millenarie, carico di storia, cultura tradizione locale.

A livello provinciale, il progetto della *Greenway della Martesana*, si configura come un punto di forza per l'ipotesi progettuale, poiché si inserisce all'interno del programma di pianificazione, come linea di comunicazione diretta all'area di studio, nel completo rispetto dell'ambiente, consentendo anche ai cittadini milanesi di dirigersi fuori dalla città, senza l'ausilio dell'auto. Il percorso ciclopedonale, con punto di partenza a Milano, costeggia la riva del Naviglio Martesana fino a Trezzo, passando per i comuni di Cassina dè Pecchi e Gorgonzola.

Infine a livello nazionale e provinciale, è fondamentale considerare il contributo apportato dal progetto *La via lattea. Alla scoperta del Parco Agricolo Sud di Milano*, tramite la collaborazione della società EXPO S.p.a. di Milano e l'ente nazionale FAI.<sup>298</sup> L'idea progettuale verte al recupero del rapporto millenario tra città e campagna, mediante la conoscenza diretta del patrimonio culturale e delle sue attività agricole produttive del Parco Agricolo Sud Milano e la valorizzazione del latte e del formaggio, come prodotti simbolo del Parco.

Sulla base dei richiami offerti della qualità e diffusione di eventi e progetti presenti a livello locale e provinciale è possibile affermare, che nel caso specifico il prodotto caseario gorgonzola si configura come lo *status symbol* di una realtà produttiva, da sempre legata all'agricoltura e alla produzione casearia.

Il progetto si presenta come una soluzione, volta ad offrire una risposta progettuale per la valorizzazione e riqualificazione delle qualità paesaggistiche del territorio, che incorpora le diverse sinergie innescate dai diversi attori e progetti che provengono da opportunità locali e a più vasta scala. A partire da queste considerazioni il piano del paesaggio si presenta come un organismo umano, in cui le diverse cellule assolvono le proprie funzioni. La proposta intende individuare quali cellule costituiscono un pericolo, per l'equilibrio e la salubrità dell'organismo, in questo caso il territorio, e quali invece potrebbero favorire il

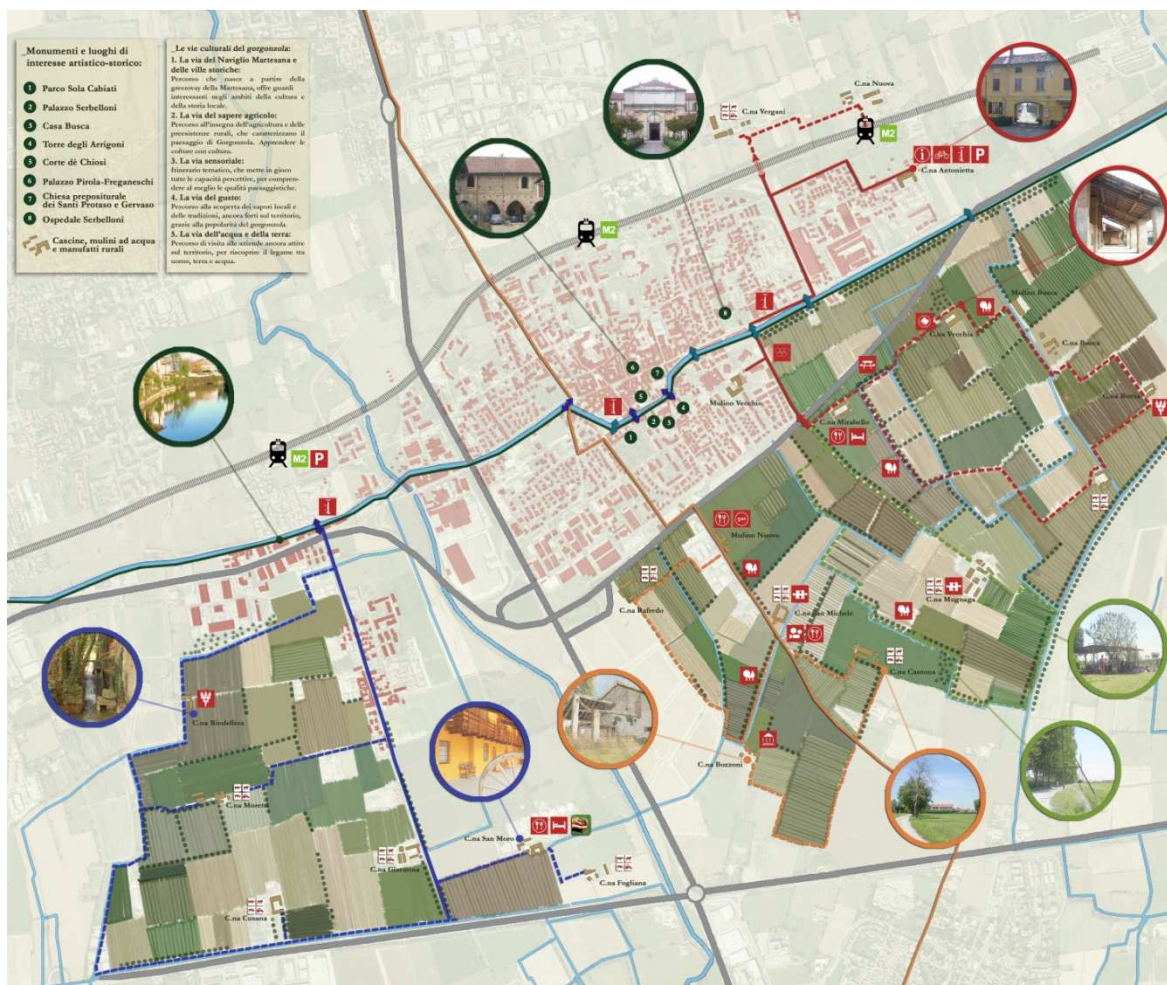
---

<sup>298</sup> Approfondito nel capitolo 5, paragrafo 5.1.3.1, *La via lattea. Alla scoperta del Parco Agricolo Sud di Milano*.

suo miglioramento fisico. La cultura, in questo caso svolge il ruolo di risanamento delle cellule in difficoltà, avviando un graduale processo di miglioramento e crescita delle economie a piccola scala.

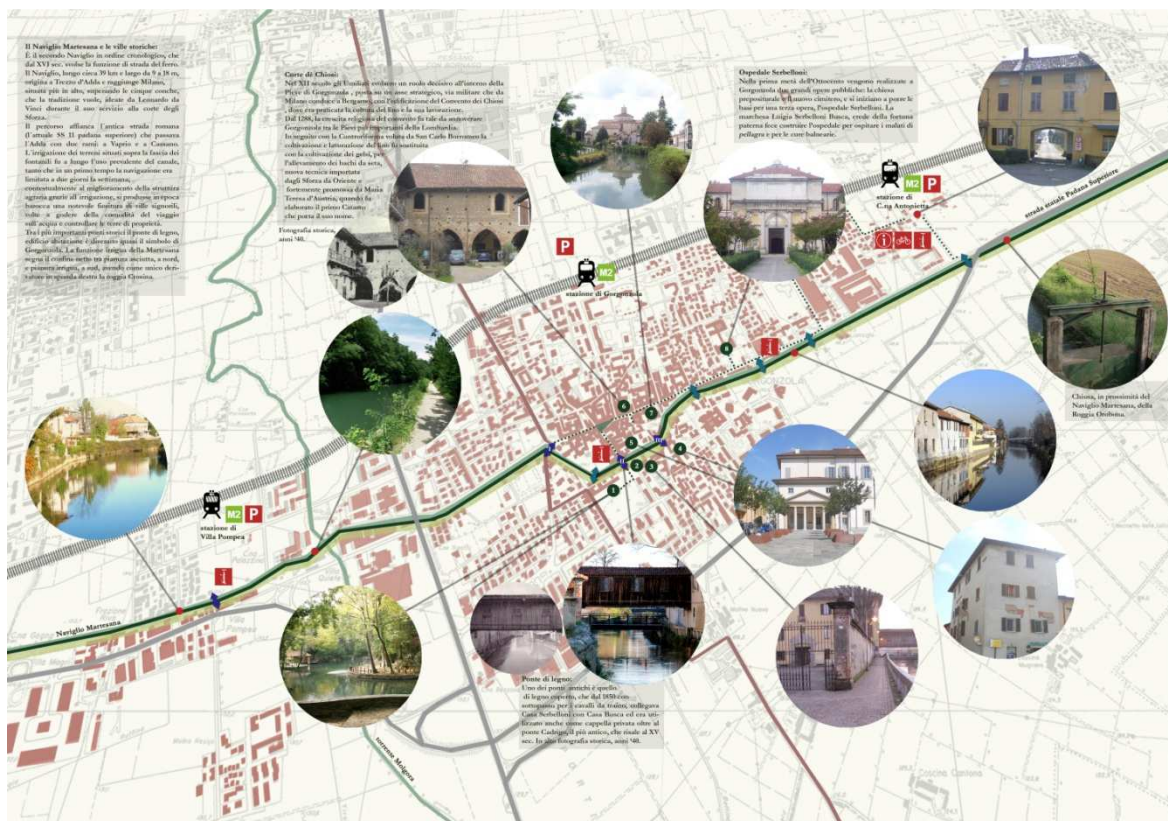
Questo pensiero va a consolidare l'idea di agire attraverso la cooperazione in rete, che fa a capo di un sistema più vasto, in cui è necessario l'intervento di più soggetti specializzati e la collaborazione delle autorità competenti.

## Appendice



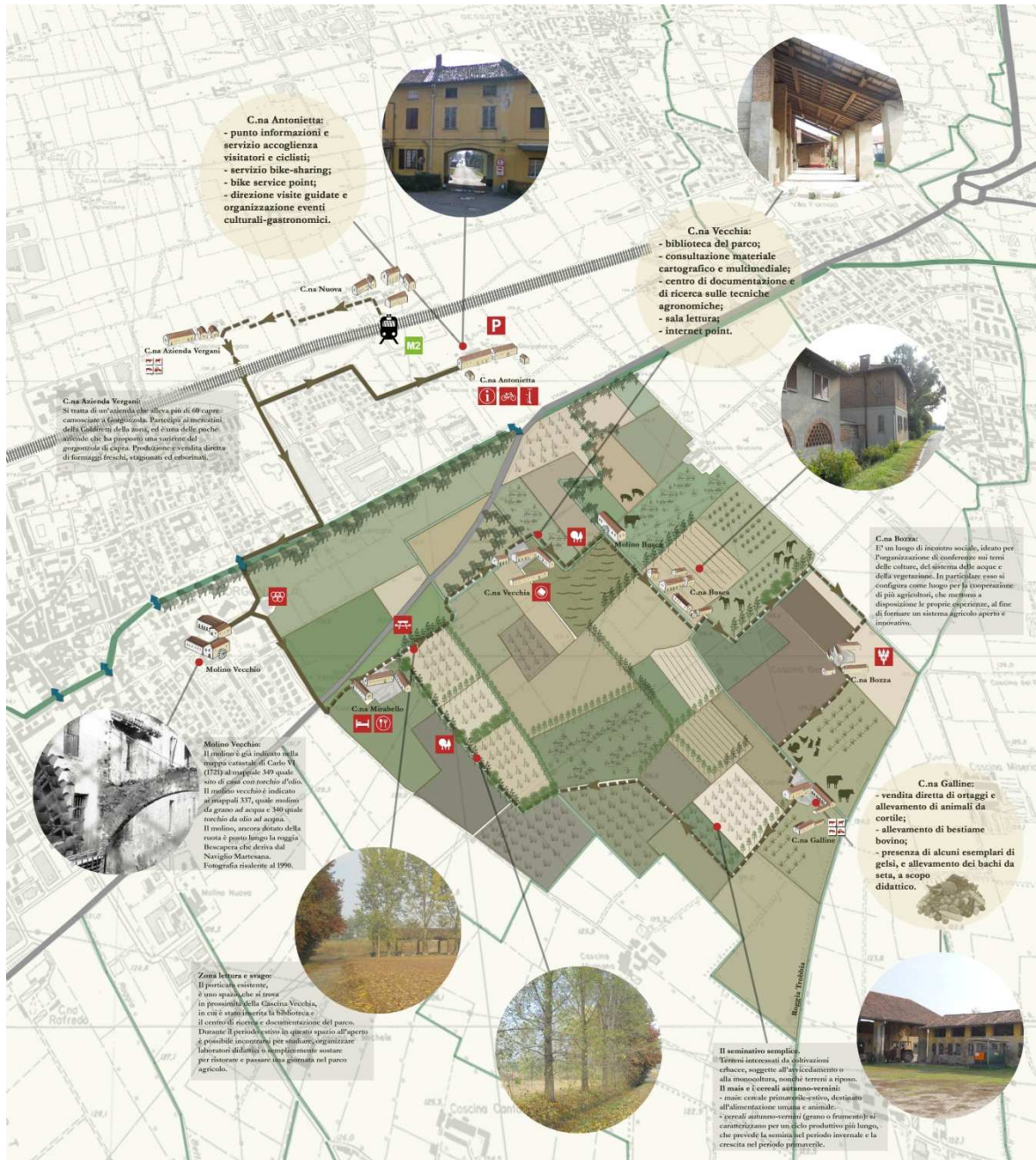
Estratto della tavola 10.2.1, *Le vie culturali del gorgonzola: i percorsi e i poli di attrazione turistica*, carta dei percorsi tematici.

Le vie culturali del gorgonzola: 1. La via del Naviglio Martesana e delle ville storiche: Percorso che nasce a partire dalla greenway della Martesana, offre guardi interessanti negli ambiti della cultura e della storia locale. 2. La via del sapere agricolo: Percorso all'insegna dell'agricoltura e delle presistenze rurali, che caratterizzano il paesaggio di Gorgonzola. Apprendere le culture con cultura. 3. La via sensoriale: Itinerario tematico, che mette in gioco tutte le capacità percettive, per comprendere al meglio le qualità paesaggistiche. 4. La via del gusto: Percorso alla scoperta dei sapori locali e delle tradizioni, ancora forti sul territorio, grazie alla popolarità del gorgonzola. 5. La via dell'acqua e della terra: Percorso di visita alle aziende ancora attive sul territorio, per riscoprire il legame tra uomo, terra e acqua.



Estratto della tavola 10.2.2, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del Naviglio Martesana e delle ville storiche*, carta tematica del paesaggio. La via del Naviglio Martesana e delle ville storiche, nasce a partire dalla green way della Martesana, che compie un percorso di 35 km, originato a Milano e concludendosi a Trezzo sull'Adda. Il tratto di percorso che rientra nei confini comunali di Gorgonzola, offre la possibilità al ciclista di soffermarsi a visitare i nuclei urbani e rurali, che si attraversano. In questa tappa è possibile osservare i monumenti di rilevanza artistica e storica del paese e il centro cittadino, oltre all'opportunità di percorrere le quattro vie bianche, che definiscono il progetto delle vie culturali del gorgonzola, più nello specifico.





Estratto della tavola 10.2.3, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del sapere agricolo*, carta tematica del paesaggio. La via del sapere agricolo consente di compiere un percorso all'insegna dell'agricoltura locale, scoprire le coltivazioni che erano praticate in passato, affiancate dalle più moderne tecniche di coltivazione e allevamento. La base significativa di questo itinerario è l'apprendimento della cultura agricola e delle preesistenze rurali, che hanno permesso l'insediamento dell'uomo e la sua sussistenza. Mediante il percorso e i luoghi è possibile riscoprire gli antichi valori di un territorio, che testimonia ancora oggi la sua vocazione agricola.

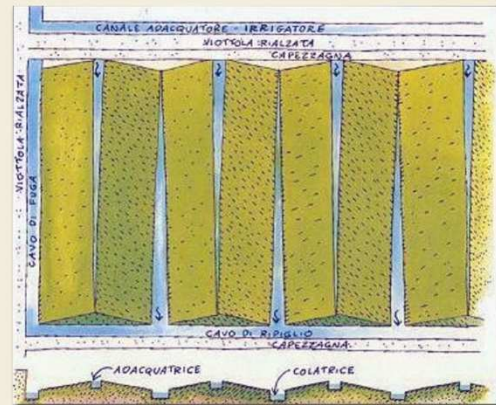


## Le colture significative:

### Il sistema della marcita:

Una marcita è un particolare prato stabile irriguo che consente la crescita dell'erba anche nel periodo invernale, garantendo fino a 9 sfalci all'anno. Ciò è possibile grazie ad un particolare sistema di irrigazione praticata nel periodo invernale, quando una lamina di acqua a temperatura costante di 10-12°C viene fatta scorrere sulla superficie del prato impedendo al terreno di gelare. Lo scorrimento continuo dell'acqua è garantito dal fatto che la superficie del prato è predisposta in piani inclinati, detti "ali" serviti da una serie di canaletti, detti "maestri".

Questi canali sono a fondo cieco per cui l'acqua tracima, scorre sul campo dopodiché defluisce nei canali detti colatori. L'acqua, proveniente dal colatore di una marcita viene convogliata al canale adacquatore della marcita posta più a valle e riutilizzata per irrigare. Gli ambienti a marcite sono in pericolo di scomparsa a causa dei cambiamenti nelle pratiche agricole. Un censimento svolto nel Parco mostra, infatti, come le marcite siano passate da 4,00 ettari nel 1992 a 198 ettari nel 2000.



### Il perchè della sua importanza

Esse sono una testimonianza di un'agricoltura praticata nel passato da generazioni di contadini che hanno plasmato il paesaggio lombardo rendendolo unico nel suo genere. Alcuni agricoltori alimentano ancora il bestiame utilizzando il foraggio ricavato dallo sfalcio delle marcite. Pratica ormai rara dopo l'avvento dei mangimi concentrati, prodotti da colture diverse dai prati, spesso localizzate in luoghi distanti.

### La normativa

Ai sensi dell'art. 44 delle Norme tecniche di Attuazione del Parco (D.G.R. n. 7/818 del 3 agosto del 2000) le marcite sono tutelate come elementi storici e naturalistici del paesaggio agrario. Le marcite sono dei prati stabili particolari e, in quanto tali, sono soggette alle norme della condizionalità sui prati stabili.

### Prati stabili e pascoli

Nel panorama agricolo della Pianura Padana, i prati stabili rivestono un importante ruolo di zone rifugio di biodiversità. I prati stabili sono coltivazioni di essenze erbacee appartenenti a varie specie (polifitismo), per un periodo minimo di almeno una decina di anni, ma che possono perdurare nei secoli. I prati stabili non subiscono il dissodamento e su di essi cresce una ricca comunità di flora spontanea. Ospitano specie di notevole interesse e, per questo motivo, sostengono anche una ricca comunità di fauna selvatica. I prati stabili (solitamente gestiti in regime irriguo) sono mantenuti esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione. La loro coltivazione, infatti, non necessita dell'utilizzo di pesticidi e diserbanti, mentre di norma per la concimazione si fa ricorso al letame. Ciò determina una netta riduzione dell'inquinamento (dell'atmosfera, delle acque e del suolo) e un aumento della fertilità del suolo agrario grazie all'aumento della sostanza organica (humus).

La biodiversità vegetale del prato stabile si traduce in produzione di un foraggio bilanciato e completo, proprio per la presenza delle diverse specie vegetali con differenti proprietà nutritive.

### La normativa

La Deliberazione di Giunta Regionale 5/12/2007 n. 8/5993 stabilisce che, relativamente ai prati stabili, si debbano rispettare le seguenti regole:

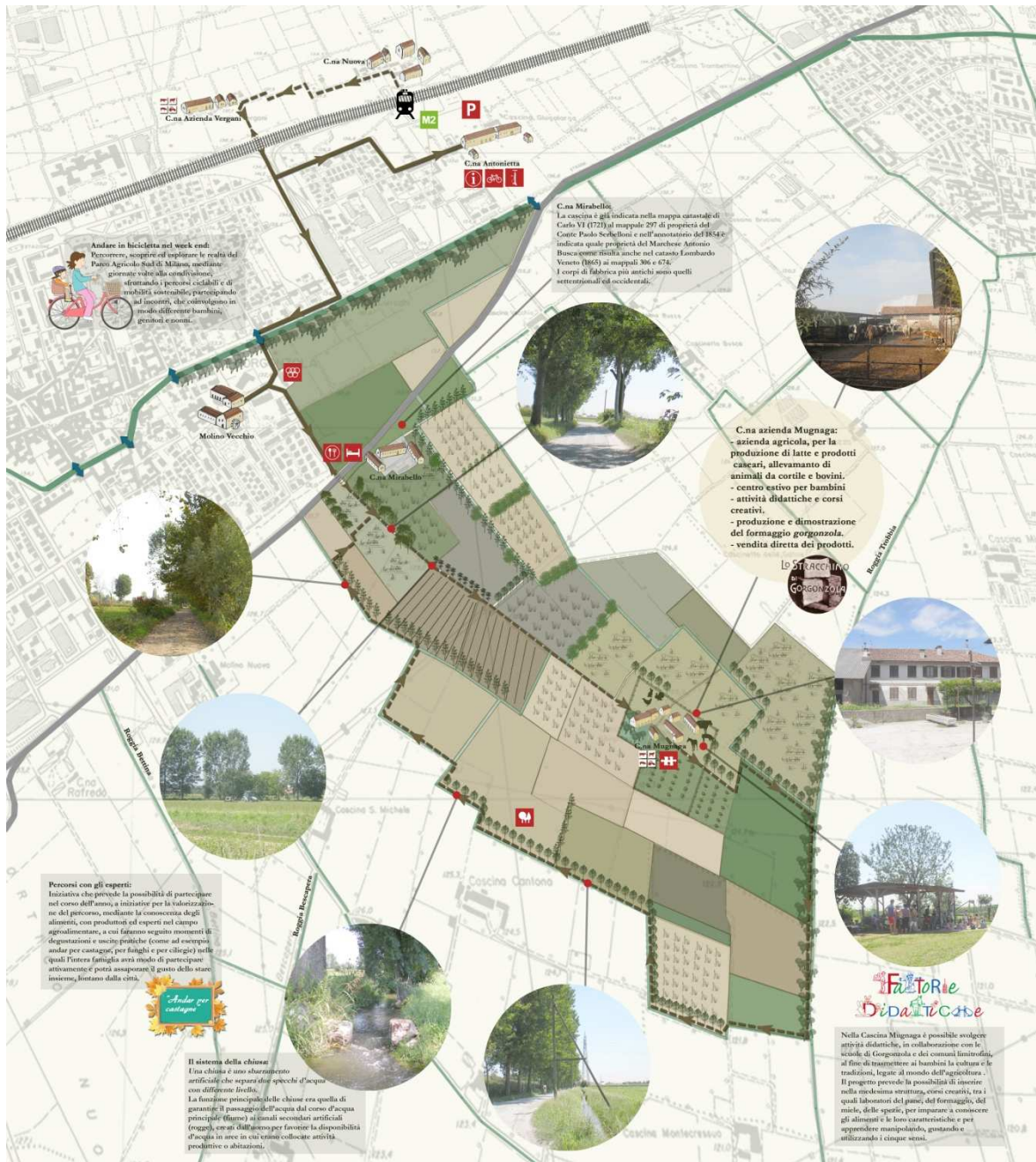
- È vietata la riduzione della superficie a pascolo permanente (terreni utilizzati per la coltivazione di piante erbacee da foraggio, seminate e/o spontanee, non compresi nell'avvicendamento delle colture aziendali per 5 anni o più).
- All'interno dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, invece, è vietata la conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi.
- Non effettuare lavorazioni (aratura, erpicatura, fresatura, ecc.), eccetto quelle legate al rinnovo o all'infittimento del pascolo stesso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

Ai sensi dell'art. 44 delle Norme tecniche di Attuazione del Parco (D.G.R. n. 7/818 del 3 agosto del 2000) le marcite, prati stabili irrigati sia d'estate che in modo continuo in inverno, sono tutelate come elementi storici e naturalistici del paesaggio agrario.



Estratto della tavola 10.2.3.1, *La via del sapere agricolo: i valori riconosciuti, le colture significative.*





Estratto della tavola 10.2.4, *Le vie culturali del gorgonzola: la via sensoriale*, carta tematica del paesaggio. La via sensoriale è un itinerario tematico, che permette di mettere in gioco, sul piano percettivo, tutte le qualità organolettiche. Dal punto di vista visivo è possibile osservare il paesaggio e la trasformazione delle diverse unità paesaggistiche, contraddistinte dall'orizzontalità dei campi coltivati e dai sipari dei filari alberati, che denotano un paesaggio estremamente regolare, tipico della pianura irrigua. Nelle diverse stagioni è possibile sentire gli odori e i suoni della realtà agricola, raccogliere i frutti di stagione e assistere alle dimostrazioni e della tradizione casearia del gorgonzola e infine degustare i suoi prodotti.





Estratto della tavola 10.2.5, *Le vie culturali del gorgonzola: la via del gusto*, carta tematica del paesaggio. La via del gusto è un itinerario, che permette scoprire i sapori della tradizione locale, grazie all'accompagnamento del celebre formaggio gorgonzola a pietanze e vini di varie località d'Italia, riscoprendo il gusto del buon cibo e della corretta alimentazione. Il percorso è, infatti, affiancato da corsi creativi e serate a tema, al fine di trarre un bilancio positivo tra buona cucina e sana alimentazione. La tappa più significativa del percorso è il museo della storia del gorgonzola, nel quale verranno illustrati gli strumenti della cultura agricola e gli usi e costumi della civiltà contadina locale, al fine di comprendere le origini del celebre gorgonzola.





Estratto della tavola 10.2.6, *Le vie culturali del gorgonzola: la via dell'acqua e della terra*, carta tematica del paesaggio. La via dell'acqua e della terra è un percorso, che consente di cogliere il legame istaurato e consolidato nel corso dei secoli tra uomo, terra e acqua, elementi primari per la generazione della vita. Il tracciato è delimitato dai corpi idrici, che rettificano in modo regolare i campi coltivati e ne consentono l'irrigazione. Lungo il percorso sono presenti ancora oggi numerose aziende agricole attive sul territorio per l'allevamento di bovini e ovini, per la produzione di latte e carne. Il tema dell'agricoltura trova qui il suo fondamento metodologico e consente di innescare economie a piccola scala verso la direzione della filiera corta.



## Conclusioni

Il progetto di conservazione e valorizzazione territoriale e del paesaggio rurale di Gorgonzola, intrapreso in questo ambito, è derivato da un'attenta lettura del contesto e delle dinamiche di trasformazione, che hanno caratterizzato lo sviluppo insediativo locale.

Le analisi condotte per comprendere l'evoluzione paesaggistica, sociale ed economica, hanno riguardato approfondimenti sui temi di storia locale, della percezione fisica e sociale e le odierne tendenze di trasformazione del territorio.

A questo proposito è stata indispensabile la collaborazione dell'Amministrazione comunale, per apprendere le politiche territoriali e lo sviluppo urbanistico futuro, oltre alle problematiche legate al territorio, come le criticità rappresentate dalla tre vie infrastrutturali, che ostacolano la comunicazione tra nucleo urbano e rurale.

Inoltre, un importante contributo è stato offerto dalle associazioni locali, operanti sul territorio comunale, come Astrov e Pro Loco, che hanno permesso di evidenziare le peculiarità di Gorgonzola, dal punto di vista sociale e culturale, mediante l'esaltazione delle manifestazioni e iniziative a carattere educativo e gastronomico, di prestigio locale e nazionale, svolte periodicamente. Un intervento positivo è stata la partecipazione alla conferenza del progetto *La via lattea*, organizzata in cooperazione tra l'ente FAI ed EXPO di Milano, sul tema del Parco Agricolo Sud, nel quale è emersa una condivisione di esperienze e idee, legate alla valorizzazione delle diverse realtà agricole del parco, mediante le differenti vocazioni territoriali.

In virtù delle analisi e delle varie collaborazioni intraprese, la prospettiva di pianificazione dell'area ha posto come obiettivo primario l'adozione di una visione globale, volta a includere una pratica progettuale, che possa essere estesa a tutto il territorio della Provincia di Milano.

Nel caso specifico il prodotto caseario *gorgonzola* si configura come lo *status symbol* di una realtà produttiva, da sempre legata all'agricoltura e alla produzione casearia. Il valore riconosciuto si presenta anche come la soluzione, volta ad offrire una risposta progettuale per la valorizzazione e la riqualificazione delle qualità paesaggistiche del territorio, che incorpora le diverse sinergie innescate dai diversi attori e dai progetti, che provengono da opportunità locali e a più vasta scala.

Il *gorgonzola*, oggi, è la chiave che può aprire le porte alle vie della cultura, rafforzando il senso di appartenenza del luogo, attraverso la trasmissione dei saperi e delle tradizioni locali, che hanno generato il sistema produttivo, sociale ed economico del paese.

A conclusione del percorso di tesi, è necessario sottolineare che la ricerca condotta e il progetto sviluppato siano i presupposti per avere una maggiore consapevolezza del valore del patrimonio culturale e umano e delle qualità paesaggistiche di ogni singola realtà, preservando i caratteri storici del luogo e aprendo gli orizzonti a nuove trasformazioni di carattere culturale.

Infine è auspicabile, che il progetto delle *vie culturali del gorgonzola*, sia concepito come un organismo aperto a nuove opportunità di integrazione tra passato e presente, in una logica di sviluppo sostenibile.



## Testi consultati

- AAVV 1997 AA.VV., *Parco Agricolo Sud di Milano: una risorsa educativa*, Parco agricolo sud Milano Ed., Milano, 1997.
- AAVV 1998 AA.VV., *Cinquecento anni di Naviglio Martesana (1497-1997)*, Provincia di Milano Editore, Milano, 1998.
- AAVV 2001 AA.VV., *Il valore del territorio: primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte*, Umberto Allemandi Edizioni, Torino, 2001.
- AAVV 2004 AA.VV., *Suoli e paesaggi della provincia di Milano*, dati ERSAF, Arti Grafiche Vertemati, Vimercate, 2004.
- AAVV 2005 AA.VV., *Il Gorgonzola in letteratura: un formaggio d'ispirazione*, Arti Grafiche Decembrio, Milano, 2005.
- AA VV 2005 AA.VV., a cura di V. Minucciani, *Il museo fuori dal museo: il territorio e la comunicazione museale*, edizioni Lybra Immagine, Milano, 2005.
- AAVV 2006 AA.VV., Centro studi PIM, *Verso un progetto territoriale condiviso, Martesana e Adda*, 2006.
- AAVV 2010 AA.VV., *Uso del suolo in Regione Lombardia. I dati Dusaf*, Regione Lombardia, Grafiche Tierredi, Cologno Monzese, Milano 2010.
- AGOSTINI 2000 Stella Agostini, *Classificazione delle cascate del Parco agricolo Sud di Milano*, Franco Angeli Ed., Milano, 2000.

- BASSO PERESSUT 1987 Luca Basso Peressut, *I luoghi del museo*, Editori Riuniti, Roma, 1987.
- BORTOLOTTI 2002 Lando Bortolotti, *Storia, città e territorio*, Editore F. De Angeli, Milano, 2002.
- BRENNA 2010 M. Brenna, *Lo specchio dei desideri*, Clueb, Bologna, 2010.
- BRUSA 2010 Guido Brusa, Paolo Rovelli, *Atlante della flora del Parco agricolo Sud Milano*, Arti Grafiche Vertemati, Vimercate, 2010.
- CATALDO 2007 Lucia Cataldo, Marta Paraventi, *Il museo oggi : linee guida per una museologia contemporanea*, U. Hoepli, Milano, 2007.
- CORDANI 2009 Roberta Cordani, *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia: viaggio nella storia nell'arte e nel paesaggio*, CELIP, Milano, 2009.
- DELL'ORSO 2009 S. Dell'Orso, *Musei e territorio. Una scommessa italiana*, Electa, Milano, 2009.
- DONADIEU 2006 Pierre Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma, 2006.
- DRUGMAN 2010 Fredi Drugman, (a cura di) Mariella Brenna, *Lo specchio dei desideri: antologia sul museo*, Clueb, Bologna, 2010.
- GIUSSANI 2011 Bruno Giussani, Giuseppe Colangelo, *Quell'irresistibile profumo alla muffa. Breve storia del formaggio gorgonzola a tavola, nei libri, nel cinema e nei fumetti*, Bama Editore, 2011.

- MAGGI 2000 Maurizio Maggi, *Gli Ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare*, Ires Piemonte, 2000.
- MAGGI 2002 Maurizio Maggi, *Ecomusei. Guida Europea*, Allemandi, Torino, 2002.
- MANDARINI 2010 Massimiliano Mandarini e Arianna Vignati, *La strada verde, Ecomusei, cultura del progetto e sostenibilità verso l'Expo 2015*, Maggioli Editore, Milano, 2010.
- MASSARENTE 2004 A. Massarente, *Ecomusei e paesaggi*, Lybra Immagine, Milano, 2004.
- MATTAVELLI 1990 F. Mattavelli, *Gorgonzola: La sua storia civica miscelata da fatti di cronaca, biografie, leggende e immagini*, Pro loco Gorgonzola, 1990.
- MONTECORBOLI Umberto Montecorboli, *Il Naviglio della Martesana*, Ed. Chiaro e nero, 198?.
- MOTTA 2008 Enzo Motta, *Il Naviglio della Martesana: un viaggio di ieri, le immagini di oggi*, Stampa Castelli Bolis, Milano, 2008.
- MUONI 1968 Damiano Muoni, *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni*, Arti grafiche Trassini, Milano, 1968.
- MUZZILLO 1998 Francesca Muzzillo, *La progettazione degli ecomusei: ricerche ed esperienze a confronto*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1998.

- NORBERG-SCHULZ 1979 Christin Norberg-Schulz, *Genius loci: paesaggio, ambiente e architettura*, Electa, Milano, 1979.
- PEREGO 2002 Giorgio Perego, *Gorgonzola: tre secoli della nostra storia*, Edito da Comune di Gorgonzola, Gorgonzola, 2002.
- PROVINCIA DI MILANO 2009 Provincia di Milano, *La gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'architettura rurale attraverso le norme del parco ai fini della tutela del territorio agricolo e delle sue attività*, Arti Grafiche Bianca e Volta, Truccazzano, 2009.
- RICCI 2004 Antonello Ricci, *Fra musei e natura*, Aracne Ed., Roma, 2004.
- RIVA 2008 Raffaella Riva, *Il meta progetto dell'ecomuseo*, Maggioli Editore, Milano, 2008.
- SERENI 1955 Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, La Terza editore, Bari, 1955.
- VOGLIOTTI 1999 A. Vogliotti, *In bicicletta nei dintorni di Milano, 15 itinerari tra acque cascine, ville e parchi*, Ediciclo editore, Portogruaro, 1999.
- ZERBI 2005 Maria Chiara Zerbi, Lionella Scazzosi, *Paesaggi straordinari e paesaggi ordinari*, Editore A. Guerini, Milano, 2005.

**Giornali e riviste:**

Quaderni della Martesana, *Fiere e sagre della Martesana e Adda*, n°7 vol.2 Febbraio, 2005.

Quaderni della Martesana, *Personaggi celebri e uomini illustri dal Medioevo al Settecento*, Ottobre, 1999.

Settimanale d'informazione. Supplemento al n°17 del 28 Aprile 1991, RADAR.

Periodici d'informazione del Comune di Gorgonzola

Articoli di giornale *Gazzetta della Martesana*

Briciole, Trimestrale del Cesvot, n°11-14, Ottobre 2007, *L'ecomuseo tra valori del territorio e patrimonio ambientale*, a cura di Domenico Musciò.

Consultazione materiale cartografico, iconografico e fotografico presso:

**Comune di Gorgonzola, Settore Cultura:**

- Progetto: *Martesana, terra d'acqua e di delizie percorsi di benessere sostenibile*, Comune capofila Vimodrone, 2010;
- Progetto: *Il mulino del Gusto*, Comune di Gorgonzola, 2010.

**Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano:**

- Provincia di Milano, *a norma del compartimento della Lombardia Austriaca, pubblicati, l'anno 1789*, collocazione CG m 8-5;
- Carta topografica dei contorni di Milano 1843, collocazione CART GR 4-8, busta I 13;
- Contorni di Milano, dell'Istituto Geografico Militare del Capitano Arrigoni 1848, collocazione busta I 13;
- *Tracciati dei canali di irrigazione e di navigazione progettati per l'alto milanese*, 1865, collocazione CG 7-6;
- I.G.M., *Milano e dintorni*, 1906, collocazione busta K 65;
- Carta topografica della Provincia di Milano, n.d., collocazione CG m 8-8.
- *Topografia della strada provinciale con tramway Milano*, Vaprio, 1879, collocazione OP I 14.

**Archivio fotografico, Fondo Beretta, Castello Sforzesco, Milano:**

- *Gorgonzola: com'era una volta*, fotografie storiche degli anni '50 e '70;

## **Archivio di Stato, Milano:**

### Mappe tematiche:

- Giovanni Paolo Bisnati, *Naviglio della Martesana, Pennelli da Vaprio*, 1617. Ricostruzione degli argini e delle protezioni con palificazioni, Archivio di Stato di Milano;

### Microfilm:

- Fondo registri catastali, UTE Serie Tavole del Nuovo Estimo, Registro n°2850, bobina n°7, Catasto Teresiano, 1721, distretto 9 di Gorgonzola;
- Fondo registri catastali, UTE Serie Tavole del Nuovo Estimo, Registro n°1023, bobina n°20, Catasto Lombardo-Veneto, 1865, Mandamento Gorgonzola Comune Bassiano;
- N.d. Fondo registri catastali, Cessato Catasto;

### Documentazione cartacea del Catasto Lombardo-Veneto:

- Appendice della Tavola d'Estimo, 1854;
- Atto di visita preliminare, *censimento fabbricati del Comune di Gorgonzola*, 1854;
- Catasto dei terreni e fabbricati del Comune di Gorgonzola, 1880;
- Classamento di confronto fatto nei comuni che circondano il Comune di Gorgonzola, con l'applicazione delle rispettive tariffe di stima, 1866;
- Elenco strade comunali e consorziali del Comune di Gorgonzola, 25 Aprile 1882;
- Epilogo dei numeri di mappa dei terreni, 1853;
- Identificazione dei fabbricati urbani con gli atti per il nuovo censo, 25 Giugno 1888;
- Indice alfabetico dei possessori, 1854 e 1866;
- Minute di Stima, 20 Ottobre 1866;
- Quaderno dei gelsi, 11 Giugno 1887;
- Qualità dei terreni, 8 Maggio 1865;
- Sommarione della mappa del Comune di Gorgonzola, 1865;
- Tavola di classamento dei terreni, 1866.



**TeDOC (Servizi tesi e documentazione della cartografia e pianificazione), Politecnico di Milano:**

Archivio IGM

- IGM, Scala 1:25.000, 1888;
- IGM, Scala 1:25.000, 1837;
- IGM, Scala 1:25.000, 1971.

**Atlante dei catasti storici e delle Carte Topografiche della Lombardia (sitografia):**

Lavoro di ricerca della Prof.ssa Brumana, Politecnico di Milano, dipartimento BEST:

- Mappa Catasto Teresiano, 1721, Gorgonzola, fogli 1-16;
- Mappa Catasto Lombardo-Veneto, 1865, Gorgonzola, fogli 1-17;
- Mappa Cessato Catasto, 1897, Gorgonzola, fogli 1-16.

**Google maps, estrazione delle viste aeree:**

Creazione dell'ortofoto del Comune di Gorgonzola e dei comuni limitrofi, sulla base delle estrazioni delle viste aeree dal sito internet.

**Regione Lombardia, sitografia <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>:**

- Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, 1994.

**FAI, Fondo Ambiente Italiano, Milano:**

- Progetto: *La via lattea*, FAI ed EXPO.

**Enti pubblici e privati:**

- Comune di Gorgonzola, Ufficio Tecnico e Assessorato alla cultura;
- Associazione ASTROV, Gorgonzola;
- Pro Loco Gorgonzola;
- Condotta Slow Food;
- FAI (Fondo Ambiente Italiano);
- Istituto scolastico elementare Mazzini, Gorgonzola

**Sitografia:**

Nel seguente elenco sono stati riportati i principali siti internet consultati.

Nell'approfondimento specifico dei casi studio nazionali e internazionali sul tema del museo diffuso sono riportati, a seguito di ogni categoria analizzata.

<http://www.provincia.milano.it>

<http://digilander.libero.it/astrovgorgonzola>

<http://www.pim.mi.it/pubblicazioni>

<http://www.comune.gorgonzola.mi.it>

<http://www.museoscienza.org>

<http://www.buonalombardia.it>

<http://slowfoodgorgonzola.it>

<http://tangenziale.esterna.it>

<http://www.lascatolamagica.it>

<http://prolocogorgonzola.wpevery.com>

<http://parcosud.lipumilano.it>

<http://www.reterurale.it/>

<http://www.vivereilterritorio.it>

<http://www.atlantestoricolombardia.it/>

<http://www.euro-t-guide.com/>

<http://www.paesaggio.net/>

<http://www.greenwaysitalia.it>

**Immagini fotografiche, disegni, schemi grafici ed elaborazioni grafiche**

Ove non riportata, la fonte delle immagini in Appendice è da attribuirsi a:

Daniela Mazzilli

Valeria Origoni